# MUSEO
# PIO-CLEMENTINO
## AL
## VATICANO

ROMA
TIPOGRAFIA CANNETTI
1846

# APPENDICE

AL

## MUSEO PIO-CLEMENTINO



### *Portico attorno al Cortile.*

61. CIPPO, assai ricco d' intagli, eretto a *L. Volusio Fedro* (trasportato nel *Nuovo Braccio* sotto il num. 38.)

### *Galleria de' Vasi e Candelabri*

### *Seconda Divisione.*

67. Piccola TAZZA QUADRA E TONDA di un rarissimo *giallo tigrato* chiamato anche *Alabastro.* L'eleganza della sua forma, quadra all' esterno e tonda nell' interno, la ricchezza della pietra in cui è scolpita, e la delicatezza del lavoro rendono assai degno questo grazioso monumento di esser quì collocato a maggiore ornamento di tanto splendida Galleria, e formare uno dei più belli e ricchi doni fatti al Museo Vaticano dal *regnante* SOMMO PONTEFICE PIO IX.

Il piccolo VASO a *stufarola* (così chiamato dagli artisti) di un bellissimo *Alabastro orientale*, che era collocato sotto questo numero 67 vedesi trasportato sul Sarcofago qui appresso num. 82. E l' altro piccolo vaso ovale senza manichi di *rosso di Levante,* creduto anche *verde di Ponsevera,* collocato sotto questo n. 82, vedesi posto incontro sul Sarcofago num. 112.

*Quarta Divisione.*

183. SATURNO *mezza figura* circa il vero mutilata di braccia, (vedi n. 262, Sesta Divisione).

*Sesta Divisione.*

261. Piccolo ERMA doppio di *Mercurio* di assai mediocre scultura, trovato in Roma presso la chiesa di S. Rocco a Ripetta. Posa su piccolo CINERARIO con antica iscrizione a *Pancarpo,* che visse anni XXXIV.

**REIMPRIMATUR,**

**Fr. Dominicus Buttaoni S. P. A. Mag.**

**REIMPRIMATUR,**

***Joseph Canali Archiep. Colos. Vicesg:***

# PREFAZIONE

*Il Museo Pio-Clementino edificato in quella parte del Vaticano ov' erano le poche, ma tanto celebri Statue dette di Belvedere, è giunto in sì gran fama per tutto il colto mondo, che non v' è Forastiere che non visiti questa Metropoli, il quale non procuri con ansietà di vederlo, e di formarne una qualche idea più o meno completa, secondochè i suoi studj ed il suo gusto ve lo dispongano; per tacere di tanti altri che trasportati dal genio per l' erudizione, e per le arti vi si conducono da remoti paesi appostatamente, a solo oggetto di esaminarlo, ed ammirarlo da vicino. Questa meravigliosa collezione che supera anche ciò che ne riferisce la fama, e che ne immagina la fantasìa, non solo il suo vastissimo ingrandimento; ma la sua origine ancora deve interamente alle cure del Pontefice* PIO VI, *Braschi, il quale, co-*

*re per tanti altri titoli, così ancora per quello di Ristauratore, e Promotore delle belle arti si rese degno della immortal riconoscenza di tutti i posteri. Fu egli, che ne suggerì al suo predecessore Clemente XIV la prima idea, egli che gli diè cominciamento colle sue cure. Poi egli stesso, giunto al Soglio misurando l' ampiezza di questa impresa colla sua utile, e ragionata Magnificenza, ed aumentandone immensamente gli edifizi, e moltiplicandone giornalmente gli acquisti operò che divenisse in non molti anni uno de' più belli e pregievoli ornamenti della gran Roma. Le antichità che vi si conservono vennero pubblicate da Gio. Battista Visconti, che, come Commissario delle Antichità, ebbe la direzione di tutto l' insieme di un' opera così vasta, e lui mancato, si proseguì dal dottissimo Ennio Quirino Visconti, allora Direttore del Museo Capitolino. Ma questa grand'opera non è a portata di tutti, e per la spesa, e per l' erudizione di cui va ricca: oltre di ciò non è tascabile, non segue i monumenti secondo il loro collocamento, onde non può servir di guida*

*al Forastiere che ami di visitare il Museo con istruzione, e diletto. Ciò ci ha indotti a pubblicarne il presente Catalogo, o Indicazione; la quale percorrerà diligentemente il Museo in ogni sua parte, e ne indicherà tutti assolutamente i pezzi, che vi si conservano, accennandoli in modo da non potersi equivocare, anche insieme alla loro provenienza, quando è conosciuta, e con quella denominazione antiquaria che l'altrui dottrina, e perizia ha saputo imporvi; non omettendo pe' monumenti già pubblicati di giovarci della grande opera, e di altre ove si vedono incisi ed esposti magistralmente.*

*Il risultato di questo nostro lavoro sarà, speriamo, la soddisfazione del lettore, che ne ecciterà semprepiù la sua lodevole curiosità di vedere, e conoscere tanti monumenti del buon tempo antico di Grecia, e di Roma, che formano tuttavia la scuola della erudizione, e l'esemplare delle arti belle.*

# MUSEO

# PIO-CLEMENTINO

## VESTIBOLO QUADRATO

La volta di questo vestibolo viene ornata di stucchi, e pitture, in vari riparti divise. Nei quattro ovali, veggonsi dipinti graziosi *paesaggi*, e negli altri quattro tondi, alcuni fatti del vecchio, e nuovo Testamento: cioè, sulla finestra: il *Passaggio del popolo ebreo per il mar rosso*; sull'arco: *la Samaritana al pozzo*; appresso: *Mosè esposto alle acque del Nilo*; in fine: *il Battesimo di N. S. G. C.* Nel fondo della volta *S. Pietro ripreso dal suo Maestro di poca fede*: opere tutte del pittore, e scultore *Daniel Ricciarelli* da Volterra educato dal Peruzzi in Siena; quindi ajuto di Pierin del Vaga, e grande imitatore del Buonarroti, per mezzo del quale, ebbe dal Pontefice Giulio III. l'incarico di sì elegante lavoro. Incominciando secondo l'intrapreso ordine a destra.

1. *Sotto la finestra*: MATRONA DEFUNTA, giacente su *letto convivale*, in sembianza di Venere con pomo nella sinistra, e due amorini, uno presso il capo con *corona*

*mortuaria*, l'altro a' piedi con *turcasso*. Questa statua di proporzione circa il vero, che fu qui collocata in luogo della Cleopatra, siccome leggesi al disotto a piccoli caratteri, era nella galleria Giustiniani, da dove fu acquistata dal Pontefice Clemente XIV.

2. *Incontro*: CASSA SEPOLCRALE di marmo albano, volgarmente detto *peperino*, trovata l'anno 1780 nella *vigna Sassi* vicino l'antica porta Capena, prima di uscire quella moderna di S. Sebastiano, da Gio. Battista Visconti, allora Commissario delle antichità, che ne consigliò a Pio VI. di gloriosa memoria l'escavazione. Questa grande urna con metà del suo coperchio di moderno ristaurato, viene elegantemente ornata di fregio con triglifi, e rosoni. L' antichissima epigrafe latina incisa nella facciata, mostra ch' essa era il sepolcro di L. *Cornelio Scipione Barbato* bisavo di *Scipione Affricano* console nell' anno 456. La scoperta di quest' insigne monumento, e di una gran parte delle iscrizioni, che qui attorno vedonsi incassate nel muro, e nel medesimo sito rinvenute, dimostrano senza dubbio il luogo della tomba degli Scipioni. Il *ritratto imberbe* e coronato, che si vede collocato al disopra, scolpito nello stesso *peperino*, e ritrovato nello stesso luogo, si crede possa rappresentare L. *Cornelio Scipione* figlio di *Gneo*, a cui appartiene una delle antichissime lapidi poste al muro qui presso.

3. TORSO communemente detto di *Belvedere* dal luogo ov' è collocato. Questo ce-

lebratissimo frammento di statua sedente maggior del vero, scolpita in marmo *pentelico*, viene reputato per il più bel monumento che siasi mai veduto, così per l'elevatezza dello stile come per i pregj che in se riunisce. Quantunque gli oltragi del tempo l'abbiano privato di testa, braccia, e gambe non gli hanno però distrutto punto i distintivi del soggetto, che rappresentava. La pelle di leone, che in parte vedesigli sul sinistro femore, e sul sasso ove siede, ed il carattere stesso della corporatura fanno argomentare con fondamento aver rappresentato *Ercole. Il Winckelmann*, uno dei primi antiquari, che mai siano stati, ed il *Mengs*, uno de' migliori pittori dello scorso secolo, hanno creduto che vi si figurasse quest' Eroe deificato, per non vedere scorrere alcuna vena sotto la superficie delle maravigliose sue membra. Di fatti osservando attentamente quest 'ammirabile torso ben gli si veggono sparite alcune grossolanità umane, che gli antichi solevano segnare ai soli mortali. Che questo frammento formasse gruppo con altro soggetto non v'è luogo a dubitarne, mentre alcuni attacchi non oscuri, che sono verso il fianco, ed il ginocchio sinistro, sembrano persuadere l' esistenza in antico di una seconda figura, come il lavoro stesso, meno terminato da quella parte, mostra, che l'altra figura addossatavi non dette luogo allo scalpello di terminarlo in quella parte con tanta accuratezza. Con chi poi formasse gruppo, e quale azione esprimesse è cosa molto ar-

dua a difinirsi: ma bensì seguendo le opinioni dei sullodati *Winckelmann*, e *Mengs* può credersi, che questo deificato Eroe fosse in compagnia della sua sposa Ebe. Il più succinto, ed il più magnifico elogio, che far si possa di questa egregia scultura in marmo *pentelico*, è che ha servito di grand' esemplare a *Raffaello* ed a *Michelangiolo*, onde perfezionare il loro stile. Nel sasso ove posa, si legge la greca epigrafe:

ΑΠΟΛΛωΝΙΟΣ
ΝΕΣΤΟΡΟΣ
ΑΘΗΝΑΙΟΣ
ΕΠΟΙΕΙ

cioè: *Apollonio* figlio di *Nestore Ateniese lo faceva*, o piuttosto lo fece, togliendo l'uso dell' *imperfetto*, che per umiltà avevano gli antichi artefici greci, allorquando ponevano sulle opere loro il proprio nome. Il più volte citato Winckelmann riporta l'epoca di questa scultura ai tempi posteriori ad Alessandro, quantunque la forma dell' omega, ω, lo rimandi a quelli poco dopo la Repubblica, e forse sotto Pompeo stesso, essendo stato ritrovato questo frammento verso la fine del XV secolo a *Campo di Fiori*, vicino al teatro da quel *nobile* e *grande Romano* innalzato, per cui sembra che in tale epoca fiorisse in Roma sì celebre artista ateniese.

## VESTIBOLO ROTONDO

Questo vestibolo, costruito nella superior parte a somiglianza del *Pantheon*, si divide in quattro nicchie quadre, ed altrettanti archi. Nel fondo della cupola si vede dipinta a chiaroscuro in due figure allegoriche, da *Cristoforo Unterperger*, la *Chiesa*, che porge a *Roma* il *triregno*.

*A destra passato il* ben ideato arco *per cui si è avuto l'ingresso.*

4. *Nella prima nicchia*: FRAMMENTO panneggiato di *statua virile maggior del vero*, con sandali alla greca di sublime scultura. Fu trovato negli scavi di *Castro novo*, alla Chiaruccia, sul lido del mare vicino Civitavecchia.
5. *Nella seconda nicchia*: FRAMMENTO di altra *statua virile* panneggiata, ma succinta, di egregio lavoro. Fu in tale considerazione il merito di questa scultura presso il *gran Raffaello*, che non tralasciò mai di ammirarla apprendendone quel si bello stile, in cui una gran parte delle sue opere tuttora risplende. Si rinvenne in una vigna fuori di porta *Portese* vicino al Tevere. Quindi conservavasi nell' antico palazzo Pighini in piazza Farnese da dove fu acquistato, e quì collocato dal Pontefice Clemente XIV. Posa su di un PIEDISTALLO, che servì forse a sostenere la statua di *Giulio Cesare*, come rilevasi dall' antica iscrizione erettagli dal Popolo Romano per constituzione di certa legge Rufrena.

6. *in alto dopo l'arco* : BASSORILIEVO *rarissimo* in cui si vede *Amore* e *Psiche* presso il trono di *Plutone* e *Proserpina*, siccome lo narra tanto vezzosamente *L. Apulejo* nelle sue favole. I moderni ristauri che appariscono in questo monumento sono anteriori alla spiegazione datane dal grand illustratore di questo Museo, Ennio Quirino Visconti. Fu trovato in *Ostia*, ed ammiravasi nel palazzo Vescovile di quell'antica città.
7. FRAMMENTO di *statua femminile* sedente di finissimo lavoro. Dai resti di piccole figure che gli si vedono dappresso, destinate a sostenerne il seggio; e dal *suppedaneo*, solito contrasegno di qualità innalzata sull' umana condizione; si può argomentare che il soggetto espresso nella figura fosse regale o di una qualche Divinità. Posa su di un antico CIPPO trovato a *Palestrina*, ornato di figura e d'iscrizioni in cui si legge: D. M. TI. OCTAVI DIADVMENI, e da un lato: AD PINVM: il quale albero si vede scolpito dalla parte opposta.
8. *nell' ultima nicchia* : PARTE INFERIORE di *figura virile* semicolossale, con *cornucopia* a piedi e panneggio cadente all'indietro. Questo frammento, lavoro anche di gran maestria, che può aver rappresentato un qualche soggetto eroico, si rinvenne negli scavi di *Roma vecchia* fuori la porta s. Sebastiano.
9. *nel mezzo* : TAZZA *antica di marmo bianco* intagliata a baccelli, ed a fogliami. Posa su piede antico egualmente di mar-

mo bianco bizzarramente formato, ma con eleganza, da tre *Ippocampi*, che con le loro code la sostengono: era presso lo scultor *Franzoni*.

Sulla Loggia così detta di *Belvedere* per l' amena vista che vi si scuopre di quasi tutta la città, dei monti e villaggi prossimi, è collocato un rarissimo ANEMOSCOPIO, ossia *orologio de' venti* a 12 facciate, ove sono indicate in *greco*, ed in *latino* le loro denominazioni, e variazioni. Fu questo trovato nel 1779 alle radici dell' *Esquilino* verso il Colosseo, nell'orto dei Monaci del monte Libano.

### ANDITO

*ORA*

### SALA DEL MELEAGRO

10. MELEAGRO, *gruppo* collocato nel mezzo di quest'andito su piedestallo di marmo bianco modernamente intagliato. Il più celebre fra cacciatori che si rammenti nel *ciclo-mitico* è qui rappresentato col suo fedele cane, e la testa del terribile cinghiale calidonio. Sembra quest' Eroe riposarsi sulla lancia colla quale uccise la belva, che la vendetta di Diana avea mandata in *Etolia* a devastare quelle contrade. Ora di questa lancia non ne rimane che la sola traccia sul piano dove posa la statua. La mano, che la stringeva è perita con danno della composizione, poichè la figura pende alcun poco dal lato sinistro, come se sulla lancia stessa si appoggiasse. Le forme del suo corpo sono bellissime; la testa poi, che ha un' aria

di beltà e di vivacità maravigliosa, è una delle più sorprendenti, che abbia mai la scultura effigiata. Questo famoso gruppo, che unisce ad una superba scultura una mirabile integrità, non essendo mancante, che della mano sinistra, la quale non osò ristaurare il gran Michelangelo, è scolpito in marmo greco *imezio*, e fu trovato fuori la porta Portese in una vigna presso il Tevere. Era già nel Palazzo Pighini prossimo a quello de' Farnesi, unitamente al frammento n. 5. ed egualmente acquistato da *Clemente XIV*.

11. *Dopo l'arco d'ingresso a destra posato in terra*: FRAMMENTO di *statua virile* singolarmente vestita. Questo marmo, che si crede a cagion di quella rete che lo ricuopre possa aver rappresentato un sacerdote di Apollo, o di Bacco secondo *Esichio*, fu ritrovato negli scavi della *Villa Adriana* a Tivoli.

12. TORSO *virile* in età giovanile di buona scultura. Posa su piccolo CIPPO di *T. Claudio Oreste* postogli dalla sua liberta *Claudia Fille*.

13. *in alto*: BASSORILIEVO incassato nel muro appartenente già a gran Sarcofago, in cui vengono rappresentate immagini d'illustri Oratori e Poeti in compagnia delle Muse, ond'ebbero le loro ispirazioni.

14. *in basso*: BUSTO *acefalo* coperto di corazza, sopra piccolo SARCOFAGO ornato di genj e festoni con figura giacente del defonto scolpita a bassorilievo nella facciata del suo coperchio.

. TORSO, che, dall'accenno delle ali, e

dall'attitudine di tender l'arco, sembra aver appartenuto ad una statua rappresentante Amore, simile all'altra già descritta num. 493. nel museo Chiaramonti. Posa su piccola ARA in cui si legge. ANTONIAE Q. F. DEAE BONAE PIAE.

16. PLATONE *mezza figura* panneggiata mutilata nelle mani.

17. *in alto*: ISCRIZIONE ANTICHISSIMA in pietra tiburtina, detta *travertino*, del console *L. Mummio* soprannominato l'*Acaico*. Mentre trovasi in questa un nuovo Monumento storico delle vittorie di quel Duce, della conquista da lui fatta di Corinto, e del trionfo per tali imprese ottenuto, ci si narra ancora come venisse dal console medesimo dedicato in Roma un tempio ad *Ercole vincitore* in adempimento di un voto da lui fatto durante la guerra in Acaja. Questa preziosa iscrizione, che deve essere stata collocata in fronte al tempio suddetto, ci offre un bell' esempio dell' antica *paleografia*. Fu trovata negli scavi fatti negli orti *Campana* presso il monte *Celio*, ed ivi copiatala Monsignor Gaetano Marini la pubblicò negli atti de' fratelli Arvali pag. 39. Il cav. Gio. Pietro Campana possessore della medesima ne volle fare grazioso dono al Museo Lapidario del Vaticano, ove venne collocata in prossimità delle iscrizioni degli Scipioni, colle quali gareggia nel merito della più remota antichità, e della storica importanza.

18. STATUA *femminile* sedente, priva di testa e mani. Dal distintivo di una grossa cartella, che ritiene sulle ginocchia, in cui

sono indicate alcune note musicali, sembra aver rappresentata la musa *Euterpe*.

19. TORSO *virile* minor del vero, che può aver rappresentato un Atleta. Posa su piccolo CIPPO di *Plancia Elpide* postogli dal suo marito *Crisippo*.

20. *incassato nel muro in alto*: BASSORILIEVO tagliato da gran *sarcofago*, in cui viene rappresentato, da mediocre scalpello, un *porto di mare*, con molte fabbriche, e figure grandi, che si credono relative alla storia di *Enea* e *Didone*, quale è narrata da Virgilio nel lib. IV. della sua Eneide. Questo monumento, che pel numero, pel disordine, per la bizzaria delle immagini che porge, è uno dei meno propri per imitazione in quanto all' artifizio, è però uno dei più curiosi quanto all' erudizione, ed alla singolarità. Proveniente dalla Grecia, esisteva già nella vigna *Moiraga* fuori di porta Latina. Lo stile della scultura suppone il III., o il principio del IV. secolo dell' era cristiana, ed è forse inferiore a quello delle Urne di Elena e Costanza, scolpite in *porfido rosso*, che si vedono collocate nella sala a *Croce Greca* di questo Museo.

21. TRAJANO, *busto colossale* trovato negli scavi d' *Ostia*.

22. *sotto*: BIREME VOTIVA, cioè *Nave a due ordini di remi*. Fra gli antichi monumenti rappresentanti navigli da guerra fin qui conosciuti, niuno ve n' ha più elegantemente eseguito, nè più ben distinto in ogni sua parte. Esso è mancante di *prora*,

secondo Winkelmann, che lo riporta ne' suoi *monumenti inediti*, ed ha nella sua *poppa* l' insegna del coccodrillo, simbolo dell' Egitto, e l' immagine di Pallade come Deità tutelare del naviglio medesimo, scolpita entro una cassetta quadrata; dal che può argomentarsi, che possa questa rappresentare una delle biremi di Alessandria. La figura di un guerriero a cavallo, di maggior proporzione che vedesi da un lato, in parte mancante, può credersi quella del defunto a cui è stato eretto il monumento; per cui si considera come un voto fatto al Tempio della *Fortuna Prenestina*, onde ringraziarla della vita salvata in una qualche battaglia navale. Era a *Palestrina* nella villa Barberini, e fu qui collocata dal Pontefice Clemente XIV.

23. TORSO *virile* circa al vero, con parte di panneggio sulla spalla sinistra. Posa su di un' ARA sacra a *Diana*, trovata in *Ostia*.

24. STATUA *virile* di proporzione al vero, *acefala*, e mutilata di braccia, e gambe.

*in alto:*

Sull' arco, ed incontro son collocate al muro due grandi MASCHERE *antiche* provenienti dal *Pantheon*, e quindi servite ad ornare il giardino di Giulio II.

*rientrati nel vestitbolo Rotondo si passa a destra nel*

PORTICO INTORNO AL CORTILE

Nella volta corrispondente all'arco chiuso da bussola con cristalli vedesi un ovato dipinto a *chiaroscuro* dall'*Unterperger* rappre-

sentante *Roma in atto di sollevare il genio delle belle arti.*

25. *a destra:* COLONNA *dorica* di un raro *granito* chiamato dagli artisti a *marviglione* con base, e capitello moderno. Fu trovata *negli scavi di Palestrina.*

26. *incontro:* COLONNA di *marmo bianco* vagamente intagliata a fogliami d'edera, con base, e capitello moderno. Fu rinvenuta nella *villa Adriana* a Tivoli.

27. PIEDE di MENSA ornato di *grifi, tirsi,* e due *Fauni* in atto di premere un grappolo di uva in un gran *cratere*. Questo bassorilievo fisso al muro, di eccellente scultura fu trovato nella villa Negroni sul *Viminale.*

28. DANZA BACCHICA scolpita a bassorilievo in un gran sarcofago ovale di superbo lavoro, rinvenuto nel fare i fondamenti della nuova sagrestia di s. Pietro eretta dal Pontefice PIO SESTO nella valle vaticana, presso il *circo* di *Nerone.*

29. *incontro:* LABRO ossia BAGNAROLA communemente creduta di *basalte nera*, ma vi si deve piuttosto riconoscere un bel *granito nero egizio*, o secondo altri, una *composizione vulcanica* pregiatissima nel suo genere. Posa su piedi moderni di *basalte nera*, e fu disotterrata negli orti di s. Cesareo, anticamente *Terme di Caracalla.*

30. NINFA : *statua seminuda* giacente minor del vero. L'attitudine, ed il vaso sgorgante acqua, su cui appoggia il sinistro braccio, danno a conoscere esser questa una delle *Najadi*, ninfe de' Fonti. Questo grazioso simulacro, che dal moderno buco

posteriormente operato nel vaso stesso, mostra aver servito all' ornamento di una qualche fonte: fu rinvenuto in una vigna fuori di porta *Latina*.

31. *sotto*: CASSA SEPOLCRALE *in marmo bianco*, interessantissima per la doppia iscrizione che ci presenta *greca* e *latina*, già più volte edita, da cui si rileva essere stato il sepolcro di *Sesto Vario Marcello* padre dall' Imperatore Elagabalo. L' importanza istorica di questo monumento al quale si deve la notizia dei veri nomi di *Giulia Soemia* madre di quell'Imperatore, si accresce ancora dal conoscere le varie cariche e dignità occupate da *Sesto Vario Marcello*, che, secondo alcuni, furono quelle di procuratore della centesima parte delle acque, della ducentesima parte della Provincia Brittanica, e della trecentesima parte del peculio privato dell'Imperatore. Ma la diversità dei pareri nell' interpretazione di questa iscrizione, e nel difinire con probabilità maggiore, se non con certezza, quali fossero queste dignità, largo campo presenterebbero a dire, ma noi tenendoci alla proposta brevità, propria di chi descrive semplicemente, accenneremo ciò che questo illustre senatore esercitasse nella Romana Magistratura. E primieramente le tre sigle c, cc, ccc, che presenta la latina iscrizione, e di cui la greca non ne fa menzione ( per non avere forse apposito termine ad indicare ciò, che tra Romani si volessero significare ) molto han dato a discorrere ai più grandi letterati ed archeologi. L' *Oderici* fra gli altri con latina disertazione erudi-

tamente parlando di questa *bilingue iscrizione*, sembra definire con evidenti prove voler elleno indicare la quota mensile che per ciascuna di quelle cariche ricevea quel magistrato. Di fatti abbiamo da *Dione*, che i procuratori imperiali già da Augusto instituiti presero il nome dallo stipendio che ricevevano per quella carica, e così si chiamarono *procuratores centenarii*, *ducenarii*, *trecenarii* etc. cioè che aveano *cento*, *duecento*, *trecento* sesterzi per l'esercizio della loro procura. Nè di fatti da questo discorderebbe il *Salmasio* nelle sue interpretazioni alle vite degli imperatori di *Capitolino*, allorchè dice, che Pertinace fu spedito nella Dacia collo stipendio di *duecento sesterzi*; nè *Svetonio* altro verrebbe a dire allorché riporta al Cap. 24 della vita di Claudio, il *procuratore ducenario*. Appoggiati a tali sentenze ed al parere dell'*Odericì* ancora noi conchiuderemo non in altro modo doversi leggere la detta iscrizione se non se: *Sexto Vario Marcello Procuratori Aquarum Centenario*; *Procuratori Brittanniae Ducenario*; *Procuratori Rationis Privatae Trecenario*: cioè, che come procuratore delle acque avea per stipendio *cento* sesterzi, come procuratore della Provincia della Brettagna ne avea *duecento*, e *trecento* come procuratore del peculio privato dell'Imperatore; volendo così dalla quota maggiore o minore far conoscere il maggiore o minore rilievo della carica, che esercitava. Dal resto dell'iscrizione poi si rileva che occupò in oltre la carica di *Prefetto dell'Erario Militare*; *di Legato della III Legione Augusta*; *e di*

*Preside della Numidia.* Si apprende dipoi, che i Prefetti del Pretorio, e di Roma avevano i loro Vicarj; che la madre di Elagabalo fu *chiarissima femmina*, cioè moglie di *Senatore*; e che non fu madre solamente del suddetto Imperatore, ma di altri figli ancora, quali forse perirono nella più tenera età. Questo singolar monumento, disotterrato nel territorio di Velletri nel fondo *Colummella* l'anno 1764, e quì collocato dal Pontefice Clemente XIV, posa su due piedi antichi intagliati a chimera, con teste di leone, di egregio lavoro.

## GABINETTO DI CANOVA

Questo primo Gabinetto vien così chiamato dalle tre statue moderne che principalmente vi si racchiudono, essendo opere dell' insigne scalpello italiano *Antonio Canova.*

32. *nella nicchia grande*: PERSEO, *statua* maggior del vero. Il liberator di *Andromeda* è qui espresso nell' attitudine di riguardar vittorioso il capo della *Gorgone*, che regge colla sinistra, mentre colla destra ne impugna ancor l'*harpe* (spada falcata) colla quale il recise.

33. 34. *isolati nel mezzo*: DAMOSSENO, e GREUGANTE *Pugillatori* combattenti. L' artefice nello scolpire queste due statue maggiori del vero ha voluto rappresentare un fatto riportato da *Pausania* nell' arcadia cap. XL. Dice lo storico, che nella ricorrenza dei giuochi Nemei, questi due Pugillatori avevano combattuto sino alla sera, senza potersi l'un l'altro vincere,

e perciò per dar termine alla pugna convennero fra loro, presente il popolo, percuotersi una sola volta in quella parte, che a l'uno più piacesse. Di fatti, *Greugante* un colpo scaricò sul capo di *Damosseno*, e quindi depose le *miliche* (*) che vedonsi in terra vicino i piedi. *Damosseno* allora ordinato avendo all' avversario di tener alto il braccio sinistro, violando le leggi del Pugillato, gl'introdusse nel fianco le dita tese, e strette, con tanto impeto, e forza, che penetrata la mano tutta nel ventre, ne afferrò le viscere, e al difuori le trasse. *Greugante* al momento spirò: ma gli argivi punito avendo coll'esilio il traditor *Damosseno*, decretarono la vittoria al morto *Greugante*, facendogli ergere una statua nel tempio di *Apollo Licio.*

Queste tre statue furono acquistate dal Pontefice Pio VII. sul principio del di lui pontificato allorquando gli antichi Capi d' Opera di scultura restavano ancora trasportati all' Estero.

34. *sotto l'arco*: MERCURIO *agoréo*, o *forense*, così chiamato dagli antichi quando le sue statue erano situate nei *Fori*, a' quali presiedeva, non solo come *Nume dell' eloquenza*, ma ancora come divinità tutelare delle negoziazioni. Ha il suo *petaso* in capo, la *clamide* avvolta al sinistro braccio, ed il *caducèo*, quale per la sua forma, e mirabile conservazione rende assai distinto questo simulacro, giacchè è il

(*) Queste *miliche* non erano altro, che corregiuoli di pelle cruda di bue uniti insieme sotto la palma della mano, in modo che le dita ne rimanevano scoperte.

solo in cui siasi conservata questa singolare insegna. Si rinvenne ne' scavi intrapresi per ordine del Pontefice Pio VI. nell'orto dei PP. Dottrinarj di Palestrina, ov'era il *Foro* dell'antica *Preneste*.

35. *incontro*: MINERVA con lo scudo *argolico*. L'attitudine di questa figura è tanto somigliante a Minerva *Pacifera* delle medaglie imperiali, che fà sospettare, che nella destra piuttosto che l'asta, ristauro moderno, avesse l'olivo. Fu trovata nel giardino delle *Mendicanti*, vicino il tempio della Pace ove credesi, per esservi stati ritrovati altri monumenti, alcuni de' quali non terminati, che là vi fosse lo studio di un qualche antico Scultore.

*Fuori del Gabinetto.*

36. TAZZA *quadrilatera* di *granito nero egizio*, rarissimo per la minutezza della sua grana. Servì questa per uso di piccola fonte nel cortile detto delle Corazza, ove fu rinvenuta nel fare i fondamenti della Sala Rotonda di questo Museo.

37. *sotto*: ARIANNA ritrovata da BACCO, *bassorilievo* di gran lavoro scolpito nella faccia di un antico *sarcofago* trovato circa l'anno 1723 nel rifabricare la Cattedrale di Orta presso il campanile. Posa su piedi intagliati in forma di chimere.

38. *in alto al muro*: CERERE e DIANA che combattono contro i Giganti, *bassorilievo grande* esistente già nella *villa Mattei*, e qui collocato dal Pontefice Pio VII.

39. BASSORILIEVO con trionfo *Proconsolare*

scolpito nella facciata di gran *sarcofago*, rinvenuto fuori la porta *Flaminia.* La poca nudità delle figure; le macchine dette *fercule*, scolpite nelle testate, proprie del costume, e delli trionfi romani; e la generale conformità, ed analogìa fra le immagini di questo bassorilievo, e quelle delle *colonne coclidi* di Trajano, e Marco Aurelio, sono indizj non equivoci per riconoscervi un soggetto storico, e non mitologico, siccome da molti è stato creduto; figurandosi anche di vedervi rappresentati dei fatti concernenti la guerra e presa di Troja. Nè però vi si potrà riconoscere la *guerra dacica di Trajano*, essendo quì il trionfante barbato; nè le *imprese di Settimio Severo*, poichè le sembianze di questo Imperatore non si confrontano con quelle della figura sedente. Si potrà però giudicare che fosse scolpito questo monumento fra l'epoca di Adriano, e quella di Caracalla, e che rappresenti piuttosto una *pompa trionfale* celebrata da qualche romano console nella sua provincia, o l'onore de' trionfali ornamenti concessi da qualche imperatore al suo comandante; giacchè tale onore da'Tiberio in poi non fu accordato, che ai Sovrani. Su di questa gran cassa sepolcrale, è collocata una antica FACCIATA *di coperchio* non suo, in cui si vedono scolpite in altro e più bello stile le *quattro stagioni*, trovato fuori di porta S. Lorenzo nella vigna di Monsignor *Giuseppe de Ligne Maestro delle Ceremonie Pontificie*. Questo gran Sarcofago ch' esisteva già in questo cortile fin dai tempi di Giulio II. ove per lungo tempo servì per uso di vasca ad una fonte, posa

piedi antichi di marmo molto intagliati.
incontro : ROCCHIO DI COLONNA di una
rissima *breccia affricana corallina* , in
ui vi si scuoprono delle piccole macchie di
a prezioso metallo fuso. Ha la sua base
noderna vagamente intagliata.

Parte di CORNICIONE di *rosso antico*
ppartenuto già alla chiesa di s. Prassede
lle falde dell' *Esquilino*. Posa su BASE *se-
micilindrica* di *statua onoraria* eretta a
*Gneo Cesio Aticto* uno dei più illustri uo-
mini del Municipio Vejente, dai *duumviri
Aulo, Orterio Felice*, e *Nemonio Silva-
no* come rilevasi dalla dedicazione scol-
pita nel lato destro sotto il consolato di *Mas-
simo* e *Glabrione*. Questa base nel cui pia-
no scorgesi l'impronta dei piedi della statua
che sosteneva, si rinvenne negli scavi di
Vejo fuori della Porta Salara intrapresi dai
signori Giorgi l'anno 1810.

.*incontro*: Antica BASE *rotonda* scolpita a fo-
gliami posata sù CIPPO con iscrizione posta
da *Publio Verazio* a se, ed alla sua moglie *Ve-
razia Prisca.*

3. SALLUSTIA BARBIA ORBIANA moglie
di *Alessandro Severo.* Dalla epigrafe incisa
nel plinto si rileva che questo simulacro
in sembianze di Venere e Amore fu eretto
a quest' Augusta dai suoi liberti *Elpidio*
e *Sallustia.* Questo gruppo, che ornava
già questo cortile fin dal tempo di Giulio
II. fu rinvenuto in una vigna presso la chiesa
di santa Croce di Gerusalemme, nelle ruine
del creduto tempio di *Venere* e *Cupido.*

14. *incontro*: ARA *quadrata* con antica iscri-
zione latina di *Tiberio Claudio Faventino*,

scolpita a bassirilievi da ogni parte. Si vuole questa dedicata a *Vulcano*, per vedere rappresentati nella principal facciata, ov'è l'iscrizione, *Venere* e *Marte* sorpresi dal dio del fuoco per indizio del Sole. Da altri poi si vorrebbe dedicata a *Marte* ed a *Venere*, considerati come Deità fondatrici di Roma. La quale opinione sembra preferibile, poichè attorno di quest' ara, divisi in tante fascie, si vedono scolpiti dei fatti relativi alla origine di quella città. Per quelli spettanti a *Venere*; vi si vede a destra il *Giudizio di Paride*, causa della guerra di Troja, indicata dai combattimenti sottoposti, fra quali si distingue quello di *Menelao* ed *Euforbo* sul corpo di *Patroclo*. Nella facciata opposta, il corpo di *Ettore* attaccato al carro di Achille, e trascinato intorno alle mura di Troja alla presenza della di lui madre *Ecuba*; ed in basso la *pompa funebre* per la morte dello stesso Eroe. Nella ultima faccia poi, vengono espressi gli altri fatti spettanti a *Marte*, cioè: quando questo dio sorprende la vestale *Rea Silvia* nel bosco; quando questa ha già dato alla luce *Romolo* e *Remo*; quando questi due gemelli vengono gittati nel Tevere per comando di *Amulio*; e quando i medesimi sono allattati dalla lupa.

Fu trovato questo singolare monumento in un orto della famiglia *Mellini* sul *Celio*, fra la chiesa dei santi Quattro e la villa Casali, e dal cardinale di questa famiglia donato al Museo.

45. *sotto*: ARA *quadrilunga* detta dei *Lari di Augusto*, di un eccellente stile, ma tanto corrosa che appena vi si possono ricono-

scere i soggetti rappresentati. Nella principal faccia di essa si legge a stento la seguente iscrizione, incisa a minutissimi caratteri in un clipeo retto da una vittoria alata, che s'inalza dal suolo fra due alberi di alloro, simbolo della famiglia augusta ricordati da *Ovidio* : — SENATUS . POPULUSQ . ROMANUS . IMPERATORI . DIVI . F . AUGUSTO . PONTIF . MAXIM . IMP . COS . TRIB . POTESTAT. Nella seconda faccia a sinistra de' riguardanti, viene indicato il *lararium*, ossia il luogo consacrato ai Lari domestici, *lares familiares*, ornato da un festone, o *encarpo*, retto da due pilastri, al di sopra del quale si vedono espressi gli utensili sagri, il *lituo augurale*, la *patera*, ed il *prefericolo*. Vi si vede la figura velata di *Augusto* in compagnia di *Livia* sua moglie e di *Ottavia* sua sorella, in atto di ricevere le immagini dei *Lari* da *Azia* di lui madre seguita dalle sue nipoti, la quale come più anziana della casa li riteneva in custodia. Nel mezzo in basso si vede l'*ara* onusta di offerte, sopra la quale Augusto è per sagrificare. . . . . . . . . . .

Nella terza faccia opposta alla già descritta, vengono espressi gli antenati della gente Giulia, alla quale era innestato Augusto. Vi si vede *Latino* togato, assiso presso un tronco di albero, che ricorda la selva *Laurentina*, con volume in mano; per alludere al trattato fra lui, ed *Enea*, conseguenza del matrimonio con *Lavinia*, che gli portò in retaggio il dominio del Lazio. La figura di questo Eroe trojano gli si vede all' innanzi seminuda, ed appoggiata ad

un bastone colla sua mistica *troja* a piedi.

Finalmente nella quarta faccia si presenta il tipo della sua immortalità; vi si vede *Augusto* in quadriga con scettro in mani tirato da destrieri alati, dirigendo il suo carro verso l'empireo, da dove viene ad incontrarlo il suo padre adottivo, che esce per metà dalle nubi. Nella parte più alta, sulla quadriga imperiale, si vede spuntare il carro del Sole. Dietro è una figura stante, che può rappresentare la personificazione del popolo romano, che ha condotto Cesare alla immortalità. Dinnanzi la stessa quadriga è una matrona nella quale deve riconoscersi *Livia* sua benemerita moglie, con i due suoi figli *Tiberio* e *Druso*; alza questa il destro braccio verso di Augusto, quasi in atto di congedarsi da lui.

Quest' insigne monumento è in marmo *pentelico*, e si crede ritrovato negli scavi aperti sul monte *Palatino* nel pontificato di Paolo III. oggi coperti dalla vigna Spada, ed orti Farnesiani.

46. *Parte* di CORNICIONE di *rosso antico*, proveniente come l'altra n. 41. dalla chiesa di s. Prassede alle falde dell' *Esquilino*. Posa su CIPPO eretto a *Tiberio Claudio Euclo*, e di lui sorella; da *Tiberio Claudio Polideuce*.

47. *incontro*: PARTE di CANDELABRO *intagliato*, posato su di un' antica ARA eretta per comando di *Q. Ostiense* da Felice Custode dell' *Edicola* di Roma e di Augusto.

48. *in alto*: BASSORILIEVO grande fisso al muro, ove sono rappresentate immagini di

defonti in compagnia di quattro Muse, *Melpomene e Talia*, *Clio ed Euterpe*. Nel cui mezzo vedesi a grande intaglio, fra due colonne spirali, la porta socchiusa simboleggiante già l'ingresso ai campi Elisi.

49. *Gran* SARCOFAGO ove si vede scolpita, *in alto-rilievo*, una battaglia contro le Amazzoni. Il gruppo delle due figure principali posto nel mezzo si crede possa rappresentare *Achille*, che rapisce *Pentesilea* loro regina. Era questo a *Papagiulia*, fuori la porta del Popolo, cioè nella Villa di Giulio III. Sopra vi è la facciata di coperchio sepolcrale non suo, in cui si vedono scolpite le immagini dei defonti con cartello nel mezzo, ove leggesi una antica *iscrizione latina* incisa a cattivi caratteri.

50. *incontro*: ROCCHIO di *colonna* di un rarissimo *porfido rosso brecciato*, con base moderna vagamente intagliata in marmo bianco.

51. CASSA SEPOLCRALE in un *marmo bianco* molto danneggiata dal tempo, in cui vengono scolpiti due genj alati in atto di reggere un clipeo ornato della *gorgone*. Fu trovata sull' *Esquilino* nella vigna dei Frati di s. Antonio Abate. Al disopra è collocato un piccolo SARCOFAGO scorniciato rappresentante *varie caccie* scolpite a bassorilievo, con iscrizione latina incisa nel bordo, di *Filadespote* alla di lui carissima figlia *Saturnina*, che visse *un anno*, *due mesi e sette giorni*. Nella faccia del suo coperchio vi si veggono scolpiti dei putti sopra delfini: solita allegoria delle anime dei defonti trasportate alle *isole Oceanitidi*

ed il *tridente* che reggono colle loro bocche, simbolo di *Nettuno*, come divinità marina tutelare de' naviganti. *In basso*: avanti il medesimo: FACCIATA di altro piccolo coperchio sepolcrale ornato di due graziosi bassirilievi rappresentanti uno: la *corsa di bighe* tirate da *pavoni* e da *aquile*, l'altro *giuochi infantili*.

## GABINETTO DETTO DELL' ANTINOO

52. MERCURIO, *statua* maggior del vero communemente chiamata *Antinoo di Belvedere*. Sebbene manchino a questo simulacro gli attributi di Mercurio, i capelli però corti, e naturalmente increspati, l'aria soave del volto, la dolcezza de suoi tratti, l'inclinar del suo capo, che sembra ascoltar i voti che gl'inviano, e la vigorosa complession delle sue membra c'indicano l'inventor della *ginnastica*, il padre della *eloquenza*, ed il *messaggiero* de' Numi, la di cui celerità nell' eseguire i loro ordini é simboleggiata nell'agitata clamide, che in parte vedesigli avvolta al braccio sinistro e ricadente sul petto. L'aver poi veduto lungo tempo nel palazzo Farnese una antica statua del tutto simile alla presente con i *talari* ed il *caduceo* nelle mani, smentisce affatto il nome di Antinoo, che non per altra ragione gli fu dato, se non per esser stato ritrovato sull' *Esquilino*, in certo luogo nominato *Adrianello*, dall'Imperatore Adriano, che ivi fondò qualche edifizio, stimando in conseguenza quella fosse la statua del suo favorito. L'ar-

monia, che regna in tutte le parti di questa bella figura, è tale che il dotto, e celebre pittore *Nicolò Pussino* credette, a preferenza di tutte le altre, trarvi le proporzioni della figura umana. Il tronco di palma, al quale s'appoggia, allude all'uso delle foglie di quella pianta, che *Mercurio* introdusse il primo per scrivere.

Questa celebre statua in marmo *greco pario* della più bella qualità, fu rinvenuta fin dal Secolo XVI. sull' *Esquilino*, nell' indicato luogo, presso la chiesa di s. Martino ai Monti, sotto il pontificato di Paolo III.

53. 54. BASSIRILIEVI al muro. Nel primo a destra si vede lo stesso soggetto già osservato nel gran Sarcofago n. 49. Nel secondo una *Pompa Isiaca.* Vi si vede in questo la *Sacerdotessa*, o la *Iniziata* d'Iside, colla secchia misteriosa di Osiride ed il *serpe*, simbolo della salute; un *Sacerdote* seminudo col capo raso, ed ornato delle penne o ali dello *sparviere*, con volume in mani in atto di cantar inni; altro *Sacerdote* velato da capo a piedi, che presenta l'arcano più sacro della pompa, cioè l'*idria*, che racchiudeva l'acqua riguardata come la stessa statua d' Iside. L'ultima figura muliebre colli capelli sparsi ed il petto ignudo tiene nella destra la *capeduncula*, strumento da sacrifizj, e nell' altra il *sistro*, istrumento musicale. Questo monumento, come tanti altri, si ritrova in questo Museo per le cure del Pontefice Pio VII. che lo acquistò dalla casa Mattei: era già nell' atrio del palazzo di

questa famiglia, ove n'esiste la copia in istucco.

55. STATUA al vero. Dalle tante, e varie frutta che ha nel seno, ben vi si ravvisa il dio degli *Orti*, adorato ne' *giardini*, nelle *campagne*, e fra i *Lari* domestici. Fu trovato alla *Chiaruccia* presso Civitavecchia sul lido del mare.

56. ERCOLE col *cornucopia*. Questo simulacro ci rappresenta la vittoria di *Alcide* contro il *tauriforme* Acheloo. Dallo sguardo tranquillo di quest' Eroe, essendo il destro braccio moderno, deve supporsi nella mano, piuttostochè i *pomi esperidi*, una *patera* in atto di versar libazioni a Giove suo genitore pel buon esito della tenzone. Si rinvenne alle *Mendicanti*, presso il tempio detto della Pace.

*Fuori del Gabinetto*

57. STATUA *femminile* giacente seminuda, con acconciatura di capo dei tempi di *Tito*, posta su di un SARCOFAGO in cui viene scolpita a *bassorilievo* l' immagine del defonto, fra due genj mortuali, e quelli delle stagioni, *inverno*, ed *autunno*. Fu questo trovato a *Roma vecchia* fuori la porta Maggiore. Posa il tutto su piedi antichi intagliati a *chimere*, con teste di lione.

58. *incontro*: Due CIPPI, uno di *Claudio*, posto a se, ed alla sua santissima moglie *Claudia Fortunata*; l' altro di *M. Aurelio Paulo* posto al di lui incomparabile fratello.

59. *in alto al muro*: gran BASSORILIEVO,

già facciata di sarcofago, rappresentante a grande intaglio, la prospettiva di un tempio con la porta succhiusa indicante già l' ingresso ai campi Elisi. Vi si vedono i ritratti dei defonti e genj mortuali, ed altre piccole figure, forse i *cammilli* con istrumenti di sacrificj. Si rinvenne sul *Viminale* nella villa Montalto, ora Massimo.

60. CASSA SEPOLCRALE in cui vengono scolpite a bassorilievo le *Nereidi*, che portano le armi fabricate da Vulcano ad *Achille*, per istanza di *Tetide*. Proviene dagli scavi di *Roma vecchia*. Sopra è collocato un FRAMMENTO di statua femminile seduta su di un mostro marino di eccellente scalpello, trovato a *Palestrina*, e quì collocato dal Pontefice Clemente XIV.

61. *incontro*: BAGNAROLA antica di *granito rosso orientale*, che servì per uso di fontana nel prossimo giardino detto della *Pigna*. Posa su piedi dello stesso granito, con zoccoli *di affricano*.

62. *avanti al pilastro*: VASO *cinerario* di *marmo bianco* scolpito in incavo a foglie di *edera*. Posa su due CIPPI con iscrizioni *latine*: uno molto intagliato con teste di arieti, sfingi, ed encarpi, di *M. Livio Secondo*, che pose all' ottima sua moglie *Cesenia Ploce*, la di cui piccola *protome* vedesi più in basso scolpita entro una conchiglia retta da piccoli genj. L' altro di *C. Giulio Atimete*, che pose a se, ed alla conliberta *Giulia Eutichia*.

63. 64. Due CANI *molossi* maggiori del vero superbamente scolpiti, e con somma naturalezza ideati. Uno era nel palazzo Pighini,

prossimo a quello di Farnese; l'altro si rinvenne alla *Chiaruccia* vicino *Civitavecchia*.

*in alto nella lunetta sull' arco d' ingresso alla sala degli animali*:

65. BASSORILIEVO *pentagono*, rappresentante *Ercole* con le sue *armi*, lo *scifo*, ed il *porco* sua vittima. Si trovò nel *territorio Tiburtino*, ove senza dubbio ornava anticamente il timpano di un qualche tempio edificato ad *Ercole* come divinità tutelare di quel municipio.

Nel fondo della volta corrispondente a quest' arcata vedesi un *chiaroscuro* dell' *Unterperger* rappresentante il *Tebro*, e la *Gloria*.

66. *avanti al pilastro*: VASO *cinerario di marmo bianco*, collocato su due CIPPI con iscrizioni latine: uno di *M. Furio Prisco* eretto al suo Patrono *M. Furio Vitale*, molto intagliato con teste di *ammoni*, *aquile*, *faci*, *patera*, *prefericolo*, e piccolo gruppo allegorico di un cane, che orecchia una capra scolpito in mezzo ad un encarpo. L' altro di *L. Plenazio*, che comandò con testamento che gli fosse fatto dagli eredi *Elio Restituto* suo *commanipulare*, e di lui fratello *L. Plenazio Valente*.

67. *al muro*: BASSORILIEVO grande con *otto* figure disposte in un' *architettura* di tre archi sostenuti da colonne con ornamenti di *aquile* e di *tritoni* nella superior parte. Lo stile, e l' acconciatura del capo delle figure muliebri, propria delle *Giulie*, e delle *Soemie*, e non già delle muse, mentre ne accerta l' epoca della scultura, fa di più

sospettare, che il soggetto di questo bassorilievo, possa avere qualche analogia con quello posto nelle sale Borgia, dal *Guattani* creduto un' adunanza di filosofi o di poeti, con alcune donne appartenenti, come letterate, a quel ridicolo senato muliebre istituito da Elagabalo per decidere delle matronali questioni. In questo v' ha di più una piccola figura presso quella velata posta nel mezzo, creduta il *genio del sapere*, senza le ali, come vien distinto dagli altri genj. Era nella villa Negroni sul *Viminale*.

69. SARCOFAGO in cui si vede scolpita a bassorilievo una *battaglia contro le Amazzoni*. Servì ad uso di fonte in questo medesimo cortile, prima che si riducesse alla presente forma. Posa su piedi intagliati in figura di grifi.

70. *incontro*: BAGNAROLA antica di un bel *granito rosso orientale*. Proviene questa dalla piazza Spada, ove servì per uso di fontana. Posa su sgabelloni dello stesso *granito* con zoccoli di *breccia affricana*.

71. CIPPO con piccola figura del defonto giacente in letto convivale: vi si legge *M. Blossio etc. Sotto*: antica FONTANA vagamente scolpita con graziose figure bacchiche negli angoli sostenenti otri, da cui sgorgava l' acqua, come dalle conchiglie sù piccole gradinate, che ne ornano le facciate.

72. *al muro incontro*: SACRIFICIO MITRIACO, antico *bassorilievo scorniciato* con epigrafe: *Soli invicto Deo etc.*

73. NINFA BACCHICA dormiente col serpente *Orgio* avvolto al braccio. Per la mancanza dell' urna, solito attributo delle Ninfe, e

per essere più vestita delle altre loro statue giacenti, può credersi piuttosto l' immagine di una defonta rappresentata nel coperchio del suo sepolcro in foggia di *Ninfa bacchica*. Era presso il consigliere *Bianconi*.

Posa questa su di un SARCOFAGO con figure infantili scolpite a bassorilievo rappresentanti *Genj Bacchici*, che riconducono il loro *Corifeo* ubbriaco da qualche *gozzoviglia*. Dalla testa appena abbozzata di questa figura posta nel mezzo, si conosce esser questo monumento uno di quelli d' incerta destinazione, cioè, di quelli, che gli antichi artefici scolpivano, lasciando non terminata la testa della principal figura del soggetto, che vi rappresentavano, per quindi potervi effigiare colui, per le cui spoglie si acquistava il sarcofago.

## GABINETTO DEL LAOCOONTE

74. LAOCOONTE, *gruppo* nella principal nicchia. Noto è bastantemente il tragico soggetto di questo maraviglioso gruppo, scolpito con una espressione, e maestria veramente ammirabile.

*Laocoonte* figlio di Priamo, essendosi opposto per amor patrio all' introduzione del cavallo di legno in Troja, venne severamente punito da due terribili serpenti, che l' ira di Pallade avea mandati per uccidere i due suoi figli, mentre col loro padre sacrificavano a Nettuno. L' azione di quest' infelice è nel momento di voler difendere i propri figli, ma avviticchiato an-

ch' esso da quelli mostruosi angui, cade seduto sull' ara e vicino a soccombere. Nella pena mortale, che in ogni parte del suo corpo apparisce, non smania, non si difforma, nè si contorce tutto, ma con una certa dignità propria di un sacerdote, quale egli era di *Apollo* e di *Nettuno*, soffre non solo l' infortunio suo proprio, ma anche quello degl' innocenti suoi figli, che inutilmente gli domandano aita. Questo insigne marmo, che in sostanza ci rappresenta la virtù ingiustameate afflitta colla più sublime espressione, è opera di tre scultori greci, cioè di *Agesandro* da Rodi, e di *Polidoro* ed *Atenodoro* suoi figli. Il braccio destro del padre, che, a parer di Canova e di molti altri valenti artisti si dovea appoggiare sul capo, come lo attestano alcuni indizi ne' capelli, è di gesso formato su quello fatto in istucco da Fra Giovannangelo da Montorsoli, allievo di *Michelangelo Buonarroti*; e le braccia destre dei figli, sono egualmente di gesso formate su quelle scolpite in marmo dal *Cornacchini*. *Plinio*, ch' esaltò il merito di questo gruppo, lo ha creduto di un sol blocco di marmo, ma il *Buonarroti* si è avveduto esserlo di tre. La maggiore perfezione di lavoro nel davanti della statua fa conoscere che doveva esser posta in una nicchia; come la poca finitezza nel sotto di alcune sue parti, ed il difetto della gamba destra di uno dei figli, di che per l' effetto ha dovuto servirsi l' artefice, provano che dovea esser veduto dall' alto in basso. Si rinvenne questo singolar monumento sull' *Es-*

4

*quilino* l' anno 1506 nelle ruine del palazzo di *Tito* contiguo alle sue terme, e qui trasportato dal Pontefice Leone X.

75. TRIONFO DI BACCO, *bassorilievo* al muro di buono stile. La grande corrosione di questo marmo appena ne fa distinguere la principal figura nel carro tirato da *centauri*. Il seguito però del soggiogator dell' Oriente, che conduce vari prigionieri di quelle provincie su de' *cammelli*, ed *elefanti* bastantemente comprova il soggetto di questo monumento. Era presso lo scultore *Pierantoni*, da dove l' acquistò il Pontefice Pio VII.

76. *incontro*: BACCANALE, altro *bassorilievo* al muro. Il Nume della mollezza e della voluttà si vede in cocchio tirato da *centauri* in gentile positura, rivolgendosi con affettuosa espressione verso la donna in piedi che lo accompagna. Questa seconda figura, rivestita della *nebride bacchica*, è d' incerto significato, nè v' è alcun carattere per riconoscervi Arianna. Sarà forse *Meta* Dea della *ebrietà*, o *Nisa* sua nutrice o anche *Semele*, ch'egli ridusse al cielo dalla region de' morti, come in alcuni altri monumenti è stata effigiata in compagnia del figlio e col solito corteggio *dionisiaco*. Questo marmo d' incerta provenienza, fu già acquistato dal Pontefice Pio VI.

*Nelle due nicchie sotto l' arco.*

77. NINFA APPIADE, *statua* minor del vero trovata nel *giardino delle Mendicanti*, presso il tempio detto della Pace. Questa *Ninfa* è

ı di quelle, che ornavano la fonte dell'
ıua *Appia* nel foro di Cesare vicino al
ıpio di *Venere vincitrice*, e la basilica
ılia; il luogo ov' è stata disotterrata ne
ıferma la denominazione.
ıTATUA circa il vero, tutta involta nel
ı panneggio, da molti creduta la musa
linnia; ma piuttosto vi si può raffigurare
ritratto di una qualche donna romana in
nbianza della *Pudicizia*.

*Fuori del Gabinetto.*

ERCOLE e BACCO, *altorilievo* fisso al
ıro. Il primo si vede ricoperto della spo-
ia *nemea*, colle sue armi, appoggiando
*clava* sul capo del toro *cretense*, mentre
l sinistro braccio regge il corno *acheloo*,
l il suo figlio *Telefo*. La *cerva*, che gli
vede dappresso, essendo ristaurata colle
ırna, come ce la figurano i poeti, e ce
mostrano vari antichi monumenti, deve
'endersi per la *cerinitide*, che vinse nel
ırso, quantunque prima dei ristauri fat-
le, essendovi la figura del piccolo *Telefo*,
ıtea credersi ancora esser quella cerva,
ıe allattò lo stesso *Telefo* sul monte *Par-
nio*, ove fu esposto da *Auge*, che lo par-
rì. L'altro si appoggia ad un *Fauno*, colla
*ıre* a' piedi, animale a lui sagro.
SARCOFAGO *coperchiato* in cui sono scol-
ti a bassorilievo i *genj di Marte*, por-
nti ciascuno una parte di armatura. Fu
nvenuto nella vigna *Moroni*, incontro il
polcro degli Scipioni presso la porta S.
ebastiano. Al di sopra è collocato un CI-

NERARIO con iscrizione *latina* nella estremità superiore, che ricorda il fanciullo *C. Clodio Apollinare* morto in età di anni *V.* mesi *VI.* giorni *VIII.* Fra i varj intagli, che lo adornano di *faci*, *tronchi* di *palma* con foglie a foggia di colonne con capitelli, vi si vedono due *genj mortuali* alati di sesso femminile, in atto di schiudere la simbolica porta, già più volte indicata in altri monumenti. Questo grazioso monumento, nel cui antico coperchio vedonsi scolpite, forse le immagini di *Clodio Secondo* e *Clodia Prima*, che lo eressero, fu trovato sul *Celio* nella villa Mattei ora Stefanori.

81. POMPA SACRA, gran *bassorilievo* al muro. Le undici figure, che qui veggonsi tutte sullo stesso piano, ma in due ordini di rilievo, facevano forse parte di una maggior composiziono. Dalle due prime a destra, rappresentanti *Littori* co' fasci, propri del loro ufficio, si può congetturare, che la sacra ceremonia abbia per oggetto il ringraziamento agli Dei per qualche riportata vittoria. Proviene questo dal giardino interno del palazzo degli *Ottoboni* al corso.

82. Gran BAGNAROLA tutta di un pezzo di un bellissimo *granito bianco*, e *nero* trovata nella Mole Adriana, ora *Castel Santangelo*. La marca di divisione che vedesi traversare lungo il mezzo: cosa mai usata ne' bagni; il bordo riportato: chiaro indizio dell'incastro pel coperchio; ed il luogo stesso ove si rinvenne: già mausoleo di Adriano fan supporre aver questa ser-

to per uso anche di sarcofago, e forse due distinti personaggi.

incontro: MEDAGLIONE antico di *mar-* *o bianco*, nelle cui facce vengono scolpiti bassirilievi: da una parte, una delle *Me-* *di* danzante con timpano nelle mani; ll' altra un'*ara* fra due *alberi di pino*.

sa su ROCCHIO di colonna di granito *sso orientale*, con base moderna.

ARA *sepolcrale* di *Lucio Volusio Satur-* *io*, in marmo *lunense*, egregiamente lpita. Nella faccia presenta un personag- Consolare assiso in sedia *curule* con cu- no ornato di ricca frangia, e sgabello to i piedi, *suppedaneum*: simbolo già potere, siccome vengono distinti i *nu-* , i *re*, i *magistrati*, e nelle case priva- , i *capi di famiglia*. Il discoprimento di est'ara fatto contemporaneamente all'al- *scritta*, posta qui dappresso num. 87. li moltissimi altri monumenti sepolcrali ttanti alla gente *Volusia*, nell'anno 1827, gli scavi aperti da *Sante Amendola* nella pria vigna un miglio fuori la porta S. astiano sulla *Via Appia*, non solo ha uto detta scoperta far dare il nome al getto sopraindicato, ma ha fatto ancora erminare il sito del sepolcro di questa stre famiglia. Lo stile della scultura é retto, puro, severo, e conserva quel caratteristico delle opere greche, che sservò in Roma durante il governo de' ni Cesari. Sostiene questa un grosso )CCO di un rarissimo *alabastro fiorito ntale* detto dagli artisti a *pecorella*, dal- nacchie bianche che contiene: si rin-

venne *a Porto Claudio presso Fiumicino.*
84. A. *incontro*: GIOVE *stante* col fulmine nella destra, *statua* assai minor del vero posata sù di un' ARA votiva a Giove stesso.
85. IGIA, *Dea della salute*, statua maggior del vero in *marmo pario.* La figlia di Esculapio, viene effigiata in questo simulacro, stante, ed in atto di alimentare il misterioso serpente. Era questa posseduta dallo scultore *Pierantoni*, che la risarcì del braccio destro, e della metà anteriore del sinistro.
86. *incontro*: ARCA SEPOLCRALE ornata di *maschere*, *gorgoni*, e figure che sostengono encarpi. Ha il coperchio non suo, che però ben le si adatta.
87. ARA con iscrizione latina, da cui rilevasi, che *Claudia Elpide con Volusia Amilla*, e *Volusio Paride*, suoi figli, eresse al suo benemerito consorte *Lucio Volusio Paride* cameriere e procuratore di *Lucio Volusio*, col permesso del suo padrone. Quest' *ara*, che con saggio divisamento fu collocata presso l'altra già descritta numero 84., onde fosse di guida a ritrovarne il soggetto, si rinvenne, come si disse, contemporaneamente nella detta vigna di *Sante Amendola* lungo la *via Appia*. Sostiene anche questa un grosso BLOCCO di *alabastro fiorito orientale* detto a *pecorella*, del tutto simile all'altro num. 84. e trovato nel medesimo luogo.
87. A. *incontro*: piccolo CINERARIO in forma semicilindrica, con iscrizione di *M. Apusceio Ermete*, che visse anni LXV.

*sotto* : CIPPO eretto da *D. Sejo Italico* al-
piissima Sorella *Claudia Vittorina* , che
ıse anni XXXXI.

*al muro*: Parte di gran BASSORILIEVO
ppresentante *Roma* in atto di ricevere,
scortare un Imperatore vittorioso. Dal
ggetto che rappresenta , e dalla propor-
one delle figure può credersi che questo
armo abbia servito all' ornamento di un
ıalche arco trionfale.

Gran LABRO ossia BAGNAROLA di un
ːllissimo *granito rosso orientale* di un sol
ːzzo , trovata sul *Viminale* nella villa Ne-
'oni.

*incontro* : OSSUARIA a foggia di piccola
ısa , con iscrizione latina sul coperchio ,
ıe mostra aver contenute le ossa di *Quin-*
› *Vitelio* : fu rinvenuta sul *Celio* nella
illa Mattei , ora Stefanori. Posa questa su
.OCCHIO di marmo caristio , detto *cipol-*
*no* , con base moderna.

SARCOFAGO in cui si veggono scolpiti
bassorilievo dei *Tritoni* con *Nereidi* : era
el giardino Ingami *à cerchi*. Al di sopra
ɔn collocati:

URNA cineraria di *Plotia Higia* , che
isse anni XII. mesi III. giorni VII. ore
[I. Fra gl'intagli che l'adornano vi si os-
ɜrvano varj graziosi volatili.

CIPPO eretto a *L. Volusio Fedro* , tro-
ato in una vigna fuori di porta S. Seba-
tiano. Tra i ricchi e vaghi intagli di sfingi
late , encarpi, teste di ariete, e della Gor-
one , vi si osserva una *cerva* che allatta un
*utto* , forse *Telefo* , che fu nutrito da quell'
nimale.

URNA cineraria,bugnata ne' lati, con coperchio ornato di piccoli acroteri scolpiti a maschere bacchiche, ove si vede anche una *Lupa* che allatta un fanciullo: il che farebbe credere che si fosse voluto rappresentare il solo *Romolo*: dalla iscrizione si rileva che servì per contenere le ceneri di *Euporo servo di Cesare*.

## GABINETTO DELL' APOLLO

92. APOLLO detto di *Belvedere*. Questa statua, che conta più di tre secoli dacchè si ammira nel Vaticano come il miracolo della scultura, é il lavoro più sublime dell' ideale dell' arte fra tutte le opere antiche, che fino a noi si sono conservate: e non può esser tanto degnamente descritta che si possa figurare alla fantasia con tutti quei pregj, che si apprendono dalla ispezione oculare. L' artefice, che si era sollevato fino a concepire una bellezza che convenisse ad una Divinità, l' ha poi espressa con tanta felicità nel marmo, che sembra aver realizzato la sua idea con un semplice atto di volontà. Le sue forme sollevansi sovra l' umana natura, ed il suo atteggiamento mostra la grandezza divina che l' investe. Nulla v' è di mortale, e niun' indizio si scorge dell' umana fralezza. Non vi son nervi, nè vene, che diano ineguaglianze al suo corpo, e direbbesi che l' artista ha qui formata una statua puramente intellettuale, prendendo dalla materia quel solo che era necessario per esprimere la sua idea, e renderla visibile. Egli vi ha rappresentato

figlio di *Latona* sdegnato, ed ha ritrat-
› nel suo volto la collera, ma in modo,
ıe non ne altera la soave bellezza, ne la
terna serenità, inseparabile dalla natura
. un Nume. L' arco che in parte ancora
ringe colla sinistra è già scaricato, e la
ˀstra è nel momento, che ne ha abban-
›nata la cocca. Il moto dell' azione si ve-
› peranche non sedato nelle agili sue mem-
'a. Guarda egli con certa compiacenza il
ılpo delle sicure saette, e mostra la sod-
sfazione delle divine sue ire. Il suo sguar-
› sollevato non sembra essere fisso sul
*ttile strisciante al suolo*, ma piuttosto sul
*ımpo degli Achei*, per vendicare l' oltrag-
o del suo sacerdote; ovvero sull' *infelice*
*'ole di Niobe*, o sull' *infedele Coronide*; o
ıche sugli *empj Giganti*, che ardirono co-
irare contro il trono paterno. Qualunque
ı stato lo scopo delle sue freccie, l'azio-
: di aver saettato è tanto evidente, che
›n cade in equivoco. Se qnesta sola basta
ır incantare chi osserva sì bel simulacro
:l tutto insieme, cresce poi il piacere in
ınsiderare la perfezione di ogni sua parte.
ı testa è più maestosa ed imponente, che
inacciante, e la collera non le toglie la
renità della fronte. Chiunque occida, o
ırdeggi, l' indignazione è accennata nel
ıso con l' enfiamento delle narici, e nella
›cca con l' elevatezza del labro inferio-
. La clamide avvolta al sinistro braccio
ricadente all' indietro, ne lascia tutta ve-
ıre la maestà delle divine sue forme, e
ı a credere, per la sua sottigliezza, esser
›era scolpita dappresso un originale in

bronzo. S' ignora affatto il nome dell' artefice; ma v' è opinione che possa essere una imitazione di *Prassitele* o di *Calamide* suo coetaneo, scultori greci, egualmente celebri in quell' epoca. Questa incomparabile figura dell'altezza di palmi 9. e once 8. in *marmo greco* (*), è di una somma conservazione, giacchè non le manca che l'antibraccio destro, la mano sinistra, ed una piccola estremità nel piede sinistro: ristauri tutti eseguiti da *Gio. Angelo da Montorsoli* allievo del *Buonarroti*.

I difetti, che si vogliono riconoscere in questa insigne statua, sono la non perfetta eguaglianza delle gambe, essendo la sinistra alquanto più lunga della destra, e la situazione delle clavicole, non equidistanti dagli omeri: ciò può credersi consiglio dell' artefice l' essersi allontanato dal rigido vero per servire alla destinazione del simulacro, che veduto dal suo punto (oggi l' angolo presso la porta per dove si è avuto l' ingresso) non solo spariscono tali scorrezioni, ma se ne ritrae maggior grado di bellezza, e di effetto.

Fu trovata a Capo d' Anzo, circa 36. miglia distante da Roma, fra le ruine dell' antico *Antium*, città celebre nella storia Romana, e per le sue delizie chiamata *Reggia de' Cesari*. Giulio II. l' acquistò prima della sua assunzione al Pontificato, e la riteneva nel suo palazzo a SS. Apostoli, e

(*) *Per tale si asserisce dalla deposizione fatta con giuramento da varj periti scultori di Carrara.*

qui, salito al trono, la fece trasportare
Vaticano, ove ammirasi.
ASSORILIEVO *al muro* rappresentante
a CACCIA, con figure imperiali a caval-
in atto di abbattere un lione. Dalla fac-
imberbe di una di esse, e dallo stile
la scultura vi si potrebbe riconoscere
*ssandro Severo*, che fu assai dedito a
e divertimento.
DUE BACCANTI con TORO DIONISIA-
) *bassorilievo al muro*. Il *Foculo* fiam-
ggiante ornato di *vitte*, ed anche la mos-
del toro, farebbe credere, che il sog-
to di questo marmo si riferisse ad un
alche sacrifizio; ma l' atteggiamento un
co violento, e scomposto delle due fi-
re, ed il non mostrarsi queste in abito,
con strumenti che le indichino sacerdo-
se, o ministre, sembra che invece vi si
bbano ravvisare due Baccanti, in atto di
teggiare il loro *Tauriforme dio*. Proviene
esto dagli scavi di *Terra di Lavoro*.

*Nelle due nicchie sotto l' arco.*

VENERE VINCITRICE, *statua* minore
l vero. La tunica cadente con lasciva ne-
igenza dal petto, ed il frammento di pi-
strino o colonnetta su cui tiene posato l'el-
o, hanno dato luogo al moderno sculto-
di ristaurarla come apparisce simile im-
agine nelle gemme e nelle medaglie, ag-
ungendovi la palma allusiva all' epiteto
*Vincitrice*, come in più monumenti si
orge. Questa graziosa figura pregevole
r la novità dell' invenzione e del sogget-
fu trovata negli *scavi di Otricoli*.

96. MINERVA *in atto di combattere*, statua minore del vero. Questo simulacro benchè d' infelice scalpello, è però interessante pel movimento, e per l' azione ch' esprime al vivo il carattere dell' armigera Dea.

*Fuori del gabinetto,*

97. NILO, *statua giacente*, Il *fiume* fecondatore dell' Egitto è qui espresso con il coccodrillo, ed altri suoi attributi.

Posa su di un SARCOFAGO scanalato ed ornato di bassirilievi rappresentanti nei lati, i *geni della morte*, o come si voglia *della eternità*; nel mezzo *Ganimede* colla tazza in atto di porgere l' ambrosia a Giove trasformato in Aquila. Singolare, e forse unico si rende questo bassorilievo per quella figura di donna seduta al suolo, colla quale viene significata la montagna d'*Ida*, dove fu rapito il giovane *frigio*.

98. PIEDE DI MENSA, *bassorilievo* del tutto simile all' altro num. 27, ritrovato egualmente sul *Viminale*.

99. SARCOFAGO, scanalato e ornato di bassirilievi con figure bacchiche negli angoli. Nel mezzo vedesi *Bacco* sostenuto d' *Ampelo* e da una *Baccante*. Fu trovato col suo coperchio, in cui vengono scolpiti *mostri marini*, con iscrizione latina poco intelligibile, per la *Via Cassia*, presso il luogo detto la *Sepoltura di Nerone*. Posa su due antichi piedi in *travertino* scolpiti a *chimere* con vasi in cui bevono varj volatili.

100. *incontro*: BAGNAROLA con suoi piedi compagni di una bellissima *basalte verde*,

trovata unitamente all' altra di *basalte nera* già indicata al num. 29. negli *Orti di S. Cesareo* presso le antiche Terme di *Caracalla.*

101. COLONNA *Dorica* di un bellissimo, e rarissimo *porfido rosso brecciato* con macchie *verdi* e *paonazze*. Era questa sepolta più della metà sulla riva del Tevere presso il Ponte Palatino, oggi *Ponte Rotto*, ove servì a tener legata la catena di una Mola. La base, ed il capitello sono di moderno, e vago intaglio allusivo allo stemma del Pontefice Pio VI. Braschi.

102. *incontro*: COLONNA di *marmo bianco* intagliata ad arabeschi sullo stile del *Cinquecento.*

## CORTILE OTTAGONO

Questo cortile, prima detto di Belvedere, poi chiamato ancora l'*antiquario delle statue*, per quegl' insigni, ed antichi simulacri dell'*Apollo*, *Laocoonte* ed altri, che da Giulio II. e Leone X. vi furono collocati, deve la sua origine al Pontefice Clemente XIV, che con disegno dell' architetto *Michelangelo Simonetti* lo ridusse nell' attuale sua forma *Ottagona*, con magnifico, ed elegante portico attorno, costruito, come rilevasi dalla grande Lapide sovrapposta, pel ricovero dei sopraindicati monumenti prima esposti, in semplici e lisci nicchioni architettati dal *Bramante*. Viene detto Portico sostenuto da *sedici* antiche colonne *joniche*, parte di *granito rosso orientale*, e parte *bigio*, con suoi pilastri di *breccia coralli-*

*na*, e vedesi adorno nei frontespizi da otto grandi antiche *maschere*, provenienti dal *Panteon*. Pio VI, di sempre gloriosa memoria, dopo averlo arricchito di tanti e varj pregevoli antichi monumenti l'ornò anche all' esterno di otto grandi *bassirilievi*, egualmonte antichi, posti sugli intercoloni, o archi piani; e Pio VII, onde migliorar la luce a quei Capo Lavori, che vi si ammirano, ne chiuse gli angoli, collocandovi a maggior ornamento del cortile, quattro grandi *casse sepolcrali*, sedici *statue*, sopra *cippi* con iscrizioni, e nel mezzo una graziosa piccola antica *fonte*, da cui sgorga acqua per varj e ben ideati zampilli. Tali monumenti però, che pel solo pregio di antichità possono riguardarsi, verranno indicati di passaggio per quindi recarsi alla sala degli Animali.

Incominciando dai Bassirilievi posti in alto sugli intercoloni:

Nel primo a destra dopo l'arco grande per dove si è sortito, si vede un SACRIFICIO MITRIACO.

Nel secondo: IL DISCOPRIMENTO di *Achille* fatto in Sciro da *Ulisse* presente *Deidamia*.

Nel terzo: APOLLO con le *Muse* e *Minerva*.

Nel quarto: BACCO accompagnato dalla *Ebrietà*, e da molti suoi seguaci.

Nel quinto: Varie FORZE di ERCOLE disposte in un' architettura di cinque arcate sostenute da colonne spirali, cioè: quando uccide gli *Uccelli stinfalidi*; quando vince la *Cerva cerinitide* scampata da Diana: il

*Cinghiale d'Erimanto*; l'*Idra* di Lerna; ed il *Lione* Nemeo.

Nel sesto: BACCO fra i *Genj* delle stagioni.

Nel settimo: PROTOME *sepolcrale* e parecchi *Genj* con varj attributi.

Nell'ottavo: POMPA NUZIALE di *Bacco* ed *Arianna*.

*In basso, a destra dopo l'arco:*

STATUA *velata*, volgarmente chiamata la *Pudicizia*: posa su CIPPO con iscrizione di *Tiberio Claudio* erettogli dalla sua madre *Claudia Vitale*.

STATUA *togata* incognita, sopra CIPPO intagliato, con iscrizione ad *Annia Nice*.

CASSA SEPOLCRALE *buccellata* con cacce nelle testate di *Lioni e Cervi*.

CERERE, statua al vero, sopra a CIPPO con iscrizione greca di *Tito Enpante*.

STATUA di giovanetto romano *Pretestato* con *pluteo* al lato: posa su CIPPO con greca iscrizione in cui si legge *Modesto*.

Altra STATUA simile alla precedente: sopra CIPPO con iscrizione di *Furio Mecio*.

STATUA *muliebre* panneggiata di stile tendente all'etrusco posata su CIPPO di *Libano*, che visse anni XVI. mesi IIII.

Gran SARCOFAGO, in cui si vede rappresentante a bassorilievo molto corroso, un *sacrificio* per una qualche vittoria, o Imeneo.

STATUA *muliebre* in forma di *Pomona*, sopra CIPPO di *T. Stlanio Primo*.

STATUA *femminile* sedente in sembianze di *Cerere.* Posa questa su di un antica A-RA, che per vederla in forma piramidale e nodosa, a guisa di una estremità di *clava*, tutta simboleggiante le fatiche di Ercole, può credersi sacra ad Ercole stesso. Vi si vede la testa del *Cinghiale di Erimanto*, quella della *Cerva cerinitide*, la *Spoglia Nemea*, *l'arco* e la *faretra*, e nei lati quantunque assai danneggiati, vi si può scorgere la grotta di Averno col *cerbero*, ed il piccolo *Alcide* che combatte con i *due serpenti* inviatigli da Giunone.

STATUA *femminile* sedente con ritratto di *Giulia Mesa.* Posa su di un' ARA rotonda scolpita con *Baccanti*, *e Menadi* danzanti.

STATUA con ritratto romano incognito, sopra CIPPO con iscrizione a *Tiberio Claudio Valeriano.*

Gran SARCOFAGO con genj, che sorreggono encarpi, fra cui veggonsi frammenti di figure bacchiche.

STATUA *togata* incognita. Quella piccola *figura equestre* ch' è in atto di rovesciare da un cavallo che cade, e che vedesi scolpita nel tronco verso il basso, può indurre a crederla una statua *votiva*: posa su PIEDISTALLO che servì a sostenere la statua della Giustizia, come bene si rileva dal grazioso distico greco che vi si legge.

STATUA di *Apollo* appoggiato ad un pilastro, ov'é scolpito il turcasso suo attributo: posa su CIPPO di *Tito Aurelio Giocondo.*

STATUA *muliebre* in abito venatorio, che per vederla nel capo priva dell' acconciatura di Diana, vien creduta *Atalanta* figlia di *Giasone*, che nella caccia di *Calidonia* fu la prima a ferire il *cinghiale*, la di cui spoglia vedesigli scolpita sul tronco. Posa sul CIPPO di *Publio Elio Basso.*

MERCURIO statua al vero con *petaso*, *caduceo*, e *borsa*: sopra CIPPO con greca iscrizione; che in due distici ricorda il viaggio di un certo, che ancor giovane partitosi di Nicea giunse nella Bitinia, quindi nella terra degli Ausoni, e poscia in Roma ove insegnò geometria, e che per opera tutta della sua industria ebbe un regio sepolcro.

SARCOFAGO *baccellato*, con teste di Lioni, e nel mezzo figura del defonto non compita nella faccia.

BACCO *statua* al vero: colla *nebride*, *cratere* nella destra, e *tigre* ai piedi: posa su CIPPO intagliato, ma molto corroso, con greca iscrizione che ricorda la famiglia *Publia*: vari quadrupedi sono scolpiti sotto ad un encarpo.

POLINNIA la *musa*: sopra CIPPO di *Cajo Fabio Cotulo.*

*Traversato il cortile si passa nella*

## SALA DEGLI ANIMALI

Questa Sala divisa in due parti da un andito aperto, che mette nella Camera delle Muse, vedesi sostenuta, e decorata da otto colonne *Joniche*, quattro delle quali di *granito rosso orientale*, e quattro di granito *bigio* e da un ricco pavimento

in cui vengono inseriti varj antichi *mosaici*. Il primo di questi, che serve di soglia all'arco d'ingresso rappresentante una *lupa*, fu trovato a *Falerone* nella marca di Ancona. L'altro più grande *bianco e nero*, che orna tutto il pavimento di detto andito, rappresentante *arabeschi* con dei *volatili*, e nel mezzo *un' aquila che divora una lepre*, si rinvenne a *Palestrina* nell' orto dei PP. Dottrinari.

In alto, nelle lunette sopra gli archi veggonsi fisse al muro due grandi antiche *maschere*, provenienti già dal *Panteon*, e come le altre sopra indicate, ornavano il vecchio cortile detto delle statue.

Continuando a destra dall'alto in basso.

103. GRIFO. Questo favoloso animale in miste forme di aquila e di lione, sacro ad Apollo, e che gli antichi ponevano a custodia de' loro sepolcri è scolpito in un bel *alabastro fiorito*. Posa su di un antico FRAMMENTO di *pilastro* intagliato a fogliami, fra cui vedesi un *nido di volatili*, che vengono nutriti dalla loro madre. Il tutto é sostenuto da un CIPPO, in cui si legge a cattivi caratteri: *Memorie Cominiox*.

*sopra a mensola addosso al pilastro:*

104. AQUILA, che combatte con MICCO: grazioso piccolo *gruppo*.

105. *su piccola mensola al muro*: ROSPO circa il vero scolpito in *rosso antico*: colore talvolta uniforme a quello naturale di sì brutto e schifoso animale nemico del Sole.

106. VACCA, *testa* al naturale in *marmo bianco*, su pieduccio di *breccia pavonazza.*
107. *avanti al pilastro*: CERVO assalito da un CANE MASTINO, gruppo di somma espressione, posto su piedistallo di *marmo bianco* vagamente intagliato, su cui vedesi lo stemma del Pontefice Pio VI. scolpito da *Francesco Franzoni* celebre scultore di animali, e d'intagli, e ristauratore diligentissimo di questa singolar collezione.
108. *sulla mensola superiore*: TORO assalito da un ORSO, altro piccolo grazioso *gruppo.*
109. *al muro in alto*: BASSORILIEVO in cui vedesi un combattimento di vari *quadrupedi*, fra quali un *Elefante*, che colla sua proboscide rovescia un *Liopardo.*

*Sulla tavola di marmo.*

110. ANITRA al naturale.
111. IBIS con serpe in bocca.
112. CICOGNA. Questo riguardevole volatile, distruttor di animali nocivi, in specie degli serpenti velenosi, è scolpito in *rosso antico.*
113. *al muro*: Altro BASSORILIEVO in cui vedesi un *candelabro* fra due *vittorie* in atto di sacrificar due *tori.*

*In basso, sulla tavola di marmo sostenuta da quattro antiche* Chimere, *con teste di lioni e di pantere.*

114. CANE *levriero* di graziosa scultura.
115. GRUPPO maggior del vero di somma espressione rappresentante una *cagna da caccia* con *cagnolo* sotto, modernamente supplito.

*Sulla tavola di marmo.*

121. GALLO al naturale, trovato sul *Celio* nella *Villa Mattei.*

122. IBIS con serpe in bocca. Questo uccello di Egitto, molto simile alla Cicogna, e che si pasce di serpenti, era riguardato dagli Egiziani come una Divinità, con pena di morte a chi l'uccideva, anche per inavvertenza.

123. GALLINA *ciuffuta* molto al naturale.

124. *in basso:* GRUPPO *Mitriaco.* In questo gruppo di mistica, ed oscura significazione non sembra potervi intendere altro allegoricamente, che la forza e la virtù del sole sopra la terra. *Mitra*, emblema del sole presso i Persiani, qui vedesi nella principal figura, che immerge un pugnale nel *toro*, simbolo della terra; indicando con ciò, che il sole penetrato in questa col suo raggio la rende feconda a prò di tutti gli animali, che in parte vengono espressi dal *cane*, e dal *serpente.* Volendosi poi intendere il *toro* per simbolo della luna, può significare ancora la forza del sole quando costringe le influenze lunari a spargersi sulla terra per fecondarla; ed allora il *cane* sarà *Sirio* o la *Canicola*, ed il *serpente* simbolo del sole, egualmente che dell'anno, ma più particolarmente emblema del *dio Sabazio*, Nume dell'elemento fluido. Lo *scorpione* poi, come segno del tutto opposto a quello del toro, e sotto il quale il calor solare incomincia a cedere, sta rodendo lo scroto, come a snervare la virtù generativa della luna, e del sole.

Questo marmo, pregevole tanto pel suo rilievo di grandezza quasi al naturale, quanto per la buona maniera greca con cui viene scolpito era presso lo scultor *Vincenzo Pacetti*. Acquistato quindi dalla sa: me: di Pio VI., fu risarcito negli animali dallo scultore *Francesco Franzoni*, celebre in tal genere di scultura,

125. *in alto al muro*: BASSORILIEVO in cui vedesi un Candelabro ornato di *vitte* o *infule*, frà due mostri alati.

*Sulla tavola dl marmo.*

126. SPARVIERO poco maggior del vero. Quest' uccello, il più piccolo fra quelli di rapina, é commune in Egitto. Gli antichi egiziani gli rendevano onori divini, e per una legge espressa condannavano ad una pena, chi lo avesse ucciso.

127. OCA, al vero.

128. IBIS addossato ad un tronco con serpe in bocca.

129. *al muro*: BASSORILIEVO di finissimo lavoro rappresentante due PELLICANI, che bevono in una tazza.

*In basso sulla tavola di marmo sostenuta da quattro antiche* chimere *con teste di lioni.*

130. RATTO di EUROPA, grazioso piccolo *gruppo* di somma eleganza ed espressione, soprattutto nella testa di *Giove* trasformato in toro.

131. TORO in atto di caminare. Questa pic-

cola e graziosa scultura si rinvenne negli scavi di *Ostia*.

132. CERVO al naturale, in atto di correre, di un bellissimo *alabastro fiorito* con le corna inserite di altra specie di *alabastro orientale*, onde meglio imitare la sua natura. Fu trovato nel giardino delle monache Barberine al *Quirinale*.

133. LIONE in atto di camminare egregiamente scolpito in una durissima antica *breccia* molto somigliante al color *lionato*. Questa graziosa piccola scultura è osservabile per la cura posta nell' imitare con marmi diversi la lingua e i denti, che riescono assai naturali. Si trovò nel giardino delle Mendicanti presso il *Tempio della Pace*.

134. ERCOLE, che trascina l'ucciso *Lione Nemeo*: antico piccolo *gruppo* di somma naturalezza, e sopratutto nell' abbandono delle membra della estinta belva.

*In basso sotto la tavola.*

135. PESCE LIONE al naturale, scolpito in un bellissimo *verde di Carrara*, simigliante al color naturale di questo non comune pesce, espresso su piccoli flutti di mare in *marmo bianco*.

*In alto sulla tavola di marmo.*

136. LUPO al naturale, in *marmo paonazzetto*.

137. *in basso*: ERCOLE in atto di uccidere il *trace Diomede*, ed i suoi cavalli, che

quel barbaro pasceva di carne umana. Questo *gruppo* minor del vero, proviene dagli *scavi* di *Ostia*, unitamente agli altri tre che si vedranno collocati negli angoli di queste due Sale.

138. CENTAURO *imberbe*, con *amorino* sul dorso, e *lepre* nella sinistra trovato negli *scavi al Laterano.* Posa questo gruppo su di un ricco piedestallo moderno scorniciato di *giallo antico*, di specchi di *granito* detto *della sedia di S. Pietro*, e di una bellissima *breccia* detta di *settebasi*, con zoccolo di *affricano.*

*Passato l'arco, che mette nella Galleria delle statue.*

139. COMMODO a *cavallo* in atto di caccia. Servì questo di modello al *Cav. Bernini* per fare la figura equestre dell'Imperatore *Costantino* posto sotto al portico di S. Pietro. Posa su di altro bel piedestallo moderno, scorniciato di *marmo bianco*, con specchi di *verde antico*, e zoccolo di *porta santa.*

*In alto su tavola di marmo*

140. AQUILA nel nido con suoi *aquilotti*, trovata negli scavi fatti sulla piazza di *Monte Citorio.*

141. *in basso*: ERCOLE, che rapisce il tripode di Delfo. Altro gruppo di quelli già indicati al num. 137 trovati in *Ostia.*

*In alto sopra tavola di marmo.*

142. SFINGE alata di un bellissimo *giallo antico*, che tiene sotto una zampa la testa di piccolo animale in *marmo bianco*.
143. TIGRE in collera.

*Sull' altra tavola di marmo.*

144. UCCELLO ACQUATICO natante.
145. TIGRE, che si gratta una orecchia.
146. piccola VACCA *giacente* di graziosa scultura.

*Sulle due mensolette al muro.*

147. SORCA al naturale, trovata nella tenuta detta la *Sepoltura di Nerone*, presso la *via Cassia*.
148. SPARVIERO, con preda di piccolo *uccello* sotto gli artigli.

*In basso avanti la finestra, e sulla tavola di marmo sorretta da quattro antiche* chimere, *con teste di Lioni.*

149. LIONE circa il vero, *giacente*, di una bellissima *breccia gialla.*
150. LEPRE, appeso per la coda ad un piccolo tronco: graziosa, e bizzarra antica scultura.
151. ARUSPICINA. Questo singolar monumento rappresentante un agnello immolato sull' ara colle viscere esposte, ci mostra l' uso degli *Aruspici*, cioè di que' ministri istituiti da Romolo, che pretendevano

conoscere il futuro dalla ispezione delle viscere delle vittime. Era già sul *Celio*, nella *Villa Mattei*.

152. AQUILA, che ha predato una lepre.

153. Piccola STATUA *giacente* rappresentante un *pastore addormentato* con varie capre all' intorno. In questo grazioso gruppo di elegante scultura, vi si può ravvisar il bell' abitatore di Latmo, *Endimione*.

154. PANTERA in *alabastro fiorito* con macchie di *nero antico* imitanti al vero il manto di questo animale, che malgrado della sua ferocità può domarsi, e rendersi ammaestrato alla caccia.

155. TIGRE giacente, di un bel *granito egizio*.

*Avanti alla finestra.*

156. LIONE maggior del vero in un bel *marmo bigio* con testa di vitello fra le zampe. Fu trovato negli scavi al *Laterano* presso l' ospedale.

*Ai lati della finestra, al muro.*

157. LUSTRAZIONE di una VACCA LATTANTE, *piccolo antico bassorilievo*, trovato in *Otricoli*. L' eleganza dell' arte, che mostra la vera natura, e la singolarità della rappresentanza danno gran pregio a questo grazioso bassorilievo, simile a cui forse non trovasi altro monumento nelle antiche collezioni. Le lustrazioni o espiazioni, sì degli uomini, che degli animali sono assai note per gli scrittori, ma rari

sono i monumenti figurati che vi abbiano relazione. In questo, tutto annunzia una *lustrazione campestre*, con la tazza d'acqua lustrale ; l' aspersorio, ch' è forse un ramo di ulivo o di alloro che tiene in mano il pastore ; e finalmente l'animale ch'è il soggetto della lustrazione, ed il pastore stesso, o bifolco in atto di compierla, che reca sulle spalle appese al suo pedo due oche, povera rusticale vittima da offrirsi nel sacro rito : ecco tutto ciò che il *greco artefice* ha nel suo anaglifo non equivocamente effigiato. La cerimonia ha luogo su di una Vacca, che tiene il vitello alle poppe, e con espressione assai naturale, vedendosi presso la tazza dell' *acqua lustrale*, senza punto rispettarla, vi stende ed immerge il muso per bere.

158. *incontro* : Altro piccolo BASSORILIEVO, in cui vedesi *Amore* in cocchio tirato da *cinghiali*.

*In alto su due tavole di marmo.*

159. UCCELLO LEPRE, che ha preso una *ranocchia*.

160. CORVO, che ha predato un *riccio*.

*Sulle due mensolette al muro.*

161. Piccolo TORO giacente.

162. Piccolo CERVO CAMELO in atto di correre.

*Sopra tavola di marmo retta da quattro antiche* Chimere.

163. TIGRE *giacente* di *granito egizio* simile al num. 156.
164. GRUPPO di un *cervo* attaccato da due *cani*, egreggiamente scolpito.
165. FAGGIANO, al naturale.
166. Piccolo CAVALLO in carriera assai ben scolpito: posa su di un' antica URNETTA con iscrizione *Q. Cornelio Rubriano*
167. OTTARDA, al naturale.
168. PESCE erroneamente chiamato *Delfino*, scolpito in un bellissimo *serpentino verde*.
169. CANE *levriere* al vero in atto di correre, trovato insieme agli altri già indicati, a *Monte Canino* nel territorio di Civita Lavinia.
170. Piccolo LIONE in *marmo bigio*, con globo sotto una zampa.

*Sulla mensoletta al muro:*

171. VACCA che allatta un VITELLO, graziosissimo piccolo *gruppo* scolpito in marmo *paonazzetto*.
172. *in basso*: ASINO, *testa* al vero in *marmo bigio*. Il vederla ornata di *edera*, e colla sua capezza fa credere che siasi voluto rappresentare l' asino di *Sileno*.
173. *avanti al pilastro*: CERVO assalito da un CANE *mastino*: piccolo antico *gruppo* di molta espressione, del tutto simile all' altro num. 107. e posato egualmente su piedistallo moderno intagliato dal *Franzoni*.

Nella parte opposta di detto piedistallo si leggono i seguenti distici latini riferibili alla munificenza di *Pio VI.* ed alla favola di *Atteone*, la di cui metamorfosi vuolsi espressa nell' indicato gruppo.

DVM FVGIT ACTAEON FVRIALI DENTE MELAMPVS
INSILIENS TERGO NVMINIS VLTOR ADEST
SCVLPSERAT HAEC PALLAS SAXO AEVO ATTRITA IACEBAT
MOLES IN IGNOTO SEMISEPVLTA SOLO
EFFODIT HANC PIVS EXVRGITQVE SVB AVSPICE TANTO
AVCTA DECORE NOVO TIBRIDIS ARTE FERA
PRINCIPIS AETERNO CELETVR MARMORE NOMEN
INVIDEAT NOSTRIS GRAECIA TEMPORIBVS

174. *sulla mensola* : CAPRA afferrata da una TIGRE: grazioso piccolo antico *gruppo.*

*Dalla parte opposta corrispondente nell' andito, su di un' altra mensola.*

175. Piccola FIGURA EQUESTRE in pieno corso, forse di un *Eroe*, o vincitore in tali certami.

*Ai fianchi dell' arco d' ingresso alla Sala delle Muse.*

176. VASO coperchiato in forma *ovale* intagliato a foglie *d'edera*, posato su piccola COLONNA di un bellissimo, e raro *alabastro fiorito orientale.*

177. TESTA di *capra*, posata su di altra piccola COLONNA in *marmo bianco*, intagliata a cassettoni scorniciati, fra quali si veg-

gono espressi vari *quadrupedi* e diverse *maschere*. Fu questa trovata in Tivoli nella *villa Adriana*.

*Sulla mensola addosso al pilastro.*

178. Grazioso piccolo CAVALLO in corso, scolpito con somma delicatezza in *pietra di paragone*.

*Su di altra mensola dalla parte opposta, addosso al medesimo pilastro.*

179. BACCO armato del suo *tirso* a cavallo ad un *Caprone*.
180. CAPRA AMALTEA. La mano infantile creduta di Giove, che le si vede restata attaccata alla barba le fa dare una tale denominazione: fu trovata sul *Celio* presso la Chiesa di S. Gregorio. Posa su piedistallo moderno bene intagliato.

*Riprendendo il solito giro a destra.*

181. *sopra mensoletta*: Piccola VACCA in atto di pascere, graziosamente scolpita.
182. *in basso*: MULO, testa al naturale.

*Sulle due tavole in alto:*

183. Una LEPRE, che fugge.
184. Una SFINGE alata.

*Sulle due mensolette al muro.*

185. CONIGLIO, che mangia delle uve.

186. **PORCHETTO D' INDIA** accovacciato.

*Sulla tavola di marmo retta da antiche chimere.*

187. Una **LUPA.**
188. Una **CAPRA.**
189. **GATTO** preso da spavento, che sembra far gruppo colla seguente tigre.
190. **TIGRE** in atto d' infierire, per tema della preda che ha sotto una zampa. Fu trovata nella *villa Adriana* in Tivoli.
191. **GATTO**, con *pollo* fra le zampe.
192. **DELFINO** assalito da un **GRIFO MARINO**: pregevole *gruppo* per esser scolpito in un rarissimo *alabastro orientale.*
193. **GRUPPO** assai naturale di una *tigre* che ha sbranato un *agnello.*
194. **SCROFA** al naturale con *dodici porcelli*, allusiva a quella di Alba: fu trovata nel Giardino delle Monache Barberine sul *Quirinale.*
195. *avanti al cancello*: **GRUPPO** circa il vero, ma molto espressivo rappresentante un *Lione*, che assalisce un *Cavallo.*

*Sulle due tavole in alto:*

196. **SFINGE** alata.
197. **COLOMBA** accovacciata su di un tronco di palma.
198. **TESTA** di *bue.*

*Sulle due mensolette al muro.*

199. Un **GALLO.**

200. Una TORTORA.

*Sulla tavola retta da* chimere *con teste di lioni e tigri in* marmo paonazzetto.

201. COCCODRILLO di proporzione circa il vero.

202. *avanti la finestra* : TESTA *colossale* di un *Cammello*, che servì a gettare acqua in una qualche fonte.

203 204. Due COLONNETTE intagliate con piccoli *capitelli corinti*, ma non appartenenti alle medesime.

205. UCCELLO d'*acqua natante*.

206. CINGHIALE al vero, in atto di alzarsi.

207. *sulla tavola in alto* : TIGRE *marina*.

208. *in basso* : Altro GRUPPO di quelli trovati in *Ostia*, già indicati al num. 135., rappresentante *Ercole* che uccide il *triplice Gerione*, e gli rapisce i *buoi* di Erizia.

209. VACCA poco minore del vero scolpita in *marmo bigio*, trovata in *Genzano* presso il lago di *Nemi*. Posa su piedistallo di *marmo* intagliato.

210. *nella nicchia* : STATUA maggiore del vero, all'eroica con testa in istucco formata su quella bellissima di *Pompeo*, già osservata nel Museo Chiaramonti num.556.

211. CAVALLO, poco minor del vero e assai ben scolpito. Posa su piedistallo di moderno intaglio.

212. *sulla tavola in alto* : LIONE semigiacente trovato sul *Celio* nella villa Mattei.

213. *in basso* : ERCOLE, che trae avvinto il *can cerbero* : quarto gruppo di quelli trovati in *Ostia*, e già di sopra descritti.

214. *in alto al muro* : BASSORILIEVO frammentato in cui vedesi un' *aquila* che ha predato una *lepre* , un *serpe* che si avvolge ad un albero di *quercia* , e mezza figura *Faunina* , mancante della faccia con *nebride* , e *pedo*.

*Sulla tavola in alto* :

215. *Testa di* CAPRIO bellissima in *rosso-antico* , trovato alle *Pantanelle* presso Tivoli.
216. Un DAINO giacente.
217. MONTONE *testa al vero.*
218. Altro FRAMMÈNTO di bassorilievo in cui sono scolpiti due buoi , che si pasciono attorno a degli alberi di quercia.

*Sulla tavola di marmo retta da* chimere.

319. PAVONESSA al vero accovacciata : si rinvenne a Tivoli nella *Villa Adriana*.
220. AMPELO , o ACRATO genio di Bacco in atto scherzevole verso di un leone , che giace dappresso, con testa di ariete sotto una zampa. Gruppo in cui può ravvisarsi allegoricamente espressa la forza abbattuta dal vino.
221. ONOCROTALO volgarmente detto PELLICANO. La borsa , che questo volatile ha per sua natura collocata sotto alle fauci , ove serba il vitto per se, e per la sua prole , è capace talvolta a cuoprire tutta la testa di un uomo. In Affrica vi è una specie di Pellicano , che si cava sangue per alimentare i suoi figli.
222. MICCO al vero , con frutto fra le mani.

223. PAVONE accovacciato, al naturale: fu trovato colla già indicata *Pavonessa* a Tivoli nella *Villa Adriana*.

224. *in alto*: BASSORILIEVO, in cui vedesi scolpito un *Elefante* con *sonaglio* al collo.

*Sulla tavola di marmo.*

225. TESTA di *Capra* ornata di grappoli di uva, con mano di putto al disopra scolpita.

226 AQUILA in atto di spiegar le ali al volo, trovata nella *villa Mattei* sul *Celio*.

227. TESTA creduta di un *Rinoceronte*.

228. *in basso*: GRUPPO circa il vero, rappresentante un *Tritone*, o *Centauro marino* in atto di rapire una *Ninfa*, la quale nella sua ambascia, sembra domandar soccorso ai due amorini, che librati sulle ali mostrano, l'uno d'inveire contro il rapitore, mettendosi il dito alla bocca, l'altro ritirando le piccole braccia in atto come di non poterle porgere alcun ajuto. Questo raro, ed espressivo gruppo rinvenuto nella *vigna de' Sigg. Degli-Effetti fuori di porta Latina*, posa su di un antico COPERCHIO SEPOLCRALE in cui vedesi scolpita all'intorno una *Pompa Bacchica*.

229. *avanti al suddetto*: GRANCHJO maggiore del vero, scolpito in un rarissimo *porfido verde*: posa su piccolo CIPPO eretto alla memoria di *M. Tuccio* dall' ottimo suo amico *Ti. Claudio Grecinio*.

*In alto sulla tavola di marmo.*

230. LINCE, chiamata LUPO CERVIERO per l'assomiglianza che ha all'ululare del lupo, ed alle macchie del manto dei giovani cervi.

231. *al muro*: BASSORILIEVO in cui si vede espressa la *Lupa* allattante i due gemelli *Romolo* e *Remo*

*Sulla tavola di marmo sorretta da antiche* chimere, *parte in* alabastro fiorito, *e parte* in bigio.

232. FRAMMENTO rarissimo, e di eccellente lavoro, rappresentante la parte superiore di una figura del *Minotauro.* Questo celebre Mostro, che nacque da *Pasife*, secondo il sentimento de' mitologi, è in atto di combattere, forse contro *Teseo*, come apparisce in varj antichi monumenti: era presso lo scultore *Cavaceppi.*

233. MINISTRO di SACRIFIZI in atto di fermare un *toro*. Essendo però ristaurata la testa, la giogaja, e le parti dell' animale, unitamente alla mano sinistra del sacerdote si deve credere che questi, piuttostochè fermare un toro per lo scroto, prema le poppe di una vacca e ne tragga il latte per la libazione: costume introdotto da Romolo fino ai tempi della sua grande opulenza. L'azione tutta insieme di questo gruppo è molto più conveniente a questa ultima opinione, che alla prima: giacchè v' ha improbabilità, che un toro così tranquillamente facciasi fermare per le parti più

delicate senza mostrare alcun risentimento; ed il Sacerdote quasi seduto sotto di lui possa rendersi tanto sicuro in simile operazione. L' oblazione del latte riguardavasi presso gli antichi Romani come particolarmente grata ai Mani dei trapassati, onde sembra verisimile che tal lavoro fosse impiegato ad ornamento di un qualche Sepolcro.

234. Piccolo GRUPPO graziosissimo di *due capre* con *caprone*, posato su di un antico VASO vagamente intagliato, in cui veggonsi dei *volatili*, e de' *pesci* scolpiti con ogni verità e naturalezza possibile. Quest' elegante *Vaso* fu trovato in *Tivoli nella Villa Adriana.*

335. RICCIO scolpito a *bassorilievo* su piccolo blocco di marmo posato avanti al sudetto vaso, su di un antico FRAMMENTO di *toro genuflesso* posto a sostenere l'anzidetta tavola.

236. SATIRO, che conduce una *vacca* al sacrificio.

237. CAVALLO, *testa* al vero, assai bene scolpita.

*Avanti, e addosso al pilastro sopra mensola:*

238. GRUPPO bellissimo ed assai naturale di una *capra*, che allatta un *capretto*; posa su piedistallo intagliato dal *Franzoni.*

239. CAPRONE con *serpe* che gli morde la bocca, piccolo gruppo.

*Dalla parte opposta.*

240. GRUPPO di *cicogna* che difende una *capra* assalita da due *serpenti.*

241. *sulla mensoletta al muro* : LEPRE accovacciato.

242. TESTA di *Vacca* al naturale.

243. Graziosissimo piccolo GRUPPO di un *Daino* assalito da un *Cane mastino.*

Posa questo su di un antico PILASTRO intagliato a due faccie con base e capitello moderno.

*Nel mezzo di queste due Sale.*

244. 245. Due grosse e massiccie TAVOLE di un rarissimo *verde antico* tagliate da un solo blocco rinvenuto alla *Chiaruccia* sul lido del mare presso *Civitavecchia. Pio VI.*, di sempre gl: me: , a cui devesi sì felice ritrovamento , dopo averle rese nella presente forma , e fatte bene allustrare onde poterne meglio ammirare le belle macchie di un *bianco candido* , di un *nero morato* , e di un *verde chiaro* , ma vivace , di cui è composta questa pietra *Atracia* , e ne rendono tanto pregevole la qualità , volle che con ogni splendidezza fossero sostenute da quattro piedi, ricchi tanto pel marmo candidissimo in cui sono scolpiti , quanto pel vago intaglio di cui sono adorni.

246. 247. Due grandi ed eleganti TRIPODI. Il primo a sinistra con tazza di un *verde di Ponsevera* , retta da *chimere* con teste di tigri della stessa pietra. L' altro con *tazza* di un bel *marmo pavonazzetto* , sostenuta da tre *ermi bicipiti* barbati in marmo bianco , con piedi scanalati dello stesso pavonazzetto.

Negli spaziosi pavimenti di queste Sale vengono inseriti due antichi MOSAICI, ripartiti ciascuno in dodici riquadri, ove si veggono espressi a vari colori dei *volatili*, dei *pesci*, e delle *frutta*. Si rinvennero ambedue negli scavi di *Roma Vecchia*, fuori di porta Maggiore.

Incaminandosi verso il gran Vaso di *Alabastro*, posto avanti il bussolone guarnito di cristalli, donde si gode la bella veduta delle Campagna, si passa alla

## GALLERIA DELLE STATUE

Questa Galleria, già casino di delizie del Pontefice Innocenzo VIII., *Cibo*, che fece fabricare nella parte più amena del Vaticano, chiamata perciò *Belvedere*, e quindi fatta ornare di pitture dal *Mantegna*, *Pinturicchio*, e loro scolari, come appariscono in parte nella volta e nelle lunette, fu da Clemente XIV, *Ganganelli*, ridotta nell' attuale sua forma fino a più della metà, facendo nuove aperture di muri, e costruendo archi sostenuti da superbe colonne di *giallo-antico*, co' loro pilastri di *breccia* di *settebasi*: ma non essendo questa riuscita capace a contenere quel numero de' Monumenti distinti che vi si volevano collocare, *Pio VI.*, *Braschi*, fin da suoi primi anni del suo glorioso Pontificato, quasi la raddoppiò, prolungandola sulla parte occidentale di essa, ove ne gettò i fondamenti nel ciglio della sottoposta valle, i limiti della quale ampliazione vengono indicati dalla grande lapide a lettere di metal-

lo, che si legge nel ricco pavimento di varj, e preziosi marmi. Nella volta di questa nuova parte di Galleria, ornata di compartimenti simili all'altra, si veggono dipinti a chiaro-scuro vari medaglioni rappresentanti molte opere del sunnominato Pontefice Pio VI., e nelle lunette dei piccoli genj di Deità, ciascuno scherzante co' loro emblemi: fra quali si distinguono per la loro naturalezza que' di *Giunone*, di *Diana*. e di *Bacco*, cioè il *pavone*, la *tigre*. ed il *cane*: opere tutte dell' *Wunterperger*.

*Proseguendo l' incominciato giro a destra.*

248. CLODIO ALBINO *statua* maggior del vero. Il collega di *Settimio Severo*, e poscia suo nemico, che perdè la vita in Francia, è qui espresso *loricato*, con *paludamento avvolto* al sinistro braccio. L' antica testa addattatagli, già posseduta da *Belisario Amidei* negoziante di antichità, è somigliantissima alle medaglie di questo Cesare affricano, ma è di uno stile inferiore a quello in cui vedesi scolpita la nobil corazza fregiata di molti ornamenti a bassorilievo fra quali due *Vittorie*, che danzano intorno al *Palladio*: fu questa ritrovata, senza il capo, negli scavi di *Castro-Novo* presso Civitavecchia. L' unione della testa, e del torace, le gambe e le braccia di questo bel simulacro é lavoro eseguito modernamente con buona imitazione dell' antico.

Il sottoposto CIPPO in pietra di Tivoli, detto *travertino* , singolarissimo per la iscrizione latina , che ricorda ove fu bruciato il cadavere di *Cajo Cesare* figlio di *Germanico*, si rinvenne l' anno 1777., unitamente ad altri cinque simili, nel riedificare sin dai fondamenti la casa che forma l'angolo della via del corso , e della piazza di S. Carlo dirimpetto alla strada della Croce , non molto distante dal *Mausoleo di Augusto* , al cui recinto appartenevano e determinavano il luogo ove si brugiavano i cadaveri di quella Imperiale famiglia. *Cajo* , uno dei tre figliuoli di *Germanico*, e di *Agrippina Seniore*, fatto morire da Tiberio nella sua infanzia, fu molto amato da Ottaviano Augusto suo bisavolo, il quale nome si rinnovò poscia nell' ultimo de' figliuoli soprannomato *Calligola*, che regnò dopo lo stesso Tiberio.

249. BASSORILIEVO *moderno* , ma di eccellente scalpello. Rappresenta questo *Cosimo I. Granduca di Toscana* in atto di sollevare la città di Pisa , discacciando da una parte i vizi , e dall' altra introducendovi la virtù e le scienze. Fra le figure di queste si ravvisa il ritratto di *Michelangelo Buonarotti* al quale si attribuisce l' opera di questo marmo , ch' era presso lo scultore *Cavaceppi*.

250. CUPIDO *mezza figura* al vero mutilata di braccia. Oltre i buchi pratticati sugli omeri per le imposte delle ali , che ce lo mostrano pel figlio di *Citerèa* , la grazia , la venustà ed insieme la verità, e la morbidezza con cui è scolpito questo marmo

ce lo fanno ancora credere essere una immagine dell'amore di *Prassitele*: opera che in Paros ebbe fama ed avventure pari al simulacro della *Venere* in Gnido. Questo bellissimo frammento in marmo *pario* fu scoperto fuori di Porta Maggiore per la *via Labicana*, vicino al luogo chiamato *Centocelle*. Posa sopra CIPPO senza iscrizione di vago, e ricco intaglio ove si vedono scolpiti forse i defunti conjugi alle porte dagli elisi.

251. ATLETA, *statua* al vero con braccia, e gambe moderne. Questa buona scultura, collocata qui da *Canova*, posa su piedistallo in cui è inserita un'antica testa di *Satiro*, in alto-rilievo.

252. *al muro*: RATTO DI PROSERPINA frammento di antico *Bassorilievo*.

253. TRITONE *mezza figura* al vero mutilata di braccia con pelle squammosa allacciata sul petto. Questo monumento per lo stile grandioso in cui è scolpito, uno de più belli, e de' più rari che rappresentino *Deità Marine*, fu rinvenuto nella *tenuta di S. Angelo* nel Tiburtino. Posa su CIPPO intagliato eretto a *Pletoria Antiochide*, rarissima femmina che visse anni XXVI, mèsi III. giorni XXIV, ore X. e fu castissima e piissima moglie di *T. Flavio Capitone*, a cui non recò altro dispiacere, che quello acerbissimo della di lei morte.

254. BACCANTE *statua* minor del vero posata su piedistallo moderno.

A questa linea si legge nel pavimento a lettere di metallo la soprannunciata Lapide indicante il punto da dove incominciò *Pio*

*Sesto* fin dai fondamenti ad ampliare l'antico Museo, prolungandolo fino alla Biblioteca dalla parte della scala Principale, ove si legge l'altra corrispondente lapide posta sulla porta della medesima.

255. PARIDE *statua sedente* maggior del vero in àbito frigio, e col fatale *pomo* nella destra: era nel Palazzo dei *Duchi D'Altemps*. Posa su di una antica ARA dedicata *ad Ercole*, dagli Artisti fabbricatori della moneta imperiale, sotto l'impero di Trajano nel consolato di *Lucio Vipsanio Messalla*, e *Marco Vergiliano Pedone*. Nel lato destro si leggono i nomi di ben *sessantatrè monetali* che a proprie spese l' eressero e dedicarono.

Al muro in alto si vede una pittura a FRESCO tagliata da una delle pareti che dividevano l'antica fabrica. Rappresenta questa due *putti* o *genj*, che reggono lo stemma di Giulio II. e si crede del pennello di *Giulio Romano*.

256. ERCOLE GIOVANE, *statua* minore del vero. Il CIPPO su cui posa ci ricorda il nome di *P. Giunio Numida* della tribù *Orazia*, tribuno militare della Legione IV. vincitrice, cui eresse la premura di qualche suo figlio, leggendovi in fine il titolo di *Padre Piissimo*.

257. *bassorilievo al muro*: DIANA in cocchio tirata da cavalli con figura di vittoria all'innanzi, ed amorino sul dorso in atto di guidarli. Nell'alto si vede la costellazione del *cancro*, ed altro amorino librato sulle ali con face accesa nella destra. Il soggetto di questo bel bassorilievo non è facile a po-

tersi determinare, stantechè tutta la figura di Diana, il carro, e la parte inferiore dei cavalli sono di moderno ristauro, eseguito però in stile assai buono.

258. BACCO *mezza figura al vero*, mutilata di braccia, rinvenuta negli schavi delle *Mendicanti* presso il tempio della Pace. La sublimità de'contorni e la maestria dello scalpello che apparisce in questo bel frammento, ne fanno desiderare il rimanente.

Posa su CIPPO che *Lucio Licinio Fragellano* pose a *Licinia Criside* sua Liberta.

259. MINERVA PACIFERA *statua* maggior del vero. La clamide affibbiata sull'omero destro, che distingue al primo sguardo questa maestosa figura è stata motivo di attribuirla a Minerva, e di risarcirla con altri simboli propri di questa Dea del valore e della sapienza. L'elmo di bronzo che regge colla destra é antico, e gli si è adattato nel risarcimento delle braccia. Sono diverse negli antichi monumenti le immagini della Dea di Atene coperte del *paludamento* come la presente, e come si vede nel palazzo Giustiniani dove Minerva aggiunge il suo voto per assolvere Oreste; e siccome in tali monumenti ove Pallade si mostra paludata non è in atto di guerra, non si è stimato improprio l'aggiungere alla nostra statua una testa antica non armata del consueto cimiero, che in vece le si é fatto reggere colla destra, come lo regge nel bassorilievo Capitolino. Era nel giardino interno del palazzo degli *Ottoboni Duchi di Fiano* al corso.

Nel piedistallo su cui posa è incassato

un piccolo *bassorilievo* rappresentante SILENO, che con ansietà riguarda un grappolo di uva, che tiene nella destra.

260. BASSORILIEVO al muro rappresentante *Deità, e uomini supplicanti* proveniente dalla *Grecia*. L'uso pratticato dagli antichi scultori greci di distinguere colla maggior mole le Divinità, dai mortali, è molto frequente ne' bassirilievi. Nel nostro la metà superiore della principal figura sedente, e quasi tutte le teste delle altre sono ristauri in istucco. Il ristauratore credendo la figura sedente quella di qualche Imperatore in *apoteosi*, gli ha dato le sembianze di Trajano; ma il grifo simbolo di *Apollo*, che in parte ancor vedesi sostenere il bracciolo del sedile, e l'andamento del pallio, che parea scendere dalla testa, come si è risarcito, fanno piuttosto pensare, che questa rappresentasse *Esculapio* figlio di quel Nume, e la giovane Dea che gli sta presso *Igia*, la *Salute*, e i Dioscuri annoverati dal paganesimo fra le Divinità Salutari: dalla circostanza ancora de' bambini, che si veggono fra le braccia delle due femmine sembra, che la preghiera de' supplicanti non riguardi altro oggetto, che la sanità umana.

261. PENELOPE *statua sedente* circa il vero di stile *greco più antico*. Per tale vien riconosciuta dal dotto consigliere *Thiersch* in una sua eruditissima lettera pubblicata nel 1823, ove per autenticare la sua spiegazione esibisce il raffronto di varj antichi bassirilievi *iliaci* in *terra cotta* esistenti nel Museo *Kircheriano* del Collegio Romano, e

nella Biblioteca Barberina, rappresentante ciascuno de' fatti concernenti *il ritorno di Ulisse nel seno di sua famiglia.* Tolti a questa figura i moderni ristauri della testa, benchè antica, e le nuove lavorazioni fatte al sedile, si vede ripetuta nell' antico frammento di altra figura sedente posta nel Museo Chiaramonti a sinistra sotto i corniciamenti del XXIX. Riquadro n. 727.

Nel piedistallo è inserito un elegante piccolo BASSORILIEVO rappresentante *Bacco* e *Ninfa* con piccolo *Sileno* che le porge da bere.

262. CAJO CALIGOLA, *statua* maggior del vero, rinvenuta nelle rovine dell' *Augustèo di Otricoli*. Quest' empio figlio dell' ottimo *Germanico*, e della virtuosissima *Agrippina Seniore*, sopracchiamato *Calligola* per certa calzatura militare detta *caliga*, che usò portare nell'esercito mentr'era co' suoi genitori, fu il successor di *Tiberio.* Egli è quì rappresentato all' eroica, tutto nudo con parazonio, e clamide avvolta al sinistro braccio. Rare sono le figure di questo pazzo e crudele Imperatore, il quale, fra le tante sue iniquità, non sapendo un giorno come vendicarsi contro il suo popolo, che giustamente mormorava delle sue pazzie, e crudeltà esclamò: che avrebbe desiderato che questo avesse avuto un sol capo per distruggerlo con un sol colpo. Il senato dopo la sua morte, avendo in odio le memorie di lui fece fondere le sue immagini. La susseguita denominazione di Claudio suo Zio ne salvò probabilmente i simulacri. Così nell' Augustèo di

Otricoli si sarà conservata intatta la presente statua, unica rimastaci colla effigie sincera di così pessimo Principe, la cui demenza procurata dalle pozioni di *Cesonia* sua moglie afflisse e sconvolse tutto il genere umano.

Nel piedestallo su cui posa è incassato un antico e singolare BASSORILIEVO rappresentante un *battiloro* colla corrispondente epigrafe: *Aurifex Bactiarius*.

263. *al muro*: BASSORILIEVO rappresentante una *Quadriga* con figura muliebre sopra.

264. APOLLO SAUROTTONO(*Sauractonon*) cioè *uccisor di lucertole*. Dice la favola, che Apollo ancor giovanetto fu bandito dal cielo per aver ucciso *Sterope* uno de' Ciclopi, e rifuggiatosi presso Admeto re di Tessalia divenne pastore del suo gregge. In tale condizione incominciò a far prova de' suoi dardi sulle lucertole. Questo è il punto in cui *Prassitele* lo ha espresso in bronzo, ed in marmo, cioè in atto di scagliare da vicino una piccola freccia sù di una lucertola, che si va inerpicando sul tronco di un albero. Fra le tante antiche imitazioni di questo vago soggetto pervenuteci, questa è bellissima, ed è stata diligentemente risarcita sù quella borghesiana, celebratissima per la sua conservazione. Fu trovato sul *Palatino* l'anno 1777.

Nel piedestallo é inserita un'antica e bella TESTA di *Fauno* in *altorilievo*.

265. AMAZZONE, *statua* maggior del vero, in atto di rallentar l'arco; la *faretra* se le vede al sinistro fianco, ed ha una legatura al piede colla sua fibbia, destinata a reg-

gere un solo sperone, secondo forse il costume de'Cavalieri trasportato alle Amazzoni, che a seconda degli antichi monumenti sembrano le prime, che abbiano combattuto a cavallo. Ha deposto il suo elmo ai piedi, con la *pelta lunata*, e la *bipenne* che veggonsi scolpite nel tronco. Nel piano orizzontale del plinto si legge: *translata de schola medicorum*: cioè trasportata dalla scuola o loggia de' Medici, all'ornamento forse di qualche altro edificio; e non già deesi interpretare *schola* per scuola pubblica di Medicina. Era già questa statua sul *Celio* nella Villa Mattei. Nel piedestallo su cui posa è inserita una piccola FIGURA in *alto-rilievo* rappresentante un qualche *Filosofo* in atto di scrivere su di un volume.

266. *al muro*: CENTAURI preceduti da una vittoria alata: parte di antico *bassorilievo*.

267. FAUNO *ubbriaco* seduto sulla sua *pardalide*. Il forame, che traversa l'otre su cui è appoggiato, prova che questa figura ha servito all'ornamento di una qualche fonte, siccome le *Ninfe*, che gli antichi ponevano a tale uso. Questa statua circa il vero di maestrevol lavoro, era già come la precedente sul *Celio* nella villa Mattei.

268. GIUNONE *statua* maggiore del vero rinvenuta nelle ruine delle *Terme di Otricoli*. Questa bella figura, molto simile alla Giunone *Barberina*, posta nella Sala Rotonda di questo Museo, ha una testa antica adattata ch'è di miglior stile, ma non ha il carattere, che distingue la sorella e moglie di *Giove*. Nel piedistallo su cui posa è inserito un ALTORILIEVO rappresentante *Diana cacciatrice* col suo cane ai piedi.

269. *al muro* : BASSORILIEVO d'eccellente stile, con due figure molto ristaurate che si credono *Laodamia* e *Protesilao*: era presso lo scultore Monti.

270. URANIA la MUSA, *statua sedente* minore del vero, trovata nel *Cassiano* di Tivoli unitamente alle altre Muse, che si vedranno in seguito. Questa elegantissima statua però, tanto per la finitezza del lavoro, e la maestria di scalpello, che per la notabile diversità di grandezza non fu giudicata adatta a compir con quelle la medesima collezione, e lo dissuase inoltre l'esser essa ornata nel capo della *penna*, solito fregio delle Muse, come trofeo della vittoria riportata sulle *sirene*, o come memoria del punito orgoglio delle sorelle *Pieridi* trasformate in *piche*. Come Musa dell'*astronomia* ha nella sinistra mano il *globo*, e nella destra il *radio*, in atto di fare le dimostrazioni astronomiche.

Il sottoposto CIPPO porta una iscrizione *apocrifa*, che si vede ripetuta in migliori caratteri in altro *cippo* nel *corridore lapidario*.

271. POSIDIPPO, POETA COMICO GRECO vestito della *tunica*, e *pallio* quadrato, coi *calzari* ai piedi. È sull'*emiciclo*, o sedia semicircolare guarnita di morbido origliero. Questa statua, di proporzione al vero, e l'altra di *Menandro* che si vedrà al num. 389. fu per lungo tempo creduto, che rappresentassero due personaggi romani, e, per una certa uniformità di scultura, quelli de' due rivali *Mario* e *Silla*. L'eruditissimo Antiquario *Ennio Quirino Visconti* autore del-

la grand'opera di questo Museo, avvedendosi dal nome greco ΠΟΣΕΙΔΙΠΠΟΣ scritto sul plinto di questa, e nell'altra dalla perfetta somiglianza ad un ritratto scolpito nel pregevolissimo bassorilievo Farnesiano, sotto il cui busto si legge il nome di *Menandro*, gli ha illustrati nella suddetta sua opera, dimostrando essa esser veramente le immagini di questi due grandi poeti greci. Ciò ch'è da rimarcarsi principalmente nella presente figura, si è una certa aria di meditazione con tanta verità, e disinvoltura espressa, che sembra viva e spirante; e dall'azione della testa, e del braccio sinistro mostra proprio il punto di aver ritirata allora la sua mano dalla fronte, come risvegliatosi da un lungo pensare, si risolva ad una qualche cosa.

Questa bella statua in marmo greco *pentelico*, fu trovata insieme all'altra di *Menandro*, che le fa corrispondenza, sul *Viminale*, nel giardino del monastero di S. Lorenzo in *panis perna*, ov'erano ambedue situate in una sala rotonda, che faceva parte delle terme di Olimpiade. Sisto V. le fece trasportare nella sua villa *Montalto* poi *Negroni*, ora *Massimo*, da dove Pio VI., avendone fatto l' acquisto, le fece trasportare al Vaticano.

Ora per toglier l' incommodo di retrocedere, si tralascia alcun poco la presente Galleria, e si prosiegue nella

## SALA DEI BUSTI

### PRIMA DIVISIONE

*a destra in alto sulla prima tavola di marmo:*

272. TESTA *virile* incognita.
273. ALESSANDRO SEVERO, *busto.*
274. GIULIO CESARE, *busto* panneggiato. Era presso lo scultor Pacilli.
275. MERCURIO, *testa.*
276. AUGUSTO, *testa* rarissima per la sua corona di *spighe*, che gli vien posta come novello *Quirino*, o come *Fratello Arvale*, o finalmente a cagione dell'abbondanza procurata ai Romani colla conquista dell'Egitto, e forse ancora per le sue frumentarie largizioni. Era nella villa Mattei, sul *Celio*, inserita su di una statua togata di cattiva scultura.
277. SATURNO, *testa* colossale velata. Era presso lo scultor Cavaceppi.
278 PESCENNIO NERO, o NIGRO, così creduto per qualche somiglianza, che ha con quello Capitolino.
279. TESTA virile incognita.
280. MARCO AGRIPPA, *busto* con testa confrontato colle sue medaglie.
281 BUSTO *incognito.*
282. CICERONE, *testa* maggior del vero. Viene egli rappresentato in età più avanzata degli altri suoi conosciuti ritratti: fu trovato negli scavi di *Tivoli.*

*In basso sulla seconda tavola.*

283. APOLLO, *testa* maggior del vero con vestigia dell'antica vernice ad encausto. Si rinvenne negli scavi di *Roma Vecchia.*
284. BUSTO con ritratto giovanile rimarcabile per la sua integrità.
285. DOMIZIA moglie di Domiziano, *testa* osservabile per l'acconciatura dei capelli. Era presso il conte Fede, e fu rinvenuta nella *Villa Adriana a Tivoli.*
286. ISIDE, *busto* maggior del vero trovato a *Roma Vecchia* fuori di Porta Maggiore. Le caratteristiche che l'accompagnano, quelle cioé della veste annodata sul petto, *calasiris*, e l'altra del fiore di *loto* sul capo colla mezza luna, non fanno punto dubitare del soggetto di questo bel busto, al quale accresce pregio una rara integrità nella faccia e nel panneggio.
287. BUSTO femminile panneggiato di buona scultura, che dà a vedere un ritratto molto somigliante a CRISPINA moglie di *Commodo*: fu trovato negli scavi al Laterano.
288. MARCO AURELIO ANTONINO il FILOSOFO, *busto* maggior del vero di superbo lavoro: fu trovato nella *Villa Adriana* a Tivoli.
289. GIULIA MAMMEA madre di *Alessandro Severo*, busto al vero trovato sull'*Esquilino* nei fondamenti della chiesa delle *Paolotte* presso s. Lucia in Selci.
290. BUSTO maggior del vero di una *Matrona* velata con acconciatura di capo, che ricorda i tempi de' Flavj.
291. LISIMACO re di *Tracia*, testa al vero,

con due cavità presso la fronte, indizio delle corna di *Ammone*, di cui appunto si trovò ornato nelle medaglie.

292. TESTA femminile ridente di *stile* tendente all'etrusco, inserita su di un busto panneggiato di *alabastro bianco*.

293. MENELAO *busto* con testa galeata di egregio lavoro trovata alle *Pantanelle*, già Villa *Adriana* a Tivoli, ed appartenente al famoso gruppo di *Menelao*, che sostiene il cadavere di *Patroclo*, simile a quello volgarmente detto *Pasquino*, posto sotto il Palazzo Braschi.

Sul gradino che gira attorno presso il pavimento son collocati vari antichi frammenti di scultura, fra' quali si distinguono quelli due segnati collo stesso num. 293. del suddetto busto, per indicare che appartengono egualmente al surriferito gruppo. In uno di essi apparisce la ferita ch' è fra gli omeri del morto *Patroclo*; nell'altro si ammira la morbidezza con cui sono scolpite le piante de' piedi, rare a vedersi ne' simulacri antichi.

*avanti quest'ordine di due tavole si erge isolato un*

294. ROCCHIO di colonna alto pal: 8. spiralmente scanalata di un rarissimo *nero antico* di Affrica, che la rende unica in tutto questo vasto Museo: fu trovata in una vigna sul *Monte Aventino* furtivamente scavata dal vignajolo, e dal Governo ricuperata. Al di sopra è collocata una rarissima TESTA BACCHICA maggior del vero di *rosso*-

*antico*, con occhi incavati e adorna di *corimbi*, che le si vedono restati verso la fronte, quantunque molto danneggiati dal tempo. Questo prezioso oggetto per la materia in cui è scolpito, si trovò nel riattare una strada presso *Genzano*.

SECONDA DIVISIONE

*dopo la colonna a destra sulla tavola, in alto:*

295. BUSTO *femminile*, che porge il ritratto istesso di quello creduto di *Porzia* figlia di Catone, che si vede nelle due mezze figure sepolcrali; che si descriveranno in seguito al n. 388.
296. LUCIO VERO, *busto* panneggiato bellissimo trovato a *Roma Vecchia* fuori la Porta s. Giovanni.
297. BUSTO *muliebre* con *testugine* sul capo.
298. TITO, *testa* al vero con perfettissima simiglianza alle medaglie di questo buono e clemente Imperatore.
299. GIOVE SERAPIDE, *busto* colossale in *basalte nera*. Nel vederlo privo dei *radi*, come ce lo rappresentano le altre sue immagini, potrebbe esser preso pel *Platone* de' Greci, considerando il moggio sul capo come un vaso di santificazione: era già nella villa Mattei sul *Celio*.
300. TESTA circa il vero, con capelli, tutti crespi a guisa di parrucca: si suppone di *Tolomeo* re di Mauritania.
301. BUSTO femminile panneggiato con cintura sotto il petto, creduto di *Manlia Scantilla* moglie di *Didio Giuliano*.

302. **GIULIA MAMMEA**, *busto* panneggiato di somma integrità, trovato nelle ruine di *Otricoli.*

303. **BUSTO** *virile* con ritratto incognito, ma di una grande verità.

*in basso sulla seconda tavola:*

304. **CARACALLA**, *busto.* Lo sguardo feroce, e la mossa del capo verso la sinistra lo fanno perfettamente assomigliante alle medaglie di quest'Imperatore, ch'ebbe la folle ambizione di sembrar terribile, e d'imitare Alessandro il Grande nella maniera di portar la testa. Fu trovato alle *Mendicanti*, presso il tempio della Pace.

305. **BUSTO** con *lorica* e *clamide* di un bellissimo *alabastro-rosa orientale.* Si crede possa rappresentare l'Imperatore *Ottone:* lo che darebbe pregio a questo marmo essendo di una scultura assai mediocre.

306. **AUGUSTO** *testa* maggior del vero, e singolarissima per la età avanzata in cui è rappresentato questo Imperatore, e per la corona onde è recinta, non essendo questa una delle *lauree* ordinarie, ma colle foglie imitate dall'arte sulla superficie d'un nastro, che nel centro è decorato di una gran *gemma orbiculare*, ove in profilo, quantunque logoro, vi si riconosce rappresentato *Giulio Cesare.* Questa come pare più che ad ogni altra cosa, abbia relazione ai Sacerdozj da lui esercitati; fra quali forse quello del *Divo Julio*, origine del supremo suo potere, e suo padre adottivo. Fu già acquistato dal Pontefice Clemente XIV.

307. SETTIMIO SEVERO, *busto* maggior del vero, vestito della sua corazza, e trovato negli scavi di *Otricoli*.
308. NERONE, *testa* maggior del vero ornata di *alloro*, in figura di *Apollo citaredo*.
309. ANTONINO PIO, *busto* vestito della sua corazza, come il precedente, e trovato nella *Villa Adriana a Tivoli*.
310. TESTA *barbata* incognita, trovata presso la chiesa di s. Prisca sul monte *Aventino*.
311. OTTONE il successor di *Galba*, *testa* al vero inserita su di un busto panneggiato di un bellissimo *alabastro cotognino orientale*.
312 TESTA incognita chiamata del *soldato*, di un'assai buona scultura.

TERZA DIVISIONE

*a destra, dopo la colonna sulla tavola in alto:*

313. CANTATRICE, *testa* con maschera sul viso: fu trovata a *Tivoli*.
314. MASCHERA singolare pel suo lavoro, essendo perfettameute vuota, e ornata di denti, orecchie, capelli, e barba *calamistrata*.
315. FAUNO *ridente*, testa circa il vero.
316. SATIRO, *testa* in mossa ridicola.
317. TESTA *virile* imberbe di soggetto appartenente alla famiglia *Claudia*.
318. FAUNESSA, *testa* al vero.

*sulla tavola inferiore:*

319. ISIDE *busto*, con testa velata, e coronata di serpi.

320. SILENO, *busto* tutto ricoperto della *pardalide*, trovato nella Villa Mattei sul *Celio*.
321. SETTIMIO SEVERO, *testa* al vero.
322. GIULIA PIA seconda moglie del suddetto Imperatore.
323. SATIRESSA rarissima a vedersi nella famiglia de' *Fauni*.
324. MARCO AURELIO, *testa* poco maggiore del vero.
325. GIOVE, insigne *statua sedente* posta nella nicchia che serve di fondo, e fa prospettiva a questa Galleria. Si vede egli qual si conviene a Sovrano, con l'aquila sua ministra presso di se, appoggiandosi colla manca allo scettro, e sostenendo coll'altra il *fulmine* sua arma, e suo distintivo. Il capo però ha lievemente inclinato, quasi in attitudine di concedere, ed il placido e sereno contegno del volto, fanno credere, che in luogo del fulmine, reggesse, come *Deità propizia*, piuttosto la *patera*, come per gradire, e ricevere le offerte. Da questa egregia statua, lungo tempo ammirata nel palazzo *Verospi*, e che annuncia il miglior secolo delle arti greche si deve riconoscere l'origine di questo incomparabile Museo, essendo il primo acquisto di antica scultura, che nel Pontificato di Clemente XIV. si fece dal Papa Pio VI. in allora Tesoriere.

Posa sù piedistallo moderno, in cui viene incassato un antico BASSORILIEVO, rappresentante *Sileno* ubriaco sostenuto da un *Fauno*.

*Proseguendo il giro a destra, sulla tavola di marmo, in alto.*

326. **FLAMINE**, *testa* con apice, o *tiara* sacerdotale.
327. **NERVA COCCEJO**, *testa* grande al vero.
328. **RE PRIGIONIERO**, *testa* colossale coperta del suo berretto in segno di schiavitù. Si crede che ornasse *l'Arco di Costantino*, perchè si trovò negli scavi fatti in quelle vicinanze.
329. **DRUSO**, fratello dell'Imperatore *Tiberio*, *testa* al vero.
330. **TESTA** *barbata*, creduta di uno schiavo.

*sulla tavola in basso:*

331. **TESTA** virile poco conservata, che dalla corona *tortile* di cui è cinta, e dalla rustica fisonomia sembra essere di *Silvano*.
332. **BUSTO** panneggiato con qualche somiglianza ad *Etruscilla* moglie di *Decio*.
333. **TESTA** con qualche somiglianza a *Marcia Ottacilla* moglie di *Filippo Seniore*.
334. **TESTA** con qualche simiglianza a *Crispina* moglie di *Commodo*.
335. **BUSTO** muliebre con ritratto incognito.
336. **TESTA** muliebre incognita.

*nel mezzo isolati:*

337. 338. Due grandi **VASI** *ovali*. Il primo di una bella *breccia affricana*, posato su *base rotonda* di *porta santa*. L'altro di *alabastro* di *Civitavecchia*, sopra rocchio di colonna di *alabastro bianco a giacciuolo*

con base e cimasa di *marmo bianco* intagliato.

339. GLOBO CELESTE ornato de' principali pianeti, e della *zona*, ove sono scolpiti i dodici segni del *Zodiaco*. Questo antico, e singolar monumento fu donato a questo Museo dal defunto Card. Zacchia allor ch' era Governator di Roma, dopo essere stato illustrato con particolar commentario in stampa dal cav. P. E. Visconti, Commissario delle Romane Antichità.

*rientrati nella seconda divisione dopo la colonna a destra sulla tavola in alto:*

340. TESTA *femminile* incognita.
341. BUSTO *virile* incognito.
342. Piccolo BUSTO panneggiato in *alabastro orientale*, con testa inserita creduta di *Giulio Cesare*.

*in basso:*

343. BUSTO *virile* di giovanetto incognito.
344. ERCOLE, *busto* maggior del vero. L'eroe tebano, come vincitore de' pancrazj si vede ornato della corona tortile.
345. ANNIO VERO CESARE figliuolo di *Marco Aurelio Antonino* il filosofo, dichiarato *Cesare* nella tenera età di anni tre, e morto nel settimo di sua vita. Questo piccolo, e ben conservato *busto* fu trovato negli scavi alle *Mendicanti* presso il tempio della Pace.

*al muro nella grossezza dell' arco:*

346. GIOVE AMMONE, *testa* in *alto rilievo*.

347. **MERCURIO** scolpito a *bassorilievo* in un Medaglione posto su piccola mensola.

*nell'angolo su due piccole tavole:*

348. **TESTA** *virile* di grossolane fattezze, che la fanno credere d'uno schiavo, o servo de' bagni: fu trovato nello scavo fatto al sepolcro degli Scipioni, prima di arrivare alla porta s. Sebastiano.
349. **BUSTO** *virile* ignudo con ritratto incognito.
350. **LIVIA DRUSILLA** quarta moglie di Augusto, in figura di *Pietà*, colle braccia, e le mani aperte in atto di orare. Questa *statua* poco maggiore del vero, fu trovata nelle ruine della basilica *Ocriculana*, unitamente a quella di *Augusto Sacrifante*, che si vedrà nella Sala a Croce Greca di questo Museo.

*sotto incassato nel muro:*

351. **PROMETEO**, e le **PARCHE** *frammento* di *bassorilievo*. Questa è una delle più rare, ed erudite reliquie dell'arte antica. Il pregio dell'allegorica, e non commune rappresentanza è sommamente accresciuto dalle curiose iscrizioni segnate presso ciascuna delle figure. Il misterioso nome SERYS tenuto in tanto silenzio dagli scrittori, ascritto alla immagine del defonto, e ripetuto sotto la figura che siegue rappresentata in vita, si congettura che debbasi leggere SERYS, giacchè la Y trovasi in molte lapidi usurpata pel V., e non sempre in tutte le parole di una medesima iscrizione, come appunto rilevasi nel presente marmo, da

*Mercurius* scritto coll'V, e Serus con l'Y. Onde si può intendere nel nome *Serus* il Tardo, tradotto in latino quel d'Epimeteo, che appunto è il corrispondente, e vale: *uom di tardo consiglio, uom che tardi, e fuor di tempo conosce le conseguenze di ciò che fa.* Questo marmo, che in sostanza non rappresenta altro che la nascita, la vita, e la morte dell'uomo fu disotterrato nel Territorio di *Ostia.*

*sulla tavola in alto:*

352. TESTA maggior del vero, che dai capelli e dalla barba alquanto ammassata, e fluttuante, come bagnata, può credersi di *Nettuno* o di qualche altra *Divinità marina.*
353. GIULIA figlia di TITO, *busto* panneggiato di *porta-santa.*
354. BUSTO *colossale* con *testa diademata* di donna incognita rappresentata sotto le sembianze di *Giunone regina.*
355. BUSTO *virile* incognito trovato al *Laterano.*
356. ARISTOFANE. Questo ben conservato ritratto del più celebre *poeta comico* della Grecia, nemico di Socrate, o di Euripide, fu trovato alle *Pantanelle*, già Villa Adriana a Tivoli.

*in basso sull'altra parte:*

357. ANTINOO, *busto* maggiore del vero con petto nudo: fu donato dal Cardinal Lante al Pontefice Clemente XIV.
358. ORATORE, *busto*. Posa su pieduccio di *granito* detto *della sedia di s. Pietro.* Per tale è

riconosciuto dal moto della testa e della bocca. La disposizione de' capelli più corti, che non sogliono vedersi ne' ritratti greci, fa sospettare che l' Oratore qui rappresentato fosse romano: un *Antonio* forse, o un *Crasso*, tanto lodati nei libri di Cicerone: ovvero un *Asinio Pollione*, uomo che pretendeva sorpassare in eloquenza i più illustri dicitori delle età precedenti, ed il cui gusto per le belle arti splendeva in Roma per tanti nobili monumenti da lui eretti, ed arricchiti dai capi d'opera della greca scultura. Proviene da scavo incerto.

359. SABINA, *busto* al vero panneggiato. La perfetta simiglianza di questo ritratto colle medaglie della sposa di Adriano, non fa punto dubitare del soggetto: fu trovato a *Civita Lavinia*.

360. BUSTO *virile* con ritratto romano incognito.

361. ADRIANO, *busto* maggior del vero con petto nudo: fu rinvenuto a *Tivoli*.

*passato il cancello sulle due tavole nell'angolo:*

62. ERCOLE, *testa* al vero.

63. TESTA *femminile* ideale, maggiore del vero: forse di *Diana* o di una *Musa*: fu trovata negli scavi di *Roma Vecchia*.

*nella grossezza dell' arco:*

64. PROFILO BARBATO in *altorilievo*, forse di un qualche *Filosofo greco*.

365. MEDAGLIONE, con *testa* di *Diana* scolpita a *bassissimo-rilievo.*

*sulle due tavole dopo l' arco in alto:*

366. SCIPIONE L'AFFRICANO, *testa* al vero di bellissimo stile.
367. SALONINO CESARE figlio di Gallieno, *testa* circa il vero.
368. COMMODO, *testa.* Il figlio di *Marco Aurelio*, tanto dissimile dal padre nei suoi andamenti, é quì rappresentato perfettamente assomigliante alle sue medaglie.

*in basso:*

369. GIULIA MAMMEA, *busto.*
370. TESTA con ritratto *femminile*, che ricorda l' epoca di *Trajano.*
371. TESTA di donna con acconciatura di capo, che ricorda i tempi de' Flavi: forse *Giulia* di *Tito.*

*rientrati nella prima Divisione dopo la colonna a destra sulle due tavole in alto:*

372. TESTA giovanile, assai curiosa per una *ciocca* di capelli che gli si vede dietro la destra orecchia: una tal circostanza non ne fa decidere il sesso a cui appartenga.
373. BUSTO *virile* di uno sguardo torvo con barba tagliata, e petto ignudo.
374. TESTA di piccolo *genio.*
375. *in basso:* ISIDE, *testa* elegantissima e di una scultura veramente *greca.* Il fior di *loto*, suo particolar distintivo, si vede espres-

so dall'acconciatura de' suoi propri capelli leggiadramente annodati sulla fronte.

376. MINERVA, *busto greco* maggior del vero. La Dea è armata del suo *casco*, e dell' *egida*. Era nel castel S. Angelo, ove forse anticamente ornava quel la gran mole, già Mausoleo di *Adriano*.

377. TESTA di *donna* incognita.

378. *posta in terra*: GAMBA *colossale* di bellissimo *stile greco*, con sandalo al piede, rinvenuta in Roma verso il *Parione*, nella casa appartenente già al cavalier *Odam* pittore.

*sulle due tavole di marmo fra le finestre* :

379. *in alto*: TESTA *virile* con qualche somiglianza a *Galba*.

80. APOLLO CITAREDO, *mezza figura* con antica epigrafe sul petto, in cui si legge: CHITAROEDUS: fu trovata alle *Mendicanti*, presso il tempio della *Pace*.

81. TESTA *senile* incognita, ricoperta di un panno risarcito modernamente. Questa testa di donna *vecchia*, destinata forse all'ornamento del di lei sepolcro, fu donata dal Principe Colonna al Pontefice Pio VI.

82. *in basso*: FRAMMENTO di *anatomia umana*, eseguita in marmo con somma diligenza.

83. FILIPPO GIUNIORE, *busto* scolpito in un sol blocco di *porfido rosso*. Quest' insigne monumento dell' arte, quantunque già cadente, era nel palazzo Barberini.

84. FRAMMENTO di *anatomia*.

*passata la finestra, su due tavole di marmo:*

385. *in alto:* TESTA con ritratto *virile* della famiglia de' *Claudj.*
386. TESTA *virile* incognita con barba prolissa.
387: *Altra* TESTA *virile* con ritratto incognito.
388. *in basso: Due* MEZZE FIGURE *sepolcrali*, chiamate comunemente *Catone* e *Porzia.* Una certa disparità di anni, che apparisce nel volto di questi conjugi, gli ha fatto dare una tale denominazione, senza però riflettere, che *Porzia* figlia di *Catone*, e vedova di *Bruto*, non ebbe la tomba commune con suo padre, morto, e sepolto in Utica. Il lavoro di questo gruppo non è opera certamente di un ordinario artefice, ma d'un nobil maestro, il quale senza una soverchia diligenza, ha saputo render le carni, e le arie de' volti con vera finitezza, e compor l'insieme del gruppo con naturalezza, e con grazia: era questo monumento nella Villa Mattei sul *Celio.*

*isolate avanti le due finestre:*

389. NINFE di proporzione al vero, danzanti, scolpite in *alto-rilievo* attorno di una colonna a guisa di candelabro : era nel palazzo *Ottoboni* al corso.

Al disopra è collocato un TROFEO o CORAZZA di un bellissimo, e, per la sua mole, rarissimo *alabastro d'Orta.*

*dopo l'arco rientrati nella galleria delle statue, a destra:*

390. MENANDRO, *statua sedente* grande circa

il vero. Questo *greco poeta* principe della *nuova commedia*, fu lungo tempo chiamato *Mario*, come si è dimostrato al Num. 271; ma poscia riconosciuto tale dal perfetto confronto fatto col piccolo marmo clipeato di Farnese. Siede anche questo sull' emiciclo; ma pare che l'artefice abbia voluto ritrarre anche il costume di questa poeta nel ricco e studiato getto del suo panneggiamento, come nel modo stesso del suo assidersi, appoggiato leziosamente col braccio manco sulla spallina del sedile. Questa statua come l'altra di *Posidippo*, di uno stile facile e grandioso, la più bella fra tutte quelle di ritratto vestite e sedenti, che si conoscono, fù rinvenuta sul *Viminale*, e quindi trasportata nella Villa *Montalto* poi *Negroni*, ora *Massimo*.

91. NERONE in sembianza di APOLLO CITAREDO, *statua sedente* assai minor del vero. Eccetto la statuetta di bronzo publicata nel Museo Romano, non si conosceva alcun simulacro di questo principe sotto le sembianze di tal Nume. Questa piccola figura sedenta, e *laureata*, che appoggia il sinistro braccio sulla lira, si rinvenne come la precedente nella Villa *Montalto* poi *Negroni*.

Posa su CIPPO in cui si legge: *D. M. Comunibus Epaphroditus etc.*

92. SETTIMIO SEVERO, *statua* grande circa il vero. Posa su d'un CIPPO in cui si legge *L. Ragonio etc.*

93. DIDONE CHE MEDITA DI UCCIDERSI; *statua* semigiacente e appoggiata tutta sul sinistro braccio, e calzata da un sol piede, se-

condo quella *Barberina.* Se non vi fosse stata una tale statua rappresentata siccome vien Didone descritta da Virgilio nel IV. lib. dell'Eneide, non si sarebbe potuta risarcire la presente del braccio destro, e piede sinistro, e difficilmente se ne sarebbe riconosciuto il soggetto. Nel piedestallo é inserito un antico *bassorilievo* rappresentante una PALESTRA.

394. NETTUNO, *statua* circa il vero col *delfino* e col *tridente*, che n'è il particolare suo distintivo: era presso lo scultor *Pacilli.*

Nel piedestallo su cui posa, incassato un ALTORILIEVO rappresentante una piccola figura muliebre creduta una *Ninfa*, o piuttosto *Andromeda* per vederla seduta su di una scogliera, con sotto la pelle di un mostro, forse quello da cui fu liberata. La scultura è molto elegante, e mostra la buona epoca delle arti.

395. APOLLO CITAREDO *statua sedente* minore del vero di stile *etrusco*, o meglio ancora imitante il *greco più antico.* La cavità negli occhi fa conoscere che vi fossero inseriti di qualche materia preziosa.

396. ADONE FERITO, *statua* maggiore del vero conosciuta già sotto il nome del *Narciso* di *Barberini.* L'apparente ferita nella destra coscia, apertagli dal furioso cinghiale, e l'apprensione della vicina morte egregiamente scolpita negli occhi, attoniti e spalancati, non fanno punto dubitare del soggetto di questo simulacro. Nel piedestallo si vede un antico BASSORILIEVO scorniciato in cui viene espressa una *ceremonia funebre.*

397. BACCO GIACENTE, *statua* al vero. Ciò che

rende osservabile questo simulacro, è l'essere esso stato rinvenuto nel *Cassiano* di Tivoli in compagnia delle Muse. Come alle statue delle nove sorelle, e del loro condottiere *Apolline* si era unita in quel Museo Tiburtino la statua di *Pallade*, Dea del sapere, e quella del *Sonno*, per additarci la sua influenza nella immaginazione; così vi si era con saggio avvedimento aggiunta quella di *Bacco*, Nume a cui più che ad ogni altro si attribuisce il furore, e l'estro poetico, rallegrando col suo dono la fantasia degli uomini, e facendoli eloquenti ed improvisatori. Manca solo la conservazione a questo marmo, perchè sia annoverato fra le più belle antiche sculture: riconoscendosi tuttavia ancora quanto ne dovette essere eccellente l'artifizio. Nel piedestallo si vede incastrato un bell'antico INTAGLIO a bassorilievo con *cornucopia*, *frutta*, e *fogliami*.

398. **OPILIO MACRINO** il successor di CARACALLA, *statua* poco maggiore del vero. È l'imperatore rappresentato alla eroica colla clamide rigettata dietro le spalle, ed il *parazonio* nella sinistra. Lo stile curioso, e facile di questa scultura, che può considerarsi per uno de' migliori lavori di quella età, onde ha principio la precipitosa decadenza delle arti; la integrità e rarità del ritratto, rendono riguardevole questo Monumento già posseduto dallo scultore *Pacilli* dopo avere lungo tempo esistito nella vigna *Borioni*, ove forse fu ritrovata. Nel piedestallo si vede un bel BASSORILIEVO con due piccole e graziose figure femminili velate: forse due *Vestali*.

399. ESCULAPIO con IGIA sua figlia, Dea della SALUTE. Questo *gruppo* raro per esser l'unico in marmo di *tutto-rilievo* che ci offra unite queste Divinità, assai spesso congiunte in gemme, in medaglie, ed in bassirilievi, fu trovato nell' antico *foro* di *Preneste.* Nella real galleria di Firenze si vede un altro di questi gruppi, ma colla sola statua di *Esculapio,* ed una delle mani della sua figlia *Igia.*

Posa su CIPPO con iscrizione posta già al sepolcro di un *Lucio Trebio* che ottenne la *quinquennalità perpetua* nella terza centuria de' calzolai detti *Soleares Bazearii* dalla particolar forma de' sandali o pianelle, che fabricavano, e che portavano il nome *soleae baxeae.*

400. EUTERPE MUSA, *statua* maggior del vero con *tibia* nella destra. Nel piedestallo è incassato un MEDAGLIONE in cui vedesi scolpita a bassorilievo una testa in profilo di una NINFA, o donna rappresentata sotto gli attributi di essa, siccome si riconosce alla corona di foglie di canna.

401. GRUPPO FRAMMENTATO bellissimo, che si crede abbia rappresentato *Emone* Tebano, che disperato si uccide reggendo l'estinta *Antigone* da lui amata all'eccesso, e fatta morire dal di lui padre *Creonte*: soggetto celeberrimo presso gli antichi a segno, che *Sofocle* ed *Euripide* ne formarono tre tragedie, e *Properzio* lo indicò ne'suoi versi. *Canova* però era di parere, che questo frammento appartenesse ad un altro esistente nella real Galleria di Firenze, rappresentante le *Niobidi*, avendone prese le giuste misure, e confrontatene le proporzioni,

lo stile; ed in tal caso anche questo sa-
ebbe stato ritrovato nelle vicinanze di Por-
ι s. Paolo, come quello di Firenze.

Posa questo su piedestallo in cui è inse-
ta parte di antico FRAMMENTO di *bas-
›rilievo* curioso, e difficile a spiegarsi. Vi
vedono due Divinità forse *Roma* e la *For-
ına*, sedenti fra le colonne di un tempio.
el basso di un disco concavo a guisa di
na scodella, scolpito fra lettere di varie
randezze in *rilievo*, che però non compon-
ɔno una parola.

ıENECA, *statua* circa al vero *togata*, e-
stente già *acefala*, nel palazzo de' Baroni
*Palo*. Monsignor *Ferrante Loffredi* di
otenza ne fece pregievol dono a Clemen-
; XIV.

*'n alto*: LABERIA FELICLA sacerdotessa
lassima di *Cibele*, scolpita a bassorilievo,
ılle insegne di sua dignità, sotto cui leg-
esi la respettiva iscrizione. Era sul *Celio*
ella Villa Mattei.

FIGURA SEPOLCRALE al vero di donna
iacente su letto *convivale*, con corona nella
estra, e *passero* nella sinistra.

DANAIDE una delle cinquanta figlie di
*)anao* re di Argo, condannate nel Tarta-
o ad empire un vaso senza fondo. La se-
ıinudità di questa figura di proporzione
l vero, fece credere al ristauratore, che
vesse rappresentata una di quelle Ninfe
iangenti, che per la morte di Marzia fe-
ero scorrere un fiume delle loro lagrime,
che formasse questa statua l' ornamento
i qualche fonte, per cui gli adattò una
ɔnca, o *lebete* sorretto da un tronco or-

*Augusto*, in cui si legge: *Livilla Germanici Caesaris F.* fa credere, che il gran vaso *di alabastro orientale* che si vedrà al Num. 422. abbia servito a contener le ceneri di *Livilla* figlia di *Germanico* e sorella di *Calligola*, poichè questo *Cippo* si trovò il primo ed il più vicino a quel ricco *cinerario*.

411. Piccolo CINERARIO *rotondo coperchiato*, con iscrizione latina di *Marco Sestinio Celere della tribù Voltinia* che visse anni *V.*

Nel PLINTO su cui poggia sono scolpite a basso-rilievo in stile tendente all' *etrusco* o al *greco-antico*, due piccole figure sacerdotali che suonano le doppie *tibie* avanti ad un Candelabro.

Il tutto vien sostenuto da un bello, e ben ornato CIPPO eretto a *Publio Vitellio Successo* da *Vitellia Cleopatra* sua moglie. Nella parte superiore di questo si vedono le protome delli due conjugi; e nel basso il defonto *Vitellio* in letto convivale che mangia a *mensa tripus*, con il *cane* sotto, simbolo della fedeltà, e la moglie seduta all' innanzi, e da un lato un cavallo sbardato sotto un albero di palma: ed è curiosa combinazione il veder questa pianta di Egitto, ed il nome di *Cleopatra*.

412. 413. Due grandi CANDELABRI elegantissimi nella invenzione, e negli ornamenti; squisiti nella esecuzione degli intagli e de' bassirilievi, che ne adornano i basamenti triangolari; e distinti per la mole; così può comprendere chiunque li mira, giusta l'osservazione di Tullio, non all' apparato di privati banchetti, ma alla decorazione di qualche amplissimo Tempio essere stati de-

linati. Nelle facce delle basi triangolari done sorgono i Candelabri, vengono espresse ei Divinità. In quelle del primo ch'è alla nistra, sono *Giove*, *Giunone*, e *Mercurio*. igregio è l'artifizio di questi bassirilievi, 'attato in uno stile d'imitazione, avendo oluto simigliar la scultura del tempo dei ımosi artefici in bronzo, *Mirone*, e *Po-'cleto*, ma con più morbidezza, non re-.ando di rigidezza che nelle positure delle gure, nell'acconciatura de' capelli, e nelle ieghe dei panneggiamenti. Superiori nella leganza sono forse i bassirilievi espressi elle facce del secondo candelabro. Vi si ede *Minerva* leggiadrissima nell'attitudine, egli abiti e negli abbigliamenti guerrieri, ltremodo vaga e bizzarra: un triplicato miero sostenuto da una sfinge le ricuo-re il capo, mentre accarezza un gran ser-ente, che tutto le si avvolge intorno alla ersona, e liba dalla patera, che la Dea i porge colla destra. *Marte* vi é effigiato ılla clamide avvolta al petto ed al braccio nistro, la lancia nella manca, e ricoperto capo dall'elmo, col cimiero retto da un 'ifo, animale guerriero, secondo la favo-, ed uso a combattere cogli *Erimaspi*. ı *Speranza*, ch'è l'ultima figura, vestita ıme la Minerva di due tonache, d'un eplo minore fornito di alette, e di un ccol manto svolazzante tiene un fiore nella anca. Questi due insigni Candelabri detti *arberini* perchè venuti in questo Museo ı quell'Eccellentissima Casa, furono tro-ıti nella Villa Adriana a *Tivoli*.

.RIANNA ABBANDONATA, *statua giacente*

maggior del vero, conosciuta già sotto il nome di Cleopatra. La figura del serpe, che vedesi avvolto al braccio sinistro, in cui si pretese di riconoscere l' aspide col quale si diè la morte Cleopatra, e che altro non é affatto che un *bracciaietto* di tal foggia, fu la sola causa dell'equivoco pel quale si é denominato lungo tempo questo egregio simulacro, fin che l'esimio illustratore di questo Museo E. Q. Visconti gli restituisse il vero e proprio suo nome. Prima che dal Volpato si disotterrasse a *Lunghezza*, tenuta de' Duchi *Strozzi*, un elegante bassorilievo rappresentante la sorpresa fatta da Bacco all'abbandonata *Cretese*, la cui figura è perfettamente simigliante alla presente, bastava osservare il ritratto non corrispondente abbastanza a quello impresso nelle monete di *Cleopatra* e *di Antonio*; la situazione della figura, non letargo a morte, ma un vero sonno esprimente pieno di vita, come l'azione del destro braccio, ed il moto della gamba sinistra il dimostrano, per riconoscere in questa statua un' *Arianna abbandonata*, che dorme in *Nasso*, quale fu trovata da Bacco, che ne rimase invaghito. La nobiltà del vestiario, il decoro delle forme, la sua tristezza, ed il disordine delle sue vesti ben convengono alla figlia di un re di Creta, ad una eroina poi divinizzata, e ad un'amante tradita, che dopo lunghe smanie cade in un sopore affannoso. Questo simulacro giacente, mirabile per la bellezza della composizione; per la nobiltà espressa in una figura che dorme in una

erta espressione di affanno, ma princi-
palmente nell' artificiosissima e veramente
nuova disposizione di panneggiamenti, fu
acquistato dal Pontefice *Giulio II.*, che lo
fece situare nel fondo del gran Corridore,
nel luogo ov'è ora collocata la Matrona
defonta nel primo Vestibolo quadrato num.1.
Serve di basamento a questa statua un
grande SARCOFAGO in cui è rappresen-
tata a *bassorilievo* la *pugna dei giganti con-
tro gli Dei.* Questo monumento di soggetto
rarissimo, giacché non esiste solo che un
altro tutto frammentato nella Villa *Mat-
tei*, era presso lo scultore *Cavaceppi.*

*Ai lati del grand'arco, che forma nicchia
si leggono dei versi latini fatti alla creduta
Cleopatra, da* Baldassarre Castiglioni, *da
Agostino* Favoriti, *e da* Monsignor Ber-
nardino Baldi.

BASSORILIEVO *al muro*, rappresentante
un Sacrificio. Nelle figure degli sacrificanti
si vorrebbero riconoscere i ritratti di
*Adriano* e *Sabina* sua moglie.
Altro BASSORILIEVO incassato nel muro,
di somma importanza che qui ritrovasi per
munificenza del Pontefice Gregorio XVI di
f. me. Questo grazioso ed elegante *ana-
glifo*, importantissimo e per la squisitezza
del lavoro, e pel soggetto che rappresen-
ta, devesi riguardare sotto tre aspetti cioè:
primo perché illustra e determina defini-
tivamente il soggetto della precedente ce-
lebre statua N. 414 creduta lungo tempo
Cleopatra; poi perché smentisce la qui ap-

presso statuetta N. 416. creduta anch'essa per lungo tempo Cleopatra; finalmente per lo stile in cui è scolpito del tutto simile, a quegli altri due antichi bassirilievi posti nel Gabinetto detto delle Maschere sotto i N. 434. e 441.

Questo bassorilievo è della lunghezza di palmi 6. rom. sopra 3. di larghezza ornato di colonne spirali, che lo dividono in tre scompartimenti, due dei quali più piccoli nell'estremità in forma di nicchie arcuate, e l'altro nel mezzo più spazioso. In questo è espressa chiaramente *Arianna* nel momento in cui viene abbandonata da *Teseo* nell'isola di Nasso. Si vede l'eroe in atto di montar sul naviglio, e la infelice giovane, che immersa nel sonno giace sovra uno scoglio, in nobile atteggiamento del tutto simile (quantunque in senso inverso) a quello della celebre statua N. 414., tenendo una gamba sopra all'altra, e le braccia in guisa, che su di uno appoggia leggermente il capo diademato, tenendo l'altro abbandonato sopra di esso. Nell'alto si scorge seduta su di un'ammasso di nuvole, una figura muliebre seminuda con *cavriolo* in seno, che sembra assistere benigna alla partenza di Teseo. Questa figura, secondo Plutarco, potrebbe credersi *Venere*, che per consiglio dell' Oracolo di Delfo, prese Teseo per guida sacrificandogli una capra, come dopo ciò fatto, in tal forma gli apparve.

Il ch. Sig. Commendator Pietro Ercole Visconti Commissario delle Antichità Romane, per l' aggiunto della *capra* che in questa figura si vede ha giudicato, che si abbia

in essa a riconoscere la personificazione dell' isola di Nasso, qui introdotta a significazione del luogo ove accadde l' avvenimento, come in moltissimi altri antichi monumenti si vede. Tutti sanno esser Nasso un' isola del mare Egeo, e che il nome di quel mare trasse sua origine dalle capre, alle quali furono assomigliate le isolette ond' è sperso.

Il sagace artista per dimostrare nel tempo stesso e l' abbandono di Arianna, e la conseguente avventura di essa assunta al talamo di Bacco, ci ha introdotto un *Fauno*, il quale avanzandosi dietro la spelonca ed avvedutosi di Arianna sta ad osservarla in atto di maraviglia.

Coerentemente a ciò che poscia avvenne ad Arianna, scolpì ancora nell' una delle nicchie laterali, *Bacco* col *tirso*, e la *pardalide* avvolta al braccio; e nell' altra una Baccante con la *cista* sul capo.

Relativo al soggetto principale vedesi nel fregio di questo bassorilievo un grazioso Amorino con piccolo manto avvolto al sinistro braccio per difesa, stringendo colla destra un pugnale in atto di scagliare un colpo su di una pantera che gli fugge all' innanzi verso una selva, indicata da un' albero lì presso scolpito: vi si vede ancora un cane che insegue la fiera, e che l'ha di già afferrata per una zampa.

La parte superiore ed inferiore del bassorilievo è compiuta da una cornice di fogliami.

Corre una tradizione, secondo l'erudita Relazione fatta dal Sig. Commendator Giu-

seppe de' Fabris Direttore Generale dei Musei, e Gallerie Ponteficie, intorno a questo bassorilievo, ch'esso fosse stato trovato a Tivoli nella Villa Adriana, e che essendo possessore il Cardinal Ippolito d'Este, come cosa rara, lo mandasse in regalo alla propria famiglia in Ferrara.

Il ristauro della intera figura di *Bacco*, di una parte della cornice, e di una colonna credesi eseguito sull' andar del XVI secolo, dal valente artista Alfonso Lombardi, che appunto in quei tempi splendidissimi della casa D'Este fioriva in Ferrara. Estinta questa Casa, fu il bassorilievo acquistato da un particolare, che mandollo a Roma, ove abbandonato per qualche anno nella Dogana, restò in fine legalmente in proprietà del Governo.

Fù quindi ristaurato in stucco nelle parti superiori delle figure del Fauno, del Teseo, di tutta la pantera, e della maggior parte dell'amorino, dal sullodato Sig. Commendator de' Fabris, al quale si deve ancora tutta la cura di sì prezioso monumento. Il Pontefice GREGORIO XVI, di gl: me: ordinò che fosse portato al Vaticano, e collocato in questo Museo presso la celebrata statua di Arianna, per maggior intelligenza degli Artisti, e degli Archeologi.

416 A. NINFA BACCHICA piccolissima *statua giacente* appoggiata sull'urna, e col serpente *orgio* intorno al petto: questo piccolo simulacro quantunque reputato moderno, serve come il precedente bassorilievo di schiarimento al vero soggetto della statua N. 414.

417. MERCURIO colla TESTUGINE, *statua* maggio-

re del vero. I simulacri di questo nume di una certa grandezza co' loro simboli conservati sono dei meno comuni, e alcuno forse non ve ne ha più intero del presente, distinto con molti di quei varj attributi che gli si ascrivono, fra quali la *lira*, ch' egli stesso compose dal guscio di una *testugine*. L' epigrafe latina, *Ingenui*, segnata sulla fronte del plinto, sembra che voglia indicare il nome dello Scultore. Questa statua, ch' era già nella Villa *Montalto* poi *Negroni*, posa su di un altro CIPPO, di que' trovati a S. Carlo al Corso indicati al Num. 248. vi si legge: *Ti. Caesar Germanici Caesaris F. hic crematus est.*

18. BASSORILIEVO *al muro* rappresentante un *Baccanale* di un buono stile di scultura. Fu trovato sul *Celio* nella Villa *Mattei*.

19. TORSO maggiore del vero. Questa scultura di eccellente maniera, da una certa mollezza che apparisce nelle sue forme, si crede possa aver rappresentato *Bacco*. Nel piedestallo su cui posa è inserito un FRAMMENTO di antico bassorilievo rappresentante i *Giuochi Circensi*.

20. LUCIO VERO *statua* maggior del vero. È l' imperatore armato di corazza riccamente intagliata, con clamide sciolta, e rigettata interamente sulla spalla sinistra. La testa, inserita sul torso di questa figura trovata a *Castronovo*, era già su di un busto moderno nella Villa *Mattei*. Questa bella statua posa sull' altro CIPPO di *travertino*, che forma il sesto di quelli trovati vicino al *Mausoleo di Augusto* nello scavo

annunciato al n. 248, vi si legge: *Ti. Caesar Drusi Caesaris F. hic situs est.*

421. TRIPODE di marmo *bianco* intagliato collocato in mezzo a questa Galleria.

*Avanti alla grande finestra, che guarda la campagna, prima dell'andito al Gabinetto:*

422. Gran VASO *ovale ansato* di un preziosissimo *alabastro orientale cotognino* già trovato a S. Carlo al corso, e che per il CIPPO di *Livilla* che insieme ad esso fu scoperto, ora sotto il Num. 410, si congettura aver contenute le ceneri di una tal principessa. Posa su ROCCHIO di *verde antico* con base e cimasa vagamente intagliata.

*Nell'andito al Gabinetto:*

423. FAUNO DANZANTE, *statua* minor del vero. Con grappolo d' uva nella destra, regge egli colla sinistra la sua nebride piena di frutta. Posa su CIPPO in cui si legge *Silvano etc.*

424. DOMIZIA sotto le forme di DIANA, *statua* minor del vero, trovata a *Castel di Guido* ov' era l' antico *Lorio* nella *Via Aurelia.* Il ritratto di questa figura non si crede con molta certezza che possa esser quello della moglie di *Domiziano*, giacchè le spose e le madri degli Augusti non si paragonavano mai dagli antichi a *Diana*; onde sembra piuttosto che il ritratto porti l' effigie di una fanciulla di qualche illustre famiglia di que' tempi colle sembianze della vergine Cacciatrice. Posa su CIPPO antico di *Clodio Blastio* erettogli dal figlio, e dalla moglie.

5. ATLETI VINCITORI, *bassorilievo* al muro nel rincasso del cancello. *Menesteo*, *Demetrio*, ed un terzo, che non si può leggere per mutilazione del marmo, ma che si crede dalle tre lettere restate possa essere *Sosemio*, sono i nomi segnati in *greco* sopra ciascuno dei giovani *palestriti*, presso de' quali veggonsi i lor premi, forse de' giuochi *giunonj* di Argo. La testa del bue, che si vede al basso verso la destra estremità del basso rilievo indica i sacrifizi, che davano principio e fine ai sacri certami. Questo grazioso monumento *greco* era presso Tommaso Jenkins.

## GABINETTO

Questo elegante Gabinetto, che racchiude vari antichi monumenti preziosi sì per l'arte, e sì per la materia, vien ricoperto da volta a *schifo*, sostenuta da *otto colonne* e da altrettanti pilastri di un bellissimo *alabastro* di monte *Circeo*, detto ancora di *Santafelicita* , per la di cui carriera, ora esaurita, scoperta nelle vicinanze di Terracina, tutti sormontati da capitelli di fino intaglio dorati. Quattro massicce tavole di *porfido rosso* si vedono posate in terra a guisa di sedili sorretti da piedi di metallo dorati, come ancora da bei metalli dorati vengono ornati i cancelli d' ingresso fra quali vedesi spiccare lo stemma del Pontefice Pio VI, *Braschi*. In mezzo del pavimento composto di finissimi marmi, si vede un elegante e fino *mosaico* trovato nella *Villa Adriana* a Tivoli, rappresentante quattro piccoli qua-

dri, disposti fra vaghi ornamenti di fogliami parte antichi e parte moderni; in tre dei quali si veggono varie *maschere bacchiche*, e *sceniche*; nell' altro una *veduta campestre*, ove pascolano pecore e capre, con piccola figura sedente coronata, che, dal vedere presso di un' ara delle faci estinte, e tibie abbandonate al suolo, resti, e vestigia di una festa, o di un rustico sacrificio, si crede possa rappresentare una Dea de' campi, *Cerere*, *Libera* o *Pale*.

Nella sopraccennciata volta si vedono condotte a *olio* sopra tela dal valente pittore *Domenico de Angelis* gentiluomo Tiburtino cinque pitture rappresentanti vaghissimi soggetti mitologici in gran parte allusivi alle statue di sotto collocate. La prima nel fondo rappresenta *Arianna* trovata da *Bacco*, ossia il di lei sposalizio col medesimo ed Imeneo che li congiunge prendendoli per le braccia. Quello sopra le due finestre, *Paride* che ricusa il pomo a *Minerva*. Incontro: quando lo stesso *Trojano* lo dà a *Venere*. Le altre due: *Diana* scesa dal cielo visita *Endimione* dormente. Gli amori di *Venere*, e *Adone*. Ne' quattro angoli sono gli stemmi del sudetto Pontefice *Pio Sesto*, retti da putti in graziose e scherzevoli attitudini

Verso la sommità della parete gira attorno un antico FREGIO di marmo con *putti* e *festoni*.

*Incominciando a destra dopo il cancello:*

426. *in alto:* DEITA', *bassorilievo al muro.* Vi si vede il *Sole* in quadriga, uno de' Dio-

scuri presso il suo cavallo, e quattro altre divinità cioè: *Giove*, *Giunone*, *Minerva*, e la *Fortuna*.

*in alto:* DANZATRICE, *statua* circa il vero, con benda e corona d'edera, che le cinge il capo. Questa figura benchè non offra nelle sue forme quella sveltezza, e quella nobiltà, che mostrano altre più sublimi sculture di tal genere può riguardarsi come un capo d'opera per la verità, la grazia, e la morbidezza, come ancora è ammirabile per la sua integrità e delicatezza de' panneggiamenti. Era a Napoli nel palazzo dei *Caraffa* Duchi di Colubrano, da dove fu acquistata per ordine di Pio VI.

Posa su di un gran CIPPO assai ricco di ornati e d'intagli eretto dalla moglie di *L. Pisone Pontefice* a *Licinia figlia del Pontefice Crasso Fruge*.

*In alto:* ADRIANO DEIFICATO, *bassorilievo* al muro proveniente dalla *Grecia*. La figura stante, che quì vedesi rappresentata è forse *Minerva Pacifica*, senza alcun arredo guerriero, con vaso nelle mani come appunto in Atene veniva effigiata; e l'altra minore vestita di pallio, probabilmente il Greco, che ha dedicato al Romano Divo, o per adulazione, o per gratitudine il presente monumento.

VENERE IN ATTO DI USCIRE DAL BAGNO, communemente chiamata la *Venere accovacciata*. La Dea della bellezza, appoggiata al vaso di profumi, che le serve di sostegno, con quella specie di braccialetto al sinistro braccio, dalle Dame romane chiamato *spinther*, sembra attendere che si getti

su di essa un panno per asciugarsi. Questa elegante *figura*, minore del vero, leggiadra nella espressione, vezzosa nell' attitudine, e tanto regolare ne' lineamenti si rinvenne nella tenuta di *Salone* a destra della via Prenestina. Le lettere greche ΒΟΥΠΑ-ΛΟΣ ΕΠΟΙΕΙ *Bupalo faceva*, che si leggono nella sua base sono quelle istesse riportate da un' altra, ma però antica, che si trovò presso di questa statua.

430. *in alto*: DEITA', *bassorilievo* al muro con maggior numero di figure dell' altro già indicato al num. 426. Vi si vede espresso il *Sole* sulla quadriga in atto di abbandonare le grotte *cimerie*, *Lucifero* suo foriero con face alzata, ed uno dei *Dioscuri* a cavallo che lo scorta; il *mare*, ed il *cielo* ambedue additando il suo apparire; le tre Deità capitoline *Giove*, *Giunone*, *e Minerva*, e la *Fortuna*, anch' essa Deità protettrice di Roma: figure tutte che ornano quest'erudito bassorilievo d' incerta provenienza.

431. DIANA LUCIFERA, *statua* circa il vero. Questa bella scultura fu donata dal Principe D. Andrea Doria Pamphilj al Pontefice Clemente XIV.

Posa su di un CIPPO assai ricco d'intagli e di ornati come il precedente, posto a *L. Emilio Epafrodito* dalla sua moglie *Refria Giunia*.

*Sopra al cancello*:

432. FORZE di ERCOLE, *bassorilievo* bellissimo. Vi si vede l' eroe quando si affronta col *lione nemeo*, e dall' alto spettatrice del ri-

schio la *Driade* della foresta *Nemea*, o *Nemea* stessa figlia d' *Asopo*, che diè nome a quella selva famosa. Quando uccide l'*Idra lernea*. Quando trae vivo dall' isola di Creta in Argo il *Toro adultero* di Pasife, e dall' alto la ninfa dell' *Apesante*, che ne contempla il cimento. E finalmente quando dà morte al *Dragone* custode degli orti *esperidi*. Questo bassorilievo fu trovato nella tenuta di *Corcolle* de' Principi Barberini, territorio di Palestrina.

33. FAUNO, *statua* al vero di *rasso-antico* colla *nebride* indosso, *pedo* nella sinistra e con *grappolo d'uva* nella destra, che sollevandolo vi fissa avidamente il suo sguardo. Le *nacchere* e la *siringa*, strumenti propri de' seguaci di Bacco, pendono dal tronco. Questo simulacro, che per la preziosità del marmo, gusto di scultura, e sua integrità si ammira tra i più belli, e più insigni pezzi di questo Museo, fu disotterrato nella *Villa Adriana* a Tivoli.

34. AVVENTURE di ERCOLE, *bassorilievo* elegantissimo diviso in cinque compartimenti ornati da sei colonne. Nelli tre arcuati in guisa di absidi, sono gli simulacri di *Minerva*, *Marte*, ed *Anfitrione*: Deità tutte relative alle avventure di Alcide. Si vede questo giovane eroe quando viene istruito dai Sciti nell' arte di saettare. La pugna di figure equestri e pedestri, indica la battaglia de' Tebani contro *Ergino* re di Orcomeno e de' Mini da Ercole quasi fanciullo provocata. Questo grazioso, ed assai erudito bassorilievo fu trovato col precedente nel *territorio di Palestrina*.

435. **MINISTRO MITRIACO**, *conosciuto sotto il nome di* **PARIDE**. Questa statua minore del vero trovata fuori di *porta Portese* vicino al Tevere, fu creduta dal *pileo* e dalle *calze frigie* (*anaxyrides*) che rappresentasse *Paride*, e per tale fu ristaurata. Un' altra statua egualmente ristaurata per *Paride*, che ora é a Vienna, trovata nel medesimo luogo, e simile del tutto alla presente, fuori che si vede rivolto all'opposto, fa chiaramente conoscere che questi due simulacri non rappresentavano che que' Ministri spesso effigiati ne' bassirilievi mitriaci con faci nelle mani dritte o rovesciate indicanti il *giorno* o la *notte*, la *luce* o le *tenebre*. Questa figura di nobilissimo stile posa su di un **CIPPO** vagamente intagliato coll' *aquila*, e *Giove bambino*, allattato dalla *capra amaltea*. Dalla iscrizione che vi si legge si conosce che *L. Sesto Eutropo* lo eresse a se, ed ai suoi.

436. *avanti la finestra*: **TAZZA QUADRA E TONDA** di *rosso-antico*. Così viene chiamata dagli artisti questa tazza per la sua forma *quadra* nell' esterno, e *tonda* nell'interno. L'eleganza della forma, la preziosità della materia, e la delicatezza del lavoro, essendo tirata ad una grande sottigliezza, con bell'intaglio di cigni e baccelli rendono questo monumento assai pregevole ed unico in tal genere. Posa su zoccolo di un bellissimo *alabastro orientale*.

437. *in alto sulla piccola nicchia*: **MOSAICO** *antico* trovato nella *villa Adriana* a Tivoli. Questo piccolo quadro rappresenta oggetti relativi al fiume Nilo.

138. MINERVA. Quest'elegante simulacro minore del vero fu trovato nel *Cassiano* di Tivoli insieme coll'*Apollo Citaredo*, le *Muse*, il *Sonno*, ed il *Bacco* giacente indicato già al n. 397. In fatti la Dea del sapere non potea stare in compagnia più propria di questa.

139. *avanti la finestra*: SEDIA BALNEARIA di un vivacissimo *rosso-antico* di un sol blocco, trovata fuori di Porta Maggiore, già da lungo tempo ammirata nel *Chiostro Lateranense*. Posa su zoccolo di un rarissimo *nero antico*.

40. *presso la finestra*: BASSORILIEVO *greco* di buonissimo stile rappresentante *Bacco* sostenuto da *Ampelo* o *Acrato* uno de' suoi genj, preceduto da *Sileno* con cratere sull' omero sinistro e face rovesciata nella destra. Un *fauno* danzante segue il nume col tirso, ed ha la tigre a piedi. Quest'elegantissimo monumento proviene da scavo incerto.

41. *in alto*: AVVENTURE di ERCOLE *bassorilievo* perfettamente simile ne' suoi compartimenti al precedente n. 434. Le Deità *Minerva*, *Giunone*, e *Bacco* poste nelle nicchie o *absidi* sono egualmente relative al soggetto: l'infante Ercole si vede strangolare alla presenza de' suoi genitori *Alcmene* ed *Anfitrione* i serpenti inviatigli da Giunone. È quindi il maraviglioso fanciullo quando accorda l'armonia della sua lira colle note di un qualche inno che sembra intuonare *Lino*, l'antichissimo vate, e suo Maestro. La musa Calliope madre e maestra di questo precettore, è in atto di diriggere il giovanetto citarista. Anche que-

sto bassorilievo fu rinvenuto insieme co' precedenti nella tenuta di *Corcolle*.

442. GANIMEDE col *pileo frigio* in capo e l' *aquila* a piedi. Questa graziosa figura minor del vero, fu trovata nella tenuta del *Quadraro* posta fuori di porta S. Giovanni.

Posa su CIPPO molto intagliato colla *lupa* che allatta i due gemelli *Romolo* e *Remo*; vi si legge: *L. Volusio Urbano Nomenclatorio Censorio*.

443. ADONE, *statua* al vero. La giovinezza, e la grazia, che risplende in tutte le parti di questa bella ed elegante figura *greca*, e soprattutto nella sua attitudine simile a quella in cui si vede effigiato Adone in qualche bassorilievo, hanno senza dubbio determinato a riconoscervi il figlio di *Cinira*, quell' amabile cacciatore tanto caro a Venere. La sua lunga capigliatura però non presentava alcun carattere che potesse sufficientemente motivare tale denominazione, e il ristauro del destro braccio che regge un giavellotto, non è stato fatto che in conseguenza di un tale avviso. Questa statua in marmo *greco* di grana fina, assai ben ristaurata nella coscia e gamba destra, colli due antibracci, fu trovata a *Centocelle* fuori di porta Maggiore.

*Sulla porta d'ingresso:*

444. FORZE DI ERCOLE, *bassorilievo* bello ed assai grazioso in cui vengono rappresentate altre quattro imprese dell'eroe. La *cerva* di Ladone colla *Najade* che siede nella vicina pendice. L'estirpazion degli *Stinfalidi*,

col fiume *Erasino*, che dalla palude stinfalide prendeva origine. Il *cinghiale d'Erimanto* col fiume Erimanto stesso assiso nell'alto. Le *stalle d'Augea* colla *Ninfa* indicante l'acqua con cui il formidabil Ercole ingegnosamente eseguì il vile e faticoso lavoro. Questo *bassorilievo* simile nella composizione all' altro primo già descritto fu trovato egualmente a *Corcolle* territorio di Palestrina.

Quì, prima di proseguire nella Sala delle Muse, se l' intemperie non lo impediscono, si passa alla

## LOGGIA SCOPERTA

Questa *terrazza* o loggia scoperta, che fu già parte dell'edificio Innocenziano, rende una piacevolissima veduta de' circonvicini giardini, e deliziose ville, con parte della città di Roma, che nel tutto insieme formano un aggradevole e lieto prospetto. Anche questa, che è parte del Museo venne dal Pontefice Pio VI. ornata di marmi, tanto ne' parapetti, che nel pavimento e decorata di antichi monumenti, i quali quantunque oltraggiati dal tempo meritano per la loro erudizione osservarsi, almeno quelli di cui se ne conosce il soggetto e la provenienza.

*A destra dopo uscito il cancello:*

15. CARACALLA, *busto* sopra mensola.

*Bassorilievi al muro sotto la prima finestra:*

16. I pastori FAUSTOLO e NUMITORE, che

trovano i due gemelli Romolo e Remo allattati dalla lupa nell'*antro lupercale* ossia nella spelonca del Palatino : era già nella Villa Mattei sul *Celio*.

447. RENDIMENTO DI GRAZIE ad *Esculapio*, ove sono effigiate le *grazie* istesse con *Mercurio*.

448. BUSTO incognito con qualche somiglianza a *Macrino*.

*Bassorilievi sotto la seconda finestra:*

449. CORSE CIRCENSI con figura imperiale nell'alto , e Vittoria in atto di coronare una figura equestre, forse un *Desultore*, collocato egualmente in alto.

450. FATTI relativi alla presa di *Troja* di buonissimo stile. Vi si vedono soldati greci armati , in atto di attaccare fuoco all'ingresso di una città , da dove vedesi uscire una figura diademata con abito succinto nel modo che incontrasi ne' simulacri delle Diane cacciatrici. Da un lato vi si vede un combattimento di due soldati sul corpo di altro già estinto: forse quello di *Patroclo*.

451. Una CACCIA.

452. MARTE , che sorprende *Rea Silvia* dormente.

453. La NASCITA e la MORTE di un qualche soggetto. Vi si vedono le *Parche* da un lato, e dall'altro il transito dell'anima agli Elisi condotta da *Mercurio Psicopompo* in un carro tirato da arieti.

454. ETEOCLE e POLINICE , solito *combattimento* che si vede spesso ne' monumenti sepolcrali Etruschi.

455. ERCOLE e BACCO in carro tirato da *Centauri.*
456. BASSORILIEVO lungo in forma di fregio, di cui non se ne può indicare il soggetto, per essere assai oltraggiato dal tempo.
457. BUSTO *virile* incognito ornato del *latoclavo.*

*in basso incastrato nel pilastro:*

158. Frammento di BASSORILIEVO *sepolcrale* di *basso stile.*

*Bassorilievi sotto la quarta finestra:*

159. Una SACERDOTESSA.
160. NETTUNO tutto vestito col *delfino*, ed il *tridente*, di stile assai antico.
161. SACERDOTE col pileo frigio in atto di far sacrificio.
62. COPERCHIO *sepolcrale* con soggetti campestri ed epigrafe antica in cui si legge *Valentinos.*
63. BUSTO *virile* incognito con lorica e clamide ornata di frange.
64. FIGURA appartenente ad un baccanale.

*Bassorilievi sotto la quinta finestra;*

65. *in quello grande:* ILIA o REA SILVIA con MARTE. Nella figura sedente in alto viene effigiato il *monte Albano*, ed in quella giacente il *Nume* di quel fonte o fiume al quale scendeva la figlia di *Numitore* ad attinger acqua pe' sacri riti. Questo *bassorilievo* era nella villa Mattei sul *Celio.*

466. 467. *nei due picoli ai lati*: Una **PREGHIERA**, in cui si vedono figure genuflesse in atto di supplicare. Un **SACRIFICIO** avanti ad una *Divinità* seduta nell' alto, con epigrafe; *tutelae sanctae*.
468. **SACRIFICIO MITRIACO.**
469. **ANTONINO PIO**, *busto* sulla mensola.
470. **INO**, che allatta *Bacco* bambino.

*Bassorilievi sotto la sesta finestra:*

471. **NASCITA di ERCOLE.** Vi si vede *Alcmena* in letto da una parte, e dall' altra *Mercurio* col parvolo nume in braccio per consegnarlo alle ninfe, presso alle quali aveva ad essere educato.
472. **BUSTO** *femminile* con testa *diademata*.

*Bassorilievi sotto la settima finestra:*

473. **BACCANALE** con *Centauri e Centauresse* di buono stile, trovato nella *Campagna* verso Napoli.
474. *in basso*: **NINFE APPIADI** con *Ercole Silvano* e *Diana* ed iscrizione latina *Ti. Claudio Asclepiade et Cecilio Asclepiade ex voto Nymphabus.*
475. *sulla mensola*: **BUSTO** *virile* con qualche somiglianza a *Caligola.*

*Sopra il cancello:*

476. **SATIRO** con *Serpe* e *Ninfa* dormente, frammento di *altorilievo.*
477. **BASSORILIEVO** de' primi tempi con genio alato che tiene avvinto un *cane* sotto di

un albero con nido di volatili nutriti dalla loro madre, ed un *serpente* che vi si inerpica.

8. MERCURIO col *petaso alato*: *busto* sopra mensola.

*Le statue segnate* 479. *al* 484. *sono state trasportate nel prossimo giardino detto della Pigna.*

*sulla mensola al muro:*

5. BUSTO *virile* imberbe dei tempi di *Augusto.*

*in alto sopra il cancello:*

6. BASSORILIEVO *Mitriaco.*

7. SACERDOTESSA d' *Iside* con altra figura virile togata: al di sopra vi si legge di *Galatea.* Era già nella Villa Mattei sul *Celio.*

Rientrati nel *Gabinetto*, *Galleria delle statue*, e *Sala degli Animali*, si passa nella

SALA DELLE MUSE.

Questa magnifica Sala di figura *ottagona* unita a due *rettangoli*, che si aprono uno verso la sala rotonda, l' altro verso quella già percorsa degli animali, viene splendidamente ornata da 16 colonne di un sol pezzo in *marmo venato di Carrara* colà fusate dappresso una gran parte degli stessi capitelli antichi, che le sormontano, trovati nella *Villa Adriana* a Tivoli. Il pavimento si vede compartito in diversi preziosi marmi, che fregiano varj antichi *mosaici*

esagoni, e quadrangolari rappresentanti *Attori teatrali e maschere*, trovati tutti nella *tenuta di Porcareccia*. Nel centro di questo è inserito altro antico mosaico con *arabeschi* e *testa di Medusa* rinvenuto sull'*Esquilino* ne' Giardini del *Duca di Sermoneta*. La volta o cupola corrispondente alla figura ottagona di questa sala è tutta colorita a *fresco* dal Cav. *Tommaso Conca*, il quale con gran maestria vi ha effigiato tutti soggetti allusivi ai monumenti nella medesima sala collocati. Nel fondo di questa volta si vede *Apollo in atto di scorticar Marzia*, e di non esaudire le suppliche di *Olimpo* a prò del suo infelice maestro. Nei quattro spazi maggiori, cioè: in quello corrispondente sull'arco che ha dato l'ingresso: *Apollo in atto di favellare* con cinque muse: *Erato*, *Talia*, *Polinnia*, *Calliope*, ed *Urania*. Nell' altro appresso, *Omero in atto di cantare la sua Iliade, con Minerva seduta sulle nubi, e le Muse Tersicore, e Clio che sembrano ascoltarlo*: Incontro al primo: i *i sette Savi della Grecia con i loro respettivi detti in alcuni, e simboli in altri, ed in alto Mercurio*. Nell'ultimo: *Eschilo* e *Pindaro colle Muse Melpomene ed Euterpe*.

A piè de' costoloni sono eseguiti a *olio* sopra tela dall'istesso *Autore*, quattro quadri rappresentanti *quattro poeti* due antichi, e due moderni, cioè: nel primo a destra dopo l'arco: *Ariosto* in compagnia di *Apollo*. Nel secondo: *Virgilio* in compagnia delle muse *Talia* e *Calliope*. Nel terzo: *Omero* con *Calliope*. Nel quarto: *Tasso* con *Minerva*.

Incominciando dal primo rettangolo per dove si è avuto ingresso, a destra:

18. ERMA senza testa col nome di *Cleobulo Lindio* scritto in greco sul petto, ΚΛΕΟΒΟΥΛΟΣ ΛΙΝΔΙΟΣ, e col motto, ΜΕΤΡΟΝ ΑΡΙΣΤΟΝ *modus optimus*: cioè la misura è ottima, fu trovato con altri simili nella *Villa Cassio a Tivoli.*

9. *in alto*: DANZA di CORIBANTI *bassorilievo* al muro trovato nel *territorio* di *Palestrina.*

0. DIOGENE il cinico, *erma* col nome di questo Filosofo scritto in greco nel suo pieduccio: ΔΙΟΓΕΝΟΣ.

1. SILENO, *statua* di proporzione al vero, trovata per la via di *Palestrina* nella tenuta di *Torrangela.* Posa su piedestallo con iscrizione di *Ragonio Vincenzo Celso Viceprefetto* dell'annona nella città di Roma.

. SOFOCLE, il poeta tragico, *erma* col suo nome in parte mancante scritto in greco sul petto. . . . ΟΚΛΕϹ. Questo piccolo *erma* fu trovato negli *orti Carpensi* presso il tempio della Pace.

*a sinistra incontro*:

. *in alto*: NASCITA *di* BACCO *dalla* coscia di Giove, *bassorilievo* al muro. Si vede il re degli Dei seduto sul colle del puerperio col sinistro femore snudato donde slanciasi il pargoletto nume nelle braccia del suo germano *Mercurio*, che vedesi in atto di riceverlo nella *nebride*, (pelle sacra a questa nascente Deità) per quindi consegnarlo alle *Ninfe* che il nudriscano. Tre Dee as-

sistono al parto: *Lucina* o *Hilithya*, che ha il primo luogo è simbolegiata colla mano destra aperta, gesto relativo alla facilità de' parti, e collo *scettro* nella manca tutta involta in un elegante panneggiamento: *Proserpina* o *Libera* egualmente collo *scettro* nella manca, ed una specie di rete che le raccoglie la chioma, sua particolare acconciatura: *Cerere* anch'essa avvolta nella *pelle* o *peplo* colle *spighe* nella destra, *scettro* nella sinistra. *Cerere Proserpina* e *Bacco* ebbero una stretta unione nel culto e nei misteri del paganesimo; ed un tempio in Roma, presso il circo Massimo era comune a questi tre Numi. Questo bassorilievo, che mostra un lavoro di molta antichità e forse degli ultimi tempi della Republica, fu trovato fuori di porta *Portese*.

494. **ERMA** *greco* barbato con benda che gli cinge il capo.

495. **BACCO** IN ABITO FEMMINILE *statua* al vero. L'ampia, e lunga tunica non lascia equivoco il sesso della figura, conosciuta nella Villa Negroni sotto il nome di *Ermafrodito*. Posa su CIPPO eretto da un certo *Sufino Prefetto* di Roma

496. **OMERO** *erma*. Il padre della poesia greca eroica, al quale sette città si disputavano l'onore di avergli dato i natali, è qui espresso in questa bellissima testa, con gli occhi incavati per indicare forse la di lui cecità.

497. **ERMA** *acefala* col nome scritto in greco sul petto: ΘΑΛΗΣ ΕΞΑΜΥΟΥ ΜΙΛΗΣΙΟΣ:

*Talete Milesio* figlio di *Examio* . Fu trovato insieme all' altro n. 488. nella *villa Cassio a Tivoli*.

*Nell' ottangolare ov' è collocata la bella collezione delle Muse, a destra dopo le due colonne:*

98. EPICURO , *erma* trovato negli scavi fuori di porta Maggiore.
99. MELPOMENE MUSA della TRAGEDIA , *statua* al vero . La maschera *tragica* anzi *erculea*, che ha nella destra, il pugnale nella sinistra , la bellezza del volto nobilmente austero , la corona *bacchica* di *pampini* e *grappoli*, e la positura eroica d' appoggiare sopra di un sasso il piè sinistro sono altrettanti distintivi del genere di poesia a cui singolarmente presiede. Fu trovata questa insieme coll'altre muse, nel territorio di Tivoli alla *pianella di Cassio*. Posa su CIPPO *onorario* con iscrizione di un certo, che il tempo ne tolse il nome rimanendovi solamente le cariche da lui esercitate , cioè ; di *Edile* , *Municipe* e *Curatore de' giuochi*.
V' è alcuno però, che crede potervisi leggere queste parole: *Pollione Auspicato figlio di Druso* della Tribù Palatina *Edile*, *Municipe Procuratore dei Giuochi, dai Municipi Curiali e dalla Curia flaminale per li di lui meriti*.
0. ZENONE *di* CIZIO, filosofo della setta *Stoica*.

*in alto al muro:*

1. CENTAURI COMBATTENTI, *bassorilievo* tro-

vato nella villa *Odescalchi* fuori di Porta del Popolo. ..

502. TALIA MUSA della COMMEDIA, *statua* sedente. Dalla maschera *comica* e *caricata*, e principalmente dal *pedo*, bastone pastorale, e dal *timpano*, istrumento che allude, come la *carona d'edera*, di cui è cinto il capo, alla origine bacchica degli spettacoli teatrali, facilmente si ravvisa in questa leggiadra figura sedente la musa della Commedia. Questa statua, egualmente alla precedente trovata alle *pianelle di Cassio*, posa su piedestallo moderno intagliato.

503. ESCHINE, *erma*. Il nome di quest'*Oratore*, rivale di Demostene, chiamato perciò il *suo martello*, si vede scritto in greco sul petto, ΑΙΣΧΙΝΗΣ: fu anche questo trovato nel *Cassiano* di Tivoli.

504. URANIA, MUSA dell' ASTRONOMIA. Questa musa mancava nella collezione Tiburtina, e si ammirava nel palazzo *Giannetti* a Velletri in sembianza della *Fortuna*. Donata dal Principe Lancellotti al Pontefice *Pio Sesto*, sul confronto di quella del Campidoglio posta nel ripiano della scala de' Conservatori, si gettò a terra quanto avea di moderno inserendovi una testa antica trovata nella villa Adriana a Tivoli, ed i ristauri del *globo*, e del *radio*. Questa bellissima figura posa sù CIPPO ornato delle immagini delli due defonti *A. Servili*, che vissero anni XXX. postogli dai loro genitori *A. Servilio Esopo* e *Servilia Vereconda*.

505. DEMOSTENE, ERMA. Oltre il confronto di questo marmo, col bronzo *ercolanense*, ' labbro inferiore alquanto ritirato in die-

tro, ed un certo movimento nelle ciglia, segni di una imperfezione di favella non dà luogo a dubitare sul ritratto di questo grande *Oratore*.

06. CLIO, MUSA della STORIA, *statua sedente*. Questa musa, bastantemente simboleggiata dal *volume* che ha in seno, si rinvenne già colle precedenti ne' ruderi della *Villa Cassio* a Tivoli. Posa su CIPPO eretto da *Syntrofo Vicario* di un certo *Egisto Servo di Augusto a Flavia Avita* sua carissima moglie che visse anni XXIII. Dall' altro lato vi si leggono i versi 527, e 538 del lib. II. di Virgilio, con piccole trasposizioni, quali contengono una esclamazione agli Dei fatta dal re Priamo contro il crudele Pirro.

17. ANTISTENE, *erma*. Questo Filosofo, già maestro di Rettorica fu principe della setta *Stoica*, ed il suo nome, ΑΝΤΙCΘΕΝΗC scritto in greco sul petto, lo fece conoscere per la prima volta fra i monumenti di antica scultura. Fu trovato egualmente nel *Cassiano* di Tivoli.

8. POLINNIA, *statua* al vero. Si vede involta nel suo manto come MUSA della MEMORIA della FAVOLA, e della PANTOMIMA. Questa elegante figura si trovò colle altre negli Oliveti di Tivoli. Posa su piedestallo moderno di marmo con specchio di una bellissima *breccia* di *Saravezza*.

. METRODORO. Quest'*erma* del filosofo di *Lampsaco*, tanto celebre per la sua amicizia con *Epicuro*, proviena da scavo incerto.

*Proseguendo il giro nella figura ottagona di questa sala.*

510. ALCIBIADE, *erma* con metà delle lettere componenti il suo nome già scritto sul petto, AΛKIB.... ed un' altra greca epigrafe nel lato destro in *versi esametri*. Questo marmo che ci offre il ritratto del celebre Ateniese discepolo di *Socrate*, fu trovato nella Villa *Fonseca* sul *Celio*, ed ha con l' opportunità del confronto fatto conoscere varj altri anteriormente scavati, fra quali il così chiamato *Gladiator* di *Mattei*, ora collocato nella sala della Biga di questo Museo n. 611.

511. ERATO, MUSA della poesia LIRICA ed AMOROSA, della danza accompagnata dal suono, e delle allegorie delle nozze. Questa statua al vero, già rinvenuta colle precedenti negli scavi del *Cassiano* di Tivoli, posa su piedestallo moderno simile al precedente.

512. EPIMENIDE, ERMA. Le palpebre chiuse, e l'aria sonnacchiosa, che apparisce in tutto il suo volto non lasciano punto equivoca l'effigie di questo *Indovino* e *Poeta* cretense, famoso pel suo sonno, che si narra essere stato di 40 anni continui.

513. *in alto*: LOTTA di CENTAURI E FAUNI, *bassorilievo* trovato con l'altro incontro negli *orti Odescalchi* presso porta del Popolo.

514. CALLIOPE, MUSA della *poesia* EPICA. L'aspetto serio, le tavolette incerate, dette da' latini *pugilares*, che appoggia sulle ginocchia, immersa in profonda meditazione, indicano propriamente la musa della *poesia*. Questa figura sedente sì per lo stile del suo

panneggio, e sì per la naturale attitudine la più bella, e la più elegante della presente collezione si rinvenne già negli *Oliveti* di Tivoli unitamente alle altre. Posa su di un CIPPO intagliato con figure bacchiche ed inscrizione posta da un lato del medesimo, da *Claudia Nebride* madre, e *Claudio Herma* padre di un certo *Ti. Claudio Antoniano Liberto* del *Divo Claudio Augusto*, che visse anni . . . V. e da *T. Claudio Fileto* e *Claudia Calliste* al loro piissimo figlio, a se, ed a suoi.

5. SOCRATE, *erma*. Questo celeberrimo Filosofo, che quanto bello ebbe l'animo, altrettanto ebbe brutto e deforme il volto porta il proprio nome scritto in greco sul petto, ϹωΚΡΑΤΗϹ senza del quale basterebbe a riconoscerlo dalla somiglianza che ha con *Sileno*.

6. APOLLO CITAREDO O MUSAGETE il *padre della poesia*, il *nume de' vati*, il *condottier delle muse*. Nell' aria del volto animato, nelle labra semiaperte al canto, nell' abito teatrale, che lo copre sino a piedi, nella cetra, che tiene sospesa dal lato manco, nel moto delle braccia al suono, apparisce un dio, che accompagna sulla cetra celeste le soavi modulazioni della sacra favella de' vati. Questo bel simulacro può credersi una replica, o una copia fatta da mano maestra dell' *Apollo suonator di cetra* di *Timarchide Ateniese*, famosa scultura, che accompagnava ne' portici di Ottavia le nove Muse di *Filisco*. Ciò ch' è notabile nella sua cetra si è la figura di *Marzia* scolpita a bassorilievo in uno de'

corni o braccia della medesima. Questa statua si trovò dal pittore *Domenico De Angelis* Tiburtino nell' oliveto del D. De Matthias, luogo detto la *pianella di Cassio* vicino a Tivoli insieme colla maggior parte delle Muse.

Posa su di una bell' ARA, che può chiamarsi, *Lararium Augusti*, dalla dedica che in parte si legge nella faccia principale, *Laribus Augustis* etc. Le due figure che si vedono col ryton sollevato in alto ci danno chiaro a conoscere essere questi gli *Dei*, detti dai Latini *Lares*, cioè *presidi e custodi* delle *case*, quelli che avevano special cura e protezione delle famiglie, che se li erano eletti. Nella figura togata e velata che si vede con la *patera* in atto di far sacrificio si può riconoscere il *genio di Augusto* stesso come istitutore del culto dei *Lari*. In ciascuno dei due lati si vedono due figure *togate e velate* in atto di sagrificare sù di un' ara onusta di frutta, e indietro la figura di un ministro che suona le tibie. Tali Sacrifici possano credersi fatti in onore dei *Lari*; mentre sappiamo da *Tibullo* che i Romani selevano offerire a queste Divinità le primizie della terra, cioè: *spighe* e *frutta*, e conforme Augusto aveva ordinato, i fiori della Primavera e della state.

517. TEMISTOCLE, ERMA *barbato*, *e galeato*. Questa bella testa, che ci offre il ritratto di quel gran generale Ateniese, illustre e per nascita e per virtù, fù lungo tempo creduta di *Milziade*; ma il bello erma di quest' ultimo che si vede nel Museo di Parigi ha smentita una tale denominazione: proviene da scavo incerto.

18. **TERSICORE** MUSA della DANZA SACRA e POESIA LIRICA, colla lira a *testugine*, a due corna di capra, che ne formano le braccia, come appunto nella Tersicore degli intonachi Ercolanensi. Questo simulacro pregevole per la grazia dell' attitudine fu trovata come le altre a Tivoli nell' oliveto del D. De Matthias. Posa su CIPPO di *Livia Efire Amarante*, che visse anni XXII.
19. **ZENONE** ELEATE, *erma barbato.* Questo Filosofo, uno de' più celebri della Grecia, e secondo Aristotile inventore della *Dialettica*, ha il suo nome scritto in greco sul petto ΖΗΝΩΝ.
20. **EUTERPE**, MUSA. La preside della *Musica*, e la inventrice de' *flauti* vedesi graziosamente seduta sulla *rupe*, stringendo nella sinistra una *tibia.* Questa statua, che con l'altra di Urania Num. 504. non faceva parte della collezione Tiburtina, ma apparteneva al Principe Lancellotti, posa su CIPPO in cui si legge: *Fortuna Juveniana Lampadiana.*
21. **EURIPIDE** POETA TRAGICO GRECO. Questo bellissimo *erma*, che ci ricorda con *Sofocle* uno de' più grandi lumi della tragedia, proviene da scavo incerto.

*Proseguendo nell' ultimo rettangolo di questa Sala a destra presso la sala Rotonda:*

. *in alto*: **BASSORILIEVO** in cui è rappresentato un *Imenèo*, ossia la ceremonia di un antico Matrimonio.

*in basso dopo le due colonne:*

523. ASPASIA VELATA, *erma* col suo nome scritto in greco a' piedi, ΑСΠΑСΙΑ, trovato a *Castro-novo*.

524. SAFFO, *statua* sedente di proporzione al vero. La poetessa di *Mitilene*, sopracchiamata la *decima Musa*, è qui rappresentata col volume nella sinistra seduta su di un sasso in figura di *roccia*, allusiva al *Parnaso*. Posa su CIPPO eretto a *C. Cerellio Polliziano Pro-console* della Macedonia.

525. PERICLE *erma* di singolare rarità. Questo grande Ateniese, tanto illustre per la chiarezza de' suoi natali, ma più ancora per le doti del suo animo, e per la grandezza delle opere fatte a prò della sua patria, è quì espresso coll' elmo in capo, e col suo nome scritto in greco sul petto, e quello di *Xantippo* suo padre, e di *Atene* sua patria: ΠΕΡΙΚΛΗΣ ΞΑΝΘΙΠΠΟΥ ΑΘΗΝΑΙΟΣ. Questo marmo singolarissimo come il precedente di Aspasia, per avere ambedue fatti conoscere la prima volta co' loro nomi i ritratti di due amanti Ateniesi cotanto nominati nella greca storia. Fu trovato nella *Villa di Cassio* a Tivoli.

Questa scoperta diede argomento al celebre poeta Vincenzo Monti a comporvi una erudita e graziosa *Prosopopea*, dedicata al Pontefice *Pio Sesto*, e che quì leggesi in un cartello posto al lato dell' erma.

6. ERMA senza testa, che porta sul petto scritto in greco ΣΟΛΩΝ ΕΞΗΚΕΣΤΙΔΟΥ ΑΘΗΝΑΙΟΣ: *Solone* Ateniese figlio di *Execestide*, ed uno de' sette Sapienti della Grecia. Si legge anche alquanto più basso la sentenza ΜΗΘΕΝ ΑΓΑΝ *nequid niminis*: Nel pieduccio si legge il nome ΦΘΙΔΙΑC *Fidia*. Fu trovato egualmente nella *Villa di Cassio* a Tivoli.

Passato l' arco piano, che dà ingresso alla sala Rotonda, sopra a cui legesi una savissima, e concettosa iscrizione, che ricorda il ritorno dei Capo-lavori di scultura in questo Museo, si trova a destra:

'. ERMA senza testa, che porta sul petto scritto in greco il nome ΠΙΤΤΑΚΟΣ ΥΡΡΑ ΜΙΤΥΛΗΝΑΙΟΣ *Pittaco* di *Mitilene* altro *Savio* della *Grecia*, e il suo motto ΚΑΙΡΟΝ ΓΝΩΘΙ *occasionem cognosce*. Nel pieduccio si legge: ΠΙΝΔΑΡΟC forse appartenente a questo *poeta lirico*.

. *in alto*: RATTO di PROSERPINA *bassorilievo* al muro.

. BIANTE PRIENEO *erma*, col suo nome greco scritto sul petto ΒΙΑΣ ΠΡΗΝΕΥΣ ed il motto, ΟΙ ΠΛΕΙΣΤΟΙ ΑΝΘΡΩΠΟΙ ΚΑΚΟΙ *Plurimi homines mali*. Fu trovato nella *Villa Adriana* a Tivoli.

. LICURGO *statua* al vero. Questo leggislatore de' Spartani, grande per la sua giustizia è qui rappresentato in atto di additare colla sinistra mano l' occhio offeso dal giovane *Aleandro*. Posa su CIPPO con

iscrizione a *Licio Valerio Galnasone Fabullino Tribuno Laticlavo* della Legione XX. *Valeriana Vincitrice etc.*

531. PERIANDRO, *erma* col suo nome scritto in greco sul petto, e quello di suo padre *Cipselo*, e di *Corinto* sua Patria. ΠΕΡΙΑΝΔΡΟΣ ΚΥΨΕΛΟΥ ΚΟΡΙΝΘΙΟΣ. e col proprio motto ΜΕΛΕΤΗ ΠΑΝ *industriae nihil impossibile.*

Fu trovato con quello precedente di *Biante* nella *Villa Adriana* a Tivoli.

## SALA ROTONDA

Dal famoso *Pantheon* ben si conosce aver attinto la sua idea l' Architetto *Michelangelo Simonetti* per costruire questa magnifica Sala, che il Pontefice *Pio VI.*, *Braschi*, ordinogli affinchè vi si ricoverasse la gran *tazza di porfido rosso* prima esposta nel mezzo del cortile ottagono già indicato. Dieci *pilastri* scanalati in marmo di *Carrara*, co' loro *capitelli* egregiamente intagliati dal *Franzoni*, ne sostengono la grande cupola. Fra detti pilastri si vedono altrettante nicchie, due delle quali aperte per adito a questa sala, e le altre a conservar statue colossali antiche che vi stanno collocate su piedistalli moderni di un bellissimo marmo *greco-venato.* D' innanzi a ciascun de' detti pilastri è collocato su base antica intagliata un bel *rocchio* di colonna di massiccio *porfido rosso*, sostenente un *busto* colossale parimente antico. Il superbo e spazioso *Mosaico*, che ne ricuopre il pavimento fu

trovato in *Otricoli* nel tempo in cui fabbricavasi questa immensa sala, che per vederlo uniforme alla grandezza de' monumenti, ed alla ricchezza e figura della sala stessa si direbbe da ognuno esser l'uno fatto apposta per l'altro, tanto bene si adattano e convengono insieme. Si divide questo mosaico, unico per ampiezza, disegno, ed esecuzione, in varj compartimenti con festoni e meandri, che con somma leggiadria si veggono formare un ottagono, nel cui centro é una bellissima testa di *Medusa*. Nella parte centrale di questo si vede rappresentato il *combattimento de' Centauri e Lapiti*. Nella estrema poi ch' è la più larga si vedono delle *Ninfe* sopra *mostri marini*, e *tritoni*. Il lembo di questo pavimento cioè quanto è dal grottesco che chiude circolarmente l' ottagono sino al muro, è pure un antico mosaico *bianco e nero* trovato egualmente in *Otricoli*, fra cui si distingue l' aventura di *Ulisse* colle *sirene*.

Proseguendo ad osservare i monumenti sotto l' arco d' ingresso al muro in alto: GIUNONE, *testa* al vero in *altorilievo*.

*nelle due nicchie*:

MINERVA ARMATA, *statua* assai minor del vero.

*in basso*: ORNATO egregiamente scolpito a *bassorilievo* con testa di *Medusa* in mezzo ad un *encarpo*, trovato a *Tivoli*.

*incontro*: MNEMOSINE, ossia la MEMORIA figlia della *terra*, e del *cielo* e ma-

dre delle muse. Questa statua assai minore del vero col suo nome scritto in *greco* a vetusti caratteri nella sua base, μΝΗμΟCΙΝΗ, è uno de' pezzi più singolari per la rarità e per l' erudizione. Il Pontefice Clemente XIV. l' acquistò dalla casa Barberini, unitamente a varj altri oggetti.

*Addosso alla base su cui posa questa figura*: piccolo BASSORILIEVO *antico* con tre MUSE ciascuna in compagnia di un *Poeta*, cioè: POLINNIA con OMERO; EUTERPE con PINDARO; TALIA con MENANDRO Principe della Commedia greca.

536. *in basso*: FESTONE o ENCARPO assai bene intagliato.

*ai lati dell' ingresso*:

537. 538. La TRAGEDIA e la COMMEDIA *ermi* semicolossali, che decoravano, allorchè furono scavati, l' ingresso della *Villa Adriana a Tivoli*. La corona bacchica, e la delizia, che domina nel sembiante di una, non fanno punto dubitare dell' altra, nel cui volto apparisce quell' aria di tristezza come appunto si ravvisa nelle maschere tragiche. Questi egregi monumenti di rara integrità e d' incomparabile maestria ricordano le arti greche sotto Adriano.

539. *a destra*: GIOVE, *busto* colossale proveniente dagli scavi della *colonia Ocriculana*. La serenità che risplende nel volto di questa nobile testa è ben degno di quel Nume, al cui sorriso rasserenansi, e ridono le stagioni, e che fra gli altri epiteti si distingue ancora per quello di *Mansueto*.

. ERCOLE con TELEFO in braccio, detto communemente *Ercole-Commodo*. Il nume regge amorosamente il pargoletto *Telefo*, da molti creduto anche *Ajace* figlio dell' amico *Telamone*. Alcuni hanno voluto riconoscere nella sua testa il ritratto di *Commodo*, senza però badare ai tratti del volto, che bastantemente annunziano una fisonomia ideale. Questa bella e singolare statua, poco maggior del vero, già collocata qui nel Vaticano fin dai tempi di *Giulio II.* si rinvenne in uno scavo fatto nella piazza di campo di *Fiori* vicino al teatro di *Pompeo*.

. FAUSTINA MAGGIORE moglie di *Antonino-Pio*, *busto* colossale trovato a *Pantanello* negli scavi della *Villa Adriana a Tivoli.*

. GENIO DI AUGUSTO, *statua* maggior del vero togata, con *cornucopia* nella sinistra, e *patera* nella destra. Era già a Napoli presso i Duchi di *Colubrano*.

. ADRIANO, *testa* colossale. Questa eccellente scultura in marmo *pentelico* trovata verso la fine del secolo passato nelle fosse di *Castel S. Angelo*, fu fatta per essere inserita su di una statua armata di corazza, inalzata nel vestibolo del suo Mausoleo, oggi chiamato *Mole Adriana.*

CERERE. Questa *statua* colossale in marmo *pentelico*, di uno stile duro e severo, e di un effetto imponente, e maestoso, si annunzia già al primo sguardo per una Dea. Ella è rivestita di una *tunica*, di un piccolo *peplo*, e regge nella destra i suoi simboli che ce la fan riconoscere per la Dea di

*Eléusi.* Questo bello e grande simulacro proviene dal cortile del palazzo della *Cancelleria Apostolica*, ove ha esistito per più di tre secoli, dopo aver servito di decorazione agli edifizi attigui al teatro di *Pompeo.*

545. ANTINOO, *busto* semicolossale trovato negli scavi Tiburtini della *Villa Fede.* Le due circostanze di questo bel monumento, cioè: l' acconciatura della chioma divisa in boccoli paralleli e pendenti attorno alla testa, e le foglie scolpite sotto al petto, ove posa sul pieduccio, fanno pensare che Antinoo sia quì rappresentato, come *dio egiziano*, quale appunto era specialmente riguardato in *Antinopoli*, città riedificata in quella regione, e così appellata da una tal novella divinità.

546. ANTONINO PIO, *statua* molto maggior del vero, *loricata*, e con *parazonio* nella sinistra. Questa bella figura, disotterrata nella *Villa Adriana* a Tivoli, fu acquistata, e qui collocata dal Pontefice *Pio VII* sostituendola ad altra trasportata altrove. Nel piedestallo su cui posa é inserito un antico BASSORILIEVO, rappresentante *giuochi circensi* eseguiti da geni sopra *Quadrighe.*

547. DIO MARINO, chiamato l' *Oceano* trovato presso *Pozzuolo* e *Baja* nel golfo di *Napoli.* Le ciglia, e le gote squammose, la barba ed il crine a guisa di cadenti acque ondeggianti, i *delfini* nella barba stessa avvolti capricciosamente, le onde in fine che cingono il petto, e le spalle di

questo *Erma* colossale, son tutti segnali per farvi riconoscere una di quelle Divinità, delle quali la mitologia greca avea popolato il mare. I pampani di cui è coronato fanno forse allusione alla fertilità delle colline che circondano quel delizioso golfo, e le corna a' tremuoti che gli antichi attribuivano al mare ed alle sue Deità. Il nome di *Oceano*, sotto il quale questa testa è conosciuta, potrebbe ancora convenirle; ma quello di un *Dio Marino* o *Tritone* sembra preferibile, giacchè l' *Oceano* fratello di *Saturno*, il più giusto de' figli del cielo, non è communemente rappresentato sotto forme così mostruose.

NERVA COCCEJO, *statua* sedente maggiore del vero; la di cui metà superiore fu trovata presso le mura di Roma fra la porta di S. Giovanni in Laterano e S. Croce in Gerusalemme; l' altra parte inferiore tutta panneggiata era presso lo scultore *Cavaceppi*, ristauratore di questo bel simulacro. La corona di *quercia* è stata supplita in bronzo, secondando i piccoli fori che rimangon nel marmo attorno del capo. *Nerva* fu ben degno della corona *civica*, non solo perchè fece risorger Roma dall' oppressione di Domiziano, ma ancora perchè coll' elezione di colui che fu riputato per eccellenza l' ottimo principe, assicurò per lungo tempo la felicità di tanta parte del genere umano. Nel piedistallo è incastrato un QUADRETTO *frammentato* di maggior bassorilievo in cui viene rappresentato *Vulcano* in atto di per-

suadere facetamente alla sdegnata *Giunone* di cedere a Giove, come il descrive Omero nel I. lib. della sua Iliade. Questo erudito marmo fu dissotterato in *Ostia*.

549. GIOVE SERAPIDE, *busto* colossale. Presso gli egiziani di Alessandria il dio *Serapide* avea molto rapporto col *Giove*, col *Plutone*, e col *Sole* de' greci. Questo gran busto ce lo presenta co' tratti maestosi di *Giove*, i cappelli ammassati sulla fronte come si addicono a *Plutone*, ed i raggi, attributo caratteristico del *Sole*. Di questi raggi, prima di metallo dorato, ne rimangono le vestigie nel diadema che gli cinge il capo. Ha sulla testa per indizio di fecondità il *moggio* misura di frumento, e suo consueto attributo. Fu trovato a *Colombaro* per la *via Appia* nove miglia distante da Roma.

550. GIUNONE *detta di* BARBERINI, *statua* colossale di eccellente scultura trovata sul *Viminale* e conservata già nel palazzo Barberini donde prese tale denominazione. La grazia de' contorni, l' eleganza, la gentilezza de' panneggiamenti, e la finitezza del lavoro in ogni minima parte, la danno per un' opera di un grande artefice della Grecia. Se non mancassero troppi dati per verificare l' identità si potrebbe dire che fosse quella stessa di *Prassitele*, che si ammirava nel tempio di *Platea*, ch' era appunto in piedi, e molto maggiore del naturale.

551. CLAUDIO, *testa* colossale coronata di quer-

*cia.* Il fratello di Germanico, e successore di Calligola è qui adorno della corona *civica*, come benemerito della città. Fù trovato negli scavi della colonia *Ocriculana.*

GIUNONE SOSPITA o LANUVINA, *statua* colossale, che ornava l' atrio del palazzo *Paganica.* Questo simulacro mancante di ambedue le braccia e dei piedi, fu risarcito secondo viene espresso nelle medaglie. Il serpe che vedesi a piedi, venerato in *Lanuvio*, la pelle della capra *amaltea*, solita difesa de' numi, lo *scudo* e la *lancia*, tutto allude al cognome di *Sispita* o *Sospita*, cioè; salvatrice de' *lanuvini.*

PLOTINA moglie dell' Imperator *Trajano*, *busto* colossale esistente già nella Villa Mattei sul *Celio.*

GIULIA PIA, o DOMNA seconda moglie di *Settimio Severo*. Questo *busto* colossale fu trovato in una tenuta detta *Quadraro*, fuori di porta S. Giovanni.

BACCO e FAUNO, *gruppo* disotterrato nel Tusculano presso la via Latina in un luogo detto *Murena.* Il dio del vino, che vinto dalla bevanda da lui stesso inventata, si appoggia mollemente su di un giovanetto *Fauno*, mentre posa il braccio destro sul suo capo ornato del *credemno* e coronato di uve. Il Fauno gli presenta un nappo, e lo sostiene. Ciò che distingue la statua principale è l' idea del volto con sì poche linee segnata, che unisce ad una somma semplicità una sorprendente bellezza.

556 **PUBLIO ELVIO PERTINACE**, *busto* colossale. Il successor di *Commodo*, l' unico degli antichi amici di *Marco Aurelio* scampato dalli furori di suo figlio, è qui effigiato appunto nell'avanzata età di anni 70 fino a cui visse dopo aver regnato soli 87 giorni. Malgrado i suoi meriti, fu dai pretoriani trucidato per aver egli ripristinato l' antica frugalità e costumatezza da essi tanto odiata ed aborrita. Era nel palazzo *Nunez* in via condotti.

557. *Gran* TAZZA di *porfido-rosso* della circonferenza di palmi 65. Questa *conca* di smisurata grandezza, unica per la sua materia, s'innalza nel centro di questa Sala su quattro ricchi piedi di bronzo dorati, senza punto impedire la vista della *Gorgone* in mosaico posta sotto.

Questo raro monumento stette lungamente avanti le terme Diocleziane. Fu quindi donato da *Ascanio Colonna* al pontefice Giulio III., che la collocò alla sua vigna fuori la porta del Popolo, da dove l'altro Pontefice Clemente XI. *Albani*, lo fece trasportare nell'anzidetto cortile ottagono di questo Museo, per farla servire a raccoglier le acque, che nel mezzo di esso sgorgano; riserbandosi quindi al terzo Pontefice Pio VI. la gloria di averla qui collocata e resa nel suo antico splendore.

*Passato l'arco chiuso dalla gran porta colorata a bronzo*, si passa nella

## SALA A CROCE GRECA

Anche questa Sala viene con disegno di *Michelangelo Simonetti* eretta in figura di *Croce Greca* per ordine di Pio VI, il quale per renderla vieppiù magnifica ed unica al mondo la decorò di una gran porta con stipiti di un rarissimo *granito-rosso* orientale della più bella qualità che mai possa vedersi; avanzi delle *Terme Neroniane*. Ai lati di questa veggonsi in tanta bella armonia sorgere sopra rocchi egualmente di *granito rosso orientale* due *simulacri egizi*, della stessa materia, a guisa di cariatidi, i quali esistevano già in Tivoli nella pubblica piazza dove eran stati portati dalla Villa Adriana. Sopra la cornice di marmo in corrispondenza delle indicate statue posano due gran *Vasi*, egualmente di *granito*, che mettono in mezzo un proporzionato BASSORILIEVO *semicircolare*, che serve di sovrapporto, rappresentante *Gladiatori combattenti con fiere*; trovato anche questo nella *Villa Adriana* a Tivoli. Ciocchè si rende maraviglioso in questa sorprendente Sala si è il collocamento de' grandi, e preziosi monumenti che vi si ammirano, fra quali i due *Sarcofagi* di *porfido-rosso*, che nonostante la loro grande mole vedonsi cotanto ben situati nella estremità della linea orizontale dell' enunciata figura, senza punto imbarazzare, e nè rendere incommodo l' accesso. Nel pavimento tutto di finissimi marmi vengono inseriti tre bellissimi antichi *mosaici*. Il più

grande posto nel mezzo rappresentante, fra molti altri simboli, un gran *busto* di MINERVA, fu trovato al *Tuscolo* sopra a Frascati nel luogo chiamato la *Ruffinella*. Gli altri due, uno situato avanti la porta rappresentante *Bacco, in atto di alimentare col suo liquore un fiore che spunta a' suoi piedi*, trovato a *Falerone* nella Marca d'Ancona; e l'altro posto fra le sfingi colossali verso la scala rappresentante un *grazioso paniere* di belli fiori eseguiti a vivacissimi colori, fu trovato a *Roma Vecchia*.

*Continuando il giro a destra in alto dopo l'ingresso:*

558. *al muro*: CHIMERA, *bassorilievo*.
559. AUGUSTO, *statua* seminuda di proporzione al vero, con testa non mai staccata dal fusto, e perciò rarissima. Esisteva in Roma nel *palazzo Verospi* al corso, e quindi presso lo scultor *Cavaceppi*. Posa su CIPPO eretto a *T. Flavio Fileto Liberto* di *Augusto*.

*Sulle tre antiche mensole*, una delle quali più grande assai bene intagliata, *che girano attorno l'angolo:*

560. BUSTO *muliebre* panneggiato, che porge un ritratto con qualche somiglianza a *Faustina* minore.
561. PERSONAGGIO ROMANO in *Mercurio*, statua assai minor del vero esistente già

in antico sepolcro scoperto nella vigna *Moroni* dirimpetto a quello degli *Scipioni*, sul principio di questo secolo insieme a' cinque busti inscritti alla *Gente Manilia*. Il MANILIO in *Mercurio* ha tutti i simboli del figlio di *Maja* meno la *testugine*, cioè le *ali* sul capo, il *palliolo*, la *borsa*, il *caduceo* ed il *cornucopia*.

2. TESTA di giovanetto incognito di buon stile, rinvenuto nel lago *Circeo* l'anno 1800.

3. *in alto*: parte di antico SOFFITTO di marmo intagliato a *cassettoni*, e *rosoni*.

4. LUCIO VERO GIOVANE, *statua* maggior del vero trovata nel *foro dell'antica Preneste*. È incastrato nel piedistallo su cui posa, un antico *bassorilievo* rappresentante *Ercole* a mensa collo *scifo* nella sinistra, e piccola figura innanzi in atto di presentargli un gran pane o *focaccia*. Questo grazioso monumento è d' incerta provenienza.

5. ERCOLE armato di *clava*, con *cornucopia* nella sinistra; *statua* di proporzione al vero posata su CIPPO eretto a spese di *Staberia*, madre di un certo *Tito Staberio Secondo* della Tribù *Quirina*, *Prefetto* della Coorte *Calcidense* ( *Negropontina* ) nell' Affrica, *Tribuno militare* della *VII. legione*, e nella Germania *Prefetto* della *cavalleria* dell' *ala messica* ec.

6. Gran SARCOFAGO di *porfido rosso* isolato avanti alla finestra. Questa grande *Urna* di un sol pezzo, con suo coperchio simile, intagliato da ogni parte con *putti vendemmiatori*, *varj animali*, e *grot-*

*teschi*, servì di tomba a *S. Costanza* figlia dell' Imperatore Costantino, ed ammiravasi nella sua chiesa, posta sulla *via Nomentana* fuori di porta Pia, vicino a quella di S. Agnese, donde Pio VI. la fece trasportare in questo Museo. Posa su due piedi moderni con tigri nelle estremità, scolpiti con somma naturalezza ed espressione in marmo bianco dal celebre *Franzoni*: nelle quattro faccie di essi si legge a lettere di metallo dorato, l' augusto nome di quel Pontefice.

*passato la finestra:*

567. SACERDOTESSA di *Cerere* col capo cinto dell' *infula* solito distintivo di tal dignità. Questa *statua* circa al vero fu dissotterrata presso la *via Cassia* vicino al luogo detto la *sepoltura di Nerone*. Posa su CIPPO, che manca d' iscrizione.
568. *in alto*: FRAMMENTO di antico *soffitto* di marmo intagliato.
569. CLIO, *statua* sedente maggior del vero. Questa *musa* ornava già l' antico *Teatro di Otricoli*.

*sulle tre mensole come le precedenti:*

570. FAUSTINA MAGGIORE, *testa* al vero trovata in *Ostia*.
571. EUTERPE, *statua* assai minore del vero. Questa graziosa figura della *Musa*, che presiede alla Musica porge colle sue mani il doppio flauto da lei inventato. Proviene dagli scavi di *Roma Vecchia*.

2. DIDIO GIULIANO, *testa* poco maggiore del vero. Il successore di *Pertinace*, che per esorbitanti somme comprò l'Impero, é qui effigiato con perfettissima somiglianza alle sue medaglie, e perciò rarissimo. Proviene dagli scavi di *Ostia*:

3. *in alto*: BASSORILIEVO con tre figure panneggiate di Muse.

4. *nella nicchia sotto*: VENERE GNIDIA perfettissima antica imitazione della famosa *Venere* di *Prassitele*, inclito lavoro nell' universo, secondo l' espressione di *Plinio*. Questo bel simulacro, che ornava già il cortile detto delle statue, ora ottagono, possa su di un PIEDISTALLO ornato di *Trofei a bassorilievo.*

5. *sulla mensola*: ADRIANO, *testa* semicolossale, proveniente dagli *scavi Ostiensi.*

*In alto, sulli due archi piani, che mettono alle due scale laterali.*

6. 577. Due antichi BASSIRILIEVI. Nel primo si vedono due *Genj bacchici* col *cratere* nel mezzo ed altri ornati. Nell' altro tre figure di *Baccanti.*

in *basso avanti le quattro colonne:*

. 579. Due SFINGI colossali di un bello, e raro *granito egizio*. Una di esse si rinvenne a *papa giulio* fuori la porta del Popolo. L' altra fu scoperta nel costruire la grande scalinata avanti la facciata di S. Pietro, fatta da Paolo V. *Borghese.*

580. *in alto al muro :* BASSORILIEVO con tre Muse simile al precedente n. 573.

581. *sulla mensola:* TRAJANO , *testa* colossale rinvenuto negli scavi *Ostiensi*.

582. *nella nicchia:* ERATO la *Musa* , così creduta communemente, ma piuttosto devesi riconoscere *Appolline Palatino* . Il solo abito muliebre di questa figura l'avea fatta prendere per una Musa : non l'aria del volto , nè il rilievo del petto, e nè il tutto insieme , che piuttosto lo rappresenterebbe un Apollo Citaredo . Ma il perfetto confronto di questo simulacro colle medaglie di Antonino Pio e di Commodo, in cui è rappresentato l'Apolline Palatino di *Scopa*, non fa punto dubitare dell'ultima sua denominazione. Questa *statua* al vero, che esisteva già nel giardino *Quirinale* , posa su piedistallo in cui è inserito un bel PROFILO di donna scolpito in *altorilievo*.

*sulle tre mensole come le precedenti.*

583. MARCO AURELIO GIOVANE , *testa* semicolossale proveniente , come le altre , dagli *scavi di Ostia*.

584. DIANA *cacciatrice* . La Dea de' boschi e dalle foreste ha il suo cane al lato, e regge colla destra una freccia . Questa piccola statua di mediocre scultura proviene da incerto scavo.

585. MARCIANA sorella dell' Imperatore *Trajano* , *testa* conservatissima trovata negli scavi di *Ostia*.

586. *al muro in alto:* VITTORIA *alata bassorilievo* . Questa unitamente all' altra in-

contro, era scolpita addosso alla grande *Inscrizione latina* che leggesi fissa nella maggior parete, e dalla quale segata per adattarla, come si vede al presente. La detta ISCRIZIONE, in parte supplita, che già appartenne alle *Terme* dell' Augusta S. Elena, era nella Villa *Conti*, presso la porta Maggiore.

. *in basso*: EUTERPE *statua* sedente maggior del vero. Anche questa *Musa* ornava l'antico *Teatro di Otricoli*. Nel piedistallo su cui posa è incassato un piccolo BASSORILIEVO rappresentante *Menelao*, che dedica le armi dell' ucciso *Euforbo* ad Appollo *Didimeo* in Patara.

. DONNA AUGUSTA in figura di *Pudicizia* tutta velata con diadema. Posa su CIPPO eretto dal *Liberto Polybio*, ad *Ospite Leonidiano*, *Liberto Tabulario* dell'*Imperatore Claudio*, a se ed a' suoi posteri.

Altro GRAN SARCOFAGO di *porfido-rosso*. Questo prezioso monumento, che offre un maggior lavoro di scultura del primo, venne per ordine del Pontefice Pio VI. trasportato dal Laterano in questo Museo, e risarcito con infinita spesa, coll'opera di 25. uomini artisti, che notte e giorno vi si occuparono per lo spazio di anni 9. stante la durezza e tenacità di una tal pietra. Proviene però in origine questo Sarcofago da un Mausoleo rotondo eretto da Costantino per la di lui madre *S. Elena* sulla *via Labicana*, nel luogo ora detto *Tor-Pignattara* fuori di porta Maggiore; le ceneri della quale Imperatrice si conservavano in si ricco marmo. Le figure di guer-

rieri, e di schiavi che si vedono attorno scolpite in *altorilievo*, pare che alludino alla gran battaglia dell'Imperatore Costantino contro *Masenzio al ponte Milvio*. I quattro piccoli busti *laureati e diademati*, che sporgono in fuori nelle facciate, offrono forse i ritratti di *Costantino* e di *S. Elena*. Il suo coperchio piramidale è anche riccamente intagliato con *putti*, *animali*, e *festoni*. Posa sù piedi terminati in teste di lioni modernamente scolpiti, ove si legge, come nell' altro, l' augusto nome di quel Pontefice.

590. STATUA *virile* barbata rappresentata alla *eroica* di proporzione al vero: posa su di un antico CIPPO esistente già in *Tivoli*, colla iscrizione di *Siface*, stimata però *apocrifa*.

591. VITTORIA *alata* simile all' altra al num. 586.

592. ORATORE in atto di arringare, *statua* maggiore del vero togata, proveniente dagli *scavi di Otricoli*.

*sulle tre mensole come le precedenti.*

593. BUSTO *virile* scolpito in un sol blocco di marmo, con ritratto incognito, trovato nell'antico *Cemeterio*.

594. La FORTUNA, piccola *statua*. La Dea stimata dagli antichi maggiore di Giove stesso, ha il *timone* poggiato sul *globo*, la *ruota*, ed il *cornucopia* suoi particolari attributi, come regolatrice degli umani eventi, e padrona delle richezze, e delli beni della vita. Proviene da incerto scavo.

15. ANTONINO PIO, *testa* colossale rinvenuta negli *scavi d'Ostia*.
6. *in alto al muro :* CHIMERA a *bassorilievo*, come l'altra incontro.
7. *in basso :* AUGUSTO VELATO, rappresentato come *Pontefice Massimo*, *statua* al vero trovata insieme a quella di *Livia* già osservata nella Sala de' busti, ed ambedue ornavano la *basilica* nella colonia *Ocriculana*. Posa un CIPPO che servì di piedistallo alla *statua* eretta a *C. Volusio Vittore Questore* della *Republica Ocriculana*, per avere ripristinato le *terme di Otricoli*. Fu trovato egualmente in *Otricoli*.

## SCALA PRINCIPALE

Questa magnifica Scala, di bellissima e vaga Architettura del più volte ricordato *Michelangelo Simonetti*, celebre per le sue vaste e sempre nuove idee, viene ripartita in quattro capi tutti di marmo con i suoi parapetti sostenuti da balaustri di massiccio bronzo. Due de' quali più spaziosi, che saliscono centralmente, mettono dalla Biblioteca, e dal Giardino al primo piano del Museo Gregoriano Etrusco (*). Gli altri due meno spaziosi, ma più lunghi, che saliscono lateralmente sostenendosi da una sola parte, mettono alla Sala della Biga, ed alla Galleria de' Candelabri. *Trentadue* massicce colonne antiche di varia e preziosa materia, con

(*) La descrizione di questo Museo si darà quanto prima secondo il metodo stabilito.

loro base e cimasa di marmo intagliato la sostengono e l' adornano da piedi fino alla cima. Quelle, che nel primo si veggono sostenere in numero di 22 l'ultimo capo, sono di un bellissimo *granito orientale* parte *rosso* e parte *bigio* provenienti da *Palestrina*. Le altre 10, quattro sono di una bellissima *breccia corallina* sostenenti la volta del secondo piano, quattro di una vivacissima *breccia* detta di *Cori* sostenenti quella del terzo piano, e le due ultime rarissime, e può dirsi uniche al mondo di *porfido nero* che adornano la grande apertura, (*) che guarda nella Sala a Croce, e forma prospettiva alla Galleria de' Candelabri, provengono dalle *tre fontane*, fuori di porta S. Paolo.

*Nelle due nicchie a piedi la scala.*

598. 599. Due STATUE di ornamento: Un *Atleta*, ed un *Ercole*.

*Nel primo ripiano incontro al Museo Egizio* (**).

---

(*) Questa apertura a guisa di balcone fu espressamente fatta fare da Pio VI. onde meglio godere dall' alto il mosaico, e la parte superiore delle Urne di porfido in detta Sala collocate.

(**) Di questo Museo se ne darà l'analoga descrizione allorquando sarà pubblicata la grand' opera di già incominciata dal celebre *P. Ungarelli*, testè defunto.

00. TIGRI, *fiume* nell' Asia. Questa statua colossale giacente, che il gran *Michelangelo Buonarotti* risarcì della *testa braccio destro* che regge il vaso donde sgorgava l'acqua, e della *mano sinistra*, servì all'ornamento di una fonte nell' antico cortile detto delle statue di questo Museo.

Proseguendo a salire nell'ultimo ripiano, presso il cancello del Museo Etrusco, é collocato:

1. Un TRIPODE in *alto-rilievo* ove si vede scolpito in buon stile il *Combattimento* di *Ercole* con i figli d' *Ippocoonte*. Fu trovato nella vigna Casali sulla *Via Appia*.

*In alto ai lati delle due colonne di porfido nero fissi al muro.*

603. Due BASSIRILIEVI. In uno si vedono due *Vittorie*. Nell' altro: i figli di *Giasone e Medea* che presentano alla novella sposa del loro padre i doni della stessa Medea avvelenati.

*Nelle due nicchie sotto: due alti-rilievi più grandi.*

CIBELE nella sua maestà vedesi seduta fra lue lioni, animali a lei sacri.
FIGURA di un *prigioniero barbaro*, coıe appariscono negli archi di trionfo.
VASO *ovale* di un rarissimo *granito plama* con manichi doppi, che partono da uattro maschere *sileniche* assai ben scolite per la difficoltà della materia. Posa ıesto su piedistallo moderno intagliato

che si erge in mezzo alle anzidette colonne di *porfido nero*, facendo doppia prospettiva colla già percorsa Sala a Croce Greca, e Galleria de' Candelabri.

Ritrocedendo per la scala si passa alla

## SALA DELLA BIGA

Questa graziosa Sala di figura rotonda con piccola cuppola imitante quella del *Pantheon* è architettura di *Giuseppe Camporesi* ordinatagli da Pio VI. pel collocamento della Biga, da cui trae la denominazione. Poggia detta cuppola tutta adorna di cassettoni e rosoni, su di un ricco cornicione di tutto marmo, sostenuto da otto colonne *corintie* scanalate, co' loro capitelli, il tutto di marmo egregiamente intagliato. Sulle quattro nicchie, che si aprono fra le dette colonne, si veggono egualmente di marmo *aquile e festoni* di un sorprendente lavoro. Un grande basamento scorniciato a vaghi intagli, gira tutto attorno con ben ideato disegno. Questa Sala in somma, pavimentata di vari bei marmi, fra cui vedesi ripetuto lo stemma del Pontefice Pio VI, *Braschi*, e chiusa da ricco cancello guarnito di metalli dorati, forma nel tutto assieme una *costruzione marmorea*, che per la eleganza de' disegni e vaghezza d' intagli non la cede alle più belle antiche, che mai siansi potute vedere.

*Incominciando a destra dopo il cancello.*

607. STATUA *muliebre* tutta involta nel suo panneggio, creduta la Musa *Polinnia*. Questa elegante figura di buono stile, posa su di antico CIPPO con iscrizione corrosa in modo da non potersi leggere affatto.

608. *nella nicchia* : BACCO INDIANO chiamato *Sardanapalo*. Il nome di *Sardanapalo* CΑΡΔΑΝΑΠΑΛΛΟC, che si vede scritto nel lembo del suo manto, non è, come da molti si è creduto, quello del soggetto rappresentato, nè di quel *Sardanapalo* re degli assiri celebre per la sua vita molle ed effeminata : altro non è in sostanza che un epiteto, che gli antichi usavano per indicare una persona datasi alla vollutà ed alla mollezza : carattere personificato nel presente *Bacco Indiano* o *barbato*. Egli è rappresentato stante, rivestito di una tunica a larghe maniche, al di sopra della quale è gettato un ampio manto che lo involge intieramente non lasciando scoperto che il destro braccio, il quale dovea probabilmente appoggiarsi al tirso. La sua lunga capigliatura retta all'indietro da una *tenia* o benda alla foggia femminile, ricade poscia sulle spalle, e si unisce alla lunga barba che gli ricuopre il petto. I suoi piedi sono calzati da una specie di sandali in forma di rete e per ciò molto rimarchevoli ; in fine l' apparato di questa figura sente assai dell' asiatico. Fu trovata presso *Monte Porzio*, ove credesi che l'Imperatore *Lucio Vero* avesse un casino di

delizia; unitamente a questa figura ne furono trovate altre quattro rappresentanti Cariatidi, che sostenevano la volticella della nicchia sotto cui si rinvenne la sudetta statua. Le quattro Cariatidi sono quelle celebri che si vedono nella Villa *Albani.*

609. Piccolo SARCOFAGO coperchiato con bassorilievo rappresentante *corse circensi*, trovato nelle *catacombe* di S. Sebastiano.

610. BACCO *statua* al vero di un eccellente stile, col capo moderno. V' è chi ha osservato nella real Galleria di Firenze un'antica testa di Bacco dello stesso stile, e della medesima proporzione della presente figura, col di più di veder anche combinar le trecce dei capelli mancanti in quella con quei resti che vedonsi restati sul petto di questa, come se del tutto gli appartenesse. Posa questa su di un bello e ricco CIPPO da *Q. Pomponio Eudemone* e *Pomponia Elpide* a se, ed ai loro figli *C. Pomponio Evandro*, *Calisto*, *Diadumeno*, ed *Elpideforo.* Ai lati si vedono le protome mancanti della faccia, dei due conjugi, *Pomponio Eudemone*, e *Pomponia Elpide* sorretti l' uno dall'Aquila col fulmine, e l' altra dal Pavone, il che fa credere che ambedue avessero per Dei tutelari *Giove*, e *Giunone.* Al di dietro del *cippo* si vedono poi effiggiati, mancanti però della faccia, i quattro sunnominati figli, che per vederli vestiti due colla *toga*, e due succinti fan credere esstati gli uni dedicati al foro, gli al-
a caccia.

311. ALCIBIADE COMBATTENTE, *statua* al vero con elmo sotto il piede destro. Tolse dal numero delle incognite questa statua la scoperta fatta dell'erma scritto di questo gran generale Ateniese, già osservato nella sala delle Muse. Il perfetto confronto di quello con questa, non fa punto dubitare del soggetto.

12. PERSONAGGIO ROMANO in atto di sacrificare. Il capo ricoperto dalla toga, e la *patera* delle libazioni nella destra ce lo fan riconoscere tale in questa *statua* maggior del vero, che può riguardarsi come uno de' più perfetti modelli per l'esecuzione de' panneggi. Era questo in Venezia nel palazzo *Giustiniani*, da dove fu acquistato da *Amilton* e *Volpato*, e quindi qui collocato dal Pontefice Clemente XIV.

13. Piccolo SARCOFAGO con *bassorilievo* rappresentante *Giuochi Circensi*: fù trovato nella vigna Moroni incontro al Sepolcro degli Scipioni.

14. APOLLO CITAREDO *statua* al vero, trovata in uno scavo fatto in Roma sulla *piazza di S. Silvestro in Capite*. Posa sù di un' *ara* rotonda in cui si vedono delle figure, che portano varie offerte pel sacrificio, frà le quali Minerva.

15. DISCOBOLO. Nudo, e stante il giovane *atleta* regge colla mano sinistra il *disco*, e coll' altra sembra misurar lo spazio che vuol fargli percorrere, o come pensano altri sembra tirar il punto col compagno, cioè *fare alla conta*: a chi tira prima. Questa *statua* chiamata di *precetti* per le giuste

proporzioni di ogni sua parte; fu trovata a *Colombaro* sulla *via Appia*, ove credesi che l' Imperator *Gallieno* avesse un Casino di delizia. Posa sopra CIPPO eretto ad *Ofillia Pitusa* per testamento, ad arbitrio di *Cajo Talasio Apto.*

616. FOCIONE. Stante, coll' elmo in capo, i piedi nudi, e ricoperto in parte da una clamide grossolana è il costume in cui si rappresenta questa bella figura, che per la estrema sua semplicità gli ha fatto dare il nome di questo grande e buon capitano Ateniese, nemico del lusso e delle ricchezze; e che sebbene più di 40 volte fu eletto conduttor di Armate, nondimeno più famoso si rese per le virtù morali e civili, che per le imprese guerriere. Un certo ideale però che si scorge nella testa di questa statua poco maggior del vero, ed il luogo ove è stata ritrovata può far credere ch' essa rappresenti uno degli eroi istitutori de' *giuochi istmici*, tal che *Adrasto o Anfiarao.* Fu trovato nei fondamenti del palazzo *Gentili* ai piedi del Quirinale, presso il luogo ov' era anticamente il tempio di *Archemoro.*

617. SARCOFAGO per fanciullo con bassorilievo rappresentante *Giuochi Circensi*, trovato egualmente all' altro nelle *Catacombe* di S. Sebastiano.

618. DISCOBOLO detto di MIRONE. Col corpo tutto piegato in avanti, ed il braccio destro teso all' indietro, il giovane *atleta* è nell' azione di lanciare il disco: momento difficilissimo a concepirsi, e qui espresso con molt' arte. Le descrizioni esatte che

gli antichi Autori ci hanno lasciate del celebre *Discobolo*, o *Giocator del disco* eseguito in bronzo da *Mirone*, provano, che questa statua, come le altre repliche che si ammirano in altri luoghi, é un' antica copia. Nel tronco, su cui appoggiasi oltre il nome scritto in greco di Mirone ΜΥΡΩΝ ΕΠΟΙΕΙ é scolpito lo *strigile*, (strigiles) istrumento di cui gli antichi facevano uso ne' bagni per raschiarsi il corpo e tranne il grasso ed il sudore. Gli atleti che si esercitavano nudi e unti di profumi e di olio ne usavano egualmente. Fu questa trovata nella Villa Adriana a Tivoli.

9. AURIGA, O COCCHIERE CIRCENSE, *statua* circa il vero. Come vincitore in tali certami regge colla destra la palma, e colla sinistra, parte delle redini tagliate, secondo il costume dopo i giri fatti, o per qualche disgrazia avvenuta nella corsa: a tal uopo portavano come vedesi nel presente, un *roncio*, o coltello falcato. Era questa singolar figura nella *Villa* di Sisto V, poi Negroni. Posa su di un bel CIPPO con doppia iscrizione eretta a *N. Nevio Vitulo* figlio di *Nonio* della tribù Palatina Decurione di Pozzuolo, ed a *Nevia Saturnina* di lui madre piissima. Dalla parte opposta si legge, che *N. Nevio Moscohus Augustale* di *Pozzuolo* consacrò detto cippo alla memoria di *N. Nevio Vitulo* suo figlio, e di *Nevia Saturnina* sua carissima moglie.

. SESTO di CHERONNEA. Il nome di *Sesto Cheronense* zio dello storico Plutarco e

Precettore di M. Aurelio è stato dato a questa statua, poco maggiore del vero, da un antica medaglia greca, su cui han creduto riconoscervi il ritratto di questo *Filosofo.*

621. Piccolo SARCOFAGO in cui vedesi scolpita a bassorilievo la *corsa* di *Pelope* e di *Oenomao*. Vi si vede *Oenomao*, che per tradimento di *Mirtilo* rovescia dalla Quadriga e muore; avendogli questo suo cocchiere, d'accordo con *Pelope*, levata via la chiavetta che teneva una ruota del suo carro. Più innanzi *Pelope*, che trionfante del tramato inganno, lo sorpassa colla sua quadriga. Da un lato vedesi *Ippodamia* che piange con sua madre la perdita del proprio padre. Dall' altro lato è indicata la folla degli spettatori.

622. DIANA CACCIATRICE *statua* minor del vero. L'abito succinto; la *faretra* appesa agli omeri, l'attitudine del corso espresso in tutte le sue membra, ed il *cane* che l' accompagna indicano abbastanza la *cacciatrice* Diana. Questa elegante figura fu trovata negli *orti carpensi*, ora giardino delle Mendicanti presso il Tempio della Pace. Posa su di un' ARA *sacra ad Apollo*, che *L. Statilio Prima* eresse a proprie spese e *L. Statilio Pollione* la rinnovò rendendola al suo primiero stato.

623. BIGA posta in mezzo della sala. Questo *carro* di marmo, (che dà il nome come si disse, a questa bella sala, è di eccellente intaglio, ed esisteva già, la sola sedia, mentre il resto è moderno, nel coro della chiesa di S. Marco in Roma.

Pio Sesto, avuto in dono dal Principe Borghese il torso antico del cavallo destro, la fece levar di là, ed incaricando il *Franzoni* a far l' altro cavallo, e risarcirla degli accessori che la compiscono, rese così nel suo genere uno de' più belli monumenti, che mai si possano vedere sì per la eleganza della forma, che per la verità di natura.

## GALLERIA DEI CANDELABRI

*DETTA ANCORA*

## DELLE MISCELLANEE

Questa Galleria, prima loggia scoperta viene divisa in sei spaziose parti da grandi archi aperti sostenuti da 12. colonne *doriche*. Quelle che sostengono gli archi della prima divisione sono di una bellissima *breccia* conosciuta sotto il nome di *Alabastro* di *Civitavecchia* o della *Tolfa*, per esserne quivi discoperta la carriera, ora esaurita: le altre sono antiche di un bellissimo marmo *bigio*, straordinario per gli scherzi di macchie che vi si scuoprono. In detta Galleria, che dà termine al Museo Pio-Clementino, é disposta una erudita collezione di antichi monumenti la maggior parte di minor mole, ed osservabili anche per le diverse qualità di pietre *egizie*, *affricane*, ed *orientali* in cui sono scolpiti.

## PRIMA DIVISIONE

*Incominciando a destra dall' alto in basso:*

1. VASO ansato di una rarissima *breccia verde* di Egitto, che contiene una gran parte di diverse specie di altre ricche pietre. Posa su di una COLONNETTA di *porfido rosso* di una qualità rara a vedersi, e che gli artisti chiamano *ubbriaco*, per esser più acceso, e privo di macchie.

*Nel vano avanti la ferrata:*

2. TRONCO di *albero* diviso in due rami, ciascuno de' quali sostiene un *nido*, con cinque *bambini* in attitudini assai graziose. Questo frammento spiegato dal *Raffei* con particolar dissertazione, si crede allusivo ad una singolare fecondità.
3. PIEDE al vero di antica figura romana.
4. *in terra posato*: TORSO di *fauno* vestito della *nebride.*

*sulle due mensole nell' angolo:*

5. STATUETTA *muliebre* acefala, e del tutto mutilata con panneggiamento di buon stile.
6. altra di GIASONE in atto di allacciarsi un sandalo.

*Nella nicchia quadra:*

7. TORSO di *Bacco* di proporzione al vero: si mostra per tale alla capigliatura ricadente sul petto, ed alle sue forme.

8. PIEDE *virile* maggior del vero.
9. TORZETTO grazioso di *putto*.
10. *posato in terra*: TORSO *virile*, forse di un *Atleta*.
11. TORSO al vero di buona maniera, e di un bel marmo, che all' indizio della *nebride* si crede aver rappresentato un *Fauno*. Posa su di un antico PIEDISTALLO quadrato, ornato di *edera* e teste di *capra* negli angoli.

*sulla due mensole al muro:*

2. TESTA di *fauno* ridente coronata di *pino*, pianta a lui sacra.
3. TORSETTO clamidato forse di un *Mercurio* in riposo, a motivo della sua attitudine corrispondente a quella di altri simulacri di questo Nume.
. VASO *ansato di porfido rosso*, sopra COLONNETTA di un bel *granito egizio* con base moderna.

*sul parapetto della finestra:*

16. Due piccoli ERMI vestiti, con teste di *Silvano*.
18. Due VASI ansati di un bel *granito bianco* e *nero orientale*, sopra COLONNETTE antiche di marmo bianco.
PUTTO di amabili, e graziose forme, ammirabile soprattutto pel felice partito nell' esprimere coll' indice della destra tutta la più fanciullesca attenzione ad un suo giuoco, quale non vedesi, ma non è difficile indovinare, ascrivendolo ai *tali lu-*

*sori*, corrispondenti al giuoco dei *dadi*, o al *capita et navim*, dal nostro volgo chiamato *arma* e *santo*. La figuretta sta nel momento, allorchè dopo aver gettato in aria o i numerati *ossicelli* o la moneta col *Giano bifronte* e la *nave* nel rovescio, gli resta la curiosità di vedere ciò che la fortuna gli ebbe mandato. Il pezzo è unico nel Vaticano, e forse uno più bello non se ne vede altrove.

20. *avanti*: piccolo SARCOFAGO *ovale* di *fanciullo*. Il *bassorilievo* che lo adorna rappresenta in nove figure stanti, i *genj delle Muse*, che circondano quella del *giovanetto defonto* sedente nel mezzo, con *palliolo* e *suppendaneo*; già effigiato sul coperchio, giacente con *cagnuolo*, e *genio mortuale* a' piedi. I cinque genj a sinistra de' riguardanti appartengono a *Clio*, *Urania*, *Erato*, *Melpomene* e *Calliope*; gli altri a destra: a *Polinnia*, *Talia*, *Euterpe* e *Tersicore*. Il fanciullo, alla cui memoria il monumento è dedicato, vedesi coperto dal mezzo in giù del *palliolo filosofico* con volume nella manca e colla destra in uno di quei gesti, che *Fulgenzio* appropria agli esordi delle orazioni. Da tutto ciò il grande espositore del Museo Pio-Clementino E. Q. Visconti rileva, che il defonto giovanetto fosse diretto per la carriera degli *sofisti*: professione orgogliosa, che credeva di tener l'apice della letteratura, e la cui eloquenza era falsa al pari della filosofia. La scultura di questo monumento, quantunque sia condotta con sufficiente prattica è però della de-

cadenza dell' arte. Fù rinvenuto nelle *catacombe* del cimiterio di *Ciriaca* per la via Salaria. Posa questo su due antichi TORSI *virili*, ed una COLONNETTA di marmo.

21. VASO *ovale* ansato di un belissimo *alabastro rosa*, posato su COLONNETTA di *cipollino*.

*sulle due mensole al muro:*

22. TESTA al vero di *Giulia Soemia* madre dell' Imperator *Elagabalo*.
23. TELAMOME, *mezza figura* in sembianza di Ercole, a motivo di una pelle *leonina*, che ha aggruppata sul capo, e colle braccia all' indietro in atto di sollevare. *Telamoni* dai Latini, *Atlanti* dai Greci furono chiamate tali figure a sostenere impiegate, come le *Cariatidi*, e le *Canefori*.
24. TORSO minor del vero di un *Fauno*, a motivo dell' indizio di coda che gli si vede restato. Posa su COLONNETTA spiralmente scanalata di *marmo bigio chiaro*.

*nella nicchia quadra:*

25. TORSO *minor del vero* di un bel marmo *greco a spechj*. L' attitudine, le sue forme, e la parte del pedo restatagli sul braccio sinistro abbastanza dichiarano che appartenne ad un *Fauno*.
26. Parte del secondo DITO di un' antico piede destro colossale, che dà la proporzione di una figura di circa *sessanta* palmi: si trovò in Roma nelle vicinanze del Colossèo.

27. **PIEDE di figura danzante: forse di un** ***Fauno.***

28. ***posato in terra:*** **TORSETTO di giovane nudo ed** ***incatenato*****, in atto di appoggiarsi ad un tronco che manca. Similissimo, dalla catena in poi non del tutto compagno, lo riporta, e forse il primo, lo** ***Sponio*****, da cui lo tolse il** ***Montfaucon*****, che fra gli amori lo confuse. In ambedue quelle collettanee ha il capo con capelli bizzarramente acconciati, e sembianze di profonda mestizia: a piè di un termine cui si appoggia vedesi una testa scarnita di bue,** ***bucranio*****. Senza punto garantire tutto questo di più, trovandosi il nostro giovane per mancanza d' ali escluso dalla classe degli amori, anzichè immaginarvi un** ***Cupido*** **spennacchiato ed in ceppi, non sappiamo che riconoscervi, è idea dello** ***Sponio*****, l' allegoria di un amante, vittima del capriccioso Nume, ovvero un genio simboleggiante la** ***schiavitù.***

***sulle due mensole nell' angolo:***

29. ERCOLE piccola *mezza figura* col capo coperto della spoglia *neméa*, e cornucopia nella sinistra.

30. TORSO di piccolo Fauno colla *nebride* annodata sul petto.

31. *nel vano quadrato:* CANDELABRO di una elegante forma nella cui base triangolare sono scolpite in buon stile le figure di un *Fauno* ed una *Baccante* che danzano, ed altra figura barbata e succinta con vaso nella destra e baccino di frutta

nella sinistra, dal Visconti creduto *Sileno*. Fu trovato in *Otricoli*. Posa questo su di un' ARA rotonda attorno alla quale sono scolpite a *bassorilievo Deità* e *ceremonie* egizie, esistente già sul *Celio* nella Villa Mattei.

32. *posato in terra*: FRAMMENTO di *statua* femminile. Da ciò che rimane della mano destra fra il panneggio, sembra avere appartenuto ad una di quelle statue di *Venere*, che uscite dal bagno sono in atto di ricuoprirsi.

33. CRATERE, dagli artisti chiamato *vaso a campana*, con teste di *lioni* in luogo de' manichi, di un bellissimo *granito egizio*, posato su di un ROCCHIO di *cipollino*..

*a sinistra*:

34. Altro VASO simile al precende e nella forma e nella materia con *serpi* intrecciati in luogo de' manichi, e posato egualmente su di un ROCCHIO di *cipollino*:

35. *nel vano aperto*: CANDELABRO della stessa elegante forma del precedente con figure dello stesso stile scolpite nella sua base triangolare rappresentanti *Apollo*, *Marzia* e lo *Scita*. Fu trovato anche questo in *Otricoli*. Posa come l' altro su di un' ARA *rotonda* con *bassirilievi* esprimenti *Divinità* e *ceremonie* egiziane. Era insieme all'altro sul *Celio* nella villa Mattei.

36. *posato in terra*: Piccolo ERMA vestito del-

poggiando il sinistro braccio all' otre, mentre coll' altro si regge la testa coronata di *pino*. Questo monumento è assai pregevole per il bel lavoro in una pietra così tenace.

53. *sotto*, *posati in terra*: TORSETTO *atletico*.
54. FAUNO *piccolo torso*. Quantunque acefalo, la *nebride* che gli passa sul petto, e parte del *pedo*, che gli si vede scolpito sul braccio sinistro ben dimostrano aver rappresentato un *seminume*, della faunesca famiglia.
55. TORSO di *Diana*. Per tale si riconosce dall' abito, e dalla *faretra* che le si vede appesa dietro le spalle.
56. VASO di bella forma ovale simile al precedente n. 46. a doppi manichi di una singolar *serpentina di Tebe*, possa su ROCCHIO di *granito* detto a *morviglione*.

*sulle due mensolette al muro*:

57. GENIO o AMORINO *testa* al vero. Per tale si riconosce non solo alla ilarità del volto, ed ai gentili delineamenti, ma soprattutto all' acconciatura dei capelli sulla fronte.
58. FANCIULLO, *testa* al vero, dalli delineamenti del volto e dei capelli sembra un ritratto.
59. TORSO al vero, forse di un *Atleta*, posato su di un CINERARIO intagliato, il tutto sostenuto da un antico PIEDESTALLO quadrato ornato di foglie d' edera, e teste di *capra* negli angoli.

*nella nicchia quadrata:*

60. TORSO grande al vero di eccellente scultura, che per le sue belle forme vien creduto di un *Apollo*. E' anche di un bel marmo *greco* a *specchioni*, e proviene dalla *raccolta Camuccini*.
61. TORSETTO con *catena* pendente al fianco sinistro, del tutto simile all'altro n. 28.
62. FRAMMENTO di *gamba* con parte del piede di proporzione semicolossale.
63. *posato in terra:* FRAMMENTO di *statua* virile di proporzione al vero. All' attaccatura della mano, che apparisce sul fianco sinistro, all' andamento delle cosce che mostra l' incrocicchiarsi delle gambe (caratteristica propria de' Fauni) unita la bellezza dello stile, si può sospettare, che sia una ripetizione del celebre *Fauno* di *Prassitele*.

*sulle due mensole nell' angolo:*

4. TORSETTO grazioso di un *Fauno* coperto della *nebride* in atto di portar la sua destra verso la bocca, forse per suonar la *siringa*.
5. FAUNO *sedente*, piccola graziosa *statua*. Il *semideo* é in atto di riposo appoggiandosi colla destra sul suo *pedo*, bastone pastorale.
6. *nel vano avanti la ferrata:* TRONCO di albero con un solo *nido* di tre *bambini* in graziose positure addormentati. Anche questo, come l' altro n. 2. si può credere allusivo ad una strana fecondità. Al ba-

samento su cui posa, é fisso un antico *bassorilievo* ov' è scolpito lo *sparviere egizio.*

67. PIEDE *nudo* al vero.

68. *posato in terra*: TORSO di *Ercole*. *Lo scifo*, e la pelle *leonina*, che regge colla sinistra, non mettono in dubbio la denominazione.

69. VASO *coperchiato* con piccoli manichi, di un bellissimo e rarissimo *diaspro lisimaco*, con macchie di *apislazuli*. Posa su di un singolar ROCCHIO di *breccia* di *Aleppo*, volgarmente chiamata *traccagnina*, della più bella qualità che mai possa vedersi.

## SECONDA DIVISIONE

70. *a destra*: VASO *ansato* di un rarissimo *porfido serpentino nero*, posato su di un ROCCHIO di granito *rosso-orientale*.

71. *sulla mensola*: PUTTO tutto involto nel suo panneggio, forse indicante l'*inverno*:

72. VASO *ansato* di marmo *bianco* intagliato posato su COLONNETTA egualmente di marmo *bianco* scolpita a fogliami di *palma*.

*sul parapetto della finestra*:

73. PUTTO spaventato da piccolo *serpe* che stringe colla destra e gli morde il braccio. Posa su piccolo CINERARIO intagliato con iscrizione di *M. Ulpio Alcibiade* liberto di *Augusto* postagli da *M. Ulpio Dorifero Medico.*

74. GRUPPO minor del vero di un *Satiro*, che cava una spina dal piede di un *Fauno*, il quale dal dolore non bada all'otre che gli si versa. È ammirabile l' attenzione del satiro, colla quale procura di favorire il suo compagno. Questo monumento di somma espressione, che servì all'ornamento di un'antica fonte, era fra le antichità della Villa Mattei sul *Celio*. Nel basamento è inserito un antico BASSORILIEVO in cui sono scolpiti varj istrumenti per sacrificj.

5. SATIRO piccola *statua*. Seduto egli è sulla destra *zampa*, in ridicola mossa di bocca. Posa su CASSETTA *cineraria* con iscrizione a *Q. Cecilio Narciso*. etc.

6. VASO a *stufarola* (forma così chiamata dagli artisti) di un bellissimo *alabastro orientale*, posato su TRIPODE sostenuto da zampe di *lioni* con teste di *Ercole*.

7. VASO di marmo *greco a stufarola* con doppi manichi, tutto scanalato, posato su COLONNETTA intagliata a fogliami di edera con piccola iscrizione dedicata ad *Ercole* da *M. Ulpio Timocrate* liberto di *Augusto*.

8. *sulla mensola*: PUTTO o *genio* della *estate* per vedergli nella destra delle *spighe*, e delle frutta raccolte nella sua *penula*.

9. VASO *ovale* senza manichi di marmo *bianco* intagliato a fogliami d' *edera*, cui serve di *basamento* un superbo INTAGLIO moderno, opera del *Franzoni*, fatto espressamente per il grand'erma della *Tragedia* già osservata all' ingresso della Ro-

tonda. Consiste questo in una pelle leonina aggruppata col *pugnale* e maschere *tragiche* scolpite con somma arte ed ingegno. Sostiene il tutto un' ARA ROTONDA in gesso, rappresentante una *danza bacchica*, copia di egregia scultura, con antica *base* di marmo assai bene intagliata.

80. *sulla mensola*: AMORINO coll' *arco* nella destra, e *turcasso* con frecce appeso al tronco su cui appoggiasi: graziosa piccola *statua*.

81. *nella nicchia*: DIANA *Efesina* statua al vero ornata de' soliti emblemi nelle sue fascie.

82. CASSA SEPOLCRALE nella cui faccia è rappresentata a *bassorilievo* la *morte* di *Agamennone* con quella di *Cassandra*, secondo Winkelmann, data da *Egisto* e *Clitennestra*: o come altri vogliono quella di *Egisto* e di *Clitennestra* per mano di *Oreste* e *Pilade*. Questo ben conservato sarcofago esisteva già nel Palazzo *Barberini*.

Al di sopra della medesima son collocati tre VASI di una bella pietra di *Ponsevera*; e due PUTTI, uno bizzarramente assiso su di un' *anitra natante*, mangiando un grappolo di uva; l'altro su coperchio di piccolo Cippo preso da spavento per un piccolo cane, che gli sta al lato.

83. *sulla mensola*: BACCO graziosa *statuina*. Il piccolo nume si appoggia colla sinistra al *tirso*, e colla destra regge il *cratere* in atto di porger da bere alla *tigre*, che gli sta dappresso.

84. VASO *cinerario* di marmo *bianco* intagliato con teste di *Ammoni* in luogo de' manichi, vi si legge: *T. Gemini* etc. Posa su

piccola BASE eretta al *Collegio* della *Concordia* da *Q. Ordione Primigenio*, e da *Q. Ordione Pannico*. Il tutto sostiene un'ARA rotonda in cui è scolpita una *danza bacchica*, posata su di un' altr' ARA egualmente rotonda con iscrizione posta da un certo *Eufrate* liberto di *Augusto*.

. *sulla mensola*: ROMA *sedente* ed armata, piccola graziosa *statua*.

. VASO di marmo *bianco baccellato*, posato su PILASTRO intagliato a *pampani* ed *uve* fra cui si vedono de' *sorci*, e *locuste* che ne stanno mangiando

*sul parapetto della finestra:*

. BARBARO a metà genuflesso portante un *vaso* sugli omeri: piccola graziosa *statua*.

. MERCURIO *sedente* con molti de' suoi simboli: altra graziosa piccola statua posata su base in cui si legge: *Mercur Sacr.*

. NINFA in atto di sostenere una tazza: *statuetta* assai ben panneggiata, ma con molti ristauri.

*avanti*. TAZZA in forma di *tripode* di marmo *bianco* intagliata, restituita in vece dell' antica sovra tre *Sileni* rannicchiati con *otri* sugli omeri, trovati negli scavi di *Roma vecchia*. Questo ben ideato monumento servì per uso di fontana, facendo sortir l' acqua dagli *otri*.

VASO *cinerario* di marmo *bianco* baccellato, e con vari altri ornati, posato su di un pilastro simile all'altro sotto il n. 86.

*sulla mensola*: FILOSOFO piccola *statua* sedente con volume svolto fra le mani.

93. *Nel vano aperto*: CANDELABRO a forma di *balaustro* con base triangolare ove son scolpiti geni fra arabeschi. Era già nella chiesa di *S. Costanza* fuori le mura.
94. *posato in terra*: PIEDE *colossale* con sandalo alla *greca*.
95. VASO di un bellissimo *granito verde plasma* chiamato ancora *serpentina* di *Genova*. Posa su COLONNETTA di *bigio*, retta da un ROCCHIO di un bell' *alabastro fiorito*.

*incontro a sinistra*:

96. VASO di una *serpentina* di *Tebe*, posato su COLLONNETTA di *bigio*, retta da un piccolo ROCCHIO di belissimo *granito rosso orientale*.
97. *nel vano aperto*: CANDELABRO del tutto simile all' altro n. 93. ed egualmente esistito nella chiesa di *S. Costanza* fuori le mura.
98. *posato in terra*: PIEDE colossale di figura imperiale, in *alabastro fiorito*, con le dita in marmo *bianco*.
99. *sulla mensola*: PUTTO *votivo*, con due faci. Servì probabilmente a rappresentare insieme uniti i due *astri* della mattina e della sera *Lucifer* ed *Hesperus*. Vedi il n. 191. nel Museo Chiaramonti.
100. VASO *cinerario* ansato di marmo bianco di un elegantissimo intaglio, nella cui fascia vedonsi scolpiti *pesci* e *cavalli marini*; e nel guscio, presso i manichi, *maschere* e *fogliami* con somma delicatezza.

Posa su PILASTRO scolpito a *pampani*, ed *olivi* con varj volatili.

*sul parapetto della finestra* :

01. FRAMMENTO di *piede* di figura *femminile* panneggiata con *sandalo* a grossa sola.
02. PUTTO *seduto* in terra in atto di accarezzare un' *anitra*. Posa su CASSETTA *cineraria* intagliata con iscrizione di *Pompeo Euporiano* fatta al di lui padre dolcissimo *Tiberio Claudio Agatemero*.
3. ADRIANO in figura di *Marte*. Questa graziosa statuetta, a cui furono rubate le armi di *bronzo* ed anche la testa per il casco dello stesso metallo, nelle vicissitudini del 1799. fu trovata nella piazza di S. Marco di Roma, ed é illustrata nella grand' opera di questo Museo. Posa su CASSETTA *cineraria* con iscrizione posta a *Tiberio Claudio Ermete*.
4. PUTTO che schersa con *aquila*: forse *Ganimede*.
5. FRAMMENTO di antico piede al vero, di figura muliebre panneggiata.
6. *avanti*: TAZZA *rotonda* in marmo *bianco* di un' antica fontana, e graziosa per l'effetto che doveva produrre l' acqua, che ricadeva dalle estremità delle foglie palustri di cui è formata: ha il suo piede egualmente antico scanalato ed altri intagli.
7. VASO *cinerario* in *pietra di montagna*, che per la sua tenacità si rende pregevole l'intaglio delle teste di *Ammone* in luogo de' manichi, delle *maschere*, festoni ed altri fogliami di cui è adorno. Posa su PILA-

STRO intagliato a fogliami d' *edera* e *cipresso.*

108. *sulla mensola:* GENIO di *Ercole* con molti suoi attributi, la pelle *leonina* sulla *clava,* la *testa* del *cinghiale* a' piedi, e parte dell' *arco* e la *faretra.*

109. VASO *cinerario* intagliato, con piccola iscrizione alla liberta *Vejana Priscilla.* È questo sostenuto da una piccola BASE ROTONDA, ove sono espressi i Dioscuri, *Castore* e *Polluce*, presso i loro cavalli, e nel mezzo il *cigno* a indicare la loro origine. Sostiene il tutto un' ARA *rotonda* assai corrosa, posata su di un antico CINERARIO *cilindrico* in cui si legge fra due *geni mortuali* un' iscrizione di *C. Juliunione* fattagli dagli suoi eredi.

110. *sulla mensola:* PUTTO con le ali sul capo: forse il genio di *Mercurio.*

111. *nella nicchia* : VENERE *anadiomene* in atto di asciugarsi il crine, *statua* al vero.

112. SARCOFAGO esistente già in casa Barberini, in cui viene espressa a *bassorilievo* la favola di *Protesilao* e *Laodamia.* Nella fiancata a sinistra de' riguardanti, si vede il *congedo* di *Protesilao* da *Laodamia* sua consorte. Appresso, nella facciata, si torna a veder quest' eroe allorquando *sbarca al lido di Troja* ; poi steso in terra *ucciso da' Trojani*, siccome avevagli predetto l' oracolo. Sopra al cadavere è la di lui anima espressa in una figura tutta involta in un panno, e *Mercurio* in atto di condurla via. Quindi *Mercurio*, che riconduce dagli *elisi Protesilao* ad istanza di *Laodamia* , che pregò gli Dei a risti-

tuirle il marito per tre ore, come in fatti vedonsi ambedue abboccarsi tenendosi per mano all' ingresso degli *elisi*. Vedesi poscia *Laodamia* in letto nella più profonda afflizione per esserle rapito il marito dopo si breve colloquio non essendole restata che l'ombra di si amato consorte presso il letto, ch' ella fingeasi vedere. Per ultimo, nella facciata, si vede il *passaggio* di *Protesilao* nel regno degli inferi, il quale condotto da *Mercurio* è per montare nella barca di *Caronte*, ove questo avaro ed aspro barcajolo é in atto di stendere la mano per riceverne prima l'*obolo*, sua mercede. Nell' altra fiancata a destra è infine indicato il *Tartaro*, soggiorno de' morti, dalli tre penati *Sisifo*, *Issione e Tantalo*.

Al disopra di questo *Sarcofago* son collocati due VASI: uno di *granito bianco* e *nero orientale*, l'altro di un *verde di Ponsevera*. Una TAZZETTA, in cui è scolpita l' *aquila* di Giove. Due STATUINE di *Putti*: uno in sembianze di *Fauno* con le orecchie aguzze, *pedo*, e grappolo di uva nella destra; l' altro seduto su di un *cigno*.

3. *sulla mensola*: AMORINO con gli attributi di *Ercole* e di *Bacco*.
4. VASO *cinerario* assai intagliato con teste di *Ammone* in luogo de' manichi, e piccola iscrizione a *C. Calpurnio*. Posa questo, come l'altro incontro n. 79. su di una BASE moderna fatta appositamente per l' altro grand' *erma* rappresentante la *Commedia*, posto all' ingresso della Rotonda. E questa formata di un panneggio ag-

gruppato su cui sono scolpite *maschere comiche* ed il *pedo*, baston pastorale : opera dello stesso *Franzoni* non meno pregievole dell' altra. Il tutto è sorretto da un'ARA rotonda in *gesso*, copiata sull'altra incontro : anche questa posa su di un' antica BASE intagliata.

115. *sulla mensola*: PUTTO in sembianze di *Bacco*, col pedo, riguardante anziosamenmente un grappolo di *uva*, che tiene nella sinistra.

116. VASO *cinerario* baccellato a spira, con teste di *ariete* in luogo de' manichi. Posa su COLONNETTA intagliata a *pampani*, ed altri fogliami.

*sul parapetto della finestra:*

117. 118. Due PUTTI, ambedue in atto di versar acqua da un vaso, che reggono sulle spalle : forse serviti all' ornamento di una qualche fonte. Il primo, ch'era presso lo scultore *Pacetti*, posa su di un piccolo e curioso MONUMENTO sepolcrale in cui si vedono delle figurine di putti con somma grazia e delicatezza scolpiti, che vengono a rappresentare la *trasmigrazione* di un'anima, simboleggiata dalla *farfalla*, in un *majale*. Sopra si legge: *Publiliu Severeanu* etc. Era questo nella Villa Mattei sul *Celio*. L' altro ch' era già in Tivoli nella Villa Adriana, posa su di un piccolo CIPPO con iscrizione posta da *P. Sillio* alla di lui carissima madre *Silla Glafira* liberta di *Caja*.

119. GANIMEDE rapito dall' *aquila*. Questo piccolo gruppo si crede possa essere un'an-

tica copia di quel celebre di *Leocare* tanto decantato nella antichità. Addosso al piedistallo su cui posa è fisso un BASSORILIEVO rappresentante una *lotta*.

20. *avanti: Grazioso e ricco* TRIPODE di un bellissimo ed assai raro *alabastro rosa*, con macchie diafane, che ad onta della sua ertezza traspariscono come un cristallo. Posa su BASE *triangolare* di un bel *verde di Ponsevera*.

21. VASO *cinerario* di bellissimo e vago intaglio, con *grifi*, *candelabri* ed iscrizione nel mezzo di *Aurelio Vittorio* etc. Posa su COLONNETTA tutta intagliata a *pampani*, ed altri *fogliami*.

22. *sulla mensola:* AMORINO in atto di tender l'arco, che manca.

23. VASO *ansato* di un rarissimo *porfido serpentino nero* simile all' altro al n. 70. Posa su ROCCHIO scanalato di un bel *bigio morato*, con sua base e cimasa di marmo *bianco* intagliato.

## TERZA DIVISIONE

In questa divisione sono riuniti tutti quegli oggetti di antichità, che Maria Anna figlia di Vittorio Amadeo re di Sardegna, Duchessa di Chablais, trovò negli scavi da essa aperti a *Tor-Marancio* fuori la Porta S. Sebastiano, ove fu una sontuosa villa antica, in mezzo ai predj *amaranziani*, e che la medesima lasciò per testamento al Museo Vaticano, colle superiori pitture affresco, onde contestare il suo grato animo verso Roma, nella quale con mol-

to onore fu ricevuta nelle critiche sue circostanze.

*a destra sulla mensola al muro:*

124. ERMA *doppio* di *Bacco e Libera.*
125. *nella nicchia.* STATUA femminile con ritratto incognito: colla sinistra mano, ornata di anelle, regge un piccolo vaso.
126. *sotto incassato nel muro:* MONUMENTO *votivo*, in cui vedesi scolpito un *serpe* che circonda due piante di piedi in incavo, ed iscrizione nelle estremità.
127. *sulla mensola:* TESTA *ornata* di *pampani*, forse *Arianna.*
128. *posato in terra:* TORSO succinto assai coroso.
129. *sulla mensola:* NINFA, *statuetta*. Il foro nel vaso su cui appoggia il sinistro piede, mostra aver servito all'ornamento di una fonte.

*sul parapetto della finestra:*

130. FRAMMENTO di una *Prefica.* É curioso il veder scolpito sul panneggio del lato sinistro una mezza figura di *Arpocrate.*
131. MUSAICO a *colori* in cui si vedono espressi dei *pesci*, un *pollo*, degli *sparaci* e dei *dattoli.*
132. TORZO di una *Venere Anadiomene.*
133. *avanti*; SILENO a cavallo ad un *rupicapra*, posato si di un'ARA rotonda con putti che sostengono *encarpi*, ed iscrizione di *Tiberio Claudio Entello* liberto di *Augusto.*

14. *sulla mensola*: SOFOCLE, piccola *statua* sedente.
15. *posato in terra*: FRAMMENTO di statua panneggiata.
16. *sulla mensola*: FAUNO ridente, *testa* al vero.
17. *nella nicchia*: STATUA maggior del vero, col capo ornato di *uve* e *pampani*; e con *nebride* sulla veste: forse una seguace di *Bacco*.

*sotto incassato al muro*:

18. Uno SPACCIO *frumentario* o *oleario* scolpito a *bassorilievo*.
9. *sulla mensola*: ERMA con qualche somiglianza al *Filosofo* CARNEADE.

*incontro a sinistra*:

0. *sulla mensola*: ERMA di *Socrate*.
1. *nella nicchia*: BACCO *statua* maggior del vero. Si appoggia il *nume* al *tirso* colla sinistra, e colla destra indica la *tigre* che gli sta a' piedi con testa di *capra* sotto le zampe. Dall' altro lato si vede scolpita la *nebride*, la *cista mistica* colla maschera *Silenica* sopra.

*sotto incassato nel muro*:

2. TAVOLA di marmo in cui sono scolpite due piante di *piedi*: monumento *votivo*.
3. *sulla mensola*: TESTA di un *Flamine*.
4. *sull' altra mensola*: TORSO *virile* di piccola figura assai graziosa.

145. *posato in terra*: FRAMMENTO di figura femminile panneggiata.

*sul parapetto della finestra*:

146. SARCOFAGO *coperchiato* di fanciullo, in cui vengono scolpite a *bassorilievo corse circensi eseguite da genj*. Sopra è collocato un antico ACROTERO in cui é scolpita un' *aquila*.

Sotto la finestra si legge la *lapide* che a memoria dei monumenti in questa divisione raccolti, fu quì posta dal Maggiordomo, *pro-tempore*, Monsignor Francesco dei Conti Marazzani.

*in basso incassato nel muro*:

147. 148. Due FRAMMENTI: in uno si legge *Aure*; nell' altro si vede un *Ippocampo*.
149. *avanti*: BACCO con *vaso* nella destra, e grappolo d' *uva* nella sinistra: *statua* minor del vero.
150. *sulla mensola*: FRAMMENTO di piccola *statua* virile, alla cui destra vedonsi scolpiti due *polli*, che dovea regger colla mano.
151. *posato in terra*: TORSO minor del vero di *Bacco*.
152. *sulla mensola*: TESTA *virile*: forse uno de' *Dioscuri*:
153. *nella nicchia*: BACCO, *statua* al vero. Si appoggia colla sinistra al *tirso*, e colla destra in atto di dare da bere alla *tigre*, che gli sta presso.

*sotto incassato al muro:*

54. COPERCHIO di una *cista mistica*, con *serpe* scolpitovi sopra.
55 *sulla mensola*: ERMA *doppio* rappresentante *Bacco*, e *Libera*.

Girano superiormente fissi alle pareti otto antichi AFFRESCHI rappresentanti piccole *figure bacchiche* danzanti.

## QUARTA DIVISIONE

56. *a destra*: VASO *ansato* di un bel *verde di Ponsevera*, sopra ROCCHIO di *pavonazzetto*.
7. *nel vano aperto*: CANDELABRO grande di più pezzi da inserirsi, con base triangolare, nella quale sono espressi *geni*, che partono da arabeschi con *frutta*, *cornucopia* e *volatili*. Esisteva già nella *Chiesa* di S. Costanza fuori delle mura.
8. *sulla mensola*: IL GENIO della *morte*, ovvero del *sonno eterno*, piccola *statua* con corona mortuaria al collo, o face rovesciata sulla quale appoggiasi.
9. VASO *grande ansato* di un bel *verde di Genova*, con base sotto di alabastro a *giacciolo*. Posa il tutto su di un' ARA *rotonda* ornata di *encarpi* con *bucranj*, e teste della *Gorgone*.

*sul paropetto della finestra*:

). 161. BACCO, e ARIANNA statue minor del vero di egual proporzione. Il primo con grappolo *d' uva* nella sinistra, *cratere* nella destra, e *tigre* ai piedi. L' altra di un elegante panneggio con *tazza* nella sinistra. Ambedue trovate sulla *via Salaria* presso *Monte Rotondo*.

162. VITTORIA NAVALE con trofei. Questa graziosa figura, ch' esisteva già nel palazzo *Altemps*, posa su di una base moderna formata di *dilfini*, *conchiglie* ed altri prodotti di mare assai bene intagliati.

163. *avanti sopra mensola:* SILENO, piccola *statua* giacente. L' educatore di Bacco, già sopraffatto dal vino, si appoggia sull' otre, reggendo colla destra il *ryton*, vaso potorio.

164. VASO *cinerario* in *marmo bianco*, curioso per la forma, e per la scultura in *incavo* dei piccoli *rosoni* e di una *mezzaluna*, che circondano l' Iscrizione posta da *Claudia Pezusa* al di lei fratello *P. Cicerejo Cotilo*, che visse anni XXXV. Posa su di un antica COLONNETTA con iscrizione *greca* in onor di *Commodo*. Il tutto sostenuto da una BASE *rotonda* intagliata a foglie di *palma*.

165. *sulla mensola:* SILENO piccola *statua*.

166. CANDELABRO formato a foglie di *palma*, con base tringolare, in cui sono scolpiti vari simboli di *Diana*. Posa su di un grosso ROCCHIO di *granito bianco* e *nero*, con base e cimasa ottangolare in marmo *greco venato*.

167. *sulla mensola*: NINFA, piccola statuina simile a quelle *appiadi*, perchè ornavano la fonte dell' *acqua Appia*.

168. *nella nicchia:* MATRONA ROMAMA, *statua* al vero tutta involta nel suo panneggio in sembianza della musa *Palinnia*. Fu trovata lungo la *via Cassia*, presso il luogo detto la *sepoltura di Nerone*.

169. *innanzi:* PUTTO *semigiacente* che riguar-

da un piccolo volatile, che tiene nella destra.

0. *sulla mensola*: MERCURIO graziosa *statuina*. Il figlio di *Maja* si vede ornato di molti suoi simboli: il capo ricoperto del *petaso alato*; le ali ai piedi, *talari*; il *caduceo* nella sinistra: e la *borsa* nella destra.

1. VASO di un bel *alabastro orientale*, con suo coperchio, in forma di *mortaro* posato su COLONNETTA antica con iscrizione a caratteri *uncinati* e molto danneggiati in cui si legge: *M. Ael. M. F. Rusticus*. Il tutto è sostenuto da un ARA *rotonda* ornata di *encarpi*, *burcrani*, e testa di *Medusa*.

2. *sulla mensola*: STATUETTA chiamata il *dio* della *convalescenza*.

3. *avanti la finestra*: SARCOFAGO, coperchiato in cui si vede espressa *Arianna* ritrovata da *Bacco*: bassorilievo di una bella, ed erudita composizione, ma molto ristaurato in istucco. Sono collocati al di sopra due VASI uniformi di *marmo bianco*, scanalati, e posati su COLONNETTE egualmente scanalate, una di *pavonazzetto*, l' altra di *palombino*.

. *sulla mensola*: PUTTO mutilato di braccia con *trofeo* sulla sinistra spalla.

. VASO di *marmo bianco*, ammirabile per la eleganza della forma, e per la semplicità de' suoi bene intagliati ornamenti, giacchè quattro soli *rami di olivo* ne formano i doppi manichi, e ne adornano il corpo, insieme ad elegantissimo *meandro greco*. Posa su BASE esagona nelle cui facce sono scolpiti *Tritoni*, *mostri marini*, ed

una maschera *oceanitide*. Sostiene il tutto un PUTEALE scanalato di *travertino*.

176. *sulla mensola*: FAUNO danzante : piccola *statua*.

177. *nella nicchia*: VECCHIO PESCATORE *statua* nuda, di proporzione al vero, già creduta *Seneca*, e quindi spiegata da Winkelmann per un servo de' bagni. Ma il grande espositore di questo Museo, E. Q. Visconti avvedutosi dei pesci che tien raccolti nella sporta o secchio, lo ha dimostrato alla rappresentanza d'un pescatore. Questa statua risarcita dall' *Algardi*, esisteva già in *Villa Pamphilj*, e fu dono del Principe Doria. Nella base su cui posa è scolpito a BASSORILIEVO un *mostro marino* con *amorino* sul dorso.

178. *sulla mensola*: FAUNO danzante piccola *statua* del tutto simile alla precedente.

179. Gran VASO coperchiato di *marmo bianco* ricco di bell' intaglio di *uve* e *pampani*, fra cui sono scolpite a bassorilievo varie *figure bacchiche* danzanti di buono stile. Posa su di un PLUTEALE in cui sono scolpite le *Danaidi*, ed *Ocno*, che tesse la fune di verdi giunchi, mentre un *Asino* ne divora di mano in mano il tessuto: *bassorilievo* assai corroso, ma di una grande erudizione.

180. *sulla mensola*: MERCURIO *bambino* piccola *statua* in atto d'indicar silenzio, colle *ali* sul capo, e *borsa* nella sinistra. Fu trovata negli scavi di *Tivoli*.

181. TAZZA *ovale* baccellata di un bel *rosso antico*, sostenuta da COLONNETTA di *bigio*, che posa su di una BASE triangola-

re di candelabro, ornata di teste di *ariete*, e *sfingi alate* negli angoli, e *geni di Marte* nelle facce.

*sul parapetto della finestra:*

2. TERSICORE la MUSA, graziosa *statua* sedente assai minor del vero, di un ricco, e bel panneggiamento scolpito con molta delicatezza e maestria.
3. DIADUMENIANO, *statua* minor del vero. Il figlio di *Macrino* Imperatore é qui rappresentato alla eroica con *parazonio* e *clamide* sul braccio sinistro.
4. ANTIOCHIA la CITTA', *statua* sedente rarissima, con il fiume *Oronte* ai piedi. Questo piccolo *gruppo* fu trovato nella tenuta del *Quadraro*, fuori di porta S. Giovanni.
5. VASO a *campana* elegantissimo con doppi manichi, di un bel *verde* di *Carrara*, chiamato dagli artisti *verde Franzoni*, perchè da questo celebre scultore d' intagli se ne ritrovò la *carriera*. Posa su COLONNETTA di *basalte nera* scanalata. Il tutto sorretto da un antico PIEDESTALLO intagliato con figure di basso stile, fra cui vedesi uno scultore in atto di scolpire in un clipeo il ritratto di una figura muliebre che gli stà innanzi.
6 *sulla mensola*: Il SONNO, piccola *statua* con le *ali*, e *face* rovesciata sotto l' ascella destra.
7. Gran CANDELABRO, con base triangolare, in cui é rappresentata a bassorilievo la contesa di *Apollo* ed *Ercole* per il tripode di *Delfo*. Era questo nella Villa Vero-

spi, e fu qui donato dal Cardinal Zelada.

188 VASO di *alabastro* d' *Orta*, rarissimo per la sua mole, giacchè si trova in piccole scaglie: posa su COLONNETTA di un bel marmo *caristio*, detto *cipollino*.

*a sinistra incontro:*

189. VASO di *Diaspro rosso reticolato*, dagli artisti chiamato *radicellato*, rarissimo, ed unico in questo museo. Posa su COLONNETTA di *giallo antico* detto *carnagione*.

190. Altro gran CANDELABRO, ma in *gesso*, adorno di varie sorta di fogliami ed intagli con fascia nel mezzo scolpita a bassorilievo rappresentante una *danza bacchica*. L' originale di questo bel candelabro, ora in Parigi, si rinvenne a Napoli.

191. *sulla mensola*: ISTRIONE seduto sopra di un' *ara*, coronato, e con maschera *comica* sul viso. Era già nella Villa Mattei sul *Celio*.

192. VASO di bella forma ovale, e di un bel *nero antico* di *Affrica*, con manichi bizzarramente formati da due *corvi*. Posa su COLONNETTA di un bel *granito bianco* e *nero orientale*, retta da BASE rotonda, in cui sono scolpite due *colombe* fra vari fiori.

*sul parapetto della finestra:*

193. PUTTO in atto di voler battere col *pedo* il *cigno* del gruppo che gli sta presso. Al destro lato ha una testa di satiro su piccola ara, che dal foro praticato nella bocca sembra aver servito all' ornamento

di una qualche fonte. Fu trovato negli scavi di *Roma Vecchia*.

)4. Altro PUTTO bellissimo in atto di strascinare a forza un *cingno*, che ha afferato pel collo ed un' ala. Fu trovato anche questo negli scavi di *Roma Vecchia*.

)5. PUTTO, con *pedo* nella destra, e varj frutti, che tien raccolti nella *nebride*, che ha sospesa al collo. Questo, co' due precedenti, sembra formare un solo gruppo, stante il ben ideato loro collocamento.

6. TAZZA *ovale* di un bel *rosso-antico*, del tutto simile all' altra incontro già indicata. Posa su COLONNETTA di *bigio* scanalata, retta da una BASE quadra ornata di teste di *capra* negli angoli, e fogliami d' *edera*, con *volatile* sopra.

7. *sulla mensola*: altro ISTRIONE seduto, del tutto simile al precedente.

8 Gran CRATERE, dagli artisti chiamato *vaso a campana*, di un bel marmo bianco, elegantissimo per la sua forma, ed ammirabile pel lavoro de' doppi manichi, e degli intagli di cui è adorno presso il *labro*. Posa su di un PUTEALE, in cui è scolpito a bassorilievo *il passaggio delle anime* per *la barca di Caronte*. Era questo nella Villa *Giustiniani* fuori la porta *Flaminia*.

). *sulla mensola*: SATIRO con vaso sugli omeri.

). *nella nicchia*: GIOVE in sembianza di *Diana* per ingannar *Callisto*, la sua ninfa: *statua* minore del vero di stile tendente all' etrusco. Il ZOCCOLO su cui posa ha un bassorilievo assai corroso rappresentan-

te una *caccia*, sotto cui leggesi: *L. Matereius* etc.

201. *sulla mensola*: SATIRO sedente in atto di contorcersi tutto.

202. VASO di un bell' *alabastro orientale*, posato sopra un CINERARIO *rotondo* coperchiato, ed interamente scanalato, con iscrizione posta a *L. Arrio Horato*. Il tutto sorretto da un antico PUTEALE scanalato.

203. *sulla mensola*: GENIO con face rovesciata su di un' ara fiammeggiante, ed un *turcasso* appeso al tronco su cui appoggiasi.

204. *avanti alla finestra*: SARCOFAGO *coperchiato*, in cui sono rappresentati a bassorilievo i *figli di Niobe saettati da Apollo e Diana*: scultura di superbo lavoro, e di una sorprendente composizione. Fu donato dal Cardinal *Casali*, che lo ritrovò in una sua vigna fuori di porta S. Sebastiano. Al di sopra son collocati due VASI quasi uniformi di *alabastro*, uno detto *antico di Tivoli*, e l' altro *orientale*, con manichi doppi, ambedue posati su COLONNETTE di *bigio*. Sotto la finestra è fisso la metà di un antico VASO in *alabastro orientale*.

205. *sulla mensola*: STATUETTA imperiale alla *eroica*, con qualche lontana somiglianza a *Ottone*, per la foggia dei suoi capelli.

206. VASO di un bellissimo *alabastro orientale cotognino*, con manichi a forma di *ferro di cavallo*. Posa su di un' antica COLONNETTA con iscrizione in cui si legge: *M. Ael. M. F. Rusticus* etc. del tutto simile all' altra incontro a caratteri *uncinati*. Il tutto è retto da un' ARA *rotonda* ornata di *rosoni*, *encarpi*, e *bucrani*.

107. *sulla mensola* : PUTTO molto al naturale, in atto di dare a mangiare dell' *uva* ad un *volatile*, che tiene colla sinistra.

108 *nella nicchia* : STATUA al naturale di giovanetto romano vestito della *toga*, con *bulla* appesa al collo, che vien creduto *Marcello* nipote di *Augusto*, e fu trovato negli *scavi di Otricoli*. Posa su di un' antica BASE in cui si legge: *L. Septimi Severi* etc.

109. *sulla mensola* : PUTTO graziosissimo con *palomba*, che stringe al ventre.

110. VASO in forma di *mortaro* con *danza bacchica* scolpita all' intorno. Posa questo su piccola BASE rotonda in cui veggonsi tre figure scolpite a bassorilievo rappresentanti *Città* e *Provincie*, fra quali si distingue *Roma* sedente con vittoria nella destra; la *Sicilia* indicata dalla *Trinacria* o *Triquetra*; e *Palermo* sua capitale espressa da una figura turrita con *palma* nella sinistra, e le *spighe* scolpite lì presso. Il tutto è sorretto da una *parte* di gran *Candelabro* ornato di fogliami di *acanto* assai ben intagliate sullo stile di quello indicato al n. 190.

111. *sulla mensola* : PUTTO con *anitra* che abbraccia colla sinistra, e corona nella destra.

112. VASO *ovale* di *marmo bianco* baccellato, posato su COLONNETTA scanalata, sorretta da BASE rotonda ornata a fogliami di *palma*.

*sul parapetto della finestra* :

113. FANCIULLO *penulato* con piccolo *volatile* nella destra, in atto di accarezzarlo colla sinistra.

214. PUTTO graziosissimo seduto in terra colla destra alzata forse per tema, che alcuno gl' involi l' *anitra*, che tiene oppressa sotto la mano sinistra. Fu trovato a *Genzano* presso il lago di *Nemi*.

215 STATUA *muliebre* mutilata di braccia, che dalla *testa diademata*, e da alcune attaccature che vedonsi al lato destro restate addosso alle sue vesti, potrebbe aver rappresentato la *Fortuna*.

216. PUTTO graziosissimo, che dorme mezzo supino, in una di quelle positure scomposte proprie de' fanciulli.

217. VASO di *granito tigrato egizio*, sopra CASSETTA *cineraria* intagliata, e con iscrizione di *E. Pompeo Fausto*. Il tutto posa su di un' ARA *rotonda* ornata di *festoni* e *bucrani*: trovata nella villa di *Cassio* a Tivoli; da un lato vi si legge *Agatho Daemoni Sacrum* etc.

218. *sulla mensola*: STATUETTA di fanciulla assai ben panneggiata con piccola *palomba* fra le braccia.

219. *nel vano aperto*: CANDELABRO del tutto simile al già indicato al n. 157. e trovato nel medesimo luogo a *S. Agnese* fuori delle mura.

220 VASO di un bellissimo *verde* di *Ponsevera*, simile nella qualità e nella forma all' altro sotto il n. 156. Posa su di un' antica COLONNETTA di *marmo bianco*, in cui si legge a caratteri assai logori. *Cocceius Julianus* etc.

## QUINTA DIVISIONE

*a destra :*

. Piccola TAZZA di *rosso-antico*, posata su di un grazioso CINERARIO rotondo intagliato, con due soldati armati presso i loro cavalli, ed iscrizione nel mezzo in cui si legge : *M. Aur. Dasius* etc. sostenuto da un' ARA *esagona*, nelle cui facce si veggono putti che sorreggono *encarpi.*

. *nella nicchia*: STATUA al vero di una *vergine vincitrice*, di quelle che correvano in *Olimpia*, succinta e con palma scolpita nel tronco : era già nel palazzo *Barberini.*

TAZZA di *marmo bianco* quadra-e-tonda, così chiamata dagli artisti per esser quadrilatera nell' esterno con varj intagli, e rotonda nell' interno tutta baccellata. Questa elegante tazza possa su di un CIPPO con figure nelle facce rappresentanti *Menadi*, e *Fauni* danzanti. Il tutto sostenuto da una CASSETTA *sepolcrale* ornata di *festoni* o *encarpi* con teste di *ariete* e *maschere.*

*sulla mensola* : NEMESI *Dea* della Giustizia in atto di alzare il cubito, piccola *statua* panneggiata rinvenuta negli scavi di *Pantanella* presso la villa *Adriana* a Tivoli.

VASO *cinerario* di *palombino* con iscrizione posta a *Tiberio Claudio Saccesso*, che visse anni cinquantacinqne, da *Claudia Primigenia* sua *conliberta*. Posa su CIPPO nel quale si legge l'epigrafe di *L. Crepereio Rogato*, uomo chiarissimo, che oltre all' es-

sere stato pontefice del dio *Sole* sostenne altre cospicue dignità.

*sul parapetto della finestra :*

226. PUTTO *penulato* graziosissimo con due piccoli *volatili* nelle mani, in atto di ammirarne uno, mentre l'altro è già morto. Fu trovato a *Roma vecchia.*
227. DIANA, *statua* assai minore del vero. La Dea della caccia, e de' boschi è qui succinta, col *cane* a' piedi, l' *arco* nella sinistra, in atto di prendere colla destra una freccia dal suo *turcasso.*
228. PUTTO in sembianza di *Ercole* bambino, che strangola gli *serpenti*, trovato a *Palestrina* presso l' antico *Foro.*
229. *avanti* : CASSETTINA *cineraria* assai bene intagliata, con teste di *ammone*, ed *aquile* negli angoli.
230. VASO di *marmo bianco* a foggia di gran *mortaro*, tutto scolpito al di fuori con vari animali, ed emblemi. Posa su CIPPO, nel quale è scolpita la epigrafe di *L. Bebia* o *Vebia Sallustia Crescentilla*, donna chiarissima, moglie di *Crepereio Rogato*, del quale abbiamo veduto l' iscrizione sotto il n. 225.
231. *sulla mensola:* ISTRIONE stante: piccola *statua* trovata a *Palestrina.*
232. VASO *baccellato* di forma schiacciata a foggia di una zuppiera con suo coperchio e manichi intagliati. Posa su CIPPO eretto a *P. Flavio Cresto* da *Flavia Criside* all' ottimo suo benemerito protettore, che visse anni ottanta: sorregge il tutto altro CIPPO di ricco intaglio con teste di *ammone*,

*sfingi*, ed *aquila* in mezzo ad un *encarpo*, ed iscrizione posta dai due liberti *Bacchilo* ed *Ambroto* al di loro padrone *Tiberio Claudio Alessandro* della tribù *Quirina* Filosofo *Stoico*.

*nella nicchia*: CERERE, *statua* al vero con ritratto di un' *Augusta*: forse *Poppea* o *Agrippina*.

CANDELABRO di elegante e bizzarra forma spirale, con due colombe sospese verso l' estremità. Nella sua base quadrilatera vengono scolpite in grazioso stile, quattro Deità: *Giove*, *Minerva*, *Apollo* e *Venere*: si rinvenne negli scavi di *Otricoli*.

VASO di *granatite*, chiamata dagli artisti *pietra Braschia*, perchè *Braschi*, il Pontefice Pio VI, la fece trasportare in Roma da *Civita Castellana*, ove giaceva sconosciuta per uso di una colonnetta, donde ne ricavò due vasi, il presente, e quello che si vedrà qui appresso. Posa su di un' antica ARA in forma di *tripode* di un ricco intaglio con emblemi di *Apollo* e *Diana*, esistente già in *Albano* nella chiesa di S. Maria della *Stella*.

*a sinistra*:

VASO, ed ARA su cui posa, del tutto simile nella *materia*, forma, e lavoro del precedente.

CANDELABRO di un gran travaglio, ed assai delicato, fra varj fogliami e maschere che lo adornano vi si vedono dei graziosi volatili, ciascuno con preda di un insetto nel becco.

*nella nicchia*: STATUA *muliebre* al vero, tutta involta nel suo panneggio, con testa *diademata* e *patera* nella sinistra, che vien chiamata *Giunone*. Gli occhi pupi-

lati, ed il costume degli abiti di questa figura non convengono alla moglie e sorella di *Giove*.

239. TAZZA di *porfido serpentino verde*, che per la tenacità di questa pietra si rende ammirabile il lavoro de' *manichi* formati da due *mascheroni* ornati di *serpi*. Questa elegante tazza, che ha il *zoccoletto* di un rarissimo *diaspro*, posa su di un' ARA consacrata ad *Esculapio* da *Tito Flavio Antillo*, sorretta da un CIPPO di *Cajo Aulo Ploto*, che visse anni LXIII, avendone militati trentacinque.

240. *sulla mensola*: STATUA al naturale di FANCIULLO *etiope* cogli strumenti da servir nel bagno.

241. VASO a *campana* di *marmo bianco* bellissimo e per la forma, e per lo stile in cui sono scolpite le figure del bassorilievo, che lo adorna rappresentante una danza de' *Coribanti*. Era presso il console *Fagan*, che lo ritrovò negli scavi di *Ostia* nell' anno 1799. Posa su di un' ARA *rotonda* con *festoni* e *bucrani*, in cui si legge: *Stratonice Anthigemmari* etc.

*sul parapetto della finestra*:

242. PUTTO *penulato* graziosissimo per l'attitudine in cui è di porgere colla destra una qualche cosa.

243. GANIMEDE, piccola *statua* con *aquila* e *vaso*: era presso l'artista *Francesco De Santis*. Nella base su cui posa è fisso un ALTORILIEVO rappresentante un piccolo *fauno* sedente, in atto di bere in una tazza, che regge con ambo le mani.

4. GENIO di *Ercole bibace*, graziosa figurina, ch' esprime già gli effetti del suo liquore, che ha versato dall' *otre*, che regge col sinistro braccio.

5. VASO in *marmo bianco* di una bellissima e singolare forma a *campana ottangolare*, tutto intagliato a *baccelli* e foglie d' *edera*, con *bassirilievi* assai ben scolpiti rappresentanti *Deità* e *mostri Marini*, e due *delfini* che colle loro code reggono il *tridente*. Questo vaso sorprendente ancora pel lavoro dei doppi e lunghi manichi rintorti, tutti di un pezzo, come apparisce in quello a sinistra de' riguardanti non mai rotto, posa su di un' antica ARA rotonda in cui sono scolpiti de' genj che reggono *encarpi*.

*sulla mensola*: FAUNETTO con picciole corna sul capo, e vaso nella destra, che servì all' uso di una fonte. Fu trovato negli scavi di *Roma vecchia*.

TAZZA in forma di gran *mortaro* di un singolar *granitello orientale rosso*, bellissimo per la minutezza della grana di cui è composto. Posa questa su di una piccola ARA di *Cajo Petronio Secondino*, che eresse a *Silvano* fanciullo. Questa, tutta adorna d'intagli con le teste di *ariete*, *encarpi* e la *gorgone*, posa su di altra ARA, che *M. Aurelio Euprepe* liberto di *Augusto*, dedicò al Dio *Mitra*, come rilevasi dalla iscrizione appostavi.

*nella nicchia*: LUCILLA, moglie di *Lucio Vero*, *statua* al vero di ricco panneggiamento, e con *pomo* nella destra in forma di *Venere*.

249. TAZZA di un elegante forma scolpita in un rarissimo *porfido nero*, con zoccolo di *porfido rosso*. Posa su di un CINERARIO di *Giulio Secondino* , e questo su piccolo ROCCHIO di un bel *cipollino*, sorretto da un' ARA *rotonda* in marmo *palombino* ornata d' intagli e *bassorilievi* rappresentante *Mercurio* con altra *Divinità* presso di un' ara. Si legge attorno: *Caltili. Calt. L. T. Quinctius Q. F. L. Tulli*; più in basso: *Mag. de Duobus Pageis et Vicei Sulpicei.*

## SESTA DIVISIONE

250. *a destra* : gran CRATERE di ricco, e bell' intaglio con *Nettuno* a bassorilievo , con suoi *cavalli* e *delfini*. Ciò ch' è ammirabile di vedere i manichi , che partanò da ben scolpite *maschere* , conservati intatti senza essersi mai staccati . Posa su BASE quadrilunga scolpita a fogliami.

251. *sulla mensola* : IL SONNO, piccola statua con face rovesciata su di un' *ara.*

*sul parapetto della finestra* :

252. CRATERE di *marmo bianco*, tutto scanalato, posato su di un' antica COLONNETTA di *porta-santa* chiara.

253. SARCOFAGO coperchiato ornato di un bel *bassorilievo* rappresentante *Diana luna*, che scesa dal suo carro, vâ a contemplar *Endimione* addormentato in grembo al *sonno*, espresso nella figura barbato , in atto di ricuoprirlo colla sinistra . Nell' alto si vede la *Naïade* giacente, ed appoggiata sull' urna , indicante il luogo boscareccio ed alpestre del *Latmo*, monte della *Caria*,

ove il fatto si dimostra. Fu trovato nella *vigna Casali* fuori di porta S. Sebastiano.

*collocati sul detto sarcofago* :

CINERARIO di *marmo bianco*, scanalato.

PUTTO rappresentante il *genio* dell'*Egitto*, siccome riconoscesi dal *coccodrillo*, che regge colla destra, e dal *cornucopia* nella sinistra.

CERERE *statua* minore del vero, in *marmo pario*. Questa egregia scultura, che può servir di modello pel gusto, verità e finezza nell'esecuzione del panneggio, esisteva già sul *Celio*, nella villa Mattei.

PUTTO, che colla sinistra stringe al seno un *volatile*.

VASO a *stufarola* di *marmo bianco* intagliato a *baccelli* assai delicati, con coperchio scolpito a foglie di *olivo*.

l. *sulla mensola* : MARTE *armato*, piccola *statua*.

i. Gran VASO di una bella forma *ovale* egregiamente intagliato a foglie d'*edera* sotto il labro, e nel corpo a *pampani* ed *uve*, con doppi manichi bizzarramente formati da *cigni* con loro *ali* spiegate. Posa su COLONNETTA scanalata a spira di marmo *pavonazzetto*.

i. *sulla mensola* : SILENO, piccola *statua* con *otre* sulle spalle, che servì forse all' ornamento di una Fonte. Fu trovato a *Roma Vecchia* sulla *via Appia* l'anno 1789.

'. *nella nicchia* : GANIMEDE *statua* al vero con *aquila* a' piedi, trovato a *Falerone* nella Marca di Ancona.

i. *sulla mensola* : PUTTO, che con le braccia tien stretto al petto un *cigno*.

259. *nell' altra nicchia*: FAUNO danzante *statua* al vero, colla *pardalide* annodata sul petto, e *pedo* nella destra.

260. *posato in terra*: ERMA di un fauno vestito della *tigride*.

*a sinistra*:

*Dopo il cancello della Galleria degli Arazzi*:

261. *nella nicchia*: PARIDE, *statua* circa il vero. Ricoperto il capo del *pileo frigio*, e colla *clamide* fermata sulla spalla destra si appoggia ad un tronco in atto di riposo.

262. *posato in terra*: SATURNO, *statua* circa il vero *sedente*, senza braccia, e mancante dal mezzo in giù. La rarità delle sue immagini, pregievolissimo ne rendono questo simulacro malgrado i danni sofferti. Scorgesi come all' ordinario *barbato* e *velato*; ma più notabile caratteristica si è quella che offre di sollevarsi alquanto colla sinistra il gran velo onde ricuopresi. Sia ch' esso denoti il rito esclusivo di sacrificargli a capo scoperto, sia che indichi l' oscurità del tempo di cui è simbolo, o misura, *chronos*, o si voglia relativo al suo nascondersi nel *Lazio* per sottrarsi alle ricerche di *Giove*, con tale identifico gesto s' incontra in diverse gemme *Stosciane*, e come unico in statua fu citato nel Tomo III. delli busti dal dotto estensore del Pio-Clementino, fin da quando inosservato giaceva nel cortile del palazzo *Massimo* alle colonne. Stimabile n'è il pregio dell' arte che si accresce vieppiù in considerare che non in marmo, ma in *pietra* di *monte* è scolpito, roccia dura, ed

inobbedientissima al ferro. Posa su CASSETTA *cineraria* intagliata a *pilastri* scanalati.

3 *sulla mensola*: GENIO *alato* con *cigno* che stringe al petto.

4. *nella nicchia*: uno dei NIOBIDI, *statua* al vero gradiente, di buono stile: era presso il console Inglese *Fagan*, che forse lo ritrovò negli scavi di *Ostia*.

5. *sulla mensola*: PASTORE con *agnello*, che regge colla sinistra, e *pedo* nella destra.

6. Gran VASO di bella forma ovale, baccellato, con fascia nel mezzo ove sono scolpiti a *bassorilievo* vari graziosi *geni bacchici* in scherzevoli attitudini. Posa questo su di un'antica COLONNA *Milliaria* col numero $\overline{\text{V}}$, ed iscrizione posta all' onore dell'Imperatore *Marco Aurelio Valerio Massenzio*, al quale si aggiungono i titoli di *Pio*, *Felice*, *Invitto* e *Perpetuo Augusto*. Era presso il console Inglese *Fagan*, che la trovò negli scavi di *Ostia*.

7. *sulla mensola*: Piccola STATUA muliebre con il *cornucopia*.

*sul parapetto della finestra*:

8. Piccolo VASO di un bel *granitello bigio egizio*, posato su COLONNETTA della stessa materia.

9. SARCOFAGO nella cui faccia è scolpito a bassorilievo il ratto delle due figlie di *Leucippo* re di Sicione, fatto da *Castore* e *Polluce*. I Dioscuri si ravvisano alla berretta in forma di mezz'uovo, allusivo al guscio di quello partorito da *Leda*, e d'onde ne nacquero questi due fratelli. Era nella *Villa Medici*, e fu quindi acquistato dal Pontefice Clemente XIV.

*collocati sul medesimo* :

Due VASI uniformi di marmo bianco intagliati a *baccelli*.

STATUETTE antiche: di bello stile: una di *Eroe*, ignudo; l'altra con *clamide* e *celata* detta di *Focione*, per esser simile a quella grande osservata già nella sala della biga.

SOLDATO *frigio* combattente, caduto sul proprio scudo. Questa figura minor del vero, che forse faceva gruppo con qualche *Amazzone*, essendochè queste fecero guerra nella *Frigia*, era presso lo scultore *Cavaceppi*.

270. *sulla mensola* : Il SONNO, putto con faccie rovesciata sotto l'ascella sinistra.

271 Gran CRATERE, chiamato dagli artisti *vaso* a *campana*, con figure a bassorilievo assai ben scolpite rappresentanti *Sileno* con *fauni* che pestano uve. Posa questo su di una piccola ARA *quadrata* dedicata a *Giove*, come rilevasi dalle iniziali I. O. M. incise al di sopra dell'aquila. Il tutto è retto da un CIPPO assai intagliato in cui si legge : *C. Iulio* etc. con la *protome* del defonto scolpito nella faccia opposta.

Nel timpano o arco chiuso corrispondente sull'ingresso alla Galleria degli Arrazzi, è fisso un ALTORILIEVO rappresentante tre *figure togate* con volume nella destra. Quest' *altorilievo* è fiancheggiato da due VASI a *campana*, ossiano *Crateri*, riccamente intagliati a *pampani* ed *uve*.

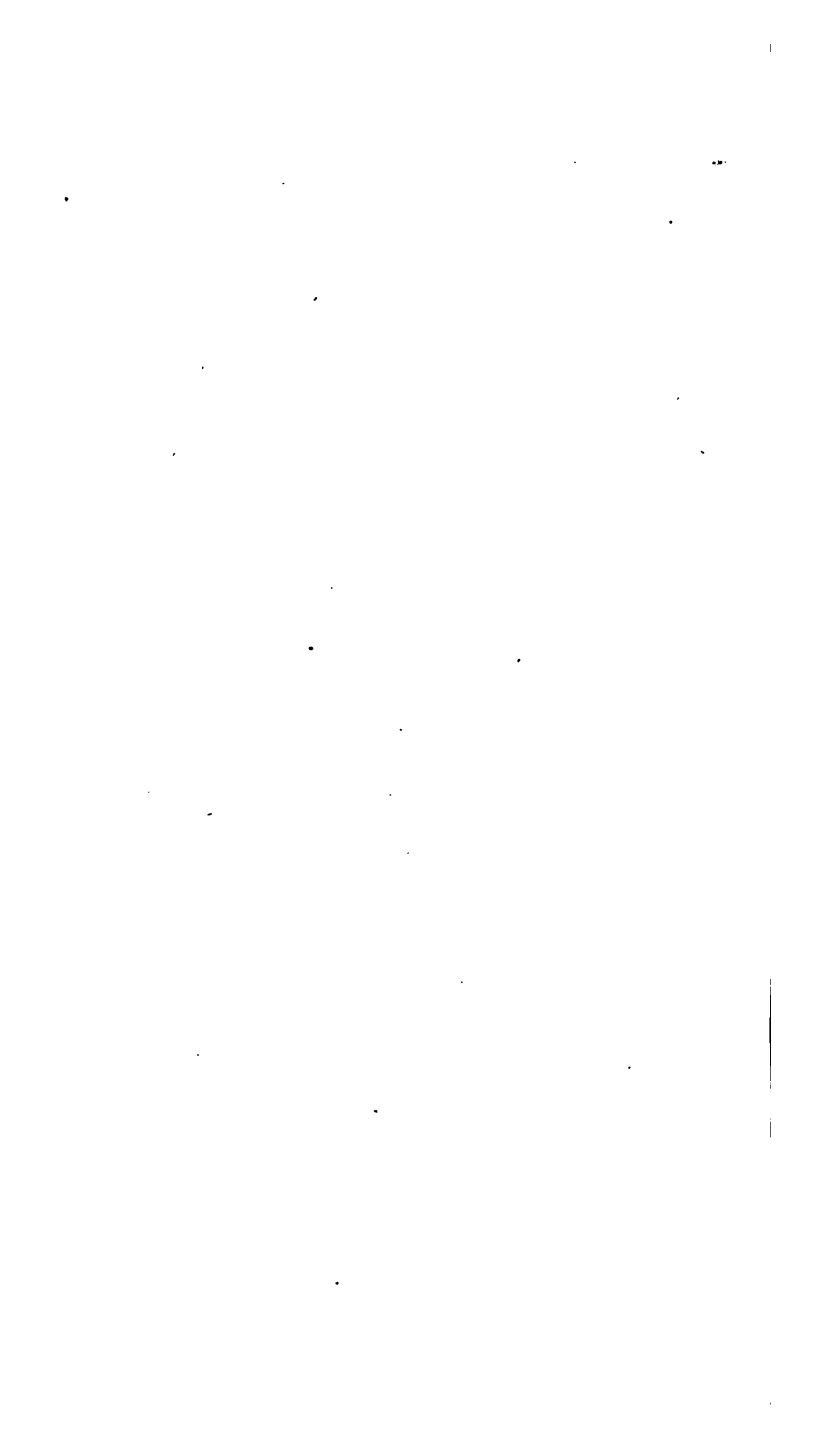
F I N E

# NUOVO BRACCIO

DEL

# MUSEO VATICANO

INDICAZIONE ANTIQUARIA

ROMA 1850.

# APPENDICE

AL

## NUOVO BRACCIO

A. 37. STATUA *femminile* minor del vero. Questa graziosa figura assai ben panneggiata, fu trovata *acefala* negli scavi aperti lungo la *Via Appia*, verso la fine dello scorso anno 1851. Un' antica testa, che conservavasi nei magazzeni di questo Museo le si è adattata molto convenientemente per la giustezza delle proporzioni. Nello scavo medesimo e vicino questa statua, si è trovata un' antica iscrizione in cui si nomina *Pompeja Attia moglie di F. Didio Euterpo*: si potrebbe quindi credere esser stata questa la persona rappresentata in sì elegante figura. Per ordine del *regnante* PONTEFICE PIO IX. venne collocata ad accrescere gli ornamenti di questa Galleria.

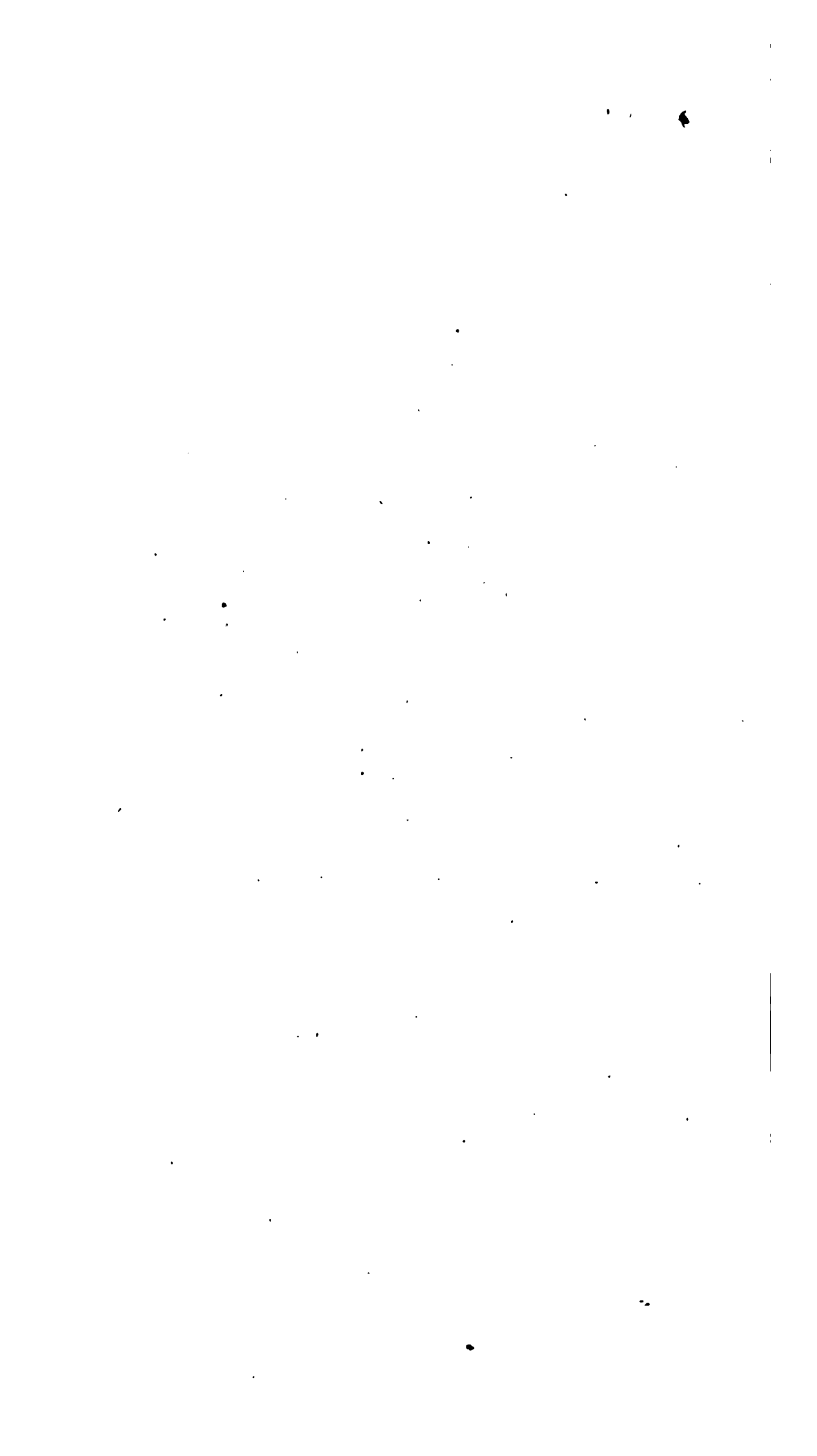
38. CIPPO assai ricco d'intagli su cui posa la statua di *Ganimede*. (Vedi Museo Pio-Clementino *Portico attorno al Cortile* sotto il num. 91.)

*Isolata avanti il cancello della Biblioteca.*

A. 67. STATUA *greca* maggior del vero trovata verso la fine dell' anno 1849 in uno scavo nel Trastevere al *Vicolo delle Palme*, luogo reso celebre per la scoperta d' una congerie d' antichi oggetti in bronzo, stati nascosti e stipati nelle stanze d'antico edifizio, del quale si scopersero gli avanzi. Questo simulacro sommamente rimarchevole , rappresenta l'

ATLETA, che si forbisce con lo *strigile*, (Ἀποξυόμενον), *Apossiomeno*, nel quale atto spesso si veggono nelle *coppe* o ne' *vasi* etruschi le persone addette al Ginnasio. Sì raro e pregiato lavoro, non ha di ristauro, altro che l'estremità della mano destra ove fu aggiunto il *dado*. L' atto dell' Atleta convenendosi coll' opera tanto celebre di *Lisippo*, può tenersi se non per l'originale medesimo, certo per una egregia ripetizione del simulacro, del quale narra *Plinio* esser tanto piaciuto a Tiberio imperatore, che dalle Terme di Agrippa, dove era stato posto, lo fece trasportare nella sua camera; ciò che i romani non soffersero, e avendolo con grida richiesto all' apparir di esso Tiberio nel teatro, fu da lui fatto riportare nel primo suo luogo. (*Plin. Hist. nat. lib.* XXXIV. §. XIX.)

# AVVERTIMENTO

*Questa parte del Museo Chiaramonti conosciuta sotto il nome di* Nuovo Braccio *è opera di PIO VII. di sempre gloriosa memoria. Dopo aver decorato il vasto corridore di* Bramante, *volle quel Pontefice innalzare sino dalle fondamenta un Edificio, ove fossero maestosamente collocati i monumenti antichi, che Egli mediante le sue cure, e virtuoso studio acquistò, e ricuperò. Quest'idea, che volgeva in mente fin dal* 1806, *venne interrotta dalle sopravvenute pubbliche calamità; ma ristituito appena l'Ottimo Principe alla Sovrana sua Residenza, tornò al pensiero suo favorito. Al disegno dell'Architetto* Palazzi *fu allora preferito un più vasto progetto del Cavalier Raffaele* Stern, *e nel* 1817 *si cominciò a dar'opera alla costruzione. Sopravvenuta intanto la immatura morte di esso Stern, l'Edificio fu condotto a perfezione dal defonto Pasquale Belli Architetto dei Musei, e Gallerie Pontificie. L'opera riescì della più grande magnificenza, e sarà perenne testimonio del grande Animo di PIO VII. e del* Cardinale Ercole Consalvi, *che ne reggeva i consigli.*

# IDEA GENERALE
# DELLA FABBRICA

Oltrepassato appena il cancello del Museo Chiaramonti, si veggono a sinistra due colonne di *granito bigio*. Indicano queste l'Ingresso del *Nuovo Braccio*, e sostengono due busti con teste di *basalte nera*. Quello alla destra dei riguardanti rappresenta *Trajano*, con clamide, e lorica di *alabastro fiorito*; l'altro a sinistra, *Augusto* egualmente loricato, e clamidato di un bel *bigio affricanato*. Detto Ingresso, chiuso da cancello di ferro guarnito di metalli dorati, fra cui veggonsi le armi del Pontefice Pio VII, viene ornato da stipiti dell' antico marmo frigio detto *pavonazzetto*, e da uno stemma del Pontefice suddetto, ornato di festoni, che poggia sull' architrave: al di sopra leggesi la seguente iscrizione

PIUS VII. PONT. MAX.
NOVUM . CLAVSTRVM
SIGNIS . AB . SE . RECVPERATIS . COMPARATISQVE
ASSERVANDIS . DESTINATVM
A . FVNDAMENTIS . EREXIT
ANNO . SACRI . PRINCIPATVS . XVIII.

La vasta Sala quadrilunga, alla quale questo adito dà l'accesso, si estende a palmi 313, sulla larghezza di palmi 56. Nel centro di essa si apre alla sinistra un Emiciclo della profondità di palmi 27, ed alla destra rimpetto al medesimo è una scala che mette all' *attico* corrispondente nel *Giardino detto della Pigna*. Nelle ali rette di questa Sala sono aperte 28 nicchie arcuate, contenenti altrettante statue; ed altre 15 piane vengono

ricavate nei pilastri, che formano la Croce greca, e nell'Emiciclo, egualmente da varie statue occupate. In corrispondenza delle mensole poste in alto, portante ciascuna un antico busto, veggonsi collocati sul pavimento 32 bellissimi rocchi di colonne; 28 dei quali, sono di *granito rosso orientale*, e 4 di *granito bigio*, sostenenti tutti rarissimi busti, la maggior parte dei quali provenienti dalla *Galleria Ruspoli*. Dodici grandi aperture, praticate nella volta, danno una luce gradevolissima a tutto il locale. La volta stessa ornata di rosoni in istucco è retta da 12 grandi colonne con capitelli *corinti* egregiamente intagliati; 8 delle quali alte palmi romani 24, sono di un bel marmo *caristio* chiamato *cipollino*, pregiabilissimo per la bellezza de'suoi strati. Vennero queste formate da quattro grandi antichi frammenti di colonne di maggior diametro, che giacevano dietro la Basilica di Santa Maria Maggiore sull' *Esquilino*. Le altre quattro, due alte palmi 24 di un singolar *granito egizio* poste avanti l' emiciclo, esistevano nel portico di S. Sabina sul monte *Aventino*; e due alte palmi 20 di marmo *numidico*, chiamato *giallo antico* con zoccoli moderni di *breccia corallina*, provengono dal sepolcro di *Cecilia Metella*. Quelle di *alabastro orientale* alte palmi 16, con zoccoli moderni di un rarissimo *broccatello di Spagna*, che si veggono sostenere il frontone della porta chiusa da cancello, che guarda il così detto Giardino della Pigna, furono rinvenute nel luogo detto *Acquatraversa*, ove ebbe una villa l'Imperatore *Lucio Vero*, della quale altri avanzi si veggono nelle Sale Borgia, ora Biblioteca. Alle sopra indicate colonne se ne debbono aggiungere altre 6 di *granito bigio*, 4 delle quali sostengono gl'interni frontespizj

delle due porte chiuse da cancelli, che mettono nella *Galleria Chiaramonti*, e nella *Biblioteca*, e 2 collocate sono come ornamento nell'Emiciclo sostenenti altrettanti busti.

Questa abbondevole copia di varj marmi, la bella disposizione di essi, ed il nitido pavimento nel quale fra marmi colorati sono disposti dieci riquadri di antico *Musaico*, formano in questo *Nuovo Braccio* una delle più cospicue parti del *Museo Vaticano*.

Dopo questa generale idea della Fabbrica, passiamo a considerare accuratamente i pregievoli Monumenti che vi si racchiudono, continuando l'ordine già seguito a destra.

Osservato l'interno frontespizio della porta per la quale si è avuto l' ingresso con stipiti di *diaspro di Sicilia*, e colonne di *granito bigio* con capitelli compositi imitati dalla Torre di *Andronico* detta de' venti in Atene, si vede il sordino della volta decorato da una *tavola a bassorilievo di stucco*. Questa, e tutte le altre che girano attorno sopra le nicchie, e negli altri due sordini e lunette, sono tutti d' invenzione e perfetta esecuzione del fu Francesco Massimiliano *Laboureur* celebre scultore romano, già Cattedratico, e Presidente della insigne Accademia di S. Luca. Il soggetto ch'egli ha trattato nelle medesime è relativo, come si vedrà a suo luogo, a tre classi, cioè: a *Trionfi*, a *Sacrifizj*, ed a *Baccanali*.

*N. B.* Tutti i numeri distinti con tale asterisco (*) segnano gli oggetti posti in alto sopra le mensole.

BACCO, *Erma vestito*. Il capo è in questo monumento modernamente supplito. Non dovette però rappresentare in antico una diversa Divinità, poichè la *tigride dionisiaca* ond'è l'Erma ricoperto, rivela apertamente il soggetto, e ne giustifica il restauro. Lo stile è di

quella grandiosità e franchezza, che esclusivamente appartengono alla scuola greca.

2.* BUSTO virile incognito, con panneggiamento.

ACHILLE, *che trascina il corpo di* ETTORE *sotto le mura di Troja: bassorilievo in stucco nel sordino della volta sulla porta principale d'ingresso.*

3. TESTA femminile incognita, scolpita in marmo *palombino.* Questo ritratto, che ci porge l' idea di una delle figlie di *Mesa* non appartenne in antico al busto di marmo bianco su cui è inserito. È collocata sopra rocchio di un bel *granito bigio.*

4.* TESTA virile incognita. Fu modernamente inserita in un busto loricato di *porta santa* con clamide di *verde antico.*

BACCO ed ARIANNA *con varj Fauni e Baccanti che danzano: bassorilievo in stucco sulla prima nicchia.*

5. CARIATIDE, *statua.* Si stima fosse una delle sei poste a sostenere il portico del tempio di *Pandrosia* in Atene. Certo è, che una già ne mancava all'epoca che lo *Stuart* visitò quel monumento. Non è però alcuna memoria certa del tempo, e della persona che recasse questa statua da Grecia in Roma. Gli artisti l'ammirano come certissima opera di greco scalpello. Fu lungo tempo nel cortile del palazzo Paganica; passò quindi al *Baron Camuccini* già Ispettore generale delle Pitture Pubbliche ec. dal quale fu acquistata. I restauri di questa figura sono stati eseguiti sotto la direzione del *Commendator Thorwaldsen.*

6. BUSTO incognito con *paludamento.* Posa sopra un rocchio di *granito rosso orientale.*

7.* MELPOMENE, *testa.* La Musa della *tragedia* si riconosce alla espressione del volto, ed alla caratteristica dell'acconciatura del capo.

DONNE *con attrezzi di sacrificio appartenenti a Bacco: bassorilievo in stucco sopra la seconda nicchia.*

3. COMMODO, *statua maggior del vero.* Rare sono le immagini del degenere figlio dell'ottimo *Marco Aurelio*, essendo state per decreto del Senato abolite dopo la morte di esso. L'abito venatorio nel quale è rappresentato in questa statua, si addice alla bizzarria di quel Principe. Stringe una lancia nella sinistra; gli alti calzari e la tunica succinta con lunghe maniche, rendono la figura assai interessante per il costume. È scolpita in *in marmo pentelico.*

MUSAICO *bianco e nero, posto nel pavimento all'innanzi della precedente figura. Rappresenta questo con elegante disegno, tanti piccoli ottagoni, con varj tondi nello scorniciamento in figura di meandro. Fu rinvenuto nei scavi di* Tor-marancio *fuori la porta Capena, oggi S. Sebastiano.*

). DACO, *testa colossale.* Le vittorie di *Trajano* moltiplicarono le imagini di questi barbari, oggetto de'suoi trionfi. La scultura è franca e di effetto; e nell'aria del volto ben trasparono i costumi feroci di quelle barbare regioni. Posa sopra un rocchio di *granito rosso orientale.*

.* PALLADE, *busto.* Coperto il capo dell'elmo, ed il petto dell'egida, *Minerva* è in questo busto rappresentata come Deità guerriera.

. SILENO con BACCO *bambino* nelle braccia, *gruppo.* Frà le più celebri produzioni dell'arte antica è da numerarsi questo simulacro. *Sileno* coronato di edera, accoglie fra le braccia sostenendolo *Bacco* pargoletto cinto anch'esso di un serto della stessa pianta. Grande è l'espressione di affetto colla quale guarda nel nume infante. Il tronco sul quale *Sileno* si appoggia, è ricoperto

parte dalla *nebride*, e nel rimanente è ornato di una vite feconda di grappoli. L'antico Artefice ebbe presente nel lavoro di questo marmo, la famosa *protome* Borghesiana; ed è pur gradevole che se ne serbi memoria qui in Roma, mentre quella si ammira nel reale Museo di Parigi. Proviene dal Palazzo *Ruspoli*.

12. BUSTO *virile* ornato del *cinto gabino*, con antica testa inserita barbata, che ricorda i tempi degli Antonini.

13.* BUSTO di mediocre scultura, con testa femminile galeata, alla foggia di quelle rappresentanti Roma.

TRIONFO di SETTIMIO SEVERO, *bassorilievo in stucco sovrastante tre nicchie. Vedesi l'Imperatore in mezzo della pompa in maestoso abbigliamento con la Vittoria in atto di coronarlo. Lo precede buon numero di soldati con un coro di* Tibicini. *Si vede prossimo un tempio con preparazione di sacrificio; ed infine un* arco *di trionfo innalzato in suo onore. Dall' opposto lato seguono la* guadriga *imperiale diversi* Cavalieri Romani, *il suo* Cavallo *di rispetto, e diversi* Vessilliferi *con insegne. In fine la figura simbolica di un fiume personificato (il Tigri o l'Eufrate) serve ad indicare i popoli soggiocati da quell'Augusto.*

14. ANTINOO in sembianze di VERTUNNO, *statua*. In questa bella figura seminuda maggior del vero, scolpita in *marmo greco*, non si dubita di riconoscervi il favorito di Adriano sotto le sembianze di *Vertunno* dio preside agli orti, ed alle campagne. La testa, ed i fiori con delle frutta, che raccolte tiene nel suo panneggio, è tutto moderno ristauro, eseguito in egual marmo dappresso i stucchi egregiamente modellati dal valente giovane, ora defonto, Alessandro d'Este,

già Segretario generale dell'amministrazione dei Musei e Gallerie Pontificie. Si trovò nei scavi di *Ostia*.

MUSAICO *bianco, e nero posto nel pavimento. L'argomento è dell'Odissea. Il saggio Ulisse vi è figurato quando, turate ai naviganti, ed al piloto le orecchie, perchè non udissero il canto delle Sirene, sta legato all'arbore della nave impunemente ascoltando il canto fallace. Apparisce nell'indietro la Sirena* Partenope *con volto, e corpo femmineo, nel resto augello: tocca la cetra, e sembra sciogliere il canto. Nell'isola ove è posta, si vede un albero, ed alcuni frammenti di nave, che attestano del naufragio di quei, che incauti l'ascoltarono. Si presenta al destro lato la latrante* Scilla, *che furiosa batte col remo tre naufragati, divenuti preda delle sue cagne, nelle quali finisce il suo corpo. Quasi nel mezzo del musaico una Ninfa apparisce sul dorso d'un mostro marino, che ha rostro di aquila, e corna taurine. Un genietto con piccola verga nella destra affretta al corso un mostruoso pesce, sul quale sta. Il campo del musaico è sparso di altri pesci di forme alterate, e fantastiche. L'insieme della composizione riesce di un effetto non disgradevole, e vi si osserva una buona maniera di disegno. Si rinvenne anche questo ne'scavi di* Tor-marancio *come il precedente.*

BUSTO *virile* incognito *loricato*, con qualche somiglianza a *Didio Giuliano*. Proviene dalla galleria Ruspoli, e posa su rocchio di granito *rosso orientale*.

BUSTO *incognito barbato*, che fu lungo tempo creduto *Seneca*.

ESCULAPIO, *statua*. Il dio della medicina è rappresentato in questo simulacro imberbe, quale occorre ne'rovesci di alcune medaglie imperiali, ed in numerosi piccoli si-

mulacri di diverse materie. Egli appoggia in parte la persona ad un bastone posto al di sotto dell' ascella destra, e intorno ad esso si avvolge il serpente, che ancor ritiene da questo nume la denominazione di *Coluber Æsculapii*. Molti poi ravvisandovi un ritratto, credono che il simulacro sia stato eretto, non al dio della Medicina, ma ad un famoso medico, che in sua gioventù operasse qualche prodigiosa guarigione, e forse a quell' *Antonio Musa*, che celebre si rese per aver sanato *Augusto* coi bagni freddi. Il rumore che menò quella cura, i privilegj accordati ai medici in quella occasione, e la statua di bronzo erettagli dallo stesso *Augusto*, conducono ad una tal congettura. Commendevole è il largo partito delle pieghe, e singolare la conservazione di questa figura, giacchè la sua testa non fu mai staccata dal busto: pregio non comune nelle antiche statue.

18. CLAUDIO, *busto*. Fece già parte di una colossale statua sedente di questo Imperatore, come lo attesta il gran *frammento panneggiato*, posto nel corridore Lapidario presso il cancello del Museo Chiaramonti, ritrovato unitamente a questo busto, ne'scavi di *Piperno*.

19.* BUSTO *femminile panneggiato*, forse d'una *Ninfa*. Il petto però a metà denudato, ed un certo costume ha fatto credere a molti potesse aver rappresentato anche un'*Amazzone*.

BACCO *fanciullo, bassorilievo in stucco. Vedesi quì il pargolo nume dentro il suo* vaglio *portato, e festeggiato da Menadi, e Fauni danzanti*.

20. NERVA, *statua*. Come privato personaggio consolare è *Nerva* rappresentato in questa statua maggior del vero. La toga è condot-

ta con larghe pieghe. Rare sono le imagini dell'ottimo Principe, cui dovè Roma la successione di quattro buoni Imperatori.

MUSAICO *bianco, e nero posto nel pavimento all'innanzi di questa figura. È questo del tutto simile a quello avanti il n.* 8. *e fu rinvenuto nel medesimo luogo.*

. BUSTO *virile incognito.* È decorato del paludamento, e sta sopra un rocchio di *granito rosso orientale.*

.* BUSTO *incognito* di mediocre scultura.

SILENO, *bassorilievo in stucco. Il corpulento educatore di Bacco tutto brancolante e per età, e per vino, viene sostenuto da un Fauno in mezzo al festeggiante seguito del Nume.*

PUDICIZIA. Statua poco maggior del vero tutta velata, siccome apparisce nelle medaglie, in cui spesso si legge l'epigrafe *Pudicizia.* Questa figura di ricco, e ben inteso panneggiamento proviene dalla Villa Mattei, e fu in questo Museo Vaticano collocata dal Pontefice Clemente XIV. (*Ganganelli*) nel 1774.

POLLUCE, *busto* maggior del vero, con specie di pelle, in *alabastro rosa*, annodata sulla spalla sinistra. La foggia della sua capigliatura, e come gli si divide sulla fronte, caratteristica di Giove, lo fa credere uno dei Dioscuri. Lo stile in cui viene eseguita la scultura di questo marmo è greco, e non dispregevole. Posa su rocchio di *granito rosso orientale.*

DIOSCURO. Sovra un busto di *bigio scuro* coperto della *nebride* è stata modernamente adattata la testa del figlio di *Leda,* bastantemente caratterizzato dal berretto a forma di mezzo uovo, simbolo del suo nascimento.

*Dopo la colonna.*

SACERDOTESSE, *che adattano festoni, e*

*ghirlande su di un candelabro: bassorilievo in stucco sulla seguente nicchia.*

26. TITO, *statua*. Abbiamo in questo insigne simulacro un *iconica* rappresentanza dell'ottimo Imperatore *Tito*. A questo si deve attribuire la proporzione alquanto tozza della figura, che si discorda dalla bontà del lavoro, che apparisce nelle ben condotte pieghe della toga, e nella viva espressione della fisonomia. È da osservarsi l'*alveare* scolpito ai piedi dell'Imperatore, a significare il suo carattere dolce, ed amabile. Questo pregevolissimo monumento fu rinvenuto l' anno 1828. nel Laterano, e propriamente nell' orto contiguo alla chiesa di S. Giovanni in Fonte, insieme all' altro incontro della sua figlia *Giulia* n. 111., e varj interessanti frammenti di altre Statue. Il restauro di questa figura consistente nell' antibraccio destro, nella mano sinistra, ed in alcune pieghe verso il basso del suo ricco panneggiamento è opera dell'egregio Scultore, ed intimo amico nella vita privata, e famigliare dell'Immortale Canova, Cav. d'*Este* già direttore di questo Museo, e sue dipendenti Gallerie.

MUSAICO *bianco, e nero incassato nel pavimento avanti la precedente figura. Tiene il mezzo un vaso a forma di balaustro dal quale vengon fuori due tralci di vite, che si spandono in bei ravvolgimenti a riempir tutto il campo, in cui veggonsi quattro augelli che beccano le uve. Fu rinvenuto a* Tormarancio *come i precedenti.*

27. MEDUSA, *maschera colossale.* Il commendevole lavoro di questa *Gorgone* può riputarsi del tempo di Adriano, come le altre due n. 40, e 92, sendo che queste 3 furono rinvenute nel discuoprire il tempio di *Venere* e *Roma* da quell'Imperatore edificato:

ısa sopra rocchio di *granito rosso orien-*
*:le.*

BASSORILIEVO *in stucco del tutto simile*
*precedente.*

LENO, *statua in marmo pario.* L'educa-
re di Bacco è in questo simulacro coperto
ılla *tigride*, che dagli omeri scende a ri-
ıoprirne le cosce. È al solito coronato di
lera, e regge sulle spalle col braccio si-
stro, in parte ristaurato, un vaso *vinario*,
colla destra la *tazza*. Dal tronco, che
rve di sostegno alla figura, si veggono
ndere le *nacchere*, stromento di festevole
ınza. Nella scultura di questo simulacro
può riconoscere una buona opera dello
alpello Romano.

*lati del cancello fra le quattro colonne in-*
*dicate alla pag. 7.*

.UNO, *statua*. Un putto seduto sulla si-
ıtra spalla di questa agreste Divinità si
opera a torgli il grappolo d'uva che tiene
lla destra mano. Stringe colla sinistra il
*lo*, e gli si vede la *nebride* annodata sul
lto. Dal tronco introdotto per sostegno
lla figura pende una *fistola* formata di otto
ıne.

.UNO, *statua*. Cinto il capo di *benda*,
lla quale appariscono delle bacche di ede-
stringe un grappolo di uva nella destra
no, e si appoggia colla sinistra ad un *pi-*
, arbore sacro alle silvestri Divinità. Ha
sua *tigride* leggiadramente annodata sul
to. Lodevole è la esecuzione di tutta la
ıra, e particolarmente nella ridente
ressione del volto.

ıASSORILIEVO *in stucco* del tutto si-
e ai precedenti.

ıERDOTESSA d'ISIDE, *statua in mar-*

*mo greco duro.* L'aspergillo posto nella destra di questa figura, quantunque di moderno ristauro, non si allontana dall'idea dell' antico artefice, che volle figurare *una donna Isiaca.* Essa stringe il piccolo *secchio* dell' acqua sacra colla sinistra. Sul capo se le vede il fior di *loto.* Ha i capelli gentilmente *calamistrati.* Vi si deve riconoscere un'ottimo lavoro dell'arte greca ravvivata da Adriano.

*Nel sordino sopra il cancello.*

APOTEOSI di OMERO, *bassorilievo in stucco.*

*Alle estremità del basamento di* breccia corallina *su cui poggia il parapetto della scala:*

32. 33. FAUNI, *statue sedenti.* Queste due rustiche divinità di egual proporzione, ed attitudine servirono alla decorazione di un'antica fontana. L'acqua dovette spiccar dagli otri, che gli si vedono appoggiati sulle cosce, mentre intenti sono a riguardare un grappolo d'uva, che tengono nelle loro mani. Ambedue furono rinvenuti nella villa Tiburtina di *Quintilio Varo.*

*Sul detto parapetto di un bel* broccatello di Spagna:

34. 35. IPPOCAMPI, *con leggiadre figure femminili sul dorso.* Riguardando al *monile* che pende dal collo della prima, potrebbe credersi rappresentare *Tetide*, come Dea del mare. L'altra dall'acconciatura del capo può sembrar *Venere.*

36. FAUNO, *statua giacente.* Questa rustica divinità va distinta da tutti gli attributi, che si sogliono rinvenire talvolta divisi in altre

figure di eguale argomento. Egli sta semi-disteso sulla *nebride*, appoggiando sovra l'otre il braccio sinistro. Ha la testa coronata di rami di pino. Stringe nella destra mano la *fistula*, che appoggia sul ginocchio, e nell'innanzi si vede il *pedo*. Tanta diligenza viene a compensare in certo modo la mediocrità dello stile, in cui questa figura è scolpita.

*n basso avanti il parapetto.*

DIANA, *statua minor del vero*. La figlia di Giove, e di Latona è qui espressa in atto di prendere una freccia dal suo turcasso. Questa figura ben panneggiata, e di eleganti contorni è scolpita in *marmo pentelico*.

GANIMEDE, *statua minor del vero*. All'adornamento di una fontana servì pure questa gentile statua del Coppiere di Giove. Il naturale getto della clamide, la vezzosa aria del volto, la bella esecuzione dei capelli, e certa grazia nella mossa di tutta la figura, porgono assai vantaggiosa idea del greco scultore *Fedimos*, che ne fu l'autore, e vi pose il suo nome, che leggesi nel tronco, e che vuole essere aggiunto a quelli de' già conosciuti scultori antichi. Fu rinvenuto nei scavi di *Ostia* in un calidario l'anno 1800, ed era ancora entro un' antica nicchia decorata di musaici.

*lvanti nel mezzo.*

VASO *grande, in basalte nera*. Elegantissima è la forma del pari che squisito è l'intaglio di questo antico *Vaso*. I doppj manichi che l'uno coll'altro s'incrociano, venendo a poggiare fin sotto il labbro, rappresentano quattro flessibili verghe della *ferula greca*, pianta consacrata alle festose gioje de'baccanali. Otto tirsi ornati della pina nella sommità, adornano il giro del ventre, separando

l'una dall'altra quattro maschere *Dionisiache*, e due *tragiche*. Finalmente un ramo di *acanto* corona di leggiadri rabeschi il superiore giro del vaso, e con fregio formato di varj ornamenti, lo circonda immediatamente sopra le maschere. Questo prezioso Vaso, in cui la maestria del lavoro ha vinto la difficoltà della materia, fu rinvenuto in varj pezzi sul *Quirinale*, e precisamente presso il *Noviziato dei PP. Gesuiti*. Posa sopra un rocchio di *granito rosso orientale* modernamente scolpito.

MUSAICO *bianco e nero, nel cui centro posa il suddetto Vaso. Rappresenta questo, fra un elegante arabesco, vasi, augelli con figure di Fauni negli angoli, portante ciascuno attributi di Bacco. Fu rinvenuto cogli altri a* Tor-marancio.

*Nell'angolo.*

40. MEDUSA, *maschera colossale*, vedi il n. 27.

BASSORILIEVO *in stucco simile ai precedenti.*

41. FAUNO, *statua minor del vero.* Intento a suonare lo *zuffolo* pastorale, colle gambe negligentemente l'una all'altra sovrapposte, si appoggia col sinistro braccio ad un tronco, che gli serve di sostegno, e sul quale lascia in parte cadere la *tigride*, che ha avvolta al braccio. Puro, ed elegante è lo stile di questa figura, che vuolsi stimare derivata dall'originale di alcun sommo greco maestro. Fu ritrovata vicino al *Lago Circeo*, dove i *Luculli* ebbero una villa.

MUSAICO *antico nel pavimento, del tutto simile al già descritto avanti alla Statua n.* 26.

*Dopo la colonna.*

42. BUSTO *feminile incognito.* E rimarchevole

er la singolare acconciatura del capo onde
levasi che il soggetto rappresentato visse
ıtorno ai tempi dei *Flavii.* Posa su di un
ɔcchio di *granito rosso orientale.*
ɪIULIA SOEMIA, *busto.* All'aria del vol-
ɪ, ed all'acconciatura del capo si manife-
a al primo volger di occhi il ritratto di
ɪesta Augusta.
BACCO e FAUNO, *bassorilievo in stucco.*
mpelo o Acrato *potrebbe piuttosto chia-
arsi la figura presso il Nume, in atto di
ɪstenerlo, a cui fan corteggio due Baccanti.
ɪuesto gruppo di* Bacco sostenuto, *vedesi
ɪolpito originalmente in un bellissimo antico
ɪssorilievo greco, posto recentemente al muro
'cino ad una fenestra del Gabinetto detto
ɪlle Maschere nel Museo Pio-Clementino.*
MAZZONE FERITA, *statua.* Col capo dol-
ɜmente inclinato, e con una fisonomia im-
ɾessa di una profonda mestizia si esprime
irabilmente in questa figura il doppio do-
ɪre dell'essere ferita, e dell'essere vinta.
uesta espressione non altera punto la bel-
ɪzza, suprema legge delle arti antiche. Il
raccio sinistro, col quale avvicina le vesti
l seno ferito, è in parte di moderno ri-
auro; così pure il destro, che è alquanto
evato. Ella è appunto quest' attitudine,
he c'induce a congetturare che questa sta-
ɪa fosse copiata dall'Amazzone di *Ctesila,*
mmirata tanto dagli antichi, della quale è
ɪemoria in *Plinio.* La esecuzione è corret-
ɪ, e piena di una franca maestria.
USTO. I lineamenti del volto di questa
*rotome* smentiscono altamente il nome mo-
ɜrno aggiunto da chi la possedeva, prima
he si acquistasse per i Pontificii Musei.
ɪuesto nome si doveva togliere onde il bu-
o tornasse alla classe numerosa degl' in-
ɔgniti, alla quale in fatto appartiene. Ri-

maschera tragica che stringe nella sinistra, porgono la certezza che si abbia a riconoscervi il sommo tragico dei Greci, il più sapiente degli uomini dopo Socrate. Il papiro si è pertanto convenientemente aggiunto dal ristauratore nella mano destra. Grandioso, e nobile è lo stile di questa figura, e si accorda col soggetto a renderla pregiabile. Fu lungamente nell'atrio del palazzo *Giustiniani*.

MUSAICO *incassato nel mezzo del pavimento. Rappresenta questo un Tritone di bello, e grandioso disegno intorno a cui veggonsi errare varj mostri marini. È del genere de' bianchi e neri come i precedenti, e fu rinvenuto nel medesimo luogo fuori porta S. Sebastiano.*

54. BUSTO *incognito* di grandiose proporzioni, che mostra qualche somiglianza a *Pupieno*.

55.* MANLIA SCANTILLA. Busto pregiabilissimo per merito d'arte, e pel ritratto che ci presenta di questa Augusta, che fu moglie di *Didio Giuliano*, che comprò l'impero di Roma posto all'incanto dai soldati.

56. GIULIA di TITO *statua maggior del vero*. La figlia del miglior Principe che occupasse il Trono del Mondo, è rappresentata in questa figura sotto gli attributi di una Divinità. Noi incliniamo a credere, che si volesse esprimere la *Clemenza* una delle belle sovrane virtù. Lo stile di questa scultura è al sommo pregevole ne' panni, e nelle parti del nudo. Molta è la somiglianza del volto, e della singolare disposizione dei capelli alle medaglie di Giulia. Proviene dalla collezione del Barone *Camuccini*.

57. BUSTO *seminudo, incognito*. Molti pretendono ravvisarvi, non si sa con qual fondamento, *Lucio Cornelio Cinna* famoso Console Romano. Se ciò fosse unitamente al

re, e l'intero gruppo giustificava l'incurvatura della persona, e la soddisfazione mista di sorpresa, che sta espressa felicemente nel volto della sorella di Apollo. Lo stile è assai commendevole, singolarmente nel condur delle pieghe dell' amplo *peplo*, e dei panni che vestono la figura. Fu rinvenuta questa fuori Porta *Cavalleggiera* a distanza di poche miglia.

BUSTO *incognito*, *panneggiato*. Alcuni vogliono ravvisarvi *Macrino:* ma il confronto colla statua di quest' Imperatore illustrata da Ennio Quirino Visconti, che si vede nel Museo Pio-Clementino, basta a smentire del tutto una tale opinione. Posa sopra un rocchio di *granito rosso orientale*.

BUSTO *femminile*. L'acconciatura è quella usata ai tempi di Trajano, per cui non si è mancato, anche per una certa somiglianza colle medaglie, dare a questo ritratto il nome di *Plotina* moglie di quell' Imperatore.

TRIONFO di MARCO AURELIO, *bassorilievo in stucco. Spicca esso nel mezzo sopra quadriga nel solito paludamento. La pompa è qui preceduta da un sacrificio. Vi si esprime il passaggio del Danubio sopra un ponte di barche, e vi si accenna il suo arco di trionfo dove passa la soldatesca Romana, ed il coro de' suonatori. All' indietro della quadriga scorgesi la turba de' schiavi in mezzo ai soldati. Termina col simulacro di Giove Pluvio, ingegnosa invenzione per denotare la miracolosa pioggia ottenuta in quella spedizione per dissetare l'esercito.*

EURIPIDE, *statua*. Se da un lato non ci lasciano dubitare, che questa figura rappresenti un greco personaggio, i prolissi capelli, la barba, ed il pallio, dall' altro la somiglianza dei lineamenti del volto di questa statua coi noti ritratti di *Euripide*, è la

*secondo il costume donarj di commestibili; tema gradito alli scultori antichi, e perciò sovente ripetuto, e sempre egregiamente trattato.*

62. DEMOSTENE, *statua* circa al vero. Il sommo Oratore della Grecia è rappresentato in questa figura con tutta la nobiltà e perfezione dell'arte, la quale apparisce sopra tutto nella espressione del volto, e nella muscolatura del sinistro braccio. Il papiro, e le mani, sono di moderno ristauro. Questa statua rarissima pel soggetto che ci presenta, giacchè dagli antichi veniva espresso solo che in *busti* ed in *ermi*, come lo attestano infinità di simili monumenti, era nella villa *Aldobrandini* in Frascati, e fu quindi acquistata dal Baron *Camuccini*.

63. BUSTO panneggiato, creduto *Elio Cesare* figlio adottivo di Adriano. Se al pregio della bella esecuzione dei capelli, e della barba si potesse unire la verità del soggetto, sarebbe anche questo uno de' monumenti da riguardarsi come il più interessante di questo Museo: era nella galleria *Ruspoli*.

64.* BUSTO femminile incognito, con panneggiamento di *alabastro*.

65. MERCURIO, *erma vestito*. Collocato così presso la porta è per avventura tornato questo marmo ad una sembianza dell'antica sua destinazione. La scultura è di una bella semplicità. Alcuni segni di attaccature rimasti presso la mano ci han fatto pensare che dovesse tenervi una *borsa*, notissimo emblema di questo dio del lucro, e della mercatura.

66.* BUSTO *femminile* incognito ben panneggiato.

ULISSE COMBATTENTE, *bassorilievo in stucco nel sordino sopra il cancello. L'itacense Eroe vien quì rappresentato, allorquando*

*conosciuto fa prova del suo arco, uccidende*
*Proci suoi fieri rivali, e nemici. La porta*
*sottoposta, che communica nella Biblioteca,*
*: del tutto simile alla dicontro, e con gli*
*stessi ornamenti, quali nella medesima ven-*
*nero descritti.*

*Passato il cancello.*

:RCOLE, *erma vestito.* Gli antichi dettero
anch'essi Ercole compagno a *Mercurio*, come
qui è avvenuto nella disposizione di quest'Er-
ma, che serve di compagno al già descritto
otto il num. 65. La esecuzione è piena di una
arga franchezza, ed è scolpito in marmo
*greco*, e proviene dai fecondi scavi di *Ostia.*
MARCO AURELIO GIOVANE, *busto.* L'impe-
ratore filosofo è rappresentato in giovanile
età in questa scultura, che non manca di
pregio quanto allo stile.
BUSTO, creduto di *Gordiano Affricano.* Piut-
osto da una certa mossa di bocca vi si può ri-
onoscere un'antico Oratore. La testa è bellis-
ima, e mostra un carattere di tutta verità.
'osa su rocchio di *granito bigio orientale.*
CARACALLA GIOVANE, *busto.* Questo figlio
i *Settimio Severo*, che si mostrò così in-
egno del bel nome di *Antonino* è figurato
ella età giovanile: circostanza che rende
nportante questa scultura proveniente dal-
ı Galleria *Ruspoli.*
SACRIFICIO a DIANA, *bassorilievo in*
*ucco. Al simulacro della Dea stante in abito*
*:natorio, e succinto, si appressano alcune*
*:e devote per farle anzichè sacrificio di vit-*
*ne, libazioni, ed offerte onde rendersela*
*nigna, e fautrice.*
MAZONE, *statua.* Si commenda questa fi-
ıra come opera severa di greco scalpello.
ısa è nell'atto in cui il dolore gl'impe-
sce di continuare nel combattimento; e

quanto alla espressione, si può ripetere quello che fu già detto dell' altra n. 44. Si osservi l'indizio dello sperone, che è al piede sinistro della figura, col quale ricordavano gli antichi la lode attribuita alle Amazoni, di aver le prime adoperati i cavalli nelle battaglie. Proviene dalla raccolta del Baron *Camuccini*.

72. TOLOMEO, *figlio di Giuba, busto* con panneggiamento. La medaglia già posseduta dal Dott. Alessandro Visconti, ora nel Cesareo Museo, è stata pubblicata insieme alla incisione di questo pregevole marmo dal Sig. Commendator Cav. Pietro Ercole figlio di esso, Commissario delle Antichità, e Segretario perpetuo dell'accademia Archeologica ec. nella edizione delle opere varie di Visconti procurata in Milano dal benemerito Dottor Labus. Lo scritto del dotto Archeologo, ed il raffronto dei monumenti non lasciava più luogo a dubitare sul soggetto di questo busto. Altro ritratto dell'infelice Re della Mauritania perfettamente simile al presente, ha il lodato Sig. Commendatore riconosciuto nella raccolta di villa Albani. Posa sopra un rocchio di *granito rosso orientale*.

73.* BUSTO *femminile* con molta somiglianza a *Matidia* nipote di Trajano.

DANZA *festevole, in cui veggonsi femmine con istromenti musicali: bassorilievo in stucco.*

74. CLEMENZA, *statua maggiore del vero*. Questa figura, che si vede così spesso, e spesso così fuori di luogo nei rovescj delle medaglie imperiali, ha fatto riconoscere la più mite delle Dee nella presente scultura. Essa presenta la patera, onde accorre in quella le preghiere dei mortali. Lo stile della scultura, e lo studio posto nei panni sono di molto commendevoli.

MUSAICO *antico incassato nel pavimento all'innanzi della precedente statua del tutto simile al già descritto dopo il n.* 47.

BUSTO *virile incognito.* Il personaggio che rappresenta sembra aver vissuto contemporaneamente agli *Antonini*, si vede per l'acconciatura de' capelli, e della barba. È collocato sopra un rocchio di *granito rosso orientale.*

ALESSANDRO SEVERO, *busto.* Il buon figlio di *Mammea*, che porta una perfetta somiglianza colle medaglie è qui scolpito in un stile assai migliore di quello, che fioriva ne' suoi giorni.

TRIONFO di TITO, *bassorilievo in stucco sovrastante le seguenti nicchie. Tirano il suo carro quattro cavalli di fronte, che vengono guidati per i morsi da una donna rappresentante la città di Roma. Si vedono precedere la quadriga*, le Spoglie Opime *del tempio di Gerusalemme*, *la* Mensa aurea, le Trombe di argento, *ed il* Candelabro d'oro. *Un Toro stolato condotto da vittimarj accresce la pompa, che tutta mediante un'arco, fa mostra di entrare nella città. Dall'opposto lato l' Augusto è seguito da molti soldati, ed Ebrei prigionieri, fra quali si meschiano carri diversi carichi di spoglie giudaiche.*

ANTONIA, *statua maggior del vero.* Ravvisiamo in questa figura, la moglie di *Druso Seniore* alla fisonomia, non meno che alla disposizione dei capelli. Essa solleva col sinistro braccio le nobili e ricche pieghe delle sue vesti, nella cui mano è osservabile l'*anello* posto nel dito prossimo al mignolo secondo l'uso de' Romani, e de' Greci. Il destro braccio, e la mano appariscono al disotto del suo panneggio con ogni maestria di arte. Lo stile di questa statua è assai

bello, ed attesta della felice epoca dell'arte nella quale fu eseguita. È scolpita in marmo *grechetto*, e fu rinvenuta nelle ruine del *Tuscolo* sopra a Frascati.

78. BUSTO *femminile incognito*.

79.* BUSTO *femminile incognito* con testa diademata. Dal buon stile in cui vien scolpito può questo aver rappresentato alcuna cospicua donna in sembianza di Venere, vissuta ai tempi di *Adriano*, per cui da molti viene creduta *Sabina* di lui moglie. Dall'antica spalla destra si rileva che questo busto ha fatto parte di una statua.

80. STATUA, *di donna Augusta*. La disposizione de' capelli, che serve così spesso a determinare la età dei marmi comuni, fanno assegnare questa figura ai tempi di Trajano, ed Adriano, e forse a riguardarla per *Plotina*, moglie di *Trajano* medesimo. Il lavoro è di una esecuzione mediocre, ma non manca di effetto.

81. ADRIANO, *busto*. Frequentissimi occorrono i ritratti del figlio adottivo di *Trajano*. Il presente si rende cospicuo per essere ornato dell'imperiale paludamento, e per l'integra sua conservazione. Sta collocata sopra un rocchio di *granito rosso orientale*.

82.* PALLADE, *busto armato della sua Egida*.

83. DIANA, *statua*. La Dea della caccia è figurata gradiente in abito prolisso con cane a piedi che la riguarda. Questa statua di molti, e vari ristauri si rinvenne a Tivoli nella villa *Adriana*.

84. BUSTO *virile* panneggiato con ritratto d'incognito personaggio. Si vede posto al disopra di un rocchio di *granito rosso orientale*.

85.* BUSTO, *virile inberbe* di soggetto incognito, con panneggiamento sulla sinistra spalla.

DANZATRICI *in varie, e graziose attitudini: bassorilievo in stucco*.

LA FORTUNA, *statua maggior del vero.* Offre questo simulacro oltremodo pregevole, quella Dea, a cui così frequenti s'innalzano voti, e le querele degli uomini, stimata dagli antichi maggiore di Giove stesso, eguale alle Parche, ed al fato. Ha il diadema, come si conviene a primaria Divinità. Il velo che ricuopre la posterior parte del capo, scendendo quindi sovra le spalle è indizio della misteriosa, e remota sua origine. Regolatrice degli umani eventi, così la manifesta il timone, posto sul globo e che stringe nella destra. Mostra finalmente il suo impero sopra le ricchezze, e i beni della vita, *il corno di dovizie*, che sostiene nella manca. La placida aria del volto dà fede di averla benigna. La bellezza dello stile si unisce in questa egregia scultura alla rarissima conservazione per accrescere il pregio. Fu rinvenuta nei scavi di *Ostia.*

BUSTO *virile.* Rimarchevole è la scultura dell' antica testa modernamente collocata sopra un bel busto di *alabastro orientale*, di una rara qualità. Chi lo possedeva prima che passasse al Vaticano, credè riconoscervi lo storico *Sallustio*, e ne fece scolpire il nome al di sopra del pieduccio. Il ritratto però che si vede negli antichi *Cotròni* fa riconoscere la insussistenza di tale denominazione. È collocato sopra un rocchio di *granito rosso orientale.*

LUCIO ANTONIO, *busto.* Il fratello di *Marco Antonio il triumviro* è effigiato in questa scultura, che al merito di arte unisce quello di rappresentarci si celebre personaggio.

BACCO *sostenuto da un* FAUNO *bassorilievo in stucco. Vedonsi all'intorno due Baccanti, che danzano, ed un Fauno portante un gran cratere.*

89. FILOSOFO *greco, statua.* Il pallio onde la figura è coperta, e la benda che le cinge il capo hanno determinato alla denominazione data a questa statua. E scolpita di buono stile *in marmo greco.*

90. LUCILLA, *busto* con panneggiamento. Sta sopra un rocchio di *granito rosso orientale.*

91.* MARCIANA, *busto.* Assai rare sono le imagini di questa sorella di Trajano.

BASSORILIEVO *in stucco dopo la colonna simile all'altro incontro.*

92. VENERE ANADIOMENE, cioè che *sorte dall'acqua, statua minor del vero.* Gentile è oltremodo l' atto di questa figura, e pieno di una soave grazia in cui si vede tutto l'insieme di essa. La Dea della bellezza surta pur ora dalle acque asciuga i bagnati capelli. È scolpita in *marmo greco.*

93. MEDUSA *maschera colossale*: vedi num. 27.

BASSORILIEVO *in stucco, simile al precedente..*

94. SPERANZA, *statua minor del vero.* Quantunque questa figura sia stata ristaurata coi simboli di *Cerere,* il noto atto di sollevarsi leggermente le vesti, ed il conosciuto tipo della più facile delle *Dee,* ci fanno in essa riconoscere la *Speranza*, venendo nella sentenza del Sig. Commendator cav. P. E. Visconti, che espose questo pensiero in una dissertazione sul culto della Speranza, inserita negli atti della Pontificia Accademia Romana d'Archeologia, della quale è Segretario perpetuo. È scolpita in un marmo di *Carrara,* ed essendo copia di antico veneratissimo simulacro, si attiene a quello stile, che dicono *greco,* e si vorrebbe forse chiamare *italico.* Era nel giardino Quiranale.

MUSAICO *a colori, posto nel mezzo dell' Emiciclo. Il soggetto di esso è la virtù fecondatrice della natura, che si vede personi-*

*ficata nel mezzo colla immagine di* Diana Efesina. *Le quattro piante, e i due volatili che sono presso ciascuna di esse, si compongono ad una tale intenzione. I colori de' fregi, e quelli degli animali, e delle piante sono assai vagamente disposti, e formano un' insieme gradevole all'occhio. Questo antico pavimento fu rinvenuto a* Poggio Mirteto *in* Sabina *l'anno* 1801. *È stato inciso con molta diligenza per cura del sullodato* Sig. Commendator Visconti, *il quale ha pubblicato una spiegazione di esso traendola da un inedito manoscritto del Grande* Ennio Quirino *suo Zio, e corredandola di annotazioni, che furono riprodotte nella Edizione milanese delle opere del Visconti procurata dal* Dott. Labus.

CENTAURI e LAPITI *combattimento. Prima di continuare ad osservare le sculture nelle nicchie quadrilunghe, converrà dare una occhiata al freggio in stucco, che qui ricorre, rappresentante la famosa battaglia de'* Lapiti *con i* Centauri *all'occasione delle nozze di* Piritoo. *Perchè i vittoriosi Lapiti presero il nome da Lapite figlio di Apollo e di Stilbea, il saggio artefice di questo, ha creduto poter chiudere il fregio con il carro di Apollo da una parte, e con quello di Diana sua sorella dall'altra.*

APOLLO, *statua minor del vero.* Questo simulacro del nume de' Vati, offre la particolarità di conservarne antica la *lira;* lo che in ben pochi si osserva. Questa circostanza ha determinato il ristauro del braccio destro, nella cui mano sta opportunamente il *plettro.* È scolpito in *marmo greco.*

*Sulla mensola.*

BUSTO. La disposizione dei capelli, che è

quella usata ai tempi di *Giulia Mammea* dà a questo ritratto una certa somiglianza a tale Imperatrice.

A. 96. MARCO ANTONIO, *busto*. Il ritratto del celebre Triumviro è scolpito con una rara bontà di stile, come apparisce sopra ogni altro nella estremità de' capelli. Grandissima è la espressione, e credi leggere in quel volto la storia intera dei tanto varj casi di questo indegno Romano. Fu rinvenuto a *Tor-Sapienza* in una grotta insieme col busto di *Lepido* segnato n. 106 e quello di *Augusto*, che si conserva presso il sig. Marchese Casali: sta collocato sopra un rocchio di *granito orientale rosso*.

97. LOTTATORE *in riposo*, *statua*. Il ristauratore ponendo nella destra mano di questa figura una palma, ha voluto porgere la immagine di un'*atleta*, che si riposa dopo la vittoria. Nè l'atto di esso si discorda da questo. Il nudo è condotto con molto sapere, e grazia: proviene dalla collezione *Ruspoli*.

98. GIULIA DOMNA, *busto* con panneggiamento.

99. GINNASTE, *statua*. Versa da un vaso *unguentario* un liquore, che raccoglie nella mano sinistra per ungerne le membra, onde renderle più sfuggevoli alle prese della lotta. Non manca di un certo merito anche dal lato dell'arte. Fu rinvenuto unitamente a quelli, che or or vedremo, nella villa Tiburtina di *Quintilio Varo*, a cui la sconfitta delle Romane legioni, che comandava in Germania, han data una funesta celebrità: è scolpita in *marmo lunense*.

100. MARCO AURELIO GIOVANE, *busto* posa su rocchio di *granito bigio*.

*Sulla mensola.*

A. 100. BUSTO *virile incognito* dei tempi di Adriano.

LOTTATORE, *statua*. Quest'atletica figura eguale per proporzione alle sopradescritte, varia nell'attitudine mentre si vede nel momento di aver sturato il suo piccolo *unguentario*, che stringe nella sinistra, come per porgerlo ad un qualche compagno. È di buon stile, e si rinvenne nel *lago Circeo* presso cui ebbero i *Luculli* le loro delizie, ove egualmente fu ritrovato il piccolo e grazioso *Fauno* già osservato al num. 41.

*É qui da osservare il busto di* Pio VII. *meritamente collocato nello splendido Edifizio eretto per le sue cure. Fu scolpito da Canova, che lo trasse dal vivo.*

CESARE AUGUSTO, busto al vero panneggiato: posa su rocchio di *granito bigio*.

*Sulla mensola.*

102. COMMODO, *busto* con panneggiamento. Ha qualche pregio anche dal lato dell'arte.

ATLETA, *statua*. É nell'atto stesso di quella descritta sotto il n. 99. colla quale ha comune il luogo del ritrovamento. Il marmo nella quale è scolpita è *pentelico*.

*Sulla colonna.*

BUSTO *velato*. di donna incognita.

ATLETA, *statua*. Anche questo *ginnaste* è in atto di ungersi, e fu egualmente ritrovato co' precedenti n. 97. 99. e 103. in Tivoli nella villa di *Quintilio Varo*. È di mediocre stile scolpito in marmo *pentelico*.

LEPIDO, *busto*. La immagine di questo *triumviro* fu rinvenuta unitamente a quella di *Marco Antonio*, qui dicontro, ed abbiamo per essa una più compiuta idea di *Lepido*, che non si aveva per le medaglie. Lo

stile di questo busto è di una grande accuratezza e bontà, e concorre colla insigne rarità del soggetto che rappresenta, a rendere questo monumento di maggior pregio. Fu scoperto nei scavi di *Tor-Sapienza* fuori porta Maggiore. Posa su di un rocchio di *granito rosso orientale*.

*Sulla mensola.*

A. 106. BUSTO incognito di dubbia antichità.

107. PALLADE, *statua minor del vero*. Ha il capo ricoperto dell'elmo, e stringe nella destra la lancia, mentre si appoggia colla mano sinistra allo scudo ornato della Gorgone. Questa figura di mediocre stile è scolpita in *marmo greco*.

*Dopo la colonna.*

BASSORILIEVO *in stucco simile al dicontro*.

108. DIANA *statua minor del vero*. Figurata come Dea della caccia si vede succinta per essere più spedita al moto. Il cane attende un suo cenno per volare alla preda: è condotta in *marmo greco*.

109. NILO, *statua colossale giacente*. Sopra grande basamento scolpito a onda giace questo bellissimo simulacro del Fiume fecondatore dell'Egitto. Sedici graziosi putti, che gli scherzano all' intorno, sono simboli delli sedici cubiti della di lui tanto benefica escrescenza. Altri scherzano col coccodrillo, che è avanti del nume, altri si affaticano a sormontar le di lui membra gigantesche. Bella è poi sopra ogni modo la idea di farne sortire uno dal *cornucopia*, che il Nilo stringe colla sinistra, appoggiando il braccio sulla sfinge, emblema dell' Egitto. Ilare è

l' aria del volto di questo Fiume come si addice a benefico dio. La barba scende prolissa dal mento, i cappelli sono ornati di spighe, e di ninfea. Maestrevole apparisce la esecuzione di questo pregevole gruppo. Il grande basamento è tutto adorno di produzioni nilotiche. Vi si vede scolpita la pugna dell' *Ippopotamo* e del *Coccodrillo*. Vi si distinguono le sacre Ibi, e non vi mancano delle barchette con entro dei *Pigmei*, che lodati sono da Plinio come valenti nella caccia degli animali nilotici. Fu disotterrato questo bel monumento presso la Chiesa di S. Maria sopra Minerva, nel luogo ove era il Tempio d'*Iside* e di *Serapide*. Leone X., sotto il cui pontificato fu rinvenuto, lo collocò nel Vaticano.

MEDUSA *maschera colossale in istucco*, formata su quella n. 27. per simmetria monumentale di questa Galleria.

BASSORILIEVO *in stucco simile al dicontro*.

GIULIA di TITO, *statua di proporzione al vero*. Viene questa trattata in stile diverso da quella già descritta sotto il n. 56. Il ritratto però è forse di maggior naturalezza o si voglia dire meno idealizzato, e perciò molto pregiabile. È scolpita in marmo di *Luni*, e fu rinvenuta nel Laterano insieme all'altra di Tito num. 26. e venne egualmente ristaurata, nell' antibraccio destro, mano sinistra, e parte del panneggio pendente da quella, dal sullodato scultore defonto cav. D'Este.

GIUNONE REGINA *busto semicolossale*. Sotto questo nome ebbe una statua a *Vejo*, che i Romani con gran ceremonia trasportarono a Roma sul monte *Aventino*, ove *M. Furio Camillo* fabbricolle un tempio; ed era colà con tanta venerazione riguardata

che al solo Sacerdote era permesso il porvi le mani.

Questo raro monumento, di assai bello stile greco, venne offerto da Monsignore Francesco Pentini a *Gregorio XVI. di Ch: Me*: che con la solita sua Munificenza ne ordinò il collocamento in questa parte dei Pontificj Musei: posa su rocchio di *granito rosso orientale.*

113.* BUSTO *femminile* panneggiato *in alabastro fiorito.* Dall' acconciatura del capo in marmo bianco su cui è inserito, rilevasi che il soggetto visse ai tempi de' *Flavii.* Ornava anche questo la galleria *Ruspoli.*

SACRIFICIO d'IFIGENIA, *bassorilievo in stucco. Tale, come viene rappresentato da Euripide, e scolpito nel celebre vaso mediceo, è qui espressa la immolazione della figlia di Agamennone, o di Teseo.*

114. MINERVA POLIADE detta *Minerva medica,* e conosciuta più volgarmente per la *Pallade di Giustiniani.* Superiore ad ogni encomio è la bellezza di questa figura, che si può meglio ammirare che descrivere. La maestà del sembiante, la pura bellezza de' contorni, la dignità somma della mossa, il lavoro esquisito delle vesti sono altrettante prove del magistero dell' esimio *Artefice* di questo simulacro. Regge colla sinistra mano il suo ricco *peplo,* che in parte cuopregli l' egida formidabile, e stringe colla destra la lancia, che appoggia vicino al serpe, simbolo della salute, ed emblema nobilissimo della sapienza reggitrice dei popoli. Decorò questa insigne scultura per assai tempo la galleria *Giustiniani.* Fu rinvenuta sull' *Esquilino* nelle ruine di quel grande Edificio, detto comunemente il *Tempio di Minerva Medica,* e conosciuto anche sotto il nome di *Rotonda,* che abbiamo ve-

duto lasciare in parte cadere ai nostri giorni. È scolpita in un bel marmo *pario*.

5. BUSTO *incognito*. Maestosa e franca è la scultura di questo ritratto. La fascia, che attraversa la tunica è il *laticlavo*, ed esprime la dignità in che visse il personaggio rappresentato. Sta sopra un rocchio di *granito rosso orientale*.

6.* GIULIA di TITO, *busto*.

MENADI DANZANTI, *bassorilievo in stucco*.

. CLAUDIO, *statua maggior del vero*. L'Imperatore è rappresentato vestito di toga come meglio conveniente alla sua timida natura. Il merito dell' artefice si palesa nelle ben condotte pieghe di questo maestoso abito. La conservazione di questa figura è pure osservabile, essendo il solo braccio destro in parte moderno. Proviene dalla Galleria *Ruspoli*.

SCHIAVO DACO, *busto*. È di una franca scultura eseguita in *marmo di Luni* per ornare alcun monumento de'tanti addetti a Trajano, che conquistò l'Impero di quelle regioni: è collocato su di un rocchio di *granito rosso orientale*.

* BUSTO *virile incognito*, panneggiato.

TRIONFO di TRAJANO, *bassorilievo in stucco, al disopra le tre nicchie. Vedesi qui l'ottimo principe stante, additando la Vittoria, che guida la sua quadriga. All'innanzi di questa, scorgesi un'Ara con Sacerdote sacrificante, vittimarj, ed altri ministri de' sacrificj. Marcia la soldatesca inalberando le insegne romane verso un' arco di trionfo. Dietro la quadriga si vedono alcuni Littori, e molti prigionieri che transitano il famoso ponte eretto da quell' Augusto sul Danubio. Per ultimo vedesi il fiume stesso personificato all'antica foggia.*

120. **FAUNO** *in riposo, statua.* È copia del famoso Fauno di *Prassitele*, del quale tanto numerose sono le antiche ripetizioni. Lodevole molto è lo stile e una certa grandiosità, che palesa la scuola greca. È *greco* il marmo nel quale è scolpita. Proviene dalla Galleria *Ruspoli.*

121. **COMMODO**, *busto paludato poco maggior del vero.* Rara è questa immagine del degenere figlio dell'ottimo Marco Aurelio rinvenuta ne' scavi di Ostia. Posa sopra rocchio di *granito rosso orientale.*

122.* **BUSTO** *incognito.* Alcuni vogliono ravvisarvi *Aureliano*, che pel singolar suo valore in guerra, giunse ad esser meritevole dell'Impero Romano.

123. **LUCIO VERO**, *statua maggior del vero.* È ritratto alla eroica, e l' artista ha così potuto sfoggiare nel nudo dove dimostra grandissima abilità. Di bella esecuzione sono pure i capelli e la barba. Molta è la somiglianza del ritratto. Il *Pacetti*, che ristaurò questa figura, ha aggiunto nella sinistra la insegna dell'Impero, cioè la vittoria posta sul globo.

124. **FILIPPO SENIORE**, *busto.* L'Imperatore è rivestito della toga ornata del *cinto gabino.* La conservazione di questo busto scolpito in marmo *lunense* è assai rimarchevole, e rara: posa su rocchio di *granito rosso orientale.*

125. **APOLLO**, *busto.* Al dolce inchinar del capo, ed all' acconciatura de' capelli riconoscesi il figlio di *Giove* e di *Latona.* Dalla forma di questo busto sembra aver fatto parte di una intera statua.

126. **DISCOBOLO**, *statua.* Lo sviluppo delle membra dimostra gli esercizj della *Palestra*, e manifesta il carattere atletico della figu-

ra; onde mal non si appose chi la ristaurò per un giuocator del *Disco*.

SCHIAVO DACO, *testa colossale coperta del suo berretto*. Di larga e franca scultura è questa testa, che servì forse unito alla intera figura in ornamento del Foro Trajano dove fu rinvenuta. Posa sopra un rocchio di *granito rosso orientale*.

* BUSTO, di stile egiziano d'imitazione. Le cavità che tengono il luogo degli occhi sono prove, che erano in questa testa innestati di smalto, secondo veggiamo in altre sculture antiche.

SACRIFICIO *con donne che vi concorrono portando vittime presso di un'ara ivi preparata*.

DOMIZIANO, *statua maggiore del vero*. È rappresentato in abito militare, che egli ebbe fra le altre pazze sue vanità quella di essere stimato come prode nell'armi, e tutti conoscono il finto trionfo germanico. La bontà dello stile si manifesta nella esecuzione del *paludamento*, e nell'armonìa dell'insieme. Rari sono i ritratti di *Domiziano* come quelli che aboliti vennero in odio de' suoi misfatti. Proviene questa statua dalla Galleria *Giustiniani*.

BUSTO *virile incognito*. La bellezza dell' arte raccomanda questa scultura; e certo con singolare maestria sono condotti i capelli e la barba, e dall' insieme si scorge, che dovette essere imitazione nobile quanto fedele del vero. Proviene dalla Galleria *Ruspoli*, e sta collocato sopra un rocchio di *granito rosso orientale*.

* BUSTO *virile incognito* con qualche somiglianza a *Druso*. Fu ritrovato negli scavi d'*Ostia*.

BRISEIDE ricondotta ad Achille per *Antigono* ed il vecchio *Nestore*: ultimo *basso-*

*rilievo in stucco* vicino alla porta d'ingresso sopra la nicchia del Mercurio.

132. MERCURIO, *statua maggior del vero.* Non v'è alcun dubbio che questo simulacro sia uno dei più belli esemplari dell'arte greca, e uno dei più insigni monumenti di questa Galleria. Proporzioni, forme, disegno, stile, panneggio, e quella magistrale intelligenza ove quanto l'arte è maggiore, tanto meno apparisce, tutto è riunito in questa ammirabile figura. Benchè il *caduceo* sia moderno, quella *clamide* in forma di *penula*, che lascia libera l'azione delle breccia, e di tutto il corpo; la sveltezza e robustezza insieme delle membra, e l'attitudine di ascoltare in cui è concepita, giustificano a sufficienza esser questo il figlio di *Giove* e di *Maja*, intento ad eseguire gli ordini del Tonante e portare al trono le suppliche dei mortali. Questa statua era già con testa posticcia di Adriano presso il Cardinale Farnese, fino a che passò nel giardino Quirinale, da dove, riconosciuta bellissima, dal gran Canova, fu quì trasportata e restituita al suo primo splendore. L'antica graziosissima testa, che ora vedesi combinare perfino nella qualità del marmo *pentelico*, fu rinvenuta circa l'anno 1803, negli scavi fatti al *Colosseo.* Da molti viene riputata la sua propria, tanto bene gli si adatta! Se ciò fosse vero, a tutti gli altri pregi la statua unirebbe anche quello della più invidiabile, e perfetta conservazione. Questo dio, che riuniva tante attribuzioni, aveva in tutela tante classi di uomini, e si venerava sotto tanti aspetti, è in questo simulacro rappresentato come divinità proteggitrice dei viaggiatori. É quindi rappresentato coperto della *penula*, noto *abito viatorio.*

GIULIA DOMNA sopprachiamata PIA, seconda moglie di *Settimio Severo*. Questo busto, che ci offre l'immagine di una vittoriosa Imperatrice, deve riguardarsi pregevole anche per merito d'arte: posa su rocchio di *granito rosso orientale*

VESPASIANO, *busto*. Il capo di questo imperatore è stato modernamente posto sopra un busto di *porta santa* con *clamide di verde antico*.

ERMA, *di mezza figura clamidata* con testa modernamente inserita. Questo monumento è bastantemente cognito per l'antica greca sepolcrale iscrizione apposta nel basso, la quale pubblicata prima da *Winkelmann* e quindi da Ennio Quirino *Visconti*, venne in fine con maggior ampiezza dichiarata dal Pubblico Professore di Archeologia testè defunto Antonio *Nibby*. Questi, dopo lunghe, e reiterate diligenze fatte nello stesso marmo pervenne a leggervi altre cinque linee, colle quali potè rendere nota la parte principale dell'iscrizione. Essa è in versi *esametri*, e mostra che l'erma, su cui è scritta, portava il ritratto di *Zenone* scultore *afrodisiense* figlio di *Attino* di Afrodisiade, città dell'isola di Cipro, ove fu una scuola di scultura che nacque col risorgimento delle arti sotto *Trajano* ed *Adriano*, e terminò colla decadenza delle arti stesse sotto *Costantino*, e suoi Successori. L'enunciato Scultore *Zenone*, che appartenne a questa suola, fiorì nel secondo secolo sotto *Marco Antonino Pio*; e dopo aver fatto il sepolcro alla sua consorte *Climene*, ed il suo figlio, morì di anni 70. La bella esecuzione, ed il grandioso partito delle pieghe manifestano chiaramente lo stile greco di questo tanto interessante monumento

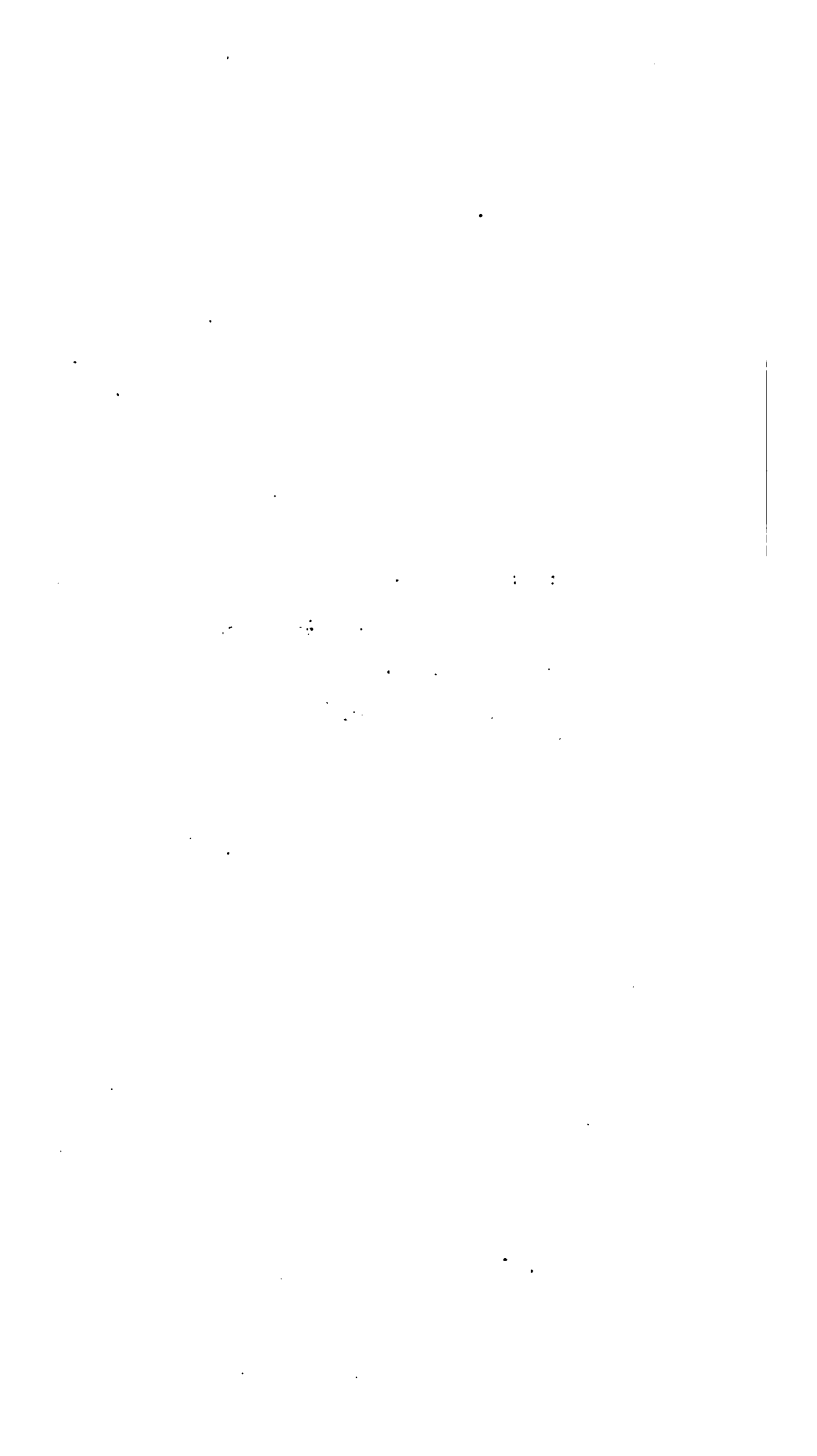
scolpito in marmo *pentelico.* Era questo nella villa *Negroni* sul Viminale, donde fu acquistato da Jenkins con i monumenti scritti di quella villa, e quindi trasportato al Vaticano.

136.* BUSTO *virile incognito*, panneggiato.

**REIMPRIMATUR.**

**Th. M. Larco Ord. Præd. S. P. A. Mag. Soc.**

**REIMPRIMATUR.**

**ph Canali Patriarcha Constantinopolit. Vicesg.**

# MUSEO

# CHIARAMONTI

# AL VATICANO

ROMA 1847

# MUSEO

# CHIARAMONTI

*Incomincia questo Museo dal* *can-*
*posto nel mezzo del gran corridore*
*di* Bramante *per esser lavoro di quel*
*ιo Architetto sotto gli auspicj di Giu-*
*I.*

*Due belle colonne di un rarissimo* bi-
lumachellato, *rinvenute negli scavi*
*nsi ne fiancheggiano l' ingresso come*
, *e prezioso ornamento. Sostengono*
*e un grande Architrave di marmo* Sas-
*chiamato* Portasanta. *Debesi l' ori-*
*di tal Galleria alla munificenza di*
*VII,* Chiaramonti, *da cui prese il no-*
*essendo prima l' intero corridore in-*
, *ed aperto a libero passeggio. Egli*
*uì collocare alla pnbblica luce molte*

*e grandi opere di antica Scultura con somma atilità degli Artisti, degli Archeologi, e di tutti gli Amatori di Belle Arti. Nè poteva certamente idearsi un ingrandimento più superbo di questo per dar nobile, e conveniente accessorio al Museo Pio-Clementino, il quale, alla maestà delle sue Sale, vede precedere questo immenso spazio, tutto pieno di molti, e varj oggetti di scultura.*

*Il termine adunque del Museo* Chiaramonti, *che prendiamo a descrivere nel presente volume, va per appunto ad unirsi col principio del suddetto Museo Pio-Clementino in tutta la lunghezza del corridore, fino alla scala detta del Torso di Belvedere.*

*Ed è bene l' avvertire, che essendo i monumenti per ogni parte distribuiti in Riquadri, fra loro distinti, seguiremo noi la medesima disposizione, che ci si presenta alla vista, indicando dall' alto in basso ciascun Oggetto di simili compartimenti sì a dritta, come a sinistra, per togliere agli Osservatori la fatica, di ritrocedere sull' altra linea di un luogo stesso.*

## I. RIQUADRO

***passato il cancello a destra in alto:***

GIUOCHI PITICI, *bassorilievo.* Questo non comune monumento del genere de' *Coragici*, rappresenta i giuochi, che si celebravano con cori di musica in onore di *Apollo*, e di *Bacco* in Atene. Nel mezzo evvi un piccolo erma di Bacco barbato, che viene coronato dal barcollante Corifèo. I personaggi del coro vi compariscono sotto gli attributi di diverse Divinità. Il *vaso*, ch'è sopra la colonnetta in un' angolo, o piuttosto i pomi che sembra prendervi uno dei genj sono il premio consueto di tali giuochi. L'erudito marmo proviene dalla nobil famiglia dei Principi *Lancellotti.*

APOLLO *sedente, bassorilievo.* Una certa fisionomia di convenzione osservata dagli antichi scultori nel rappresentare i Numi, e quindi il carattere del nudo, e l'alloro, che gli cinge il capo danno bastantemente a conoscere in questa bella figure il figlio di *Giove*, e di *Latona.* Fu trovato negli scavi del Colosseo l'anno 1805. Il pregio della scultura combina coll'epoca di *Vespasiano*, e *Tito* autori di quel grande Anfiteatro.

FRAMMENTO *di piccolo bassorilievo*, di buon stile, in cui vedonsi due figure sedenti con maschere sceniche.

Altro FRAMMENTO *di piccolo bassorilievo.* Le due figurine superstiti sembrano seguire una qualche pompa trionfale: tali appariscono negli Archi di trionfo.

BASSORILIEVO *frammentato* di bonissimo stile. Vi si vede una figura feinminile acefala, ben panneggiata, ed una gamba nuda di forme virili. Tanto il getto de' panni di quella, che l'eleganza dei contorni di questa, rendono il frammento degno di molta ammirazio-

ne. Proviene dagli scavi d'Ostia fatti nel principio del presente secolo.

6. AUTUNNO, *statua giacente* poco minor del vero. I grappoli di uva, che da ogni parte circondano la figura muliebre, ed il *genio* della Vendemmia, in atto di portar le uve, nonchè l'*ariete*, e la *lepre* non lasciano punto dubitare, che in essa venga personificata la stagione Autunnale.

Posa questa su MONUMENTO SEPOLCRALE a due faccie, in cui vengono scolpiti a mezze figure i ritratti incerti di marito, moglie, e due figli con *bolla* sospesa al collo, ornamento particolare dei fanciulli romani, corrispondente agli *amuleti* de' Greci, quale era di metallo, e serviva a contener materie credute preservative dal fascino. Le uve, che ad essi porge la madre sono, come le viti e le vendemmie scolpite da'Pagani in simili monumenti, allusive alle orgie di Bacco, per mezzo delle quali pensavano di espiare le loro colpe. Fu rinvenuto presso la *via Flaminia* fuori la Porta del Popolo.

*A sinistra in alto.*

7. VENDEMMIA, *bassorilievo* incassato nel mumuro. Viene questa espressa da un carro rurale carico di cesti di uve, e da genj, che le pestano. Vi si vede ancora il dio *Termine*, come divinità, che presiede ai confini de'campi. Proviene dalla casa *Lancellotti*.

8. GIUOCHI CIRCENSI *eseguiti da genj*: *bassorilievo* proveniente anche questo dalla casa *Lancellotti*.

9. FRAMMENTO di piccolo *bassorilievo* con figura volta di schiena, ed un cane, il quale può far credere il soggetto relativo ad una caccia.

10. FRAMMENTO *di bassorilievo*, in stile *greco-antico*, con due figure, che si seguono,

credute *Venere*, e *Marte*. Fu rinvenuto negli scavi del 1805. presso il Colosseo.

Altro FRAMMENTO *di bassorilievo* in cui vedesi parte di una *quadriga*, con figura all' innanzi astata, che può credersi uno de' Dioscuri, e forse *Castore*, come prode nella corsa, indicata quì dalla quadriga stessa.

BASSORILIEVO *di somma erudizione*. Vi si vede un *Reziario*, *un Mirmillone*, e due *Gladiatori*.

L'INVERNO, *statua femminile* giacente, del tutto simile alla dicontro, a meno degli attributi, che a questa stagione si appartengono cioè, il *pino*, la *testugine*, ed i *cigni*, che servono di trastullo ai varj genj, che la circondano. Anche questa fu rinvenuta negli scavi d'Ostia l'anno 1805.

Posa su MONUMENTO SEPOLCRALE in pietra di Tivoli, volgarmente chiamata *travertino*. Vi sono scolpiti marito, e moglie con altra figura maschile più giovane, ed un fanciullo. La qualità della pietra, che per la sua porrosità ha ben poco conservata la scultura, fa rimontare il Monumento all' epoca di Roma Repubblica. Dalle iscrizioni grossolanamente postevi si rileva, che questo apparenne alla famiglia di un *Publio Elio Vero*. Si rinvenne nella vigna de' Signori Corsi, fuori di porta S. Sebastiano l'anno 1808.

## II. RIQUADRO

EUTERPE, *statua minor del vero*. Dal *flauto* postole in mano, da chi ristaurò il destro braccio, viene questa caratterizzata per la musa Euterpe, la prima ritrovatrice delle *tibie*. Proviene dal giardino *Quirinale*.

Il CIPPO sottoposto, che ricorda *Clodia Antiochide*, era negli orti Giustiniani al Laterano.

15. **PERSONAGGIO ROMANO** *statua* togata di proporzione circa il vero. In questo simulacro, rimarcabile anche per l'anello che porta al dito mignolo della sinistra mano devesi riconoscere l'ornamento di un'antico sepolcro. Si conserva anzi memoria, che specialmente appartenesse a quello dei *Servili*, scoperto sulla Via Appia, in uno scavo fatto eseguire dal celebre Antonio Canova nel 1818. Cicerone avea fatta menzione di questo sepolcro, dicendolo appunto situato lungo la Via Appia.

Posa su di un'ARA VOTIVA con iscrizione greca degli *Sacerdoti di Bacco* ai *Dei Superi.*

16. **MUSA** *statua minor del vero*. A cagion della *lira*, che l'accompagna, può credersi *Erato*, o *Tersicore*. Ma essendo la figura stante, e con certa amabilità nel volto, convien più inclinar per la prima, che presiede alla poesia Lirica. Anco questa proviene dal giardino Quirinale.

Posa sù CIPPO intagliato con iscrizione di *Lucio Sutorio Fortunato* ai suoi *Genitori*: era negli *orti Giustiniani* al Laterano.

*A sinistra.*

*Nella superiore* Lunetta *viene eseguita* A FRESCO, *dal* sig. Giovanni Colombo Conter *Bresciano*, *la* unione fatta da Pio VII. *dell'*Accademia di belle Arti, *con quella di* Archeologia, *per vieppiù facilitare l'intelligenza*, *e conoscere il pregio dei monumenti. Vedesi nella figura sedente a piè della colonna Trajana* l'Istoria *coronata di alloro, con tromba nella destra mano, additando colla sinistra il nome del Pontefice, e l'anno XV. del suo Pontificato scritto in un cartello sorretto da* genio. *Nel* giovane, *che disegna, viene indicata l'*Accademia Romana di Belle Arti *detta di S. Luca.* Sotto si legge:

)NUMENTA VETUSTATIS EXPLANANDA ACCA-
)EMIÆ D. LUCÆ ARCHEOLOGIA CONSOCIATA.

ta *Lunetta*, come tutte le altre, che si
roveranno progressivamente sopra ciascun
'iquadro di questa Galleria, furono fatte di-
›ingere a *buon fresco* del Marchese *Canova*,
ı sue proprie spese, tanto per impiegare i
;iovani artisti, che per addestrarli nella ma-
ıiera a fresco, la più stimabile dell'Arte pit-
orica. I soggetti sono tutti relativi alle ge-
ta del Pontefice Pio VII., su questo ramo
l'istruzione, e di decoro.
?AUNO, *statua minor del vero.* La bocca
idente, l'orecchie protratte, la corona di
›ino che gli cinge il capo, ed il molle at-
eggiamento sono le ordinarie caratteristiche
li queste campestri Divinità.
Posa su CIPPO con iscrizione ad una cer-
a *Amabile* moglie di *Bellico Talamo.* Pro-
'iene questo dalla collezione *Canova*, ed
sisteva già negli *orti Giustiniani* al Late-
'ano.
ΛPOLLO *statua maggior del vero.* Quan-
unque manchi affatto di attributi, sono pro-
›rie di Apollo la nudità, le forme, il caratte-
e, e quella mossa in cui sta di aver saettato
l *serpente Pitone*, i *Titani*, o i *Niobidi.*
su CIPPO con iscrizione di *C. Ottavio*
*?lito*, a *Tullia Fortunata* sua moglie. Nel la-
o destro dello stesso cippo si legge altra
scrizione posteriore in peggiori caratteri
pettante a *Ragonio Vincenzio Celso*, di cui si
numerano le cariche. Ne' tempi della de-
adanza, per mancanza di marmi, o per
isparmio di spese fu solito servirsi delle me-
ıorie altrui per inserirvi le proprie.
'ARIDE, *statua minor del vero.* È facile il
iconoscere in questo simulacro l'amante di
?*lena*, ed il figlio di *Priamo* al pileo frigio,

ed a quei capelli inanellati, per cui vien nella *Iliade* altamente rimproverato dai suo fratello *Ettore*. Posa su di un' ARA dedicatoria di *Cajo Pomponio Turpiliano* provvisioniere Oleario de'magazzeni di *Galba*, esistenti ne' due porti di Ostia, inalzata ad *Iside*, e *Serapide*, ed ai suoi Dei Lari, pel fausto ritorno di *Antonino Pio*, e sua famiglia. Donò *Canova*.

## III. RIQUADRO

*Frammenti* di *bassirilievi incassati nel muro in alto.*

20. Due SILENI, che, genuflessi e volti di schiena con bizzarra idea, si fanno servire a sostenere in guisa di *Atlanti* o *Telamoni* un canestro in forma di vaso ansato ricolmo di uve.
21. CENTAURO con amorino sul dorso, o piccolo genio di *Bacco*, secondo altre simili rappresentanze.
22. ORNATO a guisa di *piede di mensa*, intagliato a fogliami ed a baccelli ad uso di grottesche, di un'elegante lavoro.
23. CACCIA. Per vedervi espressa l' uccisione di un Cinghiale, può credersi la caccia di *Calidone*, cotanto ripetuta nei Monumenti antichi sepolcrali.
24. POMPA MARINA, *coperchio di Sarcofago*. Simili rappresentanze di *Tritoni* e *Nereidi* adornano bene spesso le casse sepolcrali, ed i loro coperchj come quelle che si credevano destinate a scortare le anime de' buoni alle Isole fortunate. L'esservi nel mezzo un busto di *Diana Luna* corrispondente alla Iside degli Egizj e dei Greci, fa meritamente sospettare, che la tomba, a cui questa facciata di coperchio apparteneva, servisse a racchiudere le ossa di un qualche iniziato nei *misteri Isiaci*.

*Sopra tavola di marmo le seguenti teste.*

RITRATTO *incognito barbato.*
SETTIMIO SEVERO.
GIOVANE EROE.
NIOBE, o *Amazzone* ferita.
FAUNESSA. Per tale si mostra all'aria ridente, ed alle orecchie aguzze proprie de' Fauni. Sono rarissimi i monumenti del sesso emminile, nella specie de'*Fauni*, e *Satiri.*
ANTONINO PIO.
RITRATTO *incognito*, ma che porta molta omiglianza a *Geta* fratello di Caracalla.

*Sopra antichi corniciamenti.*

BUSTO panneggiato con ritratto incognito.
BUSTO *muliebre* con acconciatura di capo, he ricorda i tempi de' Flavj.
ARA in forma di tronco, ornata da un tralio di vite con grappoli d' uve. Nel basso si pre a guisa di edicola ov' è semigiacente la *gre* sagra a Bacco. Stimabile n' è il lavoro, l'eleganza della scultura, e la novità della orma: proviene dagli scavi d'Ostia.
BUSTO *virile*, che ricorda la stessa epoca el precedente num. 53. Si potrebbe con qualhe arbitrio, in quello riconoscer *Giulia*, in uesto *Tito* suo padre,
BUSTO *virile* panneggiato, con antica testa serita, che alla foggia della barba sembra ossa aver rappresentato un qualche *Daco.*
Sotto, due CIPPI con iscrizioni, una di *Fa-a Felicia*; l'altra di *Marco Vezzio*, *e Vezzia aide* sua moglie, e per se, e suoi Liberti.
Due PILASTRI intagliati a fogliami.
COLONNETTA *scanalata*, e rabescata a glie d'edera, su cui poggia un'elegante *Catello Composito* egregiamente scolpito.

*Sotto frammenti di bassirilievi incassati nel muro.*

37. 38. ORNATI *a varj disegni*, intagliati a fogliami di edera, fra cui vedesi un volatile.
39. VENERE *in edicola*, *bassorilievo*. Merita osservazione questo piccolo grazioso altare in marmo *paonazzetto*, ornato di due colonna striate, ove sopra tre gradi è il piccolo simulacro di *Venere marina* col delfino da un lato, e dall'altra un piccolo Priapo, ed un candelabro. L'edicola è artificiosamente contornata da una foglia di acanto. Tutto è pregievole in questo frammento, il soggetto, la materia, la composizione, e lo stile.
40. PILASTRO intagliato a grottesche.

*A sinistra*
*frammenti incassati nel muro in alto :*

41. SOFFITTO con intagli.
42. SOFFITTO con testa di *Alessandro* il *Grande* scolpita nel mezzo. Lo sguardo celispice, i capelli alla foggia di Giove, ed una certa inclinazione del collo, sono caratteristiche tutte proprie del Macedone Eroe.
43. Altro SOFFITTO intagliato a piccoli cassettoni.
44. CACCIA in cui si vede un cignale, forse il *calidonio*.
45. COPERCHIO SEPOLCRALE con putti sopra *mostri marini*. In quei genietti si possono appunto riconoscere le anime de' defonti trasportate alle Isole *Oceanitidi;* e nel *tridente*, simbolo di Nettuno, è verosimile, che allegoricamente si esprima il dio medesimo del mare che favorisce i viaggianti.
46. BACCO giacente su due *Centauri*. Allegoria, che vale a mostrare la potenza del vino domatrice delle complessioni le più robuste, e le più fiere.

*Sopra tavola di marmo le seguenti teste.*

ACCO BIFORME, *piccolo erma doppio.* Da
n lato vedesi *Bacco barbato*, *imberbe* dall'al-
o. Bacco vecchio ha sul capo il sacro sim-
ilo di due corna bovine. Forse con ciò l'ar-
fice volle significare, che il figlio di *Semele*,
segnò il primo a porre i bovi sotto l'aratro,
volle indicare la forza che dà il vino, o quel
rno, *rhyton*, che fù il più antico *vaso poto-*
). Il Bacco giovane, ha il volto semicoperto
una pelle *montonina*, come figlio di *Giove*
*nmone*, secondo gli Egiziani, o in memoria
e appena nato fù da Giove trasformato in
iel quadrupede per darlo con sicurezza
le Ninfe, ed assicurarlo dalla vendicativa
*unone.*
[TRATTO *femminile* incognito.
ARCO AGRIPPA. Una certa somiglian-
, che ha con altro ritratto del medesi-
) posto nel Museo Pio-Clementino, non
punto dubitare, di ravvisare anche in que-
, il genero di Augusto, l'edificator del
*nteon.*
ESTA *femminile* incognita chiamata *Nio-*
ma piuttosto una *Baccante*, per non ve-
:vi, espressa quell'aria trista e malinconi-
con cui vengono rappresentate le immagi-
della sventurata moglie di *Anfione.*
TRATTO incognito, ma che ha molta so-
glianza con quelli di *Germanico* nipote
*Tiberio.*
IUNO *testa* minor del vero.
RCOLE, *fanciullo.* La corona di *pioppo*,
: gli adorna il capo ben si conviene al fi-
) di *Giove*, e di *Alcmena.* Sebbene vi si po-
bbe ancora ravvisare un qualche bambino
estrevolmente adulato con le sembianze
ntili dell'Eroe tebano. Fu trovato negli
vi d'Ostia l'anno 1805.

Sopra ripiano di due antichi *Fregi* scolpiti a caccie di animali tramezzato da un MONUMENTO *sepolcrale* appartenente alla Famiglia di *Lucio Vibio* con i ritratti della moglie, e figlio, posano i seguenti:

54. RITRATTO incognito imberbe con petto nudo, rimarcabile per la sua integrità.
55. FRAMMENTO di piccola statua di Donna panneggiata, o DIVINITA' senza simboli, ma di un buon stile.
56. BUSTO *femminile* panneggiato, con qualche somiglianza a *Giulia Mammea*, quantunque non si accordi il costume dei capelli.
57. RITRATTO incognito, con molta somiglianza a *Gallieno*.
58. BUSTO panneggiato con qualche somiglianza ad *Alessandro Severo*.
59. TORSO *piccolo* di un *Sileno* seduto sulla sua gamba destra.
60. BUSTO *virile*, forse di un *Atleta*: la scultura richiama lo stile *greco*..

*Sotto pezzi che sostengono.*

Due CIPPI con *iscrizioni: una* a *Tiberio Claudio Febo*; l'altra a *Tiberio Claudio Tiziano*.

Due CHIMERE, animali favolosi, ed immaginarj cui diedero gli antichi comunemente, teste di lioni, corpo di capra, e coda di serpe: quella a cui manca il piede, è alata.

## IV. RIQUADRO

61. URANIA, *statua minor del vero*. Essendo il costume di questa figura proprio della musa dell' *Astronomia*, il ristauratore gli pose nella sinistra mano il *globo*; errò peraltro in collocarle nella destra le tibie, distintivo di

*Euterpe*, in vece dello *stile* o *radio*, che ad *Urania* compete. Proviene dal giardino *Quirinale*.

Posa su CIPPO intagliato con iscrizione di *Mevio Gerulo Tichico* alla sua figlia, di cui nanca il nome che leggevasi nella prima liiea, ora cassata,

SONNO, *statua al vero*, con face rovesciata. Era nel Museo Pio-Clementino, e trovasi illustrata nell'opera di quel Museo.

Posa su CIPPO onorario posto al *genio* ella *Famiglia de'Monetali.*

IINERVA, *siatua minor del vero.* Atteso egida, l'asta, e la corta veste, *ricinum*, viee quì rappresentata come Dea della Guer-ı. Capricciosa è la maniera con cui porta egida a *sciarpa* sopra le vesti. Con piccola fferenza la riporta il *Cavallerio* fra le sue atue, dicendo di averla veduta negli Orti el Cardinal di Ferrara, da dove passò al ardino *Quirinale.* E scolpita in marmo *greιetto.*

Posa sù CIPPO con iscrizione a *Sesto Celio Januario.*

*A sinistra.*

*Lunetta* sovrapposta *all' ingresso del Nuovo raccio veggonsi dipinti* A FRESCO da *Giuoppe Caponeri* di Bologna, i Monumenti Egi, ed Attici (a), che con tanto lustro accreono le ricchezze del Museo Vaticano: sotto legge.

EGYPTIIS, ET ATTICIS MONUMENTIS
MUSEI VATICANI OPES ADAUCTAE

---

Questi monumenti *attici* sono stati trasferiti al ) nel gran palazzo Pontificio.

*Ai lati di detto Ingresso su colonne di* granito bigio:

64. **TRAJANO**, *busto al vero* con clamide e lorica di *alabastro fiorito*, e testa di *basalte nera.*
65. **AUGUSTO**, altro *busto al vero* con testa egualmente di *basalte nera con lorica* e *clamide* di *bigio affricanato.*

## V. RIQUADRO

*Frammenti di bassirilievi nel muro in alto.*

66. **FAUNO** danzante graziosissimo in atto di suonare la *siringa.*
67. **DUE FIGURE** di buon stile; una delle quali togata, di maggior proporzione.
68. **BACCANTE**, che danza avanti ad un *Priapo.*
69. **COPERCHIO SEPOLCRALE** *di basso stile* con due allegoriche rappresentanze. Nella prima, in cui si vede un carro tirato da caproni, viene espresso il *passaggio* dell'anime all'altra vita. Nell' altra, ov'è una mensa, il *riposo*, ossia il godimento di esse configurato nel piacere del corpo, che gode in un convito. Il *Sole*, e la *Luna*, che ne adornano le testate, simboleggiano egualmente il principio, e la fine della vita umana. Nel mezzo evvi un cartello per la iscrizione, che manca.
70. **SACERDOTE BACCHICO** mezza figura di ottimo stile.
71. **PROVINCIA** *soggiogata.* Per tale si annunzia all' atto di mestizia in cui viene espressa, siccome vedesi nelle medaglie, ed in altri marmi. La parte inferiore di una figura che la sovrasta di maggior proporzione creduta d'un soldato, ne conferma il soggetto.
72. **ORNATO** *bacchico* di grazioso intaglio. Sotto varj archi, sostenuti quali da *Ermi*, quali da *Candelabri*, si veggono alcuni Genj, che si trastullano in diverse cacce di animali.

'ra un'arco e l'altro ricorre alternativamen-
e un *vaso*, ed un *bucranio*. Nel mezzo di es-
i pendono delle *maschere sceniche*, e la *cista*
*ıistica*.
;OLDATO *frigio*, così comunemente chia-
nato. Coperto del suo *pileo*, siede su di una
'amba riguardando in alto. Per una certa
obiltà di volto, e giovinezza, e per la bor-
hia, che con eleganza raccoglie sulla spal-
ı la sua tunica alcuni opinano che possa
on più verosimiglianza rappresentare un
*ranimede* all'aspetto di Giove suo rapitore,
*Paride* alla vista di Mercurio latore del fa-
al *pomo*.

*Sulla tavola in marmo*.

'LUTONE, *piccola statua sedente*. In aria
ıaestosa e severa siede il dio delle ombre
ɜnendo incatenato presso di se il *cerbero*,
on il modio sul capo, a guisa di *Giove Se-*
*ɪpide*, con cui spesso viene confuso. Fu tro-
ato nella Villa Peretti, oggi Massimo, alle
ılde dell'Esquilino. Le statue di questo *Nu-*
*ıe* sono estremamente rare, in particolare
ella presente proporzione.
STRIONE *testa* minor del vero con ma-
:hera *comica* sul viso.
.ITRATTO *femminile* incognito, con ac-
ɔnciatura in capo, che ricorda i tempi di
rajano.
ITRATTO *femminile* incognito, del secon-
ɔ secolo dell'era volgare.
POLLO, *testa* minor del vero. Come dio
ɜ'Vati, vedesi qui coronato di *alloro*, ar-
ɔre a lui sacro.
ESTA *barbata*, creduta di un soldato com-
ıttente. Quella mano di maggior propor-
one, che la prende pei capelli, potrebbe
r credere essere *Diomede* afferrato da *Er-*
*ɔle*.

80. PUTTO, *testa.*

81. CERERE *piccola statua* sedente. Pregevole è questo grazioso simulacro della Dea di *Eleusi*, tanto più perchè accompagna l'altro del già descritto *Plutone*, posto all'altra estremità della tavola.

*Sopra antichi corniciamenti.*

82. MERCURIO *piccola statua* Tutto che acefala è un grazioso simulacro del figlio di *Maja* in atto d' indicare silenzio. Di questo si parlerà in occasione di altro simile esistente nella Galleria de'Candelabri del Museo *Pio-Clementino*.

83. IGIA *piccola statua*. La Dea della *Salute* è qui espressa con il *serpe*, e la *tazza*, soliti suoi attributi.

84. FAUNO *altra piccola statua*. Con la *pardalide* a tracolla, e le gambe incrocicchiate, solita sua caratteristica, suona egli il suo flauto appoggiato ad un tronco. Fu trovato a Tivoli nella Villa Adriana.

85. SONNO. Il dio del riposo è qui rappresentato in figura di fanciullo alato, e steso su di un *vello*, calcando colla spalla un piccolo lione, immagine della di lui insuperabil forza. I *latei* papaveri, che tiene nella sinistra, ed il *ramarro*, che strisciali ai piedi sono altrettanti emblemi della sua possanza, e de' suoi pregi. Posa su grazioso antico piccolo letto *triclinare* scolpito a bassissimo-rilievo, rappresentante diverse cacce.

A. 85. ESCULAPIO *imberbe*, *piccolo simulacro*. Essendo la testa, e le braccia di moderno ristauro può aver rappresentato anche un *Giove*.

86. IGIA, altra piccola e graziosa statua ben panneggiata, di uno stile assai migliore della precedente.

87. ERCOLE *fanciullo*, o piuttosto CUPIDO in

*Ercole*, mutilato di braccia, e gambe. Attesa la di lui fronte spaziosa, ed il volto ridente di poca, o niuna bellezza ideale, vi si può piuttosto riconoscere il ritratto di un qualche fanciullo adulato a quel modo. La scoltura è di buon stile, e fu rinvenuto a Tivoli nella Villa Adriana.

*Monumenti, che sostengono i suddetti corniciamenti.*

CIPPI con iscrizioni, una a *Cajo Marco Evemero* postagli dai figli con il consenso della madre; l'altra posta da *Saturnino* ad *Aulina* sua dolcissima madre. Provengono ambedue dagli Orti *Giustiniani*.

Due PILASTRINI frammentati di finissimo intaglio.

FRAMMENTO di Candelabro, in figura di grossa *clava* posata sù testa di Leone. E da credere, che sostenesse una gran Lampada all' entrare di un qualche luogo sacro ad Ercole.

*Incassati nel muro in basso.*

88. FREGIO con ornati allusivi alla mitologia di *Bacco*.
89. La LUPA, che allatta i due *Gemelli*, frammento in marmo *paonazzetto*.
90. FRAMMENTO *picciolino*, ma grazioso, in cui vedesi un'*ara* con *vaso* al disopra ripieno di *uve*, un *tirso* da cui pendono gli *crotali*, ed una *pardalide* svolazzante, il tutto con somma eleganza scolpito.
91. FRAMMENTO con figura di cacciatore, forse *Meleagro*, che uccide la *belva* di Calidonia.
92. GENJ di BACCO, *frammento*.
93. COMBATTIMENTO di tigri, e cervi.
94. MERCURIO PSICOPOMPO, che guida le anime all'*orco*: grazioso piccolo frammento.
95. COPERCHIO di piccola urna, con masche-

re negli angoli. Vi si vedono ripetuti i gruppi di *Amore* e *Psiche*.

*A sinistra.*

*Frammenti di Bassorilievi al muro in alto.*

96. COPERCHIO SEPOLCRALE che offre due stagioni giacenti l'*Estate* e l'*Autunno* co'rispettivi genj. Ciascuna appressa la mano ad un vaso, l'uno ripiena di *frutta*, e l'altro di *spighe*. Due teste di Bacco *barbato* ne adornano l'estremità.
97. FRAMMENTO di *Urna sepolcrale*, con tre genj collocati in un'architettura sorretta da colonne. Due suonano, uno le *tibie*, l'altro la *zampogna*; il terzo con *lira* ai piedi, sostiene la figura del defonto espressa in forma del *sonno eterno*, nella solita attitudine di passarsi il braccio sulla testa, stringendo colla destra mano la *corona* mortuaria.
98. FRAMMENTO di *urna* con putti intenti a diverse caccie.
99. GENJ con diversi simboli.
100. BASSORILIEVO con genj, che portano la *clava* di Ercole. Per la *cista mistica* di Bacco, che vi apparisce, potrebbe questo alludere ad Ercole *bibace*, o al potere di *Bacco* sopra *Ercole*.
101. FIGURA EQUESTRE. Per vederla paludata, con cavallo nobilmente bardato, sembra possa rappresentare un qualche Imperatore alla caccia.
102. GENIO di ERCOLE con la *clava* e la pelle *leonina*.

*Sopra tavola di marmo le seguenti teste.*

103. RITRATTO *virile* incognito in parte calvo.
104. RITRATTO femminile incognito.
105. PUTTO, che sembra parlare.

106. BASSORILIEVO a *due faccie*, con *maschere* di molto rilievo, eccellentemente scolpite. Tali e quali si vedono impresse nel codice *Terenziano* della Vaticana.
107. GIULIO CESARE al vero.
108. TESTA *muliebre* incognita: mostra in parte il carattere di una Musa:
109. RITRATTO incognito con barba sotto il mento, di truce fisonomia.

*Sopra i corniciamenti.*

110. STATUA *panneggiata* di *fanciulla*, con palomba nella sinistra.
111. ERCOLE, piccolo simulacro molto ristaurato.
112. VENERE GNIDIA, piccola *statua.*
113. ESCULAPIO , simulacro piccolo, ma interessantissimo per la greca iscrizione frammentata, che si legge nel plinto, di una preghiera , che fa un certo *Gelasio* al Nume , onde allontani i mali da'suoi figli.
114. FIGURA di giovanetto in *toga*, con *volume* nella destra. Può questo ricordare il lieto, e solenne giorno di un qualche distinto Romano, che appesa la *bolla* ai Lari, lasciò la *pretesta* per la *toga.*

*Pezzi che sostengono i detti corniciamenti.*

CIPPI con iscrizioni. Una contiene la dedica di una statua di bronzo a *Brixello Opsio*, L'altra è *votiva* a *Diana Nemorense.*

FRAMMENTI di *statue* femminili *acefale* ben panneggiate. Una di esse con *palla* o manto ripiegato a guisa di *stola* , consueto ornamento delle sacerdotesse *Isiache* , così descritte da *Apulejo*, e confermate da altri Monumenti. Osservando nel plinto di questa, dei piccoli piedi, e delle attaccature, ci fa certi che formava gruppo con altra figu-

ra. Nel plinto dell'altra si legge *Minerva*, lo che indica il destino del simulacro a qualche tempio, essendo appunto una figura di quella Dea con *egida*, e *scudo*.

TRIPODE a *bassorilievo* con grifi, sacro ad *Apollo*.

*Frammenti di bassirilievi incassati nel muro sotto.*

115. BACCANTE con *tirso*.
116. MENSA CONJUGALE, ove si vede in disparte Amore alato con arco teso verso li due Conjugi.
117. CACCIA del *Leone*.
118. GENIO *della pesca*.
119. FAUNO gradiente con *nebride e pedo*, solita caratteristica de'Fauni.

## VI. RIQUADRO

L'AFFRESCO *nella sovrapposta lunetta, rappresenta i due ARCHI TRIONFALI di* Severo *e di* Costantino *scoperti sino al piano, e circonvallati da muro per preservarli da nuovo interramento. Viene indicato da un* Genio alato, *sedente su di una base accennando con una mano l'epigrafe ove si legge il nome del suo Pontificato in cui si accinse a tale intrapresa. È opera questa condotta a buon fresco dal Professor* Sig. *Luigi Durantini* Romano: sotto leggesi.

FORNICES TRIUMPHALES SEVERIANUS, ET CONSTANTINIANUS AD BASIM DETECTI, ET OPERE NOVO CIRCUMCLUSI.

120. VESTALE, *statua minor del vero*. Alla semplicità del costume, ed all'attitudine di gradire, viene riputata una *Sacerdotessa di Vesta*. Con tale idea, chi ristaurolla si avvi-

sò di porgli in mano un *balsamario* o vaso da profumi, quasi disposta sia a compiere qualche rito sacro alla Dea: ma le manca l'*infula*, o sia quella larga fascia sul capo e ricadente sul petto, o sugli omeri secondo il *Fabretti*, e *Winckelmann*. In quell'abito, ed in quella mossa trovasi talvolta *Nemesi* la Speranza. Fu rinvenuta a Tivoli nella Villa Adriana.

Posa su di un'ARA antica, trovata fuori di porta S. Sabastiano nella vigna Casini, con iscrizione greca di *Cajo Valerio Sereno* sacerdote di Serapide, e Curatore della flotta Alessandrina, che portava il frumento a Roma, e per la salute di *Settimio Severo*, *Caracalla*, e tutta l'Augusta Famiglia.

121. CLIO, *statua* sedente circa al vero. Al veder dal lato destro della figura lo *scrigno* chiuso con serratura, ed un fascio di volumi al di sopra posati secondo il costume antico, sembra che non possa non essere la Musa della storia, *Clio*.

Posa su di un PIEDISTALLO con tre epigrafi. Nel davanti si legge la dedica ad *Esculapio* di *Epydauro*. In un lato *Salvos ire*; nell'altro *Salvos venire*.

122. DIANA *statua* minor del vero. In costume succinto, e venatorio è rappresentata la Dea della caccia; ed appunto il costume è da osservarsi principalmente per l'ingegnoso, e non comune inviluppamento delle vesti immaginato dall'Artefice. Pure elegante, e della maggior vaghezza è il torso antico di questa statua, che accusa un'*opera greca* di eclente maestro. Era presso lo scultore *Albagini*.

Posa su CIPPO con iscrizione di *Valeria Tetide* liberta, al suo padrone *Lucio Valerio Igino*.

*A sinistra.*

123. TORSO di *Diana panneggiato* di proporzione al vero. La quantità di Simulacri di *Diana* e di *Venere* ci danno a conoscere, che o furono le Dee più venerate dal Gentilesimo, o allo meno, che in quelle trovassero gli scultori i più favorevoli soggetti per far pompa dell' arte loro. Era presso *Fagan* Console Inglese.
Posa su di una bell' ARA, in cui viene rappresentata *Diana Lucifera*. Nelle tre faccie visibili di essa sono espressi quasi tutti gli attributi, e simboli di questa *molti-forme* Divinità. All'indietro nel quarto lato si legge il nome del dedicante *Aulo Emilio Prisco*. Fu rinvenuto presso la sepoltura di Nerone sulla via Flaminia.
124. PERSONAGGIO IMPERIALE, *statua* maggior del vero, *paludata* e con *parazonio* nella sinistra. L' antica testa riportata porge l'effigie di *Druso* fratello di *Tiberio*.
Posa su di un gran CIPPO *onorario* a *Gneo Munazio*, ove si enumerano le molte sue cariche.
125. Altro TORSO di *Diana*. Succinta è anche qui la *Dea*, ma con diverso partito di panneggiamento,
Posa su di un' ARA con iscrizione *Mitriaca*: proviene dagli Orti *Giustiniani*.

## VII. RIQUADRO

*Frammenti di bassirilievi incassati nel muro in alto.*

126. NEREIDE su di un *Tritone*, che suona la sua *conca marina*. Il rimbombo di tale istrumento incuteva timore, e serviva a calmare

il burrascoso mare, onde averne libera la valicazione:

127. BASSORILIEVO con soggetto *campestre*. Vi si vede un *pastore*, che accarezza un *cane*; un *montone* riguardante un' albero come volesse nutrirsi delle sue foglie; ed un *carro* carico di *messe* tirato da buoi.

128. ESCULAPIO, ed IGIA sua figlia con *ara* nel mezzo supplita modernamente.

129. CASTORE, E POLLUCE a *mensa* con le figlie di *Leucippo*, che poi rapirono non senza contrasto. Si riconoscono ambedue al *pileo* in forma di *mezz' ovo*, ed alla chioma di *Giove* loro padre, che generolli trasformato in *cigno*. Monumento raro, e forse unico in tal genere di rappresentanza.

130. BASSORILIEVO MISTERIOSO di stile assai basso. V'è chi ha voluto ravvisarvi *Giove Serapide*, e chi il *Sole* con *genio*, ed una devota col figlio in atto di toccargli il volto. Ricorderebbe questo marmo l' antichissimo costume di appressare la mano al mento, o ai ginocchi di colui, da cui voleasi impetrare qualche grazia, o favore.

131. COPERCHIO SEPOLCRALE con rappresentanze di quelle, che impropriamente diconsi *conviti di Trimalcione*. Bacco è giacente in letto a mangiare, mentre un *Fauno* soffia nel fuoco, quasi debba preparare la cena. Se il bassorilievo continuasse, vedremmo forse i suoi *satelliti*, che l' accompagnarono al banchetto d'*Icario*, e sua figlia *Erigone*.

*Sopra tavola di marmo.*

132. TESTA *femminile*, incognita. Dal sovrapposto *diadema turrito*, può aver rappresentata una *Città*, o una qualche *Provincia*.

133. RITRATTO al vero, di *donna velata*, incognita.

134. TESTA *ideale* imberbe, che porta molta so-

miglianza con quella, che si vede sulla Statua conosciuta per un' *Adone ferito*, o *Narciso*, che si specchia nelle acque, collocata nel Museo Pio-Clementino. num. 396. Era presso lo Scultore *Pacetti*, che la ritrovò forse nella *Villa Adriana* a Tivoli.

135. GIULIO CESARE, *testa velata* al vero. È rappresentato così coperto, o come *Pontefice Massimo*, o come in abito di sagrificante. Bellissimo è il ritratto, e molto somigliante.

136. RITRATTO *imberbe* con qualche somiglianza a *Filippo giuniore*.

137. RITRATTO *muliebre* incognito. L'acconciatura del capo, ed alcuni tratti del volto, lo fan credere di *Faustina Maggiore* moglie di *Antonino-Pio*.

138. RITRATTO *femminile* incognito, ma di una gran verità, e sorprendente naturalezza.

*In basso sopra i corniciamenti.*

139. PANCRAZIASTE, *testa* al vero. Le orecchie *stiacciate* lo dimostrano per tale, e la corona, ond'è cinta, per un *vincitore* nelle pancrazie. Non commune è quel genere di corona *tortile*, che suole, ma di rado, vedersi ancora ad *Ercole*, *Silvano*, ed a *Priapo*.

140. FILOSOFO, *erma* bellissimo, trovato negli scavi presso il Laterano, unitamente alle statue di *Tito*, e *Giulia* sua figlia ambedue collocate nel *Nuovo Braccio* sotto i numeri 26. e 111.

141. BUSTO *virile*, con qualche somiglianza ad *Ostiliano* figlio di *Trajan Decio*, ch' ebbe per collega nel suo Impero *Treboniano Gallo*.

142. ERCOLE *rustico* picciola statua *acefala*, e mutilata di braccia, e gambe.

143. BUSTO *virile* incognito, creduto di *Gallieno*.

144. PLATONE, *erma*. Questa maestosa, e veneranda testa, di quelle reputate comunemen-

te di *Platone*, è una bellissima immagine di *Bacco barbato*, quando non voglia dirsi uno dèi suoi Sacerdoti.

145. BUSTO maggiore del vero creduto *Alessandro*, ma che piuttosto appartiene ad uno dei *Castori*.

*Sotto incassati nel muro.*

146. FRAMMENTO di *alto rilievo* in cui vedesi, a quel che sembra, un cane e due gambe di figura gradiente siccome le *Diane Cacciatrici*; ed allora vi converrebbe assai l'indicato animale.

147. Altro FRAMMENTO con due buoi aggiogati, e parte di un *bifolco*, che li tocca: scultura graziosa e di una gran verità.

148. NIDO graziosissimo di *Cicogne* mentre vengono nutrite dal loro padre, e dalla loro madre. Solita allegoria dell'*amor figliale*, ma rarissima in vederla sotto questa specie di volatili.

149. Piccolo BASSORILIEVO con due figure, che han fatto credere a molti esserne sacro il soggetto.

Posato in terra si vedono due torsi di piccole statue, di MERCURIO, a causa di un piccolo indizio di *caduceo*, che gli si vede restato sulle spalle.

*Sotto che sostengono.*

Due CIPPI con iscrizioni, l'una a *Lucio Cordio Agatocleto*; l'altra di *Erennia Priscilla*, *a Gneo Cornelio Museo manicipio* della Via Appia. Questa iscrizione trovasi ripetuta in altro Cippo posto nel corridore Lapidario, a caratteri *uncinati e sospetti*.

Due PILASTRINI intagliati a fogliami ed uccelli.

*A sinistra*

*Incassati nel muro in alto.*

150: FRAMMENTO di *bassorilievo* con tre figure femminili nobilmente panneggiate. Fra esse distinguesi quella di mezzo, che ha un pugnale, l'altra che la precede porta a quel che sembra, una *bipenne*. Queste tre femmine hanno richiamato all'idea, *Agave* la madre di *Pentèo*, *Ino*, ed *Autonoe*, disposte a lacerare il di lui corpo, siccome fecero, perchè si oppose alle Orgie di Bacco in Tebe, contro il parere di Tiresia.

151. BASSORILIEVO *frammentato*, in cui si vede *Ercole* ubriaco coronato di *pioppo*, in compagnia di un *Fauno* con *timpano*.

152. FRAMMENTO, che sembra di aver appartenuto ad un qualche Arco Trionfale.

153. FRAMMENTO di *coperchio* sepolcrale, in cui si vede un *genio*, in atto di reggerne il cartello, che manca, e la figura di *Psiche*, che dovea formare il solito gruppo con *Amore*.

154. SFIDA al PUGILLATO, *frammento* di bassorilievo. Tale si crede dall' Atleta rimasto, nudo del tutto, e con ciuffo di capelli raro a vedersi; vi è presente l'*Agonoteta*, giudice dei giuochi; la terza figura, che vi si vede è un *genio mortuario* con face al rovescio, che termina il davanti dell'urna, a cui apparteneva.

155. FRAMMENTO di *cassa sepolcrale* con genio, e tigre, ed il genio della morte.

*Sopra tavola di marmo.*

156. RE PRIGIONIERO, *piccola statua* acefala. Così indicato dal manto sulla tunica, e dalle calze a braghe, *Anaxirides*, proprie in quel tempo de' Germani, dei Daci, e di altre Nazioni.

157. *Testa* di FLAVIA DOMITILLA moglie di *Vespasiano*, e madre del gran *Tito*.
158. TESTA al vero, con accenno di ali, che la fan credere di *Mercurio*, o di *Perseo*.
159. DOMIZIA moglie di *Domiziano*, testa al vero.
160. TESTA *virile* con parrucchino ricciuto, *galericulo*, che si vede nelle immagini di *Ottone*.
161. TESTA con qualche somiglianza a *Lucilla* moglie di *Lucio vero*.
162. TORSO di *Ercole* armato di clava, con pelle *leonina*.

*Sopra i corniciamenti.*

163. ERCOLE RUSTICO, piccolo *torso*.
164. FRAMMENTO di una statua Faunina caudata.
165. BUSTO di *donna* con crine discendente sulle spalle. Così rappresentasi il *pallore* su i *denars* di Ostilio Saserna, ma forse per veder i capelli come bagnati, può la testa avere appartenuto ad una statua di *Venere Anadiomene*.
A. 165. NERONE *fanciullo*, *busto* loricato.
166. TESTA giovanile ricciuta, e coronata, di quei che volgarmente diconsi *Tolomei*, e da altri creduti *Atleti* d'Affrica vincitori.
167. FIGURA *acefala* frammentata, simile al *Mercurio* penulato, che fa silenzio, già osservato sotto il num. 82. In questo vi ha di più il tronco palmato, come si vede presso la statua di questa Divinità nel Museo Pio-Clementino, conosciuta sotto il nome di *Antinoo* di *Belvedere*.
168. TORSO di *Fauno* con parte di otre sulle spalle.

*Sotto incassati nel muro.*

169. FRAMMENTO di *pilastrino* intagliato a fogliami, fra cui vedesi un volatile.

170. **TRITONE** che suona *la conca marina*, ed *amorino* sul dorso con lira.
171. **FRAMMENTO** di vaso, in stile tendente all'etruscò, in cui vedesi a *bassissimo-rilievo* parte di una figura femminile astata, forse una Divinità.
172. **FRAMMENTO** con *mostro marino*.
173. **SILENO**, che rovescia dal suo asino, che cade; graziosissimo frammento di bassorilievo.
174. **PILASTRINO** *frammentato*, con Intagli a fogliami.

*Sostenenti i corniciamenti.*

Due **CIPPI** con iscrizioni: l'una sepolcrale in cattivi caratteri a *Claudia dolcissima moglie di L. Cornelio*; l'altra *votiva* a GIUNONE del negoziante *P. Elio Mirone*, che fece per comando *di Giove Dolicheno*.

Due **STATUETTE** *frammentate*. La virile, offre il costume di *Giove* o di *Esculapio*; l'altra della *Pudicizia*.

## VIII. RIQUADRO

*Nel superiore* **AFFRESCO** *vengono ricordate le riparazioni fatte alle antiche pitture dell' Appartamento Borgia, allorquandò divenne* Pinacoteca *del Museo Vaticano, ora* Biblioteca. *Il fatto si esprime con l'allegoria di Minerva protettrice delle Arti, sedente, appoggiata allo scudo, ove sono impresse le armi del Pontefice* Pio Settimo, *in atto d' indicare l'ingresso al detto locale. Un genio sta in atto di coronare la benefica Dea. Vi si vedono due gruppi di giovanetti, l'uno che sorte dalla porta di quella Galleria, e l' altro su i gradini avanti l' ingresso del corridore Lapidario intento a riguardare un qualche disegno. Sulla*

*porta di questo vi è marcato, per la Cronologia, l' anno del Pontificato di quel Papa. È opera questa del Sig.* Cav. Giacomo Conca Romano. Sotto si legge:

EXIMIAE CAMERARUM PICTURAE IN AEDIBUS ALEXANDRI VI: DETERSAE PINACOTHECA INSTITUTA.

175. BACCO, *statua* minor del vero con molto ristauro. Il torso, ch' è antico, è di assai bella maniera.

Posa su CIPPO con iscrizione a *T. Mescenio Olimpo* postagli dalla sua liberta *Mescenia Inventa.*

176. STATUA *femminile* acefala e mutilata di braccia. Per essere questa bellissima figura destituta di simboli non è facile determinarne il soggetto. Dubbio è ancora il suo movimento per concepirne una idea precisa. A taluno sembra espressa in atto di correre, e vi riconoscerebbe *Arianna*, che destatasi, corre al mare in traccia di Teseo. V'è chi la vede in atto di curiosità per un' oggetto assai più vicino, che non era quell'amante sleale, ed inclina a crederla *Diana*, che scesa dal carro si fa a contemplar il suo dormente abitatore di Latmo *Endimione;* soggetto più ovvio e sovente espresso ne'bassirilievi. Altri poi son di parere, che possa esser *Niobe*, sembrando dall'attaccatura del collo, che la testa fosse volta indietro. Essendo che l' azione è allo scoperto lo svolazzo de'panni è in regola, e quanto più esagerato tanto più serve all' effetto. Questa scultura, singolarissima per lo stile grandioso in cui è scolpito, fu rinvenuta a Tivoli nella villa Adriana.

Posa su CIPPO con iscrizione a *Tito Sestio Onorato* postagli dalla Moglie e dal Fratello.

177. MUSA *statua minor* del vero. All'inviluppo del manto si crederebbe *Polinnia* preside

alla memoria, come vuole Esiodo. Ma Orazio dà a questa Musa anche la *lira* considerandola per l' inventrice dell' armonia. Fu dunque assai dottamente caratterizzata dall' antico artefice, a seconda dei due Poeti, Greco, e Latino.

Posa su CIPPO con iscrizione a *Cajo Clodio Amaranto* che visse anni 93. postagli dai suoi Liberti.

*A sinistra:*

178. BACCO, *statua* minor del vero. Nell' osservare questa figura, si troverà starvi male a proposito un turcasso appeso al tronco, essendo stata l'arma del Nume il *tirso*, e non l' arco. Ma sparirà ogni sorpresa in sapersi, che ad una mezza figura di Apollo fu sopraposta l'altra mezza di Bacco; innesto non difficile e perdonabile fra due Numi, molto fra loro per età, vaghezza, e membrature somiglianti. L'artefice o non pensò, o ebbe scrupolo di torne quel turcasso, e l'ebbe nell'unico caso ch'era bene il non averlo.

Posa su di un'Ara rotonda scannellata, con sottoposta *base* di minuto e finissimo intaglio.

179. MITO di ALCESTE, *Sarcofago* con la seguente latina iscrizione nel suo coperchio.

C. IVNIVS . PAL . EVHODVS . MAGISTER . QQ.
COLLEGI . FAB . TIGN . OSTIS . LVSTRI . XXI.
FECIT . SIBI . ET . METILIAE . ACTE . SACER
DOTI . M. D. COLON . OST . COIVG . SANTISSIM

Il Sarcofago comprende tutta la favola di *Admeto*, e di *Alceste*, divisa in tre punti principali, cioè il modo con cui Admeto ebbe in moglie Alceste; il Sacrifizio spontaneo della medesima per conservare in vita il marito; e

la ricuperazione dell' Eroina, ossia il suo ritorno ai viventi: il tutto allusivo alla fedeltà dei soggetti sopraindicati pei quali fu scolpito il sarcofago. La prima parte della favola, ossia l'origine delle nozze di Admeto, viene indicata dalla prima figura di un cacciatore avente il *venabolo*, ed il *cane*; giacchè vogliono i Mitografi, che fosse mestieri ad Admeto, per ottenere l' amata donna, sottoporre ad uno stesso giogo due fiere di natura diversa, il che fece egli con l' ajuto di Ercole, o di Apollo accoppiando al cocchio un *cinghiale*, ed un *leone*. Siegue, come parte intermedia, l' oracolo delfico indicato nel *tripode*, e nella persona stessa del Nume, il quale essendo consultato sulla salute di Admeto infermo a morte, rispose poter esso guarire, quando altri di sua famiglia spontaneamente volessero sagrificare per lui la vita. Ed ecco il secondo punto della favola, ove si ravvisa *Alceste*, giacente in letto che accettato il srgrifizio, moribonda porge la mano al marito, mentre i figli piangono intorno al suo letto. Termina il bassorilievo con l'ultima parte contenente la *regia* di *Plutone*, indicata dal *cerbero* alle bocche di averno, aggiuntavi l'*apotèosi di Alceste*. L'Eroina è ancora ricoperta del velo funebre col quale si rappresentavano le figure degli estinti. Ella è in atto di rivolgersi ad Admeto, che viene introdotto da *Ercole* alla presenza di *Plutone*, e di *Proserpina*, le quali Deità, costrette dal figlio di Giove, acconsentono alla partenza dell' anima di Alceste dal loro regno. L'apotèosi di costei viene chiaramente espressa nelle *Muse*, che le sono intorno, facili a riconoscersi dal volume che tengono in mano, affine di eternare con la Poesia, e la Storia l'eroismo dell'amor maritale, nel che può stimarsi con fondamento, che si voglia alludere alla celebre Tragedia di Euripide in questo soggetto, che fu tradotto dal-

l'Alfieri. Dalla antica iscrizione che si legge nel coperchio di questo ben conservato sarcofago trovato in *Ostia* si rileva, che *Cajo Giunio Evodo* della tribù *Palatina* Maestro Quinquennale *nel XXI. lustro del collegio de' fabri legnaj di Ostia*, eresse il Monumento a se, ed alla sua santissima consorte *Metilia Acte* sacerdotessa della Dea Cibele della colonia ostiense.

180. URNA *Colossale*. Non lo stile della scultura, ma la mole, e la ricchezza delle tante cose che contiene *Simbolico-Dionisiaco*, rendono rispettabile questa gran cassa mortuaria. Tra due teste di leoni aggettanti in difesa dell'urna si vede nel basso una *tina* intagliata ripiena di uve che si pestano, e da cui sotto ne sorte il vino. Vi è la *cista mistica* da una parte, e dall'altra una tigre che divora le uve contenute in un vaso. Sopra, *Bacco* ed *Arianna* sedenti, ove il nume tiene il *rython* per bere. Di quà, e di là si scorgono due figure giacenti, probabilmente i personaggi che vi furono rinchiusi. La donna è coronata, ed ha nelle mani il serto mortuario. La figura dell'uomo, forse il marito è barbato, locchè prova che i conjugi vissero all' epoca degli Antonini, colla quale si accordano altresì lo stile della scoltura, e l'uso famigerato di consimili rappresentanze. Nel lato sinistro evvi una *edicola* con Bacco *pagon*, cui si offre in sacrifizio un Ariete. Il rimanente della composizione ridonda, non senza qualche confusione, di ornamento e simboli spettanti a Bacco. Proviene dal *Giardino Quirinale*.

181. DIANA TRIFORME, *gruppo*. Questo pregiabile monumento dimostra quanto la *pagana teogonia* insegnava intorno a questa sorella di Apollo, che si rappresentò ne' simulacri *triforme* per adorarla ad un tempo, come *Luna* in cielo, *Diana* in terra, e *Proserpina* nell'inferno.

182. MENADI DANZANTI, *ara quadrata*. Questo singolar monumento proviene dalle ubertose scavazioni fatte nell'antica città di Gabj. Lo stile della scoltura, senza lasciar di esser bello, ha certa ricchezza dell'*antico greco*, che bene spesso si confonde con la buona etrusca maniera. Stantecchè nel primo lato dell'ara si scorge *Venere* in lunga veste, conforme alle sue più antiche immagini, non cade dubbio, che il monumento si riferisca alle *feste vinali*, da Varrone chiamate *vinalia rustica* e sacre a Venere; furono probabilmente introdotte in Gabj da' Romani, allorchè fecero risorgere quell'abbandonata città. Ben distinta è la madre di Amore da un fiore, che ha nelle mani, e dall'amorino, che gli annoda il crine. Le *Menadi* animate dallo stesso furore, che le trasporta nelle orgie di Bacco, si vedono a capo alto, e per via di contorti movimenti danzare, scannare cavrioli, e con sparsi capelli, e vesti flottanti agitare tirsi e tamburri, e così esprimere al più alto grado la straordinaria forza del vino. Si celebravano anche in Grecia queste feste in onor di Bacco nella stagione di Autunno, libandovi le primizie del vino prima che altri ne gustasse, e si chiamavano *Neoinie*. Qualcuno è di parere che le *Neoinie* anche in Grecia a Bacco, ed a Venere fossero sacre.

## IX. RIQUADRO

*Bassirilievi incassati nel muro in alto.*

183. MERCURIO, che prende *Bacco* bambino per consegnarlo alle Ninfe.

184. FACCIATA di *Sarcofago* con rappresentanza allegorica. Due *genj* sono attorno ad un' *ara* sormontata da un'elmo; due altri tentano di schiantare un'albero, ed altri due *genj* sorreggono il disco già collocato sopra due

sfingi (usate per incuter terrore ai violatori de'Sepolcri) entro cui si legge il nome del sepolto *Tito Giuno Severiano*. Sembra che il figurato collimi a significare la forza prodigiosa ch'ebbe l'estinto, ed il suo valor militare.

185. FIGURA EQUESTRE. Essendo questa figura acefala non se ne può determinare il soggetto. Si vede sostenere un ramoscello di alloro, simbolo di trionfo, ed ha di più il *cinto gabino*, ossia la veste attorcinata su i lombi, costume raro a trovarsi.

186. EROE *a cavallo*, *bassorilievo* bellissimo di stile greco antico. Ha il Cavaliere una specie di *petaso*, con ali sul capo. Ai piedi vedesi un'ara, avanti cui è una figura muliebre di Divinità, stante, e tutta involta nel suo panneggio. Il soggetto di questo marmo è interessante, e richiede più matura indagine, sembra per altro che l'eroe possa rappresentar *Perseo*, allorchè fu comandato da Minerva di andare a combatter la *Gorgone*.

187. ERCOLE, che combatte contro le Amazzoni.

*Sulla tavola di marmo.*

188. BUSTO *giovanile coronato*. Dallo stile dei capelli, e dalla forma del busto, di un sol blocco col pieduccio, sembrerebbe rappresentare qualcuno della famiglia *Manilia*, sebbene non abbia alcuna epigrafe, siccome gli altri, che si osservano in altra parte di questo Museo.

189. BUSTO di *putto* dormiente, molto al naturale.

190. GIUNONE, *testa* circa il vero.

191. PUTTO *nudo* con due faci. Serve probabilmente a rappresentare insieme i due *astri*, della mattina e della sera, *Lucifer* Fosforo, *Hesperus* Vespero.

192. **DIANA.** Per tale si annunzia all'acconciatura dei capelli sul capo.
193. **PUTTO,** *testa* al vero.
194. **BUSTO** di putto ridente molto al naturale.

*Sopra i corniciamenti.*

195. **TORSO** *virile* di buon stile, con clamide fermata da borchia sulla spalla sinistra alla foggia de'Mercurii.

A. 195. **MATIDIE,** *busto.* Il confronto delle medaglie di questa Augusta, fa riconoscere in questa *protome* la nepote di *Trajano.*

196. Piccolo **TORSO** di un *fauno.* Per tale si asserisce dalle caratteristiche che lo accompagnano del *pedo*, e della *nebride.*

197. **PALLADE** *busto colossale.* Senza casco, e senza petto fu questa insigne scultura trovata a *Tor-Paterna*, l'antico *Laurento*, unitamente ad un braccio, e ad un piede dello stesso *marmo greco*, e della medesima proporzione di circa palmi 12. che dovea portar l' intera statua. Da alcuni piccoli frammenti si crede che il bianco degli occhi, ora moderni, fosse di *avorio*, e le pupille di *gemme*, e per una certa patina verde osservata all' intorno de' medesimi si crede ancora che le antiche palpebre fossero di qualche metallo. Se non lo impedissero i suppliti ristauri, si vedrebbe sotto il collo il marmo lasciato di rustico, e formato il cono, per poterla inserire nel tronco della statua; e nella testa si vedrebbe l'incassatura dell'elmo, che probabilmente fu di metallo. Taluni han creduto riferirsi questa immagine a *Roma personificata*, e forse nel suo sguardo troveranno una certa fierezza impropria della Dea della Sapienza; ma la storia giustifica non poco la prima idea, essendo stata *Laurento* il primo soggiorno di Enea, ove depositò i *Lari*, ed il *Palladio.*

Posa questa elegantissima *protome* su piccolissimo *Plinto* graziosamente intagliato a *bucrani*, e ad *encarpi*, tramezzati da *volatili* assai ben scolpiti e con somma delicatezza.

198. CIPPO *grande* sottoposto di ricco intaglio, ove sono espressi per maggior parte soggetti allusivi alla origine di Roma. Tre grandi encarpi retti da teste di arieti chiudono nel davanti la iscrizione *Diis Manibus Sacrum*; alla destra, la *patera* ed il nido di augelli, solita allegoria *dell'amore figliale*, alla sinistra il *prefericolo*, e due volatili, che beccano, a quel che sembra, una *locusta*. Al di sotto in corrispondenza degli encarpi si vede a sinistra, *Giove* lattante sotto la capra amaltea; di faccia *Venere* su mostro marino, Divinità riguardata da Romani come loro madre; e a destra la *Lupa* che allatta i fondatori della città eterna. Nei peducci sù cui poggiano le sfingi alate si vedono con somma finezza scolpite *maschere sceniche*, usate ne'Monumenti Sepolcrali. Questo bel CIPPO, che per intaglio, e rappresentanze si distingue fra gli altri qui raccolti, proviene dagli orti Giustiniani, e fu quindi donato dal *Canova*.

199. *Piccolo* TORSO di *Bacco*, graziosissimo; per tale si riconosce alle ricadenti chiome restategli sul petto.

200. BUSTO di donna incognita, con acconciatura di capo dei tempi di Trajano.

A. 200. Piccolo TORSO di buon stile con clamide fermata sulla destra spalla.

*Pezzi sostenenti li suddetti corniciamenti.*

Due CIPPI con iscrizioni; una a *Lucio Vestiario Modesto* fattagli dalla madre *Valeria Irene;* l'altra alla giovinetta *Flavia Ionice* che visse anni XVIII.

Due PILASTRINI, uno ornato da tronco di palma; l'altro da elegantissimi arabeschi, che partono da un vaso.

*Sotto, frammenti di bassorilievi incassati nel muro.*

201. MIETITORE con fascio di spighe sul dorso.
202. GENIO della *estate*.
203. EUNAPLIA. Vi si vede un *casco crinato*, una *lorica con fascia*, ed uno *scudo argolico:* il tutto elegantissimo, e di un' accurata esecuzione.
204. FRAMMENTO con *edicola* e Divinità etrusca, avanti cui vedesi parte della figura di un'*Augure* con verga in mano.
205. GIUOCHI *infantili* eseguiti da genj.
206. CAPITELLO di *pilastro* in marmo paonazzetto, con parte di una figura panneggiata che sorte dalle sue foglie.
207. FRAMMENTO con Leone, e parte di altro animale in corsa.
208. VESSILLIFERO volto di schiena.
209. PUTTO, che si trastulla con una lepre, mentre un cane levriero lo accarezza.
210. NEREIDE sopra mostro marino.
211. Parte di una BIGA CIRCENSE con cavallo sciolto accanto, chiamato *celes* dai Greci, dai Latini *singularis*. Era incombenza del *Fantino*, che vi era sopra di affrettare, e spingere i corridori della sua fazione.

*A sinistra.*
*Frammenti incassati nel muro in alto:*

212. MATRONA in forma di *Pudicizia*.
213. CONVITO BACCHICO di quelli chiamati di *Trimalcione*.
214. Altro CONVITO di quelli egualmente creduti di *Trimalcione*.
215. GENIO dell'*Autunno* con cesto di uve, e lepre nella sinistra.
216. VENERE *sedente* su di un mostro marino, con velo in arco, solita caratteristica di tale Divinità.

217. DAVANTI di piccolo Sarcofago con gei sostenenti un disco, senza iscrizione.
218. Altra VENERE seduta su *Centauro* col v lo in arco a guisa di *nimbo*.

*Sopra tavola di marmo.*

219. ISIDE, *busto in pietra di monte*. Le si ved la veste annodata sul petto, *calasiris*, il mo nile al collo, ed i pendenti triangolari all orecchie, *inaures*. Per esser insignita di tant attributi, non può credersi una Sacerdotessa ma la Dea stessa.
220. GIUNONE, *busto*. Non essendo del tutto ideale, vi si potrebbe ravvisare un ritratto d una qualche donna Augusta nelle sembianze di quella Divinità.
221. ANTONIA MINORE, *busto*. La fisonomia, e l'acconciatura dei capelli, fanno chiaramente riconoscervi la moglie di *Druso Maggiore*, come si è di già ravvisata nel *Nuovo Braccio*, N. 77.
222. GIOVE *busto semicolossale*, bellissimo, con petto moderno.
223. GIULIA MAMMEA madre di *Alessandro Severo*.
224. TESTA con molta somiglianza a *Plotina* moglie di *Trajano*.
225. ERCOLE. piccola *mezza figura*. Coronato di pampani, tutto involto nella pelle leonina, e addossato ad un tronco sembra essere *Ercole rustico*, spesso con Silvano confuso.

*Sopra i corniciamenti.*

226. BUSTO minor del vero panneggiato con testa creduta di *Pittagora*.
227. BUSTO imberde che alla foggia dei capelli, e ad un certo segno di attaccatura sul capo, forse del mezz' uovo, può credersi uno de' *Dioscuri*.

228. TERMINE *acefalo*, copertò della *nebride* e con parte di piccola figura caudata nel braccio destro.

229. ERMA *bicipite* di *Sileno* bellissimo ed illustrato nell'opera di questo museo.

230. CIPPO *grande* di *Luccia Telesina* con superbo, e ricco intaglio. Quattro sfingi lo sorreggono negli angoli, cui corrispondono in alto altrettante teste di Ariete da cui pendono encarpi egregiamente scolpiti. Nel mezzo, al disotto della iscrizione sembra vedervi *Telesina* con un figlio per braccio, mentre due amiche o congiunte una per parte la piangono. Tiene la prima di esse decumbente, una tazza, l'altra stante una patera ornata della *gorgone* (maschera che riguardavasi per un salutare amuleto) forse per conciliare i mani all'estinta. Non sarebbe irragionevole di pensare, che *Telesina* morisse per un parto infelice di due gemelli insieme con essi. Vedendo poi i gemelli non esser di egual sesso, è da credersi che il soggetto faccia allusione con i figli di *Giove*, e di *Latona*, mentre nel frontespizio di questo si vede un tripode fra due grifi, ed in basso al disotto dell'encarpo, una rappresentanza campestre, da cui può rilevarsi che *Telesina*, e la di lei Famiglia avesse per numi tutelari *Apollo* e *Diana*. Nei lati di esso vengono espresse le solite allegorie cioè, dell'*immortalità dell'anima* nella farfalla beccata da due volatili: dell'*amor figliale*, nel nido di uccelli nutriti dal padre e dalla madre: e dell' *amor conjugale* nei geni, che calcavano i delfini, dicendo Plinio, di questo animale: *vera agunt connubia.*

231. TERMINE con testa di Amore.

232. BUSTO di marmo bianco panneggiato con testa inserita di *nero antico* creduta di *Scipione Affricano.*

233. GIULIA MAMMEA busto panneggiato.

*Sotto frammenti incassati nel muro.*

234. SATIRO, che conduce una tire.
235. Due BUOVI sotto il gioco.
236. GENIO portaface.
237. DONNA sedente, in cui si ravvisa una *Città, o Provincia* soggiogata.
238. GENIO con cornucopia dentro una biga tirata da cervi, o capri, con frammento d'iscrizione.
239. BIGA di *cinghiali* guidati da genio con palma nella destra.

Due CIPPI con iscrizioni. L' una a *Lucio Passieno* ragazzo di sette anni postagli dal padre. Questo Cippo da un lato ha scolpita la *Fortuna Marina*, che col timone guida un naviglio; dall'altra un *Mercurio* con borsa, e cornucopia; indizio non dubbio, che *Passieno* padre fu negoziante, e fece fortuna col commercio di mare. L'altra è posta a *Gneo Domizio.*

## X. RIQUADRO

AFFRESCO *nella superior lunetta rappresentante il* Museo Chiaramonti *aggiunto al* Pio-Clementino. *L' allegoria consiste in un* Genio alato, *che ad altro più piccolo, simboleggiante la* Scultura *addita l' ingresso del sudetto* Museo Chiaramonti. *Dall'altro lato con altri due genietti vengono personificate, l'*Architettura, *e la* Pittura. *Uno di essi ha nella sua cartella segnato l'anno VII. del Pontificato in cui quel Papa formò sì ammirabile* giunta. *Quest'opera del sig.* Commendator Filippo Agricola *Ispettore.* Generale *delle Pitture* Pubbliche etc. *che condusse in età di anni* 20. *si distingue fra tutte le altre e pel disegno, e per l' impasto di tinte malgrado il danneggiamento sofferto. Sotto si legge:*

MUSEUM CLARAMONTANUM
PIO CLEMENTINO ADIECTUM.

240. BRITTANICO, *statua* minor del vero. A questa giovanile figura in costume eroico è piaciuto provvisoriamente adattare una testa in istucco del figlio di *Messalina*, come si osserva su qualche rara medaglia o statua di quest' infelice Principe, rinvenuta a' nostri tempi.

Posa su CIPPO con iscrizione di *Marco Antonio Alessandro* a se, e ad *Antonia Cetonide* sua contubernale. È da notarsi l'alloro che la circonda, come il piccolo fregio superiore in cui si vede, quantunque danneggiata, una armatura compita, *Eunaplia*, con corazza, scudo, elmo, gambali, *enemides*, ed una testa di Medusa nel mezzo. Da ambo i lati vi è un gran *cratere* di vario e ricco intaglio, in cui bevono diversi volatili; e nel basso la *patera* ed il *gallo*, sacro a Mercurio; dall' altro il *prefericolo*, ed un *volatile* con la *farfalla*, solito simbolo dell'immortalità dell' anima. Fu anche questo, dono di *Canova*.

241. LISIA, *statua* al vero. Qualche altra sua immagine lo accredita per tale. Il celebre greco Oratore, che nell' acume de' concetti fu giudicato il primo, è rappresentato sedente, e semiavvolto nel pallio de'Filosofi.

Posa su gran BASE ONORARIA a *Flavio Pellegrino Saturnino*. Vi si ricordano i diversi suoi impieghi e cariche sostenute fin dalla sua prima giovinezza, e la statua *dorata* erettagli nel Foro medesimo di Trajano.

242. APOLLO CITAREDO, statua minor del vero.

Il CIPPO sepolcrale sottoposto poche lettere conserva. Vi si scorge invece, sebben corroso, il busto della defonta, e ne' lati la *patera* ed il *prefericolo*.

*A sinistra.*

243. FAUNO, statua minor del vero. Il *semideo* della razza de' Fauni seguaci di Bacco è qui rappresentato colla *nebride* piena di frutta, e di due piccoli quadrupedi ristaurati per tigri.
Posa su CIPPO con iscrizione greca, *di M. Aurelio Gregorio Nero Cav. Romano*, che visse anni 47., e si mostrò chiaro nella sua Dignità, Cortesia, Probità.
244. L'OCEANO *il mare*, grandiosa testa barbata in forma di maschera, che ha servito a sgorgar acqua in una qualche fonte.
Posa su piccolo PLUTEO ornato di pampani, e di *clave* poggiate su *scifi*. Viene il tutto sostenuto da un'ARA *votiva* intagliata in cui si legge in mezzo ad un incarpo retto da aquile: *Lucius Furius Caelator de Sacra Via.*
245. POLINNIA, statua minor del vero. La Musa della Favola e della Pantomimma vedesi qui espressa in singolar positura tutta involta nel suo panneggio, graziosamente appoggiata in profilo ad un piccolo pilastro.
IL CIPPO su cui poggia è posto a *Claudia Vittoria* da *Paternio* liberto di Augusto, e da *Claudia Secondina* suoi genitori.

## XI. RIQUADRO

*In alto.*

246. FRAMMENTO di bassorilievo in cui si veggono le due Muse, *Euterpe* ed *Erato.*
247. Altro FRAMMENTO con le Muse *Melpomene e Polinnia.*
248. Piccolo BASSORILIEVO ove sono espresse diverse *muse*, e due *poeti.* Uno de' quali sedente avanti *Clio* vien creduto *Omero;* l'altro stante appoggiato ad una colonna, avanti *Era-*

o seduta in atto di suonar la lira, vien creduto *Pindaro* principe delle *poesia lirica.*
FRAMMENTO con altre due Muse *Euterpe* e *Polinnia.*
FRAMMENTO con assai misterioso soggetto di una figura nuda creduta di un'Apollo che fa libazione appoggiandosi al tripode. All'indietro vi è un' arbore da cui pendono *bende: crotali*, ed un *parazonio.* Dell'iscrizione frammentata non resta che .... ANNO VII . . IS. PRATST, e sotto DE SVA PECVN. Pare, che un *Pater Patruum* o *Pater Patratus* scorrettamente abbreviato, il capo certamente di un Collegio facesse fare questo monumento al *Sole*, sotto le sembianze di Apollo, all'opportunità di qualche iniziazione mitriaca, o altro, nell'anno settimo di sua carica.
. DAVANTI D' URNA con genii simboleggiati in diverse maniere, nel genere delle rappresentanze *coragiche.*

*Sopra tavola di marmo.*

2. Piccolo TORSO acefalo graziosissimo creduto di *Bacco* per quel resto di capigliatura che gli si vede sugli omeri, e sul petto.
3. TESTA al vero, con molta somiglianza a *Vespasiano.*
4. NIOBE, altra *testa* al vero di molta conservazione.
55 GIOVE SERAPIDE, piccola statua sedente panneggiata in *marmo bigio.*
56. SAFFO, *testa* al vero somigliantissima alle immagini di questa celebre *Poetessa*, soprachiamata la *Decima* Musa.
57. TESTA *barbata* al vero, la di cui fisonomia ricorda un qualche Re prigioniero, o altro schiavo.
258. BACCO, piccola graziosa *statua* mutilata di braccia, e gambe, e molto danneggiata dal fuoco.

*Sopra i corniciamenti.*

259. BUSTO *virile* con testa imberbe, e del tutto rasata nei capelli.
260. TORSO assai minor del vero *clamidato*, forse di un *Mercurio*.
261. BUSTO *muliebre* panneggiato, la cui testa è acconciata alla foggia dei tempi di *Trajano*.
262. PUTTO graziosissimo ridente, che fa mostra delle uve, che tien raccolte nella sua *penula*. Ciò che deve rimarcarsi in questa figura, sono le cuciture della sua *penula*, ed un cugnetto della medesima restatogli nel lembo sinistro, cosa rarissima a vedersi in un tal genere di antichi monumenti. Fu rinvenuto a Vejo nello scavo stesso, in cui si trovò il *Tiberio* Num. 400.
263. BUSTO *femminile* panneggiato con molta somiglianza a *Zenobia* Regina de *Palmireni*, siccome vedesi espressa nelle sue medaglie.
264. TORSO di putto con marca di ferita vicino l'ascella destra, di un eccellente *greco stile*.
265. BUSTO barbato di un qualche greco Filosofo, con petto moderno.

*Sotto incassati nel muro.*

266. FRAMMENTO di *bassorilievo* in cui vedesi *Venere*, su di un *Tritone*, e due amorini che la corteggiano.
267. FRAMMENTO di buon stile, in cui si vede una gamba panneggiata di donna gradiente e parte di architettura.
268. FRAMMENTO con *Ippocampi*.
269. Altro FRAMMENTO in cui si vede un piccolo *bifolco* seduto con cane al lato, e due bovi, che pascono.

Due PILASTRINI triangolari che sostengono i sudetti corniciamenti

Due CIPPI con iscrizioni; una alla Fan-

ciulla *Giunia Atenaide;* l' altro di *Ogulnia Clementilla.*

*A sinistra in alto.*

DUE *genj*, con colonnetta nel mezzo, indizio di tomba. Vi si rappresenta forse l'anniversario di un qualche fanciullo estinto.
. FRAMMENTO con figura virile panneggiata e *volume* nelle mani.
. Altro FRAMMENTO in cui si vede una Matrona velata, che in atto supplichevole, sembra offrire una palomba a Venere.
. 274. Due COPERCHI sepolcrali, uno con iscrizione a *Publio Cassio* fanciullo; l'altro offre una rappresentanza campestre.
;. FRAMMENTO di *bassoritievo* con due figure, che si seguono.

*Sulla tavola di marmo.*

6. TESTA *muliebre* incognita.
7. TESTA di giovanetto con qualche somiglianza a *Salonino* figlio di *Gallieno.*
8. BUSTO minor del vero di Deità barbata, con *nebride* e corona *tortile*, probabilmente *Silvano.*
9. DIO del SONNO, piccolo putto giacente, con il *ghiro*, la *farfalla*, ed i *papaveri.* Fu trovato ne'scavi di *Roma Vecchia.*
30. BUSTO minor del vero di un *Soldato*, trovato in *Ostia.*
31. TESTA incognita.
32. BUSTO forse di *Giulia Mesa*, sorella di Giulia Pia, e madre di Giulia Soemia concubina di Caracalla, da cui nacque *Elagabalo.*

*Sopra i corniciamenti.*

83. ERMA *barbato*, forse un *Filosofo.*
84. PUTTO *al vero*, con *volatile* nella destra, e

*nido* di uccelli, che raccoglie nella sua penula.

285. STATUA assai minor del vero di stile tendente all'etrusco, rinvenuta in una vigna fuori di Porta Portese. Simile a questa col piccolo caprio nella destra si vede riportato nel Museo *Gaddio* col nome di *Bacco Etrusco*.

A. 285. TORSO di *Sileno* semi-sdrajato.

286. STATUA minor del vero, con toga succinta, e mani giunte sul ventre. La sua fisonomia, e l'attitudine lo fan credere un comico.

237. FANCIULLO PESCATORE *dormiente*. In atto leggiadrissimo appoggia il capo sul ginocchio, quasi il sonno, e la fatica lo avessero vinto nell'atto istesso del suo laborioso esercizio. Ha egli imbracciato nella manca la piccola sporta ove sono li pesci da lui pescati, ed il capo coperto della *causia*, pileo tutto proprio dei Pescatori. Questo tanto grazioso piccolo simulacro era presso il Sig. Jenkins.

A.287. ERMA *barbato*, che dalla foggia de'capelli, e della barba vengono chiamati *Platoni*.

*Sotto incassati nel muro.*

288. DAVANTI d' URNA con disco, dove in una figura togata, con volume in mano si rappresenta l'*immagine* del defonto.

289. FRAMMENTO di bassorilievo con figura nuda a cavallo, che corre.

290. FRAMMENTO con putti, che per quanto si ricava dai loro simboli, sembrano genii della caccia, e della pesca.

291. BASSORILIEVO con graziosissima figura muliebre giacente su letto conjugale, in atto di porger da bere in una tazza ad un putto: gli si vede al lato il cane, simbolo di fedeltà.

A.291. VENERE MARINA. o NINFA su Centauro marino, con due amorini, uno in atto di suonar la *buccina*, l'altro navigante in piccolo battello.

DAVANTI d'URNA con genj che pestano uve. Al disopra è un disco col busto di *Bacco*, che tiene un tralcio di vite.

*Pezzi che sostengono.*

Piccola ARA sacra ad *Ercole*.

CIPPO sepolcrale a *Giulia Insequentina*.

Due STATUETTE mutilate di *Apollo Lirista*: l'uno col Grifo a lui sacro; l' altro con *Marzia* al di sotto la lira, come suo trofeo.

## XII. RIQUADRO

L'AFFRESCO *della superior lunetta istruisce della copiosa serie di monete di ogni genere acquistata dal Pontefice* PIO VII. *ed esposta a maggior ornamento della Biblioteca Vaticana. Roma sedente su frammenti di architettura fa sembiante d'inviare alla Biblioteca suddetta le sue molte medaglie per mezzo di due putti. Da un canto vi è uno scrigno ove si legge l'anno XVII. del Pontificato in cui ebbe luogo tale sovrana magnificenza. È opera questa del sig.* Carlo Eggers *Alemanno*. Si legge sotto.

NUMISMATUM OMNIS GENERIS SERIES
IN BIBLIOTHECAM VATICANAM ILLATA.

93. TORSO *virile* maggior del vero. Essendo privo di simboli, sembrerebbe avere appartenuto ad una qualche statua eroica Imperiale.

Posa su CIPPO di *Publio Calvio Giusto*, che fece vivente a se, ed a sua moglie *Calvia*. Dalla iscrizione rilevasi, che questo fu ricco affittuario di fonderie di bronzo, e di argento.

94. ERCOLE, *statua*. Questa gran figura semicolossale dell'Ercole Tebano, che si riposa, fu restaurata nel braccio, e nella gamba destra da Alessandro d'Este sul modello de gran *Ca-*

*nova*. Si rinvenne nella campagna dell'*Oriolo* l'anno 1802.

Posa su TESTATA di gran sarcofago in cui vedesi a bassorilievo la caccia del Leone, e del Cinghiale.

295. TORSO *maggiore del vero* di eccellente stile. Tanto per la delicatezza, e rotondità delle sue forme, che per la direzione del braccio destro sul capo, indizio di ripose e di mollezza, si crede aver rappresentato *Bacco*.

Posa su CIPPO con iscrizioni a *Claudia Piste*, seguita da alcuni versi *esametri*, nei quali il marito si duole con le Parche perchè con immatura morte gli abbiano tolta la moglie.

*A sinistra.*

296. GIACINTO, *statua*. A questo favorito di Apollo da lui disgraziatamente ucciso nel giuocare al *Disco*, e cangiato in fiore dopo la morte viene attribuita la statua senza alcun fondamento. Rappresenta piuttosto la medesima un'Atleta vincitore, e non altro.

Posa sopra una BASE posta dai *Decurioni* di Augusto ad onore di *Giulia Lucilla Livilla* per esser figlia di certo *Giuliano*, il cui padre ristaurò le Terme di Otricoli.

297. ATLETA *in riposo*, statua circa il vero. Vincitor de'suoi emoli, appoggiasi ad un tronco posando sul capo il suo destro braccio. Malgrado i danneggiamenti sofferti nel fianco destro dal flusso e riflusso del mare, mentre fu ritrovato sulla spiaggia di Porto d'Anzo, questa elegante figura è ammirabile per il bello stile greco con cui è trattata, ed il perfetto riposo, che apparisce in tutte le sue membra.

Posa su parte di CORNICIONE intagliato a fogliami, donde nascono putti in diverse attitudini.

Il tutto è sorretto da PIEDISTALLO con iscrizione onoraria dei Negozianti dell' Arca di Saturno a *Marco Acilio*.

BACCO *statua*. Nel torso, ch'è antico tutta risplende quella femminil mollezza e rotondità di membra esclusiva del nume. Quanto è certa la pertinenza del Simulacro a Bacco, altrettanto n'è pregievole la proporzione, lo stile, e la testa per esser non mai staccata dal busto.

Posa su CIPPO sepolcrale posto da *Aticto* servo *frumentario* o sia custode dei granaj, ad *Asclepiade* sua *Vicaria*, cioè diutrice carissima.

## XIII. RIQUADRO

*In alto frammenti di bassorilievi al muro.*

. TRE MASCHERE *sceniche*.
. CLIPEO a *metà*, con Amazzoni combattenti, di ottima scultura.
. Parte di SARCOFAGO con Amazzone combattente contro i Greci.
. AMAZZONE *vinta*, con altra, che la difende da un guerriero.
. Altre MASHCERE sceniche.

*Sopra tavola di marmo.*

4. COLOMBA accovacciata.
5. Piccolo TORO in atto di alzarsi.
6. Grazioso piccolo CINERARIO *rotondo* coperchiato, con cartello per l'iscrizione che manca.
7. Parte di un VASO ornato di maschera *Bacchica* in caricatura.
8. PUTTO a cavalcione di un *Delfino*, con altri due assai più piccoli, che gli si attaccano, uno al piede destro, l'altro alla mano sinistra. Seppur non fosse uno scherzo dello scultore, vi si potrebbe riconoscere l'allegoria del *transito* delle anime all'altra vita, o il genio di qualche città marittima, come vedesi nelle medaglie di *Brindisi*, di *Pesto*, e di *Taranto* un fanciullo nudo, e qualche volta alato sopra un delfino.

309. **Piccola TIGRE che guarda con tutta la sua fierezza.**
310. **Una LEPRE intenta a mangiare dell'uve.**

*Sopra i corniciamenti.*

311. **LEOPARDO in difesa della prenda che tiene sotto la zampa destra. Si rinvenne nella Villa Adriana a Tivoli.**
312. **GLADIATORE caduto sotto di un leone dopo avergli conficcato il suo pugnale nel petto. Posa su PLINTO di un bellissimo *alabastro antico di Tivoli.***
313. **SERVAL o sia *Lupo cerviero.* Posa su PLINTO del medesimo *alabastro di Tivoli* ma di un'assai miglior qualità.**
314. **AMPELO o ACRATO, genio di *Bacco*, tien per la criniera un leone, che ha sotto le zampe una testa di capra.**
315. **TIGRE, *giacente*, in *granito* di Egitto.**

*Sotto i corniciamenti, frammenti di bassorilievi incassati nel muro.*

316. **FIGURA in piedi a lato di un cavallo, forse uno de' *Castori.***
317. **FREGIO con rappresentanza campestre, di basso stile.**
318. **PARTE di bassorilievo *Mitriaco.***
319. **Parte di URNA. Due Genj mortuarj reggono un festone con testa *bacchica* ornata di *pampani*, e *lemnisci.* Sotto uccello che becca le uve da un cânestro rovesciato, simbolo di morte o di mal augurio.**
320. **VITTORIA CIRCENSE rappresentata da un genio con palma in mano.**
321. **Parte di un QUADRANTE SOLARE. Si traluce una figura acefala di soldato a cavallo che precipita, ed altra in piedi loricata.**
322. **FIGURE di donne con capelli *calamistrati*, che sopra *dromedarii* marciano a spalla. Sono**

donne asiatiche, che sieguono la pompa di *Bacco*, trovandosi così espressa in altri bassirilievi relativi ai trionfi di quell' *Nume* dell'Indie.

*Sotto che sostengono.*

**Due CIPPI**, l'uno a *Lucio Valerio Stratonico*; l'altro ad *Azzia Agela*. In quest'ultimo, espressa a bassorilievo scorgesi la defonta seduta in letto a mangiare su tavola a tre piedi, *mensa tripus*, imbandita secondo l' uso il più commune de'Greci, e de'Romani.

Due PILASTRINI intagliati a fogliami.

*A sinistra nel muro in alto.*

3. FRAMMENTO di bassorilievo in cui si vede *Mercurio*, che preceduto da una figura femmenile sembra far strada ad una guadriga di cui non restano, che i cavalli. Probabilmente vi fu espresso il ratto di *Proserpina*.
4. CORSE CIRCENSI simboleggiate da Genii: soggetto espresso sovente nelle tombe, come allusivo alla brevità della vita.
25. FRAMMENTO con egual soggetto.
26. FREGIO ornato di putti, maschere, e festoni.
27. BIGA con putto.
28. CARRO quadriroto con figura, che ha un volume nelle mani. Potrebbe rappresentare qualche celebre Oratore o Filosofo, vittima dell' Ostracismo Romano, o nell'andare, o nel tornare dal suo esilio.
29. FRAMMENTO di *bassorilievo* ove si rappresenta *Atteone* nel momento, che si attenta a vedere Diana nel bagno di Gargafia sotto i giuochi del Citerone. La Dea vedesi coperta di un velo, laddove nel sarcofago Borghesiano, ora in Parigi, si rannicchia per modestia. Il Cacciatore *Tebano* è anche in quello rappresentato al modo stesso, se non che ivi por-

ta di già in fronte il castigo della sua curiosità. Non sempre per altro Atteone vedesi colle corna. La clava, secondo Senofonte, riportato da Ateneo, fu annoverata fra le armi de' cacciatori.

330. Altro CARRO quadriroto con sopra *Sileno* tirato da due Asini.

*Sulla tavola di marmo.*

331. BUSTO con ritratto di giovanetta incognita.
332. TESTA di donna, che all' assetto del crine visse all'epoca di *Trajano*.
333. TESTA di *putto*.
334. MEDAGLIONE *ovale* con testa in profilo, che al difetto della bocca sembrerebbe *Demostene*, ma nel resto non combina colle altre sue immagini, nè con l'epoca di quell'Oratore.
335. BUSTO di fanciullo in forma di *Bacco*.
336. BUSTO giovanile, che ha somiglianza con *Geta* fratello di Caracalla.
337. TESTA di *giovanetto* con capelli intonsi, e cinto di *strofio*, alla foggia di *Ganimede*.

*Sopra i corniciamenti.*

338. STATUETTA frammentata di grazioso *putto* che guarda in cagnesco per tema, che alcuno gl'involi gli *Aliossi*, che ha nelle mani. Tenevano questi luogo di *Dadi*, presso gli antichi, ed *Astragali*, e tali venivano chiamati. *Plinio* ricorda i celebri *Astragalizontes* di Policleto.

A. 338. FAUNO *ridente*, testa al vero di una sorprendente naturalezza.

339. *Piccola* STATUA di *Fauno* con *maschere*, e *pedo*.
340. PASTORELLO, che giacente, e tutto avvolto nel suo pallio, dorme placidamente col capo appoggiato ad un vaso, e ad un cesto. Forse allude al costume de'Gentili di consul-

tar gli Oracoli in sogno, addormentati sopra sagri, e misteriosi oggetti.

. STATUETTA di Diana *Luna*, colla *Diplax*, doppia veste, ed il manto in arco a guisa di *nimbo*

. ANITRA in acqua, che prende un piccolo pesce.

. PARIDE *piccola statua* in atto di dare il pomo a Venere.

343. BRUTO L' UCCISORE DI CESARE, *testa* al vero.

ı. PUTTO in atto di stringere al petto due pomi, mentre ne riguarda attentamente un' altro, che stringe nella destra.

*Sotto i corniciamenti incassati nel muro.*

5. FIORE con testa di *Medusa* nel guscio.

3. PASTORE con Agnello sulle spalle. Non sarebbe improbabile, su qualche altro esempio che rappresenti *Aristeo* figlio di Apollo, e di Cirene posto dalle Muse alla cura delle loro greggi, qual mestiere egli prescielse, ed esercitò tutta la sua vita, per cui fu detto *Nomios*. Quante volte una tal figura ha fatto prendere per Cristiane, alcune rappresentanze campestri, che non lo sono!

7. FIGURETTA *palliata* senza altri simboli, di quelli, che ne' vasi Etruschi si trovano, e si giudicano appartenere ai piccoli misteri Eleusini.

18. FRAMMENTO, che termina a guisa di torre, ed ha tutta la forma di una insegna.

*Pezzi che sostenengono i suddetti corniciamenti.*

19. 350. 351. FRAMMENTI di Muse sedenti. *Polinnia*, la Favola; *Clio* la Storia, *Melpomene*, la Tragedia.

Due CIPPI *intagliati*. L'uno con iscrizione greca, di cui non resta, che il nome di *Clau-*

*dia*. Sotto vi è scolpita la defonta distesa sopra di un letto semiscoperta dall' ala di un genio Mortuario con bizzarra idea. L' altro CIPPO, con iscrizione latina, di *Micinio*, e *Stefano*.

Nel mezzo CINERARIO ornato di figure con iscrizione ad *Aulo Cecilio Aniceto*. Sotto vi è la caccia del cinghiale con *Adone* ferito, da una parte, e *Venere* con amore dall'altra.

Due CIPPI con iscrizioni l' una a *Flavia Vettilia*; l'altra a *Tito Claudio Epafrodito*, e *Tito Claudio Emiliano*.

## XIV. RIQUADRO

*Il di sopra* AFFRESCO *dinota la* Pittura *onorata*, *e premiata nella Trasfigurazione di Raffaello. Nella figura sedente viene simboleggiata la* pittura *cui un genietto fa cenno che il Quadro di* Sanzio *sarà il capo d'opera dell'Arte; altro genietto in disparte stempera i colori, ed in una base viene indicato l'anno XV. del Pontificato, in cui si ricuperarono le note classiche Pitture, che poi l' anno seguente furono collocate, e disposte in forma di Galleria. È opera questa del sig*. Giovanni Demin Veneziano: *sotto si legge*.

PICTORIAE ARTI HONOS TRIBUTUS PRAEMIA DELATA.

352. VENERE, *statua* minor del vero. Potrebbe darsi anche a questa il titolo di Venere *Anadiomene*, come sorgente dall'acqua, ed asciugante il suo crine; ma per vederla mezzo inviluppata ne'panni è più verosimile che sorta dal bagno, come le *Gnidie*. Il balsamario per ungere, e profumare i capelli non vi è supplito male a proposito.

Posa su CIPPO con iscrizione greca di *Valerio Polemone* a *Marcaria* sua moglie.

[INFA *statua* circa il vero. Siede semi-nu-
a sopra di un sasso a piè del quale scorre
n ruscello. Era corteggiata da due Amori-
i uno per parte, ma di questi non rimane,
he qualche avanzo di piedi, ed un turcas-
o, e l'arco. Stringe con la destra frutti di-
'ersi, ed ha frammischiata ai capelli una cuf-
ia, o rete, che sia. Il moderno ristauratore
obbligato a supporgli il braccio sinistro, le
pose un dardo nelle mani, in ragione di quel
turcasso, che giace a terra, coll'idea di far-
ne una Venere, sull'esempio di qualche gem-
ma, in cui vedesi la Dea con freccie in ma-
no. Senza disapprovare al pensiero dell'ar-
tista, quel *fiumicello*, cui la figura sovrasta,
la *moltiplicità de'pomi*, che ha nella destra,
antichi in gran parte, la *seminudità*, propria
delle Ninfe, e quella *cuffia*, bizzarramente al
crine frapposta, troppo basso ornamento per
una Divinità maggiore, sono di una *Najade*,
anzichè di Venere caratteristiche più sicu-
re. Dove non cade dubbio sull'estrema ele-
ganza della figura, la grazia del movimen-
to, la venustà delle forme, onde in quel ge-
nere nulla più di vago, nè per l'idea, nè per
la esecuzione è sperabile di vedere. Provie-
ne dal *Giardino Quirinale*.

Posa su BASE onoraria a *Marco Aurelio
Valerio Massimiano*, compagno dell' Impera-
tore Diocleziano, innalzatogli da *Settimio Va-
lenzio*, ed altri.

.. VENERE, *Statua* minor del vero. Essendo
questa in atto di esser tuttora sortita dal
bagno, e con più verità, e naturalezza ri-
cuoprirsi delle sue vesti, può senza dubbio
riconoscervisi una *Venere Gnidia*, quantun-
que nell' attitudine non somigli del tutto a
quel greco originale.

E sorretta da un PIEDISTALLO onorario
a *Publio Elio Coerano* per opera dei *Decu-*

*rioni Tiburtini*, ove sono descritti i molti suoi impieghi.

*A sinistra.*

355. 356. Due STATUE *muliebri* panneggiate maggiori del vero. Rappresentano queste soggetti della Famiglia RUTILIA, di cui ricordasi nella storia il celebre *Publio Rufo Rutilio*, Oratore Istorico, che fu console con *Manilio* nel 649. di Roma, e che sostenne costantemente l'ingiustizia del suo esiglio in Smirne. Ciascun di esse ha una antica epigrafe segnata nel plinto. Nella prima si legge: RVTILIA. P. F. AVIA, nell'altra RVTILIA. L. F. MATER. TER. REGINA. Furono ambedue rinvenute sul *Tuscolo* nel luogo detto la *Rufinella*.

Posa la prima su di un' ARA con iscrizione a *Ercole Compagno*, e *Conservatore*.

L'altra su di un CIPPO con iscrizione di *Cajo Vezzio Zotico* a *Vezzia Furia* sua figlia, ed *Eufrosine* sua liberta.

357. RE PRIGIONIERO *mezza figura* colossale, in marmo frigio detto *paonazzetto*, proveniente dalla Villa Negroni. È forse una di quelle che esisterono nel Foro Trajano, poichè la scoltura è certamente di quei tempi.

Il PIEDISTALLO su cui posa, servì un tempo a sostenere la statua togata di *Acilio Glabrione Sibidio*.

## XV. RIQUADRO

*In alto incassati nel muro.*

358. 359. Due FRAMMENTI di bassirilievi: uno con mezza figura muliebre volta di schiena; l'altro di due Guerrieri, che marciano armati di maglia, scudo, e lancia.

360. BASSORILIEVO con tre figure muliebri vestite nobilmente, che si sieguono tenendosi

per mano. Un simile atteggiamento conviene alle *ore*, ed alle *stagioni*, che nei primi tempi non oltrapassarono il numero di tre. Ma il bassorilievo continuava, e le nostre figure poco si confanno nel costume ad ambe le dette, onde più verosimile è che rappresentino una di quelle danze sacre usate in Atene, ed in Roma intorno all'Are, ed ai Tempi, massime di Bacco, e descritte da Omero e da Livio. I Latini l'esprimevano colla frase *restim ducere, restim dare*. Omero più chiaramente le circoscrive con la parola *Ormos*, che val *Collana*, e *Catena*; genere di ballo, che porta oggidì fra noi lo stesso nome. La maniera, e lo stile sentono il fare *Etrusco*, o l'antichissimo *Greco*. Fu rinvenuto presso l'Ospedale di S. Giovanni in Laterano:

. FRAMMENTO di *Bassorilievo*, di Etrusco scalpello, con due figure che sembrano *Giove*, e *Giunone*.

*Sopra tavola di marmo.*

2. NIOBE, *testa* al vero.
3. TESTA *muliebre* incognita: forse di una *Musa*.
4. TESTA di quelle volgarmente dette *Tolomei*.
5. TESTA, in cui si combina l'età, e l'immagine di *Cajo Cesare* figlio di Giulia e di Agrippa. Fu rinvenuta ne'scavi di *Ostia*.
36. FAUSTINA GIUNIORE, *testa* al vero.
37. ERCOLE, *testa*. Per tale si riconosce alla fronte bassa, alla turgidezza del collo, ed all'insieme de'lineamenti; e vedendola poi cinta di *strofio*, e di più con le orecchie *stiacciate*, prova ch'ella è una elegantissima protome di *Ercole vincitore* al *Pancrazio*. Sotto questo nome intesero i Greci i cinque principali giuochi della Ginnastica: la *lotta*, il *corso*, il *disco*, il *pugillato*, ed il *cesto*. I Latini, chiamavanlo, *quinquerzio*.
68. TESTA di *donna*, incognita.

*In basso sopra i corniciamenti.*

369. BUSTO *muliebre*, con somiglianza all'*Agrippina* figlia di Germanico.
370. TORSO piccolo, ma di eccellente lavoro. Dai resti di mano di altra figura restatigli sul petto, e sulla spalla sinistra sembra appartenere ad un qualche gruppo di *Venere e Marte*, come spesso suol vedersi fra gli antichi monumenti.
371. RITRATTO di *donna* incognita.
372. Due PUTTI armati di *cesti* in atto di battersi. Oltremodo graziosi sono questi due *Cestiari* in vederli azzuffati così ilari, e quasi ridenti.

A. 372. FRAMMENTO di *bassorilievo*, appartenente alla Pompa *Panatenaica*. Questo insigne frammento è il solo pezzo che l'italia possiede della fascia ch'esternamente coronava il muro della cella del *Partenone*, opera disegnata da *Fidia* e sotto la sua direzione eseguita dai suoi scolari. Ancor esso fu distaccato dal luogo suo l'anno 1667. come la vergine del *Pandrosio* allorchè il Morosini insignorissi di Atene, ed ancor esso venne offerto come trofeo al Doge Marcantonio Giustiniani. L'esimio Pittore Baron Camuccini già Ispettor generale delle Pubbliche Pitture ec. conoscendone la importanza ne assicurò il possesso permanente a Roma, e mercè la munificenza di *Pio Settimo* oggi ne adorna cotesto Museo.

373. SAFFO. La colebre poetessa di Mitilene è qui rappresentata in busto con antica testa ben conservata.

A. 373. TORSO *piccolo*, che dal *balteo*, che gli si vede attraversare sul petto può credersi aver rappresentato *Marte*.

374. RITRATTO virile, che alle ignobili sembianze dovette rappresentare qualche notorio servo, o inserviente nei pubblici Spettacoli.

*Sotto incassati nel muro.*

376. Due GRIFI, animali favolosi, ed immaginarj, cui dettero gli antichi testa d'Aquila, e corpo di Leone. Fu per gli Egiziani sacro al Sole, e per li Greci ad Apollo, l'istesso che il Sole.
FREGIO *frammentato* con grifi, ed altri animali.
CERVO, che con la bocca vuol prendere un serpe, che sorte da un'albero.
Altro PILASTRO in ribattimento del primo con ornamenti.

*Pezzi che sostengono.*

Due PILASTRINI intagliati.
Due CIPPI con iscrizioni: una a *Taronia Restituta.* L'altro a *Lucio Vibio Aspro* da *Faustina* sua moglia.

*A sinistra.*
*In alto incassati nel muro.*

). 380. 381. 382. FRAMMENTI di figure, circa il vero panneggiate, due *virili*, e due *muliebri*, le quali per essere nella proporzione, costume, stile, e qualità del marmo uniformi, sembrano tre delle medesime aver fatto parte di una tomba comune a qualche rispettabile famiglia Romana.

*Sopra tavola di marmo.*

3. ANNIA FAUSTINA moglie di Elagabalo, *testa* al vero.
4. MATIDIE nipote di Trajano, *testa* al vero.
5. TESTA di *Lucilla*, moglie di Lucio Vero.
6. TESTA con occhi incavati, che tiene molto a *Faustina Giuniore.*
7. TESTA di donna incognita.

388. TESTA *virile* incognita.
A. 388. TESTA *muliebre* incognita.

*Sopra i corniciamenti formati di un* FREGIO *scolpito a Cacce di diversi animali, e genj in altorievo.*

389. AMORINO o GENIO, *testa* al vero, con pieduccio di un rarissimo *alabastro dorato.*
A. 389. BUSTO *femminile* appartenente a qualche soggetto della famiglia *Manilia*, trovato nel proprio sepolcro sulla *via Appia*, presso S. Sebastiano.
390. TORSO di *amorino*, di buon stile.
391. APOLLO, *busto* con petto moderno.
392. ADRIANO, *busto* loricato.
A. 392. GIOVE, *busto.*
393. GENIO o AMORINO piccolo *torso* nudo.
A. 393. BUSTO di *Domizia Longina* moglie di Domiziano.
394. BUSTO di giovanetto con ritratto di *Galerio Antonino*, figlio di Antonino, e Faustina: fu trovato in *Ostia.*

*Sotto che sostengono il suddetto fregio.*

Due STATUETTE di *Diana* mutilate.

ROCCHIO di piccola colonna con *Capitello* di pilastro intagliato.

Due CIPPI con iscrizioni: l'una di *Pubblio Elio Bito* liberto di Augusto; l'altro di *Tito Sesto Politimo*, fattogli dalla moglie, che visse seco lui anni XXV.

395. 396. 397. 398. FRAMMENTI di *Tritoni* con *buccine*, e *lire*, e di altri *mostri marini*, fra quali un drago in guerra con un ippocampo. Essendo di egual misura, rilievo, e stile decorarono probabilmente qualche luogo sacro a *Nettuno.*

## XVI. RIQUADRO

*Il sovrapposto Dipinto a* FRESCO *rammenta le nuove leggi stabilite dal Pontefice Pio Settimo per l'acquisto, e conservazione dei Monumenti d'Arte di Roma, e dello Stato. Il Sovrano stesso sedente ne consegna il Chirografo ad un Genio, mentre un' altro dappresso mostra in una cartella l'anno III. del suo Regno in cui ebbe luogo quella provvida sanzione. E opera di* Vincenzo Ferreri Romano. *Sotto si legge :*

VETERIBUS ARTIUM MONUMENTIS
SERVANDIS COMPARANDISQUE DATA LEX.

). **TIBERIO** , *testa colossale* **trovata negli scavi di Vejo l'anno 1811.**
**Posa su CIPPO** *onorario a C. Cerellio Pollizziano.*

). **TIBERIO** *statua semicolossale* **sedente. Il successore di Augusto è rappresentato in questa statua in costume eroico. Non è rivestito, che della clamide, la quale annodata sull'omero destro scende a cuoprire una parte del petto. Degna di osservazione è la corona** *civica*, **formata di rami di quercia, onde ha cinto il capo. Nell' una mano, che tiene sollevata stringe egli lo scettro. Con l' altra, che appoggia sulla sinistra coscia, tiene il** *parazonio*, **quasi se lo fosse scinto, a dimostrare che il suo sarebbe Impero di sicurezza, e di pace. Concetto che sarebbe analogo alla corona di quercia, che lo adorna, invece dell' alloro imperiale. Questa statua, pregiabile per l'artifizio, ed ammirabile sua conservazione, a meno dei pochissimi ristauri occorsi, fu rinvenuta l'anno 1811. negli scavi di Vejo.**

401. AUGUSTO, *testa colossale* trovata colla precedente a *Vejo*.

Posa su CIPPO a *Tiberio Claudio* postogli da' suoi Eredi.

*A sinistra.*

402. MUSA, *statua* minor del vero. Tranne i moderni ristauri si riconosce il ritratto di una poetessa coronata di alloro, di una bella proporzione, e di un'elegante panneggio. Proviene dal Giardino Quirinale.

Posa su CIPPO, inalzato a *Partenio* da *Ulpia Restituta* sua moglie.

403. PALLADE, *statua* minor del vero. Egidarmata la figlia di Giove si presenta in questo marmo nell' aspetto di quella Dea, che presiede alle armi. Proviene anche questa dal Giardino Quirinale.

Posa su di un' ARA eretta a Cerere Belsiana, Frugifera, Aristigera *Portaspighe*, Tesmofora *Legislatrice*. Nei lati dell'ara vi sono due versi pentametri in onore di questa Divinità.

## XVII. RIQUADRO

*In alto frammenti di bassirilievi.*

404. MARZIA legato all'albero con lo *Scita* presso a scorticarlo.

405. BIGA con *Genio*.

406. TESTATE di Sarcofago, con bighe di *cinghiali, tigri, tori, e caproni*.

407. FRAMMENTO con tre figure. Una di Donna, che sembra *Diana*; l'altra di uomo nudo all' eroica mancante di testa; altra virile barbata, che guarda l'anzidetto con ammirazione. Forse la strana metamorfosi di *Atteone* è il soggetto della rappresentanza, e la causa dello stupore, che mostra la figura bar-

bata, spiegato nell' Atteone Borghesiano per Fauno *dio Silvestre*, e Nume tutelare de'Cacciatori.

CARRO *quadriroto* con Auriga. Dentro vi è un uomo, che si appoggia ad una Donna, e cane accucciato ai piedi.

*Sulla tavola di marmo.*

. FAUNO *ridente*, testa circa il vero.
. ARIANNA, *testa* circa il vero.
. APOLLINE minor del vero: per tale si annuncia all'acconciatura del capo.
. ADORANTE ridotta ad uso di Cariatide piccola *statua*.
. BUSTO femminile panneggiato con ritratto incognito.
1. FAUNO, *testa*.
5. VENERE, *testa*.

*Sopra i corniciamenti.*

6. TESTA *virile* di soggetto incognito, trovata in *Ostia*.
7. AUGUSTO *giovine* testa al vero: Questa è quella *protome*, che per la perfetta somiglianza, eccellenza di scultura, e qualità di marmo, e sua conservazione si distingue fra l' immenso numero di tutte le altre che in questa Galleria si racchiudono. Fu rinvenuto negli scavi di *Ostia* dal sig. Fagan Console Inglese, sul principio del presente secolo.
18. TESTA *muliebre* molto graziosa, sopra busto che non gli appartiene.
19. FLORA, piccola *statua*. L' attitudine in cui era di rialzare le *sopravveste*, ha dato luogo al ristauratore di supplirla nei simboli.
20. BUSTO *femminile* panneggiato con ritratto incognito.
21. DEMOSTENE *busto*. Si conosce in questa *protome*, la fisonomia dell'Oratore Ateniese,

**come nella statua, già veduta nel *Nuovo Braccio* N. 62. Ha sul petto ricadente una parte del pallio. Proviene dalla collezione *Barberini*.**

**422. CICERONE *testa al vero* somigliantissima alla nota medaglia Greca, già pubblicata dal Padre Abbate Sanclemente Monaco Benedettino.**

***Sotto incastrati nel muro.***

**423. FRAMMENTO di Ornato.**

**424. FRAMMENTO in cui vedesi un genio che conduce un caprone per mano. Se il pezzo fece parte di qualche processione di *Bacco Stritellio*, in cui celebravansi le *Tiasi* del Nume, o di altra pompa bacchica, siccome è probabile, quel caprone condotto a mano è *Bacco* trasformato in tal animale da Giove per involarlo a Giunone.**

**Due CIPPI, uno di *Giulia Paolina*, che ha il suo ritratto in *alto-rilievo* fattogli da *Cajo Mario Alcibiade*. L'altro di *Castricia Vejentilla* da *Marco Valerio Felice* suo marito.**

**Due PILASTRINI ornati di *pampani*.**

***A sinistra***
***Incassati nel muro in alto.***

**425. FRAMMENTO di *ornato* a grandi fogliami, e volatili di buona maniera.**

**426. TESTATA di Sarcofago ornato a *Grifi* e *Maschere* di buono stile.**

**427. GRANDE ARABESCO in cui vedesi parte di una gran testa di Giove scolpita in un grandioso e bello stile.**

**428. FREGIO con *encarpi*, e *bucrani*.**

**429. Parte di SOFFITTO intagliato.**

**430. ARABESCO con *maschera*, che produce fogliami, in marmo frigio detto *paonazzetto*.**

***Sopra tavola in marmo.***

**431. TESTA *virile* incognita.**

TESTA *muliebre* incognita.
TESTA creduta del Poeta *Orazio*, sebbene poco combini col noto *Cotrone*, che ne dà la sicura immagine.
. BUSTO del Dio *Silvano* coronato di *pino*.
. BUSTO creduto di *Marco Bruto*.
. TESTA, forse di una Musa.
. SETTIMIO SEVERO, testa.

*Sopra antichi* FREGI, *scolpiti a caccie di animali.*

.. ERCOLE, *statua* frammentata.
). *Pezzo* di FREGIO appartenente all' indicato fregio sottoposto.
). BUSTO. La testa coronata ha non poca somiglianza a *Salonino* figlio di Gallieno.
1. ALCIBIADE, testa di eccellenta scalpello, molto simile ad altra nel Pio-Clementino col nome in greco di questo insigne Capitano. Posa su pieduccio di Affricano.
2. BUSTO con testa di *Clodio Albino* competitore di Settimio Severo.
3. FRAMMENTO con cacce simile al precedente.
4. STATUA frammentata di *Esculapio*.

*Sotto incastrati nel muro.*

15. FRAMMENTO di Diana *Luna*.
16. Rappresentanza CORAGICA di Geni simboleggianti Divinità.
17. TRE FIGURE togate, cui sopra vedesi un' Armatura completa di *Elmi*, *Scudi*, e *Corazze*.
48. ACROTERO di Tempio ov'è scolpita Minerva.

*Pezzi che sostengono.*

. Due STATUETTE virili frammentate in costume civile Romano, di bassissimo stile.
· PILASTRINO triangolare con ornati. Due piccoli CIPPI, l'uno di *Alia Sofia* erettogli da

*Lucio Allio* suo marito. L'altro di *Fabia Latina* postogli dal marito, e figlio.

## XVIII. RÌQUADRO

*Nell'*AFFRESCO *della Lunetta superiore si è voluto indicare la Scultura onorata e premiata, mediante una donna seduta, che, dopo aver scolpita la bella testa colossale del Giove detto di* Fidia *situato nella sala Rotonda del Museo* PIO-CLEMENTINO, *stassi con raspa in mano, meditante se nulla può aggiungere a compimento di quella testa. Sul pieduccio della suddetta vi è marcato* l'anno XV. del Pontificato di Pio Settimo. *È opera questa del* Signor Francesco Ayes Veneziano. *Sotto si legge:*

SCULPENDI ARS
LIBERALITATE HONORIBUS AUCTA.

449. STATUA MULIEBRE in *stola*, e *manto* con testa non sua. Le giunte del ristauratore non permettono di giudicare del soggetto. Si rende per altro commendevole questa figura pel singolar partito delle pieghe.
Posa su di un CIPPO di *Sesto Afranio Esichio* a *Lollia Fausta* sua moglie.

450. MERCURIO, *statua*. Riconoscesi in questo simulacro il Nume inventore, e protettore della Ginnastica, Mercurio *Enagonio*, in ragione del Termine, che a lui serve di sostegno. Consimili termini erano l'ornamento delle *Palestre*.
L'iscrizione del CIPPO sottoposto appartiene alla tomba di *Tiberio Claudio Severiano*.

451. NINFA, *statua*. È troppo costante la maniera degli antichi in rappresentare le Ninfe seminude per non poter dubitare del Soggetto. Si appoggia graziosamente sopra di un Termine così supplito per l'indicazione del pieduccio antico.

Posa su di un'ARA *votiva*, con iscrizione, eretta da *Cajo Mercurio Amaranto*, per la salute di *Flavia Partenopea* sua figlia.

*A sinistra.*

STATUA *muliebre* seminuda di proporzione circa il vero. Stringe colla destra un piccolo vaso da profumi, e colla sinistra sostiene le vesti. In tale atteggiamento, e con simile attributo vedesi *Venere*, la Dea della voluttà.

Posa su CIPPO di *Flavia Criside*, ed *Arago* liberti di Augusto postogli dalla loro figlia *Flavia Artemisia*.

. EROE, *statua* maggior del vero. Il bello ideale, che offre il volto di questa figura si conviene a *Meleagro*, o a tutt'altro celebre eroe dell'antichità. Chi ne fece il ristauro, ne formò un'Imperatore anonimo, con porgli in mano il Globo, e la Vittoria.

Il CIPPO sottoposto onora la memoria di *Sallustia Spendusa*.

1. ESCULAPIO, *statua* minor del vero. Il dio della Medicina è quì rappresentato non altrimenti, che gli altri suoi simulacri, col bastone al quale attortigliasi il serpente suo simbolo.

Posa su CIPPO da cui rilevasi, che *Quinto Aurelio Massimo* volle far noto alla posterità *Quinto Aurelio Gallo* della tribù Quirina commendevole per la sua *onesta missione*, come anche *Aurelio Saturnino* suo fratello.

## XIX. RIQUADRO

*In alto incassati nel muro.*

55. ANGOLO di *sarcofago* in cui vedesi *Adone* agonizzante per la ferita, con Venere ed Amore.

156. DAVANTI d'*urna* con allegorica rappresen-

tanza di Corse Circensi eseguite da Genj, di molto e ben inteso rilievo.

457. FRAMMENTO, ove in parte vedesi scolpita l'uccisione dei *Niobidi*.

458. Una graziosa VACCA in atto di pascere.

459. AQUILA con *serpe* fra gli artigli.

460. TORSO *panneggiato* di un bellissimo *Alabastro fiorito*, con zona sotto il petto in *Giallo di Siena*.

461. Una CICOGNA.

462. QUADRUPEDE *Egiziano* in atto di pascere.

*Sopra i corniciamenti.*

463. MAJALE in atto di alzarsi in marmo *nero antico*.

464. SACRIFICIO MITRIACO in marmo *bigio*. Incontrandosi altri monnumenti dello stesso soggetto, ma di maggior erudizione, se ne darà allora un cenno, tanto sull'origine di questo culto, come sugli varj simboli che lo accompagnano.

465. CIGNO al vero, in atto di spavento, di eccellente lavoro. In questo monumento risplende assai l'arte di Francesco Franzoni, che lo ristaurò da pochissimi antichi frammenti, recandolo ad una sorprendente perfezione. Era questo presso lo stesso Franzoni celebre Scultore di animali.

466. FENICE, che si brugia sul rogo per rinascere dalle sue ceneri.

467. CANE, in atto di mangiare un zampo; è ornato di collarina, ed è in tema per ciò che tien fra le zampe.

*Pezzi che sostengono.*

Due CIPPI, l'uno di *Tito Aurelio Sperato* postogli dal suo erede, ed amico; l'altro di *Giulia Trofima*, da *Cajo Flaminio* suo marito.

Due PILASTRINI intagliati.

*A sinistra.*
*In alto incassati nel muro.*

FRAMMENTO di bassorilievo in in cui vedesi *Bacco* fanciullo ubriaco, sostenuto da *Ampelo* e *Acrato* suoi Genj.

FRAMMENTO rappresentante gente, che escono dalle mura di una Città, accompagnando un cavallo nobilmente bardato, sciolto, e senza Cavaliere; forse vi è espressa una gita alla Caccia di un qualche Augusto.

ANGOLO di *Sarcofagò* con *giuochi Circensi.*

Facciata di Sarcofago con rappresentanza *Coragica* di genj che suonano, danzano, e sacrificano. Più innanzi sopra colonna, testa di *Bacco* coronata di pampani. Nel mezzo dentro un disco l'immagine del defonto iniziato nei misterj di quel Nume, e forse il *Coregos*. Da un lato sembra, che si presti un giuramento in occasione di qualche misteriosa cerimonia.

*Sulla tavola di marmo.*

2. TESTA *femminile* con occhi incavati. Dagli Egiziani appresero i Greci, e dai Greci i Romani ad incavare gli occhi, per commettervi dentro la pupilla di altra materia. Occhi tali si trovano non solo nelle figure degli Dei, ma eziandio in quelle degli uomini, e degli animali.

3. ANTONIA moglie di *Druso* fratello di Tiberio: testa al vero.

4. FAUSTINA *Giuniore*, testa.

5. TESTA di *Giavanetto*, con piccola *tenia*, che gli cinge il capo.

76. GIULIA MAMMEA, testa al vero.

77. TESTA *diademata* con somiglianza a *Domizia.*

78. TESTA di quelle credute appartenere a *Messalina.*

*Sopra i corniciamenti.*

479. 480. 481. 482. ANTEFISSE *intagliate.*
483. AMORINO, che dorme supino, graziosissimo.
484. 485. SATIRI inginocchiati sostenenti *otri*. Ambedue servirono probabilmente all' ornamento di una qualche fontana.
486. 487. Due piccoli TORSI *virili.*

*Incassati nel muro.*

488. 489. 490. 491. 492. FRAMMENTI di *ornato.*

*Sotto che sostengono.*

Due TORSI di *satiri* stanti.

Un'ARA sacra a tutti gli Dei, secondo la parola *Panthio*, che offre la iscrizione eretta da certo *Nicostato.*

CIPPO con curiosa iscrizione per i due nomi che si leggono di *Cornelia* FACETA, e di *Cornelia* HILARITAS. Fa ornamento alla parte superiore del medesimo un *Grifo*, che ha una zampa sopra testa di ariete.

Nel mezzo grande ACROTERO intagliato a fogliami.

## XX. RIQUADRO

L'AFFRESCO *della superior lunetta richiama alla memoria gli oggetti di Arte ricuperati. Il fiume* Tevere *giacente riguarda con compiacenza i carri, che passano da lungi sotto il monte Mario riportando a Roma i ricuperati Oggetti, che gli vengono indicati da due Genj. La Testa* Monocromata, *che si vede da un lato posata sul piano, porta il ritratto di un certo Personaggio, grande amico di Canova, ch' egli stesso volle far qui mettere in benemerenza di quanto esso operò a di lui favore, e del-*

# APPENDICE

AL

## MUSEO CHIARAMONTI

### XX.mo *Riquadro.*

493. DIADUMENIANO, *statua* minor del vero, con *parazonio* e *clamide* avvolta al sinistro braccio. Rare sono le immagini di questo figlio dell'Imperatore *Opilio Macrino,* giovane di straordinaria avvenenza, che appena promosso all'impero il di lui genitore dichiarò esso Cesare e suo collega, e con lui fu trucidato in una villa fuori di *Calcedonia* nella Bitinia in età di circa anni 16. ( vedi n. 183. Galleria de' Vasi e Candelabri *Quarta Divisione* ).

*le arti, in circostanza di tal ricupera. Questo dipinto è condotto dal Sig.* Francesco Ajes Veneziano. *Sotto si legge.*

LARIORA ARTIFICUM EXCELLENTIUM OPERA AD EXTEROS AVECTA URBI RECUPERATA.

. CUPIDO in *Ercole*, statua minor del vero. Manca di testa, e di braccia, ma la sua fanciullezza e l'accompagnamento della *clava*, e della *spoglia leonina* lo dichiarano apertamente per il figlio di Venere, allegoricamente rappresentato in Ercole, come il vincitore di ogni forza.

Posa su CIPPO con iscrizione greca di *Giulio Lamprocle, a Giulio Alceo* suo padre piissimo.

l. TIBERIO, *statua*. Sedente, seminudo in proporzione quasi colossale, ed alquanto più giovane di quel che apparisce sulle medaglie, è quì rappresentato il successor di Augusto. La testa è sua propria, nè fu mai distaccata. Lo stile largo della sua toga ripiegata sulle ginocchia è tutto nel gusto delle scuole greche. Non è facile il giudicare, se il pregio dell'Arte eguagli o superi quello della conservazione. Forma l'imponente simulacro uno de'principali monumenti di questa collezione. Fu trovato in *Piperno vecchio* nella fine del passato secolo, ed è in marmo *pentelico*.

5. CUPIDO, *statua*. Anche in questo grazioso simulacro minor del vero, si vede il figlio di Venere, non come il precedente con gli attributi di Ercole, ma in atto di tender l'arco. E questa un'antica replica del famoso Cupido di *Prassitele*, ma di uno stile molto superiore a quanti sono al presente. Fu trovato in più pezzi colla propria testa presso il Laterano col *Tito* e la *Giulia* posti nel nuovo braccio Num. 26. e 111. Il testè defunto Cav. Antonio d'Este, già Direttore di queste Gallerie, ne

compì i ristauri, e con somma pazienza e studio lo rese uno de' più ragguardevoli monumenti di questo Museo.

L' iscrizione del CIPPO sottoposto ricorda i nomi di *Lucio Aponio Tespio*, e di *Aponia Sinerusa* sua moglie.

*A Sinistra.*

496. MINERVA, *statua*. Scacciata la garrula cornacchia, si sa dalla favola, che la Dea della Sapienza scelse per sua divisa la civetta, che veglia al comun sonno. Questo simbolo, che ha in mano, supplito in parte modernamente, e il vederla disarmata, in semplice costume, e con l' ulivo sull' elmo ci obbligano a chiamarla Minerva *Pacifera*, fautrice delle Arti, e degli studj. Proviene dal Giardino Giraud sul monte Giannicolo.

Posa su CIPPO alla memoria di *Tiberio Claudio Liberale* onorato dell'*equo publico*.

497. FRAMMENTO di gran *Sarcofago* in cui viene rappresentato un molino a grano, *pistrinum*. L' intera mola superstite è del genere delle *trusatiles jumentariae*, perchè spinte, e girate da giumento o cavallo. Quello che qui apparisce è bardato, e con grandi parocchj, onde non venga infastidito dal continuo girare. Vi si vede il *Mugnajo* barbato, e nell' alto una *lucerna* a indicare forse, che una tale lavorazione faceasi anche di notte. Questo Monumento rarissimo pel soggetto, e che in questo Museo vanta singolarità, ricorda la decadenza delle Arti, e fu rinvenuto nel 1826. fuori di Porta S. Giovanni nella vigna detta delle tre Madonne. Quindi la Sa: Me: di Leone XII ne fece acquisto, e ne ordinò il collocamento in cotesta parte di Museo.

*Al di sopra del suddetto*:

7. GIUOCHI FANCIULLESCHI piccolo *sarcofago* coperchiato. Cinque donzellette, e otto garzoncelli divisi in due gruppi si veggono occupati al giuoco delle noci, che ora dicono castelletto: giuoco tanto comune alla prima età, che ne' Classici Scrittori è detto, *por da lato le noci*, per venire in una adolescenza che più non si pasce alle inezie fanciullesche. Osservabile è il vestiario delle figure tanto maschili che femminili, e la questione suscitata fra di essi, per cui se ne vedono due già attaccati in zuffa: circostanza sempre accompagnata da tali giuochi. Dall' acconciatura del capo delle donzelle si trae l'epoca del marmo esser quella dei primi Antonini. Fu questo sarcofago rinvenuto sulla Via *Appia* nella Vigna Amendola, già *Casini*, celebre per altre scoperte di antichità.
Il tutto posa su di una ARA intagliata, sacra a *Giunone Capitolina*.

. CLOTO, *statua*. Non sapremmo garantire il ristauratore, se avendo dovuto supplire a questa figura la testa, gli abbia posto ancora gli attributi di *Cloto*, la filatrice Parca. Fu trovata nella *Villa Adriana* a Tivoli.

La iscrizione del CIPPO, che la sostiene, è posta alla memoria di *Gallia Procula*, e *Publio Clodio Treboniano* da *Clodia Balbilla* alla madre ed al fratello piissimo.

## XXI. RIQUADRO

*In alto, incastrati nel muro.*

9. FRAMMENTO di due figure acefale avanti di un *termine* di Silvano, dio delle Selve, posto fra due colonne, forse formanti un'edicola di gran rilievo.

500. **FRAMMENTO** di due mezze figure in alto rilievo forse di Marito e Moglie. La barba dell' uomo fa supporre quei conjugi vissuti nel secondo secolo dell'era volgare.

501. Altro **FRAMMENTO** con *Arianna* e *Bacco* in carro. Ha questo per ornamento della cassa, alcune figure allusive ai trionfi di quel Nume vincitor dell'Indie.

*Sopra tavola di marmo.*

502. **TESTA** maggior del vero creduta di *Alessandro*. Con più ragione potrebbe assegnarsi a Bacco o ad Apollo.

503. **TESTA** virile di Giovane con capelli a ciocche.

504. **TESTA** di uno de' *Niobidi*.

505. **ANTONINO PIO**, *testa* maggior del vero ornato della corona *Civica*.

506. **GIOVANE** *Atleta* di buon stile.

507. **TESTA** di altro giovane *Atleta*, ma di un'assai miglior stile, e conservazione.

508. **ORATORE**, *testa*. Per tale si mostra agli andamenti della bocca, e degli occhi.

*Sopra i corniciamenti.*

509. **ARIANNA**, *testa* maggior del vero, bellissima, e di somma espressione.

510. **EROE**, *testa* al vero di molta buona maniera, forse *Meleagro*.

A. 510. **CATONE**, *testa bellissima* posta su zampa di leone in forma di *Chimera*, proveniente dalla collezione Randanini.

511. **GIUNONE**, *testa* semicolossale. Al diadema, che orna la fronte della sorella, e moglie di Giove, si ravvisa, ch'ella venne rappresentata come *Regina*. L'adorarono in fatti i Pagani specialmente sotto questo titolo. A *Giunone Regina* sorgeva sull' *Aventino* magnifico Tempio e nell'epoca imperiale comparisce essa spesso fregiata di tal titolo nei rovesci delle

Romane Auguste, alle quali si volle adulare con tale allusione. Questa fu scoperta nell'orto presso la Chiesa di S. Giovanni in Fonte al Laterano nel Pontificato di Leone XII. insieme colle statue di *Tito*, e di *Giulia* di lui figlia, descritte nel nuovo Braccio.

511. MARIO, altra *testa bellissima* al vero, posta su zampa di leone in forma di *Chimera*: proveniente dalla stessa collezione Randanini.

2. VENERE, *busto*. Offre questa la più rara bellezza, e conservazione, mentre non ha di ristauro, che l'estremità del naso. Per essere scolpita in marmo *greco duro* è mirabile il lavoro finissimo dei suoi capelli. Fu trovata avanti le terme *Diocleziane*, nel 1804, ed è in proporzione di una statua di palmi 8: il petto è moderno.

3. TESTA *maggior del vero* forse di una *Musa*. La parte superiore con i capelli è tutto ristauro.

*Sotto i corniciamenti incassati nel muro.*

14. AMORE e PSICHE *frammento*.

15. SPALLINA *di lettisternio* di finissimo, e graziosissimo intaglio allusivo a *Bacco*, ed a suoi seguaci. Nella parte superiore vi si vede fra pampani una piccola figura del dio *Pan*, ed altra più piccola di somma eleganza, del genio dell'Autunno, una lepre, che mangia dell'uve, ed un grillo, o locusta che sia. Nella parte inferiore vi si vedono dei candelabri da cui partono rami di *granato* e di *pino*. Fra il primo vi è scolpita una graziosa *maschera* di Satiro, nell'altro i *crotali*, ambedue di un intaglio finissimo.

Posa su parte di un gran FREGIO intagliato a fogliami da cui nascono dei putti. Fu rinvenuto in una vigna fuori Porta Fabrica.

516. FRAMMENTO in forma di medaglione con mezza figura di Baccante, che danza.

*Sotto che sostengono.*

**ARA** con iscrizione a *Silvano*. In un de'lati vi sono scolpiti, l'*ariete*, il *porco* ed una *quercia*; nell' altro il nume con ramo, d' albero *dendroforo*, con il cane, simboli tutti dell'agreste Nume. L'Ara è dedicata da *Siistia Hiilas*, e *Siistio Magno* in caratteri uncinati da assegnarsi all'epoca della decadenza.

Altra **ARA** dedicata da *Marco Aurelio Romano* alla Dea Nemesi.

Due **PILASTRINI** triangolari intagliati.

*A sinistra in alto.*

517. **FRAMMENTO** di ornato con festone, entro cui si vede espressa una *Ninfa* su di un *mostro marino* guidato da un *Tritone*.
518. **FRAMMENTO** di architettura, formante in linea curva, tre tabernacoli per divinità. In quello di mezzo, che il solo esiste per intero, si scorge una Dea che all' acconciatura del capo o *Diana*, o *Venere* non può non essere. Nell'innanzi vi è una figura semivestita, che sembra indrizzarsi alla Dea in sembianza di supplichevole. Lo stile caricato della cornice, e frontespizi, come la scoltura tutta annunziano i tempi della decadenza dell'arte.
519. **FRAMMENTO** di festone compagno al precedente con *Nereide* sopra Tritone barbato.
520. **FRAMMENTO** di urna, in cui fu seppellita una devota di Giunone. La defonta ha il suo ritratto nel disco; il genio col *pavone* caratterizza la Dea, ed i pomi sono l' offerta per conciliarsi la benevolenza del Nume.
521. **IL GENIO** dell' *Autunno*, con cacciagione: *frammento*.
522. **AMORE** e **PSICHE**: *frammento*.

*Sopra tavola di marmo.*

}. ERMA BICIPITE *barbato* di Giove Ammone, e Bacco.

l. ERCOLE *rustico* o SILVANO con benda *tortile :* testa.

;. PLAUTILLA moglie di *Caracalla :* testa al vero rinvenuta negli scavi d'Ostia.

;. TESTA di un *Fauno* coronato d' edera con *nebride* sul collo. Dalla sua forma sembra aver fatto parte di un qualche gruppo.

7. TESTA *al vero* bellissima, che ci porge il ritratto di un qualche romano Oratore.

3. TESTA *bacchica.*

9. ERMA *bacchico.*

*Sopra i corniciamenti.*

0. BUSTO con testa velata, in cui si ravvisa il ritratto di *Livia Augusta.*

1. Piccolo BUSTO creduto di *Annio Vero* figlio di Marco Aurelio e Faustina, che morì di anni sette.

531. FOCIONE, *testa* galeata somigliantissima all'altra della statua di questo famoso Generale greco, posta nel museo Pio-Clementino.

32. DIANA, busto maggior del vero.

33. FIGURA femminile giacente con tazza in una mano, nell' altra corona mortuaria, ed un agnello ai piedi. Sotto si legge una iscrizione latina allusiva alla defonta. Il tutto assieme di questo Monumento offre dettagli di molta erudizione.

34. GIUNONE, *busto* maggior del vero trovato in *Ostia.*

35 FILOTTETE, *busto* maggior del vero. Il compagno di Alcide è qui espresso in atto di dolersi della sua ferita al piede causatagli dal morso di un serpente inviatogli da *Giunone* nemica di Ercole.

A. 535. CLAUDIO, *testa* al vero con petto moderno.
536. ATLETA *in riposo*, piccola mezza figura di somma eleganza.

*Sotto incassati nel muro.*

537. FRAMMENTO in cui vedesi una figura a cavallo in abito venatorio.
538. Altro FRAMMENTO di bassorilievo con piccolo *Toro* che cammina.
539. 540. Due FRAMMENTI rappresentanti soggetti simili al già indicato sotto il num: 69. in questa parte del Museo.
541. FRAMMENTO con animali che si pascono delle foglie di un'albero.
542. FRAMMENTO con figura equestre simile all' altra, ma di uno stile assai inferiore.

Due TERMINI di *Ercole Silvano*.

Due CIPPI con iscrizioni, l'una di *Cajo Valerio Agrippa* a sua moglie *Valeria Festa*: l'altra di *Tito Atilio Pisone* postagli da suo Padre, e da sua Madre.

## XXII. RIQUADRO

*La Pittura a* FRESCO *della superior* Lunetta *fa palese come l'Architettura fu dal Pontefice* PIO VII., *con ogni sforzo protetta, ed incoraggiata. Si vede la donna, che quest'Arte figura, tra antichi frammenti di architettura, mostrare la Sezione del* Braccio nuovo, *già costruito fin dall'anno* 1822. *È opera anche questa del sig.* Francesco Ajez Veneziano. *Sotto si legge:*

ARCHITECTURA . OMNI . BENIGNITATIS NUMERO . AD INCREMENTUM . PROSEQUUTA.

543. CORAZZA superbamente scolpita, con testa *ideale* inserita di proporzione circa il vero. Posa su pieduccio di *alabastro* di *montauto*.

CIPPO sottoposto con iscrizione a *Mena Mellusa.* Vi si scorge scolpita l'estinta sedente con putto in seno, ed altro innanzi.

.. SILENO, *statua.* Il vecchio educator di Bacco è rappresentato in atto di porger vino alla Tigre, e minacciarla nel tempo stesso col *pedo,* baston pastorale. Ad onta di essere anch'esso vinto dal vinto, corpulento e rilasciato, mostra certa fierezza degna di un Nume, che, oltr' essere stato un Duce nelle armate di Bacco, seppe anche distinguersi nella Gigantomachia. Molto diligente dovette essere l'artefice in saper accoppiare l'una, e l'altra caratteristica, onde il suo Sileno a niun'altro cedesse, così in espressione, che in merito d'arte. Ividiabile n'è ancora la conservazione, non essendovi di ristauro, che la parte inferiore delle gambe. Fu trovata questa statua alle *Cese* sotto l'Ariccia nel 1791. in una Villa di *Publio Memmio Regolo*, morto l'anno 61. dell' Era Cristiana, encomiato da Tacito, e menzionato fra gli *Arvali.* È scolpita in *marmo salino,* facile a distruggersi, per cui sempre più ammirabile si rende in vederla in buono stato di conservazione, ed è certo che puo annoverarsi fra le più belle Sculture di questo Museo.

È sostenuta da una BASE *onoraria* eretta da *Anicio Glabrione a Tito Arrutenio.*

45. CORAZZA simile alla precedente con testa inserita di *Druso* fratello di Tiberio. Posa come l'altra su pieduccio di *Alabastro* di *montauto.*

Sotto CIPPO con iscrizione di *Giunia Torquata* a *Cajo Giunio Epafo* conliberto, e Marito.

*A sinistra.*

546. SABINA, *statua.* La moglie di Adriano e qui rappresentata in forma di Venere, coperta di una trasparente tunica. Questa statua, come

rilevasi dalla moderna iscrizione segnata nel plinto, ornava il Museo Pio-Clementino, e nell'opera di quello si trova illustrata dal grand' *Ennio Quirino Visconti.*

Il CIPPO sottoposto commemora *Lucio Plozio*, il quale ordinollo nel suo testamento ai suoi eredi liberti. Si osservano in esso alcuni Genj mortuarj, un combattimento di galli, un leone, e due serpi: animali sagri ad Apollo, ed al Sole.

547. ISIDE, *busto.* A così imponente, e colossale immagine solo manca di poter dire con Apulejo . . . *Io sono la Signora di tutti gli elementi primo parto de'Secoli e somma degli Dei.* Non v'è un più magnifico, e bel monumento, che provi il culto d'Iside trasportato in Grecia. Di tale scalpello sono le forme, il profilo, i sopraccigli, le orecchie. Atteso che sul capo vi fu trovato l'invito antico per il fiore di *Loto*, che vi è stato restituito in stucco, per *Iside*, e non Cibele, deve tenersi. Il velo, che la ricuopre, allude ai suoi arcani misteri. *I monili*, sono propri di molte Dee, segnatamente d' *Iside.* Quelle *coccole* o *bacche* che formano i monili, anzichè gemme, pietre, o altro ornamento sono globi formati del velo medesimo, ond'è il suo capo ammantato. Esisteva già nel Pontificio Giardino al Quirinale, ed è in marmo *pentelico.*

Posa su di un grande, e ben conservato CIPPO, ove sono scolpite diverse Muse, che corteggiano un Poeta, che canta sulla cetra. Nello specchio di questo Cippo si leggono alcuni versi esametri greci. Nei lati si osservano tre alberi per parte, sagri ad Apollo inspiratore de'Vati.

548. DIANA LUCIFERA *statua.* Anche questa ornava il Museo Pio-Clementino, e trovasi illustrata in quell' opera dal sullodato *Visconti.* Posa su CIPPO eretto da *Tito Flavio* a *Papinia* sua moglie *incomparabile.*

## XXIII. RIQUADRO

*Incassati nel muro in alto.*

FRAMMENTO di *bassorilievo*. Vi si vede una figura muliebre, che fa libazione sopra di un' Ara, che ha un serpe in gran parte moderno. Scorgesi appresso della medesima un piede superstite di altra figura. È verosimile, che vi sia espressa una rappresentanza votiva ad Esculapio in favore della figura mancante.

. GRANDE ORNATO d'incerta destinazione di forma rettangola. Il mezzo viene occupato da uno scudo *argolico* attraversato da una lancia. Ricorre al di sopra in linea retta, un' ordine di cacce di animali diversi, divise da *Ermi* di Divinità, e sotto due archi i Genj della caccia. Pare il figurato allusivo ai guochi Castrensi, che si faceano, per esercizio dai soldati, per i quali fuvvi in Roma un anfiteatro ancora in parte superstite a S. Croce in Gerusalemme.

1. FRAMMENTO con figura di Filosofo tutta involta nel pallio, in atto di pensare, più che di parlare. La sua testa somiglia alle note, e sicure immagini di *Epicuro*, ma non se ne garantisce l'antichità.

*Sopra tavola in marmo.*

52. TESTA *muliebre* con ritratto incognito in età giovanile.
53. TESTA virile incognita.
54. ANTONINO PIO, testa maggiore del vero.
55. POMPEO, *testa* bellissima maggior del vero.
56. LUCIO VERO *giovane*, testa di eccellente lavoro.
57. UNA delle NIOBIDI, testa al vero.
58. Testa di PALLADE galeata.

*Sopra i corniciamenti.*

559. **ANNIO VERO**, *busto* panneggiato.
560. **TRAJANO**, busto.
561. **BUSTO** *virile* con petto nudo di una gran verità, ed ottimo stile. Lungo tempo fu creduto rappresentare il Padre di Trajano, ma secondo l' opinione del celebre *Giuseppe Antonio Guattani* viene chiamato *Domizio Enobarbo*, padre dell'Imperator Nerone.

Posa su CIPPO bene ornato con iscrizione a *Giulia Pantea* posta da *Diadumeno* e *Plocamo.*

562. **BUSTO** *virile* incognito.
563. **BUSTO** somigliantissimo alle immagini di *Aristotile.*

*Sotto incastrati nel muro.*

564. **FRAMMENTO** di donna sedente con petto seminudo, con tunica, una specie di parazonio, capelli calamistrati, e nella sinistra un' asta, o lancia, che voglia dirsi. Vi si può conoscere in forza di altri monumenti la *Gallia Celtica* soggiocata.
565. **FRAMMENTO** con piccola figura di *Ercole* in riposo.
566. **FRAMMENTO** molto interessante che sembra rappresentare l'interno di un Tempio, ove in cima della parete ricorre un freggio egregiamente scolpito a istrumenti di Sacrificio, *bucranj*, *patera*, *acerra*, ed *aspergillo.* Da un lato un gruppo di donne ad offrire le primizie de'campi alla Divinità che manca. Parendo a taluno di scorgere alcuni frammenti di serpe, che striscia al di sopra del fregio, e vedendosi fra quelle donne, che una sta a braccia aperte in figura di orante vi si esprime probabilmente qualche liturgica ceremonia a *Cerere*, o a *Bacco.*

Due piccoli CIPPI: l'uno di *Celio Urbico*, ove è scolpita la scena di un gallo, che vor-

rebbe rapire un grappolo d' uva di mano ad un bambino, ch'è forse il defonto. L'altro di *Servilio Lamponte* postagli dalla Moglie.

*A sinistra.*
*Incassati nel muro in alto.*

7. FIGURA a *bassorilievo* in rozzo stile, proprio della decadenza, in cui viene espressa l' immagine allegorica del tempo *Aeon*, secondo il sistema orfico, rinvenuta negli scavi d'Ostia. Il suo culto si sparse in Italia e nelle Gallie insieme a quello di Mitra. Egli ha la testa di Leone, simbolo della sua forza; le ali indicano la sua rapidità, ed il suo serpente, che da un vaso bizzarramente sorge ad invilupparlo, significa ch'egli si riproduce senza interruzione. In fondo alla Biblioteca Vaticana ve n'è altro in rilievo più bello, e più caratterizzato.

68. BASSORILIEVO, rappresentante, il SACRIFICIO MITRIACO trovato nei scavi Ostiensi. Vi si vede espresso il Genio del *Sole* o del *Fuoco* alla foggia Persiana, (avendo in Persia avuto origine il culto di Mitra) il quale è in atto di compiere il sacrificio Mistico del Toro. Secondo l' opinione la più ricevuta, questa rappresentanza è un'allegoria *cosmologica* riferibile al Sole, ed alla Luna, ai quali tutta, come Anucleo, si riferì la Teogonia Asiatica, Egiziana, e dicasi pure tutto l' antico Politeismo. Il *Toro* immolato è il simbolo della Luna; la sua *ferita*, dalla quale cola il sangue, significa l'influenza di questo Pianeta; il *Serpe*, che sembra voler leccare la ferita del Toro, è divisa di Sabazio, lo stesso che Bacco, il quale si credeva presiedere a ciò che dicesi elemento umido; il *Cane* figura la Canicola; e lo *Scorpione* l'Autunno. Vi si vede ancora da un lato la *Luna* col crescente, ed il *Sole* radiato dall'altro, con lo *sparviero* vi-

cino, animale a lui sacro. Molte *are* fiammeggianti all'intorno fanno vieppiù risplendere la cerimonia. Diversi alberetti al di sopra dell' *antro* servono meglio a descrivere la cupa e solitaria grotta ove solo era permesso il gran sacrificio. Da una parte, e dall'altra due Genj con face dritta, e rovescia, simboleggiano il nascere e tramontar del Sole. Il Genio sacrificante ha il *pileo frigio* proprio anche de' Persiani. I pirati vinti da Pompeo introdussero in Italia il culto di questo Nume asiatico. In Roma per altro non prese piede che sotto Trajano. I suoi terribili Misterj si celebravano in *spelei* solitarj, ed *antri* cupissimi. Quello di Roma era situato in un sotterraneo comune frà il Campo Marzo, ed il Foro a traverso del Monte Capitolino. *Ostia* come città marittima e commerciante non è meraviglia che adottasse un tal culto, e forse di quà s'introdusse nella Capitale.

569. FRAMMENTO esprimente un soggetto simile al precedente.

*Sulla tavola in marmo.*

570. TESTA femminile incognita.
571. GIUNONE, *testa*.
572. TESTA *virile*, d'ignobili delineamenti.
573. RITRATTO *virile* incognito.
574. TRAJANO, *testa* al vero di somma espressione, che sembra quasi parlare dall'andamento della sua bocca.
575. TESTA *femminile* con molta somiglianza ad *Antonia*.
576. GIULIA DI TITO, *testa*. Per tale si annunzia all' acconciatura del capo, ed alla somiglianza colle immagini di questa *Augusta*.

*Sopra i corniciamenti.*

577. *Piccolo* TORSO *virile*.

3. SILENO piccolo simulacro.
9. TORSO di una statua di *Mercurio*. Per tale si riconosce da una parte di caduceo restatagli nel braccio sinistro.
0. PREFICA, *statua* minor del vero. Esprime questa statua una di quelle meschine donne, che giunte a vecchiezza, vendeano l'opera loro ai ricchi funerali, alzando grandissimi pianti e lamenti onde condolersi alla morte di chi mai non aveano conosciuto. Lo stile della figura non manca di un certo merito, specialmente dal lato dell'espressione del volto del carattere della vecchiezza. Questa statua, che dovea senza meno ornare un qualche sepolcrale monumento, fu rinvenuta l'anno 1822 sulla Piazza del Popolo nel demolire le case, per dare luogo ai lavori dipendenti dalla pubblica passeggiata del *Pincio*.
Posa su PIEDISTALLO con iscrizione a *Gellia Agrippiana*.
31. Torso di ERCOLE. Per tale lo caratterizzano, e le robuste sue forme e la pelle leonina in parte restatagli al sinistro fianco.
32. FAUNO piccolo grazioso simulacro imitante quello tanto ripetuto di *Prassitele*.
33. SILENO *piccola* statua acefala mutilata di braccia, e gambe,

*Sotto incastrati nel muro.*

84. 585. 586. FRAMMENTI di Pilastrini intagliati a fogliami.

*Pezzi che sostengono.*

Due TERMINI, l' uno vestito della pelle leonina, e l'altro di capra, *nebride*.
Due CIPPI con iscrizioni: una posta a *Furia Primitiva*, da *Pollionimo*.
L'altro posto da *Narao* alla sua ottima moglie *Elia Potita*.

## XXIV. RIQUADRO

*Il superiore* dipinto a FRESCO *serve a comprovare le scuole introdotte nell' accademia di S. Luca stabilite dal Pontefice* Pio VII. *con annua rendita. Il fatto si dimostra mediante alcuni Giovani che s'inviano alle dette scuole, mentre altri stanno fra loro osservando dei disegni. Sulla porta dell'accademia si legge l'anno XIV. del Pontificato in cui ebbe luogo una tale Munificenza. Anche questa è opera del* sig. Francesco Ajez Veneziano: *Sotto si legge.*

GYMNASIUM . ARTIUM . BONARUM
AD. D. LUCÆ. INSTITUTUM. CENSUQUE. DITATUM.

587. CERERE , *statua.* La testa di questa statua porge il ritratto di *Faustina Seniore,* e le spighe postegli in mano modernamente, non le disconvengono, essendochè furon soliti gli statuarii antichi di bene spesso rappresentare le Imperatrici sotto le forme di questa Dea benefica, ed inventrice de'Misteri *Eleusini,* i più venerati dal Paganesimo. La ricchezza e più il getto de'panni esce dal consueto.

Il CIPPO che la sostiene è analogo alla statua. *Carpo Palanziano* auditore di *Claudio Atenodoro* Prefetto nell' Annona ne fece la tomba per sua moglie, figlio, e liberti. In uno dei lati vi è scolpito egli stesso sopra una barca spedito e provveder grani nell'Egitto, indicato dall' Obelisco. Nell' altro , *Cerere* con la face va in cerca di sua figlia *Proserpina* Proviene dagli Orti Giustiniani, e fu dono di *Canova.*

588. VENERE GABINA, *statua* al vero. Così vien chiamata per esser stata ritrovata negli ubertosi scavi dell'antica città di *Gabio.* Offre questo bel simulacro nella sua attitudine, e nudità il solito partito delle Veneri *Gnidie.*

Posa su BASE *onoraria* di *Postumio Giuliano* vissuto nel consolato di *Arcadio* e *Bautonio*, cui da suoi concittadini fu eretta una statua.

9. MERCURIO *statua elegantissima* poco minor del vero. Nuoce di molto a questa figura il confronto della già veduta nel *Nuovo braccio* al 132. Il bello divien men bello dopo il sublime. Questa peraltro non manca del *caduceo*, e della *borsa*; ed è coperta del sue *petaso*, non commune a vedersi. È scolpita in marmo *pentelico*, e fu rinvenuta in Roma presso il Monte di Pietà. L'iscrizione sepolcrale del CIPPO sotto, ricorda una certa *Grazzia Terza Chione* liberta.

*A Sinistra.*

590. TORSO *virile* di proporzione poco maggior del vero scolpito in marmo *greco a specchi*. Le sue forme, e l'andamento di tutto il corpo lo fan credere aver rappresentato *Bacco* nella solita sua attitudine di appoggiarsi a un tronco, o ad uno de'suoi genj *Ampelo*, o *Acrato*.

Posa su CIPPO con iscrizione frammentata. Nei lati si vede ornato dal Tripode di Apollo, con il fatidico Corvo animale a lui sacro.

591. CLAUDIO, *statua* maggior del vero. A questa statua imperiale semieroica si è adattata una testa di *Claudio Augusto*, ed in grazia della medesima si sono aggiunti il *globo* e lo *scettro*.

Posa su di un'ARA dedicata al *Sole* dal Sacerdote *Calpurnio Januario* nell'anno secondo dell'Impero, e consolato di *Settimio Severo Pertinace*. Sopra la medesima vi è una base rotonda intorne alla quale vedesi un Drago cristato, che ha fra i denti la sua coda medesima su cui è scolpito il crescente: il tutto è simbolo forse dell'eternità.

592. TORSO *virile* circa il vero di eccellente stile

rinvenuto l'anno 1820 nel riedificare il Teatro Valle. La zona adorna dei 12 segni del Zodiaco, che gli si vede attraversare sul petto, ed una certa azione, che apparisce nelle sue membra ci mostrano aver rappresentato un Apollo *Celispice*; e forse per eccellenza della scultura, cui è condotto, e per il luogo ov'è stato ritrovato potrebbe credersi, che questo torso appartenesse alla statua di quell' Apollo Celispice riguardante il Cielo, o il monte Celio, che fin dal tempo di Augusto veniva eretta nella undecima regione.

Posa su CIPPO eretto ad *Avidio Spartaco* dalla sua Proteggitrice.

## XXV. RIQUADRO

*In alto incassati nel muro.*

593. FRAMMENTO di *bassorilievo* con tre figure femminili gradienti l' una presso l' altra. La prima ha i capelli calamistrati, la seconda viene come sorretta dalla terza. Di qualche religiosa cerimonia si verrebbe in chiaro, se il bassorilievo continuasse.

594. BASSORILIEVO *votivo* di una famiglia composta di madre, padre, quattro figli, e due Divinità. Una di queste giacente e barbata, al *rython*, che ha in mano, sembra *Bacco Indiano;* l'altra al suppedaneo, ed all' acconciatura del capo sembra *Venere.*

595. POMPA BABBHICA. Il Nume seduto con suppedaneo ricever sembra le sommissioni dei vinti Indiani. Il dio Pane suo generalissimo gli sta d' appresso. Si vedono Centauri, che armati di *tirso*, ed *arco* inseguono soldati pileati, con corazza e scudo. In fine carro trionfale *Arianna* e *Bacco* seguito dalla Vittoria.

596. BASSORILIEVO *frammentato* e molto logoro, ma di assai buono stile. Vi si vede *Bacco* ed *Arianna* seduti a mensa cui assiste Amo-

re, con *Satiro* che accende il fuoco, ed altro, che è intento a servirli.

*Sopra tavola di marmo.*

7. FANCIULLO, *busto* al vero.
8. CARNEADE il *Filosofo*, confrontato col Farnesiano riportato dal *Bellori*: busto su pieduccio di *porta santa*.
9. PARIDE, *busto* su pieduccio di *affricano*.
0. AUGUSTO, *busto* al vero.
1. MANLIA SCANTILLA moglie di *Didio Giuliano*.
2. BUSTO virile incognito in età senile, e di una gran verità.
3. BUSTO di *fanciullo* ridente.

*Sopra i corniciamenti.*

.. 603. STATUETTA mutilata di un *Fauno* con *pedo*, e *pardalide*.
04. BACCO, *busto*. Questa rara immagine del Nume si vede acconciata a'l' uso delle Veneri, essendo, come vuole Orfeo, maschio, e femmina. Ha una benda sulla fronte *credemno*, i capelli calamistrati, la lingua fra le labbra, e i delineamenti grossolani e faunini,
05. BUSTO *virile* con testa non sua coronata di pino.
06. TESTA al vero di un *Genio* su pieduccio di *porta santa*.
606. NETTUNO, *busto*. Sebbene i tre Numi fratelli, che il Mondo si divisero, presentino tutti un'aria stessa di famiglia, hanno nulladimeno alcune proprie caratteristiche per cui si distinguono fra loro. Al volto più dilungato, che non hanno *Plutone* e *Giove*, e per il crine, e la barba distesi, come bagnati fossero, è facile in questa *protome* riconoscere il dio padrone del Mare, o delle Isole, ch'ebbe in parteggio. Poche immagini di questo Nu-

me ci sono pervenute, sebbene fosse tanto venerato in Grecia, ed in Italia. Può dirsi con franchezza che testa più bella, più colossale, e più conservata di Nettuno non si conosca. È scolpita in marmo *pentelico*, e fu rinvenuta negli scavi d'Ostia.

607. BUSTO con testa al vero di un *Genio*, di buon stile.

A. 607. BUSTO *panneggiato* incognito.

608. AGRIPPINA GIUNIORE *testa* al vero.

609. STATUETTA mutilata, che al costume sembra aver rappresentato *Diana*, di elegante stile.

*Incassati nel muro sotto.*

610. FRAMMENTO in cui vedonsi scolpiti dei mietitori.

611. FRAMMENTO con *Tritone e Nereide.*

612. GENJ dell'Estate, che mietono.

613. Altro FRAMMENTO con giuochi circensi.

Due PILASTRINI con ornati in stile del Decimoquinto Secolo.

Due CIPPI l'uno di *Aurelio Massimo* fattogli dalla moglie e dal suo liberto; l'altro di *Marco Rubrio Varrone* bambino, che visse sei mesi, e giorni ventisei postogli dagli suoi Genitori.

*A sinistra in alto.*

614. FRAMMENTO in cui presso una donna vedesi un *barbaro Asiatico* bracato e con barba, posto con ginocchio a terra in atto di sostenere alcun peso; non altrimenti che i due prigionieri di *paonazzetto* degli orti Farnesiani, ora in Napoli.

615. TIMPANO di *frontespizio*, ove sono scolpite due figure giacenti, che hanno innanzi la *mensa tripus.*

616. TESTATA di *Sarcofago* formata di due *Telamoni*, e nel mezzo due *grifi*, ed un Candelabro.

'. **Piccolo FRAMMENTO** di cassa mortuaria, in cui vedesi una figura muliebre, e due teste all'indietro che piangono, una delle quali barbata. Probabilmente il bassorilievo rappresentò la morte di *Meleagro*, come in altre urne sepolcrali.

*Sopra tavola di marmo.*

8. TESTA giovanile con molta somiglianza a quella di *Marco Bruto* l' uccisore di Cesare.
9. AGRIPPINA SENIORE *testa* al vero.
!0. TESTA *ideale* incognita forse una *Musa*.
!1. TIFONE, piccola statua. Questa Divinitè egiziana fu lungo tempo errooeamente chiamata il dio PAN.
22. FAUSTINA GIUNIORE, *testa* al vero.
23. DOMIZIA moglie di Domiziano.
24. TESTA creduta di *Trajano* giovane.

*Sopra i corniciamenti.*

25. TESTA bellissima creduta di *Antinoo*. È curiosa il vedergli la capigliatura lavorata nelle sole estremità, di manierachè fa supporre esser stata coperta da un qualche casco amovibile, e di altra materia.

A. 625. BUSTO *virile* con parte di panneggio cadente dalla spalla sinistra, e orecchie *asinine*. La foggia dei capelli, e come si dividono sulla fronte, non lo fa credere della classe de' Fauni, ne di quella de'Satiri.

626. ISIDE *testa* al vero. Il carattere, il modo con cui si dividono i capelli sulla fronte che poi ricadono a guisa di *lemnisci* dietro le orecchie, terminando sulle spalle, sono indizi troppo sufficienti onde riconoscervi Iside venerata da Greci, e da Romani. Questa immagine può collocarsi fra le più belle, che ci siano rimaste di questa Dea, di cui può ripetersi quello che notò il grand' *Ennio Qui-*

*rino Visconti* in altra effigie simile a questa, posta nel Museo Pio-Clementino.

A. 626. TORSO di *fanciullo* di buono stile.

627. GRUPPO di due figurine incognite sotto le sembianze di Venere e Marte.

628. TORSO *virile* di piccola statua, che dalle sue forme sembra aver rappresentato *Ercole.*

A. 628. AUGUSTO *giovane, testa* al vero.

629. BUSTO *virile* incognito di triste fisonomia.

A. 629. TESTA *femminile velata* in età senile scolpita in una bella qualità di *travertino* della più compatta.

*Sotto incastrati nel muro.*

630. BASSORILIEVO con *pastore* che guarda l'armento, con cinghiale a lui d' innanzi; e da un lato si vede la figura di *Silvano* uno dei campi.

631. PILASTRINO con Candelabro.

632. FREGIO con ornato.

633. PILASTRINO con fogliami.

634. BASSORILIEVO con rappresentanza campestre.

ARA VOTIVA eretta al genio de' granari da *Saturnino, e Successo* guarda magazzeni, per la salute di *Vespasiano e Tito.*

## XXVI. RIQUADRO

*Nella sovrapposta* Lunetta *dipinta* a FRESCO *viene espressa la prima idea della pubblica, e deliziosa passegiata, che si voleva costruire sul Pincio. La figura di donna galeata sembra, che con compiacenza ne indichi l'ameno locale, e qualche ornamento ancora non eseguito per lo intero. Vi si legge per la Cronologia l' anno XIV. del Pontificato di Pio VII. È opera anche questa del Sig.* Francesco Ajez Veneziano. *Sotto si legge.*

PINCIUS AMOENITATE REDDITA
APRICANDUM FERIATIS GENTIBUS ADAPERTUS

TORSO *loricato* con testa adattata di *Filippo giuniore.*

Posa su CIPPO con iscrizione di *Tiberio Claudio Tauro,* ch'eresse ai suoi piissimi figli.

CERERE, *statua* al vero. La testa, benchè sua, ma rimessa, offre un ritratto, e l'acconciatura de'capelli, e i delineamenti convengono di molto a *Faustina giuniore.* Le spighe che in mani posegli il ristauratore sono un' attributo della Dea di Eleusi, che non sempre è velata a mostrarci l'impenetrabilità de' suoi Misterj. La succennata *Augusta* trovasi nelle medaglie bene spesso in sembianze di *Cerere.* Lo stile della scoltura è di quell'epoca, ma non del più bello. Fra i suoi pregj dee notarsi la conservazione non avendo di moderno, che la parte inferiore delle braccia, e qualche tassello nelle pieghe. È scolpita in marmo *greco-duro,* e fu trovata in Ostia.

Posa su bellissima ARA quadrata tratta dal *Giardino Aldobrandino,* nell' alta sommità presso il Quirinale. Ha questa scolpite all'intorno otto Divinità, a meraviglia distinte da proprj simboli due per lato, con un' ara nel mezzo. In una vi è *Apollo,* e *Diana,* in cui oltre gli attributi proprj di ciascune, e da notarsi, che ambedue hanno la stessa acconciatura di capelli. Nella seconda, *Marte* e *Mercurio,* ove sono da osservarsi i mezzi stivali *ocree,* che cuoprono il davanti soltanto delle gambe di Marte. Nella terza la *Fortuna* e la *Speranza,* che in vece dell' *Ara* sono divise da un Candelabro. Nella quarta *Ercole* rustico, e *Silvano* ove ha il primo presso di se il non usitato simbolo del *porco.* Quest'*ara,* che dal tutto sembra un monumento votivo per implorare dai Numi la felicità dei prodotti

campestri, può riguardarsi per un piccolo codice di Mitologia.

637. TORSO *virile* maggiore del vero, con parte della clamide avvolta al braccio sinistro, di un bello e grandioso stile greco. Dal *parazonio*, che in parte vedesigli sotto il braccio, mostra aver appartenuta ad una qualche statua Eroica Imperiale.

Posa su CIPPO di *Marco Luccejo* con suo ritratto, postogli da *Lucceja Joni* sua moglie e liberta.

*A sinistra.*

638. ERMAFRODITO. Per tale si mostra alla promiscuità delle sue forme. Questa figura gradiente tuttochè acefala, e mutilata di braccia è di molto pregio per il ben condotto panneggiamento, che la ricuopre, scolpito in stile greco.

Il CIPPO, che lo sostiene fu posto da due Liberti a *Cajo Giulio Celado e Giulia Melissa* patroni.

639. GIULIA SOEMIA *statua* al vero. La madre di Eliogabalo è quì espressa in forma di Venere seminuda, e con acconciatura di capo movibile a guisa di parrucca. Fu rinvenuta nell'antico Foro prenestino.

Posa su di un'Ara scritta, ove si legge, che colui, che avrebbe poste le mani in quell' Ara, s'intendeva come poste le avesse al Collegio medesimo de'Pontefici.

640. MEZZA FIGURA virile con testa ideale non sua, ed una gran parte di panneggio, che ricuopregli tutto il sinistro braccio.

Posa su CIPPO a *Staberia* Lib.

## XXVII. RIQUADRO

*Incassati nel muro in alto.*

641. GIUNONE, che persuade a TETIDE il matrimonio di Peleo, *bassorilievo*. È forse que-

sto l' unico Monumento, che offre *Giunone* Pronuba con una sposa di origine più che mortale. Non trovandosi Nozze celebrate con più concorso di Numi, ne diviene più che verosimile la congettura proposta.

2. 643. Due FRAMMENTI di *bassorilievi* di eccellente stile. Uno con parte superiore di figura muliebre tutta involta nel suo panneggio. L' altro rappresentante la consegna di Bacco fanciullo, soggetto famigerato agli Artisti. Ambedue questi frammenti sono in marmo *pentelico*, e si vogliono provenienti dalla Villa Adriana a Tivoli.

14. FRAMMENTO del più puro, ed elegante stile, con *ceremonia bacchica*, accompagnata da danza, e da libazioni. La celebrazione dei Misterj *Dionisiaci* apparteneva alle sole donne in molte parti della Grecia. È da osservarsi la compostezza di queste sagre ballerine. Sono scolpite in marmo *pentelico*, e furono trovate nella Villa Palombara sull'*Esquilino*, luogo ove non si termina mai di trovare.

*Sopra tavola di marmo.*

45. AMORINO piccola *statua*. Dal balteo, che gli traversa il petto, mostra avere avuto dietro le spalle il turcasso.

46. ATLETA, altra piccola figura.

47. ATI. Le forme ambigue, ed il pileo frigio ne obbligano a riconoscere in questa statuetta il gran Sacerdote di *Cibele*, che mutilossi da se medesimo dopo che gli fu morta *Sangaride*, sua fiamma, per gelosia della Dea.

548. APOLLO LICIO piccola *statua*. Ebbe questo Nume in Atene un tempio celebre, dov'era onorato sotto nome di *Apollo Licio*, e la di lui statua, come rilevasi dagli antichi scrittori, avea un braccio inalzato, e ripiegato sulla testa, come appunto vedesi in questa figura.

649. PUTTO piccola statua con gambe incrociate e palliolo involto alle braccia. Le gambe così incrocicchiate sono caratteristiche di Divinità campestri poco curanti di una studiata compostezza. Questa figurina per la sua attitudine, e per lo sguardo è stata creduta di un Fauno, di quelli così rappresentati dal celebre *Protogene*, descritte da Strabone.

*Sopra i corniciamenti.*

650. TORSO di *Bacco.*
651. PUTTO con piccolo cigno stretto al petto, indicante il genio dell'Inverno: graziosa piccola statua trovata in Ostia.
652. Piccola STATUA mutilata di *Diana.*
A. 652. CENTAURO, *testa* bellissima in *marmo greco* posta su di un *busto* moderno per meglio concepirne la mossa. Essa tende a volgersi in dietro come supplichevole a qualcuno che gl'è d'appresso, e sul volto gli si legge il dolce misto allo sdegno, come osservasi nel conservatissimo Centauro borghesiano. V'è un gran lavoro di scultura, ed era presso il Sig. Baron Camuccini da cui se ne fece l'acquisto.
653. AMORINO alato in atto di tender l'arco: piccola *statua.*
A. 653. ANTONIA, *testa,* al vero. La virtuosa figlia di *Marco Antonio* e di *Ottavio* sorella di Augusto, è qui affigiata, nell'ultimo periodo della sua vita ravvisandosi in una temperata e florida vecchiezza, le traccie della beltà giovanile, e perciò può credersi scolpita circa i pirimi tempi di *Caligola* suo Nipote, allorchè per encomiar la sua specchiata onestà la creò Sacerdotessa di Augusto. Questa ben conservata testa proviena dalla Collezione Camuccini come la precedente. Posa sù pieduccio di *breccia corallina.*
654. ISIDE *statuetta.* È mutilata, ma di eccellen-

lente lavoro; e stante la vesta annodata sul petto ad *Iside* esclusivamente appartiene. Lo stile della scultura offre l'epoca di Adriano.

. PERSEO *gruppo*. Monumento rarissimo, ove si crede rappresentato l'uccisore di Medusa, che fa vedere alla figlia di *Cefeo* nel riflesso dell'acqua, quella testa, che veduta realmente di faccia l'avrebbe impietrita: rappresentanza, che trovasi, fra le pitture Ercolanesi. Manca a dir vero nel gruppo l'*Andromeda*; troppo nulladimeno si fa chiaro il soggetto dalla figura eroica di *Perseo*, tuttochè mal supplita nel capo, dalla sua clamide, ond'è il tronco ricoperto, dall'Amore che vi è con ragione introdotto, e dalla testa di Medusa riflettuta nel fonte personificato nella Ninfa seminuda, sebbene racconcia dal mezzo in su con indotto ristauro. Posa su base scorniciata di un bel *giallo e nero di porto venere*.

6 TORSO di *Bacco*, cui sulle spalle rimangono ancora i *lemnisci*, che pendevano dalla corona.

*Incastrati nel muro in alto.*

7. PILASTRO con ornato.

8. CRATERE a grandi manichi, che versa acqua, e due volatili, che vi bevono.

9. ORNAMENTO di *fregio* con due Grifi posti di schiena.

0. PILASTRO *frammentato* ornato di maschere.

*Pezzi che sostengono.*

Due CIPPI, l' uno di *Pinnia Poppea* fanciulla, che visse un'anno e mezzo e giorni cinque: l' altro di *Quinto Dasumio Januario*.

Due PILASTRINI con ornati,

ARA graziosa in forma di tronco intorno alla quale serpeggia la vite sacra a *Bacco*. Dalla iscrizione ch'è nel mezzo, si ricava, che fu

inalzata per conciliarsi la benevolenza del *Nume* da *Sesto Scutario* per se, e sua famiglia.

*A sinistra.*
*Incassati nel muro in alto.*

661. FRAMMENTO assai logoro, in cui tuttavia si riconosce la figura di un Poeta Teatrale, così indicato dal volume, e dall'accompagnamento della *clava*, *uve*, e *maschere*, tutti simboli di *tragedia* e *commedia*.
662. FRAMMENTO con rappresentanza di *Venere* che disarma Marte.
663. BASSORILIEVO circoscritto da due pilastri, sopra uno dei quali è un volume, e sull'altro un *quadrante* solare. Nel mezzo vi è una figura sedente barbata, semicoperta dal pallio, con una specie di *clava* in mano, che appressa la mano al libro sopra indicato, come se scriver volesse alcuna cosa: rappresentanza che al modo stesso conviene ad un traggico *Poeta* di teatro.

*Sopra tavola di marmo.*

664. FANCIULLO, *testa*.
665. GIUNONE, *testa*.
666. ESCULAPIO, *testa*.
667. GLAUCO, o altra Divinità marina, *testa*.
668. GIOVE SERAPIDE con il *modio*, sua particolare caratteristica: *testa* circa il vero.
669. Una delle NIOBIDI, *testa*.
670. PUTTO, *testa*.

*Sopra i corniciamenti.*

671. ERCOLE *fanciullo*, in atto di soffocare i serpenti inviatigli da Giunone: piccola *statua*.
A. 671. ERMA BACCHICO, maggiore del vero.
672. GANIMEDE con *Aquila* al lato: piccolo simulacro.

672. RITRATTO virile incognito.
3. GRUPPO di rozzo stile, rappresentante Venere sorgente dal mare fra due genj l' uno sopra un *Delfino*, l'altro su di una *Pistrice*, che si studiano d'infiorarla. Fu questa scultura trovata in Ostia, e vedendosi, che il volto, è un ritratto si fa chiaro, che sotto le sembianze della madre di Amore, fu adulata qualche vecchia Imperatrice da alcun Ostiense suo benaffetto.
.. 673. FILIPPO GIUNIORE, *testa* poco maggior del vero di buon stile.
74. GANIMEDE nell'atto che vien rapito da Giove trasformato in Aquila. Soggetto in cui si distinse lo scultore *Leucare* encomiato da Plinio, del quale havvene altro di più felice imitazione nel Museo Pio-Clementino.
\. 674. ERMA BACCHICO maggior del vero.
i75. BACCO mollemente appoggiato ad un tronco, piccola *statua*.

*Sotto incastrati nel muro.*

676. 677. Due pezzi di FREGIO, l' uno con *mostri marini*; scorniciato l'altro con *arabeschi*, e *fogliami*.
678. BASSORILIEVO *curvilineo* a guisa di mezzo sarcofago ovale, rappresentante forse un porto di mare. Vi si vede la città, ed in vista di essa stanno tre barche ciascuna con un genio conduttore che rema, ed in una vi è altra figura con benda ai capelli seduta imperiosamente sembrando essere il protagonista della scena. Nelle acque si vedono guizzare putti e *delfini*, e sulle mura è incastrata una maschera o testa di Medusa. Vi sono alberi di palme, ed un'*aplustro* di quelle barche che termina con una testa d' *Ibis* o di *cicogna*. La scultura è goffissima, ma offre sì per la destinazione, che pel soggetto dettagli molto eruditi.

679. 680. Due **FRAMMENTI**, uno con *ornati* di stile moderno; l'altro con due *delfini*.
Due **CIPPI**, uno di *Giulia Pantia*, l'altro di *Marco Ulpio Primogenio*.
Due **TERMINI** inviluppati nella *nebride*, *Silvano*, o *Ercole rustico*.

## XXVIII. RIQUADRO

L'AFFRESCO *della superior lunetta rammenta il primo collocamento dei celebri Arazzi di Raffaello, ora nuovamente disposti e collocati perchè meglio si veggano, e si conservino. L'artista vi ha immaginato diversi giovani studiosi, parte intenti ad osservarli, e parte a copiarli. In alto vi è notato l'anno XIV. del Pontificato di Pio VII. in cui fu eseguita tale disposizione. È opera questa di* Michelangelo Ridolfi. *Sotto si legge:*

PERISTROMATA . RAPHAELIS
AD . CORRUPTIONEM . ARCENDAM . DIGESTA
ET . PUBLICE . SPECTANDA

681. **PALLADE** *statua* circa il vero. Questa è una delle più comuni immagini di questa Dea, che spogliata dell' *Egida* appoggia sullo scudo il sinistro braccio.
Posa su **BASE** nella quale si legge *Paridi Alessandro Priami Rg. Trojani. F.*

682. **IGIA**, *statua*. Si trova un gran numero di statue inalzate a questa benefica Divinità per voto, o per gratitudine dei ricchi guariti da pericolose malattie; ma alcune sono tali per opera dei Ristauratori. La testa sembra il ritratto di un'Augusta, e forse dall'acconciatura del capo vi si può riconoscere *Messalina*.
Posa su **PIEDISTALLO** di *granito rosso orientale* detto volgarmente delle *guglie* per essere di quella materia gli Obelischi tutti. Gli antichi lo chiamarono *Piropeciloa*, perchè ha i diversi colori del fuoco.

83. IGIA, *statua*. Quantunque mutilata di braccia, dal vedere che sulla destra spalla gli poggia una mano con serpe, si rende chiaro, che la statua appartenne alla Dea della salute, e che probabilmente formò gruppo con *Esculapio* suo padre.

Posa su di un PIEDISTALLO, ove malgrado la corrosione si riconosce una *Vittoria* con palma in mano.

*A sinistra.*

84. ESCULAPIO *statua*. In proporzione minor del vero è quì rappresentato il Dio della *Medicina*, e della *Salute* al solito costume, coi soliti simboli: fu rinvenuto in *Ostia*.

Posa su PIEDISTALLO, o ARA votiva con iscrizione greca ad *Esculapio Salvatore*.

85. MOLA OLEARIA, *Sarcofago* scorniciato ed ornato di pilastri scolpito in marmo *lunense* di stile Antoniciano. Nel mezzo vi si legge in latino: *Publio Nonio Zeto, Nonia Ilara, Nonia Pelagia, e Publio Nonio Eraclio,* Liberti tutti naturalmente di un *Nonio,* che può supporsi del ramo degli Asprenati, che aveano molte terre, ed una magnifica Villa sulla via Ostiense, tanto più che il presente monumento proviene dagli scavi d'Ostia. Quali *Noni* poi sembra, che fossero particolarmente addetti al traffico dell' olio, poichè ai lati della iscrizione sono scolpiti tutti gli attrezzi per macinare olive, ed estrarne l' olio. A sinistra de'riguardanti vi si vede una macina girata da un *giumento*, e perciò *Mola Asinaria*. A destra varj attrezzi, fra quali si vede appesa una *raschiatoja* concava e *rugosa* nell'interno, onde potere meglio raccogliere il liquido. Presso di questa è una misura molto piccola che può credersi il *quartarius*, e sotto di questa una più grande il *sextarius* quadrupla dell' antecedente. Vi si vede una mestola forata,

*trulla*, per uso di portar via le parti grosse del liquido, ed era di bronzo; sotto di questa è un'altra misura di grandezza media fra le antecedenti, corrispondente all'*Hemina.* Sotto la raschiatora è un *paniere* o cestino, e presso di questo un *canestro* destinato al trasporto della *sansa*, e delle olive. Tre misure lineari vi si vedono corrispondenti per le proporzioni alle tre già indicate di sopra, e poste probabilmente a dimostrare i diametri diversi di quelle, cioè *massimo*, *medio*, e *minimo.* Essendo il monumento collocato troppo in alto convien salire alla metà della prossima scala onde poter scorgere gli otto vani formati a raccogliere le differenti ceneri.

Sotto gran BASE onoraria con iscrizione a *Publio Orazio Criserote* uno de' *Seviri Augustali*, cui l'intero corpo eresse una statua per largizioni cospicue da esso fatte. Fu trovato in Ostia.

686. TUCCIA, *statua.* Raro monumento di *Tuccia* vestale, che in prova della sua castità portò in un crivello le acque del Tevere sino al tempio di vesta. Nel borbo del crivello si leggono le sigle *S. K.* e la parola *Pello*: Si può leggere *Sepulcrum calumniam pello*, quasi dica la sacerdotessa innocente: *con questa prova scaccio da me il sepolcro, e la calunnia.*

È sostenuta da un CIPPO a guisa di *Ara* con molti ornamenti di *colonne*, *tripodi* ed altro di buon'intaglio, ed iscrizione che appartiene a *Mitrasia Severa.* Bisogna dire, che la defonta fosse devota di Apollo, mentre in ambedue i lati si vede scolpito il *tripode* di quel Nume, con la *cortina*, emblema del vaticinio coronato da festoni di *alloro*, albero sacro a quel Nume, ed il *corvo* sopra, ucello anch'esso divinatorio simbolo di *Apollo*, chiamato dai Poeti, *Phoebens Oscen*, *Comes obscurus Tripodum.*

## XXIX. RIQUADRO

*Frammenti incastrati nel muro in alto.*

687. Parte di SARCOFAGO, con la morte di *Clitennestra* simile ad altro nel Museo Pio-Clementino.
688. FRAMMENTO in cui si vede *Menelao*, che sostiene il corpo di *Patroclo.*
689. FRAMMENTO con quattro mezze figure, tre togate, ed una in sola tunica stretta nei lombi, che porta due lance. Marciando tutti a cavallo in atto di mestizia, probabilmente vi si figura un *convoglio funebre* di qualche personaggio condottiere di armate.
690. FACCIATA di *Sarcofago* ove si direbbe espresso il riscatto di *Ettore*; ma le parole: ANTINOI ADR. CAES. CONSECR. che si leggono nel labro sono reputate genuine, per cui si è forzati a riconoscervi il cadavere di *Antinoo* deificato.

*Sopra la tavola di marmo.*

691. TESTA BACCHICA ridente e adorna di grappoli d'uva.
692. TESTA che sembra di MATIDIE nipote di Trajano.
693. ERCOLE GIOVANE, *testa bellissima* al vero coronata di *pioppo*, che alla prima sembra più *Bacco*, che *Ercole*. Lo sguardo per altro risoluto, l'increspatura della fronte, e rilievo del ciglio, i capelli ricciuti, e certa turgidezza del collo lo dichiarano per *Alcide*. Se dapprima le sole gemme ci mostravano la sua giovanile bellezza, si comincia da questa testa ad averne ancora ne' marmi un'egregio esemplare. Il marmo in cui è scolpita dicesi *grechetto*, e fu tratto dal *Giardino Aldobrandini*: secondo altri proviene dalla *Villa Bonelli* fuori di porta portese.

694. GIUNONE testa minor del vero diademata.
695. Uno de' DIOSCURI, *testa*.
696. TESTA creduta di *Plotina* moglie di *Trajano*.
697. TESTA di *donna* con monile sul petto.

*Sopra i corniciamenti.*

698. CICERONE, *busto*. Bellissima e conservatissima *protome* dell'Orator Romano (così creduta) che fu scoperta a *Roma vecchia* passato il Sepolcro di Cecilia Metella, l'antico *Pago Lemonio*. È certo peraltro che se quest'immagine poco ribatte col *Cicerone scritto* di Mattei, per nulla somiglia alla greca Medaglia pubblicata del P. Abb. Sanclemente testè citato.
A. 698. QUINTO ERENNIO figlio di *Decio*: testa al vero.
699. PUTTO con vaso sulle spalle, che forse servì a sgorgar acqua in una qualche fonte.
A. 699. ANTONIA moglie di *Druso Seniore*: testa al vero.
700. ANTONINO PIO, *testa* colossale di bellissima scultura, rinvenuta in *Ostia*.
A. 700. ANNIO VERO, testa al vero.
701. ULISSE in atto di porgere il cratere a *Polifemo* per ubbriacarlo: *statuetta* di molta espressione simile ad altra esistente in Villa Panfili.
A. 701. TESTA femminile con somiglianza a FAUSTINA MINORE.
702. COMMODO *giovane*, ossia *imberbe*, busto ben panneggiato di buon stile, rinvenuto negli scavi Ostiensi.

*Sotto incastrati nel muro.*

703. FRAMMENTO di *bassorilievo* con figura muliebre, in atto come fosse rapita.
704. 705. 706. Tre FREGI frammentati con animali marini; in uno si veggono guidati da genj.
707. Altro FREGIO frammentato con ornati.

Due CIPPI con i ritratti de' defonti, cui spettano. Uno ricorda *Aulia Laodice*; l'altro *Piero* servo di Cesare incaricato del registro del *fisco asiatico*.

Due PILASTRINI intagliati.

COLONNETTA intagliata a larghi baccelli.

*A sinistra.*
*Incassati nel muro in alto.*

08. FRAMMENTO di *bassorilievo* con parte di figura di un *Fauno* danzante.
09. BASSORILIEVO in cui si vede *Bacco* sopra a Tigre, e *Sileno* suo condottiere e maestro sull'asino, e tutto il suo seguito.
10. FRAMMENTO di altro bassorilievo bacchico, ove si vede la figura di un *Fauno* danzante.

*Sopra tavola di marmo.*

11. TESTA al vero creduta di *Giulia Pia*.
12. SABINA moglie di *Adriano*: *busto*.
13. MELPOMENE, musa della *Tragedia*: testa somigliantissima all'altra della statua di questa Musa nel Museo Pio-Clementino.
714. RITRATTO *giovanile* incognito.
715. RITRATTO virile con qualche somiglianza *a Tiberio*.
716. RITRATTO *muliebre* incognito. V'è chi vorrebbe riconoscervi *Matidie* nipote di Trajano, ma non confronta molto con le altre già indicate.
717. TESTA virile barbata di *Giuliano* l'apostata, ultimo della stirpe di Costantino: per tale viene riconosciuto dal confronto delle sue medaglie.

*Sopra i corniciamenti.*

718. TORSO in *basalte verde* sopra base scorniciata di una bellissima *porta santa*. Quantunque non caudato, dalla *nebride* che gli passa sul

petto può credersi di un Fauno. Questo monumento si rende pregiabilissimo per la buona scultura eseguita in una materia così tenace.

719. ERMA maggior del vero di *Carneade*, piuttostochè di *Demostene*, come fu creduto.

720. GIOVE TERMINALE, *erma bicipite.* Questo monumento interessantissimo, per la qualità del marmo greco *pentelico*, in cui è scolpito, per lo stile greco antico che ricorda la scuola di *Calamide* o di *Callimaco* cioè, che malgrado una esecuzione ad accurata risente ancora alcun poco la rigidezza primiera, proviene dalla Collezione del Baron Camuccini.

721. MANILIA moglie di *Ellade*, busto sepolcrale al vero scolpito in marmo *greco*, e ritrovato nella tomba appartenente alla famiglia *Manilia* sulla Via *Appia*, presso la porta S. Sebastiano: nel suo pieduccio leggesi. D. M. *Maniliae Helladis.*

722. LUCIO MANILIO PRIMO, *busto* al vero, nel cui zoccolo leggesi. *D. M. L. Manilii Primi.* Fu rinvenuto egualmente nel suo sepolcro sulla Via *Appia* presso la porta S. Sebastiano.

723. LUCIO MANILIO FAUSTO, *busto* al vero, che da se medesimo fece lavorare. Si noti che il *bibus sibi fecit* è scritto cambiando la lettera *V.* in *B.* come si vede in altre antiche iscrizioni. Fu rinvenuto coi precedenti.

724. ERMA BACCHICO. Questa scultura è eseguita in *giallo antico*, e propriamente in quella qualità che si distingue col nome di *giallo carnagione.* La cavità rimasta al luogo degli occhj mostrano che vi furono inseriti in *vetro*, in *argento*, ed in *gemme*, ciò che dovette comparire a quest'Erma un'aria di vita, stante il colore carneo del marmo. Il capo è circondato da una *tenia*, che intrecciata sulla fronte con alcune foglie, forma due gruppi. La barba conica è di buono stile. Si vuol cre-

dere per ciò esser questo uno dei simulacri, che per fede degli antichi Scrittori sappiamo operati espressamente in stile severo acciò conciliassero venerazione, ricordando le antiche e note immagini della Divinità. Fù questo monumento ritrovato sul *Pincio* l'anno 1822 all' occasione delli lavori del pubblico passeggio: posa su plinto di *serpentino verde.*

25. TESTA maggior del vero, che ricorda i tempi di Adriano.

26. TORSO *virile in basalte verde.* Pregiabilissimo anche questo per il lavoro eseguito in sì tenace materia.

*Sotto incastrati nel muro.*

27. FIGURA *barbata*, giacente in sembianza di un fiume.

28. ORNATO architettonico.

29. FREGIO intagliato: bassorilievo.

30. Altro FREGIO, ove scorgesi *Diana cacciatrice*, con *cane*, *cerva*, ed un *cignale.*

Nel mezzo, FIGURA al naturale di donna sedente acefala, panneggiata, di lavoro tendente all'Etrusco.

Il Sig. *Thierschs* in una sua lettera, la spiega per *Penelope* moglie di Ulisse, e ne fa il confronto colla statua intera posta nella Galleria delle Statue del Museo Pio-Clementino.

*Pezzi che sostengono.*

CIPPO interessante con iscrizione a *Cajo Poppeo Januario* posto da *Poppea Januaria* sua Liberta. Racchiudono l'epigrafe due faci per lato riunite da un' encarpo o festone. A destra vedesi scolpita una donna stante, che allatta un bambino, e tiene una face in mano. Presso lei è un'albero che sembra di alloro, a cui si vedono appesi un *velo*, un'*arco* ed un *turcasso.* Nel lato opposto, un uomo

velato in figura di sacerdote stende le braccia in atto di orare presso un'Ara, nella quale vedesi scolpito un simbolo egualmente di *Marte* che di *Apollo*. Da tutto ciò si può arguire che gli Dei tutelari della casa di *Poppeo Januario*, erano *Apollo* e *Diana*; e che nella donna lattante, la liberta, e nell'uomo orante *Januario* stesso siano ambedue figurati in atto di rendere onore, e raccomandarsi alli medesimi.

TERMINE di due figure addossate di *Apollo* e *Diana*.

ERMA bicipite di *Bacco* e *Fauno*. Il nume è coronato d'*edera*, ed ha il *credemno* sulla fronte.

CIPPO in forma di *Ara* ov'è rappresentato *Ercole* in riposo; con una Baccante, da qualcuno creduta *Onfale* la Principessa di Lidia, di cui l'Eroe fu schiavo ed amante. Proviene il marmo dalla Villa Mattei.

## XXX. RIQUADRO

L'AFFRESCO *di quest' ultima* Lunetta *fa vedere l' opera colossale del magnifico* Sperone *fatto inalzare dal Pontefice Pio VII. per assicurare la parte meridionale dell' Anfiteatro* Flavio *irrigato del sangue de'SS. Martiri. Vi siede nel mezzo la Religione caratterizzata dalla palma, e dalla Croce. Un Genio, che da un lato indica lo Sperone, che rinfrena le arcate. Dal lato opposto altro Genio con tabella ove notasi la grand' opera dell' anno VII. del suo Pontificato. Un pellegrino inginocchiato che coll'indice addita quell'epoca fortunata, e degna di memoria. È opera questa del* Sig. Wais.

731. ERMA *barbato* creduto di un *filosofo*.
732. ERCOLE *statua*. Giace l'Eroe nudo e disteso sulla pelle leonina, ed ha presso di se la *clava*, ed il *turcasso*, simboli che gli competo-

**no, ma rari a trovarsì insieme nelle sue figure. Questa statua semicolossale, unica nel suo genere, servì un tempo di ornamento alla famosa Villa Estense in Tivoli, ove pressochè tutte le molte sculture ivi raccolte provennero dall'antica villa di Adriano.**

**Posa su di un SARCOFAGO ornato nelle testate di leoni, che sbranano l'uno un *cervo* l'altro un *cinghiale*.**

*A sinistra*
*presso il cancello del Giardino.*

33. **ERMA** antico di *Solone*, secondo l' epigrafe incisa nel petto.

FINE.

**REIMPRIMATUR**

**Fr. Dom. Buttaoni Or. Pr. S. P. A. M.**

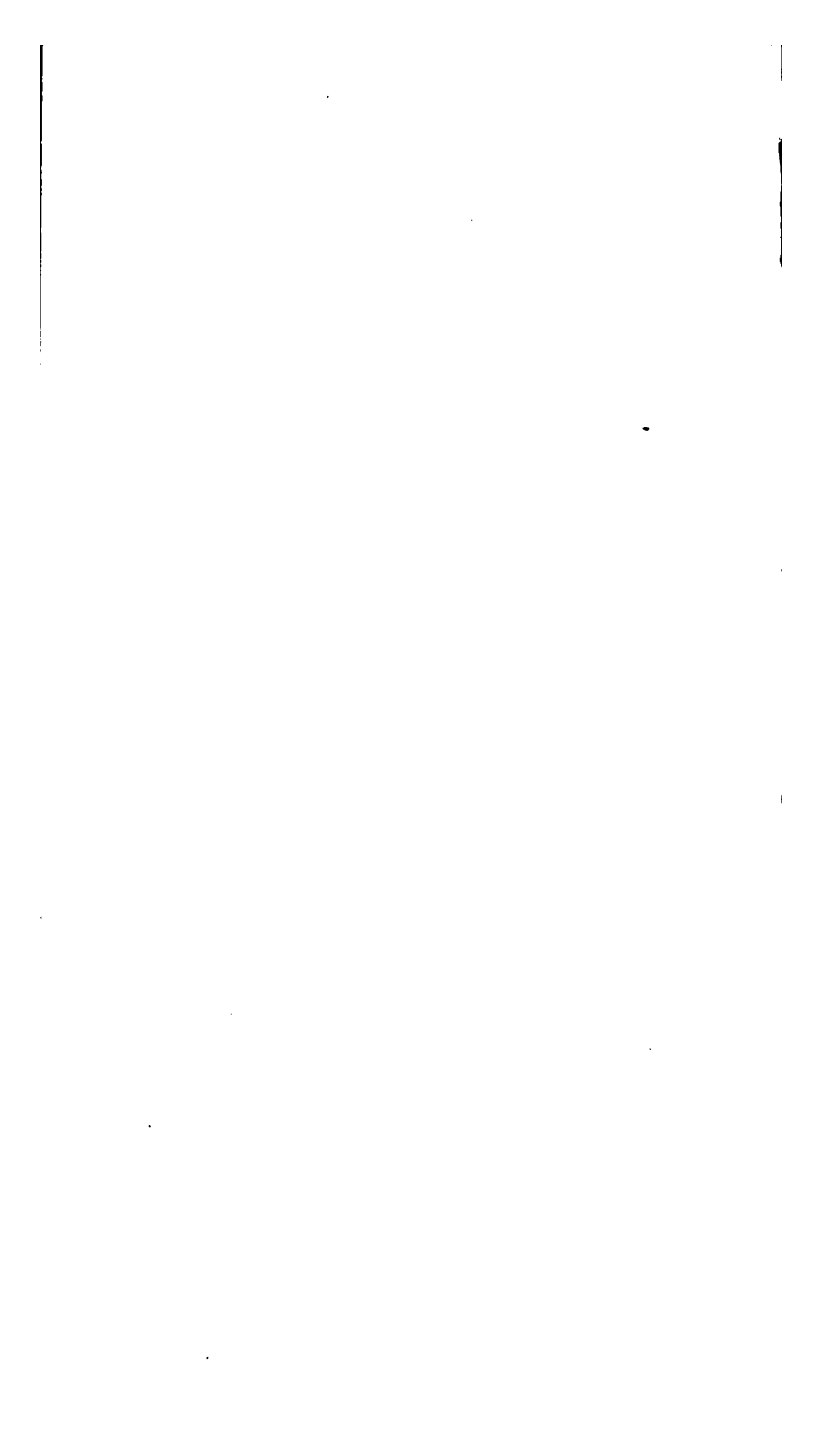
**REIMPRIMATUR**

**Jos. Canali Archiep. Coloss. Vicesger.**

# SALE
# DI RAFFAELLO

AL

## VATICANO

ROMA
Tipografia Puccinelli a Torre Sanguigna
1847.

# SALE DI RAFFAELLO

Queste tanto famigerate Sale, chiamate ancora *Camere di Raffaele*, che gli amatori di Belle Arti da ogni parte del mondo vi accorrono onde ammirarne la loro celebrità, appartengono a quella parte del Vaticano edificata dal Pontefice Nicolò V, che guarda il cortile detto di Belvedere, e che Alessandro VI, ne fece ornare di pitture il primo piano, chiamato Appartamento Borgia dal nome della famiglia *Borgia* donde esso Papa ebbe origine. Si dividono dette Camere in quattro ampie Sale tutte adorne delli più belli *affreschi*, che abbia mai potuto immaginare, disegnare, e dipingere l'immortal *Raffaele Sanzio* da Urbino, con l'ajuto di varj suoi discepoli. Queste Sale, che per solo uso di Congregazioni, e Concistori servirono in que' tempi, furono in origine fatte dipingere d'ordine di Giulio II della *Rovere*, da diversi celebri pittori, cioè: da *Pietro della Francesca*, *Bramantino da Milano*, *Luca da Cortona*, *Pietro della Gatta*, e *Pietro Perugino*; e mentre che alcuni di essi ancor vi dipingevano, lo stesso Giulio II. ad istigazione di *Bramante Lazzari* da Urbino, che in allora occupato era nella grande fabbrica della Basilica Vaticana fece venire da Firenze *Raffaello* nipote del sudetto Bramante, onde fargli dipingere una parete, che fu quella, come tuttora ammirasi nella terza camera detta della Segnatura, rappresentante la *Teologia* ossia la *Disputa del Sagramento*. Appena che il *Sanzio* con questo suo dipinto ebbe mostrata la superiorità nell'arte, il me-

desimo Papa incantato e rapito da questo suo primo lavoro, gli ordinò subito di dipingere a suo piacimento tutte le suddette Camere facendo cancellare e buttar giù tutte quelle pitture, che fino allora vi erano già state eseguite, benchè da valenti artisti: ma Raffaello, che nutriva tanto rispetto verso il di lui Maestro *Pietro Perugino* non volle affatto, che venissero punto distrutte quelle che dal medesimo erano state fatte nella volta dell' ultima Camera detta dell' *Incendio di Borgo*, come si vedrà a suo luogo.

Ognuno sa quali danni soffrirono in seguito si celebri dipinti, e con quale accortezza il Pittore *Sebastiano Veneziano* d' ordine del Pontefice Clemente VII. si occupasse a ristaurar quelli cagionati dal sacco di *Borbone*. Ma tali cure di detto Papa non poterono impedire, che queste meraviglie dell'Arte Italiana non deteriorassero col progresso degli anni. Il fumo de' cammini, ed inoltre lo spesso smorsar delle torce, ed altro aveano ricoperto di una certa vernice di negro queste pitture, che le aveano rese opache alla vista, ed in questo stato restarono fino al Pontificato di Clemente XI, quale intendentissimo della pittura deputò il Pittore *Carlo Maratta* a sgombrarle, ripulirle, e renderle per quanto si potea al loro primiero stato, dichiarandolo Sopraintendente, e Custode delle medesime.

Da quel tempo fino al 1839 niuno avea più pensato a far toglier via quel velo di polvere, che in centotrentasette anni vi si ritrovava sopra rendendone quasi invisibili le più magistrali e notabili particolarità dell'arte.

Il Pontefice Gregorio XVI di gl: me: sempre intento al maggior incremento delle Arti Belle, ed alla cura di ogni opera ad esse appartenente ebbe solo l' alto e gentil pensiere

di commettere al zelantissimo Maggiordomo Pro-tempore Monsignor D. Francesco Saverio de'Principi Massimo, oggi Cardinale di S. Chiesa di far nettare colla più possibile diligenza que'Capolavori. Di che quel degno Prelato ne tenne discorso col celebrato Pittore testè defunto Baron Vincenzo Camuccini, già Ispettor Generale di tutte le Pitture di Roma, il quale com'era di lui, fattone maturo esame, e rimaso persuasissimo della utilità somma che ne sarebbe derivata tanto agli Artisti, che ad ogni amatore ed intelligente, con cortesissima lettera ne incaricò alla sorveglianza e direzione di una tanto delicata ed importante operazione il Sig. Commendator *Filippo Agricola* Ispettore con cura speciale delle Pitture de' SS. PP. AA.

Questo esimio Pittore, che in oggi succeduto al Camuccini, come si è detto occupa la difficile, nonchè laboriosa carica d'Ispettor Generale di tutte le Pitture di Roma, dopo un diligente esame fatto sull' intonaco di esse pitture fece dar principio al lavoro nei primi di Luglio 1839, con i mezzi più semplici, servendosi delle piume più leggiere, e di pennelli fatti a bella posta eseguire, e talora della midolla di pane: e così dirigendo un prattico esecutore, e talvolta operando egli stesso nelle cose che stimava più difficili condusse a termine in giorni *Quindici* e senza la menoma disgrazia l'onorevole commissione.

Nella gloria, che questo egregio Artista ebbe, ed ha di aver portato a fine in sì breve tempo, e senza il più leggiero infortunio tanto difficile, ed importante lavoro, volle pubblicare nello stesso anno, pei tipi del Puccinelli al corso, un eruditissimo volume col titolo di -*Alcune osservazioni artistiche fatte dal Cav. Filippo Agricola in occasione di aver tolto via l' ingombro di polvere, che offuscava i*

*famosi dipinti di Raffaello nelle Camere Vaticane* - e ciò volle fare a solo scopo di narrare con brevità, non meno che con verità, tutto quello che in tale occasione ebbe campo di osservare sull'arte di Raffaello e della celeberrima sua scuola: avvertendone coloro che tali cose o professano, o amano: lasciando agli altri, che poco, o nulla ne conoscono il pensare come vogliono.

# PRIMA SALA

*Detta*

## DI COSTANTINO

Questa magnifica Sala, detta di Costantino, per esservi espresse le di lui più gloriose gesta, benchè la prima in ordine all' Ingresso, fu però l'ultima ad esser dipinta; poichè Raffaello, terminate le altre Camere sopraenunciate, fu incaricato da Leone X. di proseguire a dipingere questa prima Sala, e fattone i cartoni, fece ricuoprire di mistura alcune parti delle pareti per dipingerle a *olio*, come apparisce dalle due figure negli angoli, rappresentante una la *Giustizia*, l' altra la *Mansuetudine*, eseguite ambedue di sua propria mano. Ma in questo tempo accaduta la morte di Raffaello, e da lì a non molto, quella di Leone X. a cui succedette Adriano VI., poco propenso a si fatte cose, si tralasciò l' esecuzione fino alla creazione di Clemente VII, il quale come rampollo della Casa Medici ravvivatrice, e protettrice, per antico retaggio delle Belle Arti, riassunse l'opera incaricandone Giulio Pippi detto *Giulio Romano*, il più eccellente discepolo di Raffaello; il quale Giulio preso in ajuto *Gio. Francesco*

*Penni* detto il *Fattore* suo compagno, e discepolo anch' egli di Raffaello, sulli cartoni del suo maestro, condusse a termine l'impresa riportandone eterna fama.

Si estende detta Sala a palmi 82 di lunghezza, sopra a 58 di larghezza, ricoperta da volta a *schifo*, e da quattro spaziose finestre illuminata. Il più ricco, e principale ornamento di questa prima Sala, sono i Qnattro grandi *Affreschi*, eseguiti nelle pareti a guisa di tanti arazzi rappresentanti le più insigni imprese di quel grande, e primo Imperatore cristiano, cioè: *La prodigiosa Apparizione della Croce ; La Battaglia contro Massenzio ; Il di lui Battesimo ;* e *La celebre Donazione alla Chiesa.* Incominciando dalla prima di queste, a sinistra:

## APPARIZIONE DELLA CROCE

*Ossia*

## L' ALLOCUZIONE DI COSTANTINO

*Dipinta da*

GIULIO PIPPI *detto* ROMANO

Mentre Costantino il grande elevato su di un palco avanti il suo padiglione animava l'esercito contro Massenzio, nella guisa istessa delle allocuzioni, che si vedono espresse nelle antiche Medaglie, gli apparve la *Croce* col motto a caratteri greci: IN HOC VINCE, cioè: *con questa vinci.*

Si vede l'Imperatore sorpreso dal prodigio, e volgersi colle braccia aperte verso il Cielo, ove splende da una nube l'insegna salutare della Croce sorretta da tre piccoli e graziosi angeli, mentre un' orribile drago, li-

brato sulle proprie ali, sembra adirarsi contro il segno salutare, come a presagio della vicina disfatta e morte del tiranno Massenzio. Molti soldati, e vessilliferi si rivolgono, e additano il miracolo. A denotare, che ciò accadde verso Roma, si veggono nel campo, diviso dal Tevere, la *Mole Adriana*, oggi Castel Sant'Angelo, il *Ponte Elio*, ora Ponte Sant' Angelo; ed il *Mausoleo di Augusto*, oggi Anfiteatro Corea, nelle loro antiche forme. Sotto il palco dell' Imperatore si veggono due paggi vagamente abbigliati all'antica coi coturni, e capelli disciolti tenendo ambedue le armi di Costantino, l'elmo, e la spada; presso cui avvene un' altro, che calca un' elmo in segno di vittoria, allusiva a quella promessa colla celeste visione. Finalmente si vede nello innanzi al lato destro la ridicola figura di un *Nano*, che in que' tempi era di trastullo alla corte, il quale è in atto di porsi in capo un splendido elmo, che a pena può sostenere. Costui chiamavasi *Gradasso Berrettai da Norcia*, che il *Berni* nei suoi versi ce ne addita la patria.

*Nella grande parete incontro la finestra:*

# BATTAGLIA E VITTORIA DI COSTANTINO

## COLLA DISFATTA E MORTE DI MASSENZIO

*Dipinta da*

**GIULIO PIPPI** *detto* **ROMANO**

Questa famosa Battaglia data dal gran Costantino Imperatore al di là del *Ponte Milvio*, oggi *Molle*, contro Massenzio, ove questo tiranno restò vinto, e sommerso dalle acque del fiume, fu dipinta a *fresco da Giulio Romano* dopo la morte di Raffaello, che ne avea di già preparato l'intonaco, come si è detto di sopra, per dipingerla a *olio* di sua propria mano. Nella sola estensione di un finto Arazzo della lunghezza di palmi 52, sopra 22 di altezza, tutto è rappresentato il gran fatto in grandezza naturale. Vi si vedono due numerosissime armate di fanteria, e cavalleria in una orribile mischia accompagnata da molti avvenimenti espressi in diversi gruppi, l'avanzamento del vincitore, la sconfitta, e l'annegamento del tiranno colla intiera distruzione del suo esercito. Non manca di vedervi il *Tevere*, il *Ponte*, il *Campo*, il *Monte Mario*, ed in fine l'ajuto invisibile del cielo dato a Costantino da tre angeli, che in aria si veggono impugnar la spada a di lui favore. Nel disordine, e nella zuffa tutto è grande, ordinato, chiaro, e maestrevolmente disegnato colla più bene intesa eleganza e varietà. Nulla vi ha in fine, che possa paragonarsi ad una pittura in tal genere di argomento rappresentata. Tra i tanti gruppi, che la compongono è da rimarcarsi quello di Costantino che

nel mezzo grandeggia su di un vigoroso destriero, il quale colle zampe d'innanzi vibrate al salto sta per calpestare un guerriero caduto, mentre un' altro egualmente caduto sul proprio scudo distende la destra verso l'Imperatore onde implorarne la vita; quello del tiranno Massenzio, che invano tenta di spronare il suo affaticato corsiere per uscire dal fiume in cui è imminente ad annegare; quello del vecchio soldato che solleva l'estinto figlio Alfiere per toglierlo via dal campo; e l'altro di que'due ad essolui vicini che tanto vigorosamente combattono.

È innutile il parlar della maestria ed eccellenza con cui *Giulio Romano* seppe dar vita a questa rappresentanza col suo pennello. La vivacità, e l'armonia dei colori, il costume antico, le armi, i fregi, e gli altri ornamenti militari da lui esattamente conservati pel suo lungo studio sulle antiche sculture, e bassirilievi, l'esattezza con cui si attenne nel dare a tutte le figure i movimenti, e l'espressioni accennate nei disegni del suo Maestro in qualche modo lo avvicinano a lui. Onde a raccorre in poche parole i sommi pregi di questa inimitabile pittura sarà bastevole il dire ch'essa è invenzione, e disegno del gran *Raffaello* colorita da *Giulio Romano.*

*Si legge sotto:*

C. VAL . AUREL . CONSTANTINI IMP .
VICTORIA . QUA . SUBMERSO . MAXENTIO
CHRISTIANORUM . OPES
FIRMATAE . SUNT .

*Nella parete appresso:*

# BATTESIMO DI COSTANTINO

*Dipinto da*

**FRANCESCO PENNI** *detto* **IL FATTORE**

Vedesi quì lo stesso Imperatore semi-nudo ed inginocchio nell'atto il più divoto ricevere le acque battesimali che versa sul di lui capo il Pontefice S. Silvestro. Il luogo della sacra cerimonia è quello stesso che oggi vedesi presso il Laterano, chiamato il *Battisterio di Costantino*. I ministri del Papa, ed il corteggio dell'Imperatore, assistenti tutti alla gran funzione, si veggono occupati ciascuno nel proprio ufficio. Presso l'Imperatore è un Chierico, che tiene spiegato un pannolino per asciugarlo; ed alquanto più indietro un paggio assiso sulli gradini sembra destinato alla custodia delle armi imperiali colla lorica indosso, tenendo in mano la spada, e l' elmo di Costantino. Il Santo Pontefice, salito anch'esso il primo gradino, mentre versa colla mano destra l'acqua sull'augusto capo, tiene la sinistra sul libro in cui si legge: *Hodie salus urbi, et imperio facta est*. Vicino al Papa altro ministro in abito di Diacono regge con una mano un'Urna di argento, e coll'altra tiene alzato verso di lui un bacile con entro il vaso del sacro Crisma. Il Sommo Sacerdote in abito Pontificale ha ritratte nel volto le sembianze di Clemente VII. per di cui cura *Giulio* ed il *Fattore* compivano le immagini di questa Sala, destinata all'ammirazione de'posteri, ed alla ricordanza di uno de' più celebri trionfi della Religione Cattolica. Ai lati del sacro Fonte due chierici tengono in alto due candelieri con torce acce-

se. Chiudono l'azione due figure in piedi poste in avanti presso le colonne uno per parte. Nella prima a sinistra de'riguardanti, abbigliato di nero alla foggia di que'tempi, con berretto in capo, che addita colla destra l'augusta cerimonia è ritratto il conte *Baldassar Castiglioni*, celebre letterato, e scrittore di leggiadre Poesie italiane e latine, e grande amico di *Raffaello*; o come altri vogliono il *Cavalierini*, personaggio distintissimo per la particolar grazia, che godeva del Pontefice Clemente VII. Nell'altra fignra alla destra, cinta di spada con la mano al fianco, secondo il *Vasari*, è ritratto *Niccolò Vespucci* cavaliere della Religione di Rodi.

Questa pittura, in cui regna l' ammirazione, ed il silenzio, non può dubitarsi che sia una delle belle invenzioni dello stesso *Raffaello*, eseguita da *Francesco Penni* detto il *Fattore* nell'anno 1524 sotto Clemente VII.

*da un lato si legge:*

CLEMENS . VII.
PONT . MAX.

*nell'altro:*

A LEONE X.
COEPTUM
CONSUMAVIT
MDXXIIII.

*tra le due finestre:*

## DONAZIONE DI COSTANTINO

*Dipinta da*

RAFFAELLIN *detto* DAL COLLE

*Di Borgo S. Sepolcro, discepolo*

DI RAFFAELLO *e* GIULIO ROMANO

In quest'ultima parete fra le due finestre, è rappresentata la celebre Donazione liberale fatta da Costantino Imperatore a S. Silvestro Papa della città di Roma per residenza del Vicario di Cristo, e del Patrimonio, espressa nel presentargli una statuina d'oro rappresentante la medesima città. Questa memoranda azione viene figurata nel mezzo dell' antica Basilica Vaticana alla presenza di tutto il corteggio , e del popolo romano. Il Presbiterio è circondato da quattro colonne vitinee, fra cui pendono lampade, e veggonsi superbi candelabri. Il Pontefice S. Silvestro in abito Pontificale siede in trono, e Costantino magnificamente vestito degli abiti imperiali, e colla fronte cinta del serto trionfale sta all'innanzi del Pontefice ginocchiato sul terzo gradino, tenendo riverentemente una mano al petto, e coll'altra offre al Papa un piccolo simulacro di Roma armata di asta e scudo: simbolo della donazione. Il supremo Pastore curvandosi alcun poco verso di lui stende la sinistra per accettare l'offerta, e colla destra alzata è in atto di benedire il cattolico Monarca. All' indietro del trono sono collocati in gruppo molti Religiosi, e parecchi altri fra cui uno seduto presso il Pontefice, ed altro col suo vicino ragiona sull'augusta cerimonia, verso la quale tengono ambedue lo sguardo. Vi si vedono ancora introdotti varj

personaggi dell'epoca della pittura, fra quali quel vecchio alquanto indietro a Costantino, con grande Croce al petto atteggiato in grave maestà, con manto foderato di armellino, rappresentante il gran Maestro dell' ordine di S. Giorgio della famiglia *Flavia*, istituito da Costantino medesimo. Non senza ragione ci fu qui introdotto da *Raffaello*; poichè essendo sacra questa pittura alle glorie di Costantino, volle anche eternare quella, che in lui derivò dalla istituzione di quest' ordine cavalleresco di S. Giorgio colla effige del rappresentato Commendatore. Tutto il restante del Tempio ondeggia per una folla di spettatori d'ogni età, e d' ogni sesso, che nel loro disordine non inducono confusione. Dalla parte di Costantino una calca di uomini, e donne in diversi movimenti, ed attitudini mostrano quella somma curiosità, che li ha quivi introdotti. Sopra di essi, salito sul basamento di una colonna, ad essa appoggiato vedesi un Uomo avvolto nel suo mantello in atto di cavarsi il berretto dal capo in segno di riverenza: in questa figura eseguita insieme col resto del quadro da *Raffaellin dal Colle* ritrattò *Giulio* suo Maestro. All'innanzi nel primo piano si ammira un gruppo di tre donne, fra le quali una seduta in terra tiene nel seno un grazioso fanciullo. Quindi uno storpio appoggiato sulle *grucce* colle gambe raccomandate a due legni piani domanda ad un vecchio che gli sta dappresso la ragione di una tale ceremonia, il quale volgendosi verso di lui colla mano indicando Costantino sembra appagarlo nella sua richiesta. Dall'opposto lato scorgesi altro gruppo di tre donne, due delle quali col capo capricciosamente coperto da un velo, l'altra poi coi capelli disciolti, e nuda una spalla rivolta verso il Pontefice stringe genuflessa colla sinistra un grosso rosario. Presso

la colonna, ov'è il motto: *Ecclesiae dos a Constantino tributa:* è un giovane di nobil aspetto abbigliato alla spagnuola con berretto in capo ornato di piuma, e di un vivace sguardo. Molti, non badando alla giovanile età, in cui è rappresentato, hanno creduto esservi ritratto il conte *Baldassarre Castiglioni*; ma secondo il comun parere è in esso effigiato *Raffaellin dal Colle* autore di questo dipinto. Degna di particolare osservazione è l'ultima figura di un giovane nudo le bracce, e le gambe avvolto in una specie di pallio, che sollevandosi quanto più può cerca di meglio veder la funzione attenendosi fortemente ad una colonna ov'è l'epigrafe: *Jam tandem Christum libere profiteri licet:* Nello spazio avanti è espresso un grazioso e naturale gruppo di un putto a cavalcione ad un grosso *bracco* accucciato in atto di lambirgli il viso, mentre egli lo accarezza. La stravaganza delle attitudini di ogni figura, che compongono i gruppi introdotti in questa composizione, e la variazione delle idee, e la vivacità del pennello danno bene a conoscere esser questo dipinto opera del fervido pennello di *Raffaellin dal Colle*, allievo, come si disse, di *Raffaello*, e *Giulio Romano*.

# VOLTA

## DELLA PRIMA SALA

*Osservate le principali pitture, che adornano le quattro grandi pareti di questa prima Sala, avanti di passare agli accessori, della medesima devesi dare uno sguardo alla spaziosa volta, nel cui centro è espresso il*

## TRIONFO DELLA RELIGIONE

*ossia la*

## DISTRUZIONE DELLA IDOLATRIA

*Dipinta dal*

**CAV. TOMMASO LAURETI PALERMITANO**

*Con l'ajuto di*

**ANTONIO SALVIATI BOLOGNESE**

*Suo amato discepolo*

Con mirabile intendimento è quì rappresentato in prospettiva un ricco Tempio, tutto decorato di belli e colorati marmi, in mezzo al quale su di un piedistallo trionfa un *Crocifisso*, avanti cui vedesi rovesciato sul pavimento un' *Idolo* indicante la *Distruzione della Idolatria*, e *la libertà del culto Cattolico* per opera di Costantino. Non può spiegarsi la bellezza, la forza, e la illusione di questo dipinto, che secondo il commun parere dei Professori dell' Arte, basta per mostrare che la Pittura conserva ancora in qualche parte la sua eccellenza. Il Cav. *Tommaso Laureti Pa-*

*lermitano* allievo di *Fra. Sebastiano del Piombo*, fu invitato a Roma da Gregorio XIII. e gli fu commessa questa tanto gelosa opera con un grosso stipendio, e lauto trattamento passatogli dal S$^{o}$. P$^{o}$. Apostolico. Ma abusatosi però della bontà del Papa con protrarre l'opera tanto a lungo o per malizia o per naturale lentezza, che succeduto Sisto V., e rampognatolo fortemente di tale suo procedere non solo l'obligò a presto finire, gli fece ancora render conto rigoroso del percepito fino a quel tempo. Morì il *Laureti* in Roma di anni 80. nella indigenza, dopo essere stato il secondo Principe dell'Accademia dopo la sua istituzione, e fu sepolto in S. Luca. Egli era eccellente nel tirar di prospettive, come apparisce dalla presente pittura, da lui delineata, e da *Antonio Salviati*, suo amato discepolo, colorita.

Quantunque il restante delle pitture di questa volta non sia molto stimabile per esser le figure troppo grandi, e pesanti, il colorito crudo, non ispirando molto interesse per ciò che riguarda la sublimità e la perfeione dell'arte, risentendo del sopraccennato affrettamento di Sisto V., e molto più al confronto di quelle già descritte, ciononostante si accenneranno nel modo più breve che sarà possibile, onde appagare la curiosità di alcuno, che amasse conoscerne i soggetti.

Incominciando dalli quattro spazj triangolari, che sono nelle infiancature della volta si veggono in ciascuno di essi due figure di donne sedute rappresentanti *Provincie*, e *Città* co' loro fiumi sottoposti, e putti che ne sorseggono i cartelli, ove si leggono i pregj dei rispettivi popoli, e dei particolari loro prodotti. Come in quelli due della *Liguria* e della *Etruria*, col fiume *Arno* sotto;

| LIGVRES DVRVM IN ARMIS GENVS | ETRVSCA DISCIPLINA |
|---|---|

*I liguri gente ferma nelle armi, disciplinata l' Etrusca.*

In quelli altri due cartelli di *Roma* e la *Campania* col *Tevere* sotto:

| VICTOR GENTIVM ROMANUS | CAMPANUS FERTILITATE FOELIX |
|---|---|

*Il Romano vincitor delle genti, Felice il Campano per l' ubertà del suolo.*

Nelli due sopra la finestra della *Lucania*, e della *Puglia* col fiume *Bradano* sotto:

| BIFERVS FLORE LUCANVS | FRVMENTO LETVS APPVLVS |
|---|---|

*Il Lucano cui una stagione doppio frutto apporta.*
*Lieto il Pugliese per la copia del suo frumento.*

Negli ultimi due di *Venezia*, e dell'antica *Bicenzia* coll' *Adige* o il *Bicentino* sotto:

| LIBERTATE GAVDENTES VENETI | FRVCTIFICVS ARBORE PICENS |
|---|---|

*I Veneti godenti di libera Città, dell' abbondanza di frutta il Bicentino.*

Nelle sei lunette di questa volta, due delle quali più piccole, vengono rappresentate varie azioni con figure parte *storiche*, e parte *simboliche* allusive ai fatti, ed alle glorie di Sisto V.

Nella prima grande corrispondente sull' *Apparizione della Croce*, si vede lo stemma del Pontefice Sisto V, sostenuto da due putti, e due figure sedenti, che mettono in mezzo un gran cartello con fondo nero ove si legge: *che Sisto V, questa Sala di Costantino dai sommi Pontefici Leone X, e Clemente VII già ornata di pitture, e quindi cadente, da Gregorio XIII P. M. fatta ristaurare, ne condusse a fine il lavoro a seconda della dignità di tal luogo nel primo anno del suo Pontificato.*

SIXTVS V. PONTIF. MAX.
AVLAM CONSTANTINIANAM SVMMIS
PONTIF. LEONE X. ET CLEMENTE VII.
PICTVRIS EXORNATAM
ET POSTEA COLLABENTEM A GREGORIO XIII
PONTIF. MAX. INSTAVRARI
COEPTAM PRO LOCI DIGNITATE
ABSOLVIT ANNO PONTIFICATVS SVI I.

Nella più piccola appresso, corrispondente sulla *Battaglia di Costantino*, è una figura di donna seduta con cane corso al lato, indicante l' *Isola di Corsica*, il cui alto dominio spettava alla Santa Sede: una piccola iscrizione sovrapposta, dimostra la fortezza, ed il coraggio di quei popoli nell'arte della guerra:

CYRNIORVM
FORTIA
BELLO
PECTORA.

In quella appresso più grande vedesi altra figura di donna con gl' Idoli sotto i piedi, in atto di orare, rappresentante l'Europa, o la *Religione Cristiana* che trionfa del Gentilesimo, protetta e propagata da Costantino il Grande, come rilevasi dalla iscrizione del sot-

toposto cartello in fondo verde, in cui si legge, che molte Chiese furono fabricate dal Gran Costantino in Europa, dal quale ancora impugnato contro Licinio il vessillo della Croce, vinto lo fece cadere, e gli diè condegno guiderdone dovuto alla fierezza che usata avea verso i cristiani:

MVLTAE A CONSTANTINO MAGNO
ECCLESIAE IN EVROPA AEDIFICATAE
A QVO LICINVS IN CRVCIS SIGNO VICTVS
SVAE IN CHRISTIANOS
IMMANITATIS POENAS DEDIT

Nell' altra piccola appresso, vien rappresentata la *Sicilia* con varj putti sostenenti *cornucopia*, che ne indicano la sua fecondità, come nella iscrizione che al disopra leggesi si addita l' altro principale suo pregio di aver dato tanti uomini illustri per le armi, per le Arti, e per le Lettere:

SICILIA FRVGVM
FOECVNDISSIMA
CLARIS SEMPER
ARMORVM AC LITERARVM
STVDIO VIRIS
NOBILIVNQVE ARTIVM
INVENTORIBVS
LONGE PRAESTANTISSIMA

Nell' altra grande lunetta sopra il *Battesimo di Costantino* si vede *l'Imperatrice S.Elena* in atto di adorare la Croce dalla medesima ritrovata, e qui sostenuta da due Angeli con altre figure e cartello nel mezzo ove si legge, che per opera di Costantino viene adorato nell' Asia Cristo, e la Croce già ritrovata dalla sua madre Elena, e vien condannata l' eresia Ariana:

CONSTANTINI OPERA CHRISTVS
ET A MATRE HELENA
CRUX INVENTA IN ASIA
ADORANTVR ARIANA HAERESIS
DAMNATVR

Finalmente nell' ultima grande corrispondente sulla *Donazione di Costantino* è una figura sedente rappresentante l'*Affrica* con iscrizione sotto in cui si mostra che per la pietà di Costantino, e pel fervore nella Religione viene ampliata la Cristiana Credenza nell' Affrica:

CONSTANTINI PIETATE
AC RELIGIONIS STVDIO
CHRISTIANA FIDES IN AFRICA
AMPLIFICANTVR.

Osservate le Lunette, e le infiancature della volta convien dare anche un'occhiata ai quattro angoli della medesima, ove s' innalzano su di altrettanti piedistalli a finto marmo bianco gli stemmi del Pontefice Gregorio XIII sostenuti da diverse figure, e fiancheggiati da due femmine rappresentanti le Virtù pratticate da quel Papa, ciascuna con l'opposto vizio, che conculca, e reprime.

Ai lati del primo dei detti piedestalli, ove si legge:

BENIGNITAS
ET CLEMENTIA
INFIDELES
AD SANCTAE
ECCLESIAE
OBEDIENTIAM
ALLICIT

cioè: che la *Benignità*, e la *Clemenza* allettano l'animo degl' infedeli all' obedienza ver-

so la Chiesa; vengono espresse le due figure della *Benignità* e della *Clemenza*, la prima che conculca la *malignità* l'altra l'*inumanità*.

Ai lati del secondo piedistallo, ove leggesi:

AD PAVPERES
SVBLEVANDOS
ET TEMPLA
EXORNANDA
EGREGIA OPT.
PRINCIPIS
LIBERALITATE
OPVS EST AC
MAGNIFICENTIA

cioè: che pel soccorso de'poveri, e per l'adornamento dei santi Tempi fan di bisogno, Liberalità, e Magnificenza: virtù di un' ottimo Principe: si veggono espresse le due figure della *Liberalità*, e della *Magnificenza*, la prima che conculca l' *avarizia*, l' altra la *grettezza*.

Ai lati del terzo, ove si legge:

ANIMI
SINCERITAS
SVBIECTIS
CONCORDIAM
GIGNIT

cioè: che la sincerità dell'animo nascer fa nei sudditi la Concordia: si veggono espresse le figure della *Concordia*, e della *Sincerità*, la prima che conculca la *discordia*, l' altra la *doppiezza*.

Ai lati dell'ultimo, ove leggesi:

SVMMI
PRINCIPIS
PRAECIPVE
VIRTVTES
PERPETVA
VIGILANTIA
AC SAPIENTIA

cioè: che le principali Virtù di un'ottimo Principe sono la *Vigilanza* perpetua, e la *Sapienza*; vengono espresse la *Vigilanza*, e la *Sapienza*: la prima che conculca l'*inerzia*, e l'altra l' *ignoranza*.

Addosso al cornicione, ed al fregio che ricorre sotto le indicate lunette, sono espressi in piccoli dipinti varj soggetti allusivi alle gesta del Papa Sisto V, ed alle glorie del suo Pontificato, e Trionfo della Chiesa Cattolica: fra questi ovati o piccoli dipinti si legge in diversi cartelli l' anno in cui detto Papa diè principio al compimento delle pitture di detta Volta, quello del suo Pontificato, e della età sua.

Incominciando da quelli quattro che sono negli angoli. Nel primo di essi sovrastante l'*Allocuzione*, e la *Battaglia di Costantino*, viene espressa la *Vocazione* di Sisto V, simbolegiata in quella di S. Francesco di Assisi. Si vede quì il Santo, genuflesso su di una altura in atto di ascoltare divotamente la voce del Signore che lo chiama alla fondazione del serafico suo istituto colle parole: *repara domum meam quae labitur*: come si leggono al disopra. Tale fu la chiamata di Sisto, che fattosi Francescano fu da Dio posto alla riparazione della Casa sua coll' assunzione al Papato, e colla riforma che ne seguì dei costumi nel Cristianesimo.

In quello appresso girando a sinistra vi si vede l'*Elezione di Sisto V*. I monti che fan-

no parte dello stemma gentilizio di detto Papa, ed il motto: *Mons in quo beneplacitum est Deo*, che si legge al disopra, mostrano la scelta, che Dio fece nella persona del Cardinal Felice Peretti di Montalto al suo Vicariato, onde poter raffrenare il disordine nella Città, e moderarne la licenza.

Nell' altro che segue: il suo *Pontificato*. Il lione quì espresso è anche esso una parte dello stesso stemma di Sisto; e ben dal motto sovrapposto si rileva qual si fosse quel Papa nel breve spazio di cinque anni di Pontificato, *justus ut leo confidens*, cioè qual lione non temette di nulla, e avventurandosi ad ogni periglio per opporsi agli enormi scandali, ed ai pessimi costumi della depravata Roma, correggendoli col rigore, e confidandosi sempre in chi lo avea eletto, e lo reggea, colla sua intrepidezza riuscì nella difficile impresa della riforma dei Cittadini, e delli Cristiani tutti.

Nell' ultimo finalmente si esprime la di lui *Esaltazione*. *La Navicella* che vi si vede con Cristo alla prora, e S. Pietro che vogando la spinge in alto mare al comando che glie ne fa Cristo medesimo colle parole « *Duc in altum* » siccome leggesi al disopra, mostra come Sisto V. successor di Pietro, remigando anch' egli riuscì a condur salva in alto mare la sua Navicella, cioè la Chiesa affidatagli, salvandola dall' urto pericoloso che da tanti vizj avrebbe potuto avere.

Negli altri quattro piccoli dipinti in forma ovale che sono nel mezzo in linea parallella ai quattro già descritti, addosso al medesimo cornicione e fregio, vengono espresse quattro delle più grandi imprese di Sisto V. cioè: il *collocamento* delle due statue colossali in bronzo di S. Pietro, e S. Paolo alte palmi 22 romani sulle due colonne coclidi

*Trajana*, ed *Antonina*; e l'*innalzamento* degli antichi due Obeliscbi li più insigni, per sostegno della Croce, in mezzo alle due più grandi e regolari Piazze di Roma cioe: di S. Pietro, e del Popolo.

Sulli due primi di essi ovati, uno incontro l'altro, si legge in un distico latino:

*Così Pietro trionfa del Vincitor Trajano,*
*Così Paolo ha sotto i piedi Antonino.*

SIC DE TRAIANO PETRVS VICTORE TRIVMPHAT.
SIC ANTONINVM SUB PEDES PAVLVS HABET.

Sugli altri due egualmente uno incontro l'altro, si legge in uno che:

*All'Imperatore Augusto felicemente tocca in sorte esser fatto scabello della Croce.*

AVG. IMP. FELICITER CONTIGIT
CRVCIS FIERI SCABELLVM.

Nell'altro che:

*Augusto, e Tiberio alla Croce son sottoposti.*

AVG. ET TIB. IMPP. CRVCI SVBICIVNTVR.

Più in basso, sotto gli anzidetti angoli e fregio sono dipinte a maggior ornamento delli principali Affreschi già descritti, Otto grandi nicchie, entro cui vengono effigiati varj sommi Pontefici, celebri per Santità e Dottrina, accompagnati ciascuno da due graziosi piccoli Angeli, che in diversi modi l'assistono, e da due figure muliebri sedute nel basso rappresentanti in maggior parte le Virtù loro proprie, e distinte.

Incominciando dal lato destro dell'*Apparizione della Croce*, si vede effigiato S. **PIETRO PRIMO PONTEFICE** della Chiesa, e Principe degli Apostoli, vestito degli abiti Pontificali, e triregno, tenendo colla sinistra le Chiavi de' Cieli dategli dal Redentore, mostrandosi col suo sguardo immobile assorto nella contemplazione della Dottrina del suo Divino Maestro. Al destro fianco gli siede la **CHIESA**, che rivolta verso di lui additandogli il piccolo tempio che tiene nella destra mano, sembra voglia rammentargli le parole del suo celeste sposo: *Tu es Petrus, et super hanc petram aedificabo Ecclesiam meam.* Dall'altro gli siede la **ETERNITA'** ad indicare la perpetuità della Chiesa promessa da Dio, e del Pontificato sopra la terra. È dessa espressa con *calamajo* su di un libro chiuso, e la *Fenice* simbolo della *Immortalità.*

Dall'altra parte dell' *Apparizione* si vede egualmente in abito Pontificale e triregno **S. CLEMENTE I.** e *Quarto* nella serie de'Pontefici, che occupò la Sede Apostolica ai tempi di *Domiziano, Nerva,* e *Trajano.* Egli è in atto di perorare appoggiando sul sinistro ginocchio un libro chiuso. Le due figure che lo fiancheggiano rappresentanti la **MODERAZIONE**, e la **DOLCEZZA**, sono le virtù pratticate dal S. Pontefice per dissipare lo scisma insorto fra i Corinti, dirigendo ad essi una epistola animata di quella carità, al dir di Eusebio, che si ravvisa in quella di S. Paolo scritta agli Ebrei. **LA DOLCEZZA**, ossia la **MANSUETUDINE** gli siede alla sinistra con l' *agnello* suo simbolo presso i piedi. Nello sguardo, e nell' atteggiamento di tutta questa bellissima figura seppe *Raffaele* imprimere quella serenità e quella dolcezza che formano il carattere della *Mansuetudine*, già dipinta, come si disse in principio, a *olio* tutta

di propria mano del *Sanzio*. La **MODERAZIONE**, ossia la **TEMPERANZA** gli siede alla destra, tenendo colla sinistra mano il *freno*, le cui redini passandole dietro le spalle son da lei sostenute con l' altra mano. *Raffaello* ebbe a dipingere la stessa Virtù nella pittura della **GIURISPRUDENZA**, che si vedrà a suo luogo nella terza Camera. Il confronto di entrambi farà semprepiù conoscere la fecondità della immaginazione, e la felicità della esecuzione dell' impareggiabile Artista, che nella infinita moltitudine delle sue opere non ha mai copiato se stesso.

Al primo lato della battaglia di Costantino v'è il Pontefice **S. ALESSANDRO I.** e *Settimo* nella serie dei Pontefici al tempo di *Elio Adriano* Imperatore l'anno 118 di nostra salute. La sua religione, e la fede apparvero oltremodo nel martirio da lui generosamente incontrato. Una mano al petto, l'altra aperta e distesa collo sguardo verso il cielo è nell'atto della più grande ammirazione. Le primarie virtù del santo Pontefice personificate da *Raffaello* gli stanno ai lati, e ben si ravvisano ad un semplice sguardo. La **FEDE** all' aria di schiettezza ed al *Calice*. La **RELIGIONE** alle due *tavole* che regge sulle ginocchia ove si legge in una: *Liber generationis Jesu Christi filii David*. In Ebraico nell'altra: *In principio creavit Deus coelum et terram*: quali vengono a significare l' unione dell' antico col nuovo patto, ossia il *Vecchio*, e *Nuovo Testamento*.

All'altro lato della Battaglia si scorge seduto come gli altri con triregno e abiti Pontificali il Papa **S. URBANO I**, e *Decimottavo* nella serie, che governò la Chiesa ai tempi di *Alessandro Severo* correndo il terzo secolo dell'umana Redenzione. Egli colle braccia aperte e distese, e gli occhi accesi di quel fuoco di carità con la quale fece illustri prede sul

Paganesimo, e generò martiri alla Chiesa di Dio, si mostra assorto in una profonda Meditazione. Ad indicare le virtù, che primeggiarono nel santo Pontefice gli stanno ai lati la **CARITA'** e la **GIUSTIZIA** necessaria compagna dell' altra virtù, perchè proceda negli atti suoi con beninteso ordine. Vedesi questa seduta tenendo colla sinistra mano alzata le *bilancie* riguardandole attentamente, mentre con l'altra accarezza uno *struzzo* che le sta dappresso. Non essendosi mai usato nè dagli antichi Artisti, nè da Mitologi di mettere tale animale fra i simboli di questa virtù, convien credere, che il gran *Raffaello*, che imMaginò, e dipinse a *olio* di sua propria mano, come si disse, questa bellissima figura, lo abbia quì introdotto a denotare, come lo *struzzo*, al dir di *Plinio*, e di altri Naturalisti, dopo aver deposto le ova più non si prende cura di esse, e non rammenta neppur il luogo dove le ha abbandonate, così un retto Giudice non deve aver riguardo alcuno anche verso dei propri figli nell'amministrare la giustizia.

Come poi degnamente descrivere il gruppo, e la viva espressione con cui è ritratta la *Carità* al sinistro fianco del santo Pontefice? Siede la celeste donna sù di un masso con piede più sollevato dell' altro onde meglio accommodare il grembo a sostenere i due fanciullini che tiene al petto, mentre un'altro fanciullo alquanto maggiore degli altri ritto in piedi stende verso di essa la mano, e par che si sforzi di salirle in seno. Essa intanto atteggiata dell' amore più vivo, e prendendo cura di tutti, ad uno fa appoggio del braccio, all' altro sottopone il ginocchio alzato per sostenerlo, ed all' ultimo stende la mano dando a chi uno sguardo, a chi un sorriso, ed a chi un'accarezzamento, sempre animata, e sempre uguale dispensatrice per tutti

di quella Carità, che le dilata il cuore, e lo infiamma.

*Appresso: al lato destro del Battesimo di Costantino.*

**S. DAMASO I.** e *Trentottesimo* nella serie, che tenne il governo della Chiesa verso il fine del Quarto secolo al tempo degli Imperatori *Valentiniano, Valente, e Graziano, etc.* si vede assiso vestito degli abiti Pontificali ma col capo ignudo e circondato di un raggio, colle mani giunte riguardando pietosamente il cielo, che uno de' piccoli angeli gli addita, mentre l'altro regge il *triregno* con ambo le mani. Si sa dalla storia con quanta prudenza si condusse questo S. Pontefice per trionfare dello scisma dell'antipapa *Ursicinio* e delli suoi seguaci; per regolare i diversi Concili, cui presiedette, per attrarsi la benevolenza degli Imperatori, particolarmente di *Valente Graziano*, e *Teodosio Augusti*, dai quali ottenne la famosa sanzione in favore della *fede ortodossa*, e per dare in fine una stabil pace alla Chiesa agitata dalla *eresia* e dallo *scisma*. Ed è perciò che *Raffaello*, versato nella storia, ed istruito da' celebri letterati, gli pose a compagne la **PRUDENZA** e la **PACE**. Si vede l'una, circondato il capo del pacifico Ulivo, stringendo colla destra un grosso ramo del medesimo. L'altra in grazioso atteggiamento rivolta alquanto la faccia verso la sinistra a se presenta con la mano uno *specchio* sul quale tiene immoto lo sguardo, tutta pensierosa e riconcentrata in se stessa, quasi voglia paragonare le passate cose colle presenti, prevedendo le future, con che regolare la sua condotta, essendo questo il principale, anzi l'unico ufficio di questa Virtù.

*Dall'altro lato del Battesimo*:

**S. LEONE I. il MAGNO** fra i Pontefici e *Quadragesimosesto* nella serie, che tenne la Sede di Pietro in tempo degl'Imperatori *Teodosio Giuniore*, *Placidio Valentiniano*, e *Flavio Marciano* negli anni di Cristo 441. e seguenti. Questo gran Santo ascese al pontificato in un tempo, nel quale la Chiesa Orientale era sommamente agitata dai *Nestoriani* e dai *Manichei*, e l'impero di occidente era devastato dai barbari. Il Pontefice colla sua somma dottrina, colla illibatezza de' suoi costumi, colla innocenza della sua vita, contro di cui le torme degli accaniti Eresiarchi nulla seppero mai proferire, e colle assidue sue fatiche, ora adunando Concilj, ora scrivendo opere degne dell'Apostolo delle genti, seppe sostenere, e difendere presso tutto il mondo, ed i Cesari stessi la verità della Cattolica Religione. Perciò *Raffaello* gli pose accanto la **VERITA'** e la **INNOCENZA**, e ad additare la sua santità introdusse un Angelo in atto di baciargli il piede.

*Presso la finestra al lato della Donazione di Costantino*:

Anche questo dipinto della Donazione di Costantino è ornato nei lati delle figure di due Pontefici con i simboli delle virtù che in loro primeggiarono. A quello effigiato alla destra è attribuita la **FORTEZZA** e si legge scritto al disotto *fortitudo S. Sylvestri*, come è scritto *Sylvester* (1) sotto all'altro Pontefice effigia-

(1) Le prime *sette* lettere che compongono questo nome, essendo state risarcite allorquando si ristaurò il telaro della sottoposta porta, forse non erano le medesime, per cui vi si sarà letto *Alexander*, invece di *Sylvester*.

to a destra della Battaglia, che noi abbiam già veduto essere *S. Alessandro I*; facendosi così effigiato due volte da *Raffaello* lo stesso Pontefice con aperta ingiuria di tanto Pittore. Non avendo primitivamente queste figure de' Papi alcuna indicazione di nome, vi furono posti in seguito da qualcuno poco fornito di storiche cognizioni, e senza alcuna riflessione all'ordine tenuto da *Raffaello* nel ritrarre i Pontefici per successioni da *S. Pietro* in poi secondo le varie epoche. Chi però ponga mente all' ordine de' tempi in ciò serbato dall' Urbinate conoscerà, che non poteva egli porre dopo *S. Leone*, il Pontefice *S. Silvestro*, il quale tenne molto tempo prima il governo della Chiesa. Mossi da questa riflessione, e dall' altra ancora più grave, che la storia non ci addita in *S. Silvestro* alcuna azione, che indichi la fortezza d'animo essere stata da lui specialmente esercitata, incliniamo a credere essere in questo Pontefice rappresentato **FELICE II** detto il **III**; e *cinquantesimo* nella serie, che nell' anno 483. tenne la Sede di *S. Pietro* a' tempi degl' Imperatori *Zenone*, ed *Anastasio*. Questo Santo Pontefice si oppose colla maggiore costanza all'Imperatore *Zenone*, il quale osò di promulgare intorno alla Fede un editto, e si oppose con mirabil fortezza al Patriarca di Costantinopoli fautore degli *Eutichiani*, e promotore dell'editto imperiale; così che fu detto di lui, che in quei calamitosi tempi si armò di apostolica fermezza, e costanza non mai smentita. Egli vestito degli abiti pontificali tiene con una mano il libro, ed ha nell' altra una penna in atto di scrivere, e tutto rivolto col viso dall'altra parte mostra di leggere nell'altro libro di cui un putto gli svolge le carte. La **FORTEZZA** gli siede a fianco in aspetto maschile con usbergo in capo vestita

alla guerriera, avendo sotto di se il lione, che mostrando le zanne tiene su di un globo una zampa.

*Dalla parte sinistra della Donazione:*

Si vede quì effigiato un Pontefice di cui non è indicato il nome, ma peraltro dal simbolo espresso della donna truce nello sguardo, e minacciosa nel volto, che gli siede accanto in atto di scagliare un *fulmine*, è chiaro essersi voluto indicare dall' artista uno di que' Pontefici antichi, che fecero uso verso ragguardevoli personaggi di spirituali gastighi. Essendo intervenuta più volte, ed a più Pontefici la circostanza di usarne, si rende malagevole d' indovinare qual Papa esprimasi in questo dipinto. Ma chiunque egli siasi sta il Pontefice seduto spirante dal volto un' austera e grave maestà, scrivendo colla massima attenzione su di un libro sostenutogli da un piccolo angelo.

# BASAMENTO

## DELLA PRIMA SALA

Nel basamento di questa prima Sala, immaginato a marmo bianco, vengono espresse sedici figure a guisa di *Cariatidi* in corrispondenza delle altre superiori figure che fiancheggiano i sopradescritti Pontefici. Sollevano queste una mano verso il Capitello che hanno in capo col quale sorreggono la cornice, e con l' altra incrociata a quella della compagna tengono lo *scudo Medicèo*, alludente a Clemente VII. ove si vede alternativamente negli uni, il *Sole* che co' suoi raggi per mezzo della lente incendia l' *albero* e ne lascia

illesa la candida fascia, col motto: *candor illesus;* negli altri l'*anello* il *diamante*, e lo *Sparviero* col motto: *semper*. Le figure delle così dette *Cariatidi* sono lavoro di *Raffaellin dal Colle* scolaro, come già si disse di *Giulio Romano*.

Negli spazi, che rimangano fra li gruppi delle suddette figure si veggono dipinti a *monocromato giallo* alcuni riquadri rappresentanti dei fatti allusivi a quelli grandi osservati già nelle quattro superiori pareti. Queste belle piccole dipinture sono opera di *Polidoro* da *Caravaggio*, e come altri vogliono dello stesso *Giulio Romano*.

Nel primo di questi riquadri, corrispondente sotto l' *Allocuzione di Costantino* viene rappresentato l' esercito dello stesso Imperator Costantino, occupato a formare l'accampamento, cingendolo di trincere, come si veggono ne'bassirilievi della Colonna Trajana.

Nei due piccoli laterali si veggono delle figure equestri, fra le quali quella del medesimo Imperator Costantino.

Negli altri corrispondenti sotto la *Battaglia*, si vede in quello di mezzo, *Costantino* il grande già vincitore, assiso in aria grave sopra a dei trofei, ove è incoronato dalla Vittoria mentre gli vengono presentati alcuni prigionieri. Il luogo ove si rappresenta è un Campo col fiume *Tevere*, indicato nella figura giacente con il corno dell' Abondanza, e la lupa; varj soldati vi si sommergono, e degli altri vincitori montati su di una barca pescano il cadavere dell' annegato *Massenzio*. In lontananza poi appariscono, in piccole figure gli antichi seguaci dell'Evangelo, che tutti scarmigliati, e consunti escon fuori dalle oscure grotte ove si tenevano nascosti, bagiando chi la terra, chi la Croce vittoriosa, e chi tripudiando alza le mani al cielo in atto di ringraziamento.

*Negli altri due grandi ai lati del precedente :*

In quello a destra, si vede l' uso della *Testitudine*, di cui i Romani servivansi per espugnar le fortezze, e come qui vedesi eseguire su di un Forte con alcuni soldati sopra i merli, che scagliano pietre, e dardi sugli assalitori, quali lo investono con i grandi scudi uniti insieme sulle loro teste, che uguagliandone l'altezza delle mura ne impediscono l'azione degli strali nemici.

In quello a sinistra, è espresso l'uso terribile della *Balista* ossia la *Catapulta* con cui i Romani scagliavano con irrisistibile forza le frecce.

In uno dei più piccoli opposto a quello occupato dal vano della porta, si vede il *Tevere* ove apparisce la metà di un naviglio con un guerriero che porta in trionfo su di una lancia la testa di *Massenzio.*

Sotto il *Battesimo di Costantino*, è rappresentata l' edificazione dell' antica Basilica Vaticana. Il Pontefice *S. Silvestro*, in cui è ritratto Clemente VII., sta attentamente considerando la pianta del Tempio da edificarsi al Principe degli Apostoli, che a lui presenta l'Architetto della fabbrica, nel quale si vuole effigiato *Antanio Sangallo*, benchè da altri opinasi che vi sia ritratto piuttosto il *Bramante.* Vi si scorgono ancora molti fabri intenti al lavoro, mentre alcuni di essi edificano sotto un' altare fra quattro colonne il sepolcro, ossia la grande urna per collocare le preziose reliquie dei SS. Apostoli Pietro e Paolo.

*Negli ultimi tre piccoli corrispondenti sotto la Donazione di Costantino:*

In uno si vede l'Imperatore *Costantino*, che oppresso dalla lebbra giace languente, e pel dolore e per l'onta di un morbo sì ributtante, mentre gli appariscono i due Apostoli Pietro e Paolo, che gli additano la maniera di liberarsene col presentarsi al Pontefice S. *Silvestro*. In fatti si vede in lontananza Costantino genuflesso avanti al S. Pontefice disceso all'invito dal Soratte, che vedesi da lungi, in atto di benedire e mondarlo così dalla lebbra, che lo affliggeva.

Si scorge nell' altro *S. Elena* madre dell' Imperatore Costantino, che fa scavare onde disotterrare la Croce. L' Imperatrice assiste in piedi allo scavo mentre un vegliardo colle braccia aperte mostrando meraviglia e divozione ed in atto di inginocchiarsi mostra essersi già scoperto il prezioso segno che ricercavasi.

Nell'ultimo poi sembra di vedere lo stesso soggetto che si è veduto in lontananza nel precedente riquadro, cioè: allorquando il Pontefice *San Silvestro* disceso dal Monte *Soratte*, indicato dalla piccola figura giacente superiormente collocata, risana dalla lebbra l'Imperatore *Costantino* avanti di lui genuflesso. Così termina in questa Sala il lavoro di *Giulio Romano* per l'invenzione, e per la sua felice esecuzione non è mal collocato rimpetto alle inimitabil pitture ideate dal suo Maestro *Raffaello*.

Non volendo omettere in questa Sala anche il più piccolo accessorio in fatto di pittura, che sia degno di osservazione, si accennerà tutto ciò che vedesi effigiato a colore negli Architravi delle due finestre.

In uno è espressa l' impresa di Clemente VII. rappresentante il Sole, che co' suoi raggi per mezzo della lente incendia l'albero e ne lascia illesa la candida fascia con il mot-

to: *candor illaesus.* Quattro donzelle in sembianze di *Fama* sono occupate in vaghe, e graziose mosse, chi in scrivere sulla bianca fascia attaccata al tronco dell' albero il suddetto motto latino che vi si vede già incominciato; chi in dipingere la stessa impresa in uno scudo posto su di un cavalletto; chi in scolpire su di un' altro scudo, ove di già ha poggiato lo scalpello; e chi in fine seduta su di un masso mostra la lente, che sostien colle mani.

Nell' altro Architrave si vede la figura del *Tevere*, e quella dell' *Arno*, con altri fiumi e le *Najadi* ninfe de' fonti, che dall' alto degli Appennini aveano inondato le sottoposte campagne, e rese impraticabili le pubbliche vie, le quali per opera del Pontefice Clemente VII. furono diseccate, e posto un' argine alle acque; ed a ciò indicare si vede *Cerere*, Dea delle biade, e dell'Agricoltura, che sopra il suo carro tirato da draghi torna a fecondarle; ed un *corriere* che lungo la strada sprona al corso il suo cavallo. Una delle suddette Najadi, che trionfa su delle altre ha lo sparviero sul capo, col diamante: altra impresa di Clemente VII della famiglia Medici.

Questi piccoli dipinti si attribuiscono al pennello di *Francesco Penni* detto il *Fattore*, che lavorò in questa Sala con *Raffaellin dal Colle* sotto la direzione di *Giulio Romano*.

# SECONDA SALA

*Detta*

## DELL' ELIODORO

Terminata che si ebbe da *Raffaello* quella Camera, che fu la prima da lui dipinta sotto Giulio II. nell' Anno 1511, volle quel Pontefice, come si disse, ch'egli proseguisse i suoi lavori nelle camere attigue, le di cui pitture imprendiamo a descrivere. Si sa che le immagini da questo insigne Pittore rappresentate in tutte queste sale si riferiscono il più delle volte alla *Religione*, alla *Chiesa*, ed al *Pontefice* che il faceva lavorare. Quindi è che nelle due facciate che trovansi a sinistra dell' ingresso di questa Camera egli figurò, in una il fatto di *Eliodoro*, nell' altra il *Miracolo di Bolsena*; i quali due dipinti vennero compiuti nel 1512. Ma mentre che egli preparavasi ad operare nelle altre due pareti sul principio del seguente anno avvenne la morte di Giulio II ai 21 Febrajo 1513. Al quale, per fortuna delle Belle Arti essendo succeduto Leone X, seguendo Esso le orme del suo Antecessore finì di rinnovare il secolo d'oro di Augusto. Fu allora che l' *Urbinate* consacrò il suo pennello alle azioni, ed alle glorie di *Leone*, il quale divenne sempreppiù il suo Protettore. In tale veduta ritrasse nella terza parete l'*Attila*, e nella quarta la liberazione di *S. Pietro in Carcere*.

*incominciando a sinistra :*

## ELIODORO SCACCIATO DAL TEMPIO

*Dipinto da*

**RAFFAELLO e GIULIO ROMANO**

Questa pittura d' immense bellezze, ma molto danneggiata, rappresentante il gastigo di *Eliodoro* Prefetto del *Re Seleuco*, che entrato per di lui comando nel Tempio di Gerusalemme per rapirne i tesori che vi si custodivano a sollievo delle vedove, e dei pupilli, fu rovesciato, e messo in fuga da tre Angeli in figura di guerrieri armati di sferze mandati da Dio per le preghiere del sommo Sacerdote *Onia*,

L'azione è figurata nell'ampio e magnifico Tempio di Gerusalemme, nel cui mezzo superiore sorge l'altare col volume delle sagre leggi aperto al disopra, quattro lucerne che lo adornano all'intorno, e da un lato il Candelabro a sette lampade. *Onia*, accompagnato dalla folla supplice e piangente, si vede inginocchiato al destro corno dell'altare colle mani giunte, e la faccia rivolta verso il cielo, implorando soccorso dal Dio d' Israello. Alle sue spalle si traveggono effigiati in ombra alcuni sacerdoti col capo velato, fra quali uno di quei due più in basso all'ingresso del Tempio, con libro aperto nelle mani, sembra parlare insiem con l'altro del prodigio. Nel davanti della pittura alla destra de'riguardanti, si vede *Eliodoro* atterrato dal corsiere celeste, ma che già divenuto muto procura rialzarsi mentre i di lui satelliti vengono fugati colle sferze dagli altri due Angeli. Al lato del Predatore si vede rovesciato al suolo una specie di urna, da cui sono uscite, e in parte sparse sul suolo le monete da lui già ra-

pite; altri poi alle sue spalle si vedono carichi quale di vasi, quale di casse degli involati tesori; ed uno compreso dall'improviso terrore spalanca mostruosamente la bocca. Dall'altro lato finalmente si vede *Giulio II.*, *della Rovere*, che qual novello *Onia*, restitutore e liberatore dello stato Ecclesiastico, forma il corollario del soggetto.

Assiso Egli in sedia gestatoria viene portato in spalla dai suoi Sediari fra cui vedonsi effigiati al naturale due scolari di *Raffaello*, cioè, il celebre incisore in rame *Marco Antonio Raimondi*; e *Giulio Romano*, ch'è quello colla faccia verso de' riguardanti, corrispondente sotto la mano sinistra del Papa. Quindi si scorge altra figura che tiene una mano al petto, e con l'altra la berretta ed un Memoriale, nel cui titolo è scritto *Io Pietro De Fogliariis Cremonens*: volendo così indicare il *Sanzio*, che in essa avea ritratto *Giovanni Pietro de' Foliari* Segretario de'Memoriali di detto Giulio II.

Siede il Pontefice in maestoso aspetto con mozzetta e camauro, posando l' una e l'altra mano sopra i pomi della sedia. Nè Egli, nè alcuno de'suoi seguaci fanno attenzione a ciò che avviene nel tempio, giacchè nessuno di essi aver vi poteano parte alcuna, ma vi fù introdotto da *Raffaello* per dimostrare soltanto, che la espressa allegoria di *Eliodoro* riguardava, ed era diretta ad eternare l' espulsione operata dalla cura, e dalle armi di *Giulio II* sugli usurpatori di varie Provincie del Pontificio Dominio. *Raffaello* replicò la stessa allegoria nel primo anno del Pontificato di Leone X. rappresentando il fatto di *Attila*, che sarà poscia descritto, per alludere al discacciamento dei Francesi dall' Italia per opera di esso Papa.

*Raffaello* dipinse il gruppo degli Angeli, che sferzano il predatore del Tempio di Ge-

rusalemme, giusta le osservazioni fatte dal Signor Commendatore *Agricola*. Tutto ciò, che è parte accessoria, specialmente nella figura a cavallo è pittura di *Giulio Romano*. Questa parte del dipinto ha sofferto moltissimo per un cammino, che serviva a riscaldare le camere quando si usavano per abitazione. Il *Maratta* fermò con chiodi di ferro fatti a posta l'intonaco, che misurato dal sullodato Sig. Commendatore *Agricola* sporge dal suo piano circa quattro once di passetto romano, riempiendolo, il sudetto *Maratta*, di mestiche bituminose, affinchè non ne potesse cadere alcun pezzo.

Il gruppo di Giulio II, è il più conservato, ed è dipinto dall'*Urbinate*, salvo le donne, ed i putti ne' quali sembra scorgervi il pennello di *Pietro Lucci da Feltre* scolaro di *Giorgione*, che fuggito da Venezia portossi a Roma, e si pose a lavorare sotto la direzione di *Raffaello*: così il prelodato Sig. Commendatore *Agricola* nelle sue *Osservazioni*.

*appresso :*

## IL MIRACOLO DI BOLSENA

*Dipinto da*

### RAFFAELE SANZIO

Un giovane sacerdote di nazione tedesco benchè d'altronde religiosissimo, era però tormentato di quando in quando da grave dubbio sul dogma della presenza reale del corpo del divino Redentore nell' ostia consacrata. Risolvette quindi di recarsi in Roma onde visitare le tombe dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, ed ottenere per la loro intercessione dal Padre dei lumi di esser confermato nello ve-

rità dell' Evangelica Fede. Giunto che fu a poca distanza da Roma in *Bolsena*, Castello vicino ad Orvieto fermossi a celebrare il Divin Sacrificio in quella Chiesa di S. Cristina. Mentre pronunciava le sacramentali parole della consacrazione gli nacque nell'animo la stessa tormentosa dubbiezza, che piacque a Dio di dileguare per sempre con un strepitoso prodigio. E parve, che la divina Provvidenza scegliesse quel luogo, nelle cui vicinanze, e specialmente in Orvieto poco tempo prima un certo *Fiorentino Diotisalvi* vi avea seminata la dottrina dei Manichei, vomitando bestemmie contro il Divin Sagramento. Mentre dunque il giovane Sacerdote è nell' atto della elevazione si videro ad un tratto sgorgar dall'Ostia copiose stille di sangue, che intrisero il sottoposto lino del Corporale sù cui apparvero piccole croci. A tal prodigio il Sacerdote compunto insieme ed attonito stassi a riguardarlo divotamente. Il chierico inserviente, che alza con una mano la di lui pianeta, porta l' altra al petto colla più viva commozione. Trovandosi in quel tempo Urbano IV. in Orvieto, che fu nel 1263, fece trasportare con solenne processione il Corporale in quella città, ed instituì la solennità del *Corpus Domini*, facendone comporre l'Uffizio a *S. Tommaso d'Aquino*, che allora leggeva Teologia in Orvieto. Giulio II, il quale volle, che in una delle pareti di questa Camera *Raffaello* ridestasse col suo pennello la memoria di così stupendo miracolo a gloria della Religione, ed a confusione e ravvedimento de' miscredenti, vi si vede ritratto al vivo inginocchiato avanti all'altare colle mani giunte in atto di orare; alle sue spalle, nei sottoposti gradini, stanno due Cardinali egualmente genuflessi, e dei Prelati tutti intenti al santo Sacrificio. E qui qual contra-

sto di affetti, qual varietà di movimenti seppe mai esprimere la feconda immaginazione di *Raffaello*. Da un lato tutto è moto, dall'altro tutto è quiete e silenzio. Di là tutto è meraviglia e commovimento; di quà raccoglimento e divozione. Da una parte infine tutte figure che si urtano l'una coll' altra pel desiderio di vedere; dall'altra una tranquillità, e compostezza nelle principali figure che ben dimostrano il modo con cui assistere al gran sagrificio dell'altare. Ciò che v'ha d'intatto in questo insigne pittura si è il gruppo del Papa, la cui bellezza è tanta da non potersi descrivere, avendo *Raffaello* riunito in esso, oltre alla più giusta espressione, ed al sublime suo disegnare, una certa maniera anche di colorire che al solo *Tiziano* pareva essere stata conceduta, contraponendo delle tinte l'una sull' altra, in modo da produrre un effetto come se appunto fosse natura, per cui tal lavoro vien creduto del tempo più florido di *Raffaello* medesimo, non giunto ancora all' età di anni 30.

*appresso :*

## ATTILA RISPINTO

*Dipinto da*

**RAFFAELLO** *e* **GIULIO ROMANO**
**CON VARI ALTRI SCOLARI**

Ciò che Iddio operò in favore del popolo eletto nel Pontefice *Onia*, osservato nella dicontro pittura, gli piacque di rinnovare la stessa provvidenza a difesa dei seguaci della evangelica fede nel Pontefice *S. Leone I.* contro *Attila*. Questo re degli Unni, *Scita* di nazione ed idolatra, che intitolavasi egli stesso » *fla-*

*gello di Dio* » *Attila flagellum Dei*, dopo aver saccheggiato tutto l' Oriente, si gittò nella Francia con un mezzo millione di soldati. Sconfitto però, o almeno reso meno formidabile per la battaglia datagli nella pianura di Chalons si rivolse nell' Anno 452, contro l'Italia anelando soprattutto ad impadronirsi di Roma ove sperava di ammassare un buon bottino. Era già pervenuto nelle pianure di Mantua là ove il *Mincio* mette foce nel *Pò*, quando gli si fece incontro il gran Pontefice *S. Leone I.* non d'altro armato, che della Maestà Pontificia, e della divina tutela; ed al suo aspetto, ed alla sua voce *Attila* è disarmato, cangia ad un tratto pensiere, e ritrocede coll'esercito stupefatto da così repentino suo cangiamento. Si ha dall' Autore della *Miscella* avere il Barbaro re confessato ai suoi amici, che vide al fianco di S. Leone un Uomo più di lui venerando, che con una spada sguainata lo minacciava di morte se non consentisse alle sue richieste. Il momento del presentarsi di *S. Leone*, e del ritrocedere di *Attila* fu scelto a ritrarre da *Raffaello*. Egli tutto seppe, tutto conobbe, tutto compì, tutto imaginò, e tutto espresse quanto condur poteva colla varietà, colla verità, e colla energia dei movimenti, e del colorito a render sublime questa sua dipintura. L'azione avviene in un vasto campo ove scorre il fiume *Mincio*. Nell'indietro a qualche lontananza su delle colline si veggono alcuni edifici distrutti, a dimostrare in qualche modo la ferocia del barbaro devastatore. Si avanza *Attila* su d'un destriero nero macchiato bianco, con manto reale, corona, e scimitarra al fianco; gli si fa incontro il Papa in abiti Pontificali e triregno, su cavallo bianco preceduto da tre figure, una del suo *Crocifero*, che inalza la croce; altra in abito rosso con la *virga rubrea*; la terza di

un *Mazziere*, in cui *Raffaello* volle ritrattare il di lui Maestro *Pietro Perugino*. Dietro al Pontefice due Cardinali coperti del loro cappello cavalcano sù due mule. Il Papa già fermo, con impertubabile aspetto sta colla destra alzata verso *Attila*, mentre in aria appariscono i due Apostoli Pietro e Paolo armati di spada, e visibili al solo Attila. A quell'aspetto egli, non più intento al Pontefice, colla testa tutta rivolta in alto guarda atterrito i due Apostoli, si ripiega con impeto da un lato, e distende indietro le braccia affrettandosi a ritrocedere. Due soldati a cavallo, all'uso degli antichi *Sarmati*, come si vedono effigiati nella colonna Trajana, coperti cioè di armatura a foggia di squamme fino ai piedi, tentano anch'essi di ritrocedere facendo forza nel ritirare a se le redini de'loro cavalli. L'effetto di questa Pittura è mirabile per la varietà dei volti, maniere di vestire, movimenti, espressioni, e passioni, che vi trionfano.

Siccome i soggetti trattati da *Raffaello* fanno sempre allusione ai fatti che onorano la S. Sede ed il Pontefice per cui li ha dipinti; così in questa dipintura, come fece in quella già veduta di Eliodoro, volle egli alludere alle cure di Leone X. per render libera l' Italia dai Nemici, e dai piccoli tiranni, che la laceravano. E non senza ragione nella figura del Pontefice ritrasse al vivo Leone X, per di cui commando fece, quest'opera nel 1515. Fra i pezzi più interessanti operati dal *Sanzio* si è il primo soldato sopra un cavallo bianco; gli accessori tutti, e molte figure sono dipinte da *Giulio Romano*, e da vari altri eccellentissimi scolari del suddetto *Raffaello*.

# LA LIBERAZIONE DI S. PIETRO DALLA CARCERE

*Dipinta da*

## RAFFAELE SANZIO

Dopochè *Raffaello* ebbe terminato il dipinto del *Miracolo di Bolsena*, passò a miglior vita *Giulio II*, per cui rimanevano ancora a dipingersi due pareti di questa Camera. Asceso al trono il Cardinale *Giovanni de Medici* col nome di Leone X, *Raffaello* pensò nella prima opera da eseguirsi sotto il nuovo Pontificato di ritrarre la liberazione della di lui prigionia in cui era caduto nel fatto d'armi di Ravenna essendo Cardinale Legato nell' esercito della lega. Volendo dunque *Raffaello* alludere a questa liberazione di Leone si volse allegoricamente alla storia di S. Pietro uscito dalla prigione pel ministero di un'Angelo; nè l'allusione potea essere più esprimente, e più giusta. Iddio operò un miracolo per liberare quello, che avea lasciato in terra a far le sue veci; e parve che Dio istesso con egual miracolo liberar volesse *Leone* da lui destinato ad esser successor di Pietro, siccome si vide dopo un'anno e con mirabile coincidenza nello stesso giorno in cui scampò dalla sua prigionia. La parete sù cui *Raffaello* eseguir dovea tal dipintura era di faccia a quella del Miracolo di Bolsena, e gli si presentava la stessa difficoltà dell' apertura di una finestra. Quindi adottò lo stesso partito che avea preso nell' altra. Sopra l' arco della finestra collocò la prigione immaginando che vi si dovesse ascendere dai due lati per diversi gradini; e sù per essi, e nel basso collocò le altre figure, che formano l'insieme dell'azione.

Dorme il Principe degli Apostoli entro il suo carcere placidamente i suoi sonni nella rassegnazione, e tranquillità del suo spirito; rendendosi l' interno del carcere visibile per un' apertura munita di ferrata in prospetto su di una scala. Il santo prigioniero giace supino in terra colle gambe, e braccia abbandonate, mentre due catene che partono dalla ferrata ne stringono i polsi, e li piedi. Egli è in mezzo a due soldati che gli stanno a guardia ritti in piedi onde meglio starsi vigilanti appoggiati sulle loro aste; ad onta però di tale loro positura sono oppressi da gravissimo sonno. Fuori della prigione la nascente luna rompe co'suoi raggi le ombre della notte. Da un lato su pei gradini son collocati quattro soldati armati, l' un de' quali con torcia accesa in mano. Dal lato opposto due altri soldati stansi seduti appiè della scala immersi nel sonno appoggiati sulle loro armi. Quando ad un tratto un' Angelo, che col proprio splendore rischiara la tetra prigione, sveglia con una mano l'Apostolo, e con l'altra gli addita la spalancata porta onde uscirne. L'angelico spirito occupa il mezzo, e la sua luce illumina gli oggetti, e vince gli altri lumi, e della *luna*, e della *torcia*. L' orrore del carcere, e le tenebre della notte sono già sgombre. *Raffaello* per mostrarci la seguita liberazione, vi dipinse fuori della prigione nello stesso piano l'Angelo effigiato colle medesime forme, che conduce S. Pietro, tenendolo per mano, il quale lo riguarda pensieroso, ed atterrito. Intanto il soldato che ha in mano la torcia accesa scosso dall'improvviso splendore accenna colla destra il prodigio ad altro soldato da lui risvegliato, che stassi seduto negligentemente sulli gradini più bassi a questi riguardando sorpreso tra la veglia ed il sonno mostra col movimento delle mani dispiacenza e stupore;

un'altro milite già mosso per alzarsi in piedi posa la mano sulla spada; un quarto finalmente già risvegliato, non potendo soffrir il chiaror della torcia, che gli arde avanti, e lo abbaglia si fa riparo agli occhi col braccio nascondendosi quasi la testa; ed è sul casco di questo soldato ove ammirasi il sorprendente e non mai veduto effetto delle tre differenti luci, della *divina* cioè, tramandata dall'Angelo; della *naturale* prodotta dalla luna; e della *artifiziale* proveniente dalla torcia. E qui qual cosa mai potrà dirsi di questo maraviglioso dipinto? Ogni parola vien meno al solo immaginare il concetto sublime, che ebbe *Raffaello* a condurlo. Quanta maestrìa! quanta difficoltà di ricavare un' effetto così nuovo, così vero, e così prodigioso! Sembra che il *Sanzio* siasi trasformato dal suo metodo prendendo a trattar soggetti illuminati da luci diverse. Sono tanti in fine i pregi di questa pittura, che può dirsi a ragione essere il capo d'opera dell'ingegno umano e dell'arte pittorica.

Nella sottoposta finestra si legge:

LEO X. PONT. MAX.
ANNO CHR. MDXIIII.
PONTIFICATVS SVI II.

e nell'altra sotto il miracolo di Bolsena:

JVLIVS II. LIGVR. PONT. MAX.
ANNO CHRISTI MDXII.
PONTIFICAT. SVI VIIII.

# VOLTA

## DELLA SECONDA SALA

Questa volta fu già dipinta da vari artefici prima che fosse chiamato a Roma *Raffaello*, il quale, o che volesse aver riguardo a quei Dipintori, o che i dipinti nella antica minuta maniera rappresentanti *sacrifici, giuochi, trionfi, medaglie*, ed altro, gli sembrassero degni di restare, li lasciò intatti all' intorno come tuttora si veggono. Vi aggiunse soltanto nel mezzo un'ampio velame diviso da due fascie in quattro eguali riquadri, e ritrasse in ciascuno di essi un fatto della Sacra Scrittura analogo a quelli sottoposti e già da noi descritti. Sopra il *Miracolo di Bolsena* è ritratto **ABRAMO** in atto di sacrificare il suo unigenito figlio **ISACCO**; con che venne figurato il Sacrificio dell'Unigenito figliuolo di Dio, che nella sacra ostia si offre vittima per noi all' Eterno Padre.

Incontro sopra la liberazione di S. Pietro si vede la *Scala* veduta in sogno da **GIACOBBE**, per fare allusione all'ascenzione al Pontificato di Leone X. dopo le sue traversie.

Sopra il fatto di *Eliodoro* alludente al discacciamento degli usurpatori dello stato Ecclesiastico operato da Giulio II, vedesi dipinto il *Commando di Dio dato a* **MOSÈ** di recarsi a liberare il popolo Ebreo dalla schiavitù di Egitto, come poi Giulio II. liberò i suoi popoli dalla tirannide che l'opprimevano.

Finalmente sopra l' Attila dipinto sotto Leone X, è ritratto **NOÈ** a cui *Dio commanda di uscire dall'Arca essendo cessate le acque del Diluvio*, come poi fu liberata l' Italia dal diluvio de' barbari, che la inondavano col discacciamento di Attila.

# BASAMENTO

## DELLA SECONDA SALA

Le pitture del basamento di questa seconda Camera operate a *chiaroscuro* da *Polidoro da Caravaggio* erano oltremodo ruinate e quasi distrutte per le ingiurie de'tempi. Clemente XI, *Albani*, geloso conservatore di tanti insigni ornamenti del Vaticano, dispiacentissimo di vedere deperire affatto le pitture di cui parliamo, procurò di farle in qualche modo rivivere, e ne commise il ristauro ad uno dei primi Pittori di quei tempi, *Carlo Maratta*. Ed era tanta la premura che l'ottimo Principe si prendeva pel più felice riuscimento di tal lavoro, che spesso sorprendeva l' artista, e sedutosi presso di lui lo animava insieme e l'obbligava in certa guisa a porre la maggiore attenzione nella operazione commessagli. Ma il secolo di *Clemente*, non era quello di *Giulio* e di *Leone*, rapporto all' arte pittorica, e perciò mancava molto che il pennello del *Maratta* potesse tener dietro a quello di *Polidoro;* per cui l' opera riuscì minore all' espettazione ed al confronto. Rappresentano queste pitture, diverse figure maggiori del vero dipinte a *monocrono bianco* imitante il marmo, le quali a guisa di *Termini*, o *Cariatidi* sostengono col capo la superiore cornice, porgendo colle mani varj simboli, che si riferiscono ai soggetti espressi a *Chiaroscuro giallo* nei piccoli riquadri posti fra l' una e l' altra delle sopraindicate figure: il tutto concernente l'*Agricoltura*, ed il *Commercio*, ed allusivo alle *virtù* e *pregi* di *Giulio II*, e *Leone X*.

Nel *primo* di essi, sotto la gran pittura di *Eliodoro*, si vede la figura giacente di un

*Fiume* verso cui incamminansi dei guerrieri, fra quali sembra vedervi Roma.

Nel *secondo* un *Porto di Mare*, con dei vascelli, e figure in atto di trasportare delle merci in uno di essi.

Nel *terzo*, diviso dal cammino, si veggono due guerrieri armati che si battono; ed una figura muliebre da un lato, avanti cui prostrasi una fanciulla.

In quello sotto il *miracolo di Bolsena* vien rappresentata l'*Estate*. Vi si veggono espressi varj *mietitori*; chi in atto di mietere, e chi in porgere ristoro alle affaticate loro membra.

Nel *primo* sotto l' *Attila*, vedesi la Dea della *Sapienza*, la *Fama* che corona la *Pittura*, e la *Virtù*, che conculca il *vizio*.

Nel *secondo* viene espressa l' *Agricoltura* da varie figure di agricoltori che si veggono intenti a far solcar la terra dai buoi, ed in spander la semensa nell'aperto suo seno.

Nel *terzo* è espresso l'*Autunno*. Vi si vedono delle figure muliebri intente a raccoglier delle uve, e portarle al Tinajo.

Nel *quarto* si veggono molte figure di uomini affaticarsi in conciare del grano, e trasportarlo via.

Negli ultimi *due* sotto il Parnaso: in uno è rappresentata la *Liberalità*, che premia la *Virtù* versando in essa dal suo cornucopia *corone*, *medaglie*, *collane*, ed altre ricchezze: nell'altro un *Villaggio*, ove in piccola capanna vedesi un *pastore*, che mugne una *Capra*, ed altre figure pastorizie, che trasportano co' secchi il cavato latte.

# TERZA SALA

*Detta*

## DELLA SEGNATURA

È questa la *Camera detta della Segnatura* ove *Raffaele* appena giunto in Roma dette i primi saggi dell'arte sua nel pontificato di *Giulio II*, così rapidamente avanzandosi verso la perfezione dell'arte medesima, che in pochissimo tempo pervenuto al sommo, lasciò lungo tratto indietro tutti gli artisti passati, contemporanei, e futuri. Egli dipinse nelle quattro grandi pareti *la Teologia*, la *Filosofia*, la *Giurisprudenza*, e la *Poesia*. Si sarebbe dovuto incominciare dalla *Teologia*, ossia dalla *Disputa del Sagramento* la descrizione, non solo di questa terza camera ma di tutte le stanze medesime, essendo la prima pittura, che operasse *Raffaello* nel Vaticano; ma si é creduto più conveniente di seguir l'ordine progressivo di già incominciato.

*a sinistra :*

## SCUOLA DI ATENE

*denominata la*

## FILOSOFIA

*dipinta da*

**RAFFAELE SANZIO**

S'inalza un superbo edifizio a guisa di un Tempio, che per le doriche proporzioni, e per la vaghezza delle prospettive è un

capo d' opera di Architettura. Sopra quattro grandi basamenti si erge un' ordine di pilastri sostenenti grandi arcate, che formano una scena teatrale, a cui si ascende dal primo piano lastricato di marmi. Fra un pilastro e l'altro si vedono statue poste di profilo. In fondo si apre un campo di aria, e nelle pareti di fronte entro due nicchie si veggono, *Pallade*, Dea della Sapienza armata di scudo e lancia; e *Apollo* col serpente al tronco e la lira, come dio dell'armonia e della salute. Tanta ricchezza di Architettura, e tanta magnificenza di luogo, i simboli, e le immagini che lo adornano ben danno a conoscere esser sacro a quella sublime scienza, cioè la *Filosofia*, che apprese a conoscere le cose naturali sorprendendo la natura nelle sue operazioni; che penetrando nel cuor umano ne conobbe, e regolò i costumi; che volando in cielo ci diede cognizione della natura dell'Ente supremo, e delle spirituali sostanze; che ci apprese a misurare il cielo e la terra, il corso dei pianeti, quello delle indocili comete, che rese obbediente ai calcoli Mattematici. Il perchè *Raffaele* v' introdusse i primi inventori, o i più celebrati Maestri di *Fisica*, *Metafisica*, *Matematica*, *Astronomia*, e di *Morale*, popolando la scena di 52 figure ora lo vedremo.

Primeggiano nel piano superiore sotto il grand' Arco PLATONE e ARISTOTILE discepolo di lui, che gli sta alla sinistra. *Platone* discepolo del gran *Socrate* circa 400. anni avanti Gesù Cristo, e nato in Atene, nelle sue opere metafisiche riconobbe l'immortalità dell'anima e le sparse di molte verità affini o conformi alla nostra credenza, cosicchè *Numenio* osò chiamarlo il *Mosè Ateniese*. Aristotele di Stagira nella Macedonia, scrisse una quantità di opere sulla Eloquenza e sulla Fi-

losofia di cui le migliori sono la *Dialettica* e la *Morale*, per cui fu chiamato il *Principe de' Filosofi*. Quegli fu capo degli *Accademici*, e questi della scuola *Peripatetica*. Al lato del primo, cinque discepoli, e sette al lato del secondo formano ala ai medesimi ascoltandoli attentamente.

Quegli che apre la schiera in età giovanile in reale paludamento annodato avanti, colle braccia posate l'una sull'altra, la testa ignuda, e i capelli sciolti e che con attenzione ascolta i due Filosofi è **ALESSANDRO** il *Macedone* sopracchiamato il **GRANDE**, che fu scolare di *Aristotele*. Dietro ad essi dalla parte di Platone si vede **NICOMACO**, celebre musico dell'antichità, che con prolissa barba, e braccia avvolte al manto, in atto pensoso porge attenzione alla dottrina che spiegasi da *Platone*. **SOCRATE**, che verso 450. anni avanti G. C. deviando dai suoi Maestri *Anassagora* ed *Archelao* si diede tutto alla Morale, o ignorata, o sino allora negletta, e che per i suoi principj morali, e per la sua morte si rese degno degli elogi di alcuni Padri della Chiesa. Questo filosofo collocato di fianco, con semplice tunica stretta alla vita, alquanto calvo, e schiacciato il naso, rivolto ad *Alcibiade* che gli sta incontro, sembra che ragioni con lui spiegando la sua dottrina. **ALCIBIADE** nella celebrata sua bellezza e vivacità, e nell' usato suo abito guerriero con armatura fregiata d'oro e con elmo in testa sormontato di penne, fuori del quale gli cadono giù per le spalle i biondi capelli, tiene la mano destra al fianco, e posa l'altra sull' elsa della spada che cinge, ascoltando avidamente il Maestro.

Nell' intervallo fra di essi, son collocati altri tre discepoli che si riguardano in profilo, e gli porgono la massima attenzione. Appa-

riscono poi due servi: uno assai frettoloso che si mostra alla scompostezza del manto, reca una pergamena; l'altro, che gli vien dietro mostra riverente di torsi il berretto dal capo.

Discendendo ora al piano inferiore si scorge in esso seduto sul primo gradino il Filosofo **ARCESILAO** vestito con una specie di sajo colle calze rovesciate sulle ignude ginocchia, posato col gomito del sinistro braccio ad una base di marmo appoggiando la mano sulla guancia, e con l'altra tenendo sospesa la penna sopra di un foglio scritto di alcune righe, con la fronte pensierosa, ed immersa nella meditazione, mostrando chiaramente i suoi dubbi e l'incertezza di tutte le cose, e perfino di quanto ha scritto egli stesso. Questo Filosofo seguace della dottrina di Pittagora, che nel 350 dette origine alla scuola chiamata la *seconda Accademia*, ebbe per principio di dubitare di tutto, e di vivere in una continua incertezza di tutte le cose. Appresso di lui viene **IPPIA** di *Elide*, che quasi un secolo prima di *Arcesilao* sostenne la contraria sentenza, poichè vantavasi nulla esservi ch' egli non sapesse, e che non avesse spiegato con i suoi scritti. Egli è ritto con un piede orgogliosamente posato sul basamento medesimo con fronte altera accenna con la mano sul libro che tiene aperto, come gloriandosi della sua universale scienza.

Presso di questo è collocato **PITTAGORA**, nè *Raffaello* senza ragione il pose vicino ad essi, come quello che temperando la dottrina di ambedue provò con solide dimostrazioni esser vero, o falso ciò che è consentaneo o opposto alla umana ragione. Questo Filosofo uno de' più grandi genj del mondo, fondatore della scuola italica nella Magna Grecia, e nato nella *Samo Italica* 592 anni primo di G. C. diffuse quasi tutte le città d' Italia colla sua

dottrina, e specialmente colla sua morale. Secondo il suo sistema, tutto fu musica ed armonìa nella formazione del Mondo esprimendo con i numeri i rapporti fra le diverse parti di esso. Egli negligentemente seduto scrive in un libro accanto il suo figlio *Teleuge.* Il Filosofo aguzza l'occhio intento sù quello, che scrive. Il giovanetto **TELEUGE**, che fu poi Autore di tante opere, e Maestro di *Empedocle* di Agrigento, s' inchina alquanto di fianco e riguardando il volto paterno appoggia sul suolo una tavola impressa di figure *musicali*, e *geometriche* dimostranti le consonanze del canto essendovi scritto in greco *Diapason*, *Diapente*, e *Diatesseron.* Egli ha d'intorno una quantità di discepoli, che la storia dice esser giunti fino al numero più di 400. Sopra a Pittagora al lato sinistro stassi in piedi un giovane di aria nobilissima, nuda la testa con lunghi capelli, avvolto sino al collo in candido manto fregiato d'oro, che con una mano al petto mostra nella dolcezza, ed ilarità del volto la sua compiacenza di ritrovarsi in quel luogo, ed il suo amore alle Scienze, ed alla gloria. È questi **FRANCESCO MARIA** della **ROVERE** Duca di Urbino, nipote di Giulio II. Anche in questa sua collocazione vicino a *Pittagora*, Raffaello mostrò quanto fosse versato nella storia dei tempi, e conobbe le convenienze di porli vicini, esprimendo che come Pittagora ingentilì per primo l' Italia con le sue sapienti istituzioni, così il Duca suscitò l'Italia addormentata alla gloria delle armi, e delle scienze, benchè una morte immatura, e non naturale troncasse troppo presto il corso della sua vita. Tornando a parlare dei discepoli di Pittagora si mostrano fra i primi *Empedocle*, *Epicarmo*, ed *Archita.* **EPICARMO** più antico degli altri due, canuto e con folta barba sedendogli dietro il fianco

sporge fuori la testa ad osservare ciò che scrive Pittagora; ed a tale oggetto ha lasciato egli di scrivere sul libro, che ha sulle ginocchia, tenendo con una mano sospesa la penna coll'altra il Calamajo. **EMPEDOCLE** effigiato in piedi con una specie di mantello, che lascia scoperto il collo, con una spezie di turbante in capo, e la mano al petto solleva la testa sopra a quella di Pittagora per giungere a vederne gli scritti. Indietro scuopresi la faccia di **ARCHITA** in età men vecchia, e con berretto in capo avendo distesa una mano che apparisce fra le spalle di Pittagora, ed il volto del seduto *Epicarmo*, aprendo le due prime dita in atto di mostrare la doppia consonanza dal Maestro descritta. Altro discepolo in piedi dietro a questo, di cui si vede la faccia e parte del petto, gira intorno lo sguardo. Poscia un uomo raso il mento, in cui qualcuno deve esser stato ritratto al naturale, appoggia sul basamento un libro, sul quale scrive, avendo il capo circondato di foglie di quercia, stemma di Giulio II, con che volle mostrare che l'opera era a lui dedicata. Alcuni però credono, che in questa figura venga rappresentato *Epicuro* coronato di pampani, quantunque non somigli affatto ai ritratti che poi si sono riconosciuti essere di questo Filosofo.

Da questa parte chiude il quadro un **VECCHIO**, con lunga barba, che ha condotto seco un fanciullo, il quale asceso sul basamento stende con infantile maniera la mano dietro il libro sù cui scrive il Filosofo, esprimendo così il costume degli Ateniesi di condurre i fanciulli nelle scuole dei Filosofi per discuoprire la loro indole, e per assuefarli al *silenzio*, alla *serietà*, ed allo *studio*.

Passando ora a descrivere la parte sinistra del dipinto, la prima figura della schie-

ra , che forma ala ad *Aristotile* , e che si distingue pel nobile contegno si crede che rappresenti il Cardinal **BESSARIONE** insigne Filosofo, e letterato del secolo antecedente , che fu l'ammiratore, ed il difensore delle dottrine di *Aristotile*, e di *Platone*, e non il Card. *Pietro Bembo*, mentre quando *Raffaello* nel 1509 dipinse la Scuola di Atene non solo *Pietro Bembo* non era ancor Cardinale, ma non avea che 34. anni. Infatti fra le molte opere del Card. *Bessarione* tiene il primo luogo quella che scrisse in latino contro il *calunniatore* di Platone , e la metafisica di Aristotile. Ne potea meglio assegnarsi quel posto che al difensore dell'uno, ed al traduttore dell' altro. Il Filosofo collocato nella scuola di Archimede con il *globo terrestre* in mano , è **EUCLIDE** autore della Geometria nata a misurare la terra. Due collocati sullo stesso piano ascoltano attentamente il Filosofo. Non può descriversi la viva espressione di due altre figure l'una con piede sul secondo, e l'altra sul terzo gradino, che sembra partito dall'udire le dimostrazioni di Archimede, accenna ad un uomo collocato nel piano superiore che sta di fronte, pare che gli domandi del Maestro al quale è diretto ; e quello con la mano gli addita nei due Filosofi il Maestro che cerca. Dietro a lui un giovanetto in piedi appoggiando le spalle ad un pilastro scrive su di un libro aperto che regge su di una gamba appoggiata all' altra con la massima attenzione, mentre un uomo di maestoso aspetto lo riguarda appoggiando un braccio sulla stessa base. Altra figura di un vecchio con lunga barba tiene immoto lo sguardo su di esso. Nel medesimo piano è un gruppo di tre figure, fra le quali quella di un vecchio che si appoggia ad un bastone.

Nell'innanzi del piano inferiore trionfa la

figura di **ARCHIMEDE**, in cui *Raffaello* ritrasse *Bramante Lazzari* suo zio e celebre architetto le di cui opere in gran parte ammiransi nel Vaticano. Egli tutto curvo la persona segna col compasso una figura geometrica su di una specie di tavola posta in terra. Il giovane, che cerca di avanzarsi sulla testa del Filosofo onde vedere la segnata figura, con capelli divisi sulla fronte che gli cadono distesi sulle tempia, in nobile vestimento si crede essere **FEDERICO II. GONZAGA**, che in tempo che l'Urbinate conduceva questa Pittura essendo ancor giovane, trovavasi presso Giulio II, e che poi nel 1530 ebbe dall'Imperatore Carlo V. il titolo di Duca di Mantova.

Altro giovane dello stesso aspetto vedesi con ginocchio a terra, che rivolto verso di lui gli accenna con la sinistra la figura descritta.

Di fronte ad Archimede altro giovane discepolo con un ginocchio in terra, sul quale appoggia la mano destra, stassi curvo ad udire la dimostrazione geometrica. Altro dietro al medesimo, stando in piedi gli appoggia una mano sulla spalla, e tiene due dita aperte dell'altra, mostrando in volto un'estasi per l'evidenza della dimostrazione, che ascolta.

Dietro ad *Archimede* si stanno in piedi due Filosofi, ciascuno con un globo in mano. L'uno avvolto in nobile manto e cinto il capo di corona reale è **ZOROASTRO** re dei *Battriani*, e capo dei Filosofi Orientali che chiamavansi Magi, e che alcuni fanno più antico di Abramo; l'altro con berretto in testa, barbato, e con globo celeste in mani, come si è detto è **EUCLIDE** di *Alesandria*, che fiorì nel regno di *Tolomeo Lago*, e che ci lasciò 15 libri di Geometria, di cui l'antichità non ci ha trasmessa opera più importante, e che fu il libro dal quale i moderni trassero le cognizioni ma-

tematiche. Ambedue questi filosofi guardanó le due figure che stanno nella estrema linea del quadro, e che chiudono da questa parte la scena: in una di esse **RAFFAELLO** ritrasse se stesso e nell'altra il suo maestro **PIETRO PERUGINO** dipinto di terzo. Non spiacerà avere quì una notizia intorno a questo ritratto data per il primo dal Signor Commendator *Agricola*, e pubblicata nella sua opera già da noi più volte annunciata nella presente Descrizione. Dice il medesimo, che mentre diriggeva la importantissima e delicatissima operazione di toglier via quel velo di polvere che in centotrentasette anni si trovava sovrapposto a quelli celebratissimi dipinti, nell'avvicinarsi a considerare con tutto l' entusiasmo i lineamenti di quell'Autore di tante maraviglie pittoriche, trovò che la prima idea di *Raffaello* era di rappresentare il suo Maestro in profilo essendo segnato in tal modo sopra l'intonaco con un *stile* di ferro, ma che prese poi un diverso partito dipingendolo di terzo, come or da tutti si vede. Il che mostra, soggiunge il sullodato Sig. Commendatore, che anche quel sublime ingegno, operando soleva talora cambiare in meglio, e non ostinarsi in seguire la sua prima *istantanea idea*, come alcun vuole. E non a torto introdusse se medesimo nel quadro rappresentante la Filosofia, giacchè l'arte pittorica nella simmetria e nelle linee, nella espressione delle passioni e nella imitazione di quanto esiste nell'universo, abbraccia la *fisica*, la *matematica* e la *morale*.

Finalmente fra il secondo e terzo gradino scompostamente sdrajato stassi **DIOGENE** nella maggior parte ignudo. Il suo manto è caduto sul gradino e vi appoggia il braccio destro e con la mano dell' altro posa sulla coscia un libro aperto che legge. All'aria cinica del viso, allo sguardo libero, all'atto ed

alla nudità, non che alla scodella che gli sta innanzi ben si ravvisa il nemico della decenza, delle dovizie, e delle umane grandezze. Egli è isolato, giacchè la sua maniera di pensare e di vivere non ebbe seguaci. Questo stravagante filosofo nacque in Sinope città del Ponto e fu scolare di Antistene capo della setta Cinica. Dopo varie sue vicende si ridusse entro una botte nella piazza di Atene ove terminò le sue stravaganze e la vita nel 320 avanti G. C.

*Raffaello* in questa classica dipintura, che a ragione per la sua incomparabile bellezza e delizia è la meraviglia di tutti gli artisti, abbandonò l' uso dell'oro; e nel fare questa *Scuola di filosofia*, che fu il secondo suo lavoro dopo la *Disputa*, ci lasciò una vera scuola della più sublime e bella pittura, in cui la idea, i caratteri, il disegno e la esecuzione sono veramente mirabili. Si crede che per la erudizione *Raffaello* anche in questa consultasse l'Ariosto; qualunque sia più che possibile, che gran lume traesse all'uopo da *Marco di Ravenna*. Il cartone originale di tutto il quadro si conserva nella Biblioteca Ambrosiana di Milano.

*Seguendo l'ordine a sinistra:*

## LA GIURISPRUDENZA

*dipinta da*

**RAFFAELE SANZIO**

*Raffaello* nell'eseguire la pittura in questa parete incontrò la medesima difficoltà di quella del miracolo di Bolsena e della scarcerazione di S. Pietro. Obbligato di formare tre quadri, alzò da terra fino a tutta l'altezza della

finestra quattro pilastri scannellati, e vi tirò sopra un cornicione in tutta larghezza della parete. Formati così tre vani, collocò in quello di mezzo le tre figure sedenti della PRUDENZA della TEMPERANZA e della FORTEZZA. La *Prudenza* che primeggia sulle due compagne con doppia faccia l'una di giovine l'altra di vecchio con canuta barba, questa rivolta ad una face retta da un putto, quella ad uno specchio egualmente rettogli da un putto. Quella che riguarda nello specchio mostra il vigore della mente e la cognizione delle cose presenti; l'altra addita la esperienza che si acquista solo con la etá e con la storia dei tempi passati, la quale serve di lume a formare nostri giudizj: lume simboleggiato dalla face accesa che tiene in mani il putto. Alla sinistra di essa siede la *Temperanza* velata col *freno* nelle mani ch'è il suo simbolo. Volge essa dolcemente lo sguardo ad un putto che sedendole accanto riguarda fuori del quadro alzando il dito indice della mano destra. Vi è questa effigiata, non tanto per mostrare che Giudici esser devono scevri degli umani appetiti, quanto per additare quella equità, specie anche essa di temperanza, onde moderare sommo rigore della Giustizia. Alla destra ravvisa la FORTEZZA armata, con ramo i quercia in una mano e con l'altra in atto i accarezzare un *leone* situato al suo fianco. i si vedono pure due putti, uno in atto di rendere delle ghiande dal ramo di quercia 'essa sostiene, l'altro impaurito alla vista el leone sembra fuggirsene. Non poteva meio essere introdotta questa virtù necessaria r la esatta esecuzione delle leggi il cui inampimento mostra se non depravazione, aleno debolezza nei magistrati. Lo stile di quee tre figure è grandioso pieno di grazia e del più bello di *Raffaele*.

Il quadro sotto al sinistro lato della finestra rappresenta Gregorio IX. Uomo nel sacro diritto dottissimo. Fu della famiglia Conti di Anagni, e venne creato Papa nel 1227. Il soggetto che vi si vede espresso è l'approvazione della raccolta delle Decretali eseguita per ordine di detto Papa da S. RAIMONDO PENNAFORTE, gran lume dell'ordine di S. Domenico. La quale raccolta approvata, proibi che si facesse uso di qualunque altra nelle scuole e nei Tribunali ecclesiastici. Siede il Papa con triregno ed in abito pontificale, che due ministri tengono alquanto sollevato nei lati. Indietro si veggono tre Cardinali in piedi che assistono alla ceremonia, Il Pontefice in atto maestoso consegna con la sinistra il volume dei Decretali ad un' avvocato concistoriale, vestito in abito rosso, che gli sta innanzi genuflesso, e colla destra lo benedice. Si vedono altri che attenti e rispettosi fanno parte della funzione.

Secondo l' usato stile di *Raffaele* nel Pontefice è ritratto GIULIO II, nel Cardinale a lui vicino GIOVANNI DE' MEDICI, che gli succedette col nome di Leone X., nell'altro appresso ANTONIO DEL MONTE, e nel terzo ALESSANDRO FARNESE innalzato anch' esso al Pontificato col nome di Paolo III.

Dall'altro lato della finestra è rappresentata la *pubblicazione del Codice di Giustiniano*. Vedendo quest'Imperatore la immensità delle leggi prima di se pubblicate che formar poteva il carico di molti cameli, rivolse il pensiero verso la metà del sesto secolo a raccogliere in un Codice nuovo le leggi imperiali, e cosi pure a formare un corpo delle decisioni dei Giurisperiti sparse in più di due mila volumi che furono poi ridotte a cinquanta libri di non vasta mole, e fu dato loro il nome di *Pandette* o Digesti. Vedesi qui Giustiniano seduto in pro-

filo in magnifico seggio, ornata la fronte di un serto di alloro, alquanto barbuto, collo scettro in una mano appoggiata alla spada porgendo il codice ad un giureconsulto creduto **TRIBONIANO**, come quello che fra i professori di giurisprudenza fu da Giustiniano più adoperato, e ne ottenne onori e premj maggiori. Questi con capelli sciolti e zimarra rossa secondo l'uso dei giureconsulti dei tempi posteriori, e con un ginocchio piegato stende le mani per ricevere il Codice dall'Imperatore. Dietro a lui si stanno in piedi tre altri giureconsulti, ciascuno con un libro in mano, additandosi così le *Pandette*, le *Novelle*, e le *Istituzioni*. Dall'altro lato dietro l'Imperatore si mostrano altre figure che gli formano corteggio.

Nell' Architrave della finestra è dipinta una *rovere*, impresa di Giulio II. colle chiavi ed il triregno, e in un lato il motto:

JVLIVS II. LIGVR. PONT. MAX.

e nell' altro

ANNO CHRIS. MDXI. PONTIF. SVI VIII.

il che mostra avere l'*Urbinate* condotto a fine questa pittura nella sua età di anni ventotto.

## DISPUTA DEL SAGRAMENTO

*denominata la*

## TEOLOGIA

*dipinta da*

### RAFFAELE SANZIO

Questa è quella pittura in cui *Raffaello* appena giunto in Roma in età di anni 25, quando già aveva superato lo stile così nel dise-

gno come nella composizione e nel colorito del suo Maestro *Pietro Perugino*. Fu dunque questo il primo quadro che gli venne allogato da Giulio II. Con ogni cura e zelo egli vi pose mano, formando le prime idee della parte inferiore, giacchè per la parte superiore troppa impressione gli fecero quelle dell' *Orgagna* e del *Perugino*, e l'altra del suo amico *Baccio della Porta*, il quale avea recentemente dipinto nel cortile dell'Ospedale di S. Maria Nuova di Firenze una gerarchia di Santi disposti nella medesima guisa. *Raffaello* fece parecchie idee che possono vedersi nella raccolta del *Crozzat*; ma volendo essere egli più sicuro del concetto, desiderò da persona dottissima ottenerne la decisione. Siccome però non aveva ancora contratto quella soave amicizia tanta necessaria agli artisti con gli uomini più dotti della età sua, e principalmente con *Baldassarre Castiglioni* e con *Pietro Bembo* si rivolse per questo dipinto al solo *Lodovico Ariosto*, affinchè lo consigliasse su i principali personaggi che doveva introdurvi. Nel che il gran poeta gli fu cortesissimo indicandogli la distribuzione dei SS. Padri della Chiesa e di alcuni altri personaggi come sono il *Dante*, *Scoto*, e *Savonaroli*. Su di un' altare elevato nel mezzo del quadro si vede effigiato l'eucaristico Sagramento entro di un superbo ostensorio. Mille teste di alati cherubini formano in alto la gloria. Tra questi stassi nel mezzo l'ETERNO PADRE che tiene con una mano il mondo e con l'altra alzata lo benedice. Tre angeli per parte in forma di giovani in diverse attitudini, chi addita riverente l'esposto Sagramento e chi piega divotamente le mani. Sotto un'arco formato da teste alate di Serafini, che ricuopre dal mezzo in giù l'Eterno Padre siede il DIVIN VERBO UMANATO come in suo trono sul dorso di splendida nube. Anche quì *Raf-*

*faello* mostrossi ligio all' antica maniera formando il campo di oro puro ed esprimendo i raggi con bollette dorate. Pare che quì pagar volesse l'ultimo tributo allo stile che andava ad abbandonare per sempre. Sotto al Verbo umanato splende nei suoi raggi in forma di colomba il **DIVIN PARACLETO**. Al fianco destre del figlio, alquanto più basso, è assisa la **VERGINE MADRE**. Velato il capo, e colle mani al petto riverente insieme, ed amorosa volge alcun poco le pupille all' adorato suo figlio. All' altro fianco il **PRECURSORE BATTISTA** tiene con una mano la croce appoggiata alle gambe e rivolta la testa verso i riguardanti alza il braccio destro verso il Redentore in atto di annunziarlo alle genti. Sotto ad essi stansi librati sulle ali quattro angeletti due per parte che tengono aperti i libri dei quattro Evangeli, in ciascuno dei quali leggonsi le parole che li distinguono. Dall'uno e dall'altro lato del quadro si dilatano le nuvole, che sembrano sostenute da moltitudine di teste alate, e da alcuni angeletti. Fanno corteggio, da una parte e dall' altra della Vergine, e del Precursore, alcuni Patriarchi o Santi del vecchio e del nuovo testamento assisi sulle nubi alquanto più bassi. Dalla parte del Precursore si vede nel primo un guerriero con lorica ed usbergo su cui porta per impresa un drago; si vuole in tale figura rappresentato **S. GIORGIO** protettore della Liguria ove Giulio II. ebbe i natali. Gli siede accanto **S. LORENZO** in abito *di Diacono*, tenendo un libro chiuso e la palma del martirio. È quì introdotto perchè nell'antica chiesa era ufficio dei Diaconi, quando veniva loro imposto dai Vescovi, e dai Sacerdoti, il dispensare il Sagramento Eucaristico ai presenti e recarlo agli assenti. Viene appresso **MOSÈ** col bipartito splendore in fronte, reggendo nel grembo

con ambo la mani le tavole della legge. Dopo di lui l' Apostolo **S. GIACOMO MINORE**, del quale abbiamo una lettera canonica, ed è perciò effigiato con un libro chiuso e dritto sopra le ginocchia. Essendo stato chiamato fratello del Signore, volle il *Sanzio*, nella sua esattezza, indicare in lui quella gloriosa attinenza con alcuni tratti somigliantissimi nel volto di entrambi.

Appresso viene **ABRAMO** cinto di benda la fronte. Egli tiene con ambo le mani sulle ginocchia il coltello col quale sacrificar doveva il suo figlio *Isacco*, con cui fu simboleggiata la vittima sagramentale. Egli è rivolto verso l'ultima figura rappresentante l'Apostolo **S. PAOLO** che in aria maestosa si rivolge in profilo verso di lui; egli tiene con una mano l'elsa della sua spada, e coll'altra sorregge il libro chiuso delle sue epistole. E qui si deve osservare con quanta esattezza e verità di cognizione e con quanta riflessione l' *Urbinate* si occupasse nella invenzione, come appunto qui fece nell' interporre in questi due cori un Patriarca dell' antico testamento, ed un'Apostolo o Atleta della nuova legge onde additare l'analogia che passa fra loro e la stessa divina origine dei loro meriti.

Nella parte opposta, accanto alla Vargine, si vede la testa di una figura quasi nascosta fra le nuvole. Quindi il *Protomartire S. Stefano* vestito in abito di Diacono con una mano regge un libro aperto che legge, e con l'altra sembra che col gesto accompagni la voce, la quale era così potente, che, come leggesi negli Atti Apostolici, gli ebrei - *non poterant resistere sapientiae et spiritui qui loquebatur* - per bocca del Santo Diacono. Poscia si vede il **PROFETA DAVID** cinto della real corona. Egli sta in atto di suonare l'arpa, dietro alla quale si vede un libro chiuso ed è rivolto verso la vicina figura rappresentante l'**APOSTOLO S. GIOVANNI**,

che è tutto inteso a scrivere il gran vaticinio della sua Apocalisse. Appresso stassi **ADAMO** in età senile quasi tutto ignudo, che come per riposarsi dalla stanchezza del suo doloroso pellegrinaggio, siede con una gamba sopra l'altra appoggiando sul ginocchio le mani incrociate, ed ha fisso lo sguardo verso la figura che gli sta accanto. Rappresenta questa l'**APOSTOLO S. PIETRO**, il quale appoggia sulle ginocchia con una mano le chiavi e coll'altra il libro dei suoi dogmi colla faccia rivolta verso di Adamo, facendo sembiante di ragionare con lui. Come seppe il nostro *Raffaello* quasi trasportare qua il Paradiso! Quanta fecondità nelle idee! quanta vivacità nelle espressioni! quanta decenza nelle figure! *Raffaello* in queste si è spogliato della scuola del suo Maestro ed apre la nuova carriera, in cui ad ogni tratto di pennello si avanza come ora si anderà a vedere nelle sottoposte figure. Si schiera da ambo i lati dell' altare e giù pei gradini e nel basso un lungo ordine di Dottori della Chiesa, di Santi e di celebri Teologi, che come due ali si veggono a destra e a sinistra dell'Altare. Il grande artista ebbe presente il trionfo della *Fama* dell' immortale *Petrarca*, il quale schierò in ambedue i lati di essa Fama trionfatrice, una moltitudine di persone, che colle armi, con gli scritti e colle virtù dell'animo acquistarono rinomanza. In quello leggevasi intorno al ciglio il nome di ciascuno, in questo leggesi il nome delle principali figure nelle loro teste. È cosa mirabile che in uno spazio di circa 50 palmi di lunghezza, abbia *Raffaello* collocato nel primo piano quarantatrè figure, che tutte rendono ragione di se, che non producono la menoma confusione, che sono tutte abbracciate senza fatica dall' occhio osservatore: ma uno dei principali pregj dell' *Urbinate* fu sempre la composizione.

Il primo che apre la schiera alla sinistra del *Sagramento* è un teologo calvo con lunga barba e grave nel volto, con braccio elevato in atto di giudicare, attestando il mistero dell'ostia Sacramentale. Dallo zelo da cui è animato, dagli occhj, dal volto acceso e dalla mossa di tutta la persona, si crede possa rappresentare **PIETRO LOMBARDO**, chiamato il *Maestro delle sentenze* per avere sotto molte distinzioni raccolte le sentenze dei Padri sopra la intera scienza teologica, e perciò intorno ancora ai Sagramenti; o **SCOTO** comentatore della sua grand'opera. Gli stanno seduti dappresso l'un dopo l'altro i due santi Dottori della Chiesa **AMBROGIO** ed **AGOSTINO**, ambedue in abito vescovile e mitra, il primo sollevando alcun poco la faccia ed aprendo le mani in segno dell' interno stupore, è assorto nella contemplazione del Sacramento; l'altro tenendo un libro chiuso sulle ginocchia, volge la testa verso di un giovane, il quale scrive ciò che il santo Dottore gli detta. Al lato destro di S. Agostino sta in piedi l'angelico **S. TOMMASO** nel suo abito religioso Domenicano, tenendo riverentemente una mano al petto mostrandosi intento ad udire **S. BONAVENTURA**, che con cappello cardinalizio ed abito pavonazzo, legge colla massima attenzione un libro che ha nelle mani. Nell'innanzi si vede, anche in piedi, il **PONTEFICE S. ANACLETO** in abito Pontificio e triregno, con libro chiuso in mano e la palma in segno del sofferto martirio. Si è creduta genuina una decretale di questo Papa colla quale si ordina che il popolo nel sacrificio della Messa si comunichi dopo la consumazione del Sacerdote celebrante. Vien quindi altro Pontefice di profilo vestito egualmente degli abiti pontificali e triregno, in cui è indicato **INNOCENZO III.** autore di sei libri *De officio Missae seu de Sa-*

*cri Altaris mysteriis*, tenendo colla sinistra un volume e coll'altra aperta riguarda la Eucharistia con meraviglia e divozione. Ai lati di questo Papa si scuoprono due volti di una età diversa, che si stanno con una massima attenzione. Viene appresso **DANTE** il quale ben si ravisa alla corona di alloro ed ai noti lineamenti del volto pallido e scarno.

Parve ad alcuni che non vi dovesse aver luogo un poeta, quasi che l' *Alighieri* non si fosse mostrato nel suo poema sommo Teologo; e quasi che la poesia fin dalla sua prima origine non avesse profetizzata la nostra redenzione. I Salmi Davidici con cui fu predetta la incarnazione e la passione del Verbo, la Cantica, che figurò lo Sposalizio di Cristo colla Chiesa formano l' ornamento più bello delle sacre pagini, e l'epoca più gloriosa della poesia. Alquanto da lui distante compongono un gruppo tre figure atteggiate a tacita serietà; quella di mezzo in abito religioso e posta in profilo è il ritratto di **FRA GIROLAMO SAVONAROLA**, i di cui sermoni in tempo di *Raffaele* non erano ancora proibiti. Finalmente chiudono il quadro sei figure distinte in due gruppi presso di un parapetto, le quali in diverse attitudini sono tutte intente a riguardare quanto avviene additando il mistero.

È forza qui arrestarsi un momento onde ammirare la felice metamorfosi dello stile di *Raffaello*. Ad ogni linea di questo quadro, ad ogni tratto del suo pennello è entrato già e s' inoltra nella strada che lo porta alla sua grande ed inimitabile maniera. Qual diversità in questo lavoro medesimo dalla gloria di sopra e le sottoposte figure e quale miglioramento di stile, quasi direi da una figura all'altra, miglioramento che forma l' epoca della sua prima maniera! Contorni, disegno, colorito, armonia, effetto di luce e di ombra, tutto è migliorato o cangiato.

Cosa si avrà a dir poi della forza, della espressione, del movimento delle figure, della gradazione degli effetti, della varietà che vi è introdotta? Alla destra dell' altare sta in piedi un vecchio con piviale e braccia distese verso il Sacramento, che collo sguardo in giù piegato riguarda sul libro che S. GIROLAMO seduto innanzi accanto l' altare tiene aperto sulle ginocchia; libro che forse addita i suoi commentarj sopra *S. Matteo*, e sopra alcune epistole di *S. Paolo* nei quali ebbe occasione di parlare della reale presenza di Gesù Cristo nella sacrosanta Eucaristia. Il Santo ha d' innanzi il leone, usato suo simbolo, ed ai piedi due libri, uno dei quali porta scritto sul margine *Bibbia* e l'altro *Epistolae*. S. GRECORIO MAGNO in abito papale e col triregno si asside sopra magnifica sedia. Egli ha socchiuso il libro che leggeva avendo posto fra i fogli del medesimo un dito in segno del luogo ove ha lasciato di leggere per contemplare il mistero della Eucharistia sulla quale tiene fisso lo sguardo. Innanzi ai piedi ha un libro col titolo *Morali* opera da lui scritta. Appresso gli sta un teologo avvolto in un pallio colla testa alquanto piegata alla destra ascoltando ciò che sembra leggere *S. Girolamo*, e dietro a lui si veggono due vescovi con mitra in capo, intervenuti forse ad erudirsi in sì dotta assemblea. Rompe la linea un gruppo di sette figure che spiegandosi trasversalmente induce un certo muovimento e quella varietà che è una delle prime prerogative delle arti imitatrici; chi giovane fra essi, chi vecchio, chi con barba, e chi senza, altro ginocchione, altro in piedi, altro curvo, altro ritto, e tutti coi loro movimenti prendono parte alla principale azione.

E nell'innanzi un giovane stante in dolce e nobile sembiante con lunghi capelli e man-

tò color celeste, che voltato di fianco volge la faccia ad alcuni che disputano quasi avvertendoli di ascoltare nel silenzio le sentenze degli accennati Dottori. Di rimpetto a questo un teologo calvo a metà e senza barba, con specie di zimarra aperta nel petto, si appoggia ad un parapetto su cui tiene un libro aperto, accennando forse nel medesimo colla man sinistra il passo della scrittura su cui sembra esservi contesa, e si rivolge all'avversario, il quale ritto in piedi portando avanti la faccia impressa di burla e di cinico disprezzo, cerca di poter leggere nel di lui libro. Intanto un giovane dietro all'altro lato lel teologo, gli appoggia sulla spalla la testa, e col dito accenna il luogo controverso dello scritto. Nel teologo è ritratto il celebre Architetto **BRAMANTE** che aprì a *Raffaello* nel chiamarlo a Roma la strada della gloria a cui pervenne, e che gli era congiunto di sangue; e più era di tenera affezione. Finalmente dietro al giovane collocato sul piano che abbiano qui sopra indicato, e che senza dubbio dovette essere il ritratto di persona a noi incognita si vede affollato un gruppo di otto figure, e più sopra un'altro di quattro, le quali diverse nei moti, negli abiti, e nelle sembianze terminano l' azione della quale fan parte.

Questa sola descrizione è il solo nome di *Raffaello* bastano a far conoscere quanti sono i pregj di tanta inimitabile pittura operata tutta di propria sua mano.

# IL PARNASSO

*denominato la*

# POESIA

*dipinta da*

## RAFFAELLO

## GIULIO ROMANO *e* GIOVANNI DA UDINE

Sulla sinistra incontro la *Giurisprudenza* sorge nella Tessala campagna il monte Parnaso sacro al Nume dei carmi ed alla poesia, ed albergo delle caste sorelle e dei felici loro seguaci. Essendo divisa la parete da un'ampia finestra, *Raffaelle* collocò sopra questa nel mezzo il monte *Pierio*, che s'innalsa e poi con dolce pendio declina in ambo i lati del vano sino alla sottoposta pianura. È sparso il luogo di varj macigni ed è vestito di erbe e di pochi alberi di alloro. Siede in cima del Monte APOLLO sotto al cui piè sinistro scaturisce il fonte *Ippocrene*, che dividendosi in due ruscelli nutre la famiglia delle piante e dei fiori, e fa di se copia a quelli che si sono resi degni di appressarvi le labra. Il Nume coronato di alloro tocca a dolce suono la lira. E lira doveva essere, e tale l'aveva l' artista dipinta, come si scorge in alcune primitive stampe incise da *Marcantonio Raimondi*, incisore scuolare di *Raffaello*, che poi dallo stesso artista fu cangiata in violino. Il Nume con gli occhj rivolti al cielo e con le orecchie intese al suono mostrasi quasi estatico dall'armonia che sente. Le nove *Eliconiadi* sorelle gli fan corteggio, quattro da una parte e cinque dall'altra. *Raffaello* colla massima intelligenza collocò dalla parte destra del Nume,

ove ha ritratto i grandi scrittori di poemi eroici e delle poesie scherzevoli, le quattro muse che vi presiedono. **CALLIOPE**, che ha in cura la poesia eroica o sia la epopeja, poggia sulle ginocchia l' epica tibia, secondo *Orazio*, ed è rivolta verso i tre sommi poeti *Omero*, *Virgilio* e *Dante*. Alquanto indietro **CLIO**, che presiede alla eloqnenza ed alla storia da cui il poema epico trae il suo soggetto, guarda con fronte tranquilla la sua sorella seduta, mostrando così la unione della epopeja colla eloquenza e la storia. **ERATO** ispiratrice delle poesie amorose, e **TERSICORE**, cui sono a cuore lo scherzo e la danza, ambedue si stanno ritte alle spalle di *Calliope*, ed abbracciate in atto di accarezzarsi. Appresso le muse sul medesimo piano si vede **OMERO** il più celebre di tutti li poeti greci che fiorì circa mille anni prima della nostra era volgare, ed a cui sette città si contesero la gloria di aver dati i natali. Egli con canuta e lunga barba nella sua cecità e con la testa rivolta in alto canta i suoi versi ed accompagna il canto col gesto della sua mano. Un giovane scrittore di *rapsodie* seduto alla di lui destra, cui fa ombra una pianta di alloro, scrive su di un libro i versi di *Omero*. Dietro questo epico greco, vi è **VIRGILIO** suo emulo. Egli è rivolto in profilo verso *Dante*, che gli sta di fronte, e trovandosi fra il descritto giovine ed *Omero*, accenna colla destra ove trovasi il nume dei carmi. I caratteri d'ingenuità e di dolcezza che tanto distinsero l'epico latino furono da *Raffaele* impressi nella sua faccia. **DANTE** intanto in luugo mantello rosso, coronato di alloro, come anco tutti gli altri poeti quivi ritratti, con una specie di berretto riguarda fisso *Virgilio* in atto di seguirlo ove egli lo chiama. Nel che *Raffaello* volle anche esprimere quanto finse *Dante* nel suo

poema di avere avuto *Virgilio* per guida nel suo viaggio per le bolge infernali. Finalmente dietro a *Virgilio*, **RAFFAELLO** dipinse se stesso di cui apparisce soltanto la testa coronata anch'essa di alloro. E ben degnamente pensò di qui collocarsi, perchè la pittura è sorella primogenita della poesia, e perchè a niun poeta fu permesso di meglio scrivere che a *Raffaello* dipingere. Nel piano alla falda del Monte vedesi seduta la tenera **SAFFO**, che appoggiandosi col sinistro braccio al finto cornicione della finestra, nella cui mano regge il volume ove è scritto il suo nome *Sapho*, tiene con la destra il corno della lira che posa in terra. Questa celebre lirica di *Mitilene in Lesbo*, che per la sua eccellenza e perchè inventrice del metro da lei detto *saffico*, fu chiamata la *decima musa*. Ella mostra in viso la tenerezza e le grazie di cui sparse i suoi versi con i quali pianse la durezza del suo invano amato *Faone*. Così atteggiata è rivolta verso quattro figure stanti, una delle quali a lei più vicina con penna e libro in mani appoggiata ad un lauro ci rappresenta **ALCEO**, uno dei più grandi poeti lirici dell' antichità in versi amorosi, che è inventore del verso alcaico. Presso di lui vedesi **PETRARCA**, che nato in Arezzo nel 1304, e ritiratosi poscia in Vallechiusa cantò teneramente i suoi amori, per cui rese immortale Vallechiusa, Laura, e se stesso, e fu coronato in Roma nel giorno di Pasqua 1341. Egli con una specie di cappa in testa si stà ritto dall' altra parte del lauro facendo mostra solamente del viso. Quella a lui più vicina è **CORINNA**, nata in Tespi città della Beozia 480 anni prima della nostra era, che fu tanto celebre per la sua bellezza e le sue poesie. Ella fu in contesa e vinse cinque volte *Pindaro*, il quale non risparmiò mai alla sua emula le ingiurie ed

i motteggj. Essa con i capelli sciolti che gli ondeggiano sulle spalle, favella con l' altra figura vicina in cui è rappresentato il **BERNI** capo dei Poeti burleschi italiani, e gli addita *Apollo* onde presentar supplica per ottenere di essere annoverato fra i poeti come artefice del nuovo, e scherzoso genere di poesia. Ed il *Berni* che ha vissuto nel principio del secolo decimo sesto, trovasi vestito con manto giallo, ed ha rivolta la faccia imberbe verso *Corinna*. Sostiene con ambo le mani il libro dell'Orlando innamorato del *Bojardo* da lui travestito in versi burleschi, che poi dal suo nome furono detti *berneschi*. Sopra il libro tiene la supplica da presentarsi al dio dei versi onde essere ammesso in così nobil coro d'insigni poeti. Dal lato sinistro di Apollo fanno gruppo le altre cinque Muse, **EUTERPE, TALIA, MELPOMENE, POLINNIA** ed **URANIA**. Seduta e vestita di color celeste *Polinnia*, appoggiando la mano destra sul sasso del Monte, tiene con la sinistra la sonora sua lira, secondo *Orazio*, e volge indietro la faccia verso di *Apollo*. Le altre quattro sono ritte in piedi. La prima al tergo di *Polinnia* è *Euterpe*, che colle braccia raccolte al grembo tiene la faccia verso di *Apollo* in atto di una certa estasi al suono delle musicali sue note. Viene appresso *Talìa* inventrice della Commedia, che riguardando il nume, mostra con le mani una maschera. L' altra appresso *Urania*, che presiede all'Astronomia, volge lo sguardo ai sottoposti Poeti indicando loro il nume dei carmi. Finalmente la Musa della Tragedia *Melpomene*, che appena piega il volto sopra i due poeti comici **PLAUTO** e **TERENZIO**, che le stan vicino, quasi sdegnando abbassarsi all'umil socco; e forse l'artista dipinse rivolta a tergo, perchè, non si sa per qual ragione, non v'introdusse alcun tra-

gico poeta, nè *Euripide* nè *Sofocle*, che son tuttora maestri in questo genere.

In *Plauto* scrittore latino di Commedie si vuole che *Raffaello* ritraesse al naturale **ANTONIO TIBALDEO** ferrarese, autore di poesie italiane e latine che fioriva in quei tempi, e per un solo epigramma fatto in lode di Leone X. ebbe in dono da quel Pontefice 500 ducati d'oro. In *Terenzio*, poi che fiorì dopo di lui, e che raso il mento volge la faccia verso gli altri poeti, si vuole effigiato **BOCCACCIO** per l'assomiglianza che vi si trova con le altre immagini di questo padre della italiana eloquenza. In basso nel piano inferiore si vede seduto il gran **PINDARO**, principe dei Poeti lirici, e celebratore degli Olimpici vincitori. Egli è rivolto verso di **ORAZIO** ed **ANACREONTE**, che gli stanno alla sinistra. Il primo è in atto di aspettare con attenzione ciò che l'altro sarà per cantare. Il secondo col dito alla bocca indicando silenzio per ascoltare le canzoni del lirico tebano. Dietro a questi, raso il mento, è l'autore dell'Arcadia e del latino poema *de partu Virginis*, Azzio Sincero **SANNAZZARO**, che nel 1458. ebbe i natali in Napoli. Sopra ad essi nel davanti è il Sulmonese scrittore **OVIDIO** autore delle Metamorfosi, e degli Amori. Alle spalle di questi vi è l'amatore di *Citeride* e di *Licori* liberta di *Volumnio*, **CORNELIO GALLO**, che mandato in esilio da Augusto vi si uccise per disperazione nel XX. anno della nostra era volgare. Fu egli scrittore di elegantissime elegie, che però non giunsero fino a noi. Egli sembra discorrere con *Ovidio*, come per farsi riconoscere compagno nelle sventure, poichè ambedue sebbene per diverse cagioni, furono da Augusto mandati in esilio.

Il giovine seduto e che scrive alla destra di *Omero*, è opera di *Giulio Romano*, ricono-

scendosi ivi ad evidenza il metodo che questo maestro riteneva nel dipingere tanto nei quadri che nei panneggiamenti: così gli alberi di alloro e le corone dei poeti sono tutte dipinte a fresco secco da *Giovanni da Udine*. L'*Apollo* e la figura vestita di bianco che gli sta vicina, tutto questo gruppo è dipinto di mano di *Raffaello*, e specialmente la figura del Nume la quale è così diligentemente finita, come se fosse miniatura: così il lodato Autore di- *Alcune Osservazioni Artistiche etc*. già più volte citato.

# VOLTA

## DELLA TERZA SALA

Nelle quattro grandi azioni sopradescritte, abbiamo veduta la fecondità della imaginazione, la felicità della composizione, la velocità del pennello e le profonde cognizioni di *Raffaello* nelle storie sacre e profane, ne'costumi de' tempi, e nelle più minute cose appartenenti ai soggetti, che imprendeva a dipingere: cognizioni tutte da lui acquistate parte con lo studio e colla lettura, ed in gran parte, come si è osservato dalle istruzioni e suggerimenti degli insigni letterati che lo avvicinavano. Le stesse doti spiccano nella volta. *Raffaello* ideò in essa sopra le grandi quattro imagini altrettanti tondi, entro cui espresse una femina, che coi suoi distintivi additasse di appartenergli la imagine sottoposta. Nè di ciò pago aggiunse nei quattro angoli quattro quadri bislunghi ove ritrasse in picciole figure un fatto analogo alla principale dipintura ed alla figura nei tondi. In quella corrispondente sulla *Disputa del Sagramento* è dipinta una donna coronata di fiori di melo granato, simbolo colla sua forza produttrice di tanti

grani nel frutto delle buone opere che si producono dalle virtù teologali. Appoggia con una mano sul ginocchio un libro e coll'indice dell' altra accenna il sottoposto fatto che lo rappresenta. Ciascuno dei due putti alati che la fiancheggiano, tiene una tavoletta: in una si legge *divinarum rer.*, e nell'altro *scientia;* al destro lato di questo tondo è ritratta la colpa dei nostri primi progenitori nel gustare il vietato pomo; nè si poteva trovare migliore analogia col principale sottoposto soggetto nel quale primeggia quella sacra ostia in cui si rinnova il sacrificio che sulla vetta del Golgota fece il figliuolo di Dio, offerendosi vittima in riparazione del peccato di Adamo. In altro tondo sulla *Giurisprudenza* siede una donna cinta il capo di gemmato serto, che colla destra alza la spada vindice dei delitti, e coll'altra tiene sospesa la bilancia degli altrui diritti. Su di questa figura rappresentante la *Giustizia* leggesi *Unicuique tribuens.* Nella tavoletta retta da uno di quegli angeli alati che la circondano si legge *jus suum.* Al lato destro nello spazio bislungo è espresso il *Giudizio di Salomone*, seguela della *Giurisprudenza*, e della *Giustizia.* Nel terzo tondo sopra la *Scuola di Atene* è espressa una donna rappresentante la *Filosofia* cinta il capo di benda gemmata, ed un *carbonchio* splendente sulla fronte dal cui fulgore è simboleggiata la luce che deriva dalla filosofia. Tiene essa due libri chiusi, sù di uno leggesi: *naturalis*, sull'altro: *moralis.* Due putti sostengono una tavoletta col motto: *causarum cognitio.* Nello spazio a destra è dipinto in grande il globo ove è ritratta la terra, e la zona sparsa di costellazioni e di stelle. Due putti alati ciascuno con libro nelle mani. Nell'ultimo tondo è rappresentato il gastigo di *Marzia*, che osò di paragonarsi ad *Apollo.*

# BASAMENTO

## DELLA TERZA SALA

Anche in questa, come nelle altre tre camere, girano attorno sul basamento delle figure in forma di *Canefori*, o *Cariatidi* che mettono in mezzo dei piccoli *riquadri* dipinti a *monocrono* giallo, rapppesentanti fatti analoghi al gran quadro superiore. Tali piccioli dipinti sono opera del noto allievo di *Raffaello Polidoro da Caravaggio*, che col solo servire il di lui maestro in qualità di muratore nelle opere che dipingeva a fresco, divenne assai intelligente nei chiaro-scuri, e potè meritarsi l'onore di essere annoverato fra i pittori di vaglia di quei tempi.

Sotto la *Scuola di Atene* nel primo riquadro a sinistra si vede una figura sedente appoggiata su di un gomito con varii libri, e globo ai piedi, rappresentante la *Speculativa*.

Nel secondo varii Filofofi che raggionano intorno al globo, rappresentante l'*Astrologia*.

Nel terzo la *Città di Siracusa*, assediata, e molti Vascelli con soldatesca in atto di espugnarla.

Nel quarto, *Archimede*, che viene improvisamente ucciso da un soldato, mentre era intento a segnare in terra con le *seste* un teorema matematico; ed in quello accanto viene espresso il *sacco* dato alla detta città di Siracusa.

Nel quinto sotto la *Giurisprudenza* si vede *Marcello*, il grande conquistatore di Siracusa, in atto di commando, e con molti prigionieri che vengono a lui presentati.

Nel sesto passato la finestra, *Mosè* allorquando dà le tavole della legge del Dacalogo al suo popolo.

Nel settimo sotto la *Disputa del Sagramento*, viene espresso un' *antico Sacrificio*.

Nell' ottavo vedesi *S. Agostino* in viaggio a cavallo, ed il fanciullo che gli mostra esser più facile vuotare il mare con una tazza in piccola buca, che intendere il Mistero della SSma Trinità.

Nel nono, la *Sibilla Cumana* che addita ad *Ottaviano Augusto* la Santa Vergine col divino Bambino in braccio, avendo la detta Sibilla profetizzato il nascimento dell'Uomo Dio da una Vergine senza commercio umano.

Nel decimo, viene espressa la *Contemplazione* delle cose celesti.

Sotto il *Parnaso*, ai lati della finestra in luogo del zoccolo vi è dipinto un' ornato di architettura dorica con pilastri, architrave, cornice, intagliato il tutto a finto legno, dentro cui si scuoprono due fori, in uno vedesi un bellissimo *Paesino* con prospetto di una Città; e nell' altro egualmente un *Paesino*, ed un *Tempio* in parte diruto. Fra quelli vi è un finto credenzino, ove sono due *Mappamondi*.

Dall'altra parte vedesi lo stesso ornamento, con *Paesino* entro un'arcata, e *prospettiva di Chiesa*, fra quali altro credenzino con entro diversi *compassi*, *linee*, ed altri strumenti mattematici.

Sopra di questi nell'una e nell'altra parte della finestra sono dipinti a finti bassi-rilievi di marmo bianco due piccole bellissime storie rappresentanti le vicende dei famosi *libri del rituale pagano*. In uno si vede il ritrovamento di essi nell'arca sepolcrale di *Numa Pompilio*: e nell'altro *l'abbrugiamento che ne fu fatto nel Comizio*.

# QUARTA SALA

*detta dei*

## PONTEFICI

*e dello*

## INCENDIO DI BORGO

Le pitture che adornano questa ultima Camera, devonsi riconoscere pel terzo lavoro di *Raffaello* eseguito nel tempo di *Leone X.* circa l'Anno 1517. Giacchè passato a miglior vita *Giulio II.* ed incaricato *Raffaello* dal di lui Successore *Leone X.* di proseguire i suoi lavori nelle stanze del Vaticano, imaginò di rappresentare in questa quarta ed ultima Camera le gesta gloriose de' Pontefici che sedettero nella Sede Apostolica col nome di *Leone*. Avendo egli già espresso nella pittura rappresentante *Attila respinto*, il gran prodigio operato da *S. Leone Magno* nel porre in fuga quel tiranno volle adombrare colle loro glorie quella di *Leone X.* nel pensiero che chi portava tal Nome avesse più spezialmente ad adoprarsi onde imitarne le azioni. Quindi è che dipinse i memorandi fasti dei due santi Pontefici *Leone III.* e *IV.* per cui questa Camera può a ragione chiamarsi *Sala dei Pontefici* che il nome onorarono di *Leone*.

In questa ultima stanza converrà abbandonare l' ordine tenuto di principiare la descrizione a sinistra, ed incominciare invece a destra per seguire cronologicamente i fatti dei sunnominati Pontefici.

*a destra sulla finestra* :

## GIURAMENTO DI LEONE III.

*dipinto da*

**RAFFAELLO E SUOI SCOLARI**

Succeduto ad *Adriano I. Leone III* romano, i nipoti del primo, *Pasquale Primicerio* e *Campulo*, irritati dalla sua elezione, perchè aspiravano al Papato, gli mossero atroce guerra colle parole e co'fatti. Incominciarono essi dall'addossargli i più enormi delitti onde muovergli contro il popolo di Roma. Nulla con ciò profittando, si rivolsero all' aperta violenza, e mentre *Leone* nell'anno 799. accompagnava la solenne processione detta *delle Litanie Maggiori*, lo assalirono con una torma dei loro satelliti, e dopo averlo spogliato degli abiti sacri e mal concio con ferite e con colpi di ogni maniera, lo posero in ceppi, rinchiuso nel celebre Monastero di *S. Erasmo*, che sorgeva sul *Monte Celio* presso la chiesa detta di *Santo Stefano Rotondo*. Non andò guari però che per la destrezza di un suo cubiculario per nome *Albino* potè *Leone III.* scampare dalla prigione. Tenutosi molto tempo nascosto, fu poi dal Duca di Spoleto inviato sotto buona scorta di soldati in di lui difesa a *Carlo I.* re di Francia, che allora trovavasi in Paderbona nell'Alemagna. Pervenuto ciò in cognizione delli due scellerati nipoti di *Adriano*, dopo avere gittato a terra le case di *Leone* e di *Albino*, osarono di recarsi presso *Carlo* per accusarlo dei delitti che non avea. Questi intricato allora nelle cose di guerra rimandò il Pontefice in Roma, avvisando diligentemente ogni cosa che riguardasse la sua sicurezza, e promettendo che quanto prima vi si sarebbe recato esso stesso, onde por fine a così fiera e sacrilega persecuzione. Infatti nel seguente

anno il re si portò in Roma accompagnato da una moltitudine di Magnati e di truppe, e quando parvegli tempo opportuno, convocò nel Tempio Vaticano una numerosa assemblea di Vescovi, di Religiosi, di Ecclesiastici i più illustri, e di altri personaggi d' Italia e di Francia ed a quella adunanza insieme al Pontefice intervenne egli stesso. Avendo il re domandato a sì glorioso senato qual fosse la sua opinione intorno alla vita ed ai costumi di *Leone*, udì ad una voce rispondersi che la prima Sede non pateva essere giudicata da alcuno: *prima Sedes a nemine judicatur*. Dopo la quale risposta *Carlo* ristette dal proseguire più oltre. Allora il sommo Pontefice volle purgarsi dalle imputategli calunnie e comprovare la sua innocenza giurando sugli evangelj di esser puro dei delitti di cui era accagionato dai suoi nemici. Questa è l' azione rappresentata da *Raffaello* in guesta pittura nella, quale seppe imprimere tutta quella magnificenza e tutto quell' interessamento che ispirar doveva così augusta ceremonia.

Il luogo in cui è rappresentato è il tempio di *S. Pietro* come era in quei tempi.

Essendo la parete interrotta dall'apertura della sottoposta finestra, *Raffaello* prese lo stesso partito da lui già adottato nelle altre pitture della *Liberazione di S. Pietro* e del *Miracolo di Bolsena*, collocando l'altare e le principali figure nella parte superiore. Il Pontefice vestito del Piviale sta di fronte avanti l'altare sopra il quale stà collocato il *libro dei Santi Evangelj* aperto e retto da un Diacono con tunicella, mentre un'altro Diacono regge il lembo del manto papale, ed un chierico tiene il triregno come tutti gli astanti Vescovi, e Cardinali tengono in mani le loro mitre, atteggiati ciascuno in diversa maniera ad esprimere emozione e rispetto. Vi si vede

il Crocifero che innalza la Croce ed un chierico che porge una corona reale all'illustre personaggio posto di fianco, nobilmente vestito, ed insignito di molte decorazioni, in cui si ravvisa *Carlo I.* che ci narra la storia essere stato presente al grande atto

In basso, all'indietro delli due mazzieri, vedesi un'uomo calvo e di mostruoso aspetto con mano alla bocca in atto di mordersi il dito. In questa figura viene senza dubbio effigiato un qualche satellite dei due persecutori di Leone, che naturalmente vi si erano introdotti per loro ordine, onde essere testimonj di quanto avveniva.

Avendo già *Carlo I.* udita la gran risposta datagli ad una voce da tutta la ecclesiastica assemblea, ed essendosi già dichiarato *Leone III.* di scolparsi e di confermare la sua innocenza col suo giuramento, si vede in fine il Pontefice che sollevando gli occhj al cielo con fervorosa preghiera, stende le mani sulli sacri evangelj onde pronunciare il gran giuramento e dissipare così le calunnie dei suoi nemici, riportando su di essi un pieno trionfo a gloria della Chiesa.

Nell'architrave della finestra, a'lati dello stemma medicèo si legge in uno:

LEO X. PONT. MAX.
ANNO CHRISTI MCCCCCXVII.

e nell'altro

PONT. SUI ANNO IIII.

Dal che si viene a conoscere che *Raffaello* dipinse questa Camera nel trigesimo quarto anno della età sua e nell'apice della sua gloria e della sua perfezione. Questa pittura però ha sofferto più delle altre, e non può dirsi

di *Raffaello* che per la sola invenzione, essendo stata eseguita da *Francesco Penni* e da quel *Vincenzo da S. Geminiano*, che dal medesimo *Raffaello* fu fatto operare anche nelle loggie.

Seguendo l'ordine cronologico, appresso, sulla destra

## INCORONAZIONE DI CARLO I.

### IN IMPERATORE DI OCCIDENTE

*o sia la*

## CORONAZIONE DI CARLO MAGNO

*dipinta da*

### GIULIO ROMANO, e GIOVANNI DA UDINE

Il re di Francia *Carlo I.* figliuolo di *Pipino* si rese così celebre pel suo valor militare, per le sue rapide ed immense conquiste, per la difesa della Religione Cattolica, pel suo rispetto verso la Sede Apostolica, per tanti atti di religione, e per le altre sue virtù onde meritò il titolo di *grande*. Questo principe vittorioso in Germania, nei Paesi bassi, nelle Spagne, ed in Italia, fu sempre lo scudo ed il vendicatore della Fede Cattolica, ed il difensore della Santa Sede e de' suoi sacri diritti. Egli volò in Italia a ritogliere a *Desiderio* re dei Lombardi l'esarcato di Ravenna spettante alla S. Sede, e lo restituì ad *Adriano I.* confermando la donazione del suo genitore *Pipino*. A lui il Culto Cattolico deve la edificazione di molte chiese; a lui la propagazione dell'ecclesiastico canto romano in molte contrade di Europa, che mancava di una modulazione grave e bene adattata ai di-

vini officj; a lui la umanità è debitrice della fondazione di varj ospedali; a lui la letteratura dell' incoraggimento e della erezione di publiche scuole. A tutto ciò si aggiunge la difesa che prese di *Leone III.* e la venerazione con cui rispettò i diritti dei Pontefici e della Chiesa. Quindi giustamente *Leone III.* lo incoronò Imperatore di Occidente, rinnovando così l' Impero dei *Cesari* estinto in *Augustolo* fin dall'Anno 476. Questa è l'azione che *Raffaello* espresse nel dipinto che ora imprendiamo a descrivere. Si apre l'interno del magnifico tempio Vaticano, le superbe colonne, gli ornamenti e gli altri suoi fregj corrispondono alla pompa ed alla solennità dell' Augusta ceremonia. A man destra si erge l'Altare con ceri accesi, e dietro a guesto veggonsi due guardie armate di ferro. Di fronte s'innalza il magnifico trono ove siede il Pontefice *Leone III.* nel cui volto espresse *Raffaello* le sembianze di *Leone* X. come in quello di *Carlo Magno*, che gli stà innanzi genuflesso, si veggono effigiate qnelle di *Francesco I.* re di Francia. Nel nobil paggio che gli sta appresso anch'egli genuflesso su i gradini tenendo il real serto nelle mani, fù ritratto il giovanetto *Ippolito de'Medici*, che in seguito venne decorato della Sacra Porpora. All' indietro nella parte del Trono, sta un gruppo di ragguardevoli personaggj; se ne distingue uno ornato di corona gemmata, alquanto barbato e vestito di corazza, il quale appoggiando lo scettro, che ha nelle mani, su piccola tavola che gli è all'innanzi, addita ad un vecchio rispettabile la incoronazione dell' augusto suo genitore. In questo real personaggio è rappresentato **PIPINO** primogenito di *Carlo*, che secondo la opinione più seguita, fu coronato in età di Anni 23. re d'Italia da *Adriano I.* Papa, antecessore

di *Leone III. Raffaello* sempre intento a spargere in tutte le sue opere quella varietà, che tanto è pregevole nelle arti imitatrici, vi ha ideato una specie di Coro con varj cantori in cotta, fra quali si distingue il loro maestro di cappella, che tutto portato in fuori del parapetto del palco, riguarda estatico la ceremonia, nè porge alcuna attenzione a colui che standogli vicino, lo tocca con una mano in atto di parlargli, mentre coll'altra tiene una carta musicale. Nel piano di questa medesima parte si vedono i doni e le offerte che erano in uso in simili circostanze. Come su di una tavola veggonsi parecchi vasi di argento, mentre due uomini nerboruti portano una pesante mensa, che sembra del medesimo metallo. Un soldato genuflesso che ad essi fa scorta, vestito di corazza, voltato con la faccia verso di loro, accenna il Pontefice, mostrando così che quei preziosi presenti a lui son diretti. Questo gruppo è degno di particolare osservazione per la felicità del disegno, per la espressione, e pel giuoco bene inteso dei muscoli. Si aprono finalmente ai lati del Trono due schiere di Cardinali e Vescovi seduti e coperti di mitre, e abiti Pontificali. In uno di essi *Raffaello* ritrasse al naturale Monsignor *Giannozzo Pandolfini* Vescovo di Troja, a cui era legato colla più stretta amicizia, della quale fa altresì testimonianza il di lui magnifico Palazzo in Firenze, disegnato espressamente dal *Sanzio* pel nominato Vescovo. Più avanti in sedili alquanto più bassi siedono molti Regolari con gli abiti loro proprj. Tutti nei loro differenti atteggiamenti concorrono all'azione principale, tutti nelle differenti arie del viso mostrano interessamento ed attenzione. Di qua tutto è quiete e silenzio che infonde quella venerazione che deggiono ispirare le sublimi gerarchie della Chie-

sa; di la tutto è movimento e bisbiglio. Ma in mezzo a tutto questo ecco il Pontefice che stende verso di *Carlo* le mani nelle quali tiene la corona imperiale, e già glie la pone sul capo, dichiarandolo imperatore; e quelle acclamazioni di salutazioni e di giubilo che fecero allora rimbombare l'augusto Tempio, ti sembra ancora di udirle, per ciò che si esprime dalla bocca, dagli sguardi e dai movimenti degli innumerabili spettatori. Così *Raffaello* con somma felicità rinnovò col suo inimitabile pennello e ritrasse alla posterità il sacro rito della inaugurazione imperiale. Alla compiacenza ed al diletto che ti scende al cuore in contemplare tale dipintura sorge purtroppo a rattristarla il ferale pensiero, che la morte lo rapì innanzi tempo nella sua florida età e non gli permise di pingere le imprese di *Costantino*, delle quali avea già disegnato i Cartoni; sebbene a riparare in parte il danno, furono eseguite e dirette come abbiamo già veduto da *Giulio* suo discepolo, nel quale aveva trasfuso gran parte delle somme sue doti pittoriche.

*incontro:*

## SCONFITTA DEI SARACENI
## AL PORTO D'OSTIA

*dipinta da*

**RAFFAELE**

Dopo avere fatto risplendere nelle due pareti già osservate i fatti di *S. Leone III.* si pose *Raffaello* ad eseguire nelle altre due i fatti di *S. Leone IV*, e sono quelli che ora vedremo, incominciando dalla *Sconfitta dei*

*ıraceni*, che fu la prima a cui quel som-
o artefice ponesse mano in questa camera.
Dopo avere essi Saraceni vinto in sul ma-
l' Imperatore *Michele*, e saccheggiato **TA-
ANTO** e tutto il golfo della **DALMAZIA**, si
ano ancorati nei porti della Sardegna d'onde
eparavano una nuova spedizione contro lo
ato romano e la stessa Roma, avendo de-
rminato lo sbarco al porto d'Ostia. Di ciò
formato *Leone IV*, chiamò in suo ajuto quei
Napoli, di Gaeta e di Amalfi, i quali con
loro navi accorsero in sua difesa. Quin-
il Pontefice, recossi egli stesso in *Ostia*
ıd'essere presente, ed incoraggiare i suoi
ıerrieri alla pugna. Si attacca questa all'
ıparire delle navi nemiche, e *Leone IV.* pre-
nte al conflitto si volge al cielo con le pre-
ıiere implorando la vittoria. Ecco che le
ıvi pontificie e napoletane sono vicine a trion-
re; un vento di cui non si ricorda il più
ıpetuoso, sbalza quà e là i navigli nemici
li rende preda dei vincitori, altri dei bar-
ıri rimanendo sommersi, altri uccisi, altri
tti prigionieri; i quali poi, vennero messi
gran numero a morte, conservandone ben
chi in paragone di tanta moltitudine. Que-
adoperati vennero come schiavi al lavoro
lle mura, che ora cingono il Vaticano, fat-
costruire da quel Pontefice.
L'azione, come riferisce *Anastasio Biblio-
ario* avviene sul lido del mare avanti il
rto d'*Ostia*, di cui si scopre una parte con
baluardo del Forte. *Leone IV.* nel quale
*ıffaello* espresse al vero *Leone X.* si vede
a sinistra dei riguardanti con la fronte al-
ta verso il cielo, tutto assorto in Dio, im-
ırando la vittoria sull'esercito nemico. Die-
ı il Papa sono due cardinali, di cui non
ne vede che il capo con berretta. In uno

di essi viene effigiato **LORENZO DE' MEDICI**, che fu poi *Clemente VII*, nell' altro **BERNARDO DOVIZIO TARLATI DA BIBIENA**, amicissimo di *Raffaello* al quale era stata destinata la di lui nipote in isposa. Alla sinistra del Pontefice si vede il suo crocifero, ed un gruppo di cinque guardie, ed in avanti ai piedi del Papa varj vinti quivi strascinati con le mani legate al dorso, tenuti pei capelli, e minacciati colle armi come per troncar loro il capo. Fra questi vedesi la faccia barbuta di un *Musulmano*, dalla cui espressione di dolore sembra che già sia stato percosso dalla lancia che tiene un soldato che sta dietro di lui. In fine altro *Maomettano* poco più sopra è costretto piegarsi avanti al Pontefice da un guerriero che gli preme con la sinistra il capo, tenendolo per la fune che gli lega le mani al dorso. Sul lido ov'è il maggior conflitto vedonsi prigionieri trascinati, cadaveri stesi, guerrieri che si feriscono, fra quali è degno di particolare osservazione il gruppo di un vincitore che ha afferrato pei capelli un barbaro che sta nel momento di esser tratto fuori da una barca tenendo un piede fuori e l'altro dentro la medesima in un movimento che non poteva imaginarsi nè più espressivo, nè più naturale; come l' altro che nella medesima attitudine viene trascinato per la barba fuori della stessa barca. Il vecchio piloto di questa con lorido manto annodato sulle spalle ed incolta barba che gli ricopre il mento, è tutto intento a rattenere col remo la barca. Ben si scorge che *Raffaello* aveva per le mani *Virgilio*, e che prese ad imitarlo nella descrizione che questi fece del Barcajuolo dell'inferno, *Caronte*. Nel mare poi si veggono altri che son prossimi ad affogarsi, e navigli dispersi quà e là. Sembra in somma, secondo la espressione di taluno, di udire qua-

o strepito dei venti, e le grida dei com-
enti. *Raffaello* con questo lavoro mostrò
ivere l'animo pieno delle epopee di *Omero*
i *Virgilio*, e ordinò un poema epico degno
juegli alti concetti. La camposizione di
sto però fu imaginata assai diversamente
ciò che vedesi eseguita, e ne rendono te-
ionianza le prime idee disegnate a penna
ornano la raccolta del Duca di Orleans.
Ogni elogio di questa pittura sarebbe mi-
e del vero, giacchè l'incomparabile artista
i il valore del suo pennello emulò e sor-
sò ancora il valore da lui espresso nei com-
timenti; ma è disgraziatamente rovinatis-
ia a cagione di un camino, la cui con-
itura passava già nella grossezza del muro.
an danno ancora le han recato i ritocchi
i molti pezzi ridipinti per intero, cioè tutto
campo e gran parte delle figure.

## INCENDIO DI BORGO

*dipinto da*

**RAFFAELLO, GIULIO ROMANO
ED ALTRI**

Così chiamasi questo grande e più rino-
ato dipinto di questa ultima sala.
Nella ottava della SSma Annunziata del-
inno 847. sotto il Pontificato di *Leone IV*.
quella parte di Roma oggi chiamata *Bor-
S. Spirito*, situata fra il *Mausoleo di Adria-
i*, ch' è ora il *Castel S. Angelo*, ed il *Tem-
o* e *Palazzo Vaticano*, accadde ad un trat-
un terribile e rapido incendio. Invano una
imensa moltitudine di persone di ogni età
di ogni sesso ponevano tutto in opera per
itinguerlo: un vento impetuoso dilatava mag-
ormente le fiamme, e già minacciavano di

attaccarsi al grande Edificio del Vaticano ed al sacro Tempio; quando come racconta *Anastasio Bibliotecario*, all' annunzio di tanto pericolo il detto Santo Pontefice *Leone IV.* fatte brevi orazioni al Signore e vestitosi pontificalmente apparisce sulla gran loggia e pieno di fiducia nel potere divino, alza le mani e col segno della croce arresta l' impeto delle fiamme distruggitrici, ed il grande incendio si estingue. All' annunzio della sua venuta, ed alla comparsa della sua persona, si riempie ad un tratto d'immensa moltitudine tutta la piazza, come i gradini che al Tempio conducono. Persone di ogni età e di ogni sesso atteggiate si vedono alla pietà alla preghiera; e nella fiducia del Vicario di Cristo, chi sta ginocchiato, chi salisce i gradini, e chi rivolgesi al popolo animandolo ad implorare la cessazione di tanto flagello. Ad esprimere in tutta la sua grandezza un tanto prodigio, non vi voleva che un prodigio dell' Arte pittorica operato da *Raffaello* con l'ajuto di *Giulio Romano*, che dipinse tutta la parte dei nudi. Nel mezzo del quadro in lontananza vedesi l'antico Tempio Vaticano, ed accanto un poco più innanzi, la gran loggia ove si vede in abito pontificale e triregno *Leone IV.* in atto di benedire verso l' incendio. Nella trabeazione della detta loggia si legge a lettere bianche ed alquanto smonte:

LEO IV. PONT. MAX.

Nella parte destra del quadro l'incendio è al suo colmo. Dalla finestra di una casa escono fiamme miste di denso fumo. I miseri abitatori disperando, non ad altro sono intenti che a procurare il proprio scampo. Vi si vede un figlio adulto portare sulle spalle il vecchio genitore; un suo figliuolino avanti e la

lata consorte che lo segue. Così *Virgilio*
rive *Enea* carico gli omeri del dolce peso
padre *Anchise*, avendo al fianco il fanciul-
*scanio* e dietro a se la sua consorte *Creu-*
Un *Virgilio* non l'ha descritto come *Raffae-*
o ha espresso colla maggiore evidenza, e
forzo del figlio nel sostenere il corpo del
re tutto sopra di lui abbandonato, e la
a del padre con cui si attiene così a ca-
cione sopra del figlio, ed il fanciullino che
uarda teneramente ambedue con le lacri-
che gli appariscono sugli occhj, e la con-
te che sopraffatta da tanta sciagura riguar-
attonita verso l' incendio. Di fatti il vec-
o ignudo con solo berretto in testa si ap-
lia con una mano alla spalla del figlio,
lendogli il destro braccio giù per il petto
medesimo, mentre nel suo totale abban-
no sopra di lui stassi colla sinistra gam-
alzata sul fianco del figlio e tiene l'altra
ndente sin quasi vicino la terra. Ed il gio-
e si vede alquanto curvo dal peso le spal-
ed il collo su cui il genitore si appoggia,
n una mano introdotta sotto la gamba al-
ta del padre la sostiene sopra il braccio,
ll'atto che con la sua ha afferrato il polso
lla mano paterna, e tenendo l' altra mano
tro l' anca di lui lo regge e lo assicura
pra di se. *Virgilio* gran conoscitore degli
etti umani fa che il suo *Enea*, già quasi in
urezza dell'incendio, tema per il caro pa-
e ed il diletto fanciullo d' incontrarsi con
i incendiatori nemici, così che ad ogni aura
ad ogni mormorio si sta sospeso e si scuote.
*affaello* fa che il suo *Enea* non avendo a te-
ere nemici ed essendosi già sottratto all'in-
ndio, non altro tema che porre orma in
llo, per cui guardando sul suolo, misura
ntamente i passi, con che dimostra quanto
bia a cuore la paterna salvezza. Il fanciul-

lo ignudo con un fardello di panni che tiene sotto il braccio e colla faccia rivolta al padre camina innanzi con gli occhj pieni di lacrime. La consorte che li segue coperta di un manto e con una specie di rete in testa fisa lo sguardo attonito verso le fiamme. Quindi dal vicino muro già smantellato, un giovane tutto ignudo si gitta giù per salvarsi e pende con la persona avendo abbrancato l'alto del muro con ambe le mani. Egli volge alquanto la faccia risguardando l'intorno onde misurare il salto. Così pendendo con tutto il peso del corpo, non può imaginarsi con quanta intelligenza *Raffaello* abbia espresso il risentimento che da tale attitudine si produce nelle differenti sue membra. Tutto in esso è natura che si trasfuse per così dire nell'anima dell' *Urbinate*. Dall' alto dello stesso muro una madre desolata, alle cui spalle è già pervenuto l' incendio atteggiata fra il dolore delle faville che la investono, e lo spavento di tanto fuoco, e fra la materna pietà, stendendosi quanto più può fuori del muro con la vita e colle braccia, è in atto di porgere un figliuoletto in fascie al padre, che sta di sotto per riceverlo fra le sue braccia. Questi vestito di un breve sajo, colle gambe ignude, reggendosi sulla punta dei piedi onde meglio stendersi in alto colla persona, tenendo le braccia distese e colla faccia sollevata verso di lei, sta tutto inteso per ricevere il caro peso. Diverso spettacolo si offre dall'altra parte del quadro, ove tutte le cure delle persone accorse sono rivolte ad estinguere il fuoco. Si vede quivi avanti ad un portico traversato dal muro di una scala la figura di una robusta giovine volta di schiena con braccia ignude che regge con la destra mano sul capo un vaso ripieno d' acqua, portandone un'altro pel manico, colla sinistra.

›ndo il romano costume di quei tempi
›ervato in tutte le figure da *Raffaello*, ha
a i capelli intrecciati dietro la testa ed
ccintamente vestita. Nella faccia, ritrat-
i profilo scorgesi l' ansietà ed un certo
lito per l'affrettamento nell' attinger e re-
acqua, e nelle membra e nella positura
a persona tutto è dimostrazione del vigor
anile con cui sostiene senza pena il peso
porta e l'impeto del vento che dietro l'in-
æ. In questa figura *Raffaello* superò se stes-
e fissò i limiti fino ai quali è permesso di
ıgere alle arti d' imitazione. Il vento le
ıge in avanti sulla fronte un ciuffo di ca-
i e le addossa la gonna alla vita, per cui
e appariscono le robuste sue forme. La ve-
, l'evidenza, la venustà e la naturalezza di-
›ero l'imaginazione ed il disegno dell' arti-
Essa ministra l' acqua ad un' uomo che
eso su pei gradini della scala, frettoloso ed
lante la versa sopra l'incendio. Accanto a
sta altra giovane salita un poco più in al-
alquanto voltata di fianco, porge un vaso
acqua ad un' uomo in età provetta che le
rende altro vuoto, mentre la medesima
ıbra col volto affrettare la sua compagna
pietoso ufficio di portare altr' acqua. An-
: a questa figura, che si vede reggersi quasi
la estremità dei piedi, il vento agita i ca-
li sciolti e le vestimenta.

Quanti movimenti, quanta varietà di affet-
quante diverse azioni e quante circostanze
saputo qui esprimere l'immortale *Raffaele*!
n verità può asserirsi, essere questo il più
:ellente lavoro da lui eseguito nella sua
ınde maniera. Egli ha saputo unire la luce
e tenebre; la violenza del fuoco e del ven-
al lutto, alle grida; il timore all'audacia;
speranza alla disperazione; la pietà della
ıdre verso il suo pargoletto all' amor filia-

le verso il vecchio suo genitore ; il silenzio al tumulto, e le preghiere e supplicazioni religiose alle acclamazioni ed al pianto. Si osservi nel basso a piè della gradinata un gruppo di quattro figure muliebri, con altrettanti fanciulli, desolate ed immerse nella costernazione. Quella alla sinistra del quadro, stante e voltata di fianco, conduce innanzi a se due fanciulli in età diversi, ai quali accenna con la destra la loggia e di affrettarsi a salire i gradini, ove il più piccolo di essi portando la mano alla testa pare che corrucciato si dolga di una qualche percossa datagli dalla madre. L'altro egualmente di fianco con le braccia al petto si rivolge guardandolo la madre per obbedire ai suoi cenni. Accanto a questo, altro fanciullo si sta inginocchiato sul primo gradino, sollevando le mani giunte verso la loggia, mentre la madre lo regge colla sinistra dietro le spalle. Quindi altra donna seduta in terra sopra se stessa tiene in seno un fanciulletto ignudo che al negligente atto dimostra di nulla comprendere per la troppa tenera suà età, di un tanto danno e pericolo. Presso di questa, altra donna si vede star ginocchione, con la faccia alquanto rivultata a destra stendendo le braccia aperte verso il Pontefice. È indicibile la espressione di questa figura in cui il grande *Urbinate* fece tanto ingegnosamente mostra del suo gran sapere nel trattare il nudo anche nelle piante dei piedi, il che non potè fare nelle altre figure da lui già espresse in quèsta e nelle altre pitture, per non venirgli opportuno il rappresentare tali estremità. Al suo atteggiamento sembra questa donna giunta frettolosamente ed essersi gittata così genuflessa, gridando pietà e soccorso tutto in un solo momento. Più lungi altra donna salisce la scalinata portando seco per mano un fanciullo. Nell'alto un vecchio già asceso (lo che induce una certa va-

pietà, primaria prerogativa della felice imitazione della natura, e che non fu mai dimenticata da *Raffaello*), si volge verso il popolo colle braccia aperte, invitandolo ad accompagnare colle sue preghiere quelle del Pontefice. Nella sommità della scala vedesi una moltitudine di persone che confuse insieme mostrano diverse azioni di fede, di meraviglia, di pietà e di spavento.

Ad esprimere in tutta la sua grandezza un tanto prodigio come si è detto disopra, non vi voleva che un prodigio dell'arte pittorica operato dal *Sanzio* con l'ajuto di *Giulio Romano* ed altri. Egli vi ha posto in opera tutta la sua perizia e tutta la forza e fecondità della sua imaginazione. Questo quadro è più di ogni altro pieno di nudi, e *Raffaello* vi ha dimostrato quanta fosse la sua intelligenza anche in questa difficil parte della pittura.

Se *Cennino Cennini*, come dice il Sig. Commendatore *Agricola* nella sua opera, discepolo di *Angelo di Taddeo Gaddi* lasciò scritto che *Giotto* rimutò l'arte di dipingere di greco in latino, riducendola tanto migliore, che cosa potrà dirsi di *Raffaello* in quest' opera dell'*incendio di Borgo?* Che è di stile sì grave, che par quasi impossibile doversi stimare lavoro del medesimo autore delle altre pitture fin quì descritte, perciocchè la figura della donna in piedi che reca sopra la testa un vaso di acqua è per se sola una prova evidente dell'avere *Raffaello* cambiata maniera, o perchè vide le opere del *Buonarroti*, o perchè più attentamente meditò sulle classiche della greca scultura. Tutto questo dipinto (così il sullodato Commendatore) è imaginazione della mente di *Raffaello*; ma la esecuzione è di diversi dei suoi scolari, ed operata con tanta evidenza che ben si scorge il pennello di ognuno di essi. Vi lavorarono certissimamen-

te e *Giulio Romano*, e *Pierino Buonaccorsi*, e *Pellegrino da Modena*, ed infine *Giovanni da Udine*. I pezzi che essi eseguirono sono i seguenti: tutta l'architettura è dipinta dall'*Udinese*: il gruppo del Pontefice nella loggia e l'altro del così detto *Enea* ed *Anchise* è opera di *Giulio Romano*: le donne nella scalinata dell'antico Tempio di *S. Pietro* sono fatte dal *Pierino*.

# VOLTA

## DELLA QUARTA SALA

Le pitture della volta di questa Sala sono di *Pietro Perugino*. È vero che il Pontefice *Giulio II.* incantato e rapito dai primi lavori di *Raffaello* ordinò, come fu accennato nel proemio di questa descrizione, che fossero cancellate e distrutte tutte le pitture che fino a quel tempo erano state eseguite da altri benchè valenti artisti; ma *Raffaele* in venerazione del suo maestro ottenne che fossero conservate queste sue pitture, giacchè fra le altre virtù dell'*Urbinate* non tenevano l'ultimo luogo la gratitudine, e la umiltà.

I soggetti delle sudette pitture espresse nei quattro tondi sono sacri, e non alludono punto a quelli delle sottoposte principali pitture già osservate, mentre sono anteriori, come si è accennato di sopra, e fatte in altro tempo.

Incominciando dal primo di essi corrispondente sulla *Coronazione di Carlo Magno*, si vede in esso la *SS. Trinità adorata dai dodici Apostoli*.

In quello seguente incontro la finestra *Gesù Cristo fra la Misericordia*, e la *Giustizia*.

In quello appresso: *l' Eterno Padre assiso ull'iride* circondato dagli angeli.

Nell'ultimo sulla finestra: *Gesù Cristo in nezzo all'Apostolo S. Giacomo e Mosè.*

Tra gli arabeschi e figurine che ornano l restante della Volta vi si vedono dei pic:oli medaglioni con teste Imperiali in fondo ızzurro.

# BASAMENTO

## DELLA QUARTA SALA

Avendo *Raffaello* ornata questa Sala di fatti sacri alle glorie ed alle virtù dei Romani Pontefici, e insieme alla devozione ed alla generosità dei Monarchi verso la santa Sede, volle fare allusione alle medesime, nel basamento delle pitture da lui condotte. Pertanto espresse in figure maggiori del vero ed a chiaro-scuro i Principi, che colle loro azioni si resero in ispecial modo benemeriti della Chiesa e della Fede Cattolica. Incominciando ad osservarle da quella sotto la *Incoronazione di Carlo Magno*, è in essa ritratto quello stesso Augusto in imperiale paludamento. Avendo già fatto un cenno di quanto egli fece per sostenere i diritti della Sede Apostolica, per distruggere gli avanzi del Gentilesimo, per estirpare la eresia, e per propagare la dottrina evangelica, basterà qui il dire, che tutte queste gloriose sue azioni gli fecero meritare di essere chiamato *la Spada e lo Scudo della Romana Chiesa*, come nel cartello si legge

CAROLVS MAGNVS RO. ECCLESIAE
ENSIS, CLYPEVSQVE

Sotto *l'incendio di Borgo* si vede **ASTOLFO** re d' **INGHILTERRA**, il quale mosso dalla fama delle virtù e della Santità del Pontefice *Leone IV.* si recò espressamente in Roma ove portatosi ad adorare nella Basilica Vaticana i corpi degli Apostoli Pietro, e Paolo fece con atto solenne l' Inghilterra tributaria della S. Sede, aggiuntavi la obbligazione di pagare annualmente uno scudo di argento a tutte le famiglie addette al servizio di essa, siccome rilevasi dal sovraposto cartello

ASTVLPHVS REX SVB LEONE IV. PONT.
BRITTANIAM
B. PETRO VECTIGALEM FECIT

Nell'altro appresso si vede effigiato **GOTTIFREDO DUCA DI BUGLIONE**, tanto celebre nella storia e più ancora nel sublime poema del nostro immortale *Torquato*, Capo della Crociata per l'acquisto di Terra Santa. Avendo egli presa Gerusalemme nell' anno 1099. ne fu acclamato re, e gli fu presentata a questo oggetto una corona d'oro. Ma esso volle avere soltanto il titolo di Protettore del S. Sepolcro e ricusò di farsi porre in capo l'aurea corona in una città ove il figliuolo di Dio era stato coronato di spine come al disopra si legge

NEFAS EST VBI REX REGVM CHRISTVS
SPINEAM CORONAM TVLIT
CHRISTIANVM HOMINEM AVREAM GESTARE

Sotto la *Disfatta dei Saraceni* **LOTARIO DUCA DI SASSONIA**, che fu incoronato in Roma Imperatore nell'anno 1133 dal Pontefice *Innocenzo II.* Questo Monarca sempre devotissimo della Sede Apostolica mantenne re-

ligiosamente il suo giuramento prestato di difender la Chiesa e di conservare gli stati della S. Sede, e con varj suoi editti confermò tutti i privilegj delle Abbazie, come viene espresso nel sovraposto motto

LOTHARIVS IMP.
PONTIFICIAE LIBERTATIS ASSERTOR.

Appresso sotto la stessa pittura si vede **FERDINANDO IL CATTOLICO** in abito militare. Questo re di Aragona, a cui unì anche il regno di Castiglia, intraprese a scacciare i mori del regno di Granata, e dopo otto anni di sanguinosa guerra, potè sul finire del secolo XV. su di essi ottenere una compiuta vittoria e purgarne affatto quella bella parte della Spagna. Ingrandì nel tempo stesso i suoi dominii, da che *Cristoforo Colombo*, scoperta l'America, lo facea Sovrano di un nuovo mondo. Fu allora che il Pontefice volle distinguerlo col titolo di Cattolico, che poi si è conservato in tutti i suoi successori. Quindi con ragione si vede quì distinto colla sovraposta epigrafe:

FERDINANDVS REX CATHOLICVS
CHRISTIANI IMPERII PROPAGATOR.

Finalmente sotto il *Giuramento di Leone III.* è ritratto l'**IMPERATORE COSTANTINO**, il quale penetrato dai diritti dell'Autorità Pontificia, si astenne dal giudicare le cause dei Vescovi, dichiarando che apparteneva soltanto a Dio e non all' uomo il portar giudizio su i Vescovi come al disopra leggesi

DEI NON HOMINIS EST EPISCOPOS JVDICARE.

Non volle *Raffaele* omettere di dar tributo alle elargizioni ed alla somma devozione

verso la S. Sede di **PIPINO RE DI FRANCIA** e padre di *Carlo Magno*. Chiamato egli dal Pontefice *Stefano III.* in sua difesa, rivendicò l' Esarcato di Ravenna da *Astolfo* re dei Longobardi, che lo aveva rapito alla Chiesa, e lo donò al Papa, avendo mandate in Roma le chiavi di quella città che furono poste nel sepolcro di S. Pietro *in signum veri et perpetui dominii*. Non avendo luogo l' *Urbinate* ove collocare la di lui effigie si contentò di porre sopra il camino in una cartella la seguente iscrizione

PIPINVS PIVS PRIMVS
AMPLIFICANDAE ECCLESIAE VIAM APERVIT
EXARCATV RAVENNATE ET ALIIS
PLVRIMIS EI OBLATIS.

FINE.

**NIHIL OBSTAT**

**Jo. Dom. Boeri Or. Pr.**

**IMPRIMATUR**

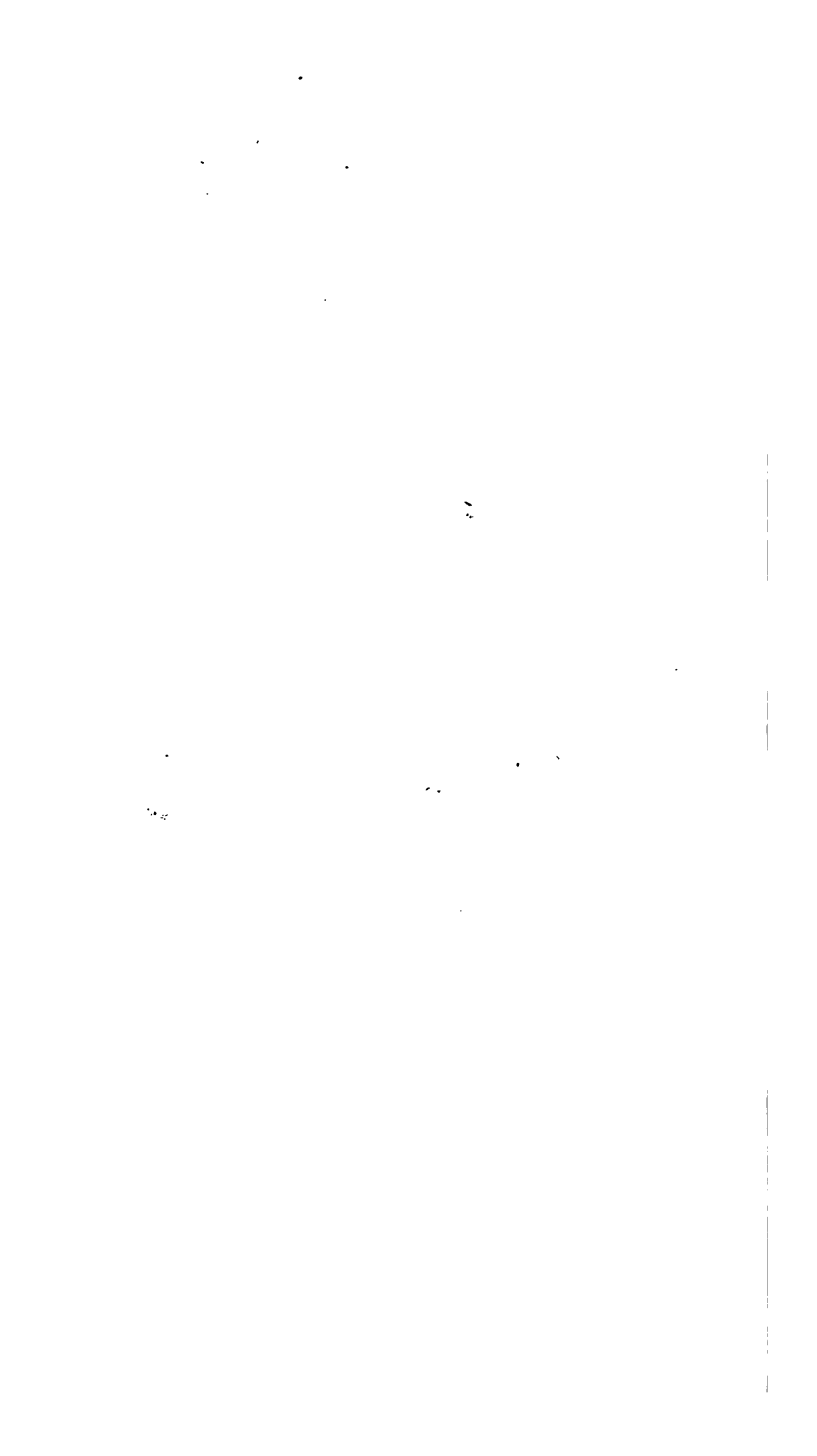
**Fr. Dom. Buttaoni Or. Pr. S. P. A. M.**

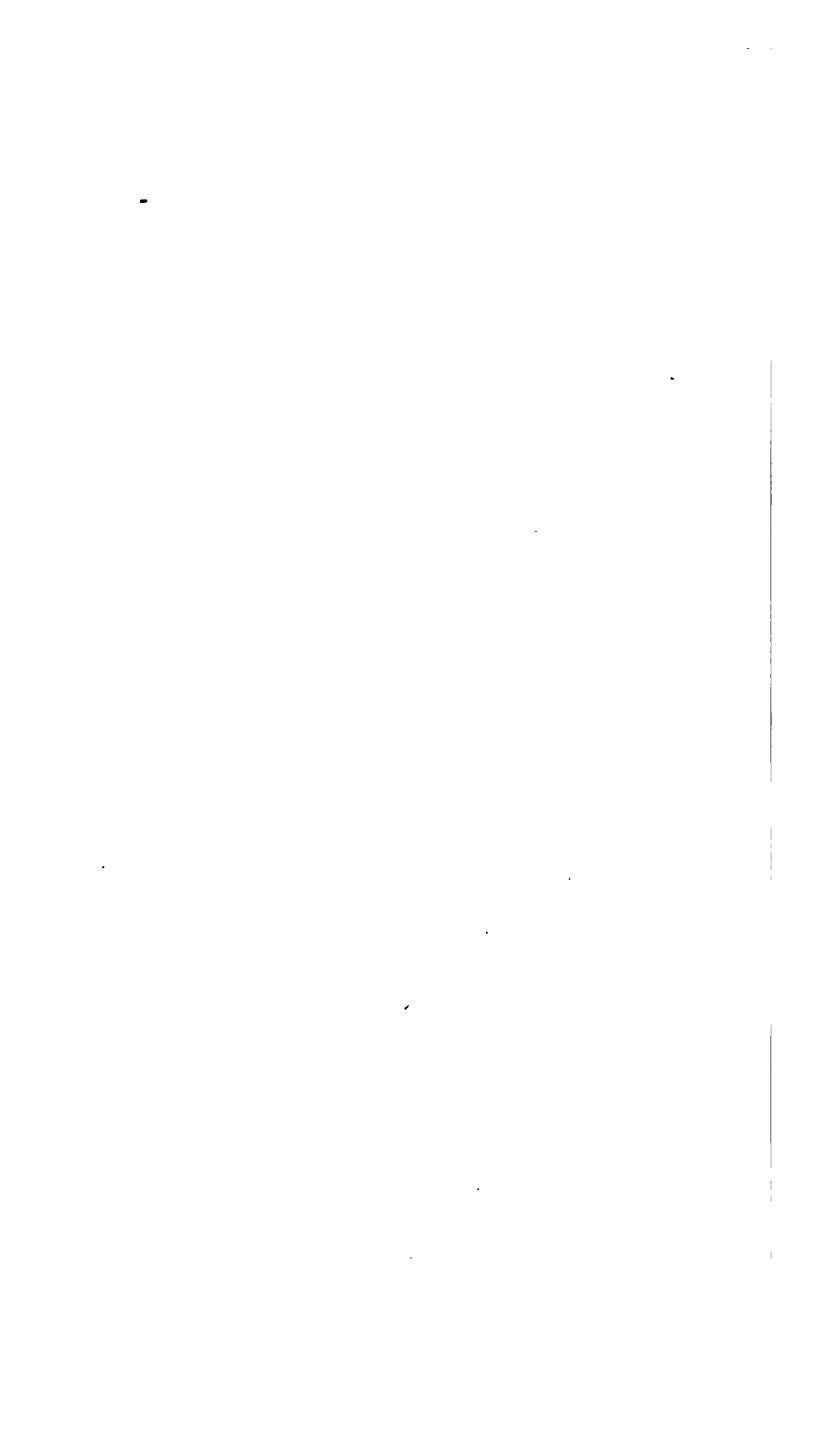
**IMPRIMATUR**

**Jos. Canali Archiep. Coloss. Vicesger.**

# LOGCE

# DI RAFFAELLO

AL

# VATICANO

ROMA
Tipografia Puccinelli a Torre Sanguigna
1847.

# LOGGE DI RAFFAELE

Volendo il Pontefice Giulio II. edificare nuovamente con più vasta idea le antiche Logge Vaticane, fatte già fabbricare da Paolo II nel 1465 con disegno di *Guglielmo da Majano* architetto fiorentino, ordinò a *Bramante Lazzari*, impiegato allora nella fabbrica della Basilica Vaticana, che con miglior disegno desse mano all'opera. Ma mentre con ottima simmetria, e attenta sollecitudine incamminavasi tale nuova edificazione, la morte di ambedue ne troncò il felice proseguimento. Assunto quindi al Pontificato *Leone* X. ne conferì tutta la autorevole ingerenza al gran *Raffaele Santi* (1) detto *Sanzio*, non solamente perchè l'edifizio conducesse a termine, ma perchè l'ornasse ancora di stucchi, e di pitture, come in effetto fu eseguito, avendo il *Sanzio* commesso il lavoro sopra i suoi disegni ad uno dei suoi discepoli *Giovanni Nanni da Udine*, sapendo che questi era stato scolare di *Giovanni Fiammingo* eccellente maestro nel fare vagamente frutta, foglie, e fiori similissimi al vero naturale.

Di questo vasto loggiato, che in tre Bracci gira sopra altrettanti ordini di trenta arcate, la parte più pregievole, e degna di particolare osservazione è quella che ora si prende a descrivere, e che il Pontefice Leone X.

(1) *Il Chiar. P. Luigi Pungileoni Min. Conv. nell' Elogio Storico di Giovanni padre dell'incomparabile Raffaello, lo chiama* Giovanni Santi: *tale notizia è tratta dai documenti inediti trovati in Urbino.*

volle che servisse come vestibolo alle Sale già dipinte da *Raffaello*, da cui presero il nome.

Si divide questa parte in tredici arcate coperte da volte a *vele*, sostenute da pilastri, e contropilastri; il tutto splendidamente ornato di finissimi, e graziosissimi *stucchi*, e *pitture* rappresentanti, con somma grazia, ed intendimento *arabeschi*, *frutta*, *animali*, e *figurine* assai ben disposte, ed eseguite egregiamente. Le quali cose tutte, sono sorprendenti, e degne della più grande ammirazione, quantunque v'abbia chi pensi che tali decorazioni il *Sanzio* copiasse, o almeno imitasse da quelle antiche delle Terme di Tito; ma piuttosto è da credersi, che da quelle ne trasse l'idea.

Hanno esse molto sofferto, e dopo tre secoli circa si pensò a provvedere alla loro conservazione col chiudere con cristalli tutti i vani degli archi; provvedimento non ancora sufficiente sarebbe stata ad impedire l'umidità, che proveniva dalle superiori Logge quando vi cadevano le pioggie portate dal vento, se il Pontefice *Gregorio XVI* di gl: me: sempre intento al maggior incremento, e conservazione delle Belle Arti non vi avesse provveduto col far chiudere con cristalli anche queste, e ripararle con tendine; e volendo altresì detto Papa, che questa parte superiore di loggiato venisse in pari tempo ristaurata negli suoi ornati di *pitture*, e *stucchi*, ne dette l'onorevole incarico per la direzione al Sig. Cavalier *Filippo Agricola* ora Ispettor Generale delle Pitture Pubbliche di Roma, ed Ispettore con cura speciale dei dipinti in genere dei SS. PP. AA., il quale con quella attività propria di lui, e perizia insieme nell'arte che professa, seppe in brevissimo tempo renderle al vero, e pristino loro stato, come tuttora ammiransi.

Limitandoci dunque alla sola descrizione delli *cinquantadue* Quadretti, che ne adornano le volte, mentre il restante è quasi tutto deperito, e distrutto, indicheremo secondo l'ordine istorico i fatti del *vecchio, e nuovo Testamento*, che vi si rappresentano; invenzioni tutte sublimi, ed indubitate del gran maestro, che non tutte di sua mano le eseguì, ma da molti suoi scolari sopra i suoi disegni fece dipingere. Ed a ragione si vede quì collocata al principio di queste logge sopra bel rocchio di *breccia corallina lumachellata* la *protome* dell'Urbinate scolpita in marmo *lunense* da *Alessandro D'Este* allievo di *Canova*.

# PRIMA ARCATA

DIPINTA DA

GIULIO PIPPI DETTO ROMANO

*sulla porta d'ingresso:*

## LA DIVISIONE DEL CAOS

Campeggia qui fra dense nubi la figura dell'Eterno Padre atteggiata colla più energica espressione nel separare la luce dalle tenebre. Nè potea l'umana immaginazione ideare tale divina operazione con più nobile e miglior concetto. È opinione di molti, che *Raffaello* conducesse questa pittura tutta di sua mano, onde servir dovesse di esemplare ai suoi discepoli, che di poi sopra i suoi disegni le altre doveano eseguire; ma non vi è alcun documento che il medesimo dipingesse nel primo lacunare delle seconde logge, mentre poi

si rinviene in questa pittura tutto lo spirito nel dipingere di *Giulio Pippi Romano*. *Raffaello* non fece che l'invenzioni in piccoli fogli di carta acquarellati a colori segnati a penna, come ancora alcuno n'esiste tuttora, veduto dal sullodato Sig. *Cav. Agricola* Ispettor Generale etc.

*girandosi sulla destra:*

## IL LIMITE ALLE ACQUE ADUNATE

Si vede qui espresso Iddio Padre librato in aria aggirandosi leggermente, come cel mostra la Genesi, sul globo terraqueo in atto operativo, facendo apparire la terra asciutta, e producente erba.

*appresso:*

## LA CREAZIONE
## DEI GRANDI LUMINARI

Qui è la figura del divin Creatore in rapido scorcio con maestoso profilo, e le braccia distese in atto di collocare negli spazi celesti il Sole e la Luna da lui creati.

## LA CREAZIONE DEGLI ANIMALI

Fa campo a questo quadretto un amenissimo paese, in cui vedonsi diverse specie di animali, fra quali primeggia il Lione come loro re. La figura del Creatore vi si vede in nobile panneggiamento con effige maestosa, e veneranda così, che migliore non può desiderarsi. Questi tre ultimi dipinti volendo il primo attribuirlo a *Raffaello* furono condotti da *Giulio Romano*, uno dei primi discepoli del medesimo *Raffaello*, che operò con esso lui nelle più grandi intraprese.

# SECONDA ARCATA

DIPINTA DA

**GIULIO PIPPI DETTO ROMANO**

*rivolgendosi sul primo arco:*

## LA CREAZIONE DELLA DONNA

In veduta di amena campagna è l'Eterno Padre in maestosa figura riccamente panneggiata che presenta ad *Adamo* la sua compagna *Eva*, la quale, restando in piedi nell'atto stesso della sua formazione colle braccia al petto mostra di riguardare il suo consorte, il quale seduto indicando ad essa il suo costato perchè intenda di renderla avvertita della di lei origine.

*sul secondo arco:*

## LA TRASGRESSIONE DEL DIVIETO

In mezzo al piacevole aspetto di bene ordinato paesaggio si vede il perfido tentatore in figura di *biscia* con volto umano, che attortigliatosi all'albero sta osservando con compiacenza *Adamo* che prende dalla mano di Eva il vietato pomo, già da essa gustato per le suggestioni del serpente ingannatore.

*appresso:*

## IL DISCACCIAMENTO DAL PARADISO TERRESTRE

*Adamo*, ed *Eva* ambedue vinti dal duolo, e dalla vergona vengono dall' Angelo con fiam-

meggiante spada discacciati dal Paradiso Terrestre. Il primo per verecondia si cuopre colle mani il volto, l'altra è in atteggiamento di donna onesta cui punge il rimorso della propria colpa, ed il rossore della nudità.

## LE CONSEGUENZE DELLA COLPA DI ORIGINE

Veggonsi in isterile paese *Adamo*, ed *Eva* già divenuti genitori di *Abele*, e di *Caino*, e sottoposti al peso del bisogno, e della fatica. *Eva* seduta per istanchezza tenta filando trovar compenso alla nudità ed ai bisogni della famiglia. I due pargoletti scherzandole intorno sembrano chiederle alimento. *Adamo* nell'umiliante aspetto di vile lavoratore pone la speranza della sussistenza propria nella semenza che và spargendo in seno alla terra.

# TERZA ARCATA

DIPINTA DA

GIULIO PIPPI DETTO ROMANO

*sulla finestra a sinistra:*

## LA COSTRUZIONE DELL' ARCA

Assiste il prediletto patriarca *Noè* alla fabbricazione dell' Arca comandatagli da Dio, della quale già si scorge eretta la mirabile ossatura con alcuni operai, fra i quali i proprj figli affaticati intorno ad essa per accelerarne il compimento.

*sul terzo arco:*

## L' UNIVERSALE DILUVIO

Poche figure, ma tutte commoventi, ed in attitudini le più compassionevoli formano la scena lugubre di questo piccolo quadro. Si scorge un padre affannato in estrarre dalle acque il proprio figlio, un'altro che cerca invano salvarsi sopra un cavallo, ed in mezzo una figura nuda volta di schiena, che sostiene forse la propria consorte già estinta, mentre si spaventa in riguardare l' universale inondazione.

Questo dipinto che si distingue dagli altri per la grande espressione, e forza del colorito, si crede opera di *Raffaellin del Colle*.

*appresso:*

## LA SORTITA DI NOÈ DALL' ARCA

Si vede l'arca posata sopra un monte dell'Armenia fornita di un ponte levatojo per l'uscita dei quadrupedi, sortendo i volatili dalla fenestra. *Noè* quasi unito a consiglio coi proprj figliuoli, e le loro mogli mostra il sembiante intento alla cura di ristorare il perduto mondo.

## IL SACRIFIZIO DI NOÈ

*Noè* in piedi colle mani giunte in atto di orare è presso l' ara accesa del sagro fuoco. I figliuoli mostrano quivi di fare uffizio di vittimarj apprestando gli animali destinati all' oblazione.

# QUARTA ARCATA

DIPINTA DA

FRANCESCO PENNI DETTO IL FATTORE

*sulla finestra a sinistra:*

## L'OFFERTA DI MELCHISEDECH

Ritornando *Abramo* vittorioso dalla sconfitta di Codorlahomor re degli Elamiti, *Melchisedech* re, e sacerdote dell'Altissimo và ad incontrarlo, e benedicendolo gli offre pane, e vino, e tuttociò che è necessario a prestare ristoro ad un affaticato vincitore. Le figure di *Abramo*, e di *Melchisedech* sono in avanti, una in portamento di re, l'altro di Capitano, ciascuno col proprio corteggio.

*incontro:*

## LA PROMESSA DA DIO FATTA AD ABRAMO

Vedesi qui *Abramo* in campagna prostrato in adorazione, e Iddio, che, nell' aria mostrandosi, gli addita una parte del cielo stellato, assicurandolo che la progenie di lui sarà numerosa quanto le stelle del firmamento. In disparte vi è un' ara accesa del Sacrifizio in testimonianza della fede di *Abramo*.

*sul quarto arco:*

## ABRAMO CHE ADORA I TRE ANGELI

Nell'amenissima veduta figurata per la misteriosa Valle di Mambre, vedesi *Abramo* pro-

strato fuori del Tabernacolo in adorazione dei trè Angeli apparsigli in forma umana, i quali gli annunziano la prodigiosa fecondità della sterile sua consorte *Sara*; mentre essa ascosa quivi dietro l'uscio in età senile ridendo mostra dubitare della veracità della predizione. Non si può in arte concepire, ed esprimere altitudini, e forme più leggiadre di quelle colle quali i trè Angeli sono condotti.

*incontro:*

### LA FUGA DI LOT

Fugge *Lot* colla sua famiglia dall'infame città di Sodoma, ed è quì dipinto in mezzo alle due sue figliuole, che tiene per mano tutto intento alla sua fuga. La moglie di lui, che contro il celeste divieto si rivolge indietro a rimirare di lontano la patria che va in fiamme, rimane cangiata in una statua di Sale, la bianchezza di cui ben la distingue dal resto.

## QUINTA ARCATA

DIPINTA DALLO STESSO

FRANCESCO PENNI DETTO IL FATTORE

*sulla finestra a sinistra:*

### IDDIO CHE VIETA AD ISACCO DI ANDARE IN EGITTO

In amena campagna adorna di abitazioni in distanza si vede l'Eterno Padre nell'aria quasi additando la Città di Gerara ad *Isacco*,

che a metà genuflesso seconda col braccio la voce, ed il precetto del suo Signore. Da un lato vedesi *Rebecca* in atto di riposarsi. L'esecuzione di questo dipinto è conposta con sommo spirito, e grazia.

*incontro:*

## IL DISCOPRIMENTO DI REBECCA

In prospetto di bell' architettura che annunzia un'abitazione assai nobile si veggono seduti in un piano *Isacco*, e *Rebecca* scherzare oltre i modi di amorevole fratellanza da lui simulata ad Abimelecco re di Gerara, che lo ricevette ospite, e che da una prossima fenestra è in atto di riguardarli, prendendo da ciò motivo di conoscere i veri rapporti loro, e rimproverare Isacco della sua simulazione.

*sul quinto arco:*

## LA BENEDIZIONE DI GIACOBBE

Si scorge quì in una Camera *Isacco*, che seduto in letto è già per l' età divenuto cieco, credendo di benedire il suo figliuolo *Esaù*, benedice *Giacobbe* di lui fratello, che dinanzi a lui genuflesso gli offre la mentita cacciagione, mentre la sua madre *Rebecca* il sospinge nascostamente quasi a forza ad un atto al quale egli sembra mostrarsi ritroso. Alcuni altri a piè del letto mostrano essere ivi accorsi, vedendosi in lontananza spuntare *Esaù* che porta in spalla la troppo tarda sua preda.

*incontro:*

### ESCLAMAZIONE DI ESAU' AL LETTO DI GIACOBBE SUO PADRE

Ritornando *Esaù* dalla Caccia, colla vera preda si duole fortemente dell' inganno fattogli dal suo fratello *Giacobbe*, ed avanti suo Padre reclama la pretesa benedizione, il quale sorpreso da un tal fatto e quasi in atto di fare sue scuse, ne accorda un'altra pressato dalle sue insistenze.

## SESTA ARCATA

DIPINTA DA

PELLEGRINO MUNARI DETTO DA MODENA

*sulla finestra a sinistra:*

### LA SCALA DI GIACOBBE

Esprime questo quadretto la misteriosa visione manifestata a *Giacobbe* addormentatosi una sera in campagna nel suo viaggio in Mesopotamia, mostrandosegli Iddio Padre appoggiato ad una scala da lui veduta giungere colla sommità fino al cielo d'onde furono rinnovate a lui le promesse fatte ad *Abramo*, mentre gli Angeli ascendevano, e discendevano per essa. L'abbandono di *Giacobbe* adagiato nel sonno col capo sopra una pietra è graziosamente, e naturalmente espresso.

*sul sesto arco:*

## RACHELE AL POZZO

**Mentre si abbeverano ad un pozzo le mandre di *Labano* zio di *Giacobbe*, e *Rachele*, e *Lia* sue figliuole presso il pozzo medesimo tenendosi per mano stanno a guardia del gregge, *Giacobbe* che per disposizione di Dio era diretto al suo zio in Haran fa conoscenza delle sue congiunte, e loro si manifesta.**

*girandosi sulla destra:*

## RICONCILIAZIONE DI GIACOBBE CON LABANO

*Giacobbe* viene dolcemente rimproverato da *Labano* suo suocero della tacita partenza dalla sua casa, e della sottrazione degli idoli a lui attribuita, e da *Rachele* commessa. La figura di *Labano*, come di colui che da Dio era stato ammonito a non trattare con *Giacobbe* aspramente, è in atto di amichevoli rimostranze, mentre nell' aspetto di questi si vede un grave, e dignitoso contegno. Hanno altri creduto di ravvisare in questo piccolo quadro il rimprovero di *Giacobbe* fatto a *Labano*, il quale a lui che desiderava *Rachele* in consorte dette prima *Lia* fraudolentemente.

*appresso:*

## IL RITORNO DI GIACOBBE IN PATRIA

Si vede quì *Giacobbe*, e tutta la sua famiglia, che partito da *Labano*, e sottratto alla invidia dei figliuoli di lui, è in viaggio per far ritorno alla patria sua terra di Canaan; nè

ɔuò questo viaggio essere espresso con più li naturalezza, e di eleganza, sia nel moto mpresso e negli uomini, e negli animali, che veramente pare che caminino, sia nell' agruppamento delle donne coi loro fanciulli, sia nella varietà dei soggetti.

# SETTIMA ARCATA

DIPINTA DA

GIULIO PIPPI DETTO ROMANO

*sulla finestra a sinistra:*

## GIUSEPPE CHE NARRA I SUOI SOGNI AI FRATELLI

Vidde in sogno *Giuseppe*, che stando coi suoi fratelli nel campo, e legando in fasci le mietute biade, i fasci dei fratelli s' inchinavano intorno al suo, che dritto stava nel mezzo, e che il Sole, la Luna e undici Stelle lo adoravano. Espressi da *Raffaele* i due sogni in due piccole pitture rotonde nel fondo del quadro ad intelligenza del soggetto ha effigiato *Giuseppe* in atto di raccontarli con semplicità, e buona fede ai fratelli, che divisi in due gruppi alla sua destra, e sinistra lo stanno ascoltando in diversi atteggiamenti, deridendolo alcuni, e meditando per invidia contro di lui.

*sul settimo arco:*

## GIUSEPPE VENDUTO

Oppostosi *Ruben* fratello maggiore di *Giuseppe* all' iniquo disegno dai Fratelli esternato

di ucciderlo, e consigliato loro di calarlo in un' arida cisterna colla segreta intenzione di renderlo al Padre, viene indi tratto per suggerimento di *Giuda*, e venduto per venti monete di argento ad alcuni Negozianti Ismaeliti che in Egitto portavano lor merci. È commoventissima la dolente espressione del giovanetto, che spogliato della sua veste è consegnato agl' Ismaeliti, mentre questi sborsano ai fratelli di lui venti monete di argento.

*a destra:*

## GIUSEPPE FUGGE DALLA CONSORTE DI PUTIFAR

In questa pittura è espressa la castità di *Giuseppe* il quale non ebbe difficoltà di perdere la felice collocazione, che godeva, in casa di Putifar piuttosto che offendere il Signore, e mancare alla fedeltà dovuta al suo padrone.

*appresso:*

## GIUSEPPE SPIEGA IL DOPPIO SOGNO DI FARAONE

*Giuseppe* che calunniosamente cacciato in prigione aveva già spiegati con corrispondente successo due sogni a due servi di *Faraone* suoi compagni di pena, fù da *Faraone* stesso fatto uscire, e condurre alla sua presenza per ricevere da lui l' interpretazione del doppio sogno da lui veduto. E quì *Giuseppe* è espresso in atto di parlare al re, che seduto nel suo trono con gravità mostra di fare grande riflessione alle parole di *Giuseppe*, il quale nelle sette vacche estenuate divoratrici delle sette vacche pingui, e nelle sette spighe aride consumatrici delle sette spighe piene gli

dichiara essere significati i sette anni di abbondanza, i quali dovevano essere seguiti da altrettanti di gravissima inopia. Il doppio sogno è rappresentato nel fondo in due rotonde pitture.

# OTTAVA ARCATA

DIPINTA DA

PIERINO BUONACCORSI DETTO DEL VAGA

*sulla finestra a sinistra:*

## MOSÈ BAMBINO RINVENUTO NEL NILO.

È quì espresso il momento in cui la figliuola di *Faraone* che in compagnia di donzelle di sua corte passeggiava lungo la riva del Nilo, avendo veduto un cestino gallegiante fermarsi presso di un tronco, comanda che le sia portato, ed aperto, e sentesi mossa da compassione pel grazioso bambino che entro vi ritrova, e che riconosce per ebreo, decidendosi di farlo allattare, come di fatti avvenne per opera della madre stessa di esso *Jachobed*, a lei incognita. E ammirabile la curiosità, e l' eleganza colla quale in varie attitudini si affollano le donzelle intorno al cestino, aperto il quale pare che il bambino mostri coi suoi vezzi la sua riconoscenza a quella frà loro che vuole dal cestino estrarlo. Questo dipinto è assolutamente pregievolissimo.

*sull' ottavo arco:*

## IL ROVETO

In bel paesaggio si vede qui effigiato Iddio Padre il quale nel mezzo di un roveto che ardeva, e non si consumava, apparve a *Mosè* che alle radici del monte Oreb pasceva il gregge del suo Suocero, e gli comandò che in suo nome imponesse al re Faraone di congedare il popolo ebreo. Sta *Mosè* genuflesso, e con ambe le mani si cuopre il volto per riverenza verso la Divina Maestà.

*appresso:*

## IL PASSAGGIO DEL MAR ROSSO

Nell' uscire dall' Egitto il popolo ebreo condotto dal gran *Mosè* tenne pel deserto la via vicina al Mar Rosso portando seco le ossa del patriarca Giuseppe secondo la preghiera di lui. Faraone però che pentito del congedo accordato agli ebrei, si era dato ad inseguirli con numeroso esercito, li strinse fra il Mar Rosso, ed una parte delle sue truppe. Ma Iddio avendo ordinato a *Mosè* di stendere sù quelle acque la prodigiosa sua verga, si divisero esse quasi in due stabili pareti aprendo il passaggio frà loro agli Israeliti, i quali erano scortati sì di giorno, che di notte da una lucente prodigiosa colonna. Ma passato all' altra sponda tutto il popolo d'Israele, ed ingolfatosi *Faraone* per la stessa via con tutto l' esercito continuando ad inseguirlo, *Mosè* sollevata di nuovo la verga ritornò il mare a riunirsi entro il suo letto, e soffocò l'indurato *Faraone* coll' esercito intiero.

*appresso:*

### MOSÈ FA SCATURIRE L' ACQUA NEL DESERTO

In veduta di montuosa foresta sulla cima di alpestre scoglio apparisce circondato di luce l'Eterno Padre in atto di benedire *Mosè*, che in dignitosa attitudine percuote la rupe colla verga, d'onde scaturiscono le acque. Veggonsi in disparte alcuni Seniori d'Israele, che *Mosè* per divino comando avea condotti seco in testimoni di tale prodigio, i quali sollevano le mani in segno di applauso, e ringraziamento al Signore per così ammirabile avvenimento operato per mezzo del suo profeta.

## NONA ARCATA

DIPINTA DA

RAFFAELLIN DETTO DAL COLLE
DI BORGO S. SEPOLCRO

*sopra la finestra a sinistra:*

### MOSÈ SUL MONTE SINAI

Genuflesso *Mosè* sul monte Sinai riceve dalle mani di Dio le tavole del Decalogo. Il monte sembra quasi ardere, ed avvilupparsi in caliginose nubi, alle falde di esso si scorgono di lontano nella pianura i padiglioni degli Israeliti, ed in avanti alcune figure di uomini provetti in ammirazione di sì grande avvenimento.

*sul nono arco:*

## IL VITELLO D'ORO

Mentre *Mosè* sul monte Sinai veniva istruito da Dio sul regime del popolo ebreo, a sì alto segno debitore a lui per i tanti ricevuti beneficj, incominciò esso ad idolatrare prestando ad un vitello d'oro il culto dovuto al solo Dio. Così è quì in una campagna amena effigiato il vitello, intorno al quale si vedono molte figure in atto più proprio di danzare, che di adorare, costumanza appresa dalla profana gentilità, che *Raffaello* con profondo intendimento ha voluto quì ricordare, onde maggiormente ne apparisse la stoltezza al confronto della riverente adorazione professata al vero Dio. Si vede in distanza *Mosè* che scendendo dal monte accompagnato dal suo intendente *Giosuè* vede l'idolatria del popolo, e trasportato dallo zelo getta a terra le ricevute tavole della legge.

*appresso:*

## IDDIO PARLA A MOSÈ DA UNA COLONNA DI NUBI

Mentre Iddio parla a *Mosè* dalla colonna di nubi, il popolo misto di ogni età, e sesso sta in adorazione ciascuno alla porta del proprio tabernacolo.

*appresso:*

## LE NUOVE TAVOLE DELLA LEGGE

Si vede quì *Mosè*, che sceso dal monte con la faccia di divina luce velata, mostra le nuove tavole della legge al popolo d'Israele,

il quale pentito l'adora, e promette di osservare, ciò che Iddio avea in esse prescritto, e comandato. Non si può esprimere appieno con parole il maraviglioso artifizio di *Raffaello* nelle composizioni di queste belle dipinture.

# DECIMA ARCATA

DIPINTA DA

**PIERINO BUONACCORSI DETTO DEL VAGA**

*sulla finestra a sinistra:*

## PASSAGGIO DELL' ARCA NEL MEZZO NEL GIORDANO

Incamminatosi il popolo ebreo per divino comando alla terra di promissione segue sotto la condotta di *Giosuè* l'Arca dell'alleanza, che dai Leviti portata sugli omeri passa in mezzo al fiume Giordano, che ritira dal suo letto le acque, e da *Raffaele* con poetica immaginazione è espresso nel vecchio seduto che sostiene sollevati i suoi flutti.

*sul decimo arco:*

## CADUTA PRODIGIOSA DELLE MURA DI GERICO

Esprime questo quadretto come condannata da Dio la città di Gerico alla distruzione per le sue scelleragini, le mura di lei crollano rovinosamente al solo girare che fa per sette volte intorno ad esse l' Arca dell' al-

leanza portata dai Leviti, ed accompagnata dal popolo, e dall'esercito a suono di trombe e di militari stromenti sotto la condotta di *Giosuè* che si vede in distanza a cavallo in atto d'indicare la disgraziata città.

*appresso:*

## GIOSUÈ FERMA IL SOLE

Proseguendo *Giosuè* la guerra contro i Cananei, ed impegnato in una battaglia contro gli Amorrei, conoscendo che coll' avvicinarsi della sera mancava la luce necessaria al compimento della sua vittoria ripieno di fiducia in Dio di cui eseguiva i comandi, impone al Sole, e alla Luna che si arrestino, ed alla sua fiducia il Signore corrisponde permettendo che il Sole, ed la Luna rimangano nella stessa elevazione sull' orizzonte per lo spazio di dodici ore. La fiducia del Capitano, e il disordine di un combattimento sono in questo dipinto egreggiamente espressi.

*appresso:*

## DIVISIONE DELLA TERRA DI PROMISSIONE FRA LE TRIBU' D' ISRAELE

In questo dipinto viene rappresentata la divisione della terra di promissione fatta frà le tribù d' Israele. *Giosuè* assiso sotto nobile baldacchino avendo presso di se *Eleazaro* in in abito di sommo Sacerdote assiste alla distribuzione presenti i capi delle Tribù, e dell' esercito. Un giovanetto estrae a sorte da un vaso i nomi delle tribù, e provincie loro assegnate, ed è osservabile come fra i capi del-

le Tribù alcuni fra loro parlando sulle provincie dal vaso estratte colla mano ne accennano la posizione.

# UNDECIMA ARCATA

DIPINTA DA

PIERINO BUONACCORSI DETTO
DEL VAGA

*sulla finestra a sinistra:*

## UNZIONE DI DAVIDDE IN RE D' ISRAELE

Allontanatosi Saulle nel governo d'Israele dai divini comandi, volle il Signore sostituirgli un re secondo il suo cuore, e questi fù *Davidde.* Così in questo quadretto si esprime il movimento in cui il Profèta *Samuele* tratto dal Tabernacolo l' olio santificato lo versa sul capo di *Davidde* il minimo dei figliuoli d'*Isai* fattolo venire dal campo ove pasceva gli armenti, ed ungendolo in re d'Israele alla presenza dei suoi fratelli. In disparte vedonsi alcuni vittimarj apprestar sopra di un ara ancor non accesa il sacrificio in rendimento di grazie al Signore.

*sull' undecimo arco:*

## MORTE DEL GIGANTE GOLIA

*Davidde* tronca al formidabile filisteo colla spada stessa il capo già da lui ferito con tremendo colpo di fionda in singolare combatti-

mento dal *Golia* richiesto all'Esercito d'Israele per presunzione nelle sue forze, e quindi i Filistei rimangono sconfitti. Si vede rovesciato a terra lo smisurato Gigante, da un lato il vinto esercito de' Filistei messo in fuga, e nell'altro quello degli Ebrei che lo incalza con forti scariche di dardi.

*incontro:*

## IL TRIONFO DI DAVIDDE

Si vede quì *Daviddé* con regio diadema portato in piedi su di una biga alla foggia delle antiche romane tirata da generosi destrieri trionfare della Siria da lui soggiocata, avendo avvinto al suo carro come prigioniero un distinto personaggio nemico. Precede il cocchio lungo stuolo di vessilliferi colle spoglie, e colle insegne di popoli soggiogati, e con una testa coronata in cima ad un' asta. Forse in rappresentanze di antichi trionfii non v'è un sì bell' assieme, ed una maestria d'arte quanto apparisce in questo dipinto.

*a sinistra:*

## PECCATO DI DAVIDDE

In questo dipinto è rappresentato *Davidde* che abbandonatosi per qualche momento alla oziosità, e alla licenza degli sguardi, veduta in distanza *Bersabèa* concepisce nel suo animo l' adulterio seguito poi dalla uccisione per suo ordine del consorte di lei, *Uria*, suo fedele uffiziale nella guerra contro gli ammoniti. Non saprebbe come spiegarsi il passaggio delle truppe da *Raffaele* espresso nella città: forse ricordar volle la guerra in cui Davidde era impegnato.

# DUODECIMA ARCATA

DIPINTA DA

PELLEGRINO MUNARI DETTO
DA MODENA

*sulla finestra a sinistra:*

## UNZIONE DI SALOMONE
## IN RÈ D' ISRAELE

In questo dipinto si esprime come volendo *Davidde* distruggere nel suo principio, e render vane le intenzioni del suo figliuolo *Adonia* esternate di ascendere al trono paterno, comanda che venga eletto re *Salomone* altro suo figlio, il che si fa nella città di *Gehon* per mezzo del sacerdote *Sadoc* ove è proclamato, e come re applaudito da tutto il popolo.

*sul duodecimo arco:*

## GIUDIZIO DI SALOMONE

*Salomone* è qui espresso nel suo trono ove sedendo giudice fra le due donne che non riconoscono per suo il fanciullo morto, ma che ostinatamente si contrastano il vivo, coll'ordinare avvedutamente che il fanciullo vivo sia diviso in due parti, e alle donne distribuito, scuopre con sicurezza la vera madre di lui che nol sopporta, ammirandosi dalla corte la somma sua sapienza.

*incontro:*

## LA REGINA SABA

Vedesi in questo bel quadretto il re *Salomone* che alzatosi dal suo trono accoglie la principessa *Saba* creduta da alcuni Regina di Arabia da altri di Etiopia, la quale tratta dalla fama dell'esimia sapienza di lui erasi portata ad onorarlo con molti donativi, e a domandargli la soluzione di varii suoi dubbi.

*a sinistra:*

## COSTRUZIONE DEL TEMPIO DI SALOMONE

Si scorge in questo dipinto la fabbricazione del Tempio di Gerusalemme ordinata da *Salomone* nella quale si veggono impiegati varj operaj nei lavori occorrenti, mentre in distanza si vede il re cui dall' architetto *Hiram* viene presentato il disegno di si famoso tempio.

# DECIMATERZA ARCATA

*Che contiene quattro*

## FATTI DEL NUOVO TESTAMENTO

*Dipinta da*

**GIULIO PIPPI** *detto* **ROMANO**

*sulla finestra a sinistra:*

### IL PRESEPIO

È quì espresso il nascimento del nostro Signore Gesù Cristo il quale è adorato, e regalato da' pastori, al canto degli angeli che spargono fiori ad espressione di letizia.

*sul decimoterzo arco:*

### L' ADORAZIONE DEI MAGI

Si mostra in questo dipinto l'adorazione prestata al nostro Signore Gesù Cristo dai Magi, i quali gli presentano i misteriosi lor doni: vi si vede tutta la lor corte atteggiata con bellissima varietà a divozione, e riverenza.

*appresso:*

### IL BATTESIMO DI GESU' CRISTO

Vedesi quì il fiume Giordano nel quale il nostro Signor Gesù Cristo con esempio ammirabile di estraordinaria umiltà vuole essere

battezzato da S. Giovanni Battista confondendosi col popolo penitente. Raffaele vi ha introdotti come assistenti gli angeli pieni di rispetto a distinzione della sua divinità.

*appresso:*

## ULTIMA CENA

Nel rappresentare in questo quadretto la Cena ultima che il Salvatore fece cogli apostoli innanzi la sua passione, sembra che *Raffaele* abbia voluto esprimere il movimento in cui predettosi da Gesù Cristo il suo traditore, gli apostoli si sconcertano, e scambievolmente s' interrogano sul significato della triste predizione. È questo dipinto pieno della più vera espressione, e varietà di movimenti, e di un colorito il più florido di queste logge, e credesi dipinta dallo stesso *Raffaello*: ma non v'è alcun documento, che possa accertarlo.

# GALLERIA

## DEGLI

# ARAZZI

## AL VATICANO

ROMA
Nella Tipografia Baldassari.

1855

# PITTURE
# A FRESCO
## CHE PRECEDONO
## LA
# GALLERIA DEGLI ARAZZI

Veduta la Galleria dei quadri, non farà dispiacere ai nostri lettori che prima di passare a considerare gli *Arazzi di Raffaello*, noi facciamo loro osservare alcune assai lodevoli pitture *a fresco* le quali, camin facendo, ci si presentano.

Meritano adunque considerazione le pitture che adornano la cupola che alla Cappella apparteneva del S. Pontefice Pio V. Esprimono esse *il discacciamento degli Angeli ribelli dal Paradiso nell' ardente prigione*, e sono lavoro di *Taddeo*, e *Federico Fratelli Zuccari* da *Urbino*.

Nel tamburro della cupola medesima in quattro ripartimenti si vedono

eseguiti, egualmente *a fresco,* altrettanti fatti appartenenti alla istoria di *Tobia.*

Nel *primo* , si ricorda la *esimia sua carità* , esprimendosi nell' atto di portare un cadavere sopra il suo dorso per dargli sepoltura, e di fare ai poveri elemosina.

Esprime il *secondo* , quando *il giovane suo figlio* presso il fiume Tigri pone nelle mani dell' Angelo suo compagno di viaggio le viscere del pesce tratto dall' acqua, e morto per di lui insinuazione.

Nel *terzo* , si vede *il giovane medesimo*, che, con *Sara* sua sposa, dedica nella orazione il primo giorno delle sue nozze.

Il *quarto*, finalmente rappresenta *esso stesso* , che col fiele di quel pesce al padre giá cieco ungendo gli occhj, prodigiosamente restituisce la vista.

E nel medesimo tamburro i *due ovati* corrispondenti sopra i due archi d'ingresso offrono due *figure muliebri*, le quali per i simboli che l'accompagnano si ravvisano, una per l' *Astronomia*, e l' altra per la *Eterna Beatitudine*.

*Nei tondi* poi fra le imposte degli archi sono effigiati *a fresco* i primi

*ıattro Dottori* di S. Chiesa: *S. Gi-ılamo* cioè, *S. Gregorio*, *S. Ambro-io*, e *S. Agostino* per opera del de-ınto *Cavaliere Pietro Paoletti* distintis-mo Pittore di Belluno, che di questo ıvoro dal PONTEFICE GREGORIO XVI. di . M. ne ricevette la commissione.

# ISTORIA
## DEGLI
# ARAZZI

*Ora degli arazzi dei quali imprendiamo a trattare, siamo debitori al genio ed alla magnificenza del* Pontefice Leone X. *Commise Egli a* Raffaele Sanzio *di rappresentare in cartoni coloriti varie istorie del* nuovo Testamento, *e dispose che fossero indi copiate in tessuto da* Bernardo Wan-Orlay e Michele Coxis, due *de'suoi discepoli, in* Arras *città della Fiandra, da cui questo modo di lavorare prese e ritiene il nome di* Arazzi. *Nè s'ingannò il Pontefice nel suo intendimento, giacchè ambedue gli artisti posero ogn'impegno nel riescire nella intrapresa, ed il successo corrispose alla espettazione. Perchè tale fu la diligenza e la buona maniera con la quale si dierono ad imitare i cartoni del loro Maestro, che sembra assolutamente impossibile che abbiano potuto giungere, non solo a condurre con ottima gradazione, e pieghe, e sassi, ed erbe, ma i nudi ancora e le teste ed i capelli per fino, cosicchè e gli uni e gli altri sembrano lavorati col più diligente e felice pennello.*

*Furono però essi soggetti a varie disgraziate vicende, perchè involati la prima volta*

*nel tempo del troppo noto sacco di Roma sotto il* Pontefice Clemente VII, *ed al Vaticano restituiti per opera del* Contestabile Montmorencis, *andarono quindi sottoposti a più grave pericolo nelle calamità che ci afflissero sul declinare del secolo passato, cioè nel* 1798, *nella quale epoca venduti agli ebrei, i quali di arderli intendevano, siccome incominciarono a fare per ritrarne l' oro che ne adornano i lumi e fr egi degli abiti, poco dopo ebbe a mancare che tutti non venissero distrutti, se combinati per disposizione della Provvidenza varj impedimenti, il* Cardinal Braschi *di ch. mem. nipote del grande Pio VI non avesse avuto luogo d' impiegare le efficaci sue premure a ricuperarli.*

*Non così avvenne però ai cartoni coloriti, che a tali tessuti servirono di originale, e che al parere di* Richardson *sono un' opera superiore alle pitture delle Sale stesse di Raffaele; poichè restati essi per negligenza presso gli Arazzieri, e da questi tenuti in abbandono, furono acquistati dal re* d' Inghilterra Carlo I. *a suggerimento del famoso pittore* Rubens. *Venduti quindi per tenuissimo prezzo, e passati poi nelle mani di* Carlo II. *che inviolli* a Montlake *per farli anch' egli copiare in tessuto da un certo* Clean *Sopraintendente di una fabbrica di questo genere; ma non incontrarono una sorte migliore, giacchè allorquando il re* Guglielmo *ne fece ricerca furono trovati non solo negligentemente ravvolti in una cassa, ma tagliati di più in varie liste per comodo dei lavoranti, cosicchè fu necessario riunirli, e in qualche parte ancora ristaurarli; delicato lavoro che fu affidato al valore del pittore* Guglielmo Kook; *ed allora fu che nel* Palazzo

di Hamptoncourt *si fabbricò espressamente una galleria per contenerli. Sono essi però soltanto sette, cioè: la* Pesca Prodigiosa; Gesù Cristo che costituisce S. Pietro suo Vicario; *la* Risanazione dello storpio; *la* Morte di Anania; Elimas, ossia il falso profeta Bar-Jesù; S. Paolo a Listri; *e* S. Paolo nell'Areopago. *Degli altri in num. di* 18, *giacchè tutti erano* 25, *dicesi che due siano in Torino, ed uno, che appartenente alla strage degl' innocenti causalmente scoperto, fu comprato dal Signor* Haer *Inglese. Degli altri non si ha notizia, meno pochi frammenti.*

*Restituiti intanto al Vaticano gli Arazzi, la S. M. di* Papa Pio VII *non volle che più si adoperassero per adornarne i portici Vaticani come soleasi fare in occasione della solennità dell' ottava del* Corpus Domini, *ma dispose che nel Palazzo Pontificio venissero con ogni diligenza custoditi a vantaggio delle Arti, finchè il* Pontefice Gregorio XVI di S. M. *con munificenza splendididissima destinò che fossero collocati nel luogo ove il Pontefice Pio VI aveva stabilito la sua Galleria di Quadri, ed ove in seguito Pio VIII depose per qualche tempo ancor quella, che poc' anzi veduta abbiamo. Ma siccome tutti gli Arazzi non potevano esservi contenuti, fu indispensabile collocarne alcuni nella Sala ove noi siamo, rimanendo così la loro serie interrotta dalla Galleria delle Carte Geografiche riccamente dipinta a* tempera, *e adorna di stucchi dorati, della quale dopo esserne stata compita la totale ristaurazione, che il* Regnante Sommo Pontefice PIO IX *fa eseguire dal dotto e diligente Artista Sig.* Antonio Bianchini *con l'ajuto del Sig.* Luigi

Lais *se ne darà una esatta descrizione secondo il nostro metodo stabilito.*

*Sarà bene ancora il conoscere, che detti Arazzi vengono dal volgo divisi in due serie. Nella prima pone quelli, che rappresentano in figure maggiori del vero fatti della vita di Gesù Cristo, chiamandoli, senza alcun fondamento,* di scuola nuova, *e questi credesi aver servito per adobbare quella parte della vecchia Basilica demolita da Paolo V Borghese, ed il Portico della medesima, nella circostanza di Beatificazione, dal quale uso poi si crede venisse quello di esporli nell' ottava della solennità del Corpus Domini sotto il nuovo Portico detto di Costantino. Nella seconda serie colloca quegli altri, che le figure al vero rappresentano soggetti ricavati dagli atti degli Apostoli, chiamandoli* di scuola vecchia, *forse perchè più logori, e meno conservati, ma di una esecuzione però più accurata, e diligente, e questi sono adorni di fregj, e grottesche e di un zoccolo, in cui vengono espressi a* monocromato *giallo dorato, alcuni fatti concernenti la vita di Leone X, e quella di S. Paolo Apostolo.*

*Formavano detti Arazzi uno de' più ricchi arredi della Cappella Sistina, ed a tal uopo furono fatti fare, come rilevasi dalle loro differenti dimenzioni di larghezza, e segnatamente da quella più stretta ov' è rappresentato il* Terremoto, *destinata ad occupare lo spazio fra l' angolo, e la porta a piè della detta Cappella Sistina.*

*È da avvertire, che nel descrivere gli Arazzi noi seguiremo necessariamente per comodo degli Amatori la materiale loro posizione, più contenti però se avessimo potuto in essi piuttosto l' ordine istorico seguire.*

PRIMO

ARAZZO

# LA PESCA PRODIGIOSA

In questo primo Arazzo posto a destra dopo l'arco d' ingresso si esprime il momento in cui S. Pietro, che nel mare di Tiberiade avea per una intera notte pescato invano, invitato a gettar nuovamente le reti da *Gesù Cristo*, che asceso nella sua pescatoria barchetta, congedato avea la numerosa sua udienza; e veduta la prodigiosa copia che tratta avea di pesci, si getta ai suoi piedi confessandosi indegno dell' augusta sua presenza. Prende parte nei suoi sentimenti il fratello Andrea con affettuosa ammirazione, ed ambedue sono dal Salvatore incoraggiti con la promessa di farli divenire pescatori di uomini, cioè promulgatori del suo Vangelo. E tanto fedelmente all' Evangelico testo è qui rappresentata l'abbondanza dei pesci, che i due figli di *Zebedeo*, cioè, *Giacomo*, e *Giovanni* già chiamati in ajuto, si affaticano a trarre su le reti, il peso delle quali minaccia di sommergere la barchetta. Così è ammirabile veramente lo sforzo col quale i giovani si adoprano, e nudi essendo nelle spalle e nelle braccia mostrano i muscoli ben formati e vigorosi posti in movimento dalla laboriosa operazione. Il Paese, ed il luogo mostrano una grande amenità, non isdegnando Raffaele di prender cura di questi ancorchè secondarj allettamenti. Così

non ha egli trascurato di rappresentare in distanza sul lido parte dei congedati Uditori, alcuni dei quali incamminati si veggono ritornare alle loro case. Non ha omesso accennare il riflesso nell' acque di alcune figure, e con savio intendimento, avendo collocato varj uccelli acquatici nella parte anteriore della sua composizione, affinchè il vigore delle loro tinte giovasse alla distanza dei piani più lontani, si è presa cura di esprimerli e lavorarli colla più ammirabile diligenza.

*Nel zoccolo di quest' Arazzo è rappresentato il Card. Giovanni de' Medici allorquando dopo la morte di Giulio II, si reca al Conclave di Roma ov' è poi eletto Papa. Vi si vede ancora una figura muliebre rappresentante la città di Roma in atto di porgere la mano a quel porporato.*

*Nell' altro lato vedesi il medesimo Cardinale de' Medici già fatto Papa, che fu Leone X, ricevere in trono obbedienza dai Cardinali.*

## SECONDO . TERZO . QUARTO

### ARAZZO

# STRAGE DEGLI INNOCENTI

Questi tre Arazzi presentano la orribile, e spietata strage degl' Innocenti eseguita per ordine di Erode il grande. È notissima la crudeltà mostruosa con la quale questo barbaro re volendo e non potendo far morire il bambino Gesù, chiamato il re dei giudei da'Magi, la venuta dei quali per adorarlo eccitò in lui

la gelosia di regno, ordinò per comprendervelo l' uccisione di tutti i bambini della età di due anni indietro nati nel suo regno. È impossibile descrivere con parole la espressione che Raffaele ha dato a queste composizioni. Nelle madri la resistenza, il furore, la disperazione; nei sicarj la fierezza, la violenza, la inumanità; nei bambini la innocenza e la debolezza, cose tutte che formano l' essenza di quest' orribile soggetto, gli episodj del quale interamente vi si riferiscono, e non possono essere osservati senza partecipare agli oggetti di dolore e di compassione che ne vengono ispirati. L'espressioni poi, ed i movimenti di ogni genere sono infinitamente variati. Nel *primo Arazzo*, meno complicatamente, si esprime l' ira delle madri contro gli uccisori dei loro bambini; nel *secondo* più ricco di figure e alquanto più grande di dimensione, si distingue la barbarie dei carnefici; nel *terzo* finalmente l' affollamento si rappresenta di tutti gli affetti espressi negli altri due ajutati dalla moltiplice combinazione dei soggetti e delle attitudini capaci di risvegliarli. Pure in mezzo a sì violenti passioni Raffaele non ha dimenticata la grazia delle donne, e nei fanciulli, l'acconciatura delle teste, la eleganza e l'ornamento delle vesti; particolarità dalle quali risulta varietà e ricchezza pregevolissima.

## QUINTO

## ARAZZO

# RISANAZIONE DELLO STORPIO

In quest' Arazzo ci si mostra l' Apostolo S. Pietro il quale con S. Giovanni ascendendo al Tempio per assistere alla orazione dell'ora nona, tre ore cioè dopo il mezzo giorno, rende la sanità nel nome di Gesù Cristo ad uno storpio che gli domanda elemosina all' ingresso della Porta chiamata *Speciosa*. Il Santo Apostolo, il quale gli ha dichiarato non aver danaro per contentarlo, prendendolo amorosamente per la mano lo solleva, facendogli assai maggior dono. La espressione della testa di lui è piena di amore, di semplicità e di dignità, caratteri convenienti tutti al Principe degli Apostoli, ed al Vicario del Salvatore, e la significazione della più dolce compassione è dipinta sul volto del prediletto Discepolo. È veramente specioso ed elegante l'ingresso del Tempio, avendo immaginato Raffaele un vestibolo risultante da quattro ordini di colonne spirali (*) ornate tutte con gran-

---

(*) *Queste colonne sono prese da quelle in marmo bianco, che presentemente adornano le logge delle Reliquie nella Basilica Vaticana, le quali in tempo di Raffaele erano alla Confessione, e che credesi piamente provenire dal tempio stesso di Gerusalemme.*

dissima ricchezza di arabeschi, le quali, mentre con la gradazione dei loro toni giovano all' effetto della scena, danno poi luogo a quell' interrompimento nei gruppi delle figure, che induce nelle composizioni tanta verità. Raffaele in questo suo soggetto ha introdotte, come accessorie, molte figure le quali si trovano quivi per andare al Tempio ancor'esse, onde adempire agli atti di religione. E di queste si è ancora servito per dare al soggetto suo principale un risalto maggiore. Poichè vedesi in alcuni la curiosità, in altri l'ammirazione destata in essi dal prodigio di cui sono testimonj; mentre altri che non sono a portata di vederlo, mantengono indifferente il loro aspetto, come sono le donne nella parte sinistra dell'Arazzo, che sono dirette al Tempio per offrirvi dei sacrifizj, e l' altra che dalla parte opposta tenendo il suo bambino rivolge appena la testa verso il prodigio, che per essa non è forse ancora eseguito, o che mostra di non intendere. È bellissimo il putto di schiena, che non potendo e non sapendo prendere interesse nel prodigioso avvenimento, cerca distogliere l' attenzione che vi presta il padre e condurlo alle sue voglie; nè a questo inferiore è l' altro che accompagnando sua madre, porta due colombe a sacrificare. Nè può passarsi in silenzio l'altro povero, dalla bizzaria dell' Autore introdotto, il quale accorre tra il desiderio e la sospensione, intendendo di conseguire una porzione della elemosina, che dal compagno crede che sia stata conseguita.

*Nel zoccolo di questo Arazzo viene espresso, a destra de' riguardanti, il Cardinale Giovanni*

*de' Medici, che in qualità di Legato, nella grande battaglia al fiume Ronco di Ravenna data dai Francesi contro i Spagnoli, e le truppe Pontificie, fu fatto prigioniere di guerra dal Generale Francese* Federico Gonzaga Bozzoli. *Alla sinistra si vede la fuga del medesimo Cardinale.*

## SESTO

### ARAZZO

# IL TERREMUOTO

In questo piccolo tessuto si esprime la scossa che il Terremuoto dette alla carcere nella quale rinchiusi erano fra i ceppi l'Apostolo *Paolo* e *Sila* suo compagno, per odio degli ebrei. Questo gli fu concitato perchè liberò egli dal demonio una fanciulla ossessa, la quale con l' indovinare era cagione di un grande guadagno ai padroni che serviva, per cui essi da una tal guarigione si credettero danneggiati. Vedesi S. Paolo nel carcere intento alla orazione, mentre il custode che ne vede prodigiosamente aperte le porte, mostra la più grande costernazione. E qui il gran Raffaello non potea con miglior poesia immaginare il *Tremuoto* nella mezza figura gigantesca e di robuste forme, che sorge come da un'antro in atto di scuotere e col dorso, e colle braccia, le fondamenta dellà prigione; e non si potea con ciò dare allo spettatore una più giusta idea del soggetto astratto, ed invisibile in quest' Arazzo rappresentato.

*Le due figure che si veggono nel zoccolo di questo piccolo Arazzo, l'una genuflessa, l'al-*

*tra sedente, appartengono al Soggetto espresso nel zoccolo dell'* Ottavo *Arazzo.*

*Sopra la porta della Galleria Geografica.*

**SETTIMO**

**ARAZZO**

# ELIMAS

**OSSIA**

# IL FALSO PROFETA BAR-JESÙ

Destinati gli Apostoli *Paolo* e *Barnaba* a portare l'Evangelo alle idolatre nazioni, dopo tanti viaggi pervennero in *Pafo*, ove in qualità di Proconsolo reggeva *Sergio Paolo* il governo. Prudente questi e saggio, istruito com'era in qualche modo della ebraica religione, ed informato dell'arrivo dei due Apostoli, chiamolli a se per udire le verità da loro insegnate. Ma *Elimas Bar-Jesù* opponevasi alla buona inclinazione di Sergio, e ne impediva la conversione. Animato il S. Apostolo Paolo dallo zelo, aspramente rimproverogli la sua perfidia, in pena della quale gli intimò che sarebbe divenuto cieco per qualche tempo, come difatti avvenne immediatamente. Questo è il soggetto rappresentato in questo Arazzo. Vedesi quì il falso Profeta già divenuto cieco in atto di stendere le braccia per assicurarsi nel camminare, e per cercare l'altrui ajuto, mentre S. Paolo ancora il rimprovera, e tutti gli circostanti sopraffatti ri-

mangono da maraviglia, per sì portentoso prodigio, compresovi il Proconsolo *Sergio*, che s'indusse quindi ad abbracciare la Fede Cristiana. Questo è l'Arazzo di cui fu bruciata la inferiore metà, la quale disgrazia se non ci ha tolta la parte più interessante, che ci presenta la espressione ed i caratteri del soggetto, non è poi accompagnata dal rimanente, onde meno apparisce quell' insieme di grandiosità, che alla nobiltà dell' argomento corrisponde, e che tanto maggiore effetto dato avrebbe alla magnifica scena, nella quale il Proconsolo è nel suo Tribunale seduto in mezzo ai suoi littori, ed al suo corteggio. E ciò che rende la perdita ancor più sensibile si è, che ciò che dell' arazzo rimane, presenta eccellenti caratteri di teste, stupenda composizione, ed intatta conservazione nella vivacità ancora delle tinte.

## OTTAVO

## ARAZZO

# LA CONVERSIONE DI S. PAOLO

Offre questo Arazzo *Saulo*, nel momento della sua conversione. Osservatore zelante della Mosaica legge, e dal Principe dei Sacerdoti accreditato con lettere, mentre dirigevasi con molti armati in Damasco per menarne indi prigioni a Gerusalemme quanti Cristiani ne avesse ivi trovati, circondato da luce improvvisa, e dalla voce del Signore percosso,

**cadde rovesciato dal suo cavallo in terra. Vedesi egli disteso in atto di chi vinto da una soprannaturale potenza si lascia abbandonare da ogni forza e si arrende. Rivolto ha l'umile sguardo a colui che maestoso gli apparisce, e dopo averlo interrogato perchè nei suoi Cristiani si ostina a perseguitarlo, gli prescrive non senza espressione di amore ciò che far debba. E frattanto la udita voce e la caduta del Capitano imprime lo spirito di confusione negli uomini di sua compagnia e vicini e lontani, e un movimento straordinario si vede in essi e nei loro cavalli. È ammirabile la varietà delle espressioni, intenti altri essendo a tenere i spaventati loro cavalli in freno, altri accorrendo per prestare ajuto al caduto condottiero.**

*Nel zoccolo di quest' arazzo molto logoro, non si vede altro che un gran massacro, e forse quello fatto dalle truppe spagnole nella presa di Prato l' anno* 1512. *Nei due prigionieri, che si vedono alla sinistra de' riguardanti, e che vengono portati innanzi ad un Guerriero seduto, avanti cui ve n' è altro, si crede esservi rappresentati i Capi congiurati contro i Medici,* Agostino Capponi, e P. Bozzoli, *che furono poscia decapitati in Firenze, prima che giungesse la grazia del Papa, cioè il perdono.*

---

*Traversata tutta la Galleria Geografica della quale, come si è detto alla pag.* 8. *se ne darà l'analoga descrizione, appena entrati il cancello guarnito di cristalli, che dà ingresso all' altra parte della Galleria, si trova a destra il*

## NONO

## ARAZZO

# LA DISCESA DELLO SPIRITO SANTO

Viene in quest' arazzo espresso il momento in cui lo Spirito Santo, previo il suono quasi di un vento impetuoso, riempiendo il luogo nel quale riuniti erano gli Apostoli e Maria Vergine perseveranti nella orazione, si mostra sopra le loro teste in forma d' infuocate lingue, nelle quali pare che simboleggiata fosse la forza della predicazione che seguir dovea quel prodigio. La devozione, il raccoglimento, la sorpresa, la santità dipinte sono in tutti i volti, in tutte le attitudini, incominciando dalla figura graziosissima di nostra Signora, che nel più degno luogo è giustamente collocata dall'Autore, e che con savia distribuzione di onore ha il Principe degli Apostoli alla destra del suo Figlio nella spirituale autorità, ed alla sinistra ha l' Apostolo sostituito da Lui a se medesimo nei doveri di amorevole ed obbediente sommissione. La scena è grandemente ordinata e regolare, quale appunto convenivasi, non già ad una riunione confusa di spiriti e d' idee, ma sibbene ad una adunanza intenta all' orazione nella unità di spirito, e di fervore, per aspettare con riverenza lo spirito del Padre dal Salvatore promesso. I partiti delle pieghe, e scritto sia ora per sempre, sono sceltissimi tutti, sommamente larghi e grandiosi, e di eccellente stile; belli e va-

riati gli atteggiamenti, i caratteri delle teste, e le loro barbe, e i capelli, condotti sono con finezza e grazia che sorprende.

### DECIMO

### ARAZZO

## LA RISURREZIONE

La Resurrezione di G. C. si ammira, sebbene mai abbastanza in questo arazzo. Un argomento di tanta letizia ispirò forse a Raffaele l'idea di trattarlo con ogni sorta di eleganza, che giovar potesse ad ispirarne il sentimento. Ride l'aperto cielo, ridono i campi seminati di graziosi alberetti, e smaltati di fiori, anche il sepolcro è ornato di mille deliziosi cespugli, e la natura sembra lieta nel risorgimento del suo fattore. Allo scoppio del tremuoto che il precedette, i soldati posti a guardia del sepolcro si spaventano, si arrestano, cadono, rovesciano gli uni su gli altri e fuggono in disordine, e portando nei volti, e nelle lor variate attitudini impresso il terrore dal quale sono compresi. Intanto il Salvatore si mostra fuori del sepolcro atteggiato col vessillo della Croce, non ad estasi che al Cielo il solleva, espressione che potrebbe essergli comune con qualunque anima beata, ma con le sembianze della sua benigna clemenza, per la quale, risorto appena, apre la sollevata destra, di benedizione empiendo le umane generazioni, per le quali tutto sacrificò volentieri se stesso, e calcando

con le piante la pietra, che lo chiudeva, e la terra, indica essere per rimanere ancora qua giù avanti di ascendere al Padre. In quel ridente mattino si vedono le Marie in distanza, rivolte venire verso il monumento, triste, perchè ignare dell'accaduto, mentre l'allegrezza della scena si sparge ancora con la sua luce sopra i soldati, le armature e le vesti dei quali sono splendidissimamente adornate. Nulla diremo dell' eccellente partito di pieghe il quale veste il Salvatore, e del disegno dottissimo col quale tutte le figure in tutte le parti sono rappresentate.

*Incontro presso le finestre.*

## DECIMOPRIMO

### ARAZZO

# LE VIRTÙ

Era solito quest'arazzo servire di fondo al trono ove addossa la Cattedra Pontificia, che si erigge nelle pubbliche funzioni. Vi si vede espressa per allegoria la *Religione*, sovrastante al mondo posto frà la *Giustizia*, e la *Carità*. Nel basso i due leoni, che giaciono sulla terra, ciascuno sostenendo il vessillo della Chiesa, sono gli emblemi di Leone X., che degli arazzi ordinò il lavoro.

DECIMOSECONDO

ARAZZO

# LA MORTE DI S. STEFANO

Ci presenta questo arazzo il Protomartire S. Stefano, che avanti di morire prega affettuosamente il Signore, che in alto vede seduto alla destra di Dio Padre, e che il benedice, onde non ascriva a peccato la morte recatagli dai suoi nemici. Eletto egli con altri sei virtuosissimi per aver cura delle mense e delle distribuzioni ordinarie da farsi ai Cristiani, affine di lasciare libero agli Apostoli il ministero della predicazione, ed odioso agli Ebrei che con lui disputando, incapaci erano di resistere alla Sapienza con la quale parlava, fu calunniosamente accusato di aver parlato contro il luogo santo e la legge. Ma nel difendersi innanzi l'adunanza alla quale fu chiamato preseduta dal sommo sacerdote Caifasso, rimproverando agli ebrei la perfidia con la quale ucciso aveano il Salvatore predicato dai giusti dell' antica legge , ed enumerando le ingratitudini dei loro padri usate verso il Signore, si provocò il loro sdegno, e condottolo fuori della città il lapidarono, lasciando i testimonj le loro vesti in custodia a *Saulo,* allora giovanetto. Nel quale avvenimento da Raffaele quì rappresentato è mirabile la opposizione, che alla dolcezza del santo Protomartire fa la fierezza dei suoi uccisori.

*Nel zoccolo di questo Arazzo si vede a destra de'riguardanti il Cardinale Giovanni de' Medici,*

*fatto Legato di Etruria da Innocenzo VIII, ritornare in patria dopo la morte di Lorenzo suo Padre. Dall' altro lato si vede il medesimo Cardinale, che, col corteggio de' Cittadini, che gli andarono incontro, arriva in Firenze con grandi applausi, ed onori della sua famiglia, e della sua dignità.*

*Cantinuando a destra:*

## DECIMOTERZO

### ARAZZO

# L' ADORAZIONE DEI MAGI

Sono espressi in quest'ammirabile composizione i savi di Oriente, i quali istruiti del nascimento del Salvatore dall' apparizione di una straordinaria stella, con la scorta della quale, che fermossi ov'era il bambino Gesù, vennero ad adorarlo. Seguiti essi da numeroso orientale corteggio di servi, di cavalli, di cammeli, e di elefanti, presentano i sapienti re i tre misteriosi loro doni al bambino Salvatore, che tenuto da Maria Vergine seduta con semplicità dignitosa mostra di aggradirli. La riverenza, l'affetto, la devozione è impressa nei tre Personaggj, ai quali si conformano con gli atti loro i numerosi servi e cortigiani con infinita varietà di attitudini, mostrando i loro affetti misti a curiosità ed ammirazione. L' estensione di questo arazzo grande quanto quello già veduto della Resurrezione, mostra la vastità delle idee di Raffaele, e la sapienza nella distribuzione delle figure, per la quale il numero di esse, e l'impegno che hanno di affollarsi intorno alla

capanna nulla toglie allo sviluppo di ogni cosa, evitandosi la confusione. E quanto in questo soggetto è ammirabile la composizione, altrettanto lo è la esecuzione, per cui tutto è stupendamente disegnato ed espresso. Qual varietà di caratteri nelle teste, quale finezza nei capelli e nelle barbe, quale intelligenza nelle parti nude, quanto bello, e grande stile nelle pieghe! Ma questi pregj sono comuni a tutti gli arazzi, ed è la sola quantità qui riunita con incredibile fecondità, che richiama la nostra ammirazione. (*)

---

(*) *È curioso di leggere nel collo dell' abito di una figura di questo arazzo, posta a destra de' riguardanti:* Pensse a la fin » *Pensa alla fine » Queste parole, che per sola bizzaria dell' arazziere si vedono là scritte, e del tempo in cui forse l' ortografia francese non era ancor fissata, sembra che debbano riferirsi piuttosto alla figura stante, e barbata che gli sta all' innanzi, essendo questa, più che l'altra nella vera attitudine di pensare.*

DECIMOQUARTO

ARAZZO

# L' ASCENSIONE

In quest' arazzo è espresso il punto in cui il Salvatore, dopo aver date a' suoi Apostoli le ultime esortazioni, condottili sulla sommità del Monte Oliveto, li benedisse, e sopra di loro a poco a poco sollevatosi disparve. Così mentre sembra Egli assorto nell' estasi che il rapisce, gli Apostoli genuflessi ed atteggiati a riverente amore, non sanno da lui rivolgere gli sguardi; e i due Angeli in bianche vesti rammentano loro la seconda maestosa venuta di Gesù Cristo a Giudice universale sopra la terra.

DECIMOQUINTO

ARAZZO

# IL PRESEPE

OSSIA

# L' ADORAZIONE DEI PASTORI

Viene effigiata in questo arazzo l' adorazione che a Gesù bambino prestarono i pastori delle vicinanze di Betlemme avvisati dagli Angeli del suo nascimento, mentre vegliavano la notte alla custodia delle loro gregge.

È graziosa la figura di nostra Signora la quale genuflessa per riverenza, adatta il pargoletto Divino nel miglior modo sul fieno; ed è bellissima la figura del pastore che genuflesso anch' egli presenta in un canestro il suo dono. Semplici così sono e divote le espressioni degli altri pochi pastori, ed estremamente graziosi sono i gruppi degli Angeli che in alto a destra e a sinistra si veggono in atto di cantare inni di lode all' altissimo.

Ha Raffaele imaginato, che la luce che illumina questa scena parta dal bambino Gesù come dalla sua sede, diffondendosi su tutti li circostanti oggetti, e se tale sua intenzione fosse stata bene eseguita, noi stimiamo che sorprendente ne sarebbe stato l' effetto. Forse trascurata non fu, e noi abbiamo a dolerci dell' illanguidimento delle tinte. Se però mancano queste di vigore e di armonia, noi troviamo il compenso nel disegno e nella espressione che il tempo non ha potuto distruggere.

### DECIMOSESTO

### ARAZZO

## LA PRESENTAZIONE AL TEMPIO

Presenta questo arazzo la Vergine Maria, che insieme con lo sposo S. Giuseppe offre al tempio il suo figlio Gesù, e pare che sia Essa accompagnata da altre donne. Il Sacerdote che riceve il Bambino è accompagnato da due Leviti che portano gl' istromenti della cerimonia, e dietro lui vedesi la profetessa

nna. Il fondo offre il vestibolo del tempio n colonne spirali ornate: gli ornamenti sono parsi ancora in ogni vestiario. La figura di Maria è bellissima per se stessa, ma l'abbigliamento suo, convien confessare che male i adatta al suo carattere, ed alla sua molestia, e santità.

## DECIMOSETTIMO

## ARAZZO

# LA CENA IN EMMAUS

Il Salvatore è espresso in questo arazzo quando dopo la sua risurrezione accompagnatosi con due Discepoli, che da Gerusalemme andavano in Emmaus senza esserne conosciuto, dichiarando loro le scritture, e la necessità della passione e della morte del figlio di Dio; lasciossi da essi condurre ad un' albergo, ove forzato a cenare, nel benedire il pane e distribuirlo ad essi il ravvisarono, disparendo dai loro occhj.

Alla sterilità del soggetto, ed alla sua strettezza ha supplito il pittore colla introduzione di molti ed appropriati accessorj, che trattengono con la loro viva espressione di verità.

## DECIMOTTAVO

### ARAZZO

# L'APPARIZIONE ALLA MADDALENA

OSSIA

# IL NOLI ME TANGERE

Vediamo in questo arazzo la Maddalena, la quale nelle vicinanze del sepolcro del Salvatore si getta a' piedi di Esso che gli apparisce, volendoli abbracciare mentre Egli nol permette. Questa, di Gesù Cristo amantissima, non sapendo distaccarsi dal sepolcro medesimo, e piangendo perchè trovandolo aperto, non vi aveva rinvenuto il suo corpo, sentì chiamarsi ed interrogarsi perchè piangesse. Rivoltasi, e veduto un'uomo che le parve il custode dell' orto o del giardino in cui era il sepolcro, gli espone il motivo del suo pianto, e non sentendo che la forza dell' amor suo, gli richiese ove fosse il corpo del suo Signore per prenderlo, qualora egli in alcun luogo lo avesse riposto. Allora lo sconosciuto si scoperse chiamandola per nome, e ricevendo le sue adorazioni gl' ingiunse di andare in cerca degli Apostoli e di annunziar loro la vicina sua Ascensione.

## DECIMONONO

## ARAZZO

# S. PAOLO NELL' AREOPAGO

Questo arazzo ci presenta S. Paolo che nell' Areopago rende a quei giudici conto della dottrina che insegnava, condotto innanzi a quel Tribunale degli Ateniesi i quali avendo sentite le sue istruzioni per curiosità di udire cose nuove, si erano fatto un dovere di denunziarlo, proibendosi per le loro leggi la introduzione di religiose novità. Incominciato Egli il suo discorso dal rimarcare la diligenza scrupolosa con la quale non volendo essi mancare di venerazione a qualunque Divinità aveano fra gli altri innalzato un altare anche al Dio sconosciuto, si protestò che questi era quegli, che lor veniva ad annunziare. Parlò ad essi della sua *unità*, della sua *spiritualità*, e della sua *misericordia*, ed invitando tutti alla penitenza, ispirò loro il timore del finale giudizio, che Gesù Cristo nell' universale risorgimento avrebbe pronunziato su i vivi, e su i morti. L' immediato effetto di queste verità, non meno che il trionfo della sua dottrina è significato dalla conversione di *Dionisio* e di *Damaride*, che sono quelle due figure che appariscono a metá sull' innanzi dell' arazzo, e che cogli appassionati loro gesti, e sguardi manifestano come rinunzino all'Idolatria, ed abbracciano la Fede Cristiana.

Il S. Apostolo sta su i gradini di un tempio, colle mani alzate e nell' azione, che congiunge le qualità quasi incomparabili della pacatezza, e della energia; egli è semplice, e maestoso, ma infiammato di divino entusiasmo, per cui mirandolo sembra sentire l' irresistibile, e virtuosa sua eloquenza. Li personagi che lo circondano, non hanno a riguardarsi come una promiscua assemblea d'individui. Fra loro parecchie figure personificano, a dir così, tutta una classe; e le differenti sette della Filosofia greca si possono agevolmente distinguere. Vi si vede il *Cinico,* che profondamente rumina, e fabbrica obbjezioni; lo *Stoico* appoggiato al suo bastone in atto di porgere attenta, ma disdegnosa attenzione, e fermo nella ostinata sua miscredenza; i *discepoli di Platone* in sembiante di non porgere piena fede, ma di pigliare solo diletto alle bellezze della dottrina, e di prestare attento, e piacevole ascolto. Più lungi è un gruppo di *Retori,* di *Sofisti*, e d'*Increduli* impegnati in veemente discussione, ma più portati a far pompa del proprio ingegno, che bramosi di conoscere il vero, e di acquistarne la convinzione. Molto indietro nel fondo si scorgono due *Dottori* della legge Giudaica, i quali, udito il ragionamento, riggettano la missione, e voltano le spalle all' Oratore, ed al luogo ove Egli predica.

L' Architettura nel fondo, benchè non purissima greca, si collega tuttavia molto felicemente al soggetto, come quella, che rappresenta i templi delle divinità Pagane, il di cui culto idolatrico vien fulminato dall'Apostolo. Questi Edifizj, ed i simulacri, che li

adornano, fra quali vedesi il bellissimo tempio rotondo di *Bramante* sul Giannicolo, sono pure intesi a specificare la città di *Atene*, madre delle arti, e sede del buon gusto, dell'opulenza, e dello splendore. In tutte le opere di *Raffaelo*, tanto le parti principali quanto le subordinate dimostrano mai sempre la sua somma penetrativa intelligenza, ma in questa specialmente, la di cui composizione è maravigliosissima, egli ha superato se stesso: forme, movenze, panneggiamenti, tutto trionfa in questo celebre tessuto, e lo rende il più pregevole di si ricca collezione.

*Nel zoccolo di quest' arazzo, ed in quello del seguente non vengono più espressi fatti concernenti la vita di Giovanni de' Medici, ma alcuni fatti intorno la vita di S. Paolo Apostolo.*

*Nel zoccolo di questo se ne veggono quattro, che per esser separati da figure terminali chiaramente si distinguono.*

*Il primo a sinistra de' riguardanti rappresenta il S. Apostolo, allorquando, partito d'Atene e giunto a Corinto, ove fu alloggiato in casa di* Aquila, *si unisce col medesimo a lavorar tende, onde procacciarsi il proprio vitto per non esser di aggravio ad alcuno.*

*Il secondo, allorchè deriso, e bestemmiato da Giudei, scuotendosi le vesti, esclama contro di essi le seguenti parole*: sanguis vester super caput vestrum.

*Il terzo, quando battezza* Cripso *Arcisinagogo, tutta la famiglia di esso, e molti altri corinti, che sentendolo credevano alla sua dottrina.*

*Il quarto, sollevatisi unanimemente i Giudei contro l' Apostolo lo conducono al Tribunale avanti* Gallione *Proconsole di Acaja.*

### VIGESIMO

### ARAZZO

# S. PAOLO A LISTRI

### OSSIA

# S. PAOLO CHE SI LACERA LE VESTI

Il soggetto espresso in questo arazzo è S. Paolo che insieme con S. Barnaba stando in Listri viene come una divinità egualmente che S. Barnaba considerato dai Licaonj, i quali si apprestano ad immolargli delle vittime.

Dette motivo a questa venerazione il risanamento prodigioso per mezzo di S. Paolo operato in persona di un tal'*Enea* zoppo, ed attratto dalla nascita. Credettero i Licaonj di riconscere *Giove* in S. Barnaba per la di lui statura, e *Mercurio* in S. Paolo, la cui eloquenza ammiravano nelle più frequenti predicazioni, e si affrettarono a prestar loro divini onori, avendo alla loro testa i sacerdoti, con tori, vittimarj, ed ogni apparato di sacrifizj. Ma il S. Apostolo per dolore si lacera le vesti ed opponendosi rigorosamente alla loro determinazione si adopra a persuader loro esser egli pure uomo venuto ad annunziargli la esistenza dell'unico Dio vivente.

Ed è ammirabile veramente la turba dei divoti sacrificatori nei quali è espresso l'impegno di resistere alle rappresentanze degli Apostoli, e la sorpresa nel vedere la così ri-

oluta loro opposizione. Come ancora sono mmirabili le due figure poste all' innanzi: uella cioè dell'infermo risanato, che, gittati ria in terra come inutili i sostegni sù cui eggevasi, tutto festoso leva con trasporto e mani verso i Liberatori; e l'altra di colui, che, pieno di curiosità, e di stupore, alzando legermente il lembo delle vestimenta del guarito storpio, ne osserva il prodigio. Quanto alla ricchezza dei soggetti, ed alla varietà con la quale son vestiti ed atteggiati, noi non avremmo ehe a rinnovare quell'ammirazione che tanto giustamente nelle altre composizioni abbiamo all'Autore tributata, protestando che noi non possiamo variare le nostre espressioni quanto ha egli saputo variare i sublimi suoi concetti.

*Nel zoccolo di quest' arazzo vengono espressi due fatti del suddetto Apostolo. A sinistra de riguardanti si vede S. Paolo in atto di abbracciar S. Giovanni che da esso prende congedo, onde recarsi in Gerusalemme. A destra, lo stesso S. Paolo, che pervenuto da Pergen in Antiochia istruisce i Giudei nella Sinagoga.*

## VIGESIMOPRIMO

### ARAZZO

# ISTITUZIONE DI S. PIETRO IN VICARIO DI GESÙ CRISTO

### OSSIA

# IL PASCE OVES MEAS

Ci presenta questo arazzo Gesù Cristo che nel tempo decorso fra la sua ressurrezione, ed ascensione, apparendo agli Apostoli, affida a S. Pietro la cura di nutrire spiritualmente la sua greggia. Vedesi in amorevole atto effigiato il Salvatore avvolto in glorioso ammanto, che con la destra all'Apostolo comandando, accenna con la sinistra le pecorelle che a lui sono d'intorno. Pietro genuflesso con la più devota attenzione e col più pronto affetto prende dalle labra di Gesù Cristo, ed in varj modi gli Apostoli, offrono ne' differenti loro atteggiamenti gli affetti di riverenza e di amore dovuti al Divino loro Maestro. Non avendo Raffaele omesso di rappresentare nel delizioso paese una parte del mare di Genesaret, ed in esso la prora di una barchetta per significare che l'avvenimento espresso nell' arazzo, ebbe il suo principio dalla apparizione di Lui agli Apostoli mentre stavano pescando.

*Nel zoccolo di quest' arazzo, a destra de' riguardanti si vede, quando* Pietro *e* Giuliano *de' Medici, essendo fuggiti da Firenze, il Cardinale Giovanni, deposta la sagra porpora, e vestitosi da Francescano, fugge passando libero fra il tumulto della turba. Dall' altro lato, quando scacciati i Medici, gli Fiorentini armati invadono le loro case, ne derubbano le suppelletili, e gli antichi lavori, e prendono le statue, le insegne di bronzo, le pitture, la Biblioteca Greca, e Latina, e tutto ciò, che* Cosimo *e* Lorenzo *aveano in sessant'anni accumulato.*

## VIGESIMOSECONDO

### ARAZZO

# LA MORTE DI ANANÌA

### OSSIA

# LA BUGIA

Avendo preso i primi cristiani il costume di vivere uniti con fraterno amore, e venduta ogni lor proprietà presentarne agli Apostoli il ritirato valore, affinchè da essi venisse amministrato a benefizio di tutti, avvenne che un certo *Ananìa*, volendo seguire un tal costume, e di consenso con la consorte *Saffira*, vendè un suo fondo, e il prezzo presentò agli Apostoli, non intero però, giacchè volle segretamente per se servarne una porzione. Ma S. Pietro, che per divina rivelazione compreso avea quella doppiezza ne

lo rimproverò acremente rappresentandogli che niuno il costringeva a quel passo, facendo il quale però, mentire non doveasi allo Spirito Santo. Cadde egli e spirò, e trovasi appunto in questo atto mentre S. Pietro mostra di terminare la sua riprensione. Gli astanti vedonsi tutti compresi dal timore in varj modi espressi, e *Saffira*, cui la stessa sorte toccò che al suo marito, par che sia quella che vedesi in distanza contare nelle proprie mani il ritenuto danaro. La espressione degli Apostoli, che al Principe loro fanno corona, mostra l' ammirazione da cui sono penetrati delle divine disposizioni, mentre S. Giovanni in separato luogo in compagnia di un' altro Apostolo attende a soccorrere con elemosina l' altrui povertà.

*Nel zoccolo di quest' arazzo a destra dei riguardanti è rappresentato il ritorno in patria del Legato Cardinale Giovanni de' Medici l'anno* 1512 *dopo un' esilio di anni* 18, *e ricondotto in casa paterna dai suoi concittadini, che in folla andarono ad incontrarlo.*

Veduti gli arazzi nel tornare indietro per osservare la Galleria Geografica, di cui se ne darà in breve la descrizione, secondo l'ordine stabilito, non dispiacerà al curioso amatore di avere un cenno su questa parte di locale, che forma sì splendida Galleria.

Pio VI di sa. me. dopo di avere arricchito il Vaticano di tanti antichi, ed insigni Monumenti, volle altresì che non vi mancassero opere in fatto di *Pittura*, e ordinò che detta parte di locale, da loggia scoperta qual'era, che solo serviva a dar comunicazione alla detta Galleria Geografica, si rendesse a *Pinacoteca*, e fattala ricoprire con *volta a botte*, ne commise l'ornamento di questa a *chiaroscuro* ai valenti artisti *Bernardino Nocchi*, *Domenico Del Frate*, ed *Antonio Marini*, che fiorivano in quei giorni.

I primi due vi dipinsero allegoricamente, divise in tre parti, le *virtuose azioni* del sullodato Pontefice, espresse in soggetti storici rappresentanti i fatti più luminosi dei Principi più degni, che regnarono nell' Impero Romano, cioè di *Tito, Trajano*, ed *Adriano*.

Nella prima parte, vengono rappresentate le *virtù eroiche* da quel Papa possedute.

Nella seconda, *il genio per le belle arti*, ch' Egli avea, e le *parti virtuose* per conservarlo.

Nella terza, *i Saggi Provvedimenti* nella economia, e vantaggio dei popoli, e nel commercio, coll' apertura di nuove strade, coll' erezione di conservatorj, e pubbliche fabbriche per le arti meccaniche.

L' ultimo poi di questi, che fu il *Marini* vi dipinse gli *arabeschi*, e tutto ciò che forma ornamento ai sopraindicati fatti.

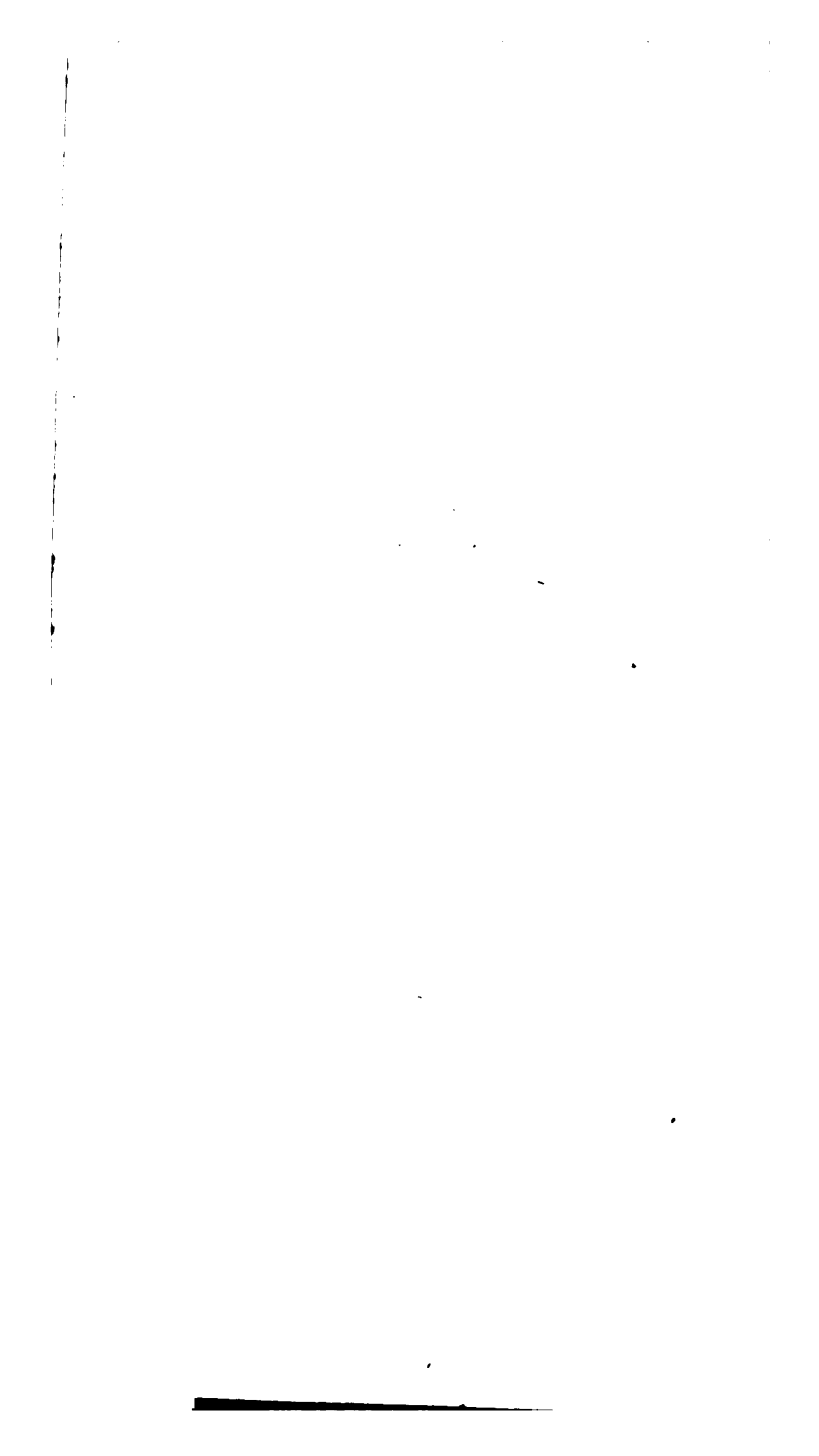
Quei celebri dipinti però, che vi si racchiusero, furono nelle vicende che resero infausta la fine del passato secolo, al di là delle Alpi trasportati. Riordinato quindi lo stato di Europa, e resi a questa eterna sede delle arti quei sublimi lavori, che ne formano la gloria, vennero collocati in varie altre parti del Vaticano. Leone XII volendoli riposti nell'antica loro sede, ordinò che fossero collocati nella presente Galleria; ed allora si pensò all'ingrandimento delle finestre per migliorarne la luce, si costruirono i due sottarchi appoggiati su quattro bellissime e grandi colonne di *porfido rosso*, che ne reggono la spaziosa volta, e si ornò ancora il pavimento di un semplice e nobile compartimento di marmi, che si estende in tre divisioni a palmi 362, sopra a 26 di larghezza.

Mancato intanto Leone XII, Pio VIII che gli succedette continuò in quel medesimo proposito, e nel brevissimo suo Pontificato vennero decorati all' interno i due ingressi con architetture analoghe, impiegandovi quattro belle, e rare colonne di *verde-antico*.

Ma il Pontefice Gregorio XVI. di G. M. sempre intento a provvedere al maggior incremento delle arti volle ancora migliorargli situazione, e ordinò che questi tesori della Pittura fossero trasportati nelle sale degli arazzi, e gli arazzi in cotesta Galleria: concambio veramente degno delle sue vaste idee, che ha portato negli uni, il miglioramento degli altri in modo di non più ravvisarli, mentre ciascuno di essi ha indicibilmente acquistato, sì pel felice collocamento, che per la propria conservazione.

REIMPRIMATUR
Fr. Th. M. Larco Ord. Præd.
S. P. A. Mag. Soc.

---

REIMPRIMATUR
Fr. Ant. Ligi Bussi Arch.
Icon. Vicesg.

# GALLERIA

DI

# QUADRI

AL

# VATICANO

ROMA

Tipografia Puccinelli in Via dell' Anima Num. 8.

1853

# PREFAZIONE

*La nobilissima Collezione dei Capo lavori della Pittura*, *che forma la* Pinacoteca Vaticana *si è nuovamente trasferita ad altra sede. Si deve questo alla protezione magnanima ed alla* provvida *sollecitudine che ebbe la sa: me: di Papa* GREGORIO XVI, *il quale in mezzo alle cure gravissime del santo suo Apostolato seppe prendere in speciale considerazione quelle Arti Belle, onde viene a questa Metropoli tanto splendore, e tanto vantaggio. La felice esposizione dell'Appartamento di S. Pio V, già Sale degli Arazzi, è stata prescelta per disporvi i famosi Dipinti, che accresciuti dalla Munificenza del sullodato Pontefice rendono questa* Pinacoteca *pregievole al pari delle più lodate parti di cotesto maraviglioso, ed unico Museo. L'ampiezza del locale, e la bella luce ad esso procurata, con l' ingrandimento delle fenestre faranno agio agli Alunni delle Belle Arti di studiare sù questi egregi La-*

*vori, e li renderanno più gradevoli allo sguardo dell'Amatore, e dell'Intelligente.*

*Si divide questa Galleria in quattro ampie sale, due delle quali coperte da spaziose volti, e due da splendidi soffitti dorati, e dipinti a vivacissimi colori, con figure, ed altri ornamenti.*

*Il principale Ingresso di essa, come il più commodo, ed il più conveniente in ordine alla Pittura, trovasi dalla parte delle Camere di Raffaele,* * *donde l'erudito Amatore farà il piacevole passaggio dalla Pittura a* fresco, *a quella a* olio, *ultima, e più usitata maniera di dipingere.*

(*) Nelle ore però in cui è aperta al Pubblico l' Ingresso sarà dalla parte della Gallerìa degli Arazzi.

# PRIMA SALA

Questa gran Sala, che non solo primeggia per la sua vastità, e buon lume che riceve dall'alto, ma soprattutto per i Quadri più insigni, ch'essa contiene, si estende a palmi 82 in lunghezza, sopra 27 di larghezza. I due grandi sordini della volta a *botte* che la ricuopre, veggonsi ornati a chiaroscuro dai Stemmi della sa: me: di Papa *Gregorio XVI.*, sotto cui leggesi a grandi lettere dorate il di lui nome.

Incontro la porta del principale Ingresso.

— I. —

SCUOLA ROMANA

LA

## TRASFIGURAZIONE

## *di Raffaello*

*Quadro in tavola alto pal. rom. dicisette e on. 6. largo dodici, e on. 9.*

Questo gran Quadro in *tavola* è il primo a stimarsi per essere l' ultima, e la più eccellente pittura a *olio* del divin *Raffaello.* Fù dessa, che sola meritò l'onore, quantunque non terminata, di essere portata per le pubbliche strade di Roma presso la sua funèrea

bara. Sebbene sotto di un sol titolo conoscasi il soggetto di questa insigne Pittura, siccome viene tanto chiaramente provato coll'eruditissimo ragionamento del defonto Cardinal Placido Zurla, tuttavia sembra apparirvene due, la *Trasfigurazione* cioè, di N. S. G. C. sul monte Tabor alla presenza dei tre discepoli *Pietro*, *Giacomo*, e *Giovanni*; ed il *giovane Energumeno* condotto da suo Padre a piè dello stesso monte, ov'erano gli altri Discepoli, onde venga da essi liberato, ma che fu poi guarito da G. C. medesimo il giorno dopo la sua Trasfigurazione. Nel primo, che occupa la parte superiore del quadro, viene significata la *Dichiarazione*, che Iddio Padre volle fare della Divinità, e della Missione del suo Figliuolo. Nell'altro, che occupa la parte inferiore, la *Potestà* di Cristo sugli spiriti infernali, che di già comunicata aveala ai suoi Discepoli. L'istante in cui è rappresentata la prima scena del soggetto, è appunto quello immediatamente dopo la voce uscita dalla nube: *quest'è il Figliuolo mio diletto, ascoltatelo*: alla qual voce caddero gli Apostoli colla

faccia in terra; e i due Profeti *Mosè* ed *Elia*, quasi anch'eglino sopraffatti, non più parlanti con Cristo, ma in atto di adorazione sono verso il Divin Figliuolo che apparisce ancor tutto circondato di gloria. Qui è d'ammirare con qual poesìa, e criterio ha il gran *Raffaello* espresse le figure di questo fatto, e qual sorprendente invenzione di rappresentare sospesi in aria G. C. e quei due Profeti. Quegli perchè Figliuolo di Dio, e questi siccome Enti superiori al resto dei mortali, gli uni più vicini alla terra, e l'altro, come assai più degno, in maggior elevatezza, colle braccia alzate, in atto di render grazia all'Eterno Padre della nuova dichiarazione in suo favore. E per toglier poi una certa monotonìa di azioni, che avrebbe portato il rappresentare li tre Apostoli caduti a faccia in terra, siccome la Divina Scrittura dice, *Raffaello* con sommo giudizio li ha espressi in attitudini di meraviglia, e di stupore, che ne lasciano apparire i volti, assegnando a ciascuno il conveniente posto: *S. Pietro* alquanto in profilo, nel mezzo come

Principe degli Apostoli; *S. Giovanni* più di prospetto. siccome prediletto Discepolo di Cristo; e *S. Giacomo* all'indietro di *S. Pietro*, con più umiltà e divozione, apparendo sopra di lui un' ombra maggiore. Le due figure sull'alto della montagna genuflesse sotto alcuni alberi in atto di contemplare la visione, rappresentano i *Santi Lorenzo* e *Giuliano*, che l'autore dovè apporvi per secondare la devozione del Cardinal Giulio de' Medici, che fu poi Papa Clemente VII, il quale gliene avea data la commissione, volendo che vi fossero egualmente compresi i Santi del nome del di lui padre *Giuliano de' Medici*, e di *Lorenzo* suo Zio, chiamato il *mangnifico*, sotto la di cui tutela fu allevato. Siffatto anacronismo però non monta in pregio di pittura. E quì l'occhio ne corre subito alla parte inferiore del quadro, ove rappresentato viene il giovane *energumeno*, che da suo padre è condotto ai Discepoli di Cristo, perchè da loro venga liberato. Il momento in cui *Raffaello* ha espressa questa seconda scena, è appunto quello, quando quell' infelice

creatura si trova nel maggior orgasmo del suo male, percui gli Apostoli si veggono in una grande costernazione, e dubbiosi del loro potere, per il qual motivo furono poscia dal Redentore ripresi di poca fede. In quello assiso sul principio del quadro avènte un libro, si ravvisa *S. Andrea*, che con quell'alzar della mano aperta sembra avere tutto lo spirito occupato, e sorpreso. Il Discepolo vicino, e direttamente al di sopra di quello, par che dica; *noi dubitiamo delle nostre forze; il nostro Maestro stà sulla cima del monte; quando sarà disceso il guarirà;* e per esprimere ciò accenna colla mano verso l'alto. Sembra che il terzo Discepolo, anch' egli colla mano alzata dica lo stesso con quei due che gli stanno al disopra, e che mostrano parimente la loro costernazione ed impotenza: una simile espressione in differenti attitudini si vede negli altri Discepoli. Gli spettatori insieme col padre dell'*ossesso*, pregano col maggior fervore, e pare che non sappiano capacitarsi dell'impotenza di quei, che già hanno operato tanti altri prodigj. Quel Discepolo, che

si vede al disopra di colui, che colla mano accenna l'*energumeno* ad un compagno, che gli sta vicino, sembra che racconti l' avvenimento a quell' ultimo Discepolo, il quale mostra di essere giunto in quel momento, e sol curioso di sapere il fatto, senza però vedergli sul viso alcuna commozione. Egli senza meno è *Giuda* il traditore, a cui conviene il carattere di un cuore vano, e spogliato affatto di sensibilità. La giovane isolata nel mezzo a ginocchi si vuole, che sia il ritratto della così detta *Fornarina*, donna, che *Raffaello* molto conosceva, quale pressochè in tutte le sue opere ritrattò sotto varie sembianze, ne giammai più bellamente che quì. Il tutto finalmente è espresso con arie di teste, e con attitudini si convenevoli, che senza alcuna equivocazione tosto si comprende quanto il Pittore ha voluto dirci. Prevenuto il *Sanzio* dalla morte, non potè finire la parte inferiore del Quadro. L'*energumeno*, il di lui *padre*, e la di lui *sorella*, che lo accenna agli Apostoli, furono terminati da *Giulio Romano*, il primo, ed il più valente

le' suoi scolari. Morto *Raffaello* di 37 anni il 1520 nel Venerdì Santo, ch'era pure il giorno della sua nascita, questa tavola fu esposta insieme col suo cadavere nella chiesa della Rotonda. Si legge, che non vi fu duro Artefice, che a quello spettacolo non lacrimasse. Il *Mengs* è di parere, che quest'opera dell'*Urbinate, contenga assai più bellezza che tutte le altre sue anteriori. L'espressione vi è più nobile, e delicata; il chiaroscuro è migliore; la degradazione è più bene intesa, il pennello è più fino ed ammirabile; v'è più bellezza nelle teste; più nobiltà nello stile.* Tante prerogative lo fanno meritamente tenere per il primo Quadro del mondo.

Ammiravasi questo nella Chiesa di S. Pietro in Montorio, da dove fu trasportato nella Francia l'anno 1797: ve n'è copia in musaico nella Basilica Vaticana.

RAFFAELLO SANZIO *da Urbino nacque nel* 1483 *e morì nel* 1520, *fu allievo di Pietro Perugino.*

— II. —

SCUOLA ROMANA

# LA MADONNA DI FOLIGNO

## *di Raffaello*

*Quadro in tavola trasportato sopra tela alto pal. com. tredici e due terzi, largo otto e tre quarti.*

Questo è quel Quadro conosciuto sotto il nome della *Madonna di Foligno.* Fra tutte le opere di pittura segnalate per eccellenza di colorito, questa può veramente chiamarsi la delizia, e l' amore di chiunque conosce il bello dell'Arte. *Raffaello* che ne fu l'Autore, non produsse in tutta la sua vita cosa più vaga di questa che non teme i confronti di qualunque colorista. Siede la SS̃ma Vergine sopra un gruppo di nubi, stringendo il Divin Figlio nelle forme più amabili di fanciullo, adorna di manto ceruleo, che per la forza del tono giova mirabilmente a distaccare la figura del fondo luminoso di una sfera dorata. Nel bas-

so a destra si vede l' ordinatore del Quadro *Sigismondo de Comitibus* Segretario intimo di Giulio II, vestito di cappa, riverentemente genuflesso, adora la Madre SS͠ma sotto la protezione di S. *Girolamo*, che gli pone la mano sul di lui capo in atto di raccomandarlo alla Divina Vergine. Dall'opposto lato *S. Gio. Battista e S. Francesco* in ginocchio con croce in mano. Più innanzi un grazioso Angeletto, che sorregge con ambo le mani un cartello ideato, senza dubio, a contenere il nome dell'Artista, o quello del *Monsignore*, che fece la spesa del Quadro; e non già quella lunga dicerìa di parole, che varj storici asseriscono esservi stata letta a lettere d'oro, quali quì si riportano onde conoscerne la difficoltà: *Questa tavola la fece dipingere Messère Gismondo Conti Segretario Primo di Giulio II., et è dipinta per mano di Raffael de Urbino, e Sor Anna Conti Nepote di detto Messère Gismondo la facta portare da Roma, et facta mettere a questo Altare nel 1565 a di 23 Maggio.*

Nel fondo è dipinta la città di Foligno sopra di cui cade un fulmine, che

forse avrà dato occasione di ordinare il Quadro. Fu operato questo su tavola; ma dipoi per qualche danneggiamento, fu in Parigi trasportato sopra tela, con ristauro di un braccio del S. Giovanni, facile a distinguersi. Le figure de'Santi sono maestrevolmente trattate, ma il *Sigismondo* può dirsi vivo, piuttostochè tratto dal vivo; non cedendo quella sua testa per la naturalezza, e pel colorito al più bel *Tiziano*. In questa figura non solo, ma in tutto il Quadro commesso al *Sanzio* dallo stesso *Sigismondo* suo grande amico, si vede veramente, che l'amicizia non fu mai così ben corrisposta. Dove peraltro l'occhio s'incanta è sul gruppo di nostra Signora, e Gesù Bambino. Quì *Raffaello*, che già è sopra gli altri, s'inalza anche sopra di se stesso; e sarebbe a desiderarsi ch'esistesse qualche sublime dipinto dei Greci per il confronto. Tutta la finezza dell'arte offre la divina Coppia nella grazia de'volti, nell'aspetto de'panni, nella purità del disegno, nella dolce movenza, e soprattutto nella robustezza del colorito.

Sino all'anno 1797 stette qnesta in-

signe Pittura in Foligno, donde prese la sua denominazione, nel Monastero detto delle *Contesse*, ove fu Abbadessa la nepote del sunnominato *Sigismondo Conti*. Colà per altro, stante l'infelice situazione, il cattivo lume, a cui stava esposta, e la difficoltà di mostrarla, era poco visibile agli Artisti, ed a tutti quei che vi si portavano ad ammirarla.

— III. —

SCUOLA ROMANA

# LA MADONNA
## DI MONTE LUCE

OSSIA

## L' INCORONAZIONE
## DI MARIA VERGINE

## *di Giulio Romano*
## *e del Fattore*

*Quadro in tavola alto pal. rom. sedici e largo dieci e mezzo.*

Questa bellissima Tavola, che ha per soggetto la *Beata Vergine Assunta in Cielo, coronata dal suo Divin Figlio* è

tutta d'idea, e disegno di *Raffaello*, e l'esecuzione parte è di *Giulio Romano*, parte di *Francesco Penni*, altro suo discepolo chiamato il *Fattore*, perchè facea tutti gli affari di *Raffello*. Fu divisa questa in due parti d'ordine dei medesimi, onde poterla con maggior sollecitudine da ambedue effettuarne contemporaneamente l'esecuzione; e non già, come da molti si è creduto, per facilitarne il trasporto da Roma a Perugia. Occupa il celeste Gruppo colla gloria la parte superiore; nell'inferiore v'è l' Arca sepolcrale con gli Apostoli attoniti, e sbalorditi per l'accaduto. Da un'apertura della grotta, in cui si cela la tomba, si gode una veduta campestre molto acconciamente immaginata per rischiarare quel tetro, ed oscuro luogo. Il disopra del quadro si attribuisce al *Fattore*, quantunque da alcuni sembri di riconoscervi la forza e la leggiadrìa del dipingere di *Raffaello*, di tanta squisitezza è il colorito della figura della Beata Vergine, e del Salvatore, e così nobili sono le forme degli Angeli, che fanno loro corona spargendo fiori dall' alto. Questa prima parte si può dir ve-

ramente finita con somma diligenza; ma nella seconda, cioè nella parte di sotto dipinta da *Giulio Romano*, dove gli Apostoli formano gruppo all'urna tutta piena di fiori aperti fino al colmo di essa, quanto è ammirabile la varietà dei caratteri, l'armonìa di tante e sì diverse figure, tanto si desidera di vedere più dolci, e più pastose le linee dei contorni sì nelle teste, come negli inviluppi dei manti, la qual durezza sarebbe stata tolta via dalla velatura. Onde sembra probabile, che questa parte del dipinto fosse lasciata imperfetta dall' Autore, non per mancanza di arte (che sarebbo temerario il dirlo) ma per qualsivoglia avvenimento.

Questo bellissimo Quadro ornava l'Altare Maggiore nella Chiesa di Santa Maria di *Monte Luce*, presso Perugia, da dove fu trasportato a Parigi nel 1797.

GIULIO PIPPI *Romano morì nel* 1546 *di Anni* 54 *in Montova ove il Palazzo Reale, ed il gran Suburbano del T, per le tante storie e capricci mirabilmente ideati, e legati fra loro formano un complesso di meraviglie, una scuola di Pittura.*

FRANCESCO PENNI *detto il* Fattore *nacque in Firenze nel* 1488 *morì nel* 1528.

— IV —

SCUOLA ROMANA

# L'INCORONAZIONE
# DI MARIA VERGINE
## *di Raffaello in età giovanile*

*Quadro in tavola trasportato sopra tela alto pal. rom. dodici e un quarto, largo sette e mezzo.*

Il vago stile, che usò *Raffaello*, mentr' era ancor giovinetto, risplende in questa Tela, tutta piena di leggiadrìa e di grazia in ciascuna delle sue parti. La *SS. Vergine* coronata dal Divin Figlio siede in bellissimo sereno di Cielo, con Angeli intorno, che suonano varj istrumenti. Nel basso sono figurati gli Apostoli, parte in atto di riguardare il sepolcro, che aveva già raccolta la santa spoglia, e che tutto ride di graziosi fioretti, parte cogli occhi rivolti a contemplar la gloria. Fra queste figure vuole il *Crispolti*, che sia il ritratto di

*Raffaello* in età di anni 19. Forse non erra chi lo ravvisa nella prima figura del lato sinistro.

Era nella Chiesa dei Benedettini a Perugia. Nel 1797 fu trasportato a Parigi, ove ingegnosamente si trasportò il dipinto sopra tela, dalla tavola su cui era stato fatto in origine.

— V. —

SCUOLA ROMANA

# LA COMUNIONE
# DI S. GIROLAMO
## *del Domenichino*

*Quadro in tela alto pal. rom. diciotto e mezzo largo undici e due terzi.*

Questo forse è il solo Quadro, che potrebbe stare al confronto di Raffaello. Tutto ciò che in esso vedesi è puro, studiato, nobile, ed espressivo. Stantechè il santo terminò di vivere in Betlemme il Sacerdote Ministrante S. *Efrem* Siro è vestito alla greca, il Diacono, che porta il calice, vestito della dalmatica, ed il Suddiacono genuflesso ha

nelle mani il libro del Vangelo. Il Pittore vi ha introdotto S. Paola prostrata in atto di bagiare le mani al moribondo *Anacoreta*. Vi è ancora la figura di un'*Arabo*, che mentre serve a giustificare in qualche maniera il luogo dell' azione, fa varietà col suo diverso costume. Il nudo del Santo, e massime la sua testa è dipinta con tale diligenza e finitezza da non potersi affatto superare. Se si considera la ricchezza, ed il decoro di tutta la composisione, la verità, e diversità de'caratteri, che vi ha introdotti, la correzione del disegno, e la toccante espressione, si convincerà chicchessìa, che *Domenichino* al paragone in questo soggetto è di non poco superiore ad *Agostino Caracci*. Meritamente perciò questo Dipinto viene annoverato fra i Qnattro principali di Roma, e riputato il primo dopo la Trasfigurazione di Raffaello. Fece il *Zampieri* quest' ammirabil lalavoro in età di anni 33, e non gli fu pagato che scudi 60. Il profondo *Passino* soleva dire non conoscer egli, che due soli Pittori, *Raffaello*, e *Domenichino*.

Si è ammirato questo Quadro fino all' anno 1797 nella Chiesa di S. Girolamo della Carità in Roma, da dove fu trasportato a Parigi.

DOMENICO ZAMPIERI *detto il* Domemenichino, *fu allievo dei Caracci. Questo tanto bravo, che disgraziato artista nacque in Bologna nel* 1580, *e finì di vivere in Napoli nel* 1644. *Fu sepolto nella Chiesa Arcivescovile con poche dimostrazioni rispetto al suo merito.*

## SECONDA SALA

Questa Sala della dimensione circa la precedente viene ricoperta da volta a *schifo*, nel cui piano vedesi dipinto a chiaro-scuro lo stemma della *sa: me:* di GREGORIO XVI. retto da due putti alati: sotto leggesi a grandi lettere dorate il di lui nome.

a destra

— VI. —

SCUOLA ROMANA

# S. ROMUALDO

## *di Andrea Sacchi*

Quadro in tela alto pal. rom. quattordici
largo palmi otto.

In queste Quadro vien rappresentata una visione che apparisce al Santo con i suoi compagni Monaci nell'aperto di una campagna, in cui videro una scala dalla terra alzata fino al cielo, simile a quella di Giacobbe, su della quale ascendevano molti di quell' ordine salendo alla gloria de' Beati. Il più ingegnoso ritrovato di questo Quadro, è il partito di un albero che sbattimenta que' Monaci vestiti di bianco per aver campo, e servirsi di quell' ombra, nella necessità in cui era di rappresentare figure tutte di un'abito medesimo, di un'istesso colore, e quasi di uniforme sembianza. *Non so*, dice il Passeri, *come sarebbe riuscito ad un'altro risolversi con tanta prudenza. Chi osserva giudiziosamente il gusto di questo*

*Quadro, il buono di quel colorito, e la finezza del disegno, non avrà scarzezza di lode trovandolo a gran segno finito, e perfetto.* Difatti viene questo Quadro annoverato fra i principali di Roma, ed è il Capo d'Opera di quest'Autore. Fu il miglior *Colorista*, che vanti la Scuola Romana dopo Raffaello, ed uno de'*Disegnatori* più insigni.

Era questo Quadro nella Chiesa di S. Romualdo in Roma prima che fosse trasportato in Parigi nel 1797.

ANDREA SACCHI *Romano nacque nel* 1600, *e morì nel* 1661, *fu allievo di Benedetto suo Padre, e di Francesco Albano.*

— VII. —

SCUOLA FRANCESE

# IL MARTIRIO DI S. ERASMO

## *di Niccolò Possino*

*Quadro in tela alto pal. rom. quattordici e un quarto, largo otto e due terzi*

Rappresentasi in questo Dipinto un nuovo, e crudele genere di martirio,

che sostenne *S. Erasmo* Vescovo di Formio, perchè non volle macchiarsi di profano sacrificio, sull'ara di Ercole. Giace egli supino colle mani legate, mentre un carnefice gli estrae dall'aperto ventre le viscere, ed un' altro le attorce spietatamente ad un cilindro di legno. Il Sacerdote del Nume tenta invano di svolgere dal suo proposito il santo Martire, la cui costanza mirabilmente apparisce nel volto. Questa tela con tutta ragione si tiene per una delle più rare del *Possino*, sì per la squisitezza della composizione, maestrìa del disegno, forza di espressione, e per un contraposto ben inteso di chiari, e di omhre, come ancora per la sua material grandezza: giacchè fu costume delll'Autore di dipingere figure assai più piccole del vero.

Questo quadro fino all' anno 1797 ornò l'antica Gallerìa del Vaticano, da dove fu trasportato a Parigi: ve n' è copia in musaico eseguita dal *Cav. Cristofari* nella Basilica Vaticana.

NICCOLO' POUSSIN, *che fu uno dei più Dotti Pittori dopo Leonardo da Vin-*

*ci, nacque in Andely nella Normandìa l'anno* 1594 *e morì nel* 1665 *in Roma, ove, Mr le Vicompte* de Chateaubriand, *mentre era Ambasciadore di Francia presso la Santa Sede fecegli erigere nel* 1830 *il* Cenotafio *nella Chiesa di S. Lorenzo in Lucina, ov'erano già sepolte le di lui spoglie.*

— VIII. —

SCUOLA BOLOGNESE

# LA MADONNA

COI SANTI

## TOMMASO E GIROLAMO

## *di Guido Reni*

*Quadro in tela alto pal. rom. tredici e due terzi largo nove e mezzo.*

Non entra questo Dipinto fra i più perfetti di *Guido*. Rappresenta nell'alto la *Beata Vergine* col suo *Divin Figliuolo* seduto sulle ginocchia; e nel basso *S. Tommaso e S. Girolamo* in figure maggiori del vero, che si mostrano essere ispirati dall'incarnato *Verbo*. Non essendovi sfoggio di composizione, ci ristringeremo a notare, ch'essa

è una scelta opera della seconda maniera di *Guido*; e per tale si annunzia alla purità del disegno, armonìa del colore, ed alla fluiditá del pennello.

GUIDO RENI *Bolognese fu allievo dei Caracci; nacque nel* 1575 *e morì nel* 1642. *Questo Pittore chiamato delle* grazie *e della* bellezza, *fu esposto e sepolto nella Chiesa di S. Domenico in abito da Cappuccino con grande onore. Il Quadro si è ammirato nella Cattedrale di Pesaro fino all' anno* 1797 *da dove fu trasportato a Parigi.*

— IX. —

**SCUOLA BOLOGNESE**

# LA CROCIFISSIONE
# DI S. PIETRO
## *di Guido*

Quadro in tavola alto pal. rom. tredici e tre quarti largo sette, e tre quarti.

In questa Tavola si scorge veramente tutta la prima maniera di *Guido*, nel dipingere di forza sullo stile

*caravaggiesco.* Due fieri manigoldi sono occupati con ogni studio al martirio del S. Apostolo. Uno di essi ne sostiene il capo adattandolo alla Croce piantata nel suolo a rovescio; (perciocchè il Santo per umiltà domandò in grazia di esser confitto in positura diversa da quella del suo Divin Maestro): l'altro con ingegno di funi lo solleva per i piedi; mentre il terzo si apparecchia ad inchiodarli. La figura del Santo, osservata specialmente nella testa, è di un magistero tale, che nulla si può desiderare di meglio in questo genere. Il carattere de'manigoldi, e le loro diverse attitudini quanto sono eccellenti per grandezza di composizione, tanto si segnalano nel vigor delle tinte, e nella correzione del disegno. Questo soggetto era stato prima destinato dal Cardinal Scipione Borghese nipote di Paolo V. per il *Caravaggio.* Al Cav. d'Arpino però, nemico acerrimo di lui, riuscì di farlo avere a *Guido*, avvisandolo bensì segretamente di attenersi, per quieto vivere, alla maniera del *Caravaggio* allora trionfante. Terminato il Quadro fu giudi-

cato assai bello, che sembrò eseguito dallo stesso *Caravaggio*. Il felice successo di quest' opera fruttò all' artista la commissione di dipingere a fresco la sua tanto celebre *Aurora* nel Palazzo Rospigliosi.

Anche questa famosa Tavola ammiravasi nell'antica Gallerìa del Vaticano, da dove fu trasportata a Parigi insieme agli antecedenti segnati 2, 6, 7, 11.

— X. —

SCUOLA FRANCESE

## IL MARTIRIO

DEI SANTI

## PROCESSO

## E MARTINIANO

## *di M.r Valentin*

*Quadro in tela alto pal. rom. tredici e mezzo largo otto, e tre quarti.*

È questo il capo lavoro di un Artista tolto ai viventi nel più bel fiore dell' età sua. Rappresenta il martirio de' *SS. Processo*, e *Martiniano*, ch'essendo Custodi della Carcere di S. Pietro e

S. Paolo, furono da essi convertiti alla fedé, e battezzati. Si veggono quì distesi in linea paralella ed avvinti con funi sopra alcuni assi, nel momento in cui tre manigoldi si apparecchiano ad incrudelire contro di loro; l'uno con percuoterli con un grosso legno; l'altro prendendo con un ferro dei carboni accesi; il terzo aggirando gagliardamente la ruota. Il Preside seduto nel suo Tribunale fa cenno con mano a due guardie di allontanare una pietosa donna venuta ad assistere ai due campioni di Cristo. Le ignobili teste di questi, dipinte con stile *caravaggiesco*, mirano gli Angeli, che dal cielo vengono ad offrir loro le palme di gloria. Il *Valentin* fu grand' imitatore del Caravaggio, ma forse più grandioso, e più corretto nel disegno. Tuttochè nato in Briè vicino a Parigi, collo studiare in Roma prese tutto il fare della Scuola Italiana, appigliandosi allo stile allora trionfante di Michelangelo da Caravaggio. Giovane di grand'espettazione, la morte lo spense assai presto, senza però potergli togliere un posto distinto fra i Pittori del suo tempo. Ebbe un

tingere medio fra il violento del *Caravaggio*, ed il forte di *Guercino*.

PIETRO VALENTIN *di Colomiers in Briè nella Francia nacque l' anno* 1600 *e morì nel* 1632: *fù allievo di Simon Vovet.*

— XI. —

SCUOLA LOMBARDA

# LA PIETA'

DI

## *Michelang.to da Caravaggio*

*Quadro in tela alto pal. som. tredici e mezzo largo nove e un sesto.*

Questo quadro è un gruppo di sei figure, che rappresenta la spoglia di Gesù quando viene depositata nel vivo sasso dalle fedeli *Marie*, dall'*Arimateo*, e *Nicodemo*. Quanto fece l'Autore nel suo modo spettacoloso di dipingere, tutto cede all' effetto di questa tela. Bisogna in vederla convenire con *Annibal Caracci*, che *costui macinava carne*. Fu egli il primo, che veramente scuotesse il giogo de'*manieristi* in Roma, con intro-

durre uno stile *tutto natura.* Non si restò nei limiti della scuola del *Giorgione*, più che abbastanza forte nel tingere; ma portato agli eccessi, spinse all'eccesso anche l'arte sua. Dato il bando ai cinabri, ed agli azzurri si diede a rappresentare gli oggetti con poca luce presa dall'alto, caricando gli scuri, e rilevando le figure per mezzo di fondi tetri, e caliginosi. Vieno quest' autore generalmente tacciato di poca correzione nel disegno, di aver seguito la pretta natura senza scelta, e di avere evitato colle ombre le difficoltà dell'arte. Ma pure in questa tela la figura del Cristo è il più bel modello che possa idearsi. Le Marie sono *Caraccesche* piene di sentimento, e di carattere; da pertutto trionfa la verità, l'espressione, e sopra ogni altra cosa l'effetto. In fine quel lume ristretto, e piombante serve mirabilmente ad accrescere il tragico della scena, per cui si forma un tutto, che non teme le più studiate invenzioni de' migliori maestri. In quarant'anni dipinse molto, e ferocemente sempre, perchè feroce era il suo carattere. Il *Milizia* lo chiama uomo *detestabile in*

*pittura*, ed *in morale*. Anche il *Possino* esclamò contro di lui dicendo, che *costui era venuto per distruggere la Pittura*. Ma questo quadro è un grande suo avvocato, è un prodigio dell' arte, è il capo d'opera del *Caravaggio*.

Prima di essere trasportato a Parigi ammiravasi nella Chiesa de'Filippini, detta la *Chiesa Nuova* in Roma. Ve n'è copia in musaico nella Cappella del Sagramento nella Basilica Vaticana.

MICHELANGELO AMERICI DA CARAVAGGIO *nel Milanese nacque nell' anno* 1569, *e morì nel* 1609. *Non può dirsi allievo di alcuno mentre guidollo la sola natura.*

— XII. —

SCUOLA VENEZIANA

## S. SEBASTIANO

### *di Tiziano*

Quadro in tavola alto pal. rom. dicissette, e tre quarti largo dodici

Questa gran Tavola di Altare dipinta da *Tiziano* per la Chiesa di S. Ni-

coletto detta dei *Frari* in Venezia, rappresenta nell'alto fra nuvole la *Beata Vergine col Bambino Gesù* festeggiato dagli Angeli, e sotto varj Santi, secondo l'uso che correva in tali rappresentanze nel secolo XVI. Fu questa fatta venire da Venezia, ed acquistata dal Pontefice Clemente XIV ad insinuazione dei celebri Artisti *Volpato* ed *Hamilton*, e quindi collocato nel Palazzo Quirinale, da dove per ordine del Pontefice Pio VII. fu aggregata a questa *Pinacoteca* per beneficio dei giovani Pittori. Ancorchè non vi fosse nel mezzo l'epigrafe *Titianus faciebat*, niuno saprebbe certamente dubitare dell'Autore. Senza intreccio e contrasti di movimento disposti vedonsi *S. Sebastiano* nudo colle frecce conficcate nel suo corpo, *S. Francesco* colla croce, *S. Antonio* di Padova col giglio, *S. Pietro*, *S. Ambrogio*, e *S. Caterina*. In simili rappresentanze fu egli solito di disporre le figure de'Santi all'uso de'Bassirilievi antichi, evitando i contraposti di azioni, e di membra, quali riserbò per le *Battaglie*, *Baccanali*, ed altri soggetti, che li richiedono. La figura del S. Sebastiano ne insegna co-

me egli trasse il nudo sfuggendo le masse degli scuri gagliardi, e le ombre forti, che giovano al rilievo, ma diminiscono la morbidezza delle carni. Il suo modo di tingere null'ha di violento, ma sempre impastato, ed armonioso: tutto fece con pochi colori sulla tavolozza, conoscendone i gradi, ed i momenti favorevoli della loro opposizione. Imitando più che altri mai la vera Natura, giunse con il suo merito all'apice di questo pregio pittorico; per cui fu chiamato il *Patriarca dei Coloristi.* Il *Vasari* lo loda estremamente nell'espressioni, ma in altre opere più che in questa risplende forse un tal pregio. Col presente Quadro si accordano piuttosto le opinioni del *Raynolds*, e del *Zannetti.* Il primo dice, che quantunque lo stile di *Tiziano* non sia tanto castigato quanto quello di alcune altre Scuole d'Italia, nulladimeno egli va accompagnato da certa sorta di dignità Senatoria. L' altro riflette, che nobile, e corretto fu sempre il carattere *tizianesco* nelle donne, e nei putti, *grandiose, e magistrali sono per lo più le forme degli uomini.*

**TIZIANO VECELLI** *da Candore nel Frioli, nacque nel* 1477 *e morì nel* 1576. *Quest'insigne Pittore, che va alla pari con* Raffaello, Michelangelo, Correggio, *e* Leonardo da Vinci, *visse* 99. *anni, e morì di peste. Fra i Pittori d'Istoria fù il miglior* Paesista, *e fra i Coloristi il più gran* Disegnatore.

## SECONDA SALA

Si estende questa Sala a palmi 42 e mezzo in lunghezza sopra a 34 e mezzo di larghezza, coperta da soffitti splendidamente ornati di Arme Pontificie, e varj emblemi allusivi alle medesime. Nel mezzo vedesi quella grande del Pontefice S. Pio V in fondo azzurro, retta da due angeli, e con raggiera attorno il Triregno, in contradistinzione della Santità in cui esso Papa visse, e morì; e nei piccoli rincassi si veggono quelle di *Gregorio XIV* di Casa *Sfondrati*. Nei maggiori spazj agli angoli vengono eseguiti a tempera i quattro *Dottori* di S. Chiesa: *S. Girolamo, S. Gregorio Magno, S. Ambrogio*, e *S. Agostino*: opera della Scuola del *Cav. Francesco Vanni*, e forse di un certo *Ferraù Fenzone da Siena*, che studiò lungo tempo in Roma sotto sì valente Maestro.

A sinistra.

— XIII. —

SCUOLA ROMANA

IL

# RIPOSO IN EGITTO

PICCOLO ABBOZZO

## *di Baroccio*

*Quadro in tela alto pal. rom. tre, largo due, e oncie tre.*

La SSma Vergine, che si riposa dal viaggio in Egitto, siede con la tazza in mano in atto di prendere dell'acqua da un rivo che sorge, mentre S. Giuseppe abbassa un ramo di *Ciriege* porgendone a Gesù Bambino, che ride e vi stende la mano.

La dolcezza, e la grazia con cui sono trattate le figure di questo piccolo Quadro fanno ben conoscere il lungo studio che questo celebre Pittore fece sulle opere di *Correggio*; ed il Quadro di maggior grandezza, che il *Baroccio* operò su questo *Abbozzo*, e che si ammira nel Palazzo Quirinale, sembra fatto ad emulazione di quel gran Maestro.

Giacea questo grazioso Dipinto nella guardaroba del Palazzo Pontificio di Castel Gandolfo da dove la *sa: me:* di Papa *Gregorio XVI* lo fece trasportare a Roma, e quindi fattolo ripulire sotto la direzione della *ch: me*: del Baron *Vincenzo Camuccini* Ispettore Generale delle Pitture pubbliche ec. lo ha reso degno di quest'insigne *Pinacoteca.*

FEDERICO BAROCCIO *da Urbino nacque nel* 1528 *e morì nel* 1612, *fu allievo di Battista Veneziano.*

— XIV. —

SCUOLA ROMANA

# LI TRE SANTI

## *di Pietro Perugino*

*Quadri tre in tavola alti pal. rom. uno e due sesti, larghi ciascuno uno ed un sesto.*

A mezze figure vengono rappresentati *S. Benedetto Abbate*, *S. Placido* e *S. Flavia di lui Sorella.* Queste graziose e delicate operette dipinte sopra tavola dal celebre *Perugino,* ornavano

la Sagrestia di S. Pietro dei Monaci neri di S. Benedetto a Perugia, e quindi trasportate nella Francia l'anno 1797.

**PIETRO VANNUCCI** *di città della Pieve detto il* Perugino *per la Cittadinanza che ne godeva, nacque nel* 1456 *e morì nel* 1524, *quattro anni dopo il suo discepolo Raffaello. Fu allievo di Andrea Verocchio.*

— XV. —

SCUOLA BOLOGNESE

# LA MADDALENA
## *di Guercino*

(Quadro in tela alto pal. rom. dieci, e un sesto, largo nove, e un quarto.)

La diletta discepola del Redentore non è quì espressa come la famosa del Correggio, in tutta la venustà delle forme, ma squallida, e piangente, nell'atto di meditare la passione del suo dolce Maestro contemplata negli stromenti ferali, che un'Angelo le presenta alla vista. Quel sentimento di pietà, che traspare nel viso della Santa, tutto

sparso di pallore, è veramente degno gno del pennello di *Guercino*. Ma il merito di questo dipinto cresce ancora per l'eccellente ristauro, che ne fece *Pietro Camuccini*, defunto, sotto la direzione del sudetto *Barone Vincenzo* di lui fratello quando dalle sale Quirinali, ove si stette lungo tempo, fu trasportato il Quadro al Vaticano. Apparteneva questo in origine alla Chiesa soppressa delle Convertite al Corso, per la quale fu dal *Guercino* eseguito.

— XVI. —

SCUOLA BOLOGNESE

# S. GIO. BATTISTA

## *di Guercino*

*Quadro in tela alto pal. rom. due, e oncie dieci, largo due, e oncie quattro.*

Il S. Precursore è quì rappresentato, circa mezza figura al vero, in atto della più viva espressione di quell' ardente carità, ch' egli esercitò in un grado sublimissimo. L'opera è di molto pregio, e non manca di quel vigo-

roso dipingere, che il *Guercino* praticò nella sua seconda maniera.

Era nelle Camere Capitoline da dove la suddetta sa: me: lo fece trasportare in questa Gallerìa.

GIOVANFRANCESCO BARBIERI *da Cento nel Bolognese, detto il* Guercino *pel difetto di un occhio, ebbe i primi principj nell'arte della Pittura da M.*[r] *Benedetto Gennari Pittore in Cento. Nacque nel* 1590, *e morì in Bologna nel* 1666.

— XVII. —

SCUOLA BOLOGNESE

## FATTI

DI

# S. NICCOLO' DI BARI

## *del B. Angelico da Fiesole*

*Quadri due in tavola alti pal. rom. uno, e due terzi larghi ciascuno tre.*

In questi due piccoli Quadri collegati insieme da cornice, vengo-

no espressi alcuni fatti di *S. Niccolò di Bari.*

Nel primo, la *di lui nascita.* E quì vedesi il S. Fanciullo appena nato prodigiosamente rizzatosi in piedi nella conca, mentre veniva lavato, e colle mani in atto di porgerle a ringraziare l'Onnipotente, che mosso dalle orazioni dei suoi sterili Genitori ha loro concesso di metterlo al mondo. *L'atto eroico di Carità*, operato in età giovanile: cioè, quando il S. Giovane nascostamente in tre differenti notti getta sufficienti somme di danaro per una fenestra in casa di un certo soldato, che disperava, per mancanza di dote, poter collocare in matrimonio le tre sue figliuole, quali qui veggonsi dolcemente riposare in un letto, mentre il loro padre travestito se ne sta in veglia per sorprendere l'incognito Benefattore. La *sua predizione al Vescovato* ascoltata da una predica: e quì si vede il *S. Giovane*, quando, passato in *Mirra*, sente dal Predicatore, Vescovo di quella Città, dover'egli essere il suo successore; come difatto avvenne in forza di una visione, in cui Iddio comandò

di eleggere Vescovo colui, che il giorno dopo la morte di quello, fosse di buon mattino entrato nel tempio, e che il nome di Niccolò avesse: e quì in dimostrazione di ciò si torna a vedere il S. Giovane, distinto dal solito *nimbo* che gli circonda il capo, entrare in una piccola Chiesa.

Nel secondo quadro *S. Niccolò*, ancor vivente, *libera il suo popolo di Mirra* da una orribile carestìa, provvedendolo miracolosamente di una quantità di grano, e dalla vessazione di un ministro Imperiale ch' era quivi venuto per riscuotere un gravoso tributo; e quando il detto Santo *apparisce in tutela di un naviglio*, tutto glorioso con candela accesa in mano, simbolo della sua inestinguibile carità.

La maniera di questi due piccoli Dipinti tiene non poco a quella del *Giotto*, tanto nel posar delle figure, che nel piegar de'panni, ma non lascia per questo di esser pieno di quella solita sua grazia e bellezza, che solea porre ne' volti dei Santi e degli Angeli, per cui venne sopracchiamato il *Beato*, ed il *Guido* del suo tempo. Essendo

stato il suo primo esercizio di miniar libri, ritenne sempre da Pittore nelle più piccole cose una gran diligenza, propria dei Miniatori. Questi due Quadretti chiamati da stanza, sono ammirabili tanto per il colorito, e terminatezza, quanto per la storia dell' Arte, e del costume del secolo XVI.

Erano ambedue nella Sagrestìa della Chiesa Parrocchiale di S. Domenico a Perugia, da dove nell' anno 1797 furono, unitamente agli altri sopradescritti Quadri, trasportati nella Francia.

IL B. ANGELICO DA FIESOLE *nacque nel* 1387 *morì nel* 1455 *fu allievo di Gherardo Stamina Pittore Fiorentino.*

## — XVIII. —

SCUOLA ROMANA

# S. MICHELINA

## *di Baroccio*

*Quadro in tela alto pal. rom. undici e un terzo, largo sette e due terzi.*

La Santa Pellegrina orante sul Calvario nell' attitudine della più dolce

contemplazione forma senza dubbio uno de'lavori più riguardevoli del *Baroccio*. La grazia del volto, che tutto fiorisce di un colorito vermiglio, la forza del chiaroscuro, l'espressione, ed altri pregi di magistral pennello acquistati dallo studio di *Raffaello*, e di *Correggio*, fecero dire al celebre Pittore *Simon Canterini*, esser questo il Capolavoro di *Federico Baroccio*.

Questo bel Quadro si è ammirato nella Chiesa di S. Francesco di Pesaro fino all'anno 1797, da dove fu trasportato nella Francia.

— XIX. —

**SCUOLA ROMANA**

## L'INCORONAZIONE DI MARIA VERGINE

**DETTA DELLA FRATTA DI PERUGIA**

### *di Pinturicchio*

*Quadro in tavola alto pal. rom. quattordici e tre quarti, largo nove e un quarto.*

Fra i tanti Quadri, che *Pietro Perugino* dipinse per la Chiesa della Fratta

di Perugia si vorrebbe annoverare anche questo, stimandolo da lui condotto nella giovanile sua età, prima ch'egli si portasse a studiare in Firenze. Stante però una certa crudezza di colorito, e la poca grazia nelle attitudini delle figure, viene pittuttosto attribuito ad uno de'suoi scolari; e forse al *Pinturicchio*, vedendosi in questo Dipinto eseguiti i chiari su parti elevate e dorate, secondo era il suo stile. Il soggetto rappresentato in questa Tavola è l'*Assunzione di Maria Vergine in Cielo* ed *Incoronata* dal suo Divin Figliuolo, con *S. Francesco* nel basso inginocchio fra gli Apostoli, due Santi Vescovi, ed altri Santi egualmente genuflessi.

BERNARDINO PINTURICCHIO *di Perugia nacque nel* 1453, *e morì nel* 1513 *fu allievo di Pietro Perugino.*

— XX. —

SCUOLA ROMANA

# L' ANNUNZIATA
## *di Baroccio*

*Quadro in tela alto pal. rom. undici e mezzo largo sette e mezzo.*

Ecco, secondo il giudizio degl' Intendenti, l' opera la più finita la più ben intesa di quante mai abbia composto il *Baroccio.* Egli stesso, compiacendosene al sommo, lo incise di propria mano in rame, la quale incisione riuscì, come si conveniva, bellissima in istampa.

Il Quadro, infino al tempo del suo trasporto a Parigi nel 1797, ammiravasi nella sagrosanta Basilica di Loreto, ove fu sustituita copia in Musaico lavorata nello Studio della Reverenda Fabrica di S. Pietro in Roma.

— XXI. —

SCUOLA BOLOGNESE

# L'INCREDULITA' DI S. TOMMASO

## *del Guercino*

Quadro in tela alto pal. rom. cinque e mezzo largo sei e mezzo.

Questo soggetto fu trattato dal *Guercino* per ben 106. volte, secondo narrano i suoi Biografi. Il momento dell'azione è quando il Salvatore gli mostra le sue piaghe acciò si assicuri della sua Risurrezione. In sembiante della più vera, e naturale curiosità avvicina il S. Apostolo il dito al costato di Gesù risorto, che tutto lascia al Discepolo il campo di riconoscere a suo bell'agio le marche della *Lancia*, dei *Chiodi*, e di quanto altro esige la sua ostinata diffidenza. Questa tela è condotta nella sua seconda, e più bella maniera, dopochè abbandonato avea il terribile del *Caravaggio*, e prima che adottasse il delicato ed armonioso fare di *Guido*.

Ornava anche questo l'antica Galleria Vaticana, da dove fu trasportato a Parigi nel 1797.

— XXII. —

SCUOLA ROMANA

# S. GREGORIO

## *di Andrea Sacchi*

Quadro in tela alto pal. con dodici e cinque sesti largo nove e mezzo.

Il soggetto di questa tela è un miracolo operato dal Pontefice S. Gregorio Magno. Avendo egli fatto dono di un *purificatore* ad un certo Principe oltramontano, non soffrì di buon' animo la non curanza, colla qnale il medesimo lo ricevette. Laonde invitatolo ad assistere alla sua Messa, si fece recare il donato *pannolino*, e con uno stilo toccatolo ne fece uscire vivo sangue, con meraviglia del Principe, e de'circostanti. In questo atto appunto ritrasse il *Sacchi* tanto il celebrante Pontefice, che l' incredulo Principe; esprimendo in costui, con molta veri-

tà, l'improvviso stupore, e smarrimento. Alcune guardie stanno indietro attonite a riguardare il miracolo, mentre un giovane Diacono raccoglie le sacre stille dentro un vaso. Altri poi vogliono che il soggetto di questo Quadro sia, quando il S. Dottore Gregorio Magno, convince gl'increduli sulla venerazione dei *Brandei*: cioè di que'pannolini, che i Fedeli soleano mettere sovra i Sepolcri de'Santi Martiri, e quindi venerarli come oggetti di culto.

Il buon disegno, e la forza del colorito formano il pregio di questo Quadro, sebbene esso non manchi di molti difetti dcl secolo in cui fu dipinto. Questo già annoveravasi fra i capi d'opera, che ornavano l'antica Gallerìa Vaticana da dove fu trasportato nella Francia nel 1797. La copia in musaico vedesi nell'altare Gregoriano di S. Pietro iu Vaticano.

— XXIII. —

SCUOLA LOMBARDA

# CRISTO
# ASSISO SULL' IRIDE
## *di Correggio*

Quadro in tela alto pal. com. quattro e tre quarti largo quattro e mezzo.

Mercè di questo Dipinto noi vediamo compito il pregio di così magnifica Pinacoteca alla quale mancava prima un'opera di mano del sublime *Correggio.* Dopo grandi controversie fra le più celebri Accademie d'Italia, se questa fosse una copia eseguita dal *Caracci*, o piuttosto un lavoro originale di *Antonio Allegri* detto con patrio soprannome il *Correggio*, la illustre Classe Pittorica di S. Luca, osservando nelle braccia del Salvatore alcuni pentimenti, che mal si converrebbero alla copia di un eccellente Artista, si dichiarò per quest'ultimo, dando maggior peso alle testimonianze storiche, che al valor del pennello, il quale forse quì non dimo-

stra quella sovrana perfezione a cui giunse negli ultimi lavori. Dipinse dunque l'*Allegri* ancor giovinetto al comune di Correggio il *Cristo Salvatore* minor del vero, come quì ammirasi sedente sull'Iride, circondato da un gruppo di Angeli, in campo dorato di una tinta lucidissima, da cui prende gran rilievo di colorito delle carni, pieno di forza, e di dolcezza. Fra le due maniere di dipingere, ch' ebbe il nostro autore, sembra che questa tenga il luogo di mezzo a somiglianza degli affreschi operati nella sua patria, prima di portarsi in Parma.

Il Quadro è di recente acquisto, e proviene dalla Galleria *Marescalchi* di Bologna.

ANTONIO ALLEGRI *da Correggio nel Modenese nacque nel* 1494 *e morì nel* 1534 *fu allievo di Andrea Montegna.*

# QUARTA SALA

In questa sala della dimensione circa la precedente, egualmente coperta da soffitto splendidamente dorato, e ornato di arme dei surriferiti Pontefici, si veggono nei maggiori rincassi di esso i Quattro *Evangelisti S. Marco, S. Matteo, S. Luca, S. Giovanni*, opera anche questa creduta di *Ferraù Fenzone Sanese scolaro del sudetto Cav. Vanni.*

— XXIV. —

### SCUOLA FIAMMINGA

## PAESAGGIO

## *di Paolo Poter*

Quadro in tavola alto pal. rom. tre e un quarto largo due.

*Quattro Vacche ed una Contadina* che mugne una di esse, formano il soggetto Pastorizio di questa ben conservata Tavoletta. Fra le rare, e ricercatissime opere di sì eccellente Pittore Olandese, che si rese celebre soprattutto nell'esprimere i differenti effetti, che il calore e lo splendore di un sole vivo e cocente producono sulla campagna, e nel ritrarre a vivo le

Vacche, e i Bovi, quali sembrano avere dal suo pennello il lor naturale movimento, e respiro, questa è la più riguardata come una delle prime, stante la verità, e naturalezza colla quale è eseguita, per cui la sa: me: di Leone XII ne volle fare acquisto, onde semprepiù render copiosa la presente Collezione.

PAOLO POTER *Olandese nacque in Enchuysen nel* 1626 *e morì in Amsterdam nel* 1654.

— XXV. —

SCUOLA FIORENTINA

## SISTO IV. PAPA

### *di Melozzo da Forlì*

Quadro dipinto a fresco sul muro e trasportato sopra tela alto pal. rom. diciassette, largo quattordici e mezzo.

Questa gran *Pittura* a *fresco*, che ornava una delle pareti dell'antica Biblioteca Vaticana, ora Floreria grande, fu d'ordine della sa: me: di Leo-

ne XII, e con l'opera dell' ingegnoso giovane *Pellegrino Succi Imolese*, staccata dal muro, e portata sopra tela come al presente ammirasi. La scena in cui viene rappresentato il soggetto di questo Dipinto sembra essere nella stessa antica Biblioteca, tutta adorna bensì di una soda e splendida Architettura secondo lo stile di que' tempi. Vedesi quì il Pontefice *Sisto IV.* assiso in convenevole sedia, avente ai due lati i suoi nipoti, i primi Cardinali da Esso creati, cioè: *Giuliano della Rovere*, che fu poi Giulio II, e Fra *Pietro Riario di Savoja* Conventuale vestito dell' abito Cardinalizio di color proprio dell'Ordine, secondo il costume. Nel mezzo vedesi genuflesso il dotto *Bartolomeo Sacchi* più conosciuto sotto il nome di *Platina*, il quale, assunto l'onorevole incarico di Prefetto della stessa Biblioteca, da esso Papa conferitogli, indica, come storico de'fasti Pontificj, le di Lui gesta espresse nel sottoposto epigramma latino:

**Templa, Domum, expositis, Vicos, Fora Moenia Pontes**
**Virgineam Trivii, Quod Reparâris aquam.**
**Prisca Licet Nautis Statua Dare Commoda Portus,**
**Et Vaticanum Cingere, Sixte Iugum;**
**Plus tamen Urbis Debet: Nam Quae Squallore Latebat,**
**Cernitur in Celebri Bibiloteca Loco.**

Poco all'indietro sulla destra estremità del Quadro sorgono due giovinetti torquati, e quasi regalmente vestiti. Il primo di maggior statura, è il Conte *Girolamo Riario* fratello del surriferito Cardinale Pietro, che fatto Signore di Forlì, governò poi tutto lo stato della Chiesa; l'altro *Giovanni della Rovere* fratello dell'anzidetto Cardinal Giuliano, che fu Prefetto di Roma.

Questo tanto celebre *Affresco* pregiabilissimo per la gran verità, e naturalezza con cui sono trattate le teste di ogni figura, e la perfetta armonia di tinte, che in tutte le sue parti risplende, si rende oltremodo interessante per li ritratti che ci presenta. Fu desso, per commissione del Cardinal Pietro Riario, e Conte Girolamo di lui fratello, eseguito da *Degli Ambrogi* più noto sotto il nome di *Melozzo da Forlì*, il quale siccome nasceva suddito di sì illustri Personaggi, fu dai medesimi distintamente favorito e pro-

tetto. Diverse opinioni sonosi avute intorno all'Autore di questo bel dipinto, del che è forte da meravigliarsi, giacchè era cosa ben facile trovarlo, solo che si ponesse mente a ciò che ne dice il celebratissimo scrittore contemporaneo *Raffaele Maffei* di Volterra. Facendo questi menzione dei più insigni Pittori del Secolo XV, dice che *Melozzo* da Forlì era eccellente nel fare ritratti, e che di lui eravi un Dipinto nella Biblioteca Vaticana rappresentante il Pontefice *Sisto IV* seduto, con alcuni de' famigliari che gli sono all'intorno. *Ejus opus* (sono queste le sue parole) *in Bibliotheca Vaticana Xystus in Sella sedens familiaribus nonnullis domesticis adstantibus*. Oltre di che v' è ancora una erudita dissertazione fatta su questa celebre Pittura dal Sig. Marchese *Melchiorri*, chiarissimo per le sue produzioni Archeologiche, per cui non v' ha più alcun dubbio sulla certezza dell'Autore.

BARTOLOMEO DEGLI AMBROGI *detto Melozzo da Forlì nacque nel* 1436 *morì nel* 1492.

— XXVI. —

SCUOLA ROMANA

# LA RISURREZIONE DI N. S.

## *di Pietro Perugino*

*Quadro in tavola alto pal. rom. dieci e due terzi largo sette e mezzo.*

Attraverso di quella magrezza di stile, che fu comune ai Pittori di quell'epoca può ciascuno in questa, ed in altre opere di questo Pittore osservare i grandi compensi, ch'egli avea nella grazia delle teste, nella gentilezza delle mosse, e nella leggiadrìa del colore. Questa Tavola si rende anche più commendevole, ed interessante per averci dipinto *Raffaello* stesso il ritratto del *Perugino* suo maestro sotto l'aspetto di un soldato preso da spavento; ed il *Perugino* quello del suo scolare *Raffaello* in figura di un soldato, che dorme col capo appoggiato sul ginocchio.

Era nella Chiesa di S. Francesco de'PP. Conventuali in Perugia. L'an-

no 1797 fu trasportato a Parigi, unitamente agli altri già descritti.

— XXVII. —

SCUOLA ROMANA

# LA MADONNA
## CON QUATTRO SANTI
## *di Pietro Perugino*

*Quadro in tavola alto pal. rom. otto e tre quarti largo sette e un terzo.*

Il soggetto di questa tavola è la *Santa Vergine seduta in Trono col Divin Figlio in braccio* cui fanno omaggio quattro Santi, cioè: *S. Lorenzo Diacono, S. Lodovico*, *S. Ercolano Vescovo* di Perugia, e *S. Costanzo*. L'opera è di *Pietro Perugino*, e forse la migliore ch'egli abbia fatta, se si guarda ad una certa grandezza, nobiltà e grazia nelle figure, ed alla forza del colorito, che qui apparisce più caldo che negli altri suoi dipinti. Ciò che rende ancor pregiabile questa insigne Tavola è il ben immaginato campo del più vago orizonte ri-

saltato nella tinta oscura di una semplice, e gentile architettura.

Era questa nella Cappella del Palazzo Communale di Perugia: quindi trasportata a Parigi nel 1797.

— XXVIII. —

SCUOLA ROMANA

# I MISTERI
## *di Raffaello*

*Quadro in tavola alto pal. rom. uno e mezzo largo otto e mezzo.*

Tuavola quadrilunga, ossia grado di Altare, ove si rappresenta in varie, ed eleganti Architetture, l' *Annunziazione di Maria Vergine*; *l'Adorazione dei Magi*, e la *Presentazione al Tempio*. Opera di sommo pregio e diligenza, e riguardata per bellissima fra quelle della sua prima maniera.

Ornava questa il gradino dell'Altare ov'era il Quadro (N. 4) nella Chiesa de'Benedettini a Perugia. Fu questa unitamente al sudetto Quadro trasportato a Parigi nel 1797.

— XXIX. —

SCUOLA ROMANA

# IL PRESEPE

## DETTO DELLA SPINETA

## *di Perugino, Raffaello e Pinturicchio*

*Quadro in tavola alto pal. rom. dieci, largo sette.*

Non potea riuscir più leggiadro un lavoro nel quale avesse ovuto parte il gran *Raffaello*. Quantunque la composizione di questa Tavola si debba attribuire al *Perugino*, nondimeno per quello che riguarda l'esecuzione, le parti più belle, cioè dove spira maggior dolcezza e facilità del dipinto, possono sicuramente giudicarsi operate dal *Sanzio*. Sembra altresì, che le figure di uno stile inferiore, e di minor venustà si appartenghino al *Pinturicchio*. Il soggetto ci presenta la venuta de'*Magi* al *Presepe* di Betlemme. Sono essi effigiati in lontananza con veduta di un'ameno paese. Mirasi nel mezzo del Presepe il Bambino Gesù coricato in terra avente al lato destro

S. Giuseppe, al sinistro la Madonna, ed intorno alcuni Angeli adoranti. Fra questi, i *due più leggiadri vestiti di tunica a svolazzo di color pavonazzetto*, ne danno a conoscere il carattere originale di *Raffaello*. Dicasi lo stesso *de' Magi*, e della *testa di S. Giuseppe*. Del *Pinturicchio* sembrano essere i *tre Angeli librati sulle ali con manti distesi in atto di cantare*. Nel rimanente delle figure è facile riconoscere la mano del *Perugino*. Questa rarissima Tavola fu dipinta d'ordine dei Minori Riformati della *Spineta*, luogo nel Territorio di Todi, d'onde essa tolse la denominazione.

— XXX. —

SCUOLA VENEZIANA

## CRISTO MORTO

### E LA SUA SS.ma MADRE PIANGENTE

### *del Crivelli*

*Quadro in tavola fatto a lunetta alto pal. rom. cinque, largo nove, e un quarto.*

Questo Quadro, che colla Trasfigurazione forma in questa Gallerìa l'*alfa*

et *omega* della Pittura, può riguardarsi come il *Cimabue* della Scuola Veneziana. Esso non manca di quella secchezza, propria di quei tempi, e la natura vi si vede imitata fedelmente, ma senza correzione nel disegno.

Il pianto espresso nelle due figure di *S. Giovanni*, e della *Maddalena* è alquanto smoderato, ma quello che apparisce nel volto dell'addolorata Madre SS$\widetilde{m}$a è veramente commovente, e compreso dal più intenso dolore.

Era anche questa tavola nelle Camere Capitoline proveniente da una città della Marca di Ancona, da dove fu acquistata molti anni indietro, e quindi quì collocata per ordine della sa: me: di *Gregorio XVI.*

CARLO CRIVELLI *Veneziano visse nel XIV secolo, e fu maestro di Giovanni Bellini.*

## — XXXI. —

**SCUOLA MILANESE**

# LA MADONNA

## DETTA DELLA CINTURA

## *di Cesare da Sesto*

*Quadro tondo in tavola del diametro di palmi sette.*

Siede la Beata Vergine su di un ammasso di oscure nuvole col suo Divid Figliuolo in seno, che sta in atto di mostrare la Cintura della sua SS$\widetilde{\text{m}}$a Madre al Dottor S. Agostino, che è alla sua destra in abito Pontificale. Alla sinistra e l'Evangelista S. Giovanni, amato Discepolo del Redentore, che porge colle dita un cartello ov'è scritto il nome dell'Autore, e l'epoca della sua opera (Cesare da Sesto 1521.) Questo Pittore che in certo tempo si avvicinò il più allo stile di Leonardo da Vinci suo Maestro, fu in altre opere molto seguace di Raffaello, che conobbe in Roma; ed è fama, che questo principe della pittura gli dicesse un giorno « *parmi strana cosa, ch'essen-*

*do noi tanto amici, nella pittura non ci portiamo punto rispetto* » quasi egli gareggiasse con Cesare, e questi con lui.

**CESARE DA SESTO** *chiamato ancora* Cesare Milanese, *che fioriva nel* 1510 *fu uno degli allievi, che s'avvicinò il più allo stile del suo maestro* Leonardo da Vinci, *morì nel* 1524.

## — XXXII. —

### SCUOLA VENEZIANA

# IL DOGE

## *di Tiziano*

*Quadro in tela alto pal. rom. quattro, e tre quarti, largo quattro e mezzo.*

In questa tela viene espressa a mezza figura al vero in abito convenevole, e proprio della sua rappresentanza uno dei Capi della Repubblica di Venezia; e forse quell'*Andrea Gritti*, che fù molto amico di *Tiziano*, per cui questo tanto celebre Pittore, chiamato il *Patriarca dei coloristi*, operò molti Dipinti per di lui commissione.

Era questa nella casa *Aldrovandi* di Bologna, da dove ne fece acquisto la sa. me. di Leone XII.

— XXXIII. —

**SCUOLA FERRARESE**

**LA**

# SACRA FAMIGLIA

## *di Benvenuto Garofolo*

*Quadro in tela alto pal. rom. tre e un sesto largo quattro.*

Questo piccolo Quadro in tavola ov'è rappresentata la *B. V. col Bambino in braccio, S. Giuseppe, e S. Caterina* è un opera pregievole di *Benvenuto Garafolo.* Se quest'Autore nei quadri grandi fu più singolare, non lascia questa piccola Tavola, tuttochè ritoccata in qualche parte, di comprovare ch'egli visse alcun tempo, ed operò con *Raffaello*, e ne apprese il *disegno*, le *fattezze, l' espressione*, e molto anche del *colorito*, onde potè in seguito divenire il Principe della sua scuola. Il nome di *Garofolo*, è un soprannome datogli per aver egli

usato di porre per distintivo ai suoi Quadri una *Viola*, o un *Garofolo*.

Il Quadro era nella Gallerìa Capitolina, da dove passò nella presente Pinacoteca.

**BENVENUTO TISI** *di Ferrara detto il* Garofolo *nacque nel* 1481, *e morì nel* 1559. *Fu scolaro di Lanetti.*

## — XXXIV. —

**SCUOLA VENEZIANA**

# S. ELENA

## *di Paolo Veronese*

*Quadro in tela alto pal. rom. sette e due terzi largo sei e un sesto.*

Rappresentasi in questo Quadro la misteriosa visione di *S. Elena* Madre del *Magno Costantino*, mercè della quale trovò la *Croce* di N. S. G. C. che poi divenne suo simbolo. L'Augusta donna vestita di un ricchissimo manto imperiale con diadema in capo, siede dormente appoggiando la guancia al braccio sinistro. Avanti ad essa, al-

quanto di fianco, un grazioso Angeletto regge la Croce, lasciando libera la veduta di così bella figura, che quantunque sola basta ad empir la tela con una magnificenza veramente maravigliosa. È questa un' opera insigne di *Paolo Veronese*, di quel *Paolo*, che fece la delizia di *Guido*, sino a fargli dire: *che non Guido, ma Paolo avrebbe voluto esser potendo.* Non è un Quadro di composizione, che per il suo forte, è una sola figura degna di lui, degna di un raro pennello, se non corretto, sommamente gajo, immaginoso, magnifico, e tutto suo proprio, onde singolare si rese ed inimitabile. Il solo *Rubens* sembra, che sortisse un genio capace di rivalizzare il genio, e l'immaginazione di *Paolo.*

Questo Quadro era nella Gallerìa dell' Eccm̃a *Casa Sacchetti*, da cui fu acquistato da Benedetto XIV, che lo collocò nella Pinacoteca Capitolina, da dove è passato in questa Gallería.

PAOLO CAGLIARI *Veronese morì nel* 1688 *di anni* 58, *altri dicono di* 60. *Fu allievo di Antonio Badile suo zio.*

## — XXXV. —

SCUOLA FIORENTINA

# PRODIGJ DI S. GIACINTO DOMENICANO

## *di Benozzo Gozzoli*

*Quadro in tavola alto pal. rom. uno e un terzo largo nove e due terzi.*

Ecco uno dei più belli acquisti fatti dalla sa. me. di Gregorio XVI, e che rende sempreppiù ricca ed interessante la presente collezione.

Questa graziosa tavola, che per la sua forma può chiamarsi *grado di altare*, fu creduta opera di Filippo Lippi, prima però, che i nostri Professori la giudicassero di *Benozzo Gozzoli* discepolo del Beato Gio. Angelico da Fiesole.

Rappresenta essa, in figure meno di un palmo, alcuni prodigi operati da Dio in virtù di S. Giacinto Domenicano Apostolo del Settentrione siccome riferisce *Severino di Cracovia* scrittore della vita di detto Santo.

A destra de'riguardanti viene espresso il *risuscitamento* del figliuolo di una certa *Elisabetta* e *Niccolò* cittadini Cracoviensi avvenuto nell'anno 1331.

Si vede quì in distanza la Madre seduta nel portico della casa tutta immersa nel suo dolore, e più avanti il padre che sortitone, porta entro una conca o cistello il defonto figliuolino, incamminandosi verso il tempio, ove gli afflitti genitori si erano proposti, con voto, di offerirlo con solenni oblazioni sulla tomba di S. Giacinto, onde riaverlo in vita; giacchè detto fanciullo era morto al quinto giorno della sua nascita senza battesimo differitogli per alcune circostanze. Più innanzi in elegante tempio torna a vedersi il padre, che genuflesso con mani giunte prega incessantemente avanti il sepolcro del Santo, sopra cui sorge dritto in piedi il figliuolo vivo, e ridente alla presenza di molti spettatori, che mostrano stupirsi dell'istantaneo prodigio.

Appresso verso la sinistra de'riguardanti viene espressa la *liberazione* da un'incendio accaduto nella casa di un certo *Stanislao Sosma* fabro di Cleparz

E quì scorgesi in alto un giovanetto inginocchiato su di un mezz'arco dell'edifizio che va in fiamme, sotto cui parecchi uomini si affaticano ad estinguere l'incendio, chi con prender acqua dai pozzi, chi con gettarla in aria, e chi con uncini attaccati a funi a trarne giù le inarse travi; fra questo gruppo di operatori in belle e naturali attitudini mirasi un disgraziato colle mani al capo tutto ferito grondante sangue. Poco distante, presso altr' uomo, che seduto sta medicandosi una gamba, forse anch'esso vittima dell'incendio, è una donna atteggiata in un rapido movimento di accorrere gridando a braccia aperte rivolte verso l'indicato giovane che può credersi lo stesso *Sosma* restato in alto sulle ruine, avanti cui apparisce in aria il Santo in atto di benedirlo.

Continuando verso la sinistra de' riguardanti si esprime il *risanamento* di una donna di giovane età caduta quasi morta colla testa supina, che le viene sostenuta da una delle astanti, ed innanzi a lei il Santo in atto di porgere la mano a risanarla. Questo prodigio

operato in vita, secondo l' enunciato scrittore di Cracovia, fu contestato con processo nell' anno 1222. nel giorno di S. Girolamo.

Sulla fine poi del Quadro viene espresso l'altro prodigio operato dopo la morte del Santo nella persona di una certa *Barbera Ferrak* moglie del bottigliere del re, la quale oppressa dal dolore di tormentose postule, di cui erasi empito tutto il suo corpo, invoca dal letto con mani giunte S. Giacinto, ed all' istante n'è guarita. Quì è da credersi, che il Pittore per serbar decenza non abbia mostrata che una parte del corpo della donna offeso dalle grandi e sozze pustole. Grazioso è il gruppo delle tre ancelle che occupate vedonsi in preparare pannolini per cura dell'inferma.

Quest' antico dipinto che porge un così ricco e moltiplice argomento di vaghissime istorie adorne di bene intese e delineate architetture proprie del secolo XIII, e che avanti un'ameno orizonte spiccano con il più bell'effetto, non poteva certamente aspettarsi fortuna più degna, dopo essere stata fatta incidere nella metà dell'originale

**dal defonto Cardinal Massimo, mentre occupava la graziosa carica di Maggiordomo Prefetto de'SS. PP. AA., che venir prescelta ad occupare un luogo segnalato nella serie dei principali dipinti, ogni giorno più accresciuta dal genio dalla sa. me. di Gregorio XVI tutto intento all'onore delle splendide Sale Vaticane.**

BENOZZO GOZZOLI *Pittore Fiorentino morì in Pisa di anni* 78 *nel* 1478, *fu allievo del Beato Gio. Angelico da Fiesole.*

— XXXVI. —

SCUOLA LOMBARDA

# LA PIETA'

## *di Mantegna*

*Quadro in tavola alto pal. rom. cinque largo quattro.*

In questa tavola a mezze figure al vero viene rappresentato Gesù morto, e la Maddalena in atto di ungere le di lui piaghe. Dal confronto di altri più certi dipinti in questo stile sem-

ra, che non possa dubitarsi, che que-
:'opera non sia di detto Autore. Que-
;o quadro, che va sotto il titolo della
*'ietà di Mantegna*, ha di ammirabile
ella sua maniera dura e secca di
ue'tempi, la delicatezza con cui sono
ɔccati i capelli, ed in specie quelli
ella pietosa Maria.

Era nella Gallerìa Aldrovandi in
3ologna.

ANDREA MANTEGNA *di Padova fu
apo della scuola Lombarda, ed inventore
ell'intaglio a bulino per stampe, nacque
el* 1430 *e morì nel* 1506: *può chiamarsi
llievo di Giacomo Bellini perchè questi
erfezionò i suoi talenti.*

— XXXVII. —

SCUOLA ROMANA

LE

# VIRTU' TEOLOGALI

## *di Raffaèllo*

*Quadro in tavola alto pal. rom. due largo due e mezzo.*

Piccolo Quadro in cui partitamente vengono espresse la *Fede*, la *Speranza* e la *Carità*, ciascuna da due puttini graziosamente simboleggiata. In queste vaghe macchiette, che uscirono dal pennello del divin *Raffaello* tuttochè giovane, è d'ammirarsi quell' intensità nelle masse del chiaroscuro, che rende con ogni grazia tondezza, e rilievo alle figure.

Erano queste nella Sagrestia di S. Francesco dei PP. Conventuali nella città di Perugia; quindi nel 1797 furono trasportate nella Francia.

**REIMPRIMATUR.**

**Fr. Th. M. Larco Ord. Præd. S. P. A. Mag. Soc.**

**REIMPRIMATUR.**

**A. Ligi Patriarcha Constantinopolit. Vicesg.**